
BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVIII
H
53
NAPOLI

TEORIA E PROSPETTO

OSSIA

DIZIONARIO CRITICO

DE'

VERBI ITALIANI CONJUGATI

SPECIALMENTE

DEGLI ANOMALI E MALNOTI NELLE CADENZE

OPERA

DELL' AB. MARCO MASTROFINI

GIA' PUBBLICO PROFESSORE.



TOMO II.



ROMA

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

MDCCCXIV.

Con Licenza de' Superiori.



§. LXXV.

DEL VERBO MALADIRE O MALEDIRE

Meritavano pur qualche attenzione i verbi maledire *e* benedire*, che per l' uso loro nelle cose divine sono frequenti: altronde hanno le loro difficoltà, specialmente nei presenti e nell' imperfetto e perfetto dell' Indicativo. Io dunque ne darò il prospetto con quelle osservazioni che mi risultarono. E primieramente trovo scritto* maladire *e* maledire. *Il primo è di* BOCCACCI, *di* DANTE, *e di altri molti di que' tempi: ma tra' più recenti vedo scriversi* maledire, *quasi* dir male; *laddove il primo sembra più latino, quasi* mala dicere, *come nommeno latino è* maledicere, *il quale pure si trova in antico. Appresso avverto che avendosi in questo verbo un composto come ho preaccennato, da* male *e* dire, *chi ne cerca la giusta conjugazione dee sempre riguardare quella del verbo* dire *anteponendovi l' aggiunto* male *per ottenerla. Nondimeno talvolta* maledire *sembra considerato come un verbo originale, nè dipendente affatto dall' altro* dire; *e ciò propriamente ha prodotto degli imbarazzi che saran dichiarati.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Maledìco[1]	maladìco ec.	. . . . . .	. . . . . .
maledìci	maledisci[1]	. . . . . .	. . . . . .
maledice	maledisce[1]	. . . . . .	. . . . . .
Malediciamo	maledicemo[2]	. . . . . .	maledichiamo, maledimo
maledite	maledicete[2]	. . . . . .	. . . . . .
maledicono	malediscono[1]	. . . . . .	maledicano
Imperfetto			
Malediceva[3], maledicevo[5]	maladiceva[3] ec. maladivo[5]	maledicea[4]	. . . . . .
maledicevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
malediceva, maledicea[6], malediva[5]	maladiva[5]	maledicea[4], maledia[7]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Maledicevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledicevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledicevano[3], malediceano[4], maledivano[5]	. . . . . .	malediceano[4], malediano[7]	maledicevono
Perfetto			
Maledissi[8]	. . . . . .	. . . . . .	maledicei
maledicesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledisse[8]	maledì[8]	. . . . . .	maledicè
Maledicemmo	maladicemmo ec.	. . . . . .	maladissamo
malediceste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledissero	maledissono, maledirono[8]	. . . . . .	maledicerono
Futuro			
Maledirò[9]	maledicerò[9]	. . . . . .	. . . . . .
maledirai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledirà ec.	maledicerà	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO *Presente*			
Maledici[10]	maledì[10]	. . . . . .	. . . . . .
maledica ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO *Imperfetto*			
Maledirei[9]	maledicerei[9]	malediria	maledirebbi
malediresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledirebbe, malediria	maladicerebbe[9]	malediria[9]	. . . . . .
Malediremmo	. . . . . .	. . . . . .	malediressimo, maledirebbamo
malediresté	. . . . . .	. . . . . .	malediressi
maledirebbero, malediriano	maledirebbono	maledirièno, malediriano	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO			
Presente			
Maledica[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu maledichi[12], o tu maledìca[12]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
maledica[11]	maledisca[11]	. . . . . .	. . . . . .
Malediciamo	. . . . . .	. . . . . .	maledischiamo
malediciate	. . . . . .	. . . . . .	maledichiate
maledicano	. . . . . .	. . . . . .	malediscano, maledichino
INFINITO			
Maledire	maledicere	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Maledicente[14]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Maledetto[13]	maladetto[13]	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Maledicendo[15]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Maledico maledici maledice*: voci naturali, pregiate, e comuni. Nondimeno si ebbero pur le altre *maledisco maledisci* ec. SENEC. *Benef.* VARCH. lib. 6. c. 34. *tu lo* maledisci, *e cerchi che un uomo dabbene* ec. ALBERTAN. della *Consolaz.* cap. 44. *o miserabile condizione del mendicante che se dimanda, di vergogna si confonde; e se non dimanda di bisognanza si consuma: e quando è costretto di necessità mendicare indegnasi, mormora e* maledisce. CAVALC. *Pung. ling.* cap. 13. *Si mostra la gravezza di questo peccato* (dell' Adulazione) *per la Santa Scrittura che questi tali molto* maledisce. *Moral.* S. GREGOR. lib. 4. pag. 100. *Sia maladetta da quello che* maledisce *il giorno*: e FR. GIROLAM. DA SIENA tom. 2. delle *Delizie* degli eruditi Toscani nel *Soccorso de' poveri* cap. 22. *contro questo comandamento fanno tutti quegli che battono padri, madri loro; quelli che li* malediscono ec. Ora tali voci sono in tutto derelitte: ma da esse rilevasi che *maledire* fu preso ancora per verbo primitivo, nè sempre fu riguardato come composto.

Può dirsi altrettanto su *benedire* intorno del quale si legge CAVALC. *Esp. Simb.* lib. 2. 172. *In ogni tempo* benedisci *il Signore*.

2 *Maledicete*: nelle *poesie Spirituali di* FR. JACOPON. lib. 6. c. 143. si legge *benedicete*: ma ora più non si userebbe nè questa nè *maledicete*, come nemmeno *dicète*, nè *dicèmo*, nè *maledicèmo*, nè *benedicèmo*: essendo le buone e comuni *malediciamo* e *benediciamo*: CAVAL. *Med. Cuor.* 1. c. 19. *Noi siamo maladetti e* benediciamo; *siamo bestemmiati, e noi preghiamo per loro*.

3 *Malediceva* e *maledicevano*: voci

intere e buone. Boc. g. 8. n. 8. maladiceva *la lunga dimora del fratel colla donna*. Tac. Dav. *stor.* 2. 45. *con miseranda allegrezza* maledicevano *le armi civili*.

4 *Maledicea* e *malediceano*: sincopi consuete in ogni verbo che finisce coll' infinito in *ere*, lungo o breve nella penultima. Arios. 38. 66.

Ognun maledicea *l' ire e i furori*.

Gradi di S. Girol. pag. 15. *chi lo* maledicea *nol maledisse*.

5 *Malediva maledivano*, nei buoni scrittori si trovano ancora queste voci, quantunque si taccia di esse dai Grammatici, e dalla Crusca. Boc. *Ninfal. ottav.* 70.

Perchè maninconoso e malcontento
Si malediva *la vegnente notte*.

ed ottav. 364.

E con dolor quel giorno maladiva.

Pulc. *Morgan.* c. 27. 64.

E maladiva *il pagan traditore*

E Luca Pulci nella giostra di Lorenzo *de' Medici* pag. 88.

E maladiva *ciocchè fe natura*.

Vit. Benvenut. Cellini. pag. 23. egli malediva *l' arte sua e chi glie ne aveva insegnata*. Davanz. *nello Scism. d'Inghilt.* ediz. di Padov. 1754. su la Fiorentina del 1638. pag. 18. *Il popolo Inglese, saputo ciò*, maladiva *l'ambasciadore*: e nel volgarizzamento di Tac. ann. 3. 38. *e non meno che lui* malediva *Rimetalce*: c. 23. Maladivano *crudamente Quirino*, e 44. Maladivano *Tiberio che quando ardeva il mondo badasse a postillare i processi degli accusati*.

Tali maniere ebbero luogo ancora nel verbo *benedire*. Arios. nel primo de' cinque canti appresso del *Furioso*,

Gli parea udir che benediva *il giorno*.

Vit. di S. Gio. Batt. pag. 204. *alcuno gli andava incontro, alcuno tornava a casa a dirlo alla madre, e tutti* benedivano *Iddio che l' aveva loro rimandato*. *Vit.* Benven. Cellin. pag. 99. *mi disse che mi* benediva *e che mi perdonava*, e altrove più volte. Tac. Dav. stor. 4. 50. *Talchè la già odiata insolenza de' soldati di Ottone e di Vitellio si* benediva. In forza di queste o simili autorità Vittorio Alfieri disse ultimamente nell' *Agide* at. 4. sc. 3.

Di Sparta un grido ogni oprar suo biasmava
Ogni mio benediva.

Nondimeno le intere *malediceva* ec. sono le più comuni, almeno presso gli scrittori.

6 *Maledivo* si ha per io *malediva* nella *vita* di Benven. Cellin. pag. 54. Io maledivo *Mantova e chi n' era padrone*. Questo esempio fa vedere che non dee riprovarsi nemmeno io *maledicevo* per io *malediceva*: anzi *maledivo* dee riguardarsi come più alieno dall' uso.

7 *Maledia* e *malediano* non possono escludersi, presupposte le altre *malediva* e *maledivano*. Quindi Boc. *Ninfal.* ottav. 60.

La sua malaventura maladia.

Pulc. *Morg.* c. 3. 23.

E maledia *quel dì che di sua corte* ec.

8 *Maledissi*, *maledisse maledissero*, e talvolta *maledissono* ec. e *maladissi maladisse* ec. *Moral. di* S. Gregor. lib. 6. pag. 171. *Io vidi lo stolto, il quale aveva ferma radice, e di presente io* maladissi *la sua somma altezza*. Boc. g. 6. n. 10. *nè il* maladisse *del male aver guardato*, e g. 10. n. 7. *più volte seco* maladisse *la sua fortuna*.

Ariost. 21. 70.

E tra se tutto il dì la maladisse.

Cavalc. *Pungiling.* c. 14. maledissono *il dì che nacquono*.

E nei *simili*. Tas. *Gerus.* 11. 15.

La man sacerdotal gli benedisse.

Vit. Giosaf. pag. 120. benedissero *la tavola e mangiarono*. *Vit.* S. Gio. Bat. 216. *quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsero tutti e tre*, e benedisserlo, e soprabenedissonlo *con gran divozione*.

Nondimeno si trova *maledì* e *benedì*

Ariost. 7. 24.

E maledì *ben mille volte l' ora*.

e 20. 65.

E maledì *quel giorno per isdegno*.

e 15. 48.

E benedillo *il semplice Eremita*.

e 43. 190.

E benedilli *con giocondo viso*.

Pulc. *Morg.* c. 4. 58.

Corbante il benedì *pietosamente*.

e prima di tutti il B. Jacop. *Poes. Spir.* lib. 3. od. 17. 21.

Ei ruppe il pane e benedillo, *e 'l Dio* ec.
In prosa leggesi *Serm.* 4. S. AGOST. *Così S. Pavolo lodò Cristo col capo tagliato*, e benedillo: e *Vit.* S. ZENOBI pag. 317. *Andonne dove Santo Eugenio era*, e benedillo *coll' acqua benedetta*: e più sotto: e benedì *tutto il popolo*. Si registri almeno alcuno di tai modi nel vocabolario; e concludasi che non sarebbero illegittime nemmen le voci *maledii, maledirono, benedii* e *benedirono* ec.

9 *Maledicerò maledirò maledicerei maledirei* ec. Già si scrissero le intere. *Moral.* S. GREGOR. lib. 4. pag. 110. *tu* benedicerai *la corona dell' anno della benignità tua*. Boc. g. 6. n. 2. *Certo io* maledicerei *e la natura parimente e la fortuna se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhj, come che gli sciocchi lei cieca figurino*. Tuttavolta sono assai più frequenti le sincopi, anzi ora sono le uniche dell' uso. CITT. *di Dio*. lib. 16. c. 16. *Esci della terra tua e della generazione tua, e della casa del padre tuo, e va nella terra che io ti mostrerò e farotti in grande gente*; e benedirotti *e magnificherò il nome tuo, e sarai benedetto*, e benedirò *quelli che* benediranno *te*, e maledirò *quelli che* malediranno *te*, e benedirannosi *in te tutte le schiatte della terra*. *Moral.* S. GREGOR. lib. 4. §. 2. *come adunque si fatto uomo* maledirebbe *quello che veramente egli sapeva ch' esser non poteva*? SEGNER. pred. 13. 6. *Quanto* maledirebbe *quel giorno ch' egli aperse i suoi lumi a mirare il sole*: *quanto* maledirebbe *quell' ora ch' egli snodò la lingua a formare accenti!*

Poeticamente almeno potrà dirsi *malediria*, come già si espose non essere indegna dei Poeti la voce *diria*.

10 *Maledici e benedici*: voci buone per la persona seconda dell' imperativo; contuttociò, come, specialmente nell' imperativo, si trova *di* per *dici*; così leggiamo *benedì* per *benedici*, e per egual modo potrebbe aversi *maledì* per *maledici*. CAVALC. *Medic. cuor.* 304. benedì *e lauda Iddio anima mia; perocchè ti corona in misericordia*; e 305. benedì *e loda anima mia Iddio lo quale sana tutte le tue infermità*. E nella *Vita di* TOBIA Livorn. 1793. pag. 43. *Confessati al Signore ne' beni*, e benedì *il Signore del secolo*, e pag. 44. *anima mia* benedì *il Signore*. Per altro è bene trascurar un tal modo, e dimenticarlo affatto ne' verbi de' quali ora trattiamo; essendo *benedì* e *maledì* voci del perfetto, e però da non confondersi con altre dell' imperativo. Nel verbo *dire* un tal equivoco non ha luogo: perchè la terza singolare del perfetto indicativo è *disse*, e non altra.

11 *Maledica* e *maledisca*. La prima voce è la consueta: ma tra gli antichi occorre ancora la seconda. *Fioret.* S. FRANCESCO pag. 185. *Se tu vuogli essere benedetto, desidera che ogni gente ti* maladisca, *e dica male di te*.

La prima plurale anche in questo tempo è *malediciamo* e non *maledichiamo* e meno *maledischiamo*. Dicasi altrettanto di *benedica* e *benediciamo*. Quantunque in AMBRA *Cofanaria* 1. 3. si legga: *aspettiamo ognor lettere di corte con una patente amplissima, che lo* ribenedisca.

12 Tu *maledichi* e tu *maledica*: si ammettono ambedue come tu *dichi* e tu *dica*. Per egual modo scrivesi tu *benedichi* e tu *benedica*. *Vit.* S. ONOFR. pag. 145. *Io ti scongiuro padre Santo per Dio vivo e vero, per cui hai macerata la tua carne, che tu mi* benedichi *e ricordati di me*.

13 *Maledetto* e *maladetto*. Dell' ultimo gli esempj sono frequentissimi: ne traggo uno dal Bocc. g. 8. n. 3. Maladetta *sia l' ora ch' io prima lo vidi*: e altrove. Si ricordi però quanto ho scritto prima del prospetto su la differenza tra *maladire* e *maledire*; e sappiasi che Tasso ed altri usano *maledetto*, come si usò dal CAVALC. *Medic. Cuor.* fu *ingiuriato e infamato e* maledetto *ingiustamente*; e altrove.

14 *Maledicente* e *maldicente*. CAVALC. *Pungiling.* c. 15. *Perchè la iniquità di questi* maledicenti *non cresca e non piglino baldanza*. *Moral.* S. GREG. lib. 3. pag. 82. *Quello sostiene l' avversitadi di questo mondo siccome male-*

dicente, *il quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contro i suoi persecutori*. Menzin. satir. 1.

. . . . *Così dipinge*
A chiaro scuro e guazzo il maldicente.

Tal voce *si* ha più volte nelle opere di Paolo Segneri: per altro ha forza più tosto di sostantivo che di participio: anzi nel bisogno del participio vero di questo verbo, l' uso scrive *maledicente*. Così Gio. Vill. 12. 108. disse nel simile: *Dio altissimo benedicenti e lodanti*; e credo che *maldicente* appartenga al verbo *maldire* in senso di *mormorare* o *detrarre*, verbo non ignoto al preallegato Segneri, nella di cui pred. 19. §. 3. è scritto: *in fine un talento insoffribile di* maldire, e registrato nella Crusca Veronese con esempio tratto dalle favole Esopiane. A tali esempj potrebbero pur aggiungersene, quando ci piacesse, questi che leggonsi nella pred. 27. del Tornielli a pag. 170. *Se non che le umane passioni son bensì le più universali sorgenti, ma non già l' uniche del* maldire: e più sotto: *come non debbo io pensare che tu nel* maldire, *molto meno non vi frammischj del falso*? E nel fine della predica stessa: *Un grand' esempio a chi* maldice *affinchè riconosca la propria colpa nell' altrui pena*.

15 *Maledicendo*. Ariost. *Orl*. 26. 60.
Maledicendol *molto e bestemmiando*
L' ho lasciato di qui poco lontano.

§. LXXVI.

DEL VERBO MENTIRE

1 Diamo ai presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo di questo verbo doppia desinenza, mettendone l' una in *isco*; ma esso è tutto regolare anche nel perfetto le di cui voci sono *mentii*, *mentì* ec., *mentirono*. Quindi Senec. *pist*. 83. *Io* mentii *dicendo che io scendo; perocchè la mia età non iscende ma cade*: e Cavalc. *Pungiling*. c. 9. *Si mostra questo per la sentenza la quale S. Pietro dette contro Anania e Saffira sua moglie, che li* mentirono. E le voci del futuro sono intere e non sincopate come vedesi da que' versi del canto 31. 99. dell' Ariosto ove scrive:

E sempre che tu dica, mentirai,
Ch' alla cavalleria mancassi io mai.

Pertanto basterà porre il prospetto de' presenti accennati, aggiungendovi l' autorità degli esempj convenienti.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Mentisco[2], mento[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisci[2], menti[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisce[2], mente[3]	. . . . .		
Mentiamo	mentimo	. . . . .	. . . . .
mentite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentiscono[2], mentono[3]	. . . . .	. . . . .	mentiscano, mentano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Mentisci, menti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisca, menta	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Mentiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentiscano, mentano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Mentisca[4], menta[5]	. . . . .	. . . . .	mentischi, menti
mentischi[6], mentisca[6], e tu menta[6]	. . . . .	menti	. . . . .
mentisca[4], menta[5]	. . . . .	. . . . .	mentischi, menti
Mentiamo	. . . . .	. . . . .	mentischiamo
mentiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentiscano[4], mentano[5]	. . . . .	. . . . .	mentischino, mentino

2 *Mentisco*, *mentisci ec.* pregiate, ma più tra' moderni e per la prosa anzi che pe' versi, quantunque i poeti ancora se ne prevalgano. Segner. *Cristian. Istr.* par. pr. ragionam. 30. §. 2. *La prima si nomina bugìa officiosa, ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria o d' altrui: la seconda si chiama bugia giocosa, ed è quando si mentisce per piacere e per passatempo*: e rag. 25. §. 19. *Nel vostro core tenete per fermo che* mentiscono, *affine di rovinarvi*.

E leggesi tale cadenza pur ne' composti: Salvin. par. 2. discor. 23. *Bella ventura è dunque di nostra Accademia che non* ismentisce *un sì bel nome*. Quindi Segner. *Crist. Istr.* p. 3. ragion. 26. §. 31. *Vi* smentisce *la natura ... e con la natura vi* smentisce *in un la ragione*: Ignaz. Venini pred. pag. 271. *L'iniquità è bugiarda*, e *si* smentisce *e confonde*, e *condannasi di per se*. Nondimeno la Crusca non ci da niun indizio di tal desinenza.

3 *Mento*, *menti*, *mente* sono acconce per ogni scrittura. Chiabr. part. pr. canz. 60. st. 5.

Non mento, *no: voce di fama antica* ec. e canz. 51.

Eterna fama che in lodar non mente. e par. 2. pag. 189.

Per le parole dettemi,
Parole che non mentono.

VV. SS. PP. Tom. 2. pag. 9. *Iddio mi sia testimonio che io non* mento, e pag. 237. *Credimi Messer ch' io non* mento. E *Vit.* S. Girol. pag. 2. (Girolamo) *rispose, ch' egli era Cristiano. E 'l giudice disse: tu* menti: *tu se' Tulliano, e non Cristiano*. Segner. *Crist. Istr.* pr. par. rag. 30. §. 5. *Non v' è ingiuria pari a quella per cui si dica ad uomo: tu te ne* menti, e §. 1. *questa ferita triplice*

corrisponde a tre ferite che fa chi mente. CAVALC. *Pungiling.* c. 9. Mentire *non è altro se non contra sua mente dire; sicchè chi per questo modo* mente *è falso in se, e la falsità vuole far credere.* AMMAESTRAM. ANTIC. 319. *Chi grandezza va caendo ec. infinge umiltà*, mente *onestà, seguita, serve, tutti onora, e a ciascuno inchina*. SENEC. pist. 62. *coloro* mentono *che vogliono far credere alla gente che le molte faccende gli sturbano dallo studio della sapienza*. Bocc. g. 2. n. 1. *essi* mentono *tutti per la gola*, cioè *sfacciatamente*, come spiegarono gli Accademici. Forse *mentire per la gola* significa propriamente *mentire* come colui che *mentisce* stimolato e vinto dalla gola.

Tali maniere si osservano anche nel verbo *smentire* ALAMAN. *Gir.* 4. 97.

Ben di gran punizion saresti degno,
Che te medesmo smenti, *e scherni altrui.*

4 *Mentisca*, *mentiscano* ec. SEGNI stor. l. 2. 85. *Altrimenti crediatemi* (*e voglia Dio che io* mentisca) *crediatemi* ec. e pag. 62. *Che dirai Niccolò? dirai che io* mentisca? Converrà che i nuovi vocabolarj additino queste maniere.

5 *Menta* ec., *mentano*: Si leggono assai più delle precedenti specialmente fra gli antichi. *Vit.* S. MARGHER. pag. 142. *Ma io vi vo' dire sicch' io non* menta. SENEC. pist. 112. *Io non ti dico ch' e'* menta. CAVALC. *Pungiling.* c. 9. in fin. *pognamo ch' egli non* menta *quanto al suo intendimento, nè dica falso; pure intende di far credere la falsità.* CAS. *Galat.* *Ogni bugia che si dice per utilità propria è fraude e peccato e disonesta cosa; comechè mai non si* menta *onestamente*. Gli scritti presentano ancor le voci *smenta* e *smentano*.

Ma le due *mentiamo* e *mentiate* sono comuni a tutte due le cadenze. Boc. g. 8. n. 9. *per questo conviene che noi* (donne) mentiamo *altrui*; CAVALC. *Esp. Simb.* I. 215. *Se noi diciamo che non abbiamo peccato*, mentiamo, e tengonsi per illegittime le voci *mentischiamo*, *mentischiate*, e *mentisciamo*, *mentisciate*.

6 Tu *mentischi*, *tu mentisca*, e *tu menta* sono tutte opportune ad esprimere la seconda singolare del presente Congiuntivo: tu *menti*, sarebbesi ancor detto dagli antichi; noi lasceremo piuttosto tal voce all' indicativo, del quale è proprissima senza indurre confusione. E se il Poeta a cui si concede maggior libertà, se ne vale per la rima; se ne valga cautamente, e con parsimonia.

§. LXXVII.

DEL VERBO MERGERE

Prendono norma da questo i derivativi emergere, immergere, sommergere; *come i simili* tergere, astergere, aspergere ec. *verbi tutti anomali ne' preteriti; il che m' induce a delineare il prospetto seguente.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Perfetto*			
Mersi[1]	. . . . .	. . . . . .	mergei, mergetti
mergesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
merse	. . . . .	. . . . . .	mergè, mergette

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO ERRONEO
Mergemmo	. . . . .	. . . . . .	mersamo, mergessimo
mergeste .	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mersero	mersono	. . . . . .	mergerono, mergettero
PARTICIPIO *Passato*			
Merso[2]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 Il verbo primitivo del quale trattiamo è men conosciuto di quelli che ne derivano. Nella lett. 3. di Fr. Guit. si legge *chi vuole ricco venire cade* ec. *in desiderj molto nocivi che* mergono *gli uomini a morte*: parole che fan vedere l'uso di *mergere* nel presente; come da *immergono* e *sommergono* che son comunissime, si rileva l'uso d' *immergere e sommergere* ec. e come quello di *demergere* può raccogliersi da *demergono* il quale si legge nel Cavalc. *Espos. Sim. I.* 174. ove è scritto: *quelli i quali desiderano diventare ricchi cadono nelle tentazioni ed in sollecitudini esecrabili le quali* demergono *l'animo in interito e perdizione.* In Dant. *Purgatorio* 19. v. 120. leggiamo:

Così Giustizia qui a terra il merse:

il che fa conoscere che la desinenza del preterito è *mersi*, *merse*, *mersero* quantunque irregolare. Ma più che tutto lo fan conoscere i verbi che ne derivano. Amos. 24. 79.

Perchè ahi! lassa dicea non mi sommersi
Quando levai nell' oceàn le vele?

Dant. *Par.* 24. 121.

Sì ch' io approvo ciò che fuori emerse.

E *Pur.* 31. 111.

Abbracciommi la testa e mi sommerse
Ove convenne ch' io l'acqua inghiottissi.

Sermon. xi. S. Agostin. *la superbia* sommerse *Faraone col suo esercito in mare: l'umiltà esaltò Moises nel diserto.* *Stor. Europ.* l. 5. pag. 114. a tergo. *Combattendo il fuoco per loro vinsero*, sommersero, *e presero chi non fu presto a fuggire la furia.*

E così diciamo *tersi terse* ec. *astersi detersi deterse* ec. da *tergere astergere* e *detergere*.

2 *Merso*, sarebbe il participio quantunque irregolare di *mergere*; ma non si userebbe forse che per la rima dall' amico vero delle muse. I derivativi *emerso*, *immerso*, *sommerso* hanno luogo dovunque bisognano in versi o prose. Stor. d' Europ. pag. 136. *tale fu il peso della armi, e la violenza delle acque; che Giselberto restò* sommerso. Sagg. di *Natural. Esper.* pag. 2. *Premendo il sottoposto argento lo costrigne a più o men sollevarsi dentro la canna* immersavi. Tas. *Gerus.* 10. 78.

Il Pio Buglione immerso *in gran pensiero.*

Nel Caval. *Espos. Simb. II.* 187. si ha pure il participio *dimerso* in quel testo: *Moisè . . . fece quel bel canto: cantiamo al Signore, perchè gloriosamente è magnificato; ringraziando Dio, che l' avea liberato delle mani di quelli di Egitto, e aveali* dimersi *nel profondo del mare*. Parmi che *dimerso* riferiscasi a *demergere*, verbo usato dallo stesso Scrittore.

§. LXXVIII.

DEL VERBO MESCERE

1 Si pronunzia colla penultima breve; quantunque esso derivi dal latino *miscère*, la penultima del quale è lunga. Serve alla prosa; ma più ancora al verso. Eccone un esempio in prosa: VV. SS. PP. tom. 2. pag. 93. *levossi un molto santo padre e incominciò a mescere, e nullo di quelli altri fu ardito di prender bere*. Ne stendo il prospetto per additarne le voci legittime, e corredarle, quanto si può, di esempj autentici, o di altri almeno derivati da' bravi moderni in mancanza de' primi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Mesco[2]	. . . . . .	. . . . . .	mescio
mesci[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesce[2]	. . . . . .	. . . . . .	mescie
Mesciamo	mescemo	. . . . . .	meschiamo
mescete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescono	. . . . . .	. . . . . .	mesciono, mescano
Imperfetto			
Mesceva, mescevo	. . . . . .	mescea	. . . . . .
mescevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesceva, mescea[3]	. . . . . .	mescea[3]	. . . . . .
Mescevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescevàte	. . . . . .	. . . . . .	mescevi
mescevano, mesceano	. . . . . .	mesceano	mescevono
Perfetto			
Mescei[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescè[4]	. . . . . .	mesceo	. . . . . .
Mescemmo	. . . . . .	. . . . . .	mescessimo
mesceste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerono[4]	. . . . . .	mescèro	mescerno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi mesciuto[5], o misto[6]	. . . . . .	misto[5]	. . . . . .
Futuro			
Mescerò[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerà	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Mesceremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesceranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Mesci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Mesciamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescano	. . . . . .	. . . . . .	mescino
Futuro			
Mescerai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Mescessi	. . . . . .	. . . . . .	mescesse
mescessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescesse[4]	. . . . . .	. . . . . .	mescessi
Mescessimo[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesceste[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescessero	mescessono	. . . . . .	mescessino
Imperfetto			
Mescerei	. . . . . .	mesceria[9]	mescerebbi
mesceresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerebbe	. . . . . .	mescerìa	. . . . . .
Mesceremmo	. . . . . .	. . . . . .	mesceressimo, mescerebbamo
mescereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescerebbero	mescerebbono	mesceriano, mescerièno	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Mesca[2]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
meschi[2], o tu mesca[2]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mesca	. . . . .	. . . . . .	meschi
Mesciamo	. . . . .	. . . . . .	meschiamo
mesciate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mescano	. . . . .	. . . . . .	meschino
INFINITO			
Mèscere	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Mescente	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Mesciuto, o misto	. . . . .	misto	. . . . . .
GERUNDIO			
Mescendo[10]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Mesco*, *mesci*, *mesce*: Gittando il *Re* finale dall' infinito *mèscere* se ne ha *mesce* terza singolare del presente indicativo, e volgendo la E finale di *mesce* in I, oppure in O se ne ha *mesci*, e *mesco* seconda e prima persona di quel tempo secondo le regole da noi proposte e dichiarate nella prima parte §. III. Pertanto diremo *mesco*, e non *mescio*, e così *mesce* e non *mescie*, come appunto si scrive dai buoni. CASA *Oraz.* per la leg.: *Il veleno delle lusinghe ch' egli assetato bevve, e che egli ora a voi* mesce. Lo stesso Autore nel suo tanto noto e tanto bel sonetto su la *Gelosia* porge l' esempio di *mesci* scrivendo:

E mentre colla fiamma il gelo mesci
Tutto il regno d'amor turbi e contristi.

L'Oratore almeno, sappia che l'eloquentissimo GIROLAMO TORNIELLI nel suo *Quaresimale* pr. 14. pr. par. scrive: *Non più di grazia che già il sol ricordarlo se fu, o il figurar che possa essere*, rimesce *il sangue a parecchie*. Nè la Crusca nè il dizionario dell' Alberti registrano *rimescere*. Vedi not. 8. *Mescono* si legge tra' moderni anche in prosa come nella *Storia di ogni Filosofia* di AGATOPISTO CROMAZIANO in fine del capitolo IX., ov' è scritto: mescono *insieme l'Epicureismo e lo Spinozismo* ec. Ma ciò sia detto per conoscere almeno gli usi attuali della lingua d' Italia.

3 *Mescea*, *mesceano*. sincopi buone: ma in questo verbo sono ordinariamente pel verso. BOEZ. VARCH. lib. 4. rim. 3.

Agli osti suoi tra dolci aspre vivande
Incantate mescea *fiere bevande*.

MARCHET, LUCR. lib. 5. pag. 276.

Le vie, gli accozzamenti alta discordia
Turbava, e vi mescea *risse e battaglie*.

e lib. 5. pag. 321.

. . . . . *In guerra armati*
Di rame usciano, e tempestosi flutti
Mèscean *tra lor d' avverse schiere*...*i*

Nondimeno il recentissimo AGATOPISTO

CROMAZIANO nell' elegante *Storia di ogni filosofia* usa tal sincope anche in prosa scrivendo T. 1. *questo Universo era riputato un grande animale . . . . facea gli uffizj di Padre e Madre e si* mescea *a se stesso, e generava tutte le cose* · e tom. 2. pag. 115. *Sebbene sia vero che per l' ordinario non si* mescea *in certo genere di affari ; è però anche vero che nei casi grandi entrava per tutto* ec. e pag. 209. *e folgorava, e tonava e fulminava e* mescea *tutta la Grecia* ec. Abbondo (e siami permesso) nel citare per tal verbo l' autorità di *Agatopisto*, perchè niun altro forse lo ebbe sì famigliare ; altronde il suo nome è degno di riverenza in fatto di lingua .

4 *Mescei*, *mescè*, *mescerono*. Tale e non altra debbe essere la desinenza di questo verbo nel perfetto . Imperocchè proviene dal latino *miscui*, *miscuit* ec. dal quale, cambiato il primo I in E, abbiamo *mescei*, *mescè*, *mescerono* e non altro secondo le regole generali espresse nella prima parte di quest' opera §. II. 19. Inoltre le regole universali dell' idioma presente vogliono che da *mescere* si tragga *mescei*, *mescè* ec. come da *credere* si ha *credei*, *credè*, *crederono* ec. Non è poi dubbia l'esistenza del perfetto di questo verbo, almeno tra' moderni. Certamente APPIO ANNEO DE FABA nel sonetto intitolato *l' Amore*, posto dopo i suoi *Ritratti poetici* ec. scrive ;

Amore io so che gli elementi estremi
Mescesti *insieme, e per te il mondo nacque*:

lo stesso col nome di AGATOPISTO CROMAZIANO nella *Storia Filosofica* t. 2. pag. 56. scrive : *il genere degl' Iddj non fu prima che l'amore* mescesse *il tutto* : or si sa che *mescesse* è ligata colle plurali *mescessimo*, e *mesceste*, e che *mesceste* è pur seconda plurale del perfetto indicativo ; e nell' OSSIAN al canto 2. di *Temora* pag. 180. si legge :

. . . . . . *Fu di Foldano*
Cairba amico ; e noi mescemmo *insieme*
Parole di amistà .

5 *Mesciuto* . E' questo il participio regolare, e ne occorrono esempj antichi e moderni ; non però copiosi: SENEC. *Prov*. 427. *Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è* mesciuta ? SALVIN. part. 2. *discor*. 43. *Or queste amarezze che in amore si provano sono tutte* mesciute *dalla Gelosia* . VENIN. *pred*. 18. esord. *Da quel punto fatale non ci ha più altro pane che stemperato e* mesciuto *co' nostri stessi sudori*.

6 *Misto* : proviene dal latino *mixtus*, appartiene come participio irregolare al verbo italiano *mèscere*, e si fa grande uso di esso da' prosatori, e da' Poeti principalmente . Il SEGRETARIO FIORENTINO lo adopera molte volte nelle sue opere ; ed i nostri oratori lo han caro essi ancora· SEGNER. *Incr. senz. scus*. c. 7. §. 16. *Arrivi* misto *finalmente col sangue mediante la vena cava al ventriglio del cuore* . QUIRIC. ROSSI pr. 18. *non altro suono più udivasi che il fischiar de' serpenti* misto *a' profondi singhiozzi del buon profeta* . TORNIEL. *pred*. 7. pr. part. *Voi mi starete sempre d'appresso* misti *a' miei Angioli* . E nelle *prediche* d' IGNAZIO VENINI vi è frequente: così nella pred. 29. esor. *Voi vivete in un mondo in cui son* misti *e confusi i peccatori co' giusti*. CASA *Sonet*. cit.

Poichè in brev'ora entro al mio sangue
hai misti
Tutti gli amari tuoi dal mio cuor' esci.

TAS. *Ger*. 2. 41.

Bench'altre volte ha di lor membra asperse
Le piagge, e l'onda del lor sangue ha mista.

Una tal voce si legge più volte in quel poema : e ne' derivativi si legge cant. 8. 93.

Frangesi il ferro allor ; che non resiste
Di fucina mortal tempra terrena
Ad arme incorruttibili ed immiste :

cant. cit. 119.

Il sangue corre e fa commisto *ai rivi*
Della gran pioggia rosseggiar le strade :

c. 14. 19.

Sarà il tuo sangue al suo commisto *e deve*
Progenie uscirne gloriosa è chiara .

Notiamo che *immisto* è registrato nella Crusca ; ma che non si direbbe nè *commescere* nè *immescere* nè verun' altra delle voci che ne dipendono .

7 *Mescerò mescerai* ec. CHIABR. par. 2. pag. 549.

E' da farsi preghiera
A Bacco ; ei per lo verno
Mesceratti *falerno*.

e pag. 432.

. . . . . *Ahi cani! ahi lupi!*
Per loro in oro mesceransi i vini.

8 *Mesca mescano* ec. DAN. Par. 17. 12.
Non perchè nostra conoscenza cresca
Per tuo parlare; ma perchè t' ausi
A dir la sete; sì che l' uom ti mesca.

VITTOR. ALFIER. nel lib. 7. della sua *versione di Virgilio* pag. undec. disse:

. . . . . . *a Giove intanto*
Sacre tazze or si spandano; s' invochi
Il padre Anchise e si rimesca *a mensa.*

anch' egli dunque usa le voci di *rimescere* come il *Tornielli* citato nella nota seconda. E se voglia tenersene conto, dirò per dichiarare ancor meglio l'uso de' moderni, che AGATOPISTO CROMAZIANO scrive *mesca* anche in prosa come nel c. 24. pag. 198. ove leggo: *la mente può dirsi penetrar la materia in buon senso, e senza che si* mesca *e si confonda con essa.*

Quanto alla seconda del singolare potrà dirsi tu *mesca* e tu *meschi* con I semplice in fine; perchè tu *meschj* con J lungo o doppio è voce del verbo *meschiare*. Del resto tu *meschi* e tu *mesca* somigliano alle voci tu *creschi* e tu *cresca*, buone ambedue, sebben la prima sia riputata migliore.

9 *Mesceria* e *mesceriano*: voci almen del Poeta, come tante volte si è dichiarato in altri verbi.

10 *Mescendo*. SALVIAT. *Oraz.* 4. pag. 45. *Quasi* mescendo *il diletto*. SALVIN. pr. par. disc. 2. *Egli* . . *la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto* mescendo *secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere* ec.

§. LXXIV.

DEL VERBO METERE O MIETERE

Si scrive l' uno e l' altro; ed ora più il secondo che il primo. E' chiaro che discendendo questo verbo dal latino *metere*; l' I vi fu sopraggiunto col tempo. Questo I medesimo si frammette ad alcune voci dei presenti Indicativo Imperativo e Congiuntivo, specialmente alle singolari ed alle terze plurali; ma talvolta scorre anche ad altri tempi.

Il CASTELVETRO nelle Giunte di Bembo là dove tratta dei preteriti, scrive che non si ricorda di avere mai letto il preterito di *metere*. Anch' io dirò, letto o no che lo abbia, di non ricordarmene. Affermo però che *metere* dà nel suo perfetto le voci *metei metè meterono* ec. perchè così dimanda la regola generale: e perchè dove manca l' autorità degli esempli scritti, dee valere l' autorità degli esempli che se ne odono in voce; udendosi in essa l' oracolo dell' uso, il quale è l' arbitro delle lingue. Ora tutto il giorno ascoltiamo *metè* e *meterono*. Nè può concepirsi, nè si dee permettere che un verbo espressivo di un azione tanto comune, e necessaria e benefica la quale ogni anno si replica e compie, resti senza le voci acconce e proprie a dichiararla come passata ed antica. Aggiungo che *metere* somiglia nella uscita a *ripetere*, e che da questo appunto abbiamo *ripetei ripetè* ec. come può vedersi al suo luogo.

Non concedesi poi che dicasi *metetti metette e metettero*; perchè quei tanti T di *Tetti, Tette Tettero* fanno mal suono, specialmente nelle terze *me-tette metettero* nelle quali la sillaba *Te* vien replicata.

Del resto per gli altri tempi occorrono gli esempj eziandio negli scrittori. DAN. *Par.* 14.

Di mia semenza cotal paglia mieto.

PETR. son. 225.

Vera donna ed a cui di nulla cale
Se non d'onor che sovra ogn'altra mieti.

TAS. *Gerus.* 19. 67.

Miete *i vili e potenti, e i più sublimi*
E più superbi capi adegua agl' imi.

SEGNER. *Crist.* Istr. pr. par. rag. 26. §. 8. *Quanto abbondante raccolta di peccati*

miete il demonio dalla maledetta radice dell' avarizia ec. Passav. *Spec.* 319. *Se noi vi seminiamo le cose spirituali* ec. *non è gran fatto se noi* metiamo *delle vostre cose temporali. Moral.* S. Greg. lib. 5. pag. 143. *Quelli che seminano e* mietono *i dolori, sono consumati dallo spirito dell' ira di Dio.* Tas. *Ger.* 17. 17. *Non crederai ch' Egitto* mieta *et are. Per tanti* ec.

Alfieri *Virg. Eneid.* lib. undec. pag. 171.

Qual tenera viola o languidetto
Molle giacinto, cui virginea destra
Dal suo stelo mietesse.

§. LXXIX.

DEL VERBO METTERE

Dipendono da questo i verbi ammettere, commettere, dimettere, dismettere, frammettere, intromettere, promettere, rimettere, scommettere, spromettere ec. *e tutti procedono come il loro primitivo, del quale stenderemo il prospetto.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Metto	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
metti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mette	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Mettiamo	mettemo	. . . . . .	. . . . . .
mettete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mettono	. . . . . .	. . . . . .	mettano
Imperfetto			
Metteva, mettevo[1]	. . . . . .	mettea	. . . . . .
mettevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
metteva, mettea	. . . . . .	mettea	. . . . . .
Mettevàmo	. . . . . .	. . . . . .	metteàmo
mettevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mettevano, metteano	. . . . . .	metteano, mettièno	mettevono
Perfetto			
Misi[3]	messi[2], mettei[2]	. . . . . .	. . . . . .
mettesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mise	messe[2], mettè[2]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	IN CERTO, ERRONEO
Mettemmo	. . . . . .	. . . . . .	messamo[5], mettessimo
metteste	. . . . . .	. . . . . .	mettesti
misero	misono[4], messero, metterono	. . . . . .	metterno, mettenno, miseno[4]
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi messo[6]	misso, miso[6]	. . . . . .	mettuto[6]
Futuro			
Metterò	. . . . . .	. . . . . .	mettrò[7]
IMPERATIVO			
Presente			
Metti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
metta	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Mettiamo	. . . . . .	. . . . . .	mettemo
mettete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mettano	. . . . . .	. . . . . .	mettino
Futuro			
Metterai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Mettessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	mettesse
Imperfetto			
Metterei	. . . . . .	metteria	metterebbi
metteresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
metterebbe, metteria[8] ec.	. . . . . .	metteria[8]	. . . . . .
metterebbero, mettèriano	metterièno[8]	metteriano, metterièno[8]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Metta	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
metta[7]	. . . . . .	metti[9]	. . . . . .
metta	. . . . . .	. . . . . .	metti
Mettiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mettiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mettano	. . . . . .	. . . . . .	mettino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.° Ho, abbia, ed avessi messo ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Mettere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Mettente[10]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Messo	misso, miso	. . . . .	mettuto
GERUNDIO			
Mettendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Mettevo* per io *metteva* si legge nella *Vit.* di Benven. Cellini pag. 30. *A tutte queste diverse professioni e con grandissimo studio mi* mettevo *a imparare*, e pag. 31. *liberamente io mi* promettevo *disporre di tutto quello che mi veniva in animo di fare*, e più sotto: mettevo *lo iscoppietto in ispalla* ec. E nell' *Arte Vetraria* Firenz. 1612. pag. 19. *Io gli* mettevo *nel tizzonajo della fornace*: e nel lib. 2. pag. 46. vi si replica più volte. *Mettea* e *metteano* sincopi buone e comuni.

2 *mettei mettè metterono*, voci regolari e naturalissime di *mettere*, ma pochissimo seguite dall' uso; quantunque se ne abbiano degli esempj autorevoli. *Cronac.* Vill. 25. *Il detto Jacopo* mettè 2000. *fiorini. Grad.* 7. di S. Girol. *Il serpente* promettè *al primo uomo* ec. Se Pier Mauro traduttore notissimo di Arriano fosse uno dei padri della lingua; ricorderei di lui che in tempi assai più recenti scrisse *mettè* e *promettè*; come pur altri han fatto anche dopo. Tale desinenza si ode assai spesso in Roma tra'l volgo. Forse l'ottimo poeta, se gli cade in acconcio, potrà valersene, anche a' dì nostri.

E' facile a conoscersi perchè gli antichi abbandonassero quasi, le voci *mettè metterono* ec. Ne' primi tempi non ci aveano gli accenti: quindi tanto la terza singolare del presente, quanto la terza singolare del perfetto si esprimevano, scrivendole, per la voce *mette*; laddove pronunziandole, l' una facea sentire l'accento in fine, e l' altra no. Per togliere ogni equivoco si lasciò la parola *mette* al presente, e cambiatone il doppio *T* in *S* doppia se ne fece *messe* e quindi *messi* e *messero* per esprimere la prima singolare e le due terze del perfetto. È però si trovano tante e tante volte ne' prosatori e ne' poeti anche del cinquecento le voci *messi messe* ec. e le simili ne' derivativi, come *promesse dismesse* ec. Certamente nella *storia* di *Europa* del Giambullari, e nelle *storie Fiorentine* di Bernardo Segni vi sono comuni: Così Tac. Dav. an. 1. 73. *E l'altro esercito per lo Reno* messe *in Frisia*: ed Arios. 43. 183.

Di non partirsi quindi in cor si messe. Il *Segret.* Fior. stor. t. 2. pag. 114. usò *promesse* in luogo di *promise*; come avea già fatto il Cavalc. nello *Specchio della Croce* cap. 41. scrivendo: *e ciò* promesse *per la Scrittura*. Arios. 29. 17. anch' egli usò *promesse* per la terza singolare del perfetto, e nel 32. 17. scrive *rimesse* in luogo di *rimise*. Tac. Dav.

an. 5. 2. adopera *ammesse* per *ammise*, e *frammesse* per *frammise*.

3 *Misi mise misero*: voci anomale, ma comuni e pregiate più che tutte; quantunque forse meno ragionevoli delle altre *messi messe messero*. Ma le prime sono assai più conformi alle latine *misi*, *misit*, *miserunt* dalle quali derivano, e l'Italia pur troppo volea ripigliarne il linguaggio, senza le opere de' suoi antenati. Diamo un qualch' esempio di quest' ultima desinenza: DANT. *Inf.* 22. 36.

Quivi mi misi *a far baratteria*,
PETR. son. 280.

E' questo il nido in che la mia Fenice
Mise *l'aurate, e le purpuree penne?*

BOCC. g. 2. n. 2. *per quell' usciuolo ond'era entrato il* misi *fuora* e n. 9. mise *cinque mila fiorini d'oro contro a mille*. CAVALC. *esp. Simb.* 57. e *questo* impromise *Dio al popolo suo*. G. V. 9. 252. *I soldati di Lucca si* misero *in rotta*. Si noti che la stessa voce *misero* tien forma ancora di addiettivo e vale quanto *infelice*. E' questo un incontro non buono; ma se ne avranno sempre quando si esce di regola.

Talvolta si trova scritto *missi misse missero* ec. in verso e prosa. CAVALC. esposiz. *Simb.* 1. 85. *mai l'abito non si* misse ec. Boc. Vis. 22. ha *misse* in rima. Sappiasi però che tale ortografia più non piacerebbe.

4 *Miseno* e *misono* per *misero*: ma *miseno* non più si userebbe, e *misono* di raro, quando non istesse bene dir *misero*. Ecco gli esempj: FRANC. BARB. 141. 18.

Misen *li saggi in dar di* ciò *dottrina*.
PASSAV. *Spec.* 84. *e il corpo* misono *nella sepoltura*: *vit.* B. COLOMB. pag. 16. *nell' ottimo letto lo* misono.

5 *Messamo*, *mettessimo* per *mettemmo* sono irregolarità, la prima de' Fiorentini e la seconda de' Romani nel parlare.

6 *Mettuto*, *messo*, *miso*. Il primo discenderebbe da *mettei* ec. il secondo da *messi*, *messe* ec. ed il terzo da *misi*, *mise* ec. Si noti la bizzarria delle lingue. *Mettuto* è proscritto: e di più si usa *messo*, e si ripudia *miso*, quando *misi*, *mise* ec. furono ricevuti, come voci ottime. Ma chi renderebbe ragione di ogni genio che move gli uomini nel parlare? Pure di *miso* si ha l'esempio nel Bocc. g. 5. n. 8. ove scrive *gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi* misi *da una donna*; e lo stesso nella *Teseide* l. 8. 94.

E quante volte vedea far ferite
Ad alcuno, o che fosse in terra miso;
Tanti color cangiava il caro viso.

Si legge tal voce più volte nel B. JACOPONE. In DANT. *Infer.* 26. 54. si legge:

Ove Eteòcle col fratel fu miso?

pur nella edizione Romana del 1791. si trova nel testo

Ove Eteòcle col fratel fu ucciso?

Per mera incuria de' correttori contro quanto si commenta nella nota sottoposta. *Miso* fu scritto ancora da PIER delle VIGNE in que' versi

Non avea miso *mente*
Allo viso piacente

Secondo che leggesi nelle *Rime antiche*. Anche nel *Purg.* 6. 21. usò DANTE *commisa* per *commessa*, ed il B. JACOP. nel lib. 4. 17. 3. disse *commisso*.

Ma diamo qualch' esempio di *messo*. PETR. *son.* 241.

Quante fiate sol, pien di sospetto
Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo.

BOCC. g. 2. n. 8. *Perchè* messesi *in camino* cioè *avviatesi* ec. E' però vero che il participio *messo messa* ec. ci ravvicina al preterito *messi*, *messe*, ec. il quale meglio discende dall' infinito *mettere* che non *misi* e *mise*: vuol dire ci ravvicina alla regola, e ciò dee renderlo più caro.

7 *Mettrò*: si lasci per sempre, e si usi la intera e più dolce assai *metterò* ec.

8 *Metteria*, *metteriano*, *metterieno*: voci buone: ma *metteria* per prima persona è solo del verso e sobbriamente; per terza persona è del verso e della prosa, come ancora *metteriano*: per altro in prosa vi abbisogna moderazione. *Metterieno* un tempo era pur della prosa: ora non resta che per la poesia par-

eamente. TAC. DAV. an. 1. 19. disse: *avuta questa* commetterieno *il rimanente*.

9 Tu *metta* e tu *metti*. Si dica la prima; perchè tu *metti* si potrebbe confondere coll' indicativo. *Orl. fur.* 5. 74.

Che tu non metta *il mio consiglio in opra.* FIRENZUOL. *Asin. d' or.* pag. 165. *voglio che colla tua tromba tu* metta *un bando per tutto il mondo* e prometta ec. Nondimeno nella *Vit.* di BENVENUT. CELLIN. pag. 143. si ha: *bisognerà bene che tu ci* metti *del buono a dirci la ragione di essi*; ed in DANT. *Inf.* 22. 40.

O Rabicante fa che tu ci metti:

ma l' autorità non dee prevalere in danno della chiarezza e delle regole.

10 *Mettente*: participio legittimo, ma non troppo usato: se però chi scrive sappia collocarlo; riuscirà non discaro: così volentieri si legge In REDI *Consul. Med.* l. 119. *vorrei che fosse semplice, semplicissimo ec. senza cose irritative e* mettenti *in soluzione gli spiriti abitatori delle fibbre nervose*; e non dispiace nell'OSSIAN al cant. 8. di *Temora* pag. 286. ov'è scritto:

. . . . . . Egli a suoi duci,
Spesse mettenti *dall'acciar scintille,*
Lo sguardo animator volge, e s'arresta:

Forse il participio presente è men raro ne' derivativi. PETR. *trionf. della Divin.*

Dio permettente, *vederem là suso.* *Cron. Mor. E perchè egli era molto astuto e molto* inframmettente. I più comuni però sono i due *commettente* e *intermittente*, dall'ultimo de' quali si trae pure il superlativo *intermittentissimo*.

§. LXXX.

DEL VERBO MOLCERE

Di questo verbo difettivo si crede legittima la sola voce *molce*, o la crusca la sostiene con essempj sufficienti, che io tralascio. Avverto però che valorosi moderni ne adoperano ancora qualch'altro termine. Così se nel tom. 2. dell'OSSIAN (piace tal poesia se non piace ogni cosa del Sig. CESAROTTI) pag. 14. leggiamo nella *Morte* di *Cucullino*,

O figlia di Sorglan, molce *l'orecchio*
Il canto tuo;

leggiamo ancora nel tom. pr. can. 5. pag. 142. senza bisogno di rima

Ma tu siedi o Cantore, e le nostr' alme
Molci *col canto tuo.*

Il poeta consideri tal' esempio, e veda se potesse anche dirsi *molciamo, molcete, molciono*, e così *molcea* e *molcenno* almeno, le quali tutte riescono di buon suono, e forse senza eguali per esprimere poeticamente con dolcezza la lusinga della voce, del canto ec. che s'insinua a poco a poco e conforta il cuore.

§. LXXXI.

DEL VERBO MOLLIRE

Tanto questo, quanto i derivativi *ammollire* e *rammollire* escono colla cadenza in *isco* ne' presenti Indicativo Imperativo e Congiuntivo. TAS. *Amin.* prol.

Aspetterò che la pietà mollisca
Quel duro gelo che d'intorno al core
Le ha ristretto il rigor dell'Onestade.

CRES. 6. 103. *Gli spinaci son freddi e umidi nella fine del primo grado, e* ammolliscono *il ventre*. SEN. *pist. Il diletto fonde e distrugge e guasta tutto e* riammollisce *tutta la forza.*

Pur si vede nell'*Orl. Fur.* 21. 51. anche un indizio della seconda cadenza per li presenti anzidetti, leggendovisi,

Se la durezza tua prima non molli;

come un indizio pur se ne volle vedere nel CAVALC. *Med. cuor.* lib. 2. c. 20. in quel testo: *bisogno è Che s'egli avesse quasi cuor di pietra*, s'ammolli *ad amar tanto benefattore e liberatore*. Ma potendo la voce *ammolli* discendere ancora da *ammollare*; non si deve esclusivamente assegnare al verbo *ammollire*; come si fa nel vocabolario col testo del CAVALCA: anzi considerato lo scrivere di quell'autore, dico che tal voce è del verbo *ammollare*. Il passo dell' Ariosto è libero da eccezioni.

Si noti però che il verbo *mollire* non è che de' poeti, laddove *ammollire* e *rammollire* sono del prosatore ancora, anzi più assai di questo, che degli scrittori de' versi.

Del resto tali verbi sono regolari in tutto; e nel perfetto si dice *mollii*, *molli* ec. come *ammollii*, *ammolli* ec. secondo che vedesi nel SEGNER. *Man.* Lugl. 17. 4. ov' è scritto: *E' vero che si ammollirà quanto basti a turbarsi tutto; ma non si ammollirà quanto basti a compungersi, a confidare, e così a salvarsi. Dirà allor l'infelice . . . . quel Signore che come Dio mi da a conoscere quanto però meritava d' essere amato*, ammollì *il cuor mio: ma* ec.

§. LXXXII.

DEL VERBO MORDERE

Rimordere, *e* sottordere *procedono come questo, ed è notabile quanto siegue ne' perfetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
Perfetto			
Morsi[1]	. . . . .	. . . . . .	mordei[2], mordetti[2]
mordesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morse[1]	. . . . .	. . . . . .	mordè, mordeo, mordette
Mordemmo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mordeste	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morsero[1]	morsono[1]	. . . . . .	morderono, mordettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi morso[4]	morduto[3]	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Morda[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morda	. . . . . .	mordi	. . . . . .
morda	. . . . . .	. . . . . .	mordino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
Mordiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mordiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
mordano	. . . . . .	. . . . . .	mordino

1 *Morsi*, *morse*, *morsero*, e talvolta *morsono*: irregolari ma comuni. DANT. *Inf.* 33. 58.

Ambe le mani per dolor mi morsi. TASS. *Amin.* at. 1. sc. 2.

La morse e la rimorse avidamente. CAVALC. *Dialog. di S. Greg.* l. 1. c. 4. *con grande appetito sì la morse ed incominciolla a mangiare*. CASTIGLION. *perfet.° Cortig.* fogl. G. pag. 3. morse *colui senza causa e senza essere stato punto*. SEGNER. pr. 19. §. 2. *lo adulate di questi eccessi medesimi di cui prima lo* mordeste. VIT. SS. PP. T. 2. pag. 26. *I cani e gli uccelli per rapire la carne gli feciono molta molestia e pizzicaronlo*, e morsoulo.

Morse talvolta fu scritto e non di raro si ode pronunziare per *morì*: vedi nota 6 di *morire*: ma un tal uso affatto è proscritto.

2 *Mordei*, *mordè*, *morderono*. Regolari; ma non si scrivono. Il BEMBO a c. 187., ed il CORSO nella sua *Grammatica* contenuta nel tomo secondo degli Autori del *Bel Parlare*, (vedi pag. 495.) accennano che già in tempo furono usate ancor esse. Io non le ho trovate, non dirò nel PETRARCA e nel *Decamerone* solo; ma in tanti e tanti altri antichi, che ho pur letto. Non però vorrei tacciarlo per alcun modo; tanto più che *morduto* è voce di scrittore autorevole, ved. n. seg. e tal participio è ligato con *mordei*, *mordè* ec. strettissimamente, come *creduto* con *credei* ec.

Nel famoso TORNIELLI pred. 21. pag. 135. si scontra un esempio della seconda desinenza *mordetti*, *mordette*, *mordettero* leggendovisi: *Fu tempo in cui il peccato v'increbbe, la coscienza vi* rimordette. E tal voce rimane così ben collocata; che io, quanto a me vi porrei sempre questa, e non altra. Tale esempio potrà renderci più care ancora le più semplici *mordei*, *mordè*, *morderono*: nondimeno io le ho lasciate tutte fra le incerte; sebbene io non avrei difficoltà di adoperarle frugalissimamente in buone circostanze.

3 *Morduto*. Si legge nel *Cortig.* del CASTIGL. fogl. H. pag. 2. ediz. 1528. *Non meritano in ciò essere* mordute, e nel fogl. stesso pag. 9. *Se pur volete che le donne non siano* mordute *di poca onestà*. La Crusca non registra questa voce: vi s'inserisca; ma vadasi circospettissimo nell'usarla.

4 *Morso*. E' questo il participio comune, quantunque irregolare ed equivoco con *morso* sostantivo. Eccone qualche esempio. Bocc. g. 6. n. 3. *Essendo la giovine stata* morsa *non le disdisse il mordere*. *Asin d'or.* pag. 233. *Chi era stato* morso *da un cane, chi ferito da un sasso*. E nel derivativo si ha. Bocc. g. 4. *Dalla sua colpa stessa* rimorso, *si vergognò*.

5 *Morda*, *mordano* ec. CAS. *Galat. dei tu sapere che il motto come che* morda *o non* morda, *se non è leggiadro e sottile*; *gli uditori niuno diletto ne prendono, anzi ne sono tediati*. E nella seconda singolare si direbbe tu *morda*, anzi che tu *mordi*, voce propria del presente indicativo.

§. LXXXIII.
DEL VERBO MORIRE

Vi sono alcuni verbi che nel mezzo delle loro voci ora assumono l' U per fare un dittongo, ed ora lo rigettano. Così scriviamo muove *e* commove, muori *e* morire, suona *e* sonare. *Si chiederebbe qual sia la ragione e la regola di questa variazione. La ragione sembra il fine d' indolcire e di agevolare la pronunzia delle varie parole. La regola poi sembra questa, che l' U che serve al dittongo s' inserisca in alcuni verbi nelle parole di due sillabe, non terminate in accento, o delle quali la prima vocale non è seguita da doppia consonante, che s' inserisca nelle trisillabe, se la penultima è breve, e si ometta nelle trisillabe lunghe, e nelle voci di più che tre sillabe di qualunque carattere. Così nel Vocabolario degli Accademici trovavasi* suona *e* muovere, *e non* suonare: *e si direbbe* sonarono *e non* suonarono: *e si legge* morì; *ma non giammai* muorì; *e* mossi *e non già* muossi. *Inseriscesi l' U nelle parole di due sillabe non accentate in fine, o la prima vocale delle quali non è seguita da doppia consonante; perchè la pronunzia meglio riposi nella prima sillaba: s' inserisce nelle trisillabe di cui la penultima è breve perchè gravandosi la pronunzia nella prima, sentasi più chiaramente che la seconda è breve. Tali ragioni mancano per le parole bisillabe terminate in accento, o tramezzate da doppia consonante, e per le trisillabe lunghe; come per le altre di più sillabe ancora, ma sdrucciole; appoggiandosi la voce abbastanza su le sillabe precedenti la penultima. Questa teoria si applichi ai verbi* cuocere, nuocere, muovere, suonare ec., *come al verbo* morire *del quale ora esibiamo il prospetto. Del resto in affari di lingua è difficile di ordinare canoni generali.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Muoro[1], moro[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
muojo[1], mojo[1]			
muori[1], mori[1]	. . . . .	mori	muoi, moi

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
muore[1], more[1], muor[2]	. . . . . .	more, muor	. . . . . .
Moriamo[1], muoiamo[1], moiamo[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
muorono[1], morono[1], muoiono[1], moiono[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Moriva, morivo[3]	. . . . . .	morìa	. . . . . .
morivi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
moriva, moria[3]	. . . . . .	morìa	. . . . . .
Morivàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morivàte	. . . . . .	. . . . . .	morivi
morivano, moriano[3]	. . . . . .	moriano, morièno	morivono
Perfetto			
Morii[4]	. . . . . .	. . . . . .	morsi[6]
moristi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morì	moritte[5], morette[5]	morio	morse[6]
Morimmo	. . . . . .	. . . . . .	morissimo, morsamo
moriste	. . . . . .	. . . . . .	moristi
morirono	morittero	morìro, morìr	morirno, morinno, morsero
Perf.º comp.º			
Sono, ed era morto[7] ec.	. . . . . .	. . . . . .	morso[7], morito
Futuro			
Morrò[8], morirò[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morrai, morirai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morrà, morirà ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Muori, mori	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
muora, mora, muoia, moia	. . . . . .	mora, moia	. . . . . .
Moriamo, muoiamo, moiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
muorano, morano, muoiano, moiano	. . . . . .	. . . . . .	muorino, morino
Futuro			
Morrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Morissi	. . . . . .	. . . . . .	morisse
morissi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morisse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Morissimo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
moriste	. . . . . .	. . . . . .	voi morissi[10]
morissero	morissono	. . . . . .	morisseno, morissino
Imperfetto			
Morrei[8], morirei[8]	. . . . . .	. . . . . .	morirebbi
morresti, moriresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
morrebbe, morirebbe, morria, moriria ec.	. . . . . .	morria[9], moriria[9]	. . . . . .
morirebbero, moririano	morirebbono	moririano, moririeno[9]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Muora[11], mora[11], muoia[11], moia[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
tu muora[13], mora[13], muoia[13], moia[13]	muoi[13], moi[13]	mori[13], mora, moia	muoi[13], moii
muora, mora, muoia, moia	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Moriamo, muoiamo, moiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
moriate, muoiate, moiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
muorano[12], morano[12], muoiano[12], mojano[12]	. . . . . .	. . . . . .	muorino
INFINITO			
Morire	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Morente[14], moriente[14]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Morto	. . . . . .	. . . . . .	morso, morito
GERUNDIO			
Morendo[15]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 Vi è chi stabilisce per voci del presente dell' indicativo *muojo* e *mojo*, *muoi*, *muore*, *muojamo* o *mojamo*, *morite*, *muojono*, o *mojono*. Certamente tali voci, specialmente la maggior parte di quelle coll' U intermedio, si trovano in ogni genere di Scritture. SANAZ. *Arc. pros.* 8. *Ecco che vinei già; ecco ch' io* muojo. B. JACOP. l. 5. cant. 32. 8. *Se pria non* mojo *alla carne et al mondo*. AMMAESTR. DEGLI ANTIC. pag. 145. *tutti quanti ci* mojamo. ALBERTAN. c. 20. *Per la quale gli uomini* muojono. PASS. *Specc.* pag. 182. *Coloro che* muojono *di mala morte*. TAS. *Gerus.* 15. 20.

Muojono *le città* muojono *i regni*.

A me però piacerebbe che si fissassero per ogni scrittura le voci. Io *muoro*, o *moro*, *muori*, o *mori*, *muore* o *more*, *moriamo*, *morite*, *muorono* o *morono*. Volgarmente le voci *muoro*, *moro*, *moriamo*, *muorono* o *morono* si credono anzi voci della poesia che della prosa; ma non è così. Tali voci si leggono anche in prosa, e sono molto più naturali e ragionevoli. Veniamo agli esempj. CAVAL. *Dial.* S. GREG. l. 1. c. 4. *Mi* moro *se Basilio monaco non viene a me*. *Lett. di* S. CATAR. DI SIEN. *ediz.* di Ald. l. 1. pag. 2. *Ohimè! padre io* moro *di dolore*. BALDASSAR CASTIGLION. *letter. di negoz.* lib. 2. pag. 59. *Io sto con l' animo tanto affannato aspettando il successo delle cose di Lombardia, che mi* muoro. CAVALC. *Med. cuor.* l. 2. c. 26. *Beato te se in questa battaglia* muori. Se-

GNER. *Mann.* Febr. 1. 3. *Tu muori al mando quando* ec. la quale è pur la voce de' poeti. TAS. *Ger.* 3. 68.

Già non si deve a te doglia, nè pianto;
Che se mori *nel mondo, in ciel rinasci.*

ARIOS. 39. 38.

Sì, che se muori, *stan sempre captivi.*

Vit. GIOSAFAT. pag. 123. *Ricordati della parala di Santo Paulo che disse: che non fa forza se noi* moriamo; *che noi riverremo.* CAVALC. *Pung. ling.* c. 3. *Se* moriamo, *o se viviamo, di Dio siamo,* e c. 9. *ecco tutti* moriamo, e lo adopera pur nelle altre sue opere. FR. GIROL. DA SIEN. T. 1. *delle Delizie degli Eruditi Toscani* par. 2. c. 28. *la quale non è da dire vita, ma morte, ne la quale per singoli momenti del tempa* moriamo. *Sermon.* 18. S. AGOST. *ignolmente siama generati, ignalmente nasciama e* moriamo.... *E perchè tutti nasciamo con peccata, e vivinma e* moriamo *in peccata; abbiamo bisogno della misericordia di Dio.* SEGNER. *Crist. Istr.* par. 1. rag. 12. §. 22. *E noi crediam queste cose e non veniamo meno; anzi non ci* moriamo *di riverenza?* e par. 2. rag. 5. §. 24. *affinchè noi vivendo alla grazia,* moriamo *al peccato.* Si noti che *moriamo* si legge anche nell' imperativo e nel congiuntivo: *Vit.* B. COLOMB. *Ohimè* moriamo *per lui; da poichè egli marì per noi.* CASTIGL. *Cortig.* foglio P. pag. 8. *in ultimo* moriamo *di felicissima e vital morte. Stor. di Eur.* lib. 2. pag. 44. *se più oltre non si può vivere;* moriamo *tra' nemici nostri, e* moriamo *armati contro agli armati* e pag. 135. *s' egli è venuta l' ara nostra;* moriamo *virtuosamente.* VV. SS. PP. T. 2. pag. 67. *Sicchè la morte non ci preoccupi subito e improviso, e* moriamo *senza penitenza.* Finalmente CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 168. *la nona cosa la quale ci dee ritraere dalle voluttà e dalli diletti del ventre si è considerare la povertà e la miseria di molti nostri fratelli li quali* morono *quasi di fame. Lett. di* S. CATER. DI SIEN. pag. 13. *Adempirete la volontà di Dio, e il desiderio de' servi suoi che* morono *di dolore.*

Affermo poi che queste voci sono assai più ragionevoli delle altre; perchè da *morire* si produce naturalmente *moro mori, more, moriamo* ec. In fatti togliendo il Re dell' infinito si ha *mori* seconda persona singolare, e volgendo l' I di *mori* in O ovvero in E, si ha *moro* e *more* prima e terza persona; ed aggiungendo *Amo* a *mori*, scorcio dell' infinito, se ne ha *moriamo* ec. Ma *muojo* e *mojo*, *muojamo*, e *mojamo* ec. donde mai sorgono? E' poco dolorosa la idea di *morire* che debbasene, pronunziandola, trattenere, e quasi vezzeggiare la parola che la esprime? l' U che si aggiunge a *muoro*, *muore*, *muorono* ec. può servire a rendere il suono della parola alquanto più lugubre; ma gl' inciampi de' trittonghi o de' quatrittonghi di *muojo*, *mojo*, *muojamo*, *mojamo*, *muojono mojono* ec. a che gioverebbono? Si dirà, che l' uso li giustifica; ed io replico che se l' uso non è ragionevole, non è uso, ma abuso. Sia comunque; resti almen fisso, che non è un errore dire in prosa *muora*, *moro*, *moriamo*, *muorona*, o *morono*.

Avverta in ultimo chi vuol poetare alla maniera di PETRARCA, che questo gentile scrittore nel suo canzoniere usa le voci prodotte dall' infinito *morire* per ordinario senza l' U intermedio, e sempre le voci intere a preferenza delle altre co' trittonghi, se la rima non lo violenta in contrario: così frequentemente dice *mora* e di raro *moja* e per necessità; e scrive *more*, o non *muore* ec., almeno secondo l' edizione Comminiana del 1732. ed in generale quell' U sopraggiunto non molto piace a' poeti.

2 *Muar*; si dice per *muore* in verso e prosa. SANNAZ. son. 36.

Se soccorso a chi muor *prestar si deve.*

Il PETRARCA segnendo l' uso di lasciare l' U nelle voci di *morire* scrive *mor*, per *muor*. canz. 34. v. 91.

Che ben mor *chi morendo esce di vita,*

e son. 226.

Che quanto nasce e mor *fior erba, e foglia.*

Sebbene nella canzon. 45. v. 61. disse;

Canzon s' uom trovi in suo amor viver queto,
Dì muor, *mentre se' lieto.*

Ma qui *muor* significa *muori*. Il che

si noti. Sarà poi sempre meglio usare un tale scorcio per indicare la sola terza persona *muore* o *more*; affinchè si precluda ogni equivoco.

3 *Morivo*. Si legge per io *moriva* nella *Vit.* di Benven. Cellin. pag. 79. *Gli Medici* non *volevano*; *dicendomi che se io ci entravo colla febbre*; *in otto di ci* morivo.

Morìa moriano morièno. L'ultima era già del verso e della prosa. Bocc. *Introduz. Non come uomini*, *ma quasi come bestie* morieno, ora non si concede che ai poeti, e parcamente. *Moriano* è buona per ogni scrittura: dico altrettanto di *morìa*, presa per terza persona. G. V. 7. 27. *Vedendo la sua gente venire in fuga* morìa *di dolore*. Tas. Gerus. 19. 26.

Morìva *Argante*, *e tal* morìa, *qual visse*.

Morìa per prima persona è voce più de' poeti, che de' prosatori.

4 *Morii morì morirono*. Regolari, comuni, e pregiate. Arios. *Orl.* 36. 64.

Nè ostare alfin potendo alla tua voglia;
Infermo caddi e mi morii *di doglia*.

Moral. S. Greg. lib. 1. pag. 23. *I nobili suoi* moriron *di fame*, *e'l popolo perì di sete*; e più sotto: *il popolo morì di sete*; ma non abbisognano esempj su voci tanto divulgate.

Morìo, si legge in versi e prosa per *morì*. G. V. 7. 50. *Avvenne che la notte che* morìo *il detto Papa* ec. Petr. canz. xi.

Fetonte, *odo che in Po cadde*, *e* morìo.

Moriro per *morirono* era parimente del verso e della prosa. Fr. Giord. *pred.* 3. *del quaresimale* pag. 171. *Quelli che* moriro *nel ventre della madre*. Ma ora *morìo* e *moriro* non sono che per la poesia. L'amico delle muse ben sa che potrebbe anche dire *morir* per *moriro* o *morirono*; ma dee sapere nommeno che abbisognavi parsimonia nell'uso; potendo *morìr* confondersi coll' infinito troncato della E finale.

5 *Moritte* ec. *morette* per *morì*. Nello *Scis.* di Dav. pag. 82. si legge: *E quando ella* morette, *cogli amici* *bamboleggiò*. Nel Cavalc. *Espos. Simb.* 1. 97. *subitamente* moritte *pieno di molti peccati*, e 145. *Egli con loro* moritteno *di mala morte*. E Cavalc. *Stoltiz.* 265. *li figliuoli li quali*, *e' non cortesse duramente come dovea*, moritteno *di mala morte*. Ma *moritte*, *morittero*, *moritteno* maniere antiche, ora son fatte antichissime: vedasi quanto ho scritto su ciò nella prima parte §. II. 2c. *Morette* procede, direi, come le altre, ma discostandosi ancora dall' infinito *morire*, dee tanto più lasciarsi per sempre.

6 *Morse*, *morsero* per *morì* e *morirono*. Cavalc. *Espos. Simb.* 466. morse *lo ricco e fu sepolto nell' inferno*: Giamb. *Stor. d' Europ.* pag. 48. a tergo. *A Viberto successe Bruno*, *mediante però Gualberto maggior fratello*, *che si* morse *senza figliuoli*. Car. *Eneid.* l. 9. pag. 376.

Così non morse, *chè si vide avanti*
Morto il fratello.

Ad onta di questi esempj; dirò che tali voci sono errori nobilitati da grandi maestri, e che non debbono affatto imitarsi. Nel §. ultimo di quest' opera si vedrà che *morse* e *morsero per morì* e *morirono* non concordano nemmeno colle regole di formare le anomalie.

7 *Morto*. Si trova in significato passivo, ed attivo frequentissimamente tra gli antichi, come nel Cavalca, nelle *vite de' Pontefici* di Petrarca, nel Boccacci, ed in altri. I più recenti l' hanno riputata maniera graziosa, e quindi occorre più volte nel Segretario Fiorentino, nel Segneri, nell'Ariosto, nel Tasso. Eccone qualch' esempio; Segr. Fior. *Stor.* t. 2. pag. 240. *furono quasi tutti presi e morti*. e pag. 253. *Galeazzo.... non viveva ancora senza infamia d' aver* morta *la madre* Tas. Gerus. 8. 67.

Rinaldo han morto *il qual fu spada e scudo*
Di nostra fede.

Del resto in senso attivo non si usa che il solo participio di questo verbo. Il che fa conoscere che *morto* è anomalo, e per tal senso, alieno dai caratteri generali del verbo, e per la forma sua; giacchè da *morire* discenderebbe *morito*, il qual non si scrive, come da *sentire*, *sentito*. E se non sapessi che *morto* è tratto dal latino *mortuus*, esclusone

l'U che vi è doppio e che tanto si è profuso nelle voci *muoro*, *muoio* ec; direi che è la sincope naturale di *morito*.

Morso per *morto* sarebbe affatto abusivo vedi not. preced.

8 *Morrò morirò*, *morrei morirei* ec. Le sincopi si preferiscono; ma si trovano pur le intere. ARIOST. I *suppos.* at. 5. sc. 6. *Non morirò che trarrò la lingua a un par di queste cicale*. *Fioret.* di S. FRANC. pag. 145. *Io morrò in brevi dì di mala morte*. *Vit.* S. MARGARIT. p. 133. *Consenti a me e sacrifica agl' idoli miei, e non morirai*. SALVIN. prim. par. *discors.* 92. morirai, *ma* morirai *infame*. CAVALC. *Med. cuor.* l. 2. c. 22. *poichè ella gli ebbe risposto, forse che moriremo, disse, non morrete niente*; ed *Espos. simb.* 58. *Se voi non crederete ch' io sono, cioè Dio*, morirete *ne' peccati vostri*. pag. 14. *li quali subitamente* morirauno *e poi risuscitoranno*: e 211. *Chi vive secondo carne* morirà, *cioè di morte di colpa, e di pena eterna*. TAS. *Gerus.* 2. 86.

Noi morirem; *nè invidia avremo a' vivi*:

Noi morirem; *ma non morremo inulti*.

Fioret. S. FRANC. pag. 175. *in un punto* moriranno, *e lasceranno ciò che avranno nequistato*. BOCC. g. 7. n. 9. *perocchè se così s'intralciasse io ne* morrei. CAVALC. *Espos. sim.* 293. *sempre* morirei *se non perchè sempre mi vivifichi*, e *Dial.* di S. GREG. l. 3. c. 37. *s' io fuggissi, tu per me ne* moriresti. TAS. *amin.* at. 4. sc. 2.

E morirei *contento*.

Dagli esempj è chiaro che le intere occorrono in prosa non meno che nel verso.

9 *Morria*, *morriano*, *moriria*, *moririano*, *moririèno*. L'ultima ora non è che de' poeti; ma fu pur della prosa: TAC. DAV. *Stor.* 2. 44. moririeno *in battaglia con più cuore*. Nel B. JACOP. l. 6. c. 44. 6. si ha *moreria* che ora si direbbe *moriria*.

Morria, persona prima, è de' poeti; ma parcamente: *morria*, persona terza singolare, e *morriano* terza plurale potrebbero servire, ma raramente ancora alla prosa: l'uso però ne è più comune nel verso: DANT. *Par.* 4. in princ.

Intra due cibi contrarj e moventi

D' un modo, prima si morria *di fame*;

Che liber' uom l' un si recasse ai denti.

In questo verbo mi par che occorrano, si permetta che io così parli, le stravaganze di chi muore. Nelle voci *muojo*, *muojamo* ec. si è ridotto tutto a dittongli, e nelle voci *morrò*, *morrei*, *morrìa* si escludono fin le vocali per avvicinare le consonanti. Qual procedere si direbbe mai questo? Tale avvicinamento di consonanti sarebbe anzi proprio per esprimere azioni vivissime, e gli sforzi più ostinati per vincere le ritrosie, gli attriti, la battaglia, la tempesta. Ma quando esprimasi la passion di chi sia per morire, i palpiti, i languori di chi viene meno a sestesso; qual ragione giustificherebbe le sincopi a preferenza delle intere? A me certo parrebbe il migliore che si usasser le intere; al più le sincopi potranno aver luogo per esprimere l'ardore e l'impeto di una minaccia di morte, come nel testo di Bocc. g. 5. n. 7. *O tu manifesta di cui questo parto si generasse*; o *tu morrai senza indugio*.

10 Voi *Morissi* per *moriste* è creduto vizioso: vedi prim. par. §. II. 40.

11 *Muora*, *mora*, *moja*, *muoja*. L'ultima è la più comune: le altre si credono anzi del verso: io vorrei che su queste voci si applicasse quanto ho detto alla nota 2. Ecco qualch' esempio di tutte: CAVALC. *Espos. Simb.* pag. 271. *li manchi il tempo e la volontà di pentirsi, e* muora *come cane nelli suoi peccati*. SALVIN. pr. par. disc. 53. in fin. *legge tanto salutevole all' uman genere che chi uccide*, mora. TAS. *Amin.* at. 1. sc. 2.

Mi resta sol che per placarla io mora.

Questa voce è frequente nel Petrarca, e generalmente ne' poeti. Se par tanto buona a' poeti; perchè non sarà tale per gli oratori?

Boc. g. 1. n. 1. *acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno* muoja *come Cristiano*. DANT. *conv.* pag. 239. *gli odj, le ire, le inimicizie, cessano per la morte di qualunque è che* muoja. PETR. canz. 18. 7.

Farmi immortal perchè la carne moja.

SALVIN. *pros. Tosc.* 1. 277. *Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque* premuoja.

12 *Muornno, mornno, muojano, mojano*: vale il discorso della nota precedente. *Muojano* è la più comune. AMMAEST. ANT. pag. 199. *i semi della mala fama anzi che si nutrichino*, muojano.

13 Tu *muoin*. Il CORTICELLI non riprova tal voce: il PISTOLESI crede esclusivamente proprio di questa persona tu *muoi*. Io poi vorrei dire che quella è la voce migliore la qual meglio dichiara il verbo al quale appartiene. Se ammettasi questa massima semplicissima; le voci tu *muorn* e tu *mora* parranno le migliori, come quelle che di per se stesse manifestano il verbo dal quale discendono. Ma tu *muoia* o *moia*, e più ancora tu *muoi* se non abbino una iscrizione che le accompagni; chi potrà indovinare che spettano al verbo *morire*? Il savio rifletta questo; ma conosca insieme che abbiamo esempj ancora di tu *muoia* e tu *muoi*. VV. SS. PP. T. 2. pag. 309. *Confortati; perocchè spero in Dio, che ella è in buono stato e che innanzi che tu* muoia, *Iddio la ti mostrerà*. e più sotto: *può Iddio, s'egli vorrà mostrartela innanzi che tu* muoia, e nella pag. seg. *tu vedrai la tua figliuola innanzi che tu* muoia ec. ARIOS. *Orl.* 37. 71.

Io vo' per le mie man ch' ora tu muoia.

e CAR. *Eneid.* l. 4. in fin.

Tutto, folle, ho fatt' io perchè tu muoia.

Nelle *pred.* del B. GIOAN. si ha p. 274. *meglio è che tu* muoi, *se morire ne dovessi* e pag. 311. *Questa è la buona risurrezione che quando se' risuscitato dal peccato, risuscuti sì, che più non* muoi, *di non ricadere in peccato*. BOCC. g. 2. n. 8. *Acciocchè tu di questa infermità non* muoi. DANT. *Par.* 22. 15.

La qual vedrai innanzi che tu muoi.

B. JACOP. l. 2. can. 18. 17.

Non tardar perfin che muoi.

E lo stesso satir. 10. usà *moii* per *muoi*.

Tanto meno poi dee tollerarsi che *muoi*, o *moi* si adotti per l'indicativo, come si pretese dal BEMBO: e con ragione il GIGLI contrassegna *muoi* nell'indicativo come voce corrotta. Ma sia per l'indicativo, sia pel congiuntivo *muoi* si trae non dall'infinito *morire*, ma da *muoio* o da *muoia*; vuol dire è licenza di licenza; e però dee sempre riguardarsi, almeno come voce licenziosa.

Nell' ARIOSTO *Orl.* 36. 32. si ha poeticamente tu *muori* per tu *muora*.

Piuttosto che morir sola di rabbia,
Che meco di mia man muori *desio.*
Che sebben qui ti perdo, almen l' inferno
Poi mi ti renda, e stii meco in eterno.

E' però meglio non imitarlo, sicchè non abbiasi a dubitare se una tal voce serva a persona dell' Indicativo o del congiuntivo.

Muojate o *moriate*. Si applichi quanto fu detto su *muojamo*, o *mojamo* e *moriamo* not. prima. Ecco un esempio di moriate. SEGNER. *Crist. Is.* par. 3. ragion. ultim. §. 7. *Io voglio presupporre che voi non* moriate *all' inaspettata*.

14 *Morente* e *moriente* si trovano ambedue: il primo è comune: Dell' altro ecco l'esempio: DAV. *Scis.* 68. *due soli nobili fece morire, Edmondo Polo . . . per ordine del padre* moriente, *come sedizioso*: e se ne vede l'uso pur tra' moderni. Quindi VITTOR. *Alfier.* nel lib. XI. del suo *Virgil.* pag. 199.

Allora gl' alti gemiti
De' morienti *s' odono*.

E l'oratore sappia che ho pur letta tal voce in prediche recentissime. Essa non è che il *moriens* latino modificato pel sesto caso: ma non pochi sono i verbi della terza conjugazione che assumono questo I nel mezzo dei lor participj.

15 *Morendo*. *Gerus.* 19. 26.

Minacciava morendo *e non languia*.

PETR. canz. 14. st. 2.

Ma perchè ben morendo, *onor s'acquista* ec.

§. LXXXIV.

DEL VERBO MOVERE

1 Questo verbo ora assume, ed ora depone l'V tra l'M e l'O. Le regole onde far ciò sono quelle appunto che si si espongono avanti al prospetto del verbo *morire*. Esso è norma de' suoi derivativi *commovere*, *promovere*, *rimovere*, *smovere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Mossi[2]	movei[2]	. . . . .	. . . . .
movesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mosse[2]	movè[2]	. . . . .	. . . . .
Movemmo	. . . . .	. . . . .	movessimo, mossamo
moveste	. . . . .	. . . . .	movesti
mossero	mossono[2], moverono	. . . . .	. . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi mosso[3]	movuto[3], moto[3]	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Moverò	. . . . .	movrò[4]	. . . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Moverei	. . . . .	movrei[4]	moverebbi
moveresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
moverebbe, moveria	. . . . .	moveria[5]	. . . . .
Moveremmo	. . . . .	. . . . .	moveressimo
movereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
moverebbero, moveriano	. . . . .	moverieno[5]	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Muova	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tu muova[6] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Movente[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Movei*, *movè*, *moverono*. Sarebbe questa la desinenza regolare, e se ne ha l'esempio nella *vit.* S.FRANCESCO p.233. ov'è scritto: *Egli più principalmente degli altri vi fue*, e *vide*, e *toccò*, *acciocchè ne fosse bene certo*, e *toccò* e movè *i chiovi colle sue mani*: nondimeno ora si dice *mossi*, *mosse*, *mossero* e talvolta *mossono*: voci in vero dure a moverle dov'è bisogno di esprimere prontezza; ma l'uso le ha dichiarate migliori, quantunque diverse ancora dalle latine *movi movit* ec. le quali son più vicine alla desinenza che si richiederebbe dalla regola. Communissimi son poi gli esempj di *mossi* ec. DAN. *Inf.* 18. 21.

Tenne a sinistra, ed io dietro gli mossi.

BOC. g. 5. n. 1. *quello che mi* mosse, *è a me grandissima cosa ec.* DAN. *Par.* 71.

Ed essa e le altre mossero *una danza*.

GIO. VIL. 11. 23. a dì 30. *Agosto detto anno* mossono *lite al comune*. Ora l'ultima voce non si userebbe che raramente, e quando così richiedesse il torno della orazione. Il Poeta può averne qualche diritto maggiore. DAN. *Purg.* 4. 122. disse:

Mosson *le labbra mie un poco a riso*.

3 *Movuto*: scenderebbe direttamente da *movei movè* ec. e se ne ha l'esempio BOEZ. 23.

Cosa movuta *dal tu' atto puro*.

Questo passo registrato pur nella Crusca Veronese, può convincerci tanto più che *muovere* è verbo regolare, e ricco in oltre di altra desinenza irregolare, prediletta dall'uso.

Mosso: è questo il participio irregolare sì ma comune di *muovere*; e proviene da *mossi*, *mosse* ec. Allego qualch'esempio. BOCC. g. 9. n. 8. Mossosi *adunque il barattiere*. TAS. *Gerus.* 7. 79.

Così pregava il Conte, e le preghiere
Mosse *dalla speranza in Dio secura*,
S'alzar volando alle celesti sfere.

ARIOSTO disse *moto* per *mosso* Orl. 38. 39.

Da quell' arena ognor da venti mota.

Si ha tal voce nel B. JACOPONE c. 18. come pure nella letter. 38. pag. 88. di FR. GUIT. si legge: commoto *sono a te mostrare verissime e certe prove*. Ma questi sono latinismi veri; nè degni che s'imitino.

4 *Movrò*, *movrei* per moverò e moverei ec. Il MENZINI Tom. 1. lib. 5. canz. 4. disse: *movrò* per *moverò*: ALESSANDRO GUIDI di lui contemporaneo nell'*Endimione* at. 5. sc. 2. scrisse:

Oggi movrai *su per le stelle il volo*.

e prima di essi il CHIABRERA part. 1. canz. sacr. 12. avea detto:

Chi di Gerusalem dentro s'annida
Mai non movrà *le piante ec.*

Forse tali maniere furono usate ad esempio di PETRARCA il quale nel Son. 245. ha per *moverei*,

O che caldi sospiri
Movrei *parlando!*

Nondimeno tali sincopi riescono dure, e sta bene che si evitino, usando le intere come si usano dal comune. Così PIERO DE CRESCENZI nel lib. 2. dell'*Agricolt.* c. 21. *Gli trarrà fuori e gli* moverà *col vivifico lume! e sì le semente dell'Autunno radicate allora si* moveranno *nella debita quantità della lor sustanzia*, moveransi *ancora i fiori*.

5 *Moveria*, *moveriano*, *moverièno*. L'ultima era un tempo ancor della prosa *Filoc.* ediz. Fir. 1723. 1. 6. pag. 158. *non si* moverieno *ad alcun priego*; ora però *muoverieno* appena si concede al verso. *Moveria* in prima persona è parimente appena del verso: ma in terza persona serve ancora alla prosa come *moveriano*. ARIOS. *Cassar.* at. 5. sc. 1. *Con la presenza d'essa so che* moveria *il giovine meglio ad ajutarlo*. GALIL. *letter. di risposta al Signor Bertizzoli*: *Non pure si* moveriano *disegualmente ma ec.* e più sotto: *si* moveriano *colla medesima prestezza*.

6 *Tu muova* e *tu muovi*: si usi la prima, giacchè l'ultima è dell'indicativo. Quindi CHIABR. par. 3. pag. 132. disse:

E Giove vuol che tu gli mova *incontro*.

e par. 2. pag. 63.

Con esse a prova
Fa che tu mova
I piè leggiadri e snelli.

7 *Movente* GU. GRANDI *Meccanica* in princ. *Per Meccanica s'intende la scienza del moto e delle forze* moventi.

§. LXXXV.

DEL VERBO MULGERE

La Crusca niente parla di questo verbo: veramente è tutto latino. Mi piace però di additare che l'Ariosto *Orl.* 43. 34. lo adopera nella terza del perfetto con voce irregolare in que' versi:

Tanto Melissa allusingonmi e mulse,
Che a tor la forma di colui mi volse.

Forse potrà dirsi anche *emulse* da *emulgere* verbo usato dal Menzini sat. 5. nel verso:

Nulla da lui se non consigli emulgo.

Anche *Indulgere* sebbene in tutto latino procede come *mulgere*; ond'è che i poeti ne usano la terza singolare del perfetto; scrivendo Dante *Par.* 27. 97.

E la virtù che lo sguardo m' indulse

dopo avere prima detto nel c. 9. 34. del *Paradiso*,

Ma lietamente a me medesma indulgo
La cagion di mia sorte.

§. LXXXVI.

DEL VERBO NASCERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Nasco	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nasci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nasce[1]	. . . . . .	. . . . . .	nascie
Nasciamo	nascemo	. . . . . .	naschiamo
nascete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nascono[1]	. . . . . .	. . . . . .	nascano
Perfetto			
Nacqui[4]	nascei[2], nascetti[3]	. . . . . .	. . . . . .
nascesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nacque[4]	nascè[2], nascette[3]	. . . . . .	. . . . . .
Nascemmo	. . . . . .	. . . . . .	nascessimo, nacquamo
nasceste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nacquero	nacquono, nascerono, nascettero	. . . . . .	nascerno, nascenno[2]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Sono, era, e fui nato[5]	nasciuto[5]	nasciuto	. . . . . .
OTTATIVO *Imperfetto*			
Nascerei	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nasceresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nascerebbe, nasceria[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Nasceremmo	. . . . . .	. . . . . .	nasceressimo
nascereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nascerebbero, nasceriano[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Nasca[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
naschi[7], e tu nasca[7]	. . . . . .	nasche	. . . . . .
nasca	. . . . . .	. . . . . .	naschi
Nasciamo	. . . . . .	. . . . . .	naschiamo
nasciate	. . . . . .	. . . . . .	naschiate
nascano[7]	. . . . . .	. . . . . .	naschino
PARTICIPIO *Presente*			
Nascente[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Nasce* e *nascono*. Arios. 27. 121.
Non siate però tumide e fastose
Donne per dir che l'uom sia vostro figlio:
Che dalle spine ancor nascon *le rose,*
E d'una fetid' erba nasce *il giglio*.

Nascemo: desinenza originale: in Roma si ode ancora; ma ne' scritti non si tollera, se non rarissimamente per uso de' Poeti. La voce pregiata è *nasciamo*; e non già *naschiamo* quantunque sia stata adoperata da qualche valente Scrittore; Imperocchè levando l'*Erc.* dall' infinito *nascere* e supplendovi *iamo* come si dee secondo che fu scritto nella prima Parto §. III. §. 2. risulta appunto *nasciamo*, e non altro: Quindi Cavalc. *Espos. Simb.* I; 47. *Questo è l'autorità, e la verità della Chiesa che tiene tutti* nasciamo *in peccato*.

2 *Nasci*, *nascè*, *nascerono*: desinenza regolare e fuori di uso, ma se ne han degli esempj presso gli Antichi: Nella Teseide si legge *nasceo* al lib. 6. ottav. 52. Mat. Vil. 9. 25. *E se 'l cielo di questo e de' parti strani fè segno; ristorò ne' Leoni che tre maschi ne* nascerono. Dit. 1,3, c. 20.
Quivi nascenno, *e funno nutricati*.
Nescenno risulta da *nascè* col *nno* appres-

so, come in altri verbi fu notato. Sebbene dunque non si approvi *nascenno*; pure questa voce presuppone manifestamente l'uso di *nascè nascei* ec.

3 *Nascetti*, *nascette*, *nascettero*: altra forma regolare, già poco, ed ora niente usata. Cavalc. Espos.Simb. l. 471. *Chiaramente mostra che Dio* nascette *della vergine Maria*.

4 La desinenza comune e pregiata è la irregolare *nacqui*, *nacque*, *nacquero*, e talvolta *nacquono*. Boc. g. 2. n. 5. *Io ne* naequi *e sonne qual tu mi vedi*: e nella Introduz. nacquero *diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi*. Petr. *Uom. Ill.* 159. *Certe novità contra la fede* nacquono.

Per altro le ottime due persone seconde e la prima plurale di questo tempo sono le regolari *nascesti*, *nascemmo*, *nasceste*. Dan. *Pur.* 5.

Con quelle membra colle quai nascesti.

Boc. g. 4. n. 1. *la virtù primieramente noi che tutti* nascemmo *e* nasciamo *uguali ne distinse*: ma più volte ho notato che la irregolarità del perfetto non abbraccia se non la prima persona singolare, e le due terze, e le altre son quali dovrebbero essere secondo la regola.

5 *Nato* e *Nasciuto*; la prima è buona e comune, e risulta dal latino: la seconda è da *nascei*, ma non si usa, quantunque ve ne siano degli esempj. Arios. *Orl.* 32. 13.

Non meno ancor poichè è nasciuto *il giorno Branna vedere il ciel di stelle adorno.*

Tal voce si legge ancora nel B. Jacopone oda 4. 4. nel *Dittamondo* l. 3. c. 2. ed in altri: ed il Vocabolario degli Accademici presenta gli esempj di prosa.

In Gio. Vill. 6. 4. si trova: *il re Manfredi fu* nato *per madre* ec. ed in Dante *Inf.* 5. 100.

Siede la terra dove nata *fui*,

Tali modi furono interpretati passivamente quasi fosse detto: *fu prodotto*, o *fui prodotta*. Ma io reputo che si disse *fu nato*, e *fui nata* come si direbbe *è nato*, *o sono nata*. Quindi ne' *Morali* di S. Gregor. l. 4. pag. 105. dicesi: *perisca il giorno nel quale io* nacqui, e altrove si dice: *perisca il giorno nel quale fui* nato; dove *fui nato* sta per *nacqui*, che certo non è passivo. Ma chi vuol meglio conoscere come le formole *sono o fui nato* ec. non siano passive in se stesse, consideri quanto è scritto nella nota 6. di *godere*.

6 *Nasceria*, *nasceriano*, *nascerieno*: l'ultima fu pur della prosa: Baldassar Castiglion *letter. di Negoz.* l. 1. *della qual cosa* nascono *mille inconvenienti e disordini e più ne* nascerieno, *se non fosse* ec. Ora questa voce non è che del verso, e parcamente: le altre come terze persone spettano al verso ed alla prosa: Eccone un esempio di Arios. *Orl.* 20. 32.

Che' tanti nascerian *del viril sesso* ec.; ma *nasceria* in prima persona è del verso appena.

7 *Nasca*, e *nascano* seguono appunto la regola. Dan. *Par.* 23. 8.

E con ardente affetto il sole aspetta,
Fiso guardando, perchè l'alba nasca.

Tu *nasca*, e tu *naschi*: Buone ambedue: Nel Bern. oper. *Burlesch.* Lond. 1723. lib. 2. si legge:

Come questo animal si crei o nasche per *nasca*, terza persona. Quante volte, io dico; non era meglio lasciar la rima, che darla per uno storpio che disgusta?

8 *Nascente*. Segner. *pr.* 6. 3. 1. *Non avesse i suoi Dei* nascenti *nell' orto*. Tas. *am.* at. 2. sc. 2.

Amor nascente *ha corte l'ali: appena*
Può su tenerle, e non le spiega a volo.

§. LXXXVII.

DEL VERBO NASCONDERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Nascosi[1]	. . . . .	. . . . .	nascondei[3]
nascondesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nascose	. . . . .	. . . . .	nascondè[3]
Nascondemmo	. . . . .	. . . . .	nascosamo, nascondessimo
nascondeste	. . . . .	. . . . .	nascondesti
nascosero	nascosono	. . . . .	nasconderono
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi nascoso[2], o nascosto[2]	. . . . .	. . . . .	nasconduto[3]
CONGIUNTIVO			
Presente			
Nasconda	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nasconda[4] ec.	. . . . .	nascondi	. . . . .
nascondano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Nascondente[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Nascosi*, *nascose*, *nascosero*, e talvolta *nascosono*: Pregiate e comuni, quantunque di cadenza irregolare. Petr. *canz.* 16. 5.

Nè mai nascose *il ciel si fatta nebbia.*

Boc. g. 7. n. 5. *con sue armi si* nascose *in una camera terrena*. Amos. 43. 135.

Nè le ruine ascoser *di Biserta*.

Moral. S. Greg. lib.4. pag. 115. *E predicarono il peccato loro, come Soddoma, e non lo* nascosono.

2 *Nascoso*, e *nascosto*. L'Amenta distingue *ascondere* da *nascondere*; e vuole che dal primo si faccia *ascoso*, e *nascosto* dall' altro. Ma noi certamente dobbiam tenere la regola per falsa; e potrem dire *ascoso* ed *ascosto* come *nascoso* e *nascosto*. Tas. *Gerus.* 14. 53.

Forse perchè bramava irsene ascosto
Sotto insegne men note e men famose.

Firenz. *Asin d'or.* ediz. Fir. 1566. p.259. *Tenendomi* ascosto *entro la pelle . . . mi feci di molte cose conoscitore*; e p. 322. *per un certo* ascosto *canale ec.* Segn. *Stor.* 44. *Questa pratica benchè fosse trattata con molto segreto, non però fu* ascosta *in Italia*. Segnera. *pr.* 28. §. 1. *Ma tanti mali vi sono* ascosti *dagli occhi*, e altrove più volte. Si noti che gli esempj di *ascosto* mancano affatto nel vocabolario; ben però vi si producono quelli di *ascoso*; a quali aggiungeremo il seguente: Firenz. *Asin. d'or* pag. 175. l'ascoso *tesoro della divina beltate*. Cavalc. *Esp. Sim.* II. 37.

Nella croce è nascosa *la sua fortezza*. *Fu dunque* nascosta *la sua fortezza nella infermità della croce*. SEGR. *Fiorent*. Stor. t. 2. pag. 65. *Il che non credevano senza qualche nuova intelligenza* o nascoso *inganno facesse*, e pag. 203. *consiglio che parve tutto onesto e ragionevole, ma sotto a quello era la sua rovina* nascosa; E nell' arte della guerra; p. 209. *Dei credere che in quello sia l'amo e che vi sia dentro* nascoso *l'inganno*. SANNAZ. *Arcad*. pag. 23. *le quali dietro un tronco di castagno stavano quasi mezzo* nascose.

DANT. *Inf*. c. 27. 30.

O anima che se' laggiù nascosta.

E PETR. *canz*. 8. v. 57.

Certo Cristallo o vetro
Non mostrò mai di fore
Nascosto *altro colore*.

e *canz*. 26. 58.

A partir teco i lor pensier nascosti.

E vi si legge anche altrove. SEGNER. *pr*. 27. §. 1. *Volete vedere sotto un sembiante cortese* nascosto *l'odio*? E' chiaro dunque che si dice *ascoso* ed *ascosto*, *nascoso* e *nascosto*; e finalmente che *nascosto* è pur voce per belle e sublimi scritture; il che da altri fu dubitato.

3 *Nascondei*, *nascondè*, *nasconderono*. Sarebbero queste le voci della desinenza regolare, ma l'uso ora le trascura affatto. Nella Crusca ristampata ultimamente colle giunte in Verona si producono le voci *scondere*, e *sconduto* con qualche antico esempio: il che può far sospettare che forse ne' monumenti primitivi della lingua abbiansi pur le voci *asconduto* ed *ascondè* come *nasconduto* e *nascondè*, le quali sono maniere per ordinario congiunte.

4 Tu *nasconda*: E' questa la buona forma della seconda singolare del congiuntivo, e non già tu *nascondi*, voce propria dell'Indicativo: Quindi CHIABR. Par. 2. pag. 123.

Per via che miserabile
Tu ti nasconda *al ciel*.

5 *Nascondente*. Si legge TES. BR. 5. 12. *Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è* nascondente *per tutti i luoghi, e poichè elli è nascoso non fuggirà giammai*.

§. LXXXVIII.

DEL VERBO NEGLIGERE

Di questo verbo, latino in tutto di origine, si odono, e leggono in scritti non dispregevoli, le voci *negligere*, *neglige*, *negligiamo* e quelle dell'ottativo presente ed imperfetto *negligessi*, *negligerei* ec. per esempio l' infinito leggesi nella *Storia filosofica* di AGATOPISTO CROMAZIANO t. 2. pag. 31. in quel tratto: *non sono da* negligersi *due famose opinioni d' Orfeo*. Del futuro indicativo evvene l'esempio autorevole *Cris*. *Istr*. 2. par. rag. 9. §. 3. ove leggesi: *e vuol dire se qualcuno* negligerà *di conoscere le sue obbligazioni, e le ignorerà, non solo non sarà poi riconosciuto da Cristo per suo fedele, ma sarà tanto ignorato, che non sarà ne'trattamenti distinto da' ribelli*.

Quanto al perfetto indicativo leggo in QUIRICO ROSSI *pred*. 5. *Ignoti a voi sol per ciò che* negligeste *d' esserne addottrinato*. Questo testo ci dinota la esistenza del perfetto. Non però vorrei decidere se abbiasi a dire *negligei*, *negligè*, *negligerono*, o *neglessi*, *neglesse*, *neglessero*. La prima uscita è della regola; ma la seconda è ligata colle voci latine *neglexi*, *neglexit*, *neglexerunt*; e questo verbo, come ho detto, è tutto latino di origine. Comunque diremo, avremo una ragione se non l'autorità, che ci assista.

Negletto è senza dubbio il participio passato, e molti ne sono gli esempj de' quali produco i seguenti: *Gerus*. 6. 58.

Ma l'onestà regal che mai non debbe
Da magnanima donna esser negletta.

VARAN. *Vision*. 4. pag. 96.

E inaspettati Dio modi t' offerse

Ch' avresti s'ei non ti reggea, negletti. Ognun vede che tal participio è il *neglectus* dei Latini, o si deriva dalle voci *neglessi*, *neglesse* ec.

Negligente, participio presente notissimo e comunissimo. CAVALC. *Esp. simb.* 1. 37. *I fedeli perchè sono* negligenti *di cercar maestri . . . . non sono escusati ma accusati*.

Somigliano a *negligere*, e com' esso procederebbero i due *diligere* e *prediligere* descritti nella Crusca: ma di essi non trovo ne' buoni scrittori se non i participj passati *diletto* e *prediletto*. Così *Gerus*. 4. 69.

Che se mai sottraremo al giogo indegno
Queste sacre e dal ciel dilette *mura* ec.

ARIOS. 34. 61.

Il discepol da Dio tanto diletto.

SEGNER. pred. 8. esord. *Ma chi potè? Niuno mai se non una certa debole femminella dà lui* diletta. Man. Marz. 10. 5. *Ha preferito te, ha* prediletto *te*. Pertanto nell' uso degli ultimi due verbi dovrem essere assai più riservati e continenti.

§. LXXXIX.

DEL VERBO NUOCERE

1 Questo verbo assume l' U tra l'N, e tra l' O nelle voci bisillabe, e nelle trisillabe sdrucciole, se la prima sillaba non è seguita da doppia consonante: Nelle altre lo depone. Questa è la regola ordinaria, almeno in prosa. Del resto i poeti sono in ciò più liberi, e scrivono ancora come PETR. *son*. 2.

Com' uom che a nocer *tempo e luogo aspetta*.

TASS. *Gerus*. 10. 37.

E s'egli è ver che nulla a virtù noce.

Anzi talvolta così scrissero ancora i prosatori, SANNAZ. *Arcad.* pag. 23. *Non ischivando nè pruni, nè cosa che lor potesse* nocere. CASTIGLION. *cortig*. fogl. L. pag. 16. *Talora ancora l'esser pubblico* noce. Pure *nuoce* e *nuocere* si preferiscono, almeno in prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Nuoco[2], noccio[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nuoci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nuoce	. . . . . .	noce	. . . . . .
Nociamo[2], nocciamo[2]	nocemo	. . . . . .	. . . . . .
nocete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nuocono[2], nocciono[2]	. . . . . .	nocono	nuocano, nocciano
Perfetto			
Nocqui[3]	nocetti[4], nocei[4]	. . . . . .	. . . . . .
nocesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nocque	nocette, nocè[4]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Nocemmo	. . . . .	. . . . . .	nocquamo, nocessimo
noceste	. . . . .	. . . . . .	nocesti
nocquero	nocquono, nocettero, noceronо	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi nociuto	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Nocessi[5]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nocessi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nocesse ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Nuoca[6], noccia[6]	. . . . .	. . . . . .	nuochi
nuochi, nuoca, o tu noccia	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
egli nuoca, o noccia	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Nociamo, nocciamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nociate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nuocano, nocciano	. . . . .	. . . . . .	nuochino, noccino, nuocciano[6]
PARTICIPIO			
Presente			
Nocente[7]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Nociamo* e *nocciamo*, *nocete*, *nuocono* o *nocciono*. La prima voce *nociamo* è naturale e buona per ogni scrittura. Nondimeno si trova ancora scritto *nocciamo*. ALBERTAN. c. 2. *Agli amici così dovemo far prode* (giovamento) *che a noi non* nocciamo; ma non essendovi ragione di raddoppiare il C, direi piuttosto *nociamo*. La seconda plurale *nocete* è comunissima: CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 30. *non* nocete *nè in terra nè in mare infin a che noi non segnamo li servi di Dio nelle lor fronti*. Quanto alla terza plurale troviamo *nuocono* e *nocciono*, vuòl dire chi frappone l' U, e chi supplisce duplicando il C perchè la voce meglio riposi nelle prime sillabe di parole bisillabe o trisillabe sdrucciole, quali sono le indicate nella nota prima. SEGR. FIOR. *Stor.* t. 2. pag. 180. *Alcune*

divisioni nuocono *alle repubbliche, ed alcune giovano*. AMMAESTR. DEGLI ANTIC. pag. 311. nuocono *più a lui nelle sue membra* e pag. 117. *più* nuociono *gli aggiunti nascosti* ec. e pag. 139. *meno* nociono *i mali, quando sono preveduti*. B. GIOAD. pr. pag. 79. *le eventure ne signoreggiano, e ne* nocciono. Usò tal voce anche ALBERTAN. trattat. 1. c. 32., e nel trattato terzo, e Bocc. il quale nella Teseide l. 10. ottav. 70. disse:

Ti noccion, lassa, ed io rimango in pene.

La bontà delle voci *nuocono* e *nocciono*, fa presupporre come leggittime *nuoco* e *noccio* per prima persona del singolare; riguardandosi le terze plurali nella seconda e terza conjugazione come prodotte dalla prima singolare colla giunta in fine di un *No*. Vedi *Par.* pr. §. III. 2.

3 *Nocqui*, *nocque*, *nocquero*, e talvolta *nocquono*: irregolari, ma bonissime: derivano dalle latine *nocui*, *nocuit* ec. che nel cangiarsi della lingua si pronunziarono *nocqui*, *nocque* ec. Nell' ultimo §. di quest' opera faremo vedere come tali voci si approssimano, e certo non discordano alla regola generale delle anomalie de' verbi: ora alleghiamo qualch'esempio di tale cadenza. *Stor. d'Eur.* l. 3. pag. 70. a tergo: *Il differire e allungare le espedizioni di qualche momento* nocque *sempre, e notabilmente a chi era già preparato*. PETR. son. 74.

Lasso! non a Marin non nocque a Pietro. ARIOS. c. 1. t.

Che furo al tempo che passaro i Mori
D'affrica il mare, e in Francia nocquer *tanto*.

4 *Nocei*, *nocè*, *nocerono* e *nocetti*, *nocette*, *nocettero* o *nocettono*: desinenze regolari l' una e l' altra; Autentichiamo la prima col testo del SEGRET. FIORENT. il quale scrive lib. prim. dei *discorsi su Livio* cap. 17. *la quale corruzione fu cagione che gl' infiniti tumulti che furono in Roma, avendo il fine buono, non* nocerono *anzi giovarono alla Repubblica*: e lib. 3. pag. 512. *Si vede in fatto, quanto* nocè *nella città quell'autorità che i cittadini per tali deliberazioni presono*. Non ho però scontrate le voci di tal desinenza in altri scrittori. La seconda è ricca di esempj, onde potersi imitare, ma sobrissimamente. *Omel.* S. GIO. GRISOST. *Che* nocette *la morte a quel giustissimo Abel?* e altrove. *che gli* nocettero *i flagelli*. *Vit.* S. GIO. GUALBERT. pag. 305. *Da quinc' innanzi quel rio a niuno modo* nocette *a quelle cose*. SEGNI *Vit. Cappon.* 26. *Il rimedio era intrattenere il Papa, nè pure intrattener lui, quanto ancora certi primi cittadini grandi, che malcontenti sempre avrebbono potuto nuocere*, come nocettero *a quel governo*.

5 Nocesse. *Moral.* S. GREG. l. 3. pag. 81. *Non temea che la sua passione* nocesse *a lui ma piuttosto a' discepoli suoi*. Pertanto si scriva *nocesse* e non già *nuocesse*. Parimente si scrive *nocerebbe* e non in altro modo. CAVALC. *Espos. Simb.* 414. *Ogni vizio è contrario alla Natura perciocchè le* nuoce, *e non le* nocerebbe, *se non perchè minima suo bene*.

6 *Nuoca*: le voci comuni di questo tempo sono io *nuoca* tu *nuochi* o *nuoca*, egli *nuoca*, *nociamo*, *nociate*, *nuocano*. Quindi il RUCCELLAI *Api* v. 339.

Acciò che'l tristo re non nuoca *al buono*.

CAVALC. *Pungil.* c. 19. *Che la malizia tua non* nuoca *ad altrui ben può essere; ma che ella non* nuoca *a te, essere* non può. Tuttavia si trovano con frequenza anche le altre *noccia*, tu *noccia*, egli *noccia*, *nocciano*. DAN. *Inf.* 7. 4.

Disse per confortarmi, non ti noccia
La paura.

ALAMAN. *Coltivaz.* pag. 78.

Preghi che ajutin quei, questa non noccia. ARIOS. 32. 22.

Perchè aspettando il mal noccia *più forte*

TAS. *Gerus.* t. 57.

Colpo che ad un sol noccia, *unqua non scende*.

Ed in prosa; DANT. *Convit.* pag. 203. *la larghezza vuol esser lungo tempo tale che il largo non* noccia *nè a sè, nè ad altrui*. CASTIGL. *Cortig.* fogl. M. pag. 13. *Male che così universalmente* noccia. ALBERTAN. trat. 1. c. 15. *Che più a te non* nocciano *che a coloro non giovano*. SE-

nec. *pist.* pag. 422. *Non patisce la natura delle cose che alcun tempo* (supplisci, *essendo*) *buone a' buoni* nocciano; e si legge moltissime volte nel resto delle pistole. Per egual maniera si è fatto *giaccia* e *piaccia* da *jaceat*, e *placeat*. A me pare che per la prosa almeno possano riuscire più semplici e disinvolte le prime *nuoca nuocano*.

Nel Cavalc. *Medic. cuor.* cap. 5. abbiamo: *che la malizia tua non* nuoccia *altrui, ben può essere; ma che ella non* nuoccia *a te, esser non può*: e nel Castiglion. *Cortig.* l. 1. fogl. C. pag. 8. si scrive: *Quanto s' ingannano che le lettere* nuocciano *alle arme*: cioè leggiamo *nuoccia*, e *nuocciano* col dittongo, e col doppio C; ma tale ortografia non è ragionevole, nè seguìta. Nella *pist.* 74. di Senec. si legge: *Sappia che le cose le quali gli pare che gli* nuociano ec. E nella pred. 18. del quaresimale dell' Oratore Ignazio Venini pag. 169. pur trovo: *così corretto l' eccesso delle secolari faccende onde alla salute non* nuociano, *convien provedere che alla salute medesima siano conducenti e giovevoli*. Questa maniera somiglia a quella per cui si scrive *cuociano*, e perciò riesce più tollerabile di *nuocciano*.

7 *Nocente*. Bocc. g. 7. n. 5. *Essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja; quanto meno si sentiva* nocente. Cavalc. *Medic. cuor.* c. 5. *stolta cosa è per odio del* nocente *perdere l' innocenza*. Tas. *Ger.* 17. 47.

E la destra del ciel, di giusta mano
Drizza l'arme talor contra i nocenti.

Nel primo de' quali due versi si noti il bisticcio fra destra e mano.

§. XC.

DEL VERBO NODRIRE NUDRIRE NUTRIRE

Si trova scritto in tutti i modi in verso e prosa: ma la scrittura delle ultime due è più universale per tutte le voci, laddove talune con la ortografia di *nodrire* patiscono eccezione come dichiareremo nelle note. *Nudrire* come più dolce di *nutrire* può essere acconcissimo specialmente per la poesia. Questo verbo ha doppia uscita ne' presenti indicativo, imperativo, e congiuntivo, e però stendo il prospetto di essi. Del resto è tutto regolare, e nel perfetto si dice *nudrii*, *nudristi*, *nudrì* ec. Dan. *Inf.* 12.

E quel di mezzo che al petto si mira
E 'l gran Chirone il qual nutrì *Achille*.

e *Pur.* 22.

Mele e locuste furon le vivande
Che nudrito *'l Battista nel diserto*.

E per *nudrirono* si trova anche *nudrir* come in Alfonso Varano *Vision.* 4. pag. 110.

Tolsero il ragionar dritto alle vane
Menti che nelle oscurità natie
Dal retto senno idee nudrir *lontane*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Nudrisco[1], nutro[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudrisci, nutri[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudrisce[2], nutre[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Nudriamo	nutrimo[2]	. . . . . .	nudrisciamo, nudrischiamo
nudrite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudriscono[1], nutrono[2]	. . . . . .	. . . . . .	nudrischino, nutrino
IMPERATIVO *Presente*			
Nudrisci, nutri	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudrisca, nutra	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Nudriamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudrite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudriscano, nutrano	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Nudrisca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudrischi[3], nudrisca, nutra[3]	. . . . . .	nutri, nudri	. . . . . .
nudrisca, nutra	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Nudriamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
nudriate	. . . . . .	. . . . . .	nudrisciate, nudrischiate
nudriscano, nutrano	. . . . . .	. . . . . .	nudrischino, nudrino

1 *Nodrisco*, *nodrisci* ec. *nutrisco*, *nutrisci* ec. *Poesie* di LORENZ. DE' MEDIC. pag. 14.

E di questo il nodrisce *e di una spene* ec. *Gr. di S. Gir.* 15. *Quegli che ha misericordia insegna e* nodrisce *così gli altri, come lo padre lo figliuolo*. PETR. *canz.* 35.

E di ciò insieme mi nutrisco *ed ardo*. ARIOS. 16. 45.

Il cor nutrisce *e pasce e mai non sazia*. RUCELLAI le *api* v. 617.

E gli nutriscon *di celeste umore*. SEGNER. *pr.* 32. 3. *Eppur la talpa perchè le è naturale vi si* nutrisce e pr. 33. §. 11. *e per andare in cocchio* nutriscono *tanti cavalli*.

2 *Nutro*, o *nudro*, *nutri*, *nutre* ec. Non è facile trovar esempio autorevole della prima persona: ben però si trova di tutte le altre persone. Il CASA ha *nutri* nel suo bel sonetto che incomincia

Cura che di timor ti nutri *e cresci*:

PETR. ha *nutre* nel *son.* 107. e TAS. nella *Ger.* 1. 45., ed ALEMAN. nella *Coltivaz.* pag. 65. Il VARCHI *Senec. Benef.* l. 4 c. 14. scrive; *Quasi animali i quali noi* nutrimo *o per servircene o per mangiarceli*. Ma *nutrimo* ora appena si ode in Roma: il Poeta potrebbe usarlo qualche rara volta; mentre il comune scrive *nutriamo*. Vedi not. seguente. FIRENZ. *Asin d'or* pag. 169. *Oscurissime acque ec. le quali rinchiudono ec. e* nutrono *il picciol fiume*. Il SEGNER. nella *pr.* 3. §. 6. scrive *nutre* e §. 9.

Si nutrono *di rabbia*, *si pascono di rancore*. Queste voci presuppongono anche *nutro*; riguardandosi la terza plurale come formata dalla prima singolare colla giunta in fine di un No; vedi Part. prim. §. III. §. 2. e riguardandosi la seconda e terza singolare, come la prima, della quale sia stato cambiato in I, ovvero E l' O finale. Quindi i moderni usarono *nutro* senza difficoltà; Così *Appio Anneo de Faba* nel sonetto su di *Antonio Collins* compreso fra i suoi *Ritratti* scrisse:

Se mi nutro *di frode e di rapina ec.*;

e così pure VITTORIO ALFIERI nel suo *Polinice* att. 4. sc. 2.

Abbiti pegno or di mia fe l'ardente
Brama che in petto, da che nacqui io nutro,
Di venir teco al paragon dell' armi.

E nell' *Oreste* at. 1. sc. 4.

. . . *Pur nel mio petto io* nutro
Pur troppo ancor verace e viva fiamma;

e altrove molte e molte volte.

Io non pretendo con tali esempj se non di mostrare l'uso di *nutro* fra i moderni: del resto ognun senta come crede, su questi Scrittori in fatto di lingua. Anzi il SOAVE nella part. 2. c. 7. della *sua Grammatica Ragionata* scrive che *nutro* è migliore di *nutrisco*.

Quanto alla ortografia per le voci di questa cadenza; voglio che sappiasi che *si* scrive *nudro* e *nutro* ec. *nudra* e *nutra* ec. ma non si scriverebbe già *nodro* nodrono, nè *nodra* o *nodrano*: le altre come *nodrire nodrite* ec. sono le usuali del recente elegantissimo Oratore IGNAZIO VENINI.

3 E' poi chiaro che nel congiuntivo la seconda singolare è *nutrischi* o tu *nutrisca*, o tu *nutra*. Vedi *abborrire* nota 12. Il poeta al più, potrà valersi di tu *nutri*: ma sarà comendabile se mai non se ne vale; potendo l'ultima voce scambiarsi colla identica dell' indicativo.

La seconda plurale è *nutriate* e non già *nutrischiate*, o *nutrisciate*; e così la prima plurale è *nutriamo*, e non altrimente.

§. XCI.

DEL VERBO OBBEDIRE O SIA OBEDIRE

E' regolare in tutto; dandoci nel perfetto *obbedii*, *obbedisti*, *obbedì*, *obbedimmo*, *obbediste*, *obbedirono*; secondo che leggesi *Orl. fur.* 26. 80.

Datemi l' arme disse, e 'l destrier mio
Agli scudier, che l'ubbidiron *tosto*;

nè più pensandosi alla cadenza che troviamo nella *Esposiz.* del *Simbolo* fatta dal CAVALCA ove scrive pag. 43. *in ciò che gli* ubbidittero *e feceronli onore*. Avverto solamente che si scrive in principio con O; ovvero con U, come con B doppio o semplice, vuol dire che si trova *obbedire*, *obedire*, *ubbidire* ed *ubidire*. Il genere dello stile, l' incontro delle altre parole ci dirigerà nello scegliere ora l' una ora l' altra maniera di scrivere. Del resto non ammette che la sola cadenza in *isco* nei presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo. Così CAVALC. *Spec. Cr.* cap. 49. *L'uomo è ordinato*, *quando la volontà* obbedisce *alla ragione*. SEGNERI *pred.* 6. §. 3. *Il danaro è quello a cui tutte l'altre cose* ubbidiscono . . . . *ma non v'accorgete che quando ogni altro* ubbidiscagli *non* ubbidirà *al danaro vostro colui che è padron del vostro danaro*? ed ALFIER. 37. 104.

Il popolo facea come i più fanno
Che ubbidiscon *più a quei, che più in odio hanno*.

La prima plurale è sempre *obbediamo*, e non *obbedisciamo*, e meno *obbedischiamo*, come la seconda plurale dovrà essere nel congiuntivo *obbediate* e non altrimenti. Quindi *Vit. Barl.* 127. *Concedaci grazia che noi* l' ubbidiamo. E qui si noti che *ubbidire* come nel primo esempio derivato dal *Furioso*, sta col quarto caso, quantunque più spesso e volentieri stia col terzo. La seconda singolare del congiuntivo presente sarà tu

obbedisca e tu *obbedischi*, secondo che può intendersi dalla nota 12 del verbo *abborrire* esposto nella Prima Parte. Quindi *Vit.* BENVEN. CELLIN. pag. 287. *Non dico che tu non* ubbidisca *al Duca*.

Per participio presente si trovano *obbediente*, *ubbidiente*, *ubbidente*, e tutti sono registrati nella Crusca, ma le due prime voci sono le migliori: l'ultima assai più rara può comprovarsi col seguente luogo di BOCCACCI ove è pure la prima g. 9. n. 9. *Deve essere umile paziente*, *ed* ubbidente; e più sotto: *ogni ragion vuole lui dover essere* obbediente. Così per gerundio si scrisse *obbedendo*, *obbediendo*, *ubbedendo*: la seconda è nella 68. delle *Novell. Antic.* ov'è scritto: *il quale* obbediendo *al re pervertì tutto il fatto* ec.: ma le altre due presentano la forma regolata de' gerundj senza intrudervi un I straniero affatto, inutile ed insolito; e però di queste ci serviremo, e non dell' altra.

Lo stesso discorso vale pel verbo derivativo: si scrive *disubbidire*, e *disubidire*, come *disobbedire*, e *disobedire*. La Crusca antica non avea registrate le ultime due maniere, ma sono troppo naturali e più vicine al latino *obedire*, ed occorrono pur esse in pregiati scrittori. Così leggesi nel *Cris. Istr.* par. 2. ragion. 1. §. 4. *I peccatori* disobbediscono *al loro padre celeste*. Anche nel derivativo si legge CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 392. *perchè il primo uomo* disubbiditte *al suo Signore incontinente trovò ribellione*. Ma ora non si ammettono se non le voci *disubbidii*, *disubbidì*, *disubbidirono*, e così *disobbedii* ec. E sappiasi inoltre che sono voci autentiche *disubbidente*, *disubidiente*, *disobbediente*: ma l'ultima parmi che riesca di miglior suono.

§. XCII.

DEL VERBO OFFENDERE

Somiglia perfettissimamente ad *accendere*, tolto che questo forma *accensi*, *accense* pel verso; laddove *offendere* forma solamente *offesi*, *offese*, *offesero*, e talvolta *offesono*, secondo che leggesi nel PETR. *trionf. d'Amore* capit. 2.

Offesi *me per non* offender *lui*.

E nel CAVALC. *Esp. Simb.* l. 187. *Dio batte questi tali con quel bastone con lo quale essi l'*offesero. Tuttavia nel participio abbiamo *offeso* e talvolta, ma ben di raro in versi anche *offenso*, come *acceso*, ed *accenso*: *Rime edite e inedite* di GUIDO CAVALCANTI Fir. 1813. pag. 50.

Deh! se giammai un sol pensiero offenso
Il vostro cuore avesse.

ARIOS. *Orl.* 17. 132.

L'avrian co' sassi infino a morte offeso
Se da' più saggi non era difeso.

Lo scrittore savio userà la voce *offeso* e scanserà l'altra se non siavi forzato dalla necessità, che mai non piace, della rima; e comprenderà che la seconda singolare del congiuntivo presente è tu *offenda*, appunto come tu *accenda*; ond'è che TASSO *Ger.* 18. 55. disse;

Tu Raimondo vogl' io, che da quel lato
Con le macchine tue le mura offenda.

non ostante che in ALBERTAN. *Onest. Vit.* cap. 20. si legga: *Sicchè non* offendi *Dio e non ne ledi la tua coscenza*. Imperocchè *offendi* è proprio dell' Indicativo. Ma vedi *accendere*.

§. XCIII.

DEL VERBO OFFERIRE

1 *Offerere*, *offerire*, *offrire*. La prima colla penultima lunga o breve che sia più non si usa. Essa è l'intero dell' infinito latino *offerre*, e si adoperò nel passarsi dalla lingua latina alla presente, cioè quando si storpiavano le voci latine per abbozzarne le attuali, divenute poi tanto dolci e soavi. Ne rimase l'oso anche appresso, per qualche tempo. Ora però si pregia *offerire*, ma non dispiace nemmen la sincope *offrire* nè al poeta nè all' oratore; anzi diviene sempre più comune. Ne' composti si trova *profferere*, e *sofferere*; ma ora sono derelitti: e si direbbe *conferire*, *differire*, *inferire*, *profferire*, *riferire*, *trasferire*, *sofferire*, e per sincope *soffrire*, e non *rifrire*, nè *proffrire*, nè *dıfrire* ec. Così l'uso è vario con le parole varie, come spesso l'uomo con gli nomini: e *soffrire* si legge Cavalc. *esp. Simb.* 61. *Dio... gli fa valenti e forti a dispregiare li vani beni del mondo e a* soffrire *ogni avversità*. Da *offerere* come da *offerire*, e da *offrire* si hanno voci, proprie di ognuno: quelle di *offerere* sono in gran parte antiquate, come apparisce dal prospetto comune. Dicasi altrettanto delle voci di *profferere*, e di *sofferere* in rispetto di *profferire*, e di *sofferire*, ma ciò sarà dichiarsto nelle note. Talvolta si trova anche *offerare*; ma poche sono le voci che se ne hanno, e dismessa affatto per vecchiezza, nè utili per alcun modo: e noi le taceremo. Parecchie se ne scontrano nella *Collaz.* del B. Isacco, e potrà consultarsi la nota 12. in fine dell' opera stessa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Offerisco³, offero², offro²	. . . . .	offro², offrisco³	offergo
offerisci, offeri², offri²	. . . . .	offri², offrisci³	. . . . .
offerisce, offre²	offere²	offre², offrisce³	. . . . .
Offeriamo⁴, offriamo	offerimo⁴	offriamo⁴	offerischiamo
offerite⁵, offrite⁵	offerete⁵	offrite⁵	. . . . .
offeriscono, offrono⁵	offerono⁵	offrono⁵, offriscono⁶	offeriscano
Imperfetto			
Offeriva⁷, offerivo, offriva ec.	offereva⁷	offriva⁷	. . . . .
offerivi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offeriva⁷, offeria⁷, offriva⁷	offerea⁷	offerìa⁷, offrìa⁷	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Offerivamo	. . . . .	. . . . .	offerimio
offerivate	. . . . .	. . . . .	offerivi
offerivano, offeriano, offrivano	offerieno	offeriano, offriano, offrieno[7]	offerivono
Perfetto			
Offerii[8], offersi[9], offrii[8]	. . . . .	offrii[8]	. . . . .
offeristi, offristi	. . . . .	offristi	. . . . .
offerì, offerse[9], offrì[8]	. . . . .	offerìo, offrì, offrìo	. . . . .
Offerimmo, offrimmo	offeremmo	offrimmo	offersamo, offerissimo
offeriste, offriste	. . . . .	offriste	offeristi
offrirono[8], offersero[9], offrirono[8]	offersono	offrirono, offeriro[8], offerir, offriro[8], offrir	offerinno, offersano
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi offerto, e talvolta offerito[10]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Offerirò[11], offrirò ec.	offerrò[11]	offrirò ec.	. . . . .
offerirai	offerrai	. . . . .	. . . . .
offerirà	offerrà[11]	. . . . .	. . . . .
Offeriremo	offerremo	. . . . .	. . . . .
offerirete, offrirete	offerrete	. . . . .	. . . . .
offeriranno, offriranno	offerranno	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Offerisci, offri	offeri	offri	offera tu
offerisca, offra	. . . . .	offra	. . . . .
Offeriamo, offriamo	. . . . .	offriamo	offerischiamo

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
offerite, offrite	offerete[9] . .	offrite . .	. . . . .
offeriscano, offrano	offerano	offrano	offerischino
OTTATIVO *Presente*			
Offerissi[12], offrissi	offeressi[12]	offrissi	offerisse
offerissi, offrissi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offerisse, offrisse	offeresse[12]	offrisse.	. . . . .
Offerissimo, offrissimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offeriste, offriste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offerissero, offrissero	offerissono, offrissono	offrissero	. . . . .
Imperfetto			
Offerirei, offrirei	offerrei[11]	offrirei, offriria	offrirebbi
offeriresti, offriresti	offerresti	. . . . .	. . . . .
offerirebbe, offrirebbe	offerrebbe[11]	offeriria, offriria	. . . . .
Offeriremmo, offriremmo	offerremmo	. . . . .	offerirebbamo, offriressimo
offerireste, offrireste	offerreste	. . . . .	offeriresti, offeriressi
offerirebbero, offrirebbero	offerirebbono, offerrebbero, offerrieno	offeririano, offririan, ooffririèno	offerirebbano
CONGIUNTIVO *Presente*			
Offerisca[14], offera[13], offra[13]	. . . . .	offra[13], offrisca[13]	io offeri
offerischi, e tu offerisca[14], tu offera[13], e tu offra	offeri	offri, offrisca[14]	. . . . .
offerisca[14], offera[13] offra ec.	. . . . .	offra, offrisca[14]	quegli offeri
		. . . . .	

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Offeriamo	. . . . .	offriamo	offerischiamo
offeriate	. . . . .	offriate	offerischiate
offeriscano, offrano[13]	offerano[13]	offrano	offerischino
INFINITO			
Offerire[1]	offerere[1]	offrire[1]	offerare
PARTICIPIO			
Presente			
Offerente[15]	. . . . .	offrente[15]	. . . . .
Passato			
Offerto[10], offerito[10]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Offerendo, offrendo	. . . . .	offrendo	. . . . .

2 *Offero*, *offeri*, *offere*: si hanno esempj di tutte: GUID. GIUD. pag. 25. *M'offero a voi ed a' vostri piaceri*. Boc. g. 10. n. 7. *t'offero il mio ajuto*: TAS. *Ger.* 6. 19.

Gli offero *campo libero e sicuro*.

Boc. g. 2. n. 6. *quello che tu* offeri *di voler fare, sempre il desiderai*. CHIABR. par. 2. pag. 132.

Ecco siam miseri
Perchè ci si offere
Felicità.

Mor. S. GREG. l. 3. §. 6. *Se tu dirittamente* offeri, *e dirittamente non dividi; hai peccato. Allora* s'offere *dirittamente, quando s'adopera con diritta intenzione*. Sappiasi però che di queste tre *offero*, *offeri*, *offere* l'ultima è quasi antiquata, che la seconda ha bisogno di uno Scrittor giudizioso nell' usarla, e che la prima è bonissima anche a' dì nostri.

Il BEMB. negli *Asolani* ediz. 2. lib. 1. fogl. A disse: *udito quello che io mi* proffero *di scriverne ec.* ma ora non più si direbbe nè *proffero* nè *profferi*, come neppure *soffere* nè *sofferi*. Forse si comporterebbe qualche rara volta *soffero*: le voci di questa forma affatto non si ammetterebbero ne' verbi *conferire*, *inferire*, *differire*, *riferire*.

Offro, *offri*, *offre* sono le sincopi delle precedenti *offero*, *offeri*, *offere*, e si dissero, almen sobbriamente, in ogni Scrittura. SEGNER. *pr.* 2. §. 8. *Non è egli come il Sacerdote di Mica che aderisca a chi gli* offre *migliore partito*: e *Cristian. Istr.* par. 1. Rag. 26. §.6. *Il compratore cerca de' vantaggi illeciti, o nella scarsità del prezzo che* offre, *o nella debolezza delle monete*. TAS. *Ger.* 5. 58.

*Ben m'*offro *io di provar con questa mano*
A lui che a torto in falsa accusa il morse;

e 7. 58.

*Atto gli s'*offre *alcuno a tanta impresa*.

Di queste sincopi appena evvi un esempio di verso nella nuova edizione della Crusca. Fassene poi uso ancora più esteso dai più recenti e nommeno pregevoli nostri Oratori. IGNAZ. VENINI *pred.* p. 227. *per oggetti ve gli* offre *avvenevoli assai e di grandezza pieni ec.* E pred. 268. *tanti presenterammi il Signore inesorabili giudici a rimproverarmi, a confondermi, a condannarmi, quanti mi* offre *al*

presente regolari, *divoti*, *fervidi*, *e di laudevoli esempli adoperatori solleciti ec.*

Per egual maniera si dice *soffro*, *soffri ec.* Addito un esempio del valoroso Oratore GIROLAMO TORNIELI il quale fa grande uso della sincope di questo verbo nel suo Quaresimale. Egli scrive pred. 7. pr. par. verso il fine. *E io il veggo*, *io il* soffro *già da tanti anni? Orsù assai vidi*, *troppo* sofferi.

3 *Offerisco*, *offerisci*, *offerisce* da *offerire* sono buone per versi e prose FIRENZ. *Asin. d'or*. *Al quale io* m'offerisco *del continuo per fidissima guida*, e nelle *Rime* pag. 93.

Offerisci *il tuo dono a Pan che il miri ec.* e pag. 94.

Che t'offerisce *la devota turba*.

ARIOS. *Orl.* 18. 173.

Io m'offerisco *farti co la spada*
Tra gl' inimici spaziosa strada.

e 45. 37.

E gli offerisce *se la vuol vedere*.

SEGNER. *Crist. Istr.* p. 3. ragion. 7. §. 16. *Tutto ciò io* m'offerisco *a farti scorgere in pruova*. Ragionam. 24. §. 2. *La vicinissima a Dio è quella de' Sacerdoti che* offeriscono *all' eterno Padre l'alto sagrifizio*. Pr. 36. eser. *Là* v'offerisco *per compagni fiere orribili*, e pr. 29. §. 5. *v'*offerisce *lietissime le ricolte*. *Stor. d'Europ.* l. 4. pag. 84. *Si* offerisce *pronto a correggere tutto ciò che può dispiacervi* e altrove; e si legge pur negli Autori del buon secolo. CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 164. *Se secondo il frutto del corpo parliamo*, *veggiamo e proviamo tutto dì*, *che ogni bene che l'uom gli* offerisce *si lo guasta*, *e non ne rende se non sterco*, *urina*, *e sangue*, *vermi e corruzione*, e pag. 175. *principalmente mostra l'uomo ch' egli faccia suo Dio del denajo in ciò che gli* offerisce, *e da quelle tre cose le quali al solo Dio dar si deono*, *cioè Fede*, *Speranza*, *e Carità*. Nella Crusca manca in tutto questa cadenza.

Si dice bene *conferisce*, *differisce*, *inferisce*, *proferisce*, *sofferisce ec.* Allego un esempio di *sofferisce* il quale pur manca nella Crusca. CAS. *Galat. Nondimeno dove il tempo nol* sofferisce, *diviene nojoso atto*, *e deesi fuggire*, *o modificare*.

Offrisco, *offrisci*, *offrisce*, sincopi delle precedenti taciute affatto nel vocabolario; ed usate in verso specialmente. TAS. *Amin.* at. 2. sc. 1.

Lasso l *quando* t'offrisco *il dolce mele ec.* CAR. *Eneid.* lib. 3. pag. 103.

E prieghi e doni e sagrifizj offrisci; e lib. 4.

Padre a cui tanti opimi e sontuosi
Conviti e di Lenèo sì larghi onori
Offrisce *oggi de' Mauri il gran paese*.

E BERN. nell' *Orlan.* l. 1. c. 28. 16.

Chi soffrisce *vederlo*, *trema e suda*.

4 *Offerimo*, *offeriamo*, *offriamo*. La prima sarebbe naturalissima di *offerire*: ved. pr. Par. not. 1. di *sentire*; e può addursene l'esempio del CAVALC. *Med. cuor.* l. 2. c. 19. ove scrive: *e queste* riferimo *a trè cioè persecuzioni*: e leggo nel VARCH. *Ercolan.* pag. 182. *Nè meno* profferimo *noi latinamente . . . Noi non potemo sapere se i latini pronunziavano* Florenzia *per z come facciamo noi*, o Florendia *come dicono che facevano i Greci*, o Florentia *per t come* profferimo *noi il nome della mercatantia*. Nondimeno a dì nostri tal desinenza è dismessa dagli Scrittori, quantunque si oda ancora in Roma. Per altro il Poeta ben sa che egli ritiene i titoli degli antichi possessi, e che colle ali della fantasia può volarvi ed usarne un poco ancora.

Offeriamo è bonissima e propria di *offerire* e di *offerere*, come propria di questi è pur la sincope *offriamo*, non dispregevole almen tra moderni. CAVALC. *Esp. Sim.* l. II. 173. offeriamo *ostia di Laude sempre a Dio*. SEGNER. *Crist. Istr.* pr. p. ragionam. 12. §. 16. *I doni che gli* offeriamo *sono divini*. Tal voce è scritta più volte in quel ragionamento.

5 *Offerete*, *offerite*, *offrite*. La prima è da *offerere*: si trova in Bocc. g. 10. n. 3. ma più non si usa. La seconda è la migliore. SEGNER. *Crist. Istr.* pr. parrag. 14. Offeritele *dal primo giorno al Signore*. La terza è buona anch' essa a' dì nostri per ogni scrittura, e può riguardarsi come sincope di *offerite*; giacchè

da *offerete* se ne avrebbe *offrete* la quale affatto nè si scrive nè si ode.

6 *Offerono*, *offrono*, *offeriscono*, *offriscono*. Le due prime sono da *offerere*: ma quell' *offerono* par sì tardo a pronunziarsi; che non esprime la spontaneità di un vero oblatore. Sebbene dunque si legge in Guido G. pa. 98. *la quale . . . . vi* offerono *li Dei in questo luogo*; si lasci tal voce; come è pur da lasciarsi *proferono* e *sofferono*, la prima scritta ne' *Moral.* di S. Greg. l. 4. pag. 96. *Quando i santi uomini* proferono *sentenze di maledizione* ec., e la seconda usata dal Crescenzi nel l. 4. c. 3. e più volte dal volgarizzatore delle pistole di Seneca. Voglio però che sappiasi che *offrono* ora è comune ancora della prosa. Segner. pr. 2. §. 2. *Vi* offrono *il loro avere*, *vi scongiurano* ec. e pr. 11. §. 2. *Non mancano affettuosi Mosè che giornalmente vi si* offrono *a liberarvi*: l' uso de' modernissimi può vedersi in Agatopisto Cromaziano il quale nella *Storia Filosofica* t. 1. cap. xi. pag. 287. scrive: *mi* offrono *una birra deliziosa nel cranio del mio nemico*.

Offeriscono è di ogni scrittura. Borghin. *Ripos.* pag. 154. *Dopo questo veggo i tre magi che* offeriscono *al Salvator del mondo* ec. Ma *offriscono* par dei poeti. Lucazz. Marchet. ediz. di Lond. pag. 122.

Fanno esequie dolenti, e nere vittime
Ai Numi inferni del profondo tartaro
Sol per placarli in sagrifizio offriscono.

7 *Offereva*, *offerea* più non si ammettono: dicasi altrettanto pe' derivativi.

Offeriva ec. *offriva* ec. sono le migliori: *Moral.* S. Greg. lib. 1. pag. 23. *Levandosi la mattina* offeriva *sagrifizj ordinatamente per ciascuno*. Cas. *Officj Comun. Fu da rifiutare la condizione allora quando ci* offeriva *loro*: Salviat. *Oraz.* 2. in mort. di D. *Garzia de' Medici*. *Se gli* offerivano *tributarie le nazioni lontanissime*: e si direbbero pur le sincopi *offeria*, *offeriano*. Arios. 26. 8.

A Ruggero e a compagni s' offeria.

Tas. *Gerus.* 18. 25.

Mentre riguarda, e fede il pensier nega
A quel che il senso gli offeria *per vero*:
e c. 17. 78.

Offriva *al tempio imperial stendardo*
e nel 4. 49. vi è la sincope di *offrivan*:
Spesso l' ombra materna a me s' offria:
e si direbbe *offriano*, anzi talvolta anche *offrieno* come fu detto dal famoso Parini nel suo *mezzo giorno*; in quei versi:

. . . . . . i medesimi antri
Il medesimo suolo offrieno *loro*
Il riposo, e l' albergo.

8 *Offerii*, *offerì*, *offerirono* da *offerire*: naturalissime e buone per ogni scrittura: ne allego gli esempj, perchè di questa cadenza appena se ne ha l'indizio nell'ultima Crusca. G. Giud. p. 68. *s'* offerì *volenteroso a prendere il peso della detta ambasceria*. Segni *Stor.* 53. *Da sua parte* offerì *alla città ogni suo favore appresso di Cesare*: e 58. Offerissi *di poi paratissimo in privata fortuna a tutti gli obblighi*. Tas. *Ger.* 12. 39.

Nel sonno s' offerì *l' imàgo stessa*.

Chiabr. par. 3. *poemet.* 3. pag. 26.

Spiegò le vele e se ne corse a' porti
Di Logistilla, e le offerì *battaglia*.

Segner. Pr. 12. §. 2. *Per amore al suo nome spontaneamente* offerironsi *di seguirlo*. *Vit.* di S. Ales. pag. 262. *Alessio* riferitte (all' antica per *riferì*) *grazie a Dio dicendo*: *ti riferisco grazie o Signore Iddio mio, perchè fatto m' ha ricevere la limosina dalli servi miei . . . . . Ritornati dunque li servi* riferirono *al padre che in nulla parte si può ritrovare*. in verso si direbbe *offerio* ed *offeriro*: e quindi è che l' Ariost. 2. 47. scrive:

Quei, lor mercè, mi profferiro *assai*:
e 6. 81.

Le donne e molte grazie riferiro.

Nel capitolo ultimo della *Collazione* dell' Ab. Isacco si legge *offeremmo*; ma più non si usa, dicendosi in vece *offerimmo*.

Offrii ec. *offrì*, *offrimmo*, *offriste*, *offrirono*. Queste sincopi di *offerii*, *offerì* ec. occorrono spesso tra' poeti: Tas. *Amin.* at. 1. sc. 2.

Si offrì *di dare ajuto* ec.

Gerus. 15. 33.

Lor s' offrì *di lontano oscuro un monte*.

CAR. *Eneid.* l. 3.

Altari e voti ed ostie a Giove offrimmo. e più sotto

Preghiere e doni e sagrifizj offrimmo. CHIABR. tom. 3. pag. 346.

Incenso, mirra, e lucid'oro offriro.

Ma se ne ha pur degli esempj nei prosatori, specialmente ne' compositori di prediche.

Così nel verbo *soffrire* SEGNER. pr. 32. §. 10. *Non solo voi mi* soffriste *con gran pietà; Ma mi* deste *anche grazia di ravvedermi*.

9 *Offersi*, *offerse*, *offersero* e talvolta *offersono*. Anche questa desinenza è molto pregiata, quantunque irregolare: CAVALC. *Esp. simb.* 331. *Disse l'angelo a Tobia, quando tu oravi con lagrime, io* offersi *la tua orazione dinanzi a Dio*. Bocc. g. 2. n. 3. *E sè ad ogni servizio, quantunque poco potesse*, offerse; e g. 1. n. 10. *ed alla sua signoria piacevolmente s'* offerse: e novel. stes. in fine: *alla sua signoria piacevolmente s'* offersero: SEGR. FIOR. *Stor.* t. 2. pag. 124. *gli* offersero *la terra con questa condizione*. *Moral.* S. GREG. T. 1. pag. 13. *Questi amici* offersono *per loro a Dio tori e montoni*. Ed in versi DANT. *Pur.* 26. 164.

*Tutto m'*offersi *pronto al suo servigio.*

PETR. *son.* 98.

*Con tanta maestade al cor s'*offerse:

TASS. *Ger.* 17. 53.

S' offerser *tutti a lei: tutti giuraro*
Vendetta far su l' esecrabil testa.

DANT. *Pur.* 32. 123.

Quanto sofferson *l'ossa senza polpe.*

La desinenza *offersi*, *offerse* ec. forse è un avanzo di *offerere*, come *conversi converse* par discendere dall' antico verbo *convertere*. Si applica ai composti *Profferire* e *sofferire*; ma non agli altri *conferire deferire*, *differire riferire*, ne' quali si usa unicamente la prima cadenza *conferii*, *deferii*, *differii*, nè diciamo *confersi defersi* ec. Quantunque ANN. CAR. nel 3. dell' *Eneid.* abbia *rifersi* in luogo di *riferii* scrivendo:

. . . . *ai primi capi*
Del popol nostro, ed al mio padre in prima,
Il prodigio rifersi; *e di ciascuno*
Il parer ne spiai.

Questo *rifersi* par quì ben collocato: diremo con Orazio: *Tantum series juncturaque pollet!* nondimeno il Caro non è stato in ciò seguitato.

10 *Offerto* ed *offerito*. Il primo è comune: par dedotto da *offersi*: ed è registrato nella Crusca: l' altro vi si dee registrare come troppo naturale di *offerire* e di *offerii* ec., e perchè similissimo a *profferito* il quale è vocabolo sentenziato per buono: anzi aggiungo che di *offerito* se ne hanno valevolissimi esempj: SALVIAT. *Oraz.* per l' Esequie di Cosimo de' Medici pag. 154. *Quanto ci fanno fede quegl' insoliti onori, e quelle pubbliche memorie de' Vicarj di Dio, e gli altissimi titoli, e i nuovi privilegj per guiderdone di quella a sempiterna testimonianza statigli da loro conceduti, o per me' dire* offeriti. SALVIN. pr. par. discor. 31. *Fece il gran rifiuto della immortalità* offeritagli *dalla ninfa innamorata*. SEGNER. *Crist. Istr.* 3. par. ragionam. 21. §. 18. *Comandava già Dio che il primogenito di un vitello* offeritogli *si ricomperasse dal padrone con una pecora*. E notiamo che il BEMBO scrisse ancora *Stor.* 6. 80. *Dagli altri tutte le gravezze sono portate e* sofferite. Non però trovo *offrito*; sebbene FR. JAC. scriva *soffrito*. Forse di *offrito* se ne han degli esempj che io non conosco: certamente l' orecchio non vi è dimesticato ancora.

Quantunque si dica *offerto*, *sofferto*, *proferto*; non però si ammetterebbero le voci *differto riferto* ec. Pure VITTORIO ALFIERI nel lib. 1. della sua version di *Virgilio* ediz. Londr. 1804. pag. 19. disse:

. . . . *il seggio*
Vedrà pur da Lavinio in se trasferto

per *trasferito*: ma tal voce vi è notata come di non pieno suo gradimento.

11 *Offerrò*, sincope di *offererò* ec. come *offerrei* di *offererei*, più non si gradiscono. Dicasi altrettanto di *sofferrò* e *sofferrei* provenienti da *sofferere*, quantunque si leggano in pregiati antichi scrittori, come in Bocc. g. 3. n. 5. si legge *sofferrete* per *soffrirete*.

Le buone voci sono *offerirò*, *offerirai* ec. come *offerirei*, *offeriresti* ec. SENEC. *Benef.* VARCH. l. 7. c. 20. *Io vo-*

lentieri glie le offerirò.
CHIABR. par. 3. pag. 91.
A sacri Baei offerirai *le piante*.
ARIOS. 3. 73.
Egli t' offerirà *mostrar la via*
Fin' alla rocca a farti compagnia.
SEGNER. pr. 3. in fin. Offeriremo *la pace s' ella non ci venga richiesta*. CITTA' DI DIO lib. 19. c. 26. *Disse che li figliuoli di Levi* offerirebbono *sagrifizj in giustizia*.

E *si* direbbero pure le sincopi *offrirò* ec. *offrirei* ec. come *soffrirò* ec. *soffrirei* ec. Quindi IGNAZIO VENINI pred. 9. pag. 82. *Or questo mare, procelloso tanto ed oscuro, verrà allora appianato in placidissima calma, e tutto ciò che asconde nel seno, quasi come terso, e trasparente cristallo*, offrirà *al guardo* ec. e pred. 33. sul fin. *Chieggovi solamente che cosa* offrirete *al Signore a pagamento condegno del Paradiso*? CAR. letter. 2. 135. *Non mi* soffrirebbe *mai l'animo che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì picciol neo*. TAS. *Ger*. 4. 13.
E soffrirem *che forze ognor maggiori*
Il suo popol fedele in Asia prenda?

Ma tali sincopi non hanno luogo negli altri composti *conferire*, *deferire*, *differire*, *riferire*.

12 *Offeressi offeresse* ec. sono ugualmente abbandonate, riputandosi migliori le voci *offerissi offerisse* ec. o le sincopi *offrissi offrisse* ec. anche in prosa. E delle intere si ha pur l'esempio antico. CAVALC. *Esp. Simb*. 11. 223. *Si converrebbe certo per debito di giustizia, che noi tutti e in tutto fossimo suoi, e a lui, e per lui servire, tutti ci dessimo, e la vita, e lo cuore, e l'anima e 'l corpo, e tutto lo nostro sapere, potere e avere, a lui* offerissimo, *senza rispetto di propria nostra utilità*. Quanto alle sincopi leggo SEGNER. Pr. 17. §. 7. *Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei che non gli* offrissero *pesci in sagrifizio*. TAS. *Ger*. 9. 5.
Gli s' offrisse *compagno all'alte imprese*.

13 Io *offera* tu *offera*, quegli *offera* si direbbero ancora. In versi specialmente *si* ammetterebbero pur le sincopi io *offra*, tu *offra*, egli *offra*, e coloro *offrano* assai più che *offerano*. Ecco qualch'esempio di prosa. *Moral. S.* GREG. Tom. 1. pag. 13. *Ritornino questi tali alla sincera fede e con sette sagrificj* offrano *a Dio ostie*. SEGNER. *Man*. Lugl. 1. 3. *Lascia pur tutte al mondo le sue vivande, perchè ampiamente egli le* offra *a chi vuole*.

14 *Offerisca*, tu *offerischi* o tu *offerisca* egli *offerisca*: buone tutte: e si direbbero pure le sincopi *offrisca offriscano*, ma più frugalmente. Ecco l'esempio della seconda intera: ARIOST. *Cassar*. at. 2. sc. 1. *Purchè te gli* offerischi *appresso tuo Padre favorevole*. In ALBERTAN. c. 50. tratt. 1. si trova *la sapienza* ec. *t' ammaestra che tu seguiti Dio e* sofferischi *i casi*. Su la prima persona leggo in CHIABR. par. 2. pag. 143.
Or non date ferita
Piena di tal diletto
Ch' io v' offerisca *il petto*.
E poi naturale che il poeta possa talvolta dire *offrisca* tu *offrischi* ec.; tuttavia l'oratore dee preservarsene.

La seconda plurale esser deve *offeriate* e non altra, e così diremo *proferiate riferiate* ec. TAC. DAV. Bassan. 1790. lib. 2. annal. 71. *lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti che voi* riferiate *a mio padre e fratello, con quali acerbità lacerato, con quanti ingonni tradito, io sia trapassato di vita miserissima a morte pessima*.

15 *Offerente* ed *offrente*: la prima è la comune: se ne hanno esempj replicati nel ragionamento 12 nella prima parte del *Cristiano Istruito* del SEGNERI: ed in GUID. G. pag. 27. è scritto: *Rispose alle parole dell'* offerente. La seconda non è nella Crusca; ma dee prendervi luogo; essendo il verbo *offrire* colle sue dipendenze adoperato da scrittori prestanti. In FRANC. BARBER. 254. abbiamo *soffrente*, come pure in G. CAVALCANTE il quale scrive nel son. 28.
Per la mia donna, verso cui non vale
Merzè, nè pietà, nè esser soffrente.

§. XCIV.

DEL VERBO OPPRIMERE

I verbi *esprimere*, *opprimere*, *reprimere* come gli altri *comprimere*, *deprimere*, *imprimere*, *sprimere* si debbono riguardare come derivativi rispetto di *premere*: E quindi è che si trova in Cirif. Calvan. pag. 52.

Benchè l'urla conosca de' pagani
E che Guglielmo di sopra gli oppreme *ec.*

quasi da *oppremere*, e che Dant. *Par.* 22. 25. scrive

Io stava come quei che in se ripreme
La punta del desio ec.

quasi da *ripremere*; e che finalmente il Buti nel commen. di Dant. *Inf.* 32. 1. dice: *Io* espremerei *la sentenzia del mio concetto più pienamente*: verbi tutti che poi per togliere di fila tanti E si scambiarono negli altri *opprimere*, *reprimere*, *esprimere*; come gli altri pur sono *comprimere*, *deprimere* ec. Solamente parve difficile ad intendere come *premere* che è il primitivo dia nel perfetto *premei*, *premetti ec.* laddove quelli che ne derivano formano *espressi*, *oppressi*, *ripressi ec.* Ma noi nel verbo *premere* farem vedere che il suo perfetto ha pur la desinenza *pressi*, *presse ec.* ed ora in *opprimere* dichiareremo che esso come gli altri ebbero ancora la desinenza in *Etti*, oltre la notissima *oppressi ec.*; talchè non resti più dubbio che questi derivano da *premere*. Ma premettiamo alcun esempio di *oppressi*, *oppresse* ec. e del participio *oppresso* che a tali voci si attiene. Dan. *Par.* 22. 1.

Oppresso *di stupore alla mia guida*
Mi volsi come parvol che ricorre
Sempre colà dove più si confida.

Petr. canz. 42. 4.

Breve ora oppresse *e poco spazio asconde*
L'alte ricchezze, a null' altre seconde.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Oppressi[1]	opprimetti	. . . . . .	. . . . . .
opprimesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
oppresse	opprimette	. . . . . .	. . . . . .
Opprimemmo	. . . . . .	. . . . . .	oppressamo
opprimeste	. . . . . .	. . . . . .	opprimesti
oppressero	opprimettero	. . . . . .	oppressano
Perf.º comp.º			
Ho, ebbi ec. oppresso	oppremuto[2]	. . . . . .	. . . . . .

1 *Opprimetti*, *opprimette*, *opprimettero*. Antica e regolar desinenza. Matt. Vil. l. 2. Oppremette *gli Alemanni e gli Ungari*. *Nella* Citta' di Dio di S. Agost. vi si legge *esprimette* ben molte volte: Così lib. 16. c. 26. *Ora perchè non* esprimette *quel testamento ec.* lib. 18. c. 31. Esprimette *quello che li parve*. lib. 20. c. 5. *Qui certo non nominò il giudizio, nè il dì del giudizio, ma* esprimettelo *più chiaramente per esse cose*. Vite SS. PP. t. 1. 87. *Uccise un Dragone e* reprimette *l'impeto del mare ec.*

2 *Oppresso*, *oppremuto*. L'uso pregia il primo derivato dal latino *oppressus*, come pregia eziandio *espresso*, *ripresso ec.* *Opprimuto* sarebbe conforme alla regola come *premuto*; ma forse, ora al-

meno, non entrerebbe in belle scritture. Nella Crusca ediz. 3. si allega questo esempio di Gio. Vil. 10. 170. *Quelli della Città di Brescia in Lombardia essendo in male stato e molto* oppremuti ec.; ma in Gio. Vil. ediz. di Venez. 1559. si legge *oppressi*. Qualunque sia la vera lezione; intenderemo almeno che gli Accademici non riprovavano *oppremuto*, ossia *opprimuti*. Boc. *Amet.* 98. si legge: *E ciascuno in se ad esempio di altri animali teneva i libidinosi voleri* reprimuti: e nella Citta' di Dio l. 18. c. 15. trovo: *Questa evangelica sentenza non è meraviglia se non ha* ripremuti *li coltivatori delli molti e falsi Iddii.*

§. XCV.

DEL VERBO PARERE

Sta bene che si parli eziandio di questo verbo ove son tante varietadi, quante nelle apparenze degli uomini. Eccone il prospetto.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Paio[1]	. . . . . .	. . . . . .	paro[1], pargo[1]
pari[2], par[3]	pai[2]	. . . . . .	. . . . . .
pare[3], par[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Paiamo	. . . . . .	. . . . . .	pariamo
parete[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
paiono[4], parono[4]	. . . . . .	. . . . . .	paiano, parno
Imperfetto			
Pareva[5], parevo[5]	parea[5]	parea	. . . . . .
parevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pareva, parea[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Parevàmo	. . . . . .	. . . . . .	paremio
parevàte	paravate[5]	. . . . . .	parevi
parevano, pareano[5]	parieno[5]	parieno	parevono
Perfetto			
Parvi[7], parsi[8]	. . . . . .	parsi[8]	parei[6], paretti[6]
paresti[9]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
parve[7], parse[8]	. . . . . .	parse[8]	parè, parette[6]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Paremmo[9]	. . . . .	. . . . .	parsamo, paressimo
pareste[9]	. . . . .	. . . . .	paresti
parvero[7], parsero[8]	parvono[7], parsono[8]	. . . . .	parerono[5], parettero[6]
Perf.° comp.°			
Sono, ed era paruto[10], o parso[10] ec.	. . . . .	parso[12]	. . . . .
Futuro			
Parrò[11]	parerò[11]	. . . . .	. . . . .
parrai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parrà	parerà ec.	. . . . .	. . . . .
Parremo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parrete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parranno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente[12]			
Pari	. . . . .	. . . . .	. . . . .
paia	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Paiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
paiano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Paressi[13] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Parrei[11]	parerei[11]	parria[14]	. . . . .
parresti	pareresti	. . . . .	. . . . .
parrebbe	parerebbe	parria[14]	parrave[15]
Parremmo	pareremmo ec.	. . . . .	parrebbamo[15], parressimo[15]
parreste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parrebbero	parrebbono, parrieno[14]	parriano . .	parerebbano, parrebbano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO			
Presente			
Paia[16]	. . . . . .	. . . . . .	para[16]
paia[17], e paii[17]	. . . . . .	. . . . . .	pari[17]
paia	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Paiamo	. . . . . .	. . . . . .	pariamo
paiate	. . . . . .	. . . . . .	pariate
paiano	. . . . . .	. . . . . .	paiino, parino
Perf.° comp.°			
Sono, sia, e fossi paruto[10], o parso[10] ec.	. . . . . .	parso	. . . . . .
INFINITO			
Parere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
. . . . . .	parvente[18]	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Paruto[10], parso[10]	. . . . . .	parso[10]	. . . . . .
GERUNDIO			
Parendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Paio*, *paro*, *pargo*: l'ultima non si accetta affatto: la seconda si tralascia perchè equivoca; essendo comune anche al verbo *parare*; eppure questa ragione non si è valutata per la seconda persona, vedi not. seg. *Paio* è creduta buona; e quindi Boc. g. 9. n. 8. disse: *io non son vecchio come* io *ti* paio: ivi, paioti io *fanciullo* ec, Dan. *Pur.* 6.

Io mi specchiava in esso, *quale* io paio. Si noti che in questi esempi *paio* è sempre congiunto col pronome *Io*: diligenza non inutile perchè si escluda l'equivoco di *paio* verbo con *paio* sostantivo, il quale significa *due di una cosa stessa.*

2 *Pari*: si ammette per seconda persona di *parere* nell' indicativo presente: Boc. g. 9, n. 3. *Tu mi* pari *tutto cambiato*: Tas. *Amin.* at. 3. sc. 1. *Tu mi* pari *così turbato ec.*

Nelle *Vite de'* SS. PP. t. 1. ediz. Mann. pag. 77. si trova anche *pai* per esprimere questa persona; dicendovisi: *Non ti temo o Diavolo perchè* pai *sì terribile in questo bestia*. Pure vi fu chi spiegò quel *perchè* per *ancorochè*, affinchè *pai* si riguardi per seconda singolare del presente congiuntivo. Veramente *poi* si ha pure nel conginntivo; ed a suo luogo ne addurremo gli esempj. Ma qui non vedo una causa ondo alterar le parole, e non alterandovisi; *pai* dovrà concedersi usata come indicativa. Essa è tratta da *paio*, come *muoi* da *muojo*: licenze tutte, perchè non è questa la origine naturale di tali persone: vedi Prim. par. §.III. Si pre-

ferisca dunque *pari*, che almeno non è licenziosa.

3 *Pare*: voce buona: *Pari* e *pare* si scorciano della vocale in fine dai prosatori e dai poeti, e congiungonsi por coll' affisso: in seconda persona Boc. g.9. n. 3. *Tu non mi* par *desso*; ivi: *tu* par *mezzo male*: e più sotto in terza persona. *E'* par *che tu sia morto* e g. 9. n.2. Parti *egli aver fatto cosa*? PETR. son. 143.

Parmi *d'udirlo udendo ec.*

4 *Parete*. Bocc. g. 10. n. 2. *perciocchè voi valente signor mi* parete.

Paiono. DAN. *Pur*. 21. 49.

Nuvole spesse non paion, *nè rade*.

Boc. g. 9. n. 5. *Quelle sue gote che pajon due rose*: e vedi g. 10. n. 9.

Parono; sarebbe questa voce naturalissima di *parere*; non però vedo che se ne tenga conto: ma uno Scrittor filosofo che marci per regole, e non per capricci, saprà valutarla degnamente.

5 *Parevo* per io *pareva*: si legge nella *Vit. di* BENVEN. CELLINI pag. 119. *Ma più* pareva *loro miracolo che come morto* parevo *loro*. E nelle *Rim.* del FIRENZUOL. pag. 120.

Avevo fatte certe carni strane
Ch' io parevo *un Sanese, ritornato*
Di Maremma di poche settimane.

Parevo dunque potrà usarsi almeno nello stil semplice, e nel mediocre.

Parea e *pareano*: sincopi buone delle bonissime *pareva*, e *parevano* che sono le intere: GUID. GIUD. pag. 348. *Gli* pareva *vedere una immagine di giovenile forma di tanta mirabile beltade che non* pareva *che fosse umana*; . . . e parevale *desiderare* ec. PETR. *Trionf. mort.* cap. 1. in fin.

Morte bella parea *nel suo bel viso*: e v. 25.

Stelle chiare pareano, *e in mezzo un sole*
Che tutte ornava, e non toglica lor vista,
Di rose incoronate e di viole.

DANT. usò con frequenza tali sincopi: avvertiremo che *parea* in prima persona si dice in prosa, ma è più del verso. *Parièno*: si legge anch' essa in DANT. *Inf.* 19. 16. e 33. 34.

Non mi parien *meno ampj nè maggiori*.

Questa un tempo era desinenza pur della prosa: ora non si ammetterebbe che in versi e sobbriamente.

Paravate per *parevate*: si legge in Boc. g. 2. n. 10. ma più non si ammette. Non sarebbe tal voce una scorrezione del testo? Mi piacerebbe piuttosto dir così che nobilitare per autorità voci non degne.

6 *Parei*, *parè*, *parerono*, e *paretti*, *parette*, *parettero*, o *parettono*: desinenze regolari del preterito: poco usate dagli antichi, e niente dai moderni: allego due esempj di vecchi scritti ne' verbi derivativi: VV. SS. PP. t. 2. 216. *Straeciossi il vestimento di dosso e così concio* comparette *dinanzi al Patriarca*. GUID. GIUD. pag. 11. *le colonne di Ercole manifestano infino dove egli* apparette. In forza di tali esempj le voci *paretti*, *parette* ec. potrebbero segnarsi ancora fra le antiche.

7 *Parvi*, *parve*, *parvero* e talvolta *parvono*: voci irregolari nate dalle latine *parui*, *paruit* ec. col solo pronunziar consonante l' U di *parui* ec. Sono pregiate e comuni in verso e prosa. Boc. g. 10. n. 4. *Maravigliosa cosa* parve *a tutti, che alcuno del proprio sangue fosse liberale*. PETR. *son.* 157.

Libera farmi al mio Cesare parve.

ARIOS. 18. 100.

Prodi guerrier le parvero *all' aspetto*.

Boc. g. 1. n. 1. Parvongli *argomento di ben disposta mente*.

8 *Parsi*, *parse*, *parsero*, e talvolta *parsono*: altra cadenza irregolare: e nata dalla precedente, come dichiarerò nell' ultimo §. di quest' opera: è buona anch' essa ma non sì pregiata e comune specialmente in prosa. GUID. CAVALCANT. Fir. 1813. *Son.* 3.

Allor mi parse *di seguir la morte*:

Boc. *Amor. Vis.* cant. 42.

Come mi parse *appresso seguitata*.

Dittam. lib. 2. c. 16.

E spinse quello che gli parse *vano*:

GIUSTO DE' CONTI *Bella Man.* pag. 107.

Pensando agli altri effetti ancor mi parse,
Che avesse ec.

BERN. *Orlan.* l. 1. c. 2. 61.

Parse *che il ciel si asserenasse intorno*.

Ariost. 6. 8.

Che troppo empio e crudele atto gli parse ec.

Sentendo poi che per lei non comparse. *Lett.* S. Cater. di Sien. pag. 14. *So che 'l mi* parse *che voi diceste*. Arios. *letter.* 7. *Poi non vi* parse *che si comprasse*. Ed in composizione. Petrarca nella canzon. 42. usò *disparse* per *disparve*, come avealo usata già prima Dant. nella *Vit. nuov.* pag. 8. ove scrive:

E qui disparse, *e non m' accorsi come*; e come posteriormente la usò il Pulci *nel Morgan.* c. 27. 157.

Insin che alfine ogni cosa disparse.

9 *Paresti*, *parenmo*, *pareste*: sono voci regolari spettanti a tutte le desinenze indicate; ma picciolo è l' uso di esse: Dant. *Pur.* 31. in fin.

Che non paresse aver la mente ingombra,
Tentando a render te qual tu paresti
Là dove armonizzando il ciel t' adombra
Quando nell' aere aperto ti solvesti.

Nelle *poesie di* Lorenzo de Medici p. 50. a tergo *si legge*:

Occhi voi siete pur come paresti

in luogo di *pareste*, così portando la rima; o forse per semplice voglia di adoperare il singolare pel plurale, come talvolta si fece pur da altri.

10 *Parso* e *paruto*. L' ultimo è buono e comune; quantunque discenda da *parei* o *paretti*, voci non usate, almen di presente. Boc. g. 8. n. 6. *Se la prima gli era* paruta *amara*; *questa gli* parve *amarissima*. e n. 7. *dove jer sera me l' era* paruta *vedere andare*. Ignazio Venini disse ancora nella pred. 23. esord. *Ai regni l' ho antiposto* (lo spirito del Signore) *ed al trono*, *e presso al suo infinito valore*, *l' oro m' è* disparuto; *si è scolorito l' argento*; *si son bruttate le gemme* ec. Ma tal voce era già stata usata pur da Boc. g. 6. n. 5. ove scrive: *veggendo ogni cosa così disorrevole e così* disparuto ec., *cominciò a ridere*. Possiam però concludere che *disparuto* si uscrebbe pur di presente in scritture vaghe e forbite, ciocchè non farebbesi di *apparuto*. Vedi *apparire*. not. 12. Non so poi perchè *parso* non sia pregiatissimo da' Gramatici, quando se ne anno esempj senza fine, ed è l' unico participio passato che discenda dalle cadenze *parvi* o *parsi* che sono le approvate. Rettifichiamo un poco le opinioni cogli esempj, più che tutto di prosa. Ber. *Orl.* l. 1. 5. 61.

Che è parsa *agli occhi suoi pur troppo bella*.

Lucrez. Marchet.

A nessun più che a te parsa *sarebbe*
Degna di meraviglia una tal vista.

Castiglion. Cortig. Fogl. E pag. 6. *mi è* parso *picciolissimo*: e fogl. F pag. 14. *gli erano* parsi *molto belli*. Segr. Fiorent. *Art. della Guer.* pag. 9. *mi è* parso, *essendo con alcuni altri nostri amici stato presente*, *ridurlo alla memoria*. Cas. ediz. di Venez. 1728. T. 3. p. 145. *Corrono tempi sì stravaganti ch' e' mi è* parso *conferire con Annibale alcuni miei pensieri*. Giambul. *Stor. Eur.* lib. 3. p. 56. *Questo è quanto mi è* parso *di porre insieme delle istorie di Danimarca*: e nel Gello in fin. *sempre mi è* parso *onorata fatica lo esercitarsi nelle gran cose e degne di qualche loda*. Salviat. *Oraz.* 6. *M' è* parso *d' aver trovato alla fine che* ec. Cellin. *i due trattat.* pag. 6. *Avendo noi trattato quanto è* parso *di nostro proposito*. Davanz. nella *letter.* precedente la lezione su le monete, *m' è* parso *ben presentarla*. Galil. *letter.* 2. a Marco Vasseri *Ei che mi è* parso *darne buon conto*: *e letter.* a Curzio Picchiena tom. 3. delle oper. pag. 355. *Mi è* parso *di dire alcuni particolari che ho veduto io più volte*. Ho letto in alcuni che *parso* è voce Romana, volendo dir non *corretta*. Chi legge ne decida.

11 *Parerò parerai* ec. *parerei pareresti* ec. Voci intere del verbo *parere*, come di *parare*, e quindi equivoche. Perciò si usano le sincopi *parrò parrai* ec. e *parrei parresti* ec. che sono comuni, ed in pregio; sebbene durette, e sebbene si abbiano degli esempj ancora delle intere. *Letter.* S. Cater. di Sien. pag. 12. *La necessità vi* parerà *che vi stringa*: Castiglion. *Cortig.* lib. pr. pag. 11. *Cose che non* pareranno *convenienti*: anzi le voci intere sono frequenti in quest' opera. E si leggono

nelle VV. de'SS. PP. come nel T. 2. pag. 71. e nelle *lettere del* Casa, e chi ne volesse anche esempj recentissimi di uno scrittore pregiato, se non datore di leggi in lingua, può riceverli dalla *Storia filosofica di* Agatopisto Cromaziano il quale nel t. 2. pag. 8. scrive: *nella quale investigazione io incomincio a prevedere da ora che ei parerà di essere nuovamente tornati a vagare per l'Asia*; e pag. 322. *Il che a taluno non parerà pensiero Pittagorico*. Ma ne' verbi *apparire*, *comparire*, *disparire*, *trasparire*, non si pensa affatto a sincopi, quantunque nel Crescenzi lib. 9. c. 88. si abbia: *Per esperimento* apparrà *alcune colombe essere* ec. Ma non è seguito: vedi il verbo *apparire*: L'uso comune si vede espresso in que' versi del Tas. *Gerus.* 5. 20.

Assai più chiaro il tuo valore estremo
N' apparirà *mentre starai lontano*:
E senza te parranne *il campo scemo,*
Quasi corpo cui tronco è braccio o mano.

Avverto che questo verbo non di raro si trova usato in tal modo: *si parrà*, *si parranno*, *si paia* ec. Tass. *Gerus.* 6. 17.

Rispose quegli: or si parrà *se grata*,
O formidabil sia l'alta imbasciata.

Dant. *Par.* 26.

Sicchè l'affetto convien che si paia ec.

Tali formole rendono passivo il verbo, quasi dicasi ora *si vedrà*, *si vedranno*. Anzi Dante usò *parere* in tal senso, e senza i segni de' passivi *Inf.* 26. 31. scrivendo:

Di tante fiamme tutta risplendea
L'ottava bolgia, sì com' io m'accorsi
Tosto che fui là 've 'l fondo parea;

cioè si *vedeva*.

12 Fu dubitato se questo verbo abbia l'imperativo: io non vedo perchè se ne dubiti. E perchè non si può prescrivere a taluno che *paia*, cioè che assuma e presenti alcune esteriori apparenze in tempo e luogo?

13 *Paressi*, *paresse* ec. Si leggono: Arios. 27. 118.

Non perchè a Mandrigardo inferiore
Io ti paressi, *di te privo resto.*

Cas. *Galat. E quando tempo gli* paresse *per dolce modo gli venisse dicendo quello che essi aveano proposto tra loro*. Cavalc. *Pungilin.* c. xi. *Avvenga che* paressero *pecore ai vestimenti*, *nientedimeno dentro erano lupi rapaci*.

14 *Parria*, *parriano*, *parrieno*. L'ultima non sarebbe ora che de' poeti, le altre si concederebbero anche alla prosa colla moderazione tante volte indicata. Dant. *Par.* 9. 36.

Che forse parria *forte al vostro vulgo*;

e *Pur.* 28. 28.

Tutte l'acque che son di qua più monde
Parrieno *avere in se mistura alcuna*.

Bocc. *Fil.* l. 7. *perchè a me* parria ec. *che si dolesse* ec. Segner. Pr. 9. §. 10. *Non* parria *questa una pretensione insaziabile, un voto audace*? Nel *Cortig.* del Castiglion. fogl. D. pag. 15. si legge anche *pareria*; come pur si legge nelle *lettere di Negozj* del medesimo ediz. Pad. 1769. pag. 27. Pareria *che V. E. glie lo avesse tolto* (lo stato); e altrove molte volte. Ma ricorderemo che le intere si rendono equivoche con le voci del verbo *parare*; ond'è che bisogna cautela nell' uso delle medesime.

15 *Parrave* in luogo di *parrebbe* è scorrezione de' Veneziani. *Parrebbamo* in luogo di *parremmo* si ode sconciamente fra' Toscani, come *pareressimo* fra' Romani.

16 Io *paia* egli *paia*: credute buone, perchè io *para* ed egli *para* combinano con la voce *para* terza singolare indicativa presente del verbo *parare*. Veramente l'ambiguità non sarebbe così grande; ma tra gli uomini ogni deviamento dalla regola ha le sue scuse. Dicasi pur dunque io *paia* ed egli *paia*; così volendo la prepotenza dell'uso: Gio. Vill. 7. 102. *Andianvi con poca gente; sì che li* paia *avere buon mercato di noi*. Boc. g. 10. n. 10. *Mansuete mie donne per quel che mi* paia ec. Dant. *Pur.* 15. 58.

E però ch' io mi sia e perchè paia.

17 Tu *paia* e tu *pai* o *pai*: come tu *senta* o *senti*, o tu *conosca* e *conoschi*: la prima si legge Senec. *pist.* 110. *Queste cose ec. se tu vorrai spesso pensare, tu farai tanto che tu sarai beato, ma non che tu* paia: e *Moral.* S. Greg. l. 24. pag. 214. *Io voglio che tu* paia *giusto*:

la seconda si legge in Fr. Giordan. *quaresimal.* pag. 167. *E questo dice Cristo quando dice: acciò non pai agli uomini digiunatore.* Albertan. *Onest. Vit.* c. 18. *Molto più s' appartiene al fatto di sapere chente tu pai a te, che chente tu pai ad altrui*: Nel qualo esempio il primo *pai* forse può riguardarsi come indicativo. Boez. Varch. *Consolaz.* l. 3. pros. 7. *Adunque che tu pai bello, non la tua natura il fa, ma la debolezza degli occhi di chi ti guarda*. Per altro è migliore tu *paia* che tu *pai*; così è migliore tu *senta* che tu *senti*, tu *tema* che tu *temi* ec. molto più *che* tu *paia* lascia vedere men difficilmente di tu *pai* che è voce del verbo *parere*: e ne' verbi, finchè ragioneremo, terremo sempre per migliori quelle voci che meglio e più presto lasciano intendere l' infinito dal quale son derivate. Potrebbe dirsi delle altre che sono come i figli d' incerto padre.

Tu *pari* per tu *paia* è voce non esatta, como indicativa.

Quanto alle plurali si trova ne' derivativi *compariamo* e *compariate*: e su la prima vedi *apparire* not. 4. La seconda si ha nel *Cris. Istr.* par. 3. rag. 31. §. 20. *Converrà che compariate voi pure davanti a Cristo*, come già si avea nel Boc. g. 8. n. 9. *Acciocchè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata*; ma nel primitivo si dica com' è nel prospetto: così la terza plurale sarà *pajano* come si ha nel Cavalc. *Med. cuor.* pag. 300. ov' è scritto: *quanto maggiormente dobbiamo credere che'l sommo artefice e maestro Iddio saprà racconciare le nostr'anime e gli nostri corpi, quantunque ora paiano e siano con difetti?*

18 *Parvente*: da *parere* discenderebbe *parente*; ma siccome tal voce era già fissa per altro significato; Dante, superato ogni inciampo, trasse il participio da *parvi*, dicendo *parvente* nel *convit.* pag. 55. ove scrive: *la quale ogni colore di loro sentenzia farà* parvente. E nel *par.* 24. 65.

Fede è sustanzia di cose sperate,
Ed argomento delle non parventi:

e 16. 36.

Chiuso e parvente *del suo proprio riso.*

Ma tal voce, usata appresso anche dal Varchi Boez. 5. rim. 4. non piacque, e non piace. Si noti che questo participio sarebbe un vero caso di eccezione; non portando la regola che si cavino i participj dal perfetto: Vedi prim. part. §. III. §. 1. Non manca però qualch' altro esempio di participj dedotti dal perfetto. Vedi *radere*.

§. XCVI.

DEL VERBO PARTIRE

Significa *moversi* o *movere* da *luogo a luogo*, e significa *dividere in parti*. Nel secondo senso è sempre attivo, e riceve doppia terminazione ne' presenti tante volte indicati; quando nel senso di *moversi* trovasi con una sola cadenza e non ammette la conformazione in *isco* se non per eccezione. Noi dunque daremo il prospetto dei presenti di doppia uscita, essendo il verbo regolare in ogni sua voce, e dicendosi nel perfetto *partii partì*, *partirono* ec. e dai poeti *partio*, *partiro* e *partìr*, quantunque tali maniere fossero un tempo pur della prosa; come scorgesi dagli esempj seguenti. Cellin. *Orefic.* pag. 58. a tergo. In *prima* compartii *il detto modello di tre braccia, in quaranta braccia piccole, ed il braccio* partii *in ventiquattro parti*. Ciriff. Calvan. c. 5. pag. 42.

Perchè la spada andò per mezzo il petto
Partì *la sella e 'l teschio del cavallo*.

Guid. Giud. pag. 30. *la quale quando Giasone sentio, subito si* partio *dalla camera*; e pag. 86. *I quali tantosto addimandando il comminato dal re, si* partiro. Tas. *Gerus.* 6. 50.

Quinci un Araldo e quinci un altro accorse
Per dipartirgli, e gli partiro *alfine*.

Vita Benven. Cellin. pag. 3. *acconciò tutte le figliuole, il restante si* scompartirono *i figliuoli*. E nel futuro *Alessandro* Guidi *Poesie* sonet. ult.

Che partirà *le pene e i premj intorno e c.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Parto[1], partisco[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
parti, partisci[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parte, partisci[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Partiamo[1]	partimo	. . . . .	partischiamo, partisciamo
partite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
partono, partiscono	. . . . .	. . . . .	partano, partiscano
IMPERATIVO			
Presente			
Parti, partisci	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parta, partisca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Partiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
partite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
partano, partiscano	. . . . .	. . . . .	partischino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Parta[3], partisca[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu parta[4], tu partischi[4], o tu partisca[4]	. . . . . .	parti	. . . . . .
parta, partisca	. . . . . .	. . . . . .	parti, partischi
Partiamo[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
partiate[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
partano, partiscano	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
. . . . . .	partente[5]	. . . . . .	. . . . . .

1 *Parto, parti, parte* ec. AMMAESTR. ANT. 3. 4. 6. *la mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera quando si* parte *per molte*. TAS. *Ger.* 4. 32.
Come per acqua o per cristallo, intero
Trapassa il raggio, e nol divide o parte.
SENEC. *Pist. Noi la* partiamo e dipartiamo *in piccole particole*. CAVALC. *Espos. Simb.* 314. *li fratelli o vivono in comune, o* partono *infra loro egualmente la ereditade*. DANT. *Pur.* 26. 37.
Tosto che parton *l' accoglienza amica.*
E ne' derivativi CHIABR. par. 3. pag. 119.
Alcun conforto a' miei dolor comparti,
e pag. 306.
Quando dall' oceàno il dì si desta
Ed a' viventi lo splendor comparte ec.
2 *Partisco, partisci* ec. FR. JAC. l. 5. 21.
Da questo mondo affatto mi partisco.
Ma qui sta per *moversi*; ed in tal senso la uscita in *isco* è rarissima: eccone gli esempj pigliato il verbo in senso di *dividere*. *Gr. S. Gir. Il figliuolo non può ereditar quello che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte* partisce *con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca*. *Moral.* S. GREGOR. lib. 22. pag. 142. *Di che interviene che essi divotamente* partiscono *la loro ricchezza co' prossimi bisognosi*. SEGNER. *Crist. Istr.* pr. par. ragionam. 27. §. 14. *Così interviene al Tigri e all' Eufrate, due de' maggiori fiumi del mondo, che appena sorti dalle medesime montagne di Armenia si* spartono *incontanente col voltarsi le spalle alla disperata senza rivoltarsi mai più. Altrettanto fanno giornalmente i fratelli ancora Cristiani, e se non si* partiscono*, appena nati, è perchè non sono capaci ancor di possesso.* E se voglia conoscersi l' uso de' recentissimi, sappiasi che *Girolamo* TORNIELLI nella pred. 38. pr. par. pag. 236. scrive: *ritonda i circoli delle sfere*, partisce *le regioni dell' aria*. E *Quirico* ROSSI *pred.* 4. pr. par. *Iddio non* compartisce *alla cieca il dono della sua grazia*.

E continuando ad esemplificare ne' derivativi, abbiamo: *Vit.* S. GIO. GUALB. pag. 331. *Dalla quale falsa opinione* ispartisce *ciascuno*. BOEZ. VAR. lib. 3. pros. 9. *Questo dunque che è un solo e semplice per natura sua la pravità e perversità umana* spartisce *e divide*. SEGNI DEMETR. FALER. pag. 1. *la locuzion della prosa dividono e* spartiscono *certe particelle chiamate membri*. SEGNER. *Crist. Istr.*

3. par. ragion. 35. §. 1. compartiscono *ambedue questi beneficj.Incred. senz. scus.* pr. par. cap. 9. *Insieme vi ripartiscono l'alimento*. SODERIN. *Coltivaz.* 10. *la luna crescente in piantando osservisi, circa al mezzo augumento, e gioverà assaissimo, che così* impartisce *della sua natura alle piante*. BENVEN. CELLIN. *Orefic.* pag. 55. *Ne' quali sportelli in ciascuno si* scompartisce *in due buchi larghi un dito e mezzo*. *Lettera di* FILIP. BALDINUCCI *a Lorenzo Salviati* Livor. 1802. pag. XI. *Con questa misura si dà regola al rimanente del corpo il quale perchè torni più misurabile con detta proporzione della testa si* scompartisce *in questo modo*.

La Crusca dovrebbe meglio esemplificare la desinenza in *isco* nel verbo *partire*, e supplirla per intero ne' derivativi, eccetto che in *impartire*, verbo toccato di volo nelle giunte della edizion Veronese.

3 *Parta*, e *partisca* ec. *Vit.* S. GIR. 45. *Appressatemivi tutti figliuoli miei sicchè io vi possa toccare prima che da voi mi* parta. GUID. GIUD. pag. 25. *Conciossiacchè il combattitore di loro subitamente convertono in cenere, e consumato si* parta *in faville*. CAVALC. *Spec. cr.* c. 47. *però è bisogno che chi si vuole unire a Dio si* disparta *e tagli al tutto dall' amore de' parenti*. E se ne vede l' uso pur tra' Moderni. Quindi il PARINI nel suo *Mattino* scrive:

. . . . a te la lente
Nel giorno assista, e degli sguardi tuoi
Economa presieda, e sì li parta;
Che il mirato da te vada superbo,
Nè i malvisti accusarti osin giamni.

SODER. *Coltivaz. delle Vit.* pag. 46. *Alle palate* (viti) *che son più deboli, si* spartisca *in due*. *Orl. Fur.* 37. 115.

Prima ch' indi si partan *le guerriere*.

4 Tu *partischi*, tu *partisca*, e tu *parta*: voci tutte regolari: do l'esempio dell' ultima, ma col senso di moversi da uno verso di altro luogo. *Vit.* MADAL. pag. 66. *Io non voglio che tu ti* parta *di qui, se io non te lo mando a dire*: *Vit.* BENVEN. CELLIN. pag. 299. *Non ti* partire, *e guarda bene, che tu non ti* parta. Il Bocc. g. 8. n. 7. disse *s' egli avviene che tu di quì via ti* parti. E' però meglio lasciare tal voce all' indicativo.

5 *Partiate*, e *partischiate*, o *partisciate*: la prima è la buona; le altre sono di rea forma: Quindi *Vit.* S. ANTON. AB. pag. 39. *comandovi che vi* partiate *da me; perocchè sono servo di Cristo*.

6 *Partente*: participio presente per esprimere chi va da luogo a luogo: GIO. VIL. 1. 15. *Della infelice fortuna che ebbono i Greci* partenti *dalla distrutta Troja*: ma con tal senso non più si userebbe. Col senso di *dividere* trovo ne' derivativi *superpaziente*, *superbipaziente* ec. VIVIANI *Scienza Universale delle Proporzioni* Fir. 1674. pag. 12. *la proporzione razionale di maggior disugualità detta* superpaziente *è quando il maggior numero contiene una sol volta il minore, e di più avanza parte del minore, cioè una parte non aliquota* ec. *Superpoziente* è termine autentico di Matematica, e deve inserirsi nella Crusca. Forse per simiglianza potrebbe anche dirsi *parziente*, quando significa *chi divide*. Certo diciamo ancora *parziale*, *imparziale*, *parzialità*; e volgarizzando il latino *partiens*; ne abbiamo appunto *parziente*; perchè il *tie* di *partiens* noi lo pronunziamo per *zie*, e così da *patiens* ne venne *paziente*, da *percutiens*, *percuziente*, e *senziente*, e *consenziente* da' rispettivi participii latini.

* Finisco osservando brevemente che in BALDASSAR CASTIGLION. *letter.* pag. 21. si ha *partivo* per io *partiva*, scrivendovisi: *Se io* partivo *al tempo terminato*, *credo che il Papa mi faceva cavaliero*: ed in secondo luogo che nel *Tesoret.* di BRUNET. LATIN. ediz. Napol. 1788. pag. 271. si ha:

Io veggio ed ho saputo
Ch' io son dal mal partuto.

Convien dire che di quei tempi una tal desinenza piacesse; leggendosi ancora nella canzone di M. CINO DA PISTOJA stampata in fine delle rime del PETRARCA in quo' versi

Trovandomi partuto
Da que' begli occhi ov' io ho già veduto.

Ma tal participio è del tutto fuori di regola; nè si dee tollerare a fronte dell'

altro *partito* del quale allego qualch'esempio in senso attivo e concorde a quanto si è premesso: *Vit.* Tobia pag. 20. *Tu hai* partito *da noi e mandato in altre parti colui il quale era bastone della nostra senettute.* Arios. *Orl.* 30. 65.
Ed a Ruggiero avria partito *il volto*; e 66.
Talche un cerchio di ferro ancor che grosso
E una cuffia di acciar ne fu partita.

§. XCVII.

DEL VERBO PASCERE

Questo verbo è tutto regolare quantunque somigli a nascere, *il prospetto del quale suole esprimersi con voci non regolari. Ne stendo in parte il prospetto per avvalorar cogli esempj le terminazioni forse non conosciute abbastanza, le quali son comuni anche al verbo* ripascere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Pasceva, pascevo[1] ec.	pascea	pascea	. . . . . .
Preter.° Perf.°	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pascei[2], pascetti[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pascè, pascette[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pascemmo	. . . . . .	. . . . . .	pascessimo[2]
pasceste	. . . . . .	. . . . . .	pascesti
pascerono, pascettero	pascettono	pascèro	pascerno, pascenno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi pasciuto[4] ec.	. . . . . .	pasto[5]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Pasca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu paschi[6], o pasca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pasca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pasciamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pasciate[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pascano	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO *Presente*			
Pascente[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Pascevo* per io *pasceva* si legge nelle *poesie* di LORENZO DE' MEDICI ediz. Venet. 1554. pag. 13. a tergo:

E sol pascevo l' affannato core
Della sua amata vista.

2 *Pascei*, *pascè*, *pascerono*: regolare e buona: *Vit.* BENV. CELLIN. pag. 311. *Io mi pascei di questo poco di favore che mi fu causa della salute della vita mia*. Bocc. *Filoc.* 7. 287. *Egli pascè di cinque pani e due pesci cinquemila uomini*. CAVALC. *Dialog. S. Greg.* lib. 2. c. 38. *E di santissime parole di vita si pascerono*.

La prima plurale è *pascemmo*, e non *pascessimo*.

3 *Pascetti*, *pascette*, *pascettero*, e talvolta *pascettono*: E' regolare pur questa, ma più rara; ALBERTAN. GIUD. c. 6. pag. 15. pascette *cinque milia poveri*, *eccettuatine li piccioli e le femine*, *di sette pani e pochi pesci*: e più sotto presenta pur l' esempio di *pascè* come si rileva dal senso, mancando l' accento su la E finale. CAVALC. *Esp. Simb. II.* 228. *Egli* pascette *lo popolo suo corporalmente e spiritualmente e sagramentalmente del corpo e del sangue suo*, *e come comandò a S. Pietro*, *quando lo fece suo vicario che pascesse il suo gregge*, *e potrebbesi molto parlare contro quelli pastori che pascono pur se medesimi corporalmente*, *e il gregge a loro commesso non pascono*. E' però bene di avvertire che QUIRICO ROSSI, Orator nobile, quantunque non privilegiato a poter autenticar le parole, non ebbe difficoltà di usare negli ultimi tempi *pascette* nella seconda parte del panegirico di S. Giuseppe, scrivendo: *Egli co' suoi sudor mi* pascette *ed alimentonmi*.

4 *Pasciuto*: participio unico. DANT. *Par.* 26. 112.

Poichè di riguardar pasciuto *fui ec.*

E Bocc. g. 1. n. 1. pasciuti *erano bene il giorno*, e vedi g. 2. n. 6. SEGNEA. *Cristian. Is.* 3. p. rag. 14. §. 5. *Quegli che vi ha finora* pasciute *ribelli a sè*, *con più ragione vi pascerà riverenti*.

Si noti la interposizione dell' I tra 'l C, e l' U per conservare la dolcezza, propria di esso C nell' infinito. Per tal ragione non si è valutata nella prima ed ultima persona del presente indicativo; e si dice *pasco* e *pascono*, e si reputano stravaganze de' nostri villani le due *pascio* e *pasciono* che da essi udiamo.

5 *Pasto* per *pasciuto* è di DANTE *Par.* 19.

Quale sovr' esso il nido si rigira
Poich' ha pasciuto *la cicogna i figli*,
E come quei che è pasto *la rimira*.

E si legge anche in SANNAZ. *Egloga* 9.

Ecco una pelle e due cerbiatti mascoli
Pasti *di timo e di acetosa giuggiola*.

AMOS. nel c. 18. 178. disse *impasto* per non *pasciuto*; ma si lasci l' una e l' altra voce come equivoca, la prima con *banchetto*, o *convito lauto*, e la seconda con *impasto*, sostantivo che val quanto *impastatura*. La Crusca registra *impasto* solamente come adjettivo; suppliscasi l'altro senso.

6 Tu *pasca*, e tu *paschi*: buone: voi *pasciate*, e non *paschiate*. AMOS. 32. 96.

Pur fu chi disse, *meglio fia che voi*
Pasciate *prima il ventre*, *e gli occhi poi.*

7 *Pascente*, FR. GIOR. *Pred. R. Si accorse di quelle pecore* pascenti *ne' proprj prati*.

§. XCVIII.

DEL VERBO PATIRE

Verbo di terza conjugazione con doppia uscita ne'presenti Indicativo , Imperativo , Congiuntivo , e regolare in tutto nel Perfetto , patii , patisti , patì , patimmo , patiste, patirono , *noto per esempj comuni . Così nel* CAVAL. Med. Cuor. *l.* 2. *c.* 18. e sì *patirono* per amore d' onore , e per naturale fortezza e gentilezza di cuore . *Quindi si rende necessario esemplificare il prospetto de' presenti anzidetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Patisco[1], pato[2]	pato	. . . . . .	. . . . . .
patisci , pati	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
patisce , pate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Patiamo[3 e 6]	patimo[3]	. . . . . .	patisciamo[3], patischiamo[3]
patite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
patiscono, patono	. . . . . .	. . . . . .	patiscano , patano
IMPERATIVO *Presente*			
Patisci , pati	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
patisca , pata	pata	. . . . . .	. . . . . .
Patiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
patite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
patiscano	patano	patano	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Patisca[4] , pata[5]	pata	pata	. . . . . .
patischi[4], o tu patisca[4], o tu pata[5]	pata	pata	. . . . . .
patisca , pata	pata	pata	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Patiamo	. . . . .	. . . . .	patischiamo, patisciamo
patiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
patiscano[4]	patano[5]	patano	patischino
PARTICIPIO *Presente*			
Paziente[7]	. . . . .	. . . . .	patente[7]
Passato			
Patito	patuto	passo[8], patuto[5]	. . . . .
Futuro			
. . . . .	passuro[5]	. . . . .	. . . . .

1 *Patisco*, *patisci*, *patisce ec. patiscono* : voci ora comuni ; ed usate pur dagli antichi : VV. SS. PP. t. 2. pag. 271. *Per le mie male opere* patisco *queste pene*. Ariost. 9. 84.

Per un mal ch' io patisco, *ne vo cento*
Patir rispondo, e far di tutto il resto,

e c. 6. 49.

Quando io patisco *estrema disciplina*. *Morol* S. Greg. t. 1. pag. 128. *Ma io ho contro di te piccola cosa, cioè che tu* patisci *quivi essere quelli che tengono la dottrina di Balaam*. Segneri *Man.* Lugl. 18. 4. *Iddio* compatisce *quegli ancor che procacciansi il loro male, e però* compatisce *anche i peccatori*. Redi *Cons.* l. 26. *Coloro che* patiscono *podagra*, patiscono *anche di Nefritide* ec. e nelle opere del Cavalca sono frequenti.

2 *Pato*, *pati*, *pate*, *patono*. Voci autentiche e più note fra gli antichi ; le ultime due si userebbero anch'oggi, ma sobbriamente in prosa. Il Poeta potrebbe valersi eziandio delle prime. VV. SS. PP. t. 1. pag. 75. *Oimè! perchè ci venni; quanti tormenti sono quelli che io* pato. B. Jacop. *Poes. Spir.* cantic. *penitenzial.* 21. 7.

Aggiti pace, se pati *travaglia*.

Ammaestram. Antic. 33. 1. 6. *Niuna scusa hai tu quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello che tu hai fatto, tu* pati : Cavalc. *Medic. cuor.* l. 2. *non ti poja duro o uomo lo pena che* pati, *poichè vedi che per le passioni di fuori, sei liberato da quelle d' entro* : ed *Esp. Sim.* I. 382. *Si sogliono lamentare della pazienza di Dio, e dire, oh Dio che* pati! *oh Dio dammi e fammi vendetta di tal persona*. Dant. *Pur.* 9. 73.

Se violenza è quando quel che pate ec.

Arios. 21. 22.

L'alma che sente il suo travoglio immondo
Pate *dentro di se tal penitenza*.

Bemb. *Asol.* lib. 1.

Sente e pate *ogni sorte di pene*, e altrove. Segner. pr. 9. §. 3. *Quell' ardor che si* pate *nel Purgotorio*. Cavalc. *Med. cuor.* l. 2. c. 17. *se alcun male* patite *per la giustizia, beati siete* ; e lib. 2. e 3. *Beati quegli i quali* patono *persecuzione per la giustizia; perocchè di questi cotali è il regno del cielo*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 244. *Ora conosco . . . . che per lo mio peccato sieno perdute tante pecunie delle quali potrei avere sovvenuto molti poveri li quali* patono *ora necessitade* :

3 *Patimo*, *patiamo*, *patisciamo*, *patischiamo* : le due ultime sono fuori di regola : la prima era desinenza antica, e si legge in Ariosto *Orl.* 43. 100.

Patimo *da ciascuno oltraggio e danno*:

ora si ode in Roma, ed appena si concederebbe qualche rara volta al Poeta. *Patiamo* è la comune e pregiata : vedi n. 6.

4 *Patisca*, tu *patisca*, e tu *patischi* ec. *patiscano*: voci degli Scrittori e dell'uso. Boc. g. 3. n. 5. *Quante e quali e come ordinate, poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n' è laudevole la quale il nostro aere* patisca. ARIOS. 14. 70.

E s' egli è tuo voler ch' altri patisca ec. SEGNER. pr. 8. §. 3. *Non c' è rimedio conviene che tutti* patiscano *de' contrasti, tutti, tutti: anzi quanti sono che ne* patiscono *ancora sempre*, e *pred.* 8. §. 2. *Non crediate già ch' io sia composto di viscere inumane che nulla vi* compatisca, e *Man.* Lugl. 18. 7. *Questo a te parimente si rammemora, che non* compatischi *negli altri solamente quei mali che provi in te, ma ancor quei, che non provi*.

5 *Pata*, tu *pata* ec. *patano*: voci regolari, ma ora poco usate: FR. GUIT. *lett.* 10. *Ne lo cuore vostro* pata *in viltà, vil tanto, invilire voi, di spose di Cristo venire d' uomo meretrici*. Si ha la stessa voce in GUIDO GUINICELLI tra le rime antiche, in GUID. GIUDICE pag. 270., e nella *Vita* del B. COLOMBIN. pag. 357. ov' è scritto: *Perocchè l' uomo che ha portato per amor di Dio molte varie fatiche e aspre tentazioni, non permette Dio che* pata *tante morti*. Tali voci si odono ancora tra 'l popolo.

6 *Patiamo*, *patiate*, voci buone e comuni ad ambedue le desinenze del congiuntivo: *patiamo* spetta anche all' indicativo ed all' imperativo. *Vit.* S. ONOFR. pag. 142. *Se* patiamo *fame e sete, immantinente siamo sovvenuti*. CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 74. *Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni, e se* compatiamo *conregneremo*. SEGNER. Pr. XI. §. VII. *Per questo quando voi per sorte* patiate *di un simil morbo, manderete soldati ad informarvi*.

7 *Paziente*: discende questo da *patire* come *consenziente* da *consentire*: Boc. g. 9. n. 9. *Dee essere umile*, paziente, *ubbidiente*. *Moral.* S. GREG. *Nè minore fu di quell' altro giusto* paziente *il diletto, quando alzato in estasi, miracolosa .... esclamava*. *Patente* che sarebbe il participio più naturale è noto con altri significati. E' chiaro che *paziente* non è che il *patiens* latino, pronunziandone per *zie*, il *tie* come sogliamo in pari casi pronunziare le voci latine.

8 Ma ciò basti; non dovendosi nemmeno ricordare che DANTE nel *Parad.* 20. 105., e GIO. VIL. 11. 3. usò *passuro*; che Boc. usò *passo* nel *Filoc.* l. 7. come ARIOST. nel c. 7. 50.; in quel verso

A chiome sciolte e orrilmente passe;

quantunque *passe* qui stia, latinamente anch' esso, per *ispàso*, cioè con significato assai diverso da *patito*.

Altri aggiugnerebbe inoltre che il B. JACOP. usò *patuto* forse da *pàtere* se pur si ebbe, al quale spetterebbero ancora *pato*, *pati* ec. *pata*, *patano*; e che anche tra' *Poeti Antichi* raccolti dall' ALLACCI Napol. 1661. Tom. 1. pag. 421. in una canzone di GUIDO GUINICELLI si legge:

La mia gran pena, e lo gravoso affanno
Che ho lungamente per amor patuto ec.

Ma tali voci non più fanno buon suono all'orecchio, che è giudice delicatissimo.

§. XCIX.

DEL VERBO PENDERE

Gioverà stendere e dichiarare il prospetto di questo verbo, oscuro, o mal noto ne' tempi passati e più che passati, e vario specialmente ne' derivativi appendere, dipendere, impendere, sospendere, spendere, dispendere, vilipendere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Pendo[1]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pende[1]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pendiamo[2]	pendemo[2]	. . . . . .	. . . . . .
pendete[2]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendono[1]	. . . . .	. . . . . .	pendano
Imperfetto			
Pendeva[3], pendevo[3]	pendea[3]	pendea[3]	. . . . . .
pendevi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendeva, pendea[3]	. . . . .	pendea	. . . . . .
Pendevàmo	. . . . .	. . . . . .	pendeamo
pendevàte	. . . . .	. . . . . .	pendevi
pendevano, pendeano[3]	. . . . .	. . . . . .	pendevono
Perfetto			
Pendei[4], pendetti[5]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendesti[4]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendè[4], pendette[5]	. . . . .	pendeo[4]	. . . . . .
Pendemmo	. . . . .	. . . . . .	pendessimo, pendettamo
pendeste	. . . . .	. . . . . .	pendesti
penderono, pendettero	pendettono	pendèro, pendèr	pendèrno, pendenno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Sono, era, fui penduto[6]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Penderò[7]	. . . . .	pendrò[7]	. . . . .
penderai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
penderà ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Pendi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
penda ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Penderai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
penderà ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Pendessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pendessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pendesse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Pendessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pendeste	. . . . .	. . . . .	pendessi
pendessero	pendessono	. . . . .	pendessino, pendesseno
Imperfetto			
Penderei[7]	. . . . .	penderia	penderebbi
penderesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
penderebbe, penderia	. . . . .	penderia	. . . . .
Penderemmo	. . . . .	. . . . .	penderìamo, penderebbamo
pendereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
penderebbero, penderiano	penderebbono, penderièno	penderiano, penderièno	penderebbeno
Perf.° comp.°			
Sono, sia, e fossi penduto	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO			
Presente			
Penda[3]	. . . . . .	. . . . . .	pendi
penda[9]	. . . . . .	pendi[9]	. . . . . .
penda	. . . . . .	. . . . . .	pendi
Pendiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendano[8]	. . . . . .	. . . . . .	pendino
Imperfetto			
Pendessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pendesse ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Pendere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Pendente[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Penduto[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Pendendo[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Pendo* ec. *pendiamo* ec. *pendono*. Tass. *Ger.* 1. 82.

Pende *ad ogni aura incerta di romore*
Ogni orecchia sospesa, ed ogni mente.

Segner. pr. 1. §. 12. *Quando si sega un albero, da qual parte viene a cadere? da quella dalla quale* pende. *Se* pende *a destra, cade a destra*; *se* pende *a sinistra, cade a sinistra. Quei malviventi* pendono *sempre a sinistra*. E nei derivativi Segner. *Man.* lugl. 4. 3. *Chi tratta molto con Dio* vilipende *più, parimente tutto il caduco* ec., e 31. 3. *Chi può dir però quanto* vilipendi *la gloria che vien da Dio, se tu sei pure nel numero di costoro che non son paghi di piacere a Dio, se non piacciono ancor agli uomini?*

2 *Pendemo* era desinenza primitiva: ora *si dice pendiamo*: Chiabr. t. 1. canz. sag. xi.

Miseri noi! che gli anni,
Nostra vera ricchezza,
Spendiamo *in poca terra*.

Nondimeno il poeta qualche volta potrebbe far valere col suo furor sacro i suoi diritti su la desinenza primitiva. Salvin. second. par. *discor.* 35. *O uomini insensati! che* pendete *dal popolo, e ciò ch'egli ammira stimate*.

3 *Pendevo*, può concedersi almeno nello stile semplice e nel mediocre: vedi *eredevo*: *sentivo* ec.

Pendeva pendevano: sono immuni da eccezione: Red. *Insett.* pag. 17. *Il quale* (colore) *ne' maggiori* (vermi) *per di fuora era bianco, e ne' minori* pendeva *al carnicino*.

Pendea, *pendeano*, buone sincopi delle due precedenti: le adopera l'oratore ed il poeta: ma quegli è più riservato nell'uso di *pendea* per prima persona. Arios. c. 17. 32.

Che gli pendea *come a pastor dal fianco.* e 45.

E dal tetto pendea *più di una pelle*. Tac. Dav. an. I. 29. *Druso che* pendea *nel crudele*, *fece Vibuleno*, *e Percennio a se venire e ammazzare*. Bemb. *Asol.* Fogl. F. pag. 4. Pendeano *dalla bocca di Gismondo le ascoltanti donne*.

4 *Pendei*, *pendesti*, *pendè* ec. *penderono*. Legittima desinenza, quantunque taciuta dalla Crusca. *Vit.* S. Gir. pag. 45. *Aprigli le porte della vita*; *imperocchè quando tu* pendesti *nel legno della Croce per me*, *come ladrone*, *tu mi promettesti di ricevere lo spirito mio*. Filoc. lib. 6. *I quali tanto così legati* penderono, *quanto nel duro petto dell'ammiraglio* pendè *qual pena a tale offesa volesse dare*. Ed in versi. Car. *Eneid.* lib. 1. pag. 43.

Del non suo genitor pendè *dal collo*, e lib. 10. pag. 416.

L'asta nel trapassare, *il suo tenore*
Continuando, *insanguinata e calda*
La destra gli confisse, *e dalle spalle*
Pendè *del frate*, *infin che l'un già morto*
E l'altro moribondo a terra stesi
Giacquero entrambi.

Varan. *Vision.* 4. pag. 118.

Quel Dio che a noi vittima umil si feo
Perdoni a me ch'ambe le braccia stendo
Alla Croce in cui spento egli pendeo.

5 *Pendetti*, *pendette*, *pendettero*: altra desinenza secondo la regola. Nelle giunte al Bembo si scrive che tal desinenza si legge in Guid. Giudice. Io ne produco un esempio dai *Dialoghi di* S. Greg. Cavalc. l. 2. c. 1. *Innanzi alla porta della Chiesa* pendette: Anche il bravo oratore Girolamo Tornielli nella pred. 9. pr. par. fece uso di tale uscita scrivendo: *Ahi quante volte si scosse*, *e vacillò*, *e* pendette. Si dia un cenno pur di questa nella Crusca e sappiasi che è men facile della prima a trovarsi nell'uso.

Ma non tutti i derivativi sieguono gli andamenti di questo primitivo. Per es. *Dipendere* li siegue appuntino; dicendosi comunemente *dipendei*, *dipendè* ec. e se *propendere*, verbo non di Crusca, ma ora ben divulgato, e riferito dall' Alberti nel suo *Dizionario enciclopedico* della *lingua Italiana*, sia finalmente riconosciuto per buono dagli arbitri, ci darà similmente *propendei propendè propenderono*, come si ode e scrive nell' uso. Laddove *appendere*, *spendere*, *dispendere*, *impendere*, *sospendere* danno *appesi*, *appese* ec. *spese*, *dispese*, *sospese*, *vilipese* ec. e non *appendè*, *spendè*, *dispendè*, *sospendè*, *vilipendè* ec. Tac. Dav. an. I. 59. *ancor si veggono ne' germani boschi le insegne Romane*, *che io* appesi *a' nostri Iddj*. Arios. 23. 81.

Così dicendo Durindana prese
*E in mezzo il campo a un arboscel l'*appese.

Crescenz. l. pr. proem. *Il tempo della mia gioventù in Loica*, *in Medicina*, *e in naturale scienza* spesi *tutto*. Tac. Dav. *Vit. Agric.* 6. *Nei vani onori degli spettacoli* spese *a misura di quelli*, *e di suo avere*. Arios. 26. 54.

In giochi onesti e parlamenti licti,
Dopo mangiar, spesero *il caldo giorno.*

Sannaz. *Arcad.* pros. xi. *E così dicendo il* sospese *da terra*. Tornielli *pred.* 7. pag. 53. *Sento la bontà del Padre che* vilipesi e pr. 3. pag. 27. *Non gliel convenne mandar per cura a quel Roberto medesimo ch'ei* vilipese? Arios. 4. 64.

Che di perder la grazia vilipese.

6 *Penduto*: Questo e non altro è il participio di *pendere*: *Fior.* S. Franc. c. 50. *Il quale per ricomperare le anime era* penduto *in croce*. Quanto ai derivativi da *dipendere* si trae *dipenduto*. Segner. pr. 21. §. 5. *O Dio buono! da chi è* dipenduta *la mia salute*: e pr. 39. §. 11. *Ma come che tutto questo sia indubitato*; *non potrà però negare Giuseppe che ogni sua gloria* dipenduta *non sia dall' esser lui stato sposo alla vergine*.

Da *appendere* esce *appeso* come *impeso* da *impendere*. Cresc. 5. 48. *Pongasi* ec. *in caldaio pieno d' acqua* appeso. Arios. 17. 126.

E meglio che lasciarlo, *satisfarme*
Potrete, *se sarà da un merlo* impeso.

La qual voce era stata innanzi usata da Gio. Vil. 12. 51. *levandogli le vive carni da dosso, fu* impeso *e fatto morire*. Sappiasi però che da *impendere* si fece anche *impenduto*. Nov. Antic. 56. *Guardava uno cavaliero* impenduto *per la gola*: anzi che trovasi pure *appenduto* in scritti non ignobili, quantunque non diansi per esemplari di terso e regolato scrivere. Or questo dee farci concepire che da *appendere* e da *impendere* potrebbe aversi ancora l'altro perfetto *appendei*, *appendè* ec. *impendei*, *impendè* ec. come si ha nel primitivo, ed animarci talvolta ad usar tali modi che i modi sarebbero delle regole.

Così produciamo *speso* da *spendere*: Bocc. g. 1. n. 3. *In diverse guerre e in grandissime sue magnificenze* speso *tutto il suo tesoro*. In Bemb. *Asol.* Fogl. F. pag. 16. si legge: *tu sorridi; laddove io pensava che ti convenisse di star sospeso.* Finalmente abbiamo *vilipeso* da *vilipendere*: Tas. *Gerus.* 8. 66.

Hanno ucciso Rinaldo e con l'umane
L'alte leggi divine han vilipese.

Segner. *Crist. Istr.* 2. par. ragion. 3. §. 17. *Eppure si vilipende più il creatore; che non è stata mai* vilipesa *alcuna creatura.*

Ma da *propendere* dal quale dovremmo averne *propenduto*, participio, che io mai riproverer̀ò, suol tirarsene da' moderni la voce *propenso* come concorde al *propensus* latino che gli corrisponde. Ciocchè dichiaro per l'uso appunto dei moderni; come di Agatopisto Cromaz. il quale nella *Stor. Filosofica* t. 1. p. 123. scrive: *Degli Ebrei e de' Cristiani che non erano molto* propensi *a meravigliarsi e lodare le vanità delle genti*: e p. 160. *essendo molto* propensi *all'astrologia e alla divinazione, è verisimile che nella fisica celeste coltivassero almeno le scoperte caldee*; e altrove più volte. Si noti che qui *propenso* tien forma di participio passato e forza di presente. Anche per *sospeso* talor fu detto *sospenso Fior. S. Franc.* 184. *soave dilezione dell'anima che sta* sospensa *e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali*. Ma ora *sospenso* è tolto alla prosa, e resta alla rima appena.

7 *Penderò*, *penderei* ec. *pendrò*, *pendrei* ec. Si usino le intere: perchè le sincopi appena si scontrano rarissimamente in poesia ne' derivativi come nel Varca. *Sonet.* prim. par. pag. 99. ove è scritto:

I pensier tutti in voi spendrebbe *e l'ore*,

laddove le altre sono comuni: Cresc. l. 2. c. 24. *Sarà l'umore delle dimestiche spesso e viscoso e* penderà *a Flemmaticade*. Segner. pr. 21. 1. *da una minuzia talor* dipenderà *la salute eterna dell'uomo*. e §. 3. dipenderà *talora da opere piccolissime*; e più sotto: *perchè non* dipenderà *la nostra eterna salute immediatamente da tali azioni; ma* dipenderanne *rimotamente*. Segni *Stor.* pag. 121. *piuttosto* penderei *a credere ec.*

8 *Penda* e *pendano* e non *pendino*. Aleman. *Coltivaz.* l. 4.

Lì per battere il gran nei caldi giorni,
Il correggiato appenda *il cribro, e 'l vaglio*.

Borghin. *Ripos.* pag. 120. *A tutte le figure, prender per regola di far le mani che* pendano *nel grande*. Cas. *Uffici* comun. *Questi come di sopra è stato detto, ad altri esercizi sono da indirizzare, acciocchè in istenti e crucci l'età loro non* ispendano, *ed* ispesala, *non accusino la fortuna, come poco favorevole*.

9 Tu *penda* e *pendi*: la seconda può confondersi coll' indicativo: si usi dunque la prima. Bemb. *Asol.* fogl. N pag. 12. *tu poco di lei sognandoti, piuttosto senza pro, che tu in alcuna vera utilità di te, usi e* spenda *il dormire che ti è dato*. Amos. 43. 87.

Con facultade disse che ne' tui
Non sol bisogni te li goda e spenda ec.

10 *Pendente* Segner. Pred. 1. §. 2. *manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come* pendenti *sopra la bocca di un baratro così profondo*.

11 *Pendendo* Firenz. *Rim.* pag. 96.

Pendendo *adunque dalla dolce bocca*
Come la madre pia pende dal figlio.

Salvin. part. 2. discors. 89. *Nulla si può definire di certo*; pendendo *il tutto dalle circostanze*.

§. C.

DEL VERBO PENTERE E PENTIRE

1 I Greci esprimevano questo verbo con altri che riguardati in se stessi significavano, *pensarvi dopo*, o *prenderne cura dopo* : i latini lo espressero colla voce *pœnitere*, quasi *penitus ire*, cioè penetrare più addentro. Il verbo italiano riguardato in se stesso non presenta tanto di filosofico. Possiamo però dire che esso è la sincope manifesta del *poenitère* de' latini soppressone l'I. E siccome *poenitère* tien la penultima lunga e soppressone l'I risulta *pentere*, e non *pentire*; di qui nacque che ne' primi tempi della lingua si usasse *pentère* lungo, e non breve, a preferenza quasi sempre di *pentire*: e quindi è che la Crusca sebbene registra *pentère* e *pentire* non allega se non esempj i quali possono spettare tutti al primo. E' però certo che di buon ora dispiacque quella E triplicata di *pentère*, e sen fece *pentire* voce più dolce, ed ora la sola che si usi. Noi nel prospetto segneremo ne' luoghi convenienti le voci dell' uno e dell' altro, almeno per la buona intelligenza degli antichi. E primieramente quanto agl' Infiniti Gio. V. 7. 15. disse: *Ma dopo cosa male pensata, e peggio fatta, invano è il pentere*. Si noti che questo verbo come neutro passivo tiene avanti a se le particelle *Mi Ti Si*; ma che nell' esempio del Villani manca il segno del passivo, come pur manca in Dante ove disse: *Infer*. 27. 119.

Nè pentere e volere insieme puossi.

Ma comunemente suol trovarsi passivo: Petr. son. 1.

E del mio vaneggiar vergogna è il frutto
E 'l pentirsi, e conoscer chiaramente,
Che quanto piace al mondo è breve sogno.

Il Passavanti nel suo *Specchio di Vera Penitenza* forse non conosce di un tal verbo altro infinito che *pentere*. Aggiungo che nell' ultima Crusca si allega un esempio dell' intero *penitere* usato all' italiana, e similmente che nel Caval. *Frut. ling.* abbiamo: *onde però dice che il pentere viene a dire pena tenere*. La etimologia delineata da noi par più naturale.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Pento[1]	. . . . . .	. . . . . .	pentiseo[2]
penti	. . . . . .	. . . . . .	pentisci
pente	. . . . . .	. . . . . .	pentisce
Pentiamo	pentimo	. . . . . .	pentischiamo, pentemo
pentite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pentono	. . . . . .	. . . . . .	pentano
Imperfetto			
Pentiva, pentivo ec.	penteva	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Pentii[3]	pentei[3]	. . . . . .	. . . . . .
pentisti	pentesti	. . . . . .	. . . . . .
pentì	pentè[3]	. . . . . .	. . . . . .
Pentimmo	pentemmo	. . . . . .	pentissimo
pentiste	penteste	. . . . . .	pentisti
pentirono	penterono	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Sono, ed era pentito[4] ec.	pentuto[4]	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Pentirò[5]	penterò[5]	. . . . . .	
pentirai	penterai[5]	. . . . . .	. . . . . .
pentirà	penterà	. . . . . .	. . . . . .
Pentiremo	penteremo[5]	. . . . . .	. . . . . .
pentirete	penterete	. . . . . .	. . . . . .
pentiranno	penteranno	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Penti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
penta	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pentiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pentite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pentano	. . . . . .	. . . . . .	pentino
OTTATIVO			
Presente			
Pentissi ec.	pentessi ec.	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Pentirei ec.	penterei ec.	pentiria	pentirebbi
CONGIUNTIVO			
Presente			
Penta[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu ti penta[6]	. . . . . .	penti	. . . . . .
penta	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pentiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pentiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pentano	. . . . . .	. . . . . .	pentino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.° Sono, sia, e fossi pentito ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO Pentire[1]	pentère[1], penitere	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO *Presente* Penitente[7]	. . . . .	. . . . .	pentente[7]
Passato Pentito[4]	pentuto[4]	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO Pentendo[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 Da *pentire* vien *pento* e non *pentisco*, come da *sentire* è *sento* e non altro. Quindi ARIOS. *Rim.* capit. 18.

Egli fu il primo a chiederla, e concessa
A lui l'ho volentieri, e non mi pento.

PETR. canz. 1. st. 7.

Che non ben si ripente
Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia.

SEGNER. *Crist. Istr.* 3. par. rag. 14. §. 8. *Non riammettendo in sua grazia se non coloro che si* pentono *cordialmente delle loro colpe*. Ognun vede che *pento* può derivare ancora da *pentère*, e che però questo non può dirsi antiquato in tutte le sue voci.

3 *Pentei*, *pentè* ec. PASSAV. *parlament.* tra Scipione ed Annibale: *della guerra la quale io incominciai* (*veruno non si* pentè *infino a tanto che agl' Iddj dispiacque* : *così m'ingegnerò che neuno si* penterà *della pace per me acquistata e fatta*. *Stor.* GIOSAF. pag. 32. *Ebbe grande ira e* pentessi : e si trova anche *pentèo*, cioè *pentè* coll' O in fine, come *temeo* per *temè* ; ma ora queste voci sono derelitte ; usandosi le altre *pentii*, *pentisti*, *pentì* ec. Ne do per prova i nostri oratori da'quali più che dagli altri conviensi risapere l'uso di queste voci. Così GIROLAMO TORNIELLI, autor pregiato dagli Accademici, pred. 32. seconda part. *Non si* pentì *egli pur dianzi di trattamenti sì fatti? certo che glie ne dolse.* E così QUIRICO ROSSI, scrittore elegantissimo, pred. 14. part. 2. *Vide i cadaveri naufragli dell' uman genere e si* pentì *del diluvio da lui mandato* ; e prima di essi il SEGNERI *pred.* 7. §. 6. *Contuttociò troppo del figliuolo geloso si* pentì *subito* ; ed il CAVALCA scrittore anch' esso di cose morali, ma nel buon secolo, nell' *espos. del Simbol.* pag. 58. dice: *se si* pentirono *d'essere da lui partiti, diede loro Dio virtù di resistere agli nemici.*

4 *Pentuto*, è *pentito*. Si usi l' ultimo ; come ora fan tutti e come fece ARIOST. *Orl.* 39. 69.

Vergognandosi quasi, che fur tarde,
Sdegnose se ne tornano, e pentite.

SEGNER. *Crist. Istr.* p. 2. rag. 6. §. 16. *Il giorno medesimo delle nozze ne fu tanto* ripentito (Bertolfo) *che nè pur volle intervenire al convito*. Si lasci poi l'altro agli antichi che lo pregiavano. DANTE

Inf. 27. 80.

E pentuto *e confesso mi rendei*, e *Pur.* 31. 66.

E se *riconoscendo e* ripentuti ec. Boc. g. 2. n. 7. *Quasi* pentuta *di non avere alle lusinghe di Peridòne assentito*.

5 *Pentirò*, *pentirai* : voci divenute comuni, ed usate pur da ALBERTANO *nella Form. dell' Onest. Vit.* c. 18. *Ogni cosa fa con consiglio, e non te ne* pentirai : ma Boc. ha *penterai* g. 7. n. 9. e *penteremo* g. 6. n. 2. Vedi altro esempio nella not.3.

Per egual modo ora si dice *pentirei*, *pentissi* ec. SEGNER. *Cristian. Istr.* par. 3. rag. 13. §. 3. *Chi così si* pentisse *del suo fallire si* pentirebbe *come un Saulle*... *o si* pentirebbe *come un Caino* ; e *Mann. Lugl.* 4: 2. *Non far così che ti* pentiresti.

6 Io mi *penta*, egli si *penta* ec. SEGNER. *Ragion.* cit. §. 10. *Giacchè volete che io mi* penta *di cuore, datemi voi quel pentimento cordiale che è dono vostro.*

E' chiaro che debba dirsi tu ti *penta* piuttosto che tu ti *penti* ; come si preferisce tu *senta* : vedi questa voce.

7 *Penitente* : Era questo il participio presente latino, e si rimase tal quale per la nuova lingua, mutando la sola terminazione. Chi si *pente* era troppo noto colla voce di *penitente* ; e però questa non si potè sincopare, quantunque era da sincoparsi a norma del verbo *pentère*. Di qui nasce che *pentire* non ha il suo participio presente, nè *pentente* si ha per voce di Crusca ; e conviene valersi del gerundio *pentendosi*, o del participio passato *pentito*, o dell' intero *penitente*, come si legge in S. GRISOST. citato dalla Crusca : *Iddio volentieri, e tosto perdona ai peccatori penitenti* : nel quale esempio *penitente* tien forma di participio ; come la tiene in SEGNER. Pr. 32. §. 9. *Se vi cadde persecutore, risorsene* penitente.

§. CI.

DEL VERBO PERDERE

E' questo uno de' verbi che serve in tutto alle regole : ma siccome esce di più nel preterito in una cadenza irregolare; si è reso il subbietto di dubbj, e di dispute. Dichiariamo il tutto brevemente : Che il *perder* tempo, a chi più sa, più spiace. *DANT. Pur.* 3. 78.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Perdo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perde	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perdiamo[1]	perdemo[1]	. . . . . .	perdiàno
perdete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdono	. . . . . .	. . . . . .	perdano, perdeno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Perdeva, perdevo[7]	. . . . . .	perdea	. . . . . .
perdevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdeva, perdea[2]	. . . . . .	perdea	. . . . . .
Perdevàmo	. . . . . .	. . . . . .	perdeamo
perdevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdevano, perdeano[7]	. . . . . .	perdieno	. . . . . .
Perfetto			
Perdei[3], perdetti[4], persi[5]	. . . . . .	perde'[3]	. . . . . .
perdesti[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdè, perdette[4], perse[5]	. . . . . .	perdeo[3]	. . . . . .
Perdemmo[6]	. . . . . .	. . . . . .	persamo[6], perdessimo[6]
perdeste[6]	. . . . . .	. . . . . .	perdesti
perderono, perdettero, persero	perdettono	persero[7], perdèro[3], perdèr[3]	persano
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi perduto[7], o perso[7] ec.	. . . . . .	perso[7]	. . . . . .
Futuro			
Perderò ec.	. . . . . .	. . . . . .	perdrò ec.
IMPERATIVO			
Presente			
Perdi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perda	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perdiamo	. . . . . .	. . . . . .	perdemo
perdete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdano	. . . . . .	. . . . . .	perdino
Futuro			
Perderai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO *Presente*			
Perdessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	perdesse
[1] *Imperfetto*			
Perderei	. . . . . .	perderia[8]	perderebbi
perderesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perderebbe	. . . . . .	perderia[8]	. . . . . .
Perderemmo	. . . . . .	. . . . . .	perderebbamo, perderessimo
perdereste	. . . . . .	. . . . . .	perderesti, perderessi
perderebbero	perderieno[8]	perderiano[8]	perderebbano
CONGIUNTIVO *Presente*			
Perda	. . . . . .	. . . . . .	perdi
tu perda[9]	. . . . . .	perdi[9]	. . . . . .
perda	. . . . . .	. . . . . .	perdi
Perdiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perdano	. . . . . .	. . . . . .	perdino
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi perduto, o perso ec.	. . . . . .	perso[7]	. . . . . .
INFINITO			
Perdere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Perdente[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Perduto[7], o perso[7]	. . . . . .	perso[7]	. . . . . .
GERUNDIO			
Perdendo[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Perdemo*: desinenza originale: si legge in Albertan. *Onest. Vit.* cap. 6. *Quando diamo lo limosina noi non la* perdemo. Al presente appena la userebbe qualche rara volta il poeta, quantunque *perdemo* si oda in Roma frequentemente. *Perdiamo* è la voce comune.

2 *Perdevo* per io *perdeva* può dirsi; vedi part. pr. §. II. §. 6. e vedi *amavo*, *credevo*, *sentivo*.

Perdea, *perdenuo*: sincopi buone anche in prosa, specialmente trattando di terze persone. Dant. *Pur.* 28. 48.

Non perdea *per distanza alcun suo otto.*

VV. SS. PP. t. 2. pag. 386. *considerondo il danno grandissimo dello verginità che* perdea, *non le parea buon ristoro* ec. Arios. 37. 113.

Era ben meglio esser do lor difesa,
Ma peggio ossoi se ne perdean *l'offesa.*

3 *Perdei*, *perdè*, *perderono*: ottima e regolar desinenza. Dant. *Inf.* 1. 94.

Ch'io perdei *la speranza dell' altezza*; ed inf. 31. 17.

Carlo Magno perdè *la sonta gesta.*

Ed in prosa: Fr. Guit. *lett.* 16. p. 46. *In ocquistore voi posso dire che io* perdei. *Segr.* Fior. *Stor.* t. 2. pag. 221. *Io ne* perdei *la patrio e fui per* perderne *la vita*. Cavalc. *Pungilin.* c. 7. *Questo perchè* perdè *e mole spese la sua gioventù, fu da Dio giudicoto in tol modo, cioè che venendo a morte in vecchiezzo, subitamente indurò*, e perdè *ogni divozione*. *Serm.* 6. S. Agost. *Per questo Adomo* perdè *il porodiso*, *Soul* perdè *il reame*, *Salomone* perdè *l'amore divino*. *Moral.* S. Greg. lib. 2. §. 3. *Benchè Satan* perdesse *la beotitudine non* perdè *però la notura suo*, *simile a quelli*, e tal voce si legge molte volte in quest' opera e lib. 3. §. 7. *Questi omici di Giobbe* perderono *quel bene che s'aveano acquistato con tonto fatica*. Petr. *Vit. de' Pontef.* pag. 150. *Gran porte dell' esercito Romano vi* perdè, *e quivi molte provincie dell' Oriente e Gerosolima* perderono. VV. SS. PP. t. 1. pag. 26. *I demonj insuperbendo caddero di cielo in terro, e volendoei impedire che non salghinno alle sedie ch' e'* perderono *hanno seminato molti errori*.

Rispetto a questa desinenza si trova *perde'* per *perdei*, *perdeo* per la terza singolare, e *perdèro* o *perdèr* per la terza plurale: cose tutte consentanee ai verbi di seconda conjugazione. Ved. pr. par. §. II. 24. Dant. *Inf.* 13. 63.

Tanto ch' io ne perde' *le vene e i polsi.*

Gio. Vill. 1. 43. *Passando Annibole le Alpi appennine* . . . perdeo *tutti i suoi leofanti*, e vedi 6. 7. Passav. *specchio* pag. 120. *Della misericordio di Dio disperoro*, e perdero *il frutto della confessione*. *Il* Pucci *nel Centiloq.* c. 2. terzin. 47.

Così perdèr *lo stotò i Longobardi.*

Ma le voci *perde'* per *perdei*, *perdeo*, *perdèro*, *perdèr* ora non sarebbero che del verso; e la prima e l'ultima dimandano gran parsimonia.

4 *Perdetti*, *perdette*, *perdettero*, e talvolta *perdettono*. E' questa la seconda desinenza regolare del preterito in tal verbo. Gli antichi ne fecero grande uso in versi e prosa; ma ora son forse più rare le altre *perdei*, *perdè*, *perderono*. Eccone gli esempj: Guin. Giud. pag. 342. *E perchè io* perdetti *nel detto naufragio tutte le cose*. Fr. Guit. lett. 3. *quanto avea* perdette. *Vit.* B. Colomb. p. 194. *E* perdette *per innanzi il suo dilettevole odore*. Senec. *Benef.* Varc. cap. 1. *Cotali benefizj allora si* perdettero *quando si diedero*. *Morol.* S. Greg. lib. 25. Perdettono *il lume dell' intelligenza nel peccato e in pena del peccato*. Dant. *Purg.* 28. 51.

Tu mi fai rimembrar, dove e qual era
Proserpina nel tempo, che perdette
La modre lei, ed ella Primavera.

E' bene che nella Crusca si dia qualche indizio di questa cadenza.

5 *Persi*, *perse*, *persero*, e tal volta *persono*: desinenza irregolare formata secondo le leggi delle anomalie, come dichiareremo nel §. ultimo di quest' opera. Quì si può notare che i verbi di seconda conjugazione terminati in *do* nella prima persona del presente escono in *si* nel preterito ordinariamente: così da *chiedo* è *chiesi*, da *offendo offesi*, da *spendo spesi*; e così dunque per buona ragione si fece *persi*, *persi*, *persero*.

Nondimeno questa cadenza è tenuta come ambigua e sospetta. Io dico risolutamente che essa è buona, e contestata per mille esempj autorevolissimi, antichi e moderni, di verso e di prosa, che quì allego alquanto più distesamente a dichiarazion della cosa. MENZIN. T. 1. lib. 10. son. 17.

Nè mai di vista Montenèro io persi,

e lib. 4. canz. 1. st. 5.

Com' uom che il suo tesor perde *tra via*
Che pure avvien che stia
Là dove il perse, *e di trovarlo spera*.

DAN. *Pur.* 8. 126.

Che volando per l'aere il figlio perse.

LUCREZ. MARCHET. l. 5. pag. 328.

In questa guisa a poco a poco i letti
Stesi d' erbe e di fronde, abbandonati
Furo e il suo primo onor perse *la pelle*.

CHIABR. par. 3. poemet. 3.

. . . . . *per mia possanza*
Non perse *il regno: io non le mossi assalto.*

Ed in prosa ARIOS. *Suppos.* att. 5. sc. 5. *Vi* persi *tanto che io non spero mai più racquistarlo.* CASTIGL. *Cortig.* l. 2. *Sapendosi certo che erano di un altro*, persero *subito la riputazione*. GIAMBUL. *stor d' Eur.* pag. 9. *Non mai* perse *paloio di luogo; o fe segno punto di cedere*: e pag. 26: a terg. *era figliuoli di quel conte Manfredi che per la ribellione sua poco avanti* perse *la testa*, e pag. 40. *Dopo una battaglia sanguinosissima dove* perse *il fiore dello esercito, fu costretto a voltare le spalle*: pag. 61. a tergo: *per volere usurpare l' altrui* perse *il grandissimo stato suo*: pag. 120. a tergo: *lasciò due figliuoli i quali per la troppa superbia loro poco a poco* persero *il tutto*. SEGNI *Vit. Cappon.* 6. *Quegli che da poi restaron capi sì mal seppero amministrare quell' arme che* personο *in poco d' otta lo stato di Lombardia*: e nelle *stor.* usa tal voce molte e molte volte: e pag. 271. *tra breve tempo* persono *ogni autorità*, e pag. 137 scrive: *Da quel giorno in poi il popolo non più* riperse *l' autorità*. E tal finimento si trova pur negli altri derivativi. DAN. *Inf.* 10. 48.

Sì che per due fiate li dispersi.

MENZIN. lib. 12. son. 10. in *morte di Orazio Ruccellai*:

Ogni barbarie un nuovo Orazio sperse.

Gli esempj di *aspersi* e *cospersi* non sono opportuni; essendo tali verbi un composto di *spargere* e non di *perdere*, dond' è che si dica *aspergere* e non *asperdere*.

Tali e tanti esempj fan vedere che la formola *persi*, *perse*, *persero* può servire senza difetto ad ogni scrittore. Nondimeno sarà sempre lodevole chi si tiene alle desinenze della regola.

6 *Persamo*, *perdessimo*: sconcezze in luogo di *perdemmo*: la prima si ode fra' Toscani; l'altra fra' Romani.

Ma *perdesti*, *perdemmo*, e *perdeste* son buone e comuni ad ogni desinenza: *Gerus.* 6. 72.

Onde il superbo vincitor ti dica:
Perdesti *il regno e in un l'animo regio*.

Sagg. Nat. esp. 153. *Finchè ridotta della grandezza di una minutissima lente*, *la* perdemmo *di vista in quell' ultimo liquefarsi*.

7 *Perduto*, e *perso*: il primo è da *perdei*, o *perdetti*: l' altro è da *persi*. Quello è il comune: questo poco si crede buono pel verso, e men per la prosa. Gli esempj faran decidere il savio lettore più che le risposte di chi opina: PULC. *Morg.* c. 1. 76.

I persi *giorni del tempo preterito*:

BERN. *Orl.* l. 1. c. 12. 65.

Perdo la vita ed ho perso *l' onore*:

e altrove più volte: ARIOSTO in alcuna delle sue canzoni usa tal participio, vorrei dire, fino alla noja. MENZIN. T. 1. lib. 5. canz. 8. st. 6.

Signor l' alta beltade
Vedi che ho perso *in tutto*.

LUCREZ. MARCHET. ediz. Lond. pag. 134.

Nè s' accorge talun mentre in battaglia
Salta a cavallo e furioso corre,
D' aver perso *la destra*.

Questi sono esempj di verso e tutti fuori della rima. In prosa poi si legge: FR. GUIT. *let.* 49. *S' è* persa *l' anima*, *ee* perso *tutto*. SEGR. FIOR. *art. della guer.* ediz. 1769 pag. 179. *Quando egli è stato assai sotto le armi*, *e che egli ha* perso *quel primo ardore col quale venne*, *può allora combatter seco.* GIAM-

BUL. *stor. Eur.* pag. 4. a tergo. *Attila disperato già della vita ec. uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo, ripigliando l' animo* perso ec. *se ne ritornò per allora nella Pannonia*: e pag. 88. a terg. *Arnoldo saputa questa rovina, e turbatone gravemente per aver* perso *il fiore dell' esercito, fu costretto* ec. SEGNER. pred. 29. §. 4. *Laddove quella nave ec. quantunque fosse già divenuta da molti giorni ludibrio della procella, già pericolante, già* persa ec. Tante autorità non si anno forse per parole stimate bonissime. Per altro chi usasse la voce *perso* dee curare che non si produca equivoco col colore o popolo di questo nome; sebbene tra noi ciò non sia facile; udendosi *perso* in senso di *perduto* assai frequentemente. Nel composto poi si dice *disperso* con proprietà di parlare, anzi *disperduto* non si ammetterebbe da chi non scrive se non coi vocabolarj.

Gli esempj di *perduto* sono ovvj; e però non bisognano; e sol addito che PETR. scrive son. 71.

Che perdut' *anno sì dolce vicino*.

E che ARIOS. scrive orl. 2, 61.

Perduta *avendo ogni altra cosa mia*.

8 *Perderia*, *perderiano*, *perderieno*: ma la prima in prima persona è del verso come del verso solamente è l' ultima *perderieno*, seben questa una volta fosse pur della prosa. PETR. canz. 28. 6.

Ove ogni latte perderia *sua prova*. Boc. g. 8. n. 9. *Per certo con voi* perderieno *le cetere*. BALDASSAR CASTIGL. *lettere di negoz.* lib. 1. pag. 18. *In tal modo si difendea ancor Parma e Piacenza; e perduto Milano, si* perderiano *quelle città*: le voci naturalissime e comunissime sono *perderei*, *perderebbe*, *perderebbero*: SEGNER *Crist. istr.* 3 par. ragionam. 2. 16. *Dio* perderebbene *un infinito, perchè* perderebbe *la sua infallibilezza*.

9 Tu *perda* è migliore di tu *perdi*; essendo l' ultimo proprio dell' Indicativo. Boc. g. 2. n. 9. *Io non voglio che tu* perda *che mille fiorin d' oro*. SENEC. *Benef.* VARC. lib. 1. c. 10. *Il peggio che te ne possa avvenire è che tu* perda *il benefizio*. *Vit.* BENV. CELLIN. pag. 66. *Innanzi che tu* perda *la vita, di chi t' ha fatto male, vedrai le tue vendette, fatte per le mie mani*.

La terza plurale è *perdano*, e non *perdino*: vedi *temere* nota 16.

10. *Perdente*. TAS. *Gerus* 17. 7.

Fu perdente *e vincente; e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando ei vinse.*

DAVANZ. *Scis.* pag. 89. *Ma lo studio di Oxonio lo dichiarò due volte* perdente. SEGNER. Pred. 16. 3. *Ma più temerei di non rimanervi* perdente.

11 *Perdendo* PETR. son. 54.

Perdendo *inutilmente tanti passi*.

§. CII.

DEL VERBO PERIRE

Prende questo verbo doppia cadenza ne' presenti Indicativo, Imperativo, e congiuntivo; ma procede in tutto regolarmente, dicendosi nel perfetto *perii*, *perì*, *perirono*. Bocc. g. 2. n. 7. *Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, tutti quanti* perirono. In versi *si* legge *perio* per terza singolare, e *perìro*, e *perir* per terza plurale: Quindi Arios. 39. 71.

Molti perìr, *pochi restàr prigioni*
Chè pochi a farsi taglia erano buoni.

Anzi tali voci occorrono anche nelle prose degli antichi; ond' è che in Gu. Giud. pag. 109. si legge: *li predetti fratelli... attuffati* perirono, *e le altre navi con simiglianti tempestadi in diversi luoghi del pelago* perirono: ma il nostro buon secolo non più le gradirebbe negli oratori. Avverto ancora che in luogo di *perì* si legge *peritte*, e *perittero*, o *peritteno* in luogo di *perirono*. Così ne' Gradi di S. Girol. 31. *Voi avrete a perire come li dieiotto che* peritteno *di sotto la torre*. Ma tal genere di cadenze pe' verbi di terza conjugazione è dismesso affatto, come abbiam rilevato nella prima parte di quest' opera §. II. §. 20. Ora diamo il prospetto de' presenti accennati.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Perisco[1]	pero[2]	pèro	. . . . . .
perisci[1]	peri[2]	peri	. . . . . .
perisce[1]	pere	pere	. . . . . .
Periamo[3]	perimo[3]	. . . . . .	perischiamo[3], perisciamo[3]
perite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
periscono[1]	. . . . . .	perono	periscano, perano
IMPERATIVO *Presente*			
Perisci	. . . . . .	peri	. . . . . .
perisca	. . . . . .	pera	. . . . . .
Periamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
perite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
periscano	. . . . . .	perano	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Perisca[4]	. . . . . .	pera[5]	. . . . . .
perischi[5], e tu perisca[6]	. . . . . .	pera[6], e peri	. . . . . .
perisca[4]	pera	pera[5]	perischi

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Periamo[3]	. . . . . .	. . . . . .	perischiamo, perisciamo
periate	. . . . . .	. . . . . .	perischiate
periscano[4]	. . . . . .	perano[5]	perischino
PARTICIPIO *Presente*			
. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
. . . . . .	perituro[8]	. . . . . .	perente[7]

1 *Perisco*, *perisci* ec. Voci note e pregiate nel verso e nella prosa. *Vit.* S. Girol. pag. 54. *In questa solitudine* perisco *di fame*. Cresc. l. 2. c. 6. *Avviene spesse volte che il frutto* perisce *e non* perisce *il fiore*. Sen. *pist.* 36. *Un' altra volta io ti mostrerò più diligentemente che tutte le cose che ci pare che* periscano, *non* periscono. Boc. *Amoros. Vis.* c. 25.

Pensi l'animo tu' il mio primo fiore
Il qual perisce *per la tua crudeltate*.

Chiabr. par. 2. pag. 73.

Le rose impallidiscono
E per poco periscono.

2 *Pero*, *peri pere* ec. Si rinviene talvolta alcuna di queste voci ne' prosatori antichi, ma l' uso di esse era, ed è dei poeti. Boc. g. 9. n. 7. *Presilo a riguardare innamorata sì che il mio cuor* pere. Petr. canz. 28. 8.

Solo per cui conforto
In così lunga guerra anco non pero.

Bemb. *Asol.* foglio E. pag. 1.

Deh! perchè qui non pero
Prima che io ne divenga più mendico.

Cas. *son.* 2.

Sì ch' io ne pero, *e nol sostengo mai.*

Guid. Cavalcant. Firenz. 1813. pag. 47.

Perchè virtù senz' avversario pere.

E dee notarsi che tali voci occorrono pur ne' versi de' poeti recentissimi: Così Vittorio Alfieri nell'*Agamennone* at.2. sc.1.

Se fuggi, io fuggo; se perisci, io pero;

ma la più frequente è *pere*.

3 *Perimo*: forma antica: ora, se non fosse moderatissimo, se ne contrasterebbe l'uso anche al poeta; la voce buona e comune a tutte le desinenze è *periamo*. VV. SS. PP. T. 2. pag. 3. *Promettestici Signore di pascerci; ed ecco che noi servando li tuoi comandamenti, di fame* periamo. Senec. *pist.* 110. *Noi abbiamo trovato e tratto fuori le cose onde noi* periamo. Intenderemo da ciò che *perischiamo* e *perisciamo* sono illegittime.

4 *Perisca*, *periscano*: adatte ad ogni scrittura. Ed in prima persona: *Espos. Salve Regin.* §. 10. *Piacciati Madonna di soccorrere ben tosto alle mie grida acciò che io non* perisca *nelle forze del nemico.* Albertan. *Onest. Vit.* pag. 17. *Soccorrerò a colui che perisce, ma non sì che* perisca *io*. Per le terze persone: Sen. *pist.* 8. *Acciocchè il corpo non* perisca *si conviene mangiare, bere, e vestire, ma questo si vuol fare temperatamente.* Cresc. l. 4. c. 17. *Acciocchè i sentimenti non* periscano *per lo freddo*.

5 *Pera*, *perano*. Voci del verso assai più che della prosa, specialmente moderna. Bemb. *Asol.* Fogl. E. pag. 2. in persona prima:

Che meraviglia è ben com' io non pera.

Ond' è che in queste persone si legge più volte nelle poesie di Vittorio Alfieri, come nella *Merop.* at. 4. sc. ultima, ove è scritto:

. . . . *e lascia*
Che degno almen dell' alto Padre io pera.

CHIABR. part. pr. canz. sacr. 9. in persona terza:

Finchè s' afferri lacerato e pera;

e par. 3. pag. 327.

Pera, pera *il fellon*: *strazio e tormento*
Non lo abbandoni: *l' esecrabil* pera.

e part. 2. pag. 337.

Perano *quante flotte*
Ci furo mai condotte.

Anche tal voce si vede ritenuta da' poeti recentissimi. Quindi ALFIERI nel *Brut.*1. at. v. sc. 1. disse;

Pietà non mertan: perano: *corrotti*
Putridi membri di città novella ec.

Il famoso Oratore GIROLAMO TORNIELLI (e ciascuno ne conti l' autorità per quel che vale, che certo dovrebbe valere assaissimo) usò negli ultimi tempi *pera* anche in prosa nella predica 17. pr. part. scrivendo: *Salve otto persone della famiglia di Noè il giusto*, *il rimanente degli uomini vada sott' acqua*, *e* pera. E nella pred. 6. parl. secon. scrisse: Pera *l' empio Egiziano* pera: ma egli seguiva in questo il tanto rispettabile PAOLO SEGNERI il quale nel *Crist. Istr.* 2. par. ragion. 19. §. 13. avea detto: pera *quel miserabile che non teme di giugnere a tanto eccesso*: e pred. 3. in fin. pera *il miserabile*, pera *chi niega a Cristo una domanda sì giusta*.

6 Tu *perisca*, tu *perischi*, tu *pera*. Le due prime si pregiano in ogni scrittura: CAVALC. *Medic. Spirit. Io t' infrenerò delle lodi mie acciocchè tu non pecchi*, *e non* perischi. ALBERTAN. *Onest. Vit.* c. 9. *Niuna fede abbie nel nemico*, *avendolo conosciuto per tale*, *e vile ti sia lo suo conforto acciocchè non* perischi, *per fede*, *di crudel morte*. *Vit.* S. GIROL. 110. *Io ho pregato Dio per te*, *acciocchè non* perisca, *e dell' anima e del corpo*, e poco sopra vi si legge ancora. *Vit.* Santa REPAR. pag. 336. *Consenti al mio consiglio innanzi che tu* perisca.

L' ultima tu *pera* può valere senza niun dubbio in versi: per altro anche il poeta debbe essere cauto nell' uso di *peri* col senso di tu *pera*.

7 *Perente*; sarebbe questo il participio presente, ma nè la Crusca lo ammette; nè io ne trovo esempj che ne sentenzino l'accettazione. In suo luogo si faccia uso del gerundio *perendo*, noto e comune.

8 *Perituro*. Più non si ammette. Si legge SENEC. *Provid.* pag. 431. *Noi* perituri *riceviamo* cose periture.

§. CIII.

DEL VERBO PERSUADERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Persuasi[3]	persuadei[1], persuadetti[2]	. . . . .	. . . . .
persuadesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
persuase[3]	persuadè[1], persuadette[2]	. . . . .	. . . . .
Persuademmo	. . . . .	. . . . .	persuasamo[3]
persuadeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
persuasero[3]	persuasono[3], persuaderono[1], persuadettero[2]	. . . . .	persuaderno, persuadènno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Preter.° Perf.° Ho, aveva, ed ebbi persuaso[4] ec.	. . . . . .	. . . . . .	persuaduto[4]
PARTICIPIO *Presente* Persuadente[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Persuadei, persuadè, persuaderono*: forma regolare ed autentica, ma rara: Eccone un esempio delle storie di Bernard. Segni pag. 274. *Quivi alloggiati insieme, il Papa perpetuamente gli ragionò, e* persuadello *alla pace*. La Crusca non dubiterà di accennare con tale esempio questa cadenza.

2 *Persuadetti, persuadette, persuadettero*, e talvolta *persuadettono*: voci autentiche e regolari ancor esse, ma rare egualmente. Bocc. g. 1. n. 1. *E fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello* persuadette, *che con grandissima divozione quello corpo si dovesse ricevere*.

3 *Persuasi, persuase, persuasero*, e talvolta *persuasono*. Irregolari, ma comunissime e stimabilissime, nè so perchè gli Accademici non ne dessero nemmeno un cenno nel vocabolario. Io ne recherò tanti essempj che niuno più de' Grammatici tenterà di presentarle fra gl' idiotismi e gli errori. Tas. *Gerus.* 19. 100.

Diedi di me contezza e il persuasi, e 2. 7.

Sì disse e 'l persuase, *e impaziente ec.* Arios. 5. 50.

Il Duca agevolmente il persuase; 13. 24.

Poter con lui comunicar l' ingrato
Pensiero, il traditor si persuase.
Satir. 6.

Che col buon stile e più coll' opre buone
Persuasero *agli uomini ec.*,

e altrove. Anzi Ariosto più volte adoperò *suase*, che sarebbe il primitivo. Così Orl. 3. 10. e cant. cit. 64.

Tutta la notte e gran tempo ne spese
A parlar con Merlin, che le suase
Rendersi tosto al suo Rugger cortese.

Ed in prosa: Petr. *Vit. de' Pontef.* pag. 104. *andò a lui lungo il Po, dove dimorava, e in tal modo lo* persuase. *Vit. B.* Colombin. pag. 106. persuase *molti cittadini di Siena*, e pag. 146. *e con dolcissime parole gli* persuase *alla perseveranza della lor santa vita*. Castiglion. *Cortig.* ediz. 1528. fogl. L. pag. 3. Persuase *alla patrona che un certo giorno non molto celebrato andasse a visitar la chiesa*. *Segr.* Fior. *Stor.* l. 5. pag. 13. Persuase *costui li Genovesi a prendere quella impresa*. Giambul. *Stor. Europ.* pag. 27. *Con parole molto efficaci li* persuase *a vivere uniti e d' accordo*. Tac. Dav. *an.* 6. 33. *Mitridate* persuase *Farasmane* e 35. *e per l' adulterio* persuase *i suoi*. Segner. pred. 18. §. 7. persuase *loro che fossero almen contenti di un minor male* e pred. 15. §. 9. *Ma i consiglieri più principali ec. facilmente lo* persuasero *a castigare quel monaco*. Firenzuol. *Asin. d' oro*. pag. 292. persuasero *che direttamente e secondo il costume antico fosse la sentenza diligentemente intesa*. Davan. *Scis.* pag. 76. *lo* persuasero *a levarsi tal rispetto dall' animo*. *Segr.* Fior. *Stor.* l. 5. pag. 33. persuasero *i Fiorentini al Conte che s' obbligasse a passar quel fiume*, e altrove più volte. Segni *Stor.* pag. 218. *s' accostò più a credere ad Ottaviano de' Medici e a quegli che lo* persuasero *a darsi*.

tutto nella *fede* dell' *imperadore*. E si legge anche *persuasono Vit.* B. COLOMB. pag. 68. *I quali tanto empiamente* persuasono *li Signori dodici di Siena che ec.*

Dicasi altrettanto del verbo *dissuadere* nell' uso del quale è più comune *dissuasi*, *dissuase* ec. che *dissuadei* ec. o *dissuadetti* ec. Quindi ARIOST. *Orl.* 42. 39.

Poi che venne il cugin per la risposta
Molto li dissuase *Malagigi*.

TAC. DAV. an. 6. 2. *Intanto il suo parere non* dissuase.

Può riflettersi che le voci *suasi*, *persuasi*, *dissuasi* combinano a meraviglia colle latine dei preteriti di *suadeo*, *persuadeo* e *dissuadeo* ec., e che di qua propriamente è nato, come in altri preteriti, che siansi preferite alle altre *persuadei persuadetti*, *dissuadei dissuadetti*; quantunque tali maniere siano intanto conformissime alla legge universale delle anomalie ne' preteriti, la quale indicata in parte in altri luoghi, sarà da noi dichiarata pienamente nel §. ultimo di quest' opera.

4 *Persuaso* e *persuaduto*: l'ultimo sarebbe il participio della regola, ma il primo è il buono e pregiato, e comune al popolo ed agli scrittori. TAS. *Gerus.* 1. 3.

E che il vero condito in molli versi
I più schivi allettando ha persuaso.

ARIOS. 17. 63.

Poichè di questo ognun fu persuaso.

SEGNER. pred. 29. 10. Persuasolo *ad accasarsi* ec. e pred. 28. 12. *però non dubito che non resterete or* persuasi *come il danno ec.*

5 *Persuadente*. SALVIN. discors. 5. part. *persuade ciocch' ella vuole senza fatica del* persuadente, *ansi con diletto*, *e con obbligo del persuaso*.

§. CIV.

DEL VERBO PIACERE

Questo verbo procede come temere*: varia nel preterito e ne' presenti, eccetto quello dell' Ottativo, e però ne stendo la forma. Seguono l'andamento suo li derivativi* compiacere, dispiacere, ripiacere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Piaccio[1], piacio[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piaci	. . . . . .	. . . . . .	piacci
piace	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Piacciamo[1]	piacemo	. . . . . .	piaciamo
piacete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacciono, piaciono[1]	piaceno	. . . . . .	piacciano
Perfetto			
Piacqui[4]	piacei[2], piacetti[3]	. . . . . .	. . . . . .
piacesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
piacque[4]	piacè[2], piacette[3]	. . . . . .	. . . . . .
Piacemmo	. . . . . .	. . . . . .	piacquamo[5], piacettamo[5], piacessimo[5].
piaceste	. . . . . .	. . . . . .	piacesti
piacquero[4]	piacquono[4], piacerono[2], piacettero[3].	. . . . . .	piacqueno[4]
Perf.° comp.°			
Sono, era, e fui piaciuto[6] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Piacerò[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacerai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacerà	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Piaceremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacerete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piaceranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Piacerei[7]	. . . . . .	piaceria[7]	piacerebbi
piaceresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacerebbe	. . . . . .	piaceria[7]	. . . . . .
Piaceremmo	. . . . . .	. . . . . .	piaceressimo
piacereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piacerebbero	piacerebbono[7]	piaceriano, piacerièno	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Piaccia	. . . . . .	. . . . . .	piacia
piacci, e tu piaccia[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piaccia	. . . . . .	. . . . . .	piacia
Piacciamo	. . . . . .	. . . . . .	piaciamo
piacciate	. . . . . .	. . . . . .	piaciate
piacciano	. . . . . .	. . . . . .	piaciano, piacano, piaccino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO			
Presente			
Piacente[9]	piaccente	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Piaciuto	. . . . . .	. . . . . .	piacciuto
GERUNDIO			
Piacendo	piaccendo	. . . . . .	. . . . . .

1 *Piaci*, *piace*, *piacete* si scrivono con un C semplice; laddove tutte le altre di questo presente e di quello del congiuntivo ne assumono due contro l' indole dell' infinito che è *piacere*, scritto con un solo. Così leggiamo nel CAVALC. *Pungil.* c. 12. *Possiamo presumere che* piacciamo *a Dio*, *poichè dispiacciamo a coloro che a Dio non* piacciono. Quel doppio C par che arresti il piacere che dee sorgere da espressioni di contentezza: ma l' uso ha così determinato, e non senza ragione su di alcune voci; come *piacciamo*, *piacciate* ec. quel doppio *Ia* renderebbe mal suono, se uno seguisse l' altro troppo da vicino, senza ritardare la voce col doppio C. Il verbo *giacere* quantunque simillissimo, pure in opposito ancora di questa ragione, si dovrebbe scrivere con un C solo, almeno nelle voci che potrebbero far' equivoco colle altre, nate da *ghiacciare*. Tali considerazioni però fan vedere che staria pur bene di scrivere *piacio* e *piaciono*, *giacio* e *giaciono* con un C solo; e per questo ho notato anche *piacio* e *piaciono* tra le voci regolari, tanto più che nelle Novel. Antic. ediz. Giunti. Fir. 1572. alla pag. e novella 55. leggo: *sono per dire e per fare ciocchè a voi* piacia, con un C solo.

2 *Piacei*, *piacè*, *piacerono*. Bella, dolce, e natural desinenza, ma forse rara quanto il vero piacere. Se ne addita questo esempio unico di DANT. *Par.* 15.

O fronda mia in che io compiacèmmi: cioè mi *compiacei*. Così spiega il Buti citato dal vocabolario.

3 *Piacetti*, *piacette*, *piacettero* o *piacettono*. Desinenza naturale ancor essa, ma forse men dolce, e meno rara; GUID. GIUD. pag. 299. Piacette *alli Trojani di celebrare allo Dio Apollo un solenne sagrifizio*: e 321. *Alquanti a' quali* piacette *la morte altrui testificarono* ec.

4 *Piacqui*, *piacque*, *piacquero*, e talvolta *piacquono*. Queste voci tratte dal latino *placui*, *placuit* per la maniera di pronunziarle nel cambiarsi della lingua (vedi *noequi*) sono le comuni e pregiate. TAS. *Amin.* at. 3. sc. 3.

Io la compiacqui, *andammo*.

DANT. *Pur.* 24. in fin.

Io avea detto, *sì nel dir gli* piacqui.

E Pur. 1. 85.

Marzia piacque *tanto agli occhi miei*.

ALBERTAN. *Onest. Vit.* c. 4. *Per fede certo* piace *l' uomo a Dio*, *sì come* piacque *lo ladro nella Croce*, *e senza fede l' uom gli dispiace*. *Stor. Giosaf.* pag. 82. *quando* piacque *a Dio*. TAC. DAV. *ann.* 2. 5. *Tale scompiglio dell' Oriente non* dispiacque *a Tiberio*. Bocc. g. 2. n. 5. e *molti ne vide ed assai ne gli* piacquero. PULC. *Morgan.* c. 14. 36.

Troppo mi piacquon *l' opre sue leggiadre*.

E si trova anche *piacqueno* in PETR. canz. 7. 1.

Mi piacquen *sì ch' io l' ho dinanzi agli occhi*.

Ma *piacqueno*, quantunque imitato pur dall' ARIOSTO, ora non si direbbe.

5 *Piacquamo*, *piacettamo*, *piacessimo* per *piacemmo* sono errori.

6 *Piaciuto*, *piacerò*, *piacerai* ec. SALVIN. par. 2. *discor.* 23. *Il Petrarca nostro perchè tanto è* piaciuto *al mon-*

do piace e piacerà? e disc. 56. *I quali* (i versi di Omero) *in tutte l' età* piaciuti *sono e a dispetto dell' invidia* piaceranno.

7 *Piacerebbe*, *piaceria*, *piacerebbero*, *piaceriano*: voci buone: si anno in verso e prosa: le comuni sono *piacerebbe* e *piacerebbero*, che si disse ancora *piacerebbono*. GUID. CAVALC. Firenz. 1813. *son.* 27.

Assai mi piaceria *sì fatto segno*.

BALDASSAR CASTIGLION. *let. Padov.* 1769. pag. 6. *dissemi che gli* piaceria *molto più che noi gli dessimo l' entrata*: e pag. 7. *mi* piaceria *che quel polledro grande fosse cavalcato*, e letter. di negoz. lib. 2. pag. 82. *a me* dispiaceria *tanto*, *quanto altra disgrazia*. BORGHIN. *Riposo* p. 151. *E quando egli avesse seguitata codesta maniera e diligenza; le cose sue molto più mi* piacerebbono, *che elle non mi piacciono*.

8 Tu *piacci* e tu *piaccia*: la prima si crede migliore, perchè più distintiva di questa persona: se ne ha l' esempio nelle pred. del B. GIORD. pag. 61. *Grazia non è altro se non essere piacevole a Dio*, *cioè che tu* piacci *a Dio*: *questa è grazia*, *essere tale che tu* piacci *a Dio*. CAVALC. *Pungil. non a cui* piacci, *debbi considerare*; *ma a quali*. ARIOS. *Orl.* 21. 11.

Ma quando mi compiacci, *io farò trama*
Di racquistarti e libertate, *e fama*.

Ma si dice anche tu *piaccia* e forse più spesso, almen di presente. SEGNER. *Man.* Lugl. 8. *In fino a tanto che le fai* (tali azioni) *di proprio capriccio*, *può essere che in tali circostanze di tempo non tanto* piaccia *a Dio*, *quanto piaceresti facendo altre opere differenti*.

Piacciano e non *piaccino* è la terza plurale. CAVALC. *Esp. Simb.* 11. 91. *A questi che sono così di se ingannati è utile che caggiano in alcuno pubblico e laido peccato per lo quale siano cognosciuti e si cognoscano e si* dispiacciano, *li quali in prima di se ingannati si* piacevano.

9 *Piacente*. DANT. *Par.* 31. 89.

Sicchè l' anima mia ch' è fatta sana,
Piacente *a te*, *dal corpo si disnodi*.

BOCC. *Filoc.* l. 7. *le conjugate per diritta fede* piaciuti *a Dio*.

§. CV.

DEL VERBO PIANGERE O PIAGNERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Piansi[1]	piangei[2]	. . . . . .	. . . . . .
piangesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pianse	piangè, piangeo	. . . . . .	. . . . . .
Piangemmo	. . . . . .	. . . . . .	piansamo, piangessimo
piangeste	. . . . . .	. . . . . .	piangesti
piansero	piangerono	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Io Pianga	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu pianghi[3], o tu pianga[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
egli pianga ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO *Passato*			
Pianto[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 Questo come l' altro *compiangere* si scrive per *ng* o per *gn* secondo l'uso degli antichi, anche al presente: ma se scrivasi per *ng* soggiace ad eccezioni minori. Il verbo *frangere* e suoi derivativi lo somigliano: e la desinenza del perfetto è *piansi*, *pianse*, *piansero* quantunque irregolare. PETR. canz. 1. st. 8.

Piansi *molt' anni il mio frenato ardire.*
TAS. *Gerus.* c. 7.

Il pietoso pastor pianse *al suo pianto.*
ALEMAN. *oper.* Eglog. 1.

Pianser *le gregge ohimè!* pianser *gli armenti,*
Pianser *gli augei, le fere, i sassi, e l'erbe.*

Boc. g. 4. n. 6. *Ella il* pianse *assai ed assai volte invano il chiamò*: CAVALC. *Medic. cuor.* lib. 2. c. 7. *Beati quelli che* piangono, e pianse *sopra Gerusalemme che godea*, e PASSAV. *Spec.* pag. 128. disse anche *umanissimamente con dolorosissime lagrime* piansono *il loro peccato*.

Così nei derivativi si ha: TAC. DAV. ann. I. 61. *tutto l' esercito ivi* compianse *i parenti, gli amici, i casi della guerra*: e ann. 2. 82. Ripianselo *il popolo più disperatamente*.

E ne' simili; DANT. *Pur.* 27. 73.

Ciascun di noi di un grado fece letto;
Che la natura del monte ci affranse
La possa del salir, più che 'l diletto.

2 Nell'aggiunta alla nuova ediz.1734. in Fir. degli AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTIC. pag. 385. si legge un esempio ancora di *piangeo*, scrivendovisi: *Se così isconsolatamente* piangèo *la distruzione e la rovina* ec. Questo è l'unico esempio che io abbia veduto per la cadenza *piangei*, *piangè* ec. che sarebbe la regolare. Ma nè *piangei* ec. nè *piangetti* ec. ora si direbbero con lode, se non forse in poesia, e con artifizio, il quale non facesse ricordare che sono almeno fuor di uso. Veramente *piangei* ec. parrebbe cadenza più mesta che non l'altra *piansi* ec.: ma questa fu tratta dalla latina *planxi* ec. e tali mali di origine non si curano se non da' genj sovrani.

3 Tu *pianghi* e tu *pianga*: buone ambedue. GU. GIUD. pag. 88. *Onde tu* pianghi *la morte di te* ec. *Sermon.* 10. S. AGOSTIN. *Guardati bene che per amore mondano non* pianga *la morte corporale di alcuna persona, nè anche la perdita delle cose temporali*. SEGNER. *Crist. Istr.* p. 3. rag. 5. §. 10. *Per quanto tu* pianga, *non sarai mai sicuro del paradiso*. Per egual modo dovrem dire tu *franghi*, o tu *franga*, tu *infranghi* ec. E se la necessità lo chiedesse, potremmo anche dire tu *piagna* ec. come dal TASSO fu detto in terza persona quando scrisse *Ger.* 6. 80.

Reca ad altre cagion del cor non lieto
Gli effetti, e par che di sua morte piagna.

Ma su tale trasposizione di lettere quando sono seguite dall' A potrà vedersi ciocchè si nota ne' preliminari al verbo *spegnere*.

4 *Pianto*, è questo il participio e non altro. Quindi Boc. g. 8. n. 7. *Io, tanto* pianto *è lo 'nganno che io ti feci, e la mia sciocchezza che ti credetti; che meraviglia* ec. Per egual maniera diremo *franto*, *infranto*, *rifranto*; sebbene discorrendosi di luce si dica *rifratto* dal latino *refractus* per l'uso che si ebbe di scrivere le scienze in latino; onde è che DANTE disse ancora *Par.* 23.

Come a raggio di sol che puro mei (passi)
Per fratta *nube* ec.

In DAN. si legge anche *affranto Pur.* 30.36.

Non era di stupor, tremando, affranto.

§. CVI.

DEL VERBO PINGERE

Delineo il prospetto di questo verbo, perchè comunissimo per l'arte che esprime, almeno nel suo derivativo *dipingere*, e perchè si abbia insieme la forma de' simili *attingere*, *tingere*, *ritingere*, *stingere*, *fingere*, *infingere*, *cingere*, *accingere*, *incingere*, *ricingere*, *scingere*, *spingere*, *respingere*, *sospingere*, *astringere*, *costringere*, *distringere*, *ristringere* ec. E prima dichiaro che tutti questi verbi si scrivono per *ng*, o per *gn* promiscuamente, tolto il caso in cui siegua l'A, ovver l'O, nel quale suole regolarmente scriversi per *ng*, vuol dire suole scriversi *pingo*, *cingo*, *tingo*, e non *pigno*, *cigno*, *tigno* ec. e così *pinga*, *cinga*, *tinga* ec. e non *pigna*, *cigna*, *tigna* ec. Vedi *spegnere*. Noi sporremo le voci del prospetto per *ng*, perchè tale ortografia ci par più dolce e meglio conforme alla origine latina di *pingere* e de' simili; ma ne addorremo gli esempj come gli avremo; perchè gli antichi riputarono come un vezzo di lingua scrivere per *gn* tali verbi quando poteasi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Pingo[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pingi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pinge	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Pingiamo[2]	pingemo[2]	. . . . .	pinghiamo
pingete[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pingono[2]	. . . . .	. . . . .	pingano
Imperfetto			
Pingeva, pingevo[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pingevi	. . . . .	. . . . .	pingei
pingeva, pingea[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Pingevàmo	. . . . .	. . . . .	pingeamo
pingevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pingevano, pingeano[3]	. . . . .	. . . . .	pingevono
Perfetto			
Pinsi[4]	. . . . .	. . . . .	pingei[5], pingetti[5]
pingesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pinse	. . . . .	. . . . .	pingè[5], pingette[5]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Pingemmo	. . . . . .	. . . . . .	pinsamo
pingeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pinsero	pinsono	. . . . . .	pingerono, pingettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ebbi pinto[6]	. . . . . .	pitto[6]	. . . . . .
Futuro			
Pingerò[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingerai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingerà	pingerae[7]	. . . . . .	. . . . . .
Pingeremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingerete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingeranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Pingi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pinga	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pingiamo	. . . . . .	. . . . . .	pinghiamo
pingete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingano	. . . . . .	. . . . . .	pinghino
Futuro			
Pingerai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Pingessi[8]	. . . . . .	. . . . . .	pingesse
pingessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingesse	. . . . . .	. . . . . .	pingessi
Pingessimo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingeste	. . . . . .	. . . . . .	pingessivo
pingessero	pingessono	. . . . . .	pingessino
Imperfetto			
Pingerei	. . . . . .	pingeria[9]	. . . . . .
pingeresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingerebbe, pingeria[9]	. . . . . .	pingeria[9]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Pingeremmo	. . . . . .	. . . . . .	pingeressimo
pingereste	. . . . . .	. . . . . .	pingeresti
pingerebbero, pingeriano[9]	. . . . . .	pingeriano, pingerieno	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, avessi pinto[5]	. . . . . .	pitto[5]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Pinga	. . . . . .	. . . . . .	pinghi
pinghi[11], o tu pinga[11]	. . . . . .	pingi	. . . . . .
pinga[10]	. . . . . .	. . . . . .	pinghi
Pingiamo[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pingano[10]	. . . . . .	. . . . . .	pinghino
INFINITO			
Pingere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Pingente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Pinto[5]	. . . . . .	pitto[5]	. . . . . .
GERUNDIO			
Pingendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Pingo*, *piagi* ec. Si leggono non poche volte specialmente ne' versi moderni: ma gli esempj del derivativo *dipingere* sono più comuni, e però questi allegheremo principalmente. *Ger*, 17. 65.

Su, su te stesso iacita; al tuo valore
Sia sferza e spron, quel ch'io colà dipingo.

ARIOS. *Orl.* 36. 14.

Del vermiglio color che 'l mattutino
Sparge per l' aria, si dipinge *in faccia*;

e 37. 61.

Più dell' altre s' adorna e si dipinge.

E nei simili. *Gerus.* 6. 74.

Ma qual ti fingi *vincitor crudele* ec., e 7. 101.

Qui fa prova dell' arte e le saette
Tingi *nel sangue del predon Francese*.

SEN. *pist.* 108. *Troppo è più grave la tempesta che grava e strigne la nostra vita, che quella che crolla e dimena la*

nave . CAVALC. *Spec. Croc.* c. 12. *Non piccola stoltizia reputa . . . di non pervenire alla perfetta estremità , la quale nel proprio odio consiste ; perocchè chi questo non attinge , fa contro al desiderio naturale* . ARIOS. *Orl.* 22. 10.

E come prima il dolce lito attinge ec.

2 *Pingemo* , antica maniera : si ode tuttora in Roma nel derivativo , e ne' simili . Il poeta , e non altri , potrebbe adoperarla tuttavia, ma parchissimamente e per buone ragioni , come in altri verbi ho dichiarato . La voce pregiata è *pingiamo* , e così *dipingiamo* , *tingiamo*, *fingiamo* ec. e non *pinghiamo* , *dipinghiamo* , *tinghiamo* , *finghiamo* ec. quantunque le ultime occorrano in buoni scrittori , perchè quell' H intermedio non è che una intrusione forzosa in onta della regola . SEGNER. *pred.* 2. §. 5. *Ma su fingiamo che abbiate dato in amici di lor natura più liberali* .

Pingete , *pingono*. DAN. *Par.* 23. 25.

Quale ne' plenilunii sereni
Trivia ride fra le ninfe eterne ,
Che dipingono*'l ciel per tutti i seni* :

ma diamo qualch'esempio ne'simili : PETR. *son.* 23.

E per Gesù cingete *omai la spada.*

Gr. S. GIROL. 38. Cignetevi *per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani* . Boc. g. 10. n. 10. *Voi mi* strignete *a quello che io del tutto avea disposto di non far mai*. SALVIN. *disc.* 76. pr. par. *Più crudeli l'assediano*, lo stringono *, e lo tormentano* .

3 *Pingevo* , può comportarsi , come in altri verbi fu detto .

Pingen , e *pingeano* : sincopi buone : Boc. g. 8. n. 9. *la battaglia de' topi e delle gatte* dipignea . CHIABR. 3. par. pag. 227.

Stringeansi *al seno i pargoletti infermi* .

4 *Pinsi* , *pinse* , *pinsero* . Desinenza irregolare, ma prediletta . DANT. *Purgat.* 2. 82.

Di meraviglia credo mi dipinsi .

BORGHIN. *Ripos.* 397. Dipinse *poi in un quadro a olio Lucrezia Romana che si ferisce* . Ed in quest' opera, la qual tratta in gran parte di Pittura , vi si legge *dipinse* le mille volte ; pertanto questa desinenza è propria dell' arte, e del comune d' Italia . Nè mancano gli esempj anche del primitivo presso de' poeti : DANT. *Inf.* 9.

Quel color che viltà di fuor mi pinse :

Boc. g. 9. n. 2. *Giunse* (la Badessa) *all' uscio della cella , e quello , dalle altre ajutata* , pinse *in terra* . Qui *pingere* sta per *ispingere* nel qual senso si ha spessissimo presso gli antichi : nondimeno presenta , qual è nel preterito , la sua desinenza . VARAN. *Vision.* 8. pag. 243.

L'aria del volto , e i raggi ond' ei riluce
Fra gl' infocati cori avvinti insieme ,
Mel pinser *pria de' fausti amor qual duce*.

E ne' simili . *Fiam.* l. 5. Finsi *dunque con riposo tacito il pensato inganno* : e poco appresso : *io mi* infinsi *d' avere in queste mie avversità (se Iddio mi traesse di quelle) fatto gran voto* : e gior. 8. n. 10. *venuta la mattina ella gli* cinse *una bella e leggiadra cinturetta d' argento*. PETR. 1. par. *son.* 227.

Quindici l' una e l' altra diciott' anni
Portato ho in seno , e giammai non mi scinsi .

Gerus. 12. 28.

Qui tacque e 'l cor le si rinchiuse e strinse,
E di pallida morte si dipinse .

Boc. g. 7. n. 3. *Tanto l' affezion del figliuol lo* strinse ; *che egli non pose l' animo allo 'nganno fattogli* . SALVIN. *dis.* 67. pr. part. *Da' Digesti molte cose* attinsero, *e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de' canoni* . ARIOS. 18. 23.

Ove la spada di sang se ritinse .

BOCC. *Fiam.* l. 4. *Tutta el viso si* tinse *e la pronta parola le m rì in bocca* : e g. 2. n. 6. *Gli occhi infr 'l mare* sospinse *e vide la galea* ec.

E per le terze plural si direbbe moderatamente anche *pin no dipinsono* , *strinsono* ec. SEGR. FIOR Disc. l. 2. c. 18. *Scesono a piede e* costri ono *i cavalieri nemici* , *se si volsono d ndere* , *a fare il medesimo* .

5 *Pingei* , *pingè* , *p erono* , *pingetti* , *pingette* , *pingettero* Desinenze inusitate in questo e ne' si li, Pur la seconda cadenza si vede plicata al verbo *costringere* da GUID. G pag. 29. ove scrive : *Ella* costrignet *nella fine del*

vespero il sole. Or ciò può dichiararci che nemmen *pingere*, e gli altri che lo somigliano stan senza ogn' indizio di regolarità ne' preteriti.

6 *Pinto*: participio adottato dagli scrittori e dall' uso. TAS. *Ger.* 14. 44.

E sotto i piè mi veggo or folte, or rade
Le nubi, or negre, et or pinte *dall' Iri.*

CHIABR. 3. par. pag. 255.

Le pinte *schiere de' pennuti augelli.*

E si dice pur *dipinto, finto infinto, tinto attinto intinto, cinto scinto ricinto, spinto sospinto* ec. SEN. *pist.* 9. *Al dipintore diletta più il dipignere che aver* dipinto. Boc. g. 8. n. 9. *Gli aveva* dipinto *nella sala sua la quaresima . . . ed in una sua loggetta gli aveva* dipinta *la battaglia*. *Stor.* EUR. 1. 2. *Con una* finta *benignità esaltando a cotanta altezza Carlo*. PETR. canz. 2.

E tinto *in rosso il mar di Salamina*: son. 22.

Di me veggendo quella spada scinta.

Vit. S. GIROL. 34. *Sieno i vostri lombi* precinti, *e le lucerne accese nelle vostre mani*. Bocc. g. 8. n. 3. *e d' altra parte* (videro) *Calandrino* scinto *ed ansando a guisa d' uom lasso sedersi*: g. 5. n. 7. *Non meno da amor* sospinti *che da paura di tempo*.

I verbi però *stringere, astringere, costringere, ristringere* si allontanano nel participio dalla cadenza degli altri; non ostante che si abbia qualch' esempio di chi tentò richiamare pur questi ad una legge medesima. Così GUID. CAVALCANTI *Rime edite ed inedite*. Fir. 1813. p. 64.

Dar non si può più ricca reditade
Nè di maggior beltade,
Che l' immagine sua di virtù pinta,
In cui ogni futura etade
E quella è più costrinta
Che nasce e vien da gentilezza accinta.

Quel *costrinto* non è piaciuto quantunque consuoni con *pinto, finto, cinto* ec. e si dice *costretto, astretto, stretto*, come da Bocc. g. 1. n. 1. *quelli che sotto alcuna regola sono* costretti: g. 7. n. 5. *tanta guardia ne prendeva e sì* stretta *la tenea* ec. CAVALC. *Med. cuor.* lib. 2. c. 17. *tanto meglio e piuttosto camperanno del* distretto *giudizio di Dio* ec. PETR. *Trionf.* Mort. cap. 1.

In un bel drappelletto ivan ristrette.

Un tal divario par nato dalle voci latine corrispondenti, perchè si dice *cinctus, accinctus*, e *præcinctus*; ma *strictus, adstrictus* ec. Ond' è che non trovandosi negli ultimi la N intermedia, sen fece *stretto, ristretto* ec. con volgerne l'I in E. Or questo è tanto vero, che siccome i Latini diceano *pictus* e *fictus*; così vi fu chi ne trasse *pitto* e *fitto* come LORENZ. *Medic. Rim* 59.

Bella e grata opra veggon gli occhi vostri,
Qual da voi in fuora alcun non mira o
crede,
Fatta per man di chi senz' occhi vede,
Non pitta *o sculta o scritta in altr' in-*
chiostri.

Morg. 16. 1.

Infino a qui son nostre istorie pitte
Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PASSAV. *Spec.* 261. *Egli è una falsa umiltà* fitta, *che è solo nella vista di fuori*. Ma nè *fitto*, nè *pitto* più si gradiscono, e *fingere* e *pingere* sieguono ne' loro participj la cadenza comune de' verbi de' quali ora discorriamo, intanto che *stringere astringere* ec. ne discordano.

7 *Pingerò, pingerai, pingerà* ec. cadenza buona e comune: *Gerus.* 2. 4.

Gli angeli che dal cielo ebbero esiglio
Costringerò *delle fatiche apparte.*

CAVALC. *Esp. Simb.* 8. 30. dice *ch' egli si* precingerà *e farà li suo' servi sedere, ed egli passando loro dinanzi e assistendo li servirà*.

Presso gli antichi si trova: *Vit.* S. GIROL. 107. *Quello che si scrive nella carta nuova, malamente si* dipignerae, cioè *si dispingerà o cancellerà*. Ma *pingeroe, pingerae* ec. e simili ora sono proscritti.

8 *Pingessi, pingesse* ec. Bocc. g. 9. n. 5. *Niccolò . . . fece fare un orrevole casa, e con Bruno, e con Buffalmacco che tutte glie le* dipignessero *si convenne*: e g. 10. n. 9. *Queste son madama, grandissime cose, e da non dover di leggier pigliare, se' vostri prieghi a ciò non ci* strignessero, *alli quali dir di no, non si puote*. ARIOS. *Orl.* 30. 58.

Benchè fin su la groppa si piegasse
Ruggero e per dolor stringesse *il ciglio.*

9 *Pingeria*, *pingeriano*, *pingerièno*. L'ultima era del verso e della prosa in questo verbo e ne' simili; ma ora non si concede che al verso e frugalmente: le altre due si ammettono per le terze persone in ogni scrittura: ma *pingeria*: per *pingerei* poco è del verso, e niente deve esserlo della prosa. E' questo il discorso tante volte replicato in altri verbi.

10 *Pinga* e *pingano*. Maniere legittime. DANT. *Pur.* 32.

Come pittor che con esemplo pinga,
Disegnerei, *com' io m' addormentai*.

VARAN. *Vision.* 2. pag. 43.

Or chi al rozzo mio stil darà le pronte
Note al subbietto eguali, *ond' io le* pinga?

E nel derivativo, e ne' simili: *Cris. Istr.* par. 3. rag. 28. §. 10. *Non dico io cose che voi medesimi non abbiate talora dinanzi agli occhi più vive di quanto io ve le* dipinga? ALBERTAN. *Ones. Vit.* c. 2. *chi vuole amare la vita*, *e vedere li di suoi buoni*, costringa *la lingua sua dal male*. SAG. NATUR. *Esp.* 233. *Rischiarandosi il cupo color dello spirito se ne* tinga *l'acqua*. *Gerus.* 17. 91.

E sovente avverrà che il crin si cigna
Or di lauro or di quercia or di gramigna.

Si noti *cigna* detto per la rima: in altro caso è meglio dir *cinga*.

11 Tu *pinghi* e tu *pinga*: l'una e l'altra desinenza siegue la regola in questo verbo e ne' simili. Tu *pinghi* era più degli antichi: quindi CAVALC. *Med. cuor.* pag. 324.

Ma fa che la dipinghi *di tal tinta*,
Che per nul modo mai diventi stinta
La figura.

Ma tu *pinga* è più caro a' moderni. Quindi ALFIERI nell'*Agide* at. 5. sc. 1. senza bisogno di rima disse:

. . . . . . *ove i tuoi figli*
Fra tue braccia tu stringa.

In DANT. *Pur.* 1. leggesi l'esempio antico ed autorevole di questa cadenza, trovandovisi

Va dunque, *e fa che tu costui* ricinga.

§. CVII.

DEL VERBO PIOVERE

Recheremo di piovere la desinenza del solo perfetto, nel quale occorrono delle variazioni.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
Perfetto			
Piovvi[2], piovei[3]	. . . . . .	piobbi[5]	piovetti[4]
piovesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piovve[2], piovè[3]	. . . . . .	piobbe	piovette[4]
Piovemmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pioveste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
piovvero, pioverono	piovvono	piobbero[5], piobbono	piovettero[4], piovettono
PARTICIPIO *Passato*			
Piovuto[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 Questo verbo somiglia moltissimo al verbo *bevere* nel perfetto del qualo abbiamo *bevvi*, *bevve*, *bevvero*, *bevei*, *bevè*, *beverono*, *bevetti*, *bevette*, *bevettero*, e poeticamente *bebbi*, *bebbe*, *bebbero*: ma la somiglianza dee mostrarsi per gli esempli, notandone, so pur vi sono, le discordanze.

2 *Piovvi*, *piovve*, *piovvero* e talvolta *piovvono*: desinenza irregolaro, ma comnnissima nello scrivere. DANT. *Inf.* 24. 122.

Perch' ei rispose : io piovvi di Toscana, e 30. 94.

Rispose: quand'io piovvi in questo groppo, e *Pur.* 17. 25.

Poi piovve dentro all' alta fantasia.

PETR. *son.* 202.

Quanto mai piovve di benigna stella :

Novell. antic. 36. *la notte piovve e dinanzi avea una fossa* ec. *Tesoret.* BRUNET. LATIN. VIII.

E piovvero in inferno

In fuoco sempiterno.

PULC. *Morg.* c. 2. 31.

Quanti ne piovvon mai dal ciel nel centro.

GIO. VILL 12. 83. Piovvono *grandissima quantità di vermini*.

Si potrebbe dimandaro che sia quest' uso di ritardare con doppio V il corso della parola, e tirarne in dietro l'accento, quando l'azione ch' esprimesi, accenna moto, velocità, caduta. Pur chi potrebbe rispondere? E' noto che spesso gli nomini formano lor grazia di ciò che a' savj par totto il contrario. Ma nell' ultimo §. di quest' opera darem qualche luce su tale argomento.

3 *Piovei*, *piovè*, *pioverono*. GIO. VILL. 10. 171. *Nel detto anno* 1330. *del mese di Novembre nell' isola di Cipri* piovè *quasi al continuo ventotto dì*. CAVALC. *Med. cuor.* cap. 8. *Parendo a lui che gli fosse bisogno l' acqua, pregonne Iddio, e Dio lo esaudì* e piovè: ed *Esp. Simb.* l. 268. *giudicolli e piovè sopra loro fuoco e solfo, e arseli, e ucciseli*. Ma basterà per tutti l'autorità della Cronica Fiorentina di *Ser Naldo da Monte Catini* contenuta nel tomo 18. *delle delizie degli Eruditi Toscani*. Nella prima pagina vi si legge *piovè* tre volte, e nove nella seconda, ed appresso quante volte gli bisogna; *piovve* per altro vi si ha pur frequentissimo. La desinenza *piovei* ec. sarebbe la regolaro, ed è quella che si ode spessissimo, conversando, tra i dotti o non dotti; e si legge pure nei nostri oratori come nella *pred.* 12. di QUIRICO ROSSI pr. par. *Finora avete avuto un padrone dolce* ec. *che piovè manna dal cielo*; e nella *pred.* 17. circa il fine della prima parte del famoso TORNIELLI in quello parole: *Ella è pur questa l'Italia su cui piovei dal cielo nembi sanguinei, su cui schierai nell' aria squadroni armati*. Pertanto qoeste voci son ottime, e vorrei dire più chiare ancora delle prime, essendo più semplici lo regole che le eccezioni.

4 *Piovetti*, *piovette*, *piovettero*, o *piovettono*: desinenza regolare, facilissima a sentirsi nel parlare; ma rara presso gli scrittori, e forse priva di esempj autorevoli, e per qoesto la ho collocata tra le voci incerte; ma non avrei niuna difficoltà di scriverla, per conformarmi con essa alla regola ed all' uso del parlare.

5 *Piobbi*, *piobbe*, *piobbero*, o *piobbono*: Non dubito che queste voci possano aver luogo in verso specialmente, non essendo in esse che il cambio del doppio V nel doppio B como da *bevvi* ec. si forma *bebbi*, *bebbe* o vicendevolmente ec. Il Pellegrini, orator non ignobile, ma troppo recente per essere in serie co' Padri e testi di lingua, ne fece uso anche in prosa, scrivendo nella parte seconda della *pred.* su la *Educazione*: *Troppi di ciel ne* piobbero *a tempi antichi* ec. e nella parte terza della *Predica* su la *Passione*: o *Patriarchi, o Profeti, il Giusto, che disserratisi i cieli, ci piobber le nubi, il Salvatore che la terra apertasi ei produsse, già lo vedete*.

6 *Piovuto*. Buon participio: SEGNER. *Crist. Is.* p. 3. rag. 16. §. 16. *Dappoichè lungamente è* piovuto; *ecco vien fuori un sole sì splendido che pare mai più non aversi a rannuvolare*: si noti e si registri un tal uso nella Crusca.

ARIOST. *Orl.* 16. 86.

Il demonio dal cielo è piovuto oggi.

§. CVIII.

DEL VERBO PORGERE

Procedono come questo i derivativi riporgere, sporgere, ed *i simili* accorgere, scorgere, sorgere, risorgere. *Avverto intanto che* porgere *è sincope del latino* porrigere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Porsi[1]	. . . . . .	. . . . . .	porgei[1], porgetti[1]
porgesti[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
porse[1]	. . . . . .	. . . . . .	porgè, porgette
Porgemmo[1]	. . . . . .	. . . . . .	porsamo, porgessimo
porgeste[1]	. . . . . .	. . . . . .	porgesti
porsero	porsono	. . . . . .	porgerono, porgettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi porto[2] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Porga	. . . . . .	. . . . . .	porghi
porghi[3], o tu porga[3] ec.	. . . . . .	porgi	. . . . . .
porga	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Porgiamo	. . . . . .	. . . . . .	porghiamo
porgiate	. . . . . .	. . . . . .	porghiate
porgano	. . . . . .	. . . . . .	porghino

1 *Porgei*, *porgè* ec. *porgetti*, *porgette* ec. Non sono affatto dell' uso. In Bembo si trova *porgei*, ma ella è sincope di *porgevi*:

Amor tu che porgei *dianzi allo stile*.

La buona desinenza è la irregolare *porsi*, *porse*, *porsero* colle altre *porgesti*, *porgemmo*, *porgeste* che spettano ancora alla desinenza regolare, la quale non è mai perturbata in simili persone per qualunque irregolarità dei verbi, come altrove ho dichiarato. Petr. son. 96.

Che ratto a questa man la penna porsi: Tas. *Gerus.* 12. 28.

S' auro o incenso odorato unqua vi porsi. Varch. Senec. *Benef.* l. 3. c. 9. *Io ti* porsi

mentre tu stavi per affogare, una tavola. Dant. *Inf.* 12. 18.

Che su nel mondo la morte ti porse, e 31. 3.

E poi la medicina mi riporse.

Boc. *proem*: *tanto refrigerio già mi* porsero *i piacevoli ragionamenti*.

Quanto ai verbi *accorgere* e *scorgere* i loro preteriti sono *accorsi accorse*, e *scorsi scorse*, i quali sono appunto i preteriti dei verbi *accorrere* e *scorrere*, non senza confusione. Quelli di *accorrere* e *scorrere* si pronunziano con *O* stretto, e quelli di *accorgere* e *scorgere* con *O* largo; ma l'ortografia non ha finora i mezzi per distinguere l'O largo dall'O stretto. Nell'ultimo §. di quest' opera intenderemo la causa della identità dei perfetti in verbi tanto diversi.

2 *Porto*. Participio noto di *porgere*. Tas. *Amin.* at. 4. sc. 1. v. 6.

Avrà porto *al meschino il laccio, o il ferro.* Passav. *Spec.* pag. 116. *Utile e necessaria è l'orazione affettuosamente* porta *a Dio*. Anzi tal participio è ben frequente nell' *Asino d'oro del* Firenzuola: Potendo però la voce *porto* riuscire equivoca pe' tanti sensi che ammette, conviene esser cauti nell' usarla.

3 Tu *porga* e tu *porghi*: si dicono bene ambedue: Chiabr. par. 3. pag. 226.

Non perchè sempre con gli spirti intenti
La man tu porga *alle Peonie carte* ec.

Segner. *Man.* Lugl. 10. 4. *Passa insieme* (il tempo) *di modo che tu prima ti accorgi che sia passato di quel che ti accorga che passi*.

E la prima e la seconda plurale sono *porgiamo*, e *porgiate* e non già *porghiamo* e *porghiate*: *Gerus.* 3. 70.

Impara i voti omai ch' a te porgiamo.

Bocc. g. 2. n. 8. *Vi prego che consiglio ed ajuto in quello che io vi dimanderò mi* porgiate: così ne' simili dovrà dirsi *accorgiamo accorgiate scorgiamo scorgiate* e non altrimente. Quindi Segner. *Pr.* 2. §. v. *son presso che innumerabili quei favori i quali Iddio del continuo ci fa tanto occultamente, che noi neppure* ci accorgiam *di riceverli*.

§. CIX.

DEL VERBO PONERE E PORRE

1 E' chiaro che l'ultimo è sincope del primo: su che vedi quanto ho detto nella nota prima di *addurre*. Presso gli antichi si vede usato tanto l'intero *ponere*, quanto *porre*, anche scorciato del *Re* finale, e congiunto con le particelle *Mi Ti Ci* ec. Petr. son. 292.

E poner *fine agl' infiniti guai*.

VV. SS. PP. T. 1. pag. 3. *il fece ungere di mele, e poi legate le mani di dietro, lo fece* ponere, *e legare al sole ardentissimo*. e pag. 197. *Io non so* ponere *loro determinato pregio*. Gio. Vil. 12. 24. *Non ardiro di* porre *nè a Nizza nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aqua morta.* Ariost. *Orl.* 17. 8.

E giunse dove innanzi alla gran corte
Vide il pagan por *la sua gente a morte*.

S. Agostin. *Città di Dio*. §. 7. *Non voglion* porsi *a cura che eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra*. Boez. Varch. 1. 4. *s' ingegnava di trasportar quel peccato* ec. *e* porlo *addosso a tutto l'ordine senatorio*.

Ora per altro l'intero *ponere* non resta che al *poeta*, e rarissimamente: la prosa non usa che l'infinito sincopato, anche troncato del *Re* finale, e congiunto con le particelle indicate.

Lo stesso discorso vale per gl' infiniti de' verbi derivativi, *componere* e *comporre*, *deponere* e *deporre*, *disponere*, e *disporre*, *esponere* ed *esporre*, *imponere* ed *imporre*, *presupponere* e *presupporre*, *scomponere* e *scomporre*, *supponere* e *supporre*, *soprapponere* ec. quantunque Ariosto nel prologo della sua commedia detta i *Suppositi* abbia *supponere* e *supponersi*, e quantunque taluno de' più

celebri fra i moderni, come AGATOPISTO CROMAZIANO abbia più volte le intere nella elegante sua storia della Filosofia; vedi cap. 1. cap. 3. 9. 24. ed altrove: perocchè tali autorità si riguardano come eccezioni.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Pongo[2]	. . . . . .	pono[2]	. . . . . .
poni[2], pon[3]	. . . . . .	. . . . . .	ponghi[2]
pone[2], pon[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Poniamo[4]	ponemo[4], pognamo[4]	. . . . . .	ponghiamo[4] ponian[4]
ponete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pongono[5]	ponono[5]	. . . . . .	pongano,
Imperfetto			
Poneva, ponevo	. . . . . .	ponea[5]	. . . . . .
ponevi	. . . . . .	. . . . . .	ponei
poneva, ponea[5]	. . . . . .	ponea	. . . . . .
Ponevàmo	. . . . . .	. . . . . .	ponemio, ponavamo[6]
ponevàte	. . . . . .	. . . . . .	ponevi
ponevano, poneano	ponieno[5]	poneano	ponevono
Perfetto			
Posi[7]	. . . . . .	. . . . . .	ponei[7]
ponesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pose	puose[8]	. . . . . .	ponè, ponette,
Ponemmo[9]	. . . . . .	. . . . . .	posamo[9], ponessimo[9]
poneste	. . . . . .	. . . . . .	ponesti
posero[7]	posono[7], poseno puosero[8]	. . . . . .	posano,
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi posto[16] ec.	ponuto[16], posito[16]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Porrò[10]	ponerò[10]	. . . . . .	. . . . . .
porrai	ponerai ec.	. . . . . .	. . . . . .
porrà	. . . . . .	. . . . . .	porrae
Porremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
porrete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
porranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Poni, pon[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ponga	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Poniamo	pognamo[4],	. . . . . .	ponghiamo[4], pogniamo[4]
ponete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
pongano	ponghino	. . . . . .	ponghino
OTTATIVO			
Presente			
Ponessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	ponesse
Imperfetto			
Porrei[10] ec.	ponerei[10]	porria[10]	porrebbi
porrebbe, porria	poneria[10]	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Ponga[11]	pona[11]	pogna[11]	ponghi
ponghi[12], o tu ponga	. . . . . .	pogni	. . . . . .
ponga	pona	pogna	ponghi, pona
Poniamo	pognamo[4]	. . . . . .	pogniamo, ponghiamo
poniate[13]	pognate[13]	. . . . . .	pogniate[13], ponghiate[13]
pongano[14]	. . . . . .	. . . . . .	ponghino[14]
INFINITO			
Porre[1]	ponere[1]	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Ponente[15]	pognente[15]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Posto	ponuto, posito[16]	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Ponendo[15]	pognendo[15]	. . . . . .	. . . . . .

2 *Pongo poni pone*: levando il *Re* da *ponere* si ha *pone*, e volgendo la *E* di questo in *I*, ovvero in *O*, si avrebbe finalmente *pono*, *poni*, *pone*, prima, seconda, e terza persona con origine naturalissima: vedi Pr. par. §. III. E certo di *pono* si hanno esempj in Franc. Barb. 3. 15.

L'altre che più giù pono:

e 249.

Archi sono perfetti a quel ch'io pono. E Fr. Guit. lett. 1. *ciò lando, ciò insegno, e* impono *a voi*. Forse quel *pono* era troppo monotono, e dispiacque, o forse il *pongo* era un risultato delle due voci latine *pono ego* riunite; e prevalse, e prevale pienissimamente. Ben è vero che nell' *espos. Simb.* del Cavalc. 1. 187. leggiamo: *lassando le altre, questa una* pogno *all'ultimo*: ma quel *pogno* è tanto raro che s'ignora, ed il suo tristo suono consiglia che così sia. Vi fu chi volle dire anche *ponghi*, ma non vi era cagione di seguirlo, e si dice *poni* come bonissimo; tanto più che *ponghi* è riguardato come proprio del congiuntivo. *Pone* infine, è buono senza contrasto Petr. *trionf. mor.* cap. 1. v. 85.

Miser chi speme in cosa mortal pone,
Ma chi non ve la pone*? E s'ei si trova*
Alla fine ingannato, è ben ragione:

3 *Poni*, e *pone* ambedue per vezzo si scorciano della vocale in fine, e ricevono l'affisso. In seconda persona Boc. g. 3. n. 1. *l'una diceva* pon *qui questo*: ed in terza Segner. pred. 27. §. 2. *e poco resta ch'ei non* pon *mano precipitoso alla spada*: e coll' affisso: Petr. son. 113.

Pommi *ove il sole occide i fiori e l'erba*:
Pommi *ov'è il carro suo temprato e leve*:
Pommi *in umil fortuna od in superba*;
Pommi *alla notte ec.*

Bocc. g. 1. n. 2. Ponlo *in grande ed in sicuro riposo*: e nel *Labir. leva quello spilletto che m'hai sopra le orecchie* posto, *e* pollo *più in là un poco*. Si noti che Petr. in vece di *ponmi* disse *pommi*, e Bocc. in luogo di *ponlo*, disse *pollo*, raddoppiando la consonante dell'affisso, e togliendo quella del verbo, il che si usa per dolcezza negli altri verbi ancora.

4 *Poniamo*, *pognamo*, *pogniamo* a *ponghiamo*: la prima è naturale, comune, ed ottima: la seconda, e la terza si credono buone, trovandosi non poche volte presso gli antichi, come *pognamo* è frequentissimo nel Cavalca, nelle *pistole* di Seneca, e nelle VV. de' SS. PP. e basta leggere nel tomo primo di queste la pagina trenta: ma *ponghiamo* si tiene per un idiotismo usato non raramente. Io ripeterò che quel G, e quell' H ci allontanano dalla semplice e naturale formazione de' verbi, e ciò dee bastare perchè *poniamo* si preferisca nell' uso alle altre voci, specialmente all' ultima.

Ponemo: era la desinenza primitiva: si legge in Fr. Jacop. cantic. 32. 12. ed in Albertan. cap. 34. tratt. 1. *Quello* ponemo *noi per nostra utilitade*: in Cavalc. *Medic. del Cuor.* 101. *la prima meditazione la quale* ponèmo *che sta in pensare gli essempi, si può dividere in tre meditazioni*. *Esposiz.* Salve Regin. §. 5. *Noi che ci* sottoponemo *al tuo governamento*. Ora però tal desinenza è dismessa, nè si concede che al Poeta di raro, e per buone ragioni. Io non ricordo poi che *ponièno* per *poniamo* è stravaganza.

5 *Pongono*. Nella seconda, e terza conjugazione la terza persona del presente plurale nell' indicativo suol formarsi colla persona prima, aggiuntole un *No*

finale. Essendosi dunque ammessa *pongo* per prima, ne siegue *pongono* per terza plurale. Senza tale riflesso la terza plurale dovrebbe essere *ponono*, come leggesi *dispongono* nel tom. 14. delle *Delizie degli eruditi Toscan.* pag. 236. *Gli uomini* disponono, *Dio determina*. Ma quel doppio *No* consecutivo, e li tre O di questa parola rendono un suono poco grato, e però con ragione si è preferita e si preferisce la voce *pongono*, e così *compongono*, *depongono*, *dispongono* ec.

6 *Ponea*, *poneano*: sincopi ottime di *poneva*, e *ponevano*: ma *ponea* per prima persona è più del verso, quantunque si usi anche in prosa. In terza persona ha luogo come *poneano* in ogni scrittura. Bonguin. *Ripos.* l. 4. in princ. *più per onore e per gloria*, *che per premio*, *diligente studio* poneano *nelle opere loro*.

Ponièno era già della prosa ancora: Bocc. *Introd. Sopra alcuna tavola ne* ponieno. Ora non si ammetterebbe che in versi.

Ponavamo: fu creduta voce di Dant. *Inf.* 6. v. 35. Ma secondo la edizione Romana del 1791. ivi si legge:

E ponevàm *le piante*
Sopra lor vanità, *che par persona.*

Si dica dunque *ponevàmo*; dovendosi pur così dire, ancorchè Dante avesse scritto *ponavàmo*.

7 *Ponei*, *ponè* ec. *ponetti*, *ponette* ec. che sarebbero secondo la regola non furono adottati, e si usano *posi*, *pose*, *posero*, quantunque irregolari. Ren. *Inset.* 163. posi *mente ch'eran tutti vestiti di un pelo lungo*. Gio. Vil. 2. 15. *Il quale si mosse con tanti Saracini che non si pose loro numero*. Boc. *Amet.* 26. *le donne quasi ad una voce li* posero *silenzio*; e si disse anche *posono*: Boc. *Introd. Tutti sopra la verde erba si* posono *a sedere.* Ma *posono* non dovrebbe dirsi, come *ponono* non si dice: vedi n. 5. *Poseno* per *posero* affatto è dismesso.

Ne' derivativi ugualmente si dice *apposi*, *composi*, *deposi*, *disposi*, *esposi*, *imposi*, *riposi*, *supposi*, *soprapposi*, *trasposi*. Gli esempj sono comuni.

8 Notiamo che i nostri antichi scrissero *puose*, e *puosero* ec. in vece di *pose*, e *posero*. Dan. *Inf.* 19. in fin.

Quivi soavemente puose *il carco*:

e Gio. V. 1. 42. *e* puoserlo *sopra una colonna di marmo*. Ora però quell' U è proscritto anche dalle altre parole di questo verbo; come da *puoni*. Altrettanto dee dirsi su li derivativi: *dispuose*, *sottopuose* ec. ora disusati, ma frequenti con tale ortografia presso gli antichi.

9 *Posamo*, e *ponessimo*: scorrezioni: si dica *ponemmo*: *Sag. Natural. esper.* pag. 135. *Queste ripiene d'acqua e sigillate alla fiamma* ponemmo *ad agghiacciare*.

10 *Porrò* ec. sincope di *ponerò*, seppure non voglia dirsi che scende direttamente dall' infinito *porre*, mutatane la E in O, e contrassegnatala con accento: vedi pr. part. §. III. §. 7. Sia comunque, la sincope si preferisce. Dan. *Inf.* 31. 102.

Che ne porrà *nel fondo d' ogni reo*.

Boc. g. 7. n. 6. *io ti* porrò *a casa tua sano e salvo*. Nondimeno si ha qualche vecchio esempio della intera: Cavalc. *Pung. ling.* c. 1. *oh! chi mi darà e* ponerà *custodia alla mia lingua*, *e sopra le labbra mia freno e buon sugello*.

Dicasi lo stesso di *ponerei* ec., e di *porrei*, *porrebbe* ec., la sincope è la prediletta anche ne' derivativi. Boc. g. 2. n. 3. *Se valente uomo fosse*, *ancora Iddio il* riporrebbe *là onde fortuna l' avea gittato*.

Porria per *porrei*, può servire sobriamente al solo verso, ma per *porrebbe* è buono ancora per la prosa come *porriano* per *porrebbono*. Tas. *Ger.* 20. 36.

I' opporria *s'uopo fosse il capo ignudo.*

Bocc. *Amor. Vis.* c. 29. usò la intera

In dubbio poneria *'l celeste regno*;

ma l'uso non più gradirebbe questa integrità.

11 *Pona*, *pogna*, *ponga*. Il B. Jacop nel lib. 6. delle *poes. Spirit.* c. 5. e l' Alelman. *coltivaz.* pag. 92. a tergo, scrivono si *ponn*: e si legge pur nel t. pr. pag. 119. de' *Poet. Antichi* raccolti dall' Allacci in que' versi:

Usi le chiavi che lasciò S. Piero,
Et impona *silenzio*.

E quindi è che l' Ariosto nel primo

de' suoi capitoli usò *ripona* in luogo di *riponga*. Veramente *pona* sarebbe la voce originale come *pono* per *pongo*: l'uso però non pregia *pono*, ma *pongo*; e si osserva che tra la prima presente indicativa, e la prima presente del congiuntivo vi è spesso un vincolo di dipendenza. Quindi è che *pongn* è tenuta per ottima come già la tenne DANT. *Pur.* 21. 17. ove scrisse:

Ti ponga in pace la verace corte.

E SEGNER. pred. 26. §. 6. *Bramate un modo . . . che la morte vi* ponga *in cielo.*

Pogna può servire alla rima, come DANTE stesso ve la fece servire, quando disse *Par.* 8. 81.

. . . . . sì ch' a sua barca
Carica, più di carco non si pogna;

ma non sarebbe troppo regolare, nè troppo piacerebbe in prosa, quantunque si legga nel CAVALC. *Esp. Simb.* I. 117. *onde niuna nazione è che non* pogna *e creda che sia Dio*, e 453. *Pognamo dunque che la Scrittura* pogna *di Dio mano, o braccia, o altre membra, non si dee però intendere che Dio secondo la sua divinità sia corpo; ma queste membra si pongono per li effetti suoi.*

12 Tu *ponghi*, e tu *ponga*. Si crede migliore la prima; ma può dirsi ancor l'altra. CAVALC. *Pungil.* c. 9. *Guarda che non* ponghi *la mano a giurare, o affermare cosa falsa in servigio dell'uomo empio*. Boc. g. 2. n. 8. disse *imponghi*, e g. 10. n. 8. *disponghi*, e GU. GIUD. pag. 35. *Ti priego che ti piaccia di ritornare nella tua patria innanzi che tu ti* sponghi *a tutti i mali*. *Moral.* S. GREG. lib. 26. pag. 284. *la qual grandezza dice che tu* ponga *giù senza tribulazione.* FIRENZUOL. *Asin. d'oro* pag. 173. *Ti pregherà che tu gli* ponga *alcune fascine della cadente soma*. SEGNER. pred. 2. §. 1. *Sarà dunque possibile che tutta la tua fiducia* riponga *in amici umani*: e *Man.* Lugl. 4. II. *Vi è poi l'estrinseco* (onore) *che consegue all' intrinseco ed è che tu* preponga *l'anima tua siccome ella merita, a tutto ciò che vaglia meno di lei*, e Lugl. 16. 2. *affinchè tu ti* disponga *a conseguire un tal abito*.

13 *Poniate, pognate, pogniate, ponghiate*. Vale quanto fu detto n. 4. la prima è la ottima. Quindi ARIOS. c. 24.83.

Nè mai per caso poniate *in obblio.*

Le due seguenti sentono troppo l'antico: l'ultima si tiene per voce non esatta, quantunque se ne abbiano degli esempj. Boc. g. 3. n. 7. disse *ripognate*: ma dee riguardarsi come *pognate*.

14 *Ponghino*, e *pongano*: la prima era dei scrittori del cinquecento; e non è la desinenza comune delle terze plurali in tal tempo nelle seconde conjugazioni, ma sibbene della prima. Si dica dunque *pongano*.

15 *Ponendo*, e *ponente*, sono comuni e semplici: gli antichi dissero ancora *pognendo*, e *pognente*: G. GIUD. e pognendole *in su uno scudo siccome morto lo mandarono in Troja*. In PASSAV. *spec.* pag. 143. vi è *pospognendolo*; ma ora non si gradirebbe.

16 *Ponuto, posito, posto*. Il primo discenderebbe naturalmente da *ponere*, e *ponei*, *ponè* ec. e nella *Vit.* di S. MARGHER. pag. 142. si legge: *si l'ha distesa e disponuta*, e più sotto: *Io ho sponuta questa leggenda*. Nondimeno le voci *ponuto*, *disponuto* ec. non poterono prevalere a fronte delle altre, assai più congiunte colle voci latine *positus*, *repositus*, *repostus* ec. Ora non si dice che *posto*. Ne' derivativi si ebbero le intere *apposito*, *composito*, *interposito*, *opposito*: GUID. GIUD. pag. 65. scrisse: *nell' altezza del detto altare riluceva una* apposita *immagine d'oro*: e Boc. g. 5. n. 5. *Per interposita persona sentito che a grado l'era, con lei si convenne*. CASTIGLION. *Cortigian* Fogl. I. pag. XI. *Ma questo non seguita nelle cose miste e* composite: ma nè *apposito*, nè *composito*, nè *interposito* più si direbbono; usandosi in vece le sincopi *apposto*, *composto*, *interposto*. ARIOST. intitolò una sua commedia li *Suppositi*, anzi che chiamarla i *Supposti*. La commedia è notissima, ma pur l' uso della voce *suppositi* è compendiato quasi a quel titolo.

Opposito era degli antichi e serve pure ad ora ad ora ai moderni. DANT. *Purg.* 8. 32.

E l' altro scese in la opposita *sponda*.

*Sag. Natur. esper.*260. *Ma ne succede tutto l'* opposito. SEGNER. pr. 20. §. 5. *Anzi in altre sette è accaduto tutto l'* opposito: e *Crist. istr.* pr. par. Ragionam. 23. §. 6. *Non solo dico non è vero questo loro discorso, ma è vero tutto l'* opposito, e altrove. L'uso recentissimo può vedersene nelle prediche d' IGNAZIO VENINI: così *pred.* 24. esord. *Disdetta l'hanno e impugnata, in più diverse maniere, e per* oppositi *e contrarianti principj*. In forza poi di avverbio si dice comunemente per l' *opposito*.

§. CX.

DEL VERBO POTERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Posso[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
puoi[2]	puoti[2]	puo'[2]	puoli[3]
può[2], puote[1]	po	puote[1]	puole[3]
Possiamo[4]	potemo[4], potiamo[4], possemo[4]	potemo[4]	. . . . .
potete[4]	possete[4]	. . . . .	. . . . .
possono[4]	puonno[5]	ponno[5], pon[6]	possano
Imperfetto			
Poteva, potevo[7]	possea[7]	potea[7]	. . . . .
potevi	. . . . .	. . . . .	potei
poteva, potea[7]	potie[8]	. . . . .	. . . . .
Potevàmo	potavamo[9] possevamo	. . . . .	potemio,
potevàte	potavate[9]	. . . . .	potevi
potevano, poteano[7]	potieno[9]	potieno[8]	potevono
Perfetto			
Potei[10], potetti[11]	possetti	pote'[10]	potti[13], potiedi[13]
potesti	potèstù[10]	. . . . .	. . . . .
potè, potette[11]	possette[12]	poteo[10]	potte[13], potiede[13]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Potemmo	. . . . .	. . . . . .	potettamo[13], potessimo
poteste	. . . . . .	. . . . . .	potesti
poterono[10], potettero[12]	potettono[10], possettono[13]	potero[10]	poterno[11], potenno[13], potiero[13], pottero[13], potiedero[13]
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi potuto[14] ec.	possuto[14]	. . . . . .	. . . . . .
Sono era ec. potuto[14]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Potrò[15]	poterò[15], porò[16]	. . . . . .	porò[16]
potrai	. . . . . .	. . . . . .	porai[16]
potrà	poterà[15], porà[16] ec.	. . . . . .	porà[16]
Potremo	poteremo	. . . . . .	poremo
potrete	. . . . . .	. . . . . .	porete
potranno	poteranno	. . . . . .	poranno[15]
IMPERATIVO[17]			
OTTATIVO *Presente*			
Potessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	potesse
Imperfetto			
Potrei	poterei[15], potre' porei[19]	potria[18], poria[19]	potrebbi
potresti	potrestù[19], poresti	. . . . . .	poresti
potrebbe	potrebbe, poteria, porria[19]	potria[18], poria	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Potremmo	. . . . . .	. . . . . .	potrebbamo, potressimo
potreste	poteste[19]	. . . . . .	poreste, potresti, potressi
potrebbero	potrebbono, potrieno[18], poterebbero, poteriano[18], poterieno, porriano[19]	potriano[18], poriano[19], potrieno	potrebbano, porriano[19]
CONGIUNTIVO			
Presente			
Possa	. . . . . .	. . . . . .	possi
possi[20], e tu possa[20]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
possa	. . . . . .	. . . . . .	possi
Possiamo	potiamo	. . . . . .	. . . . . .
possiate	. . . . . .	. . . . . .	potiate
possano	. . . . . .	. . . . . .	possino[21]
Rerf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi, o sia, fossi potuto[14] ec.	possuto[14]	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Potere	. . . . . .	. . . . . .	possere
PARTICIPIO			
Presente			
Potente[22], possente[22]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Potuto[14]	possuto[14]	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Potendo[23]	possendo[23]	. . . . . .	. . . . . .

1 Il *possum* dei Latini procede con andamento più regolato che non il verbo Italiano che gli corrisponde. E certamente ogni voce del verbo latino è come un risultato continuo delle due *potis* e *sum*. Così *possum* val quanto potis sum; *potes* potis es; *poteram* potis eram ec. Ma nell'italiano levando l'ultimo *Re* dell'infinito dal verbo *potere* sicchè nascesse *pote*, e mutando l'E di *pote* in I, ovvero in O; si avrebbe in fine secondo le regole *poto*, *poti*, *pote*, prima, seconda, e terza persona, vedi §. III. §. 1. part. prim. Contuttociò *poto* non fu ricevuta, come comune del verbo *potare*; e per prima persona fu detto *posso*, traendo la voce di netto dal *possum* dei Latini secondo le regole del §. II. §. 1. nella prima parte. Per la seconda persona si tentò dir *puoti* con aggiungere un U che formasse dittongo, e se ne ha l'esempio nel Leggendario Sanese alla *Vita* di S. Elena: *allora disse lo 'mperadore: per lo tuo grande Domene Iddio non* puoti *scampare dalle mie mani*. Vedi *vocabolario* di S. Caterin. di Siena al verbo *potere*. Tuttavia nemmen *puoti* fu ritenuto, e si disse *puoi*, forse con torre il T di *puoti*. La voce *pote* fu ammessa, ma interponendole un U tra il P, e l'O talchè si avesse *puote* finalmente per terza persona. Il P. Bartoli nella *Ortografia della lingua Italiana* cap. 8. §. 3. afferma che il verso scrive *pote* anche schietto, cioè senza l'U; e così trovo più volte nelle *Poesie Spirituali* di Fra Jacopone come nel lib. 1. cantic. 23. 24. ove dice:

Che non pote *mai star tristo*.

E Petr. canz. 49. st. ult. scrive:

Il dì s'appressa e non pote *esser lungi*;

e così pur scrive tante altre volte. Ora un tal modo di scrivere non piacerebbe. Sia comunque, è certo almeno che la voce *puote* è naturale del verbo *potere*; e quindi buona per ogni scrittura, umile o sublime: nè vedo perchè taluno de' Grammatici la sentenzj come non idonea per la prosa, quando Albertano Giudice n'è pieno, piena la *Fiammetta* e le altre opere del Boccacci, e le novelle pur l'hanno più volte come la quindicesima ove è scritto: *ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra Altezza dalla quale ogni mio bene venir mi* puote. Nella stor. di Giosaf. pag. 10. leggo: *per nessun altra credenza* puote *l'uomo venire a salvazione*; ed il Salvini, scrittor non antico, usa anch' egli tal voce con frequenza ne' suoi discorsi: anzi i recentissimi nostri Oratori Quirico Rossi, Girolamo Tornielli, Ignazio Venini l'adoperano senza difficoltà dove torni lor bene. Quindi Quirico Rossi pr. 5. esord. *Questo adorabile figliuol dell'uomo trovar non* puote *un asilo che dalle mani il difenda degli uomini peccatori*.

2 *Puoi*, e *può*: Siccome per seconda persona si era detto *puoi*, quantunque si fosse potuto dir *puoti*, nel modo che *puote* si è presa per terza; così del paro con nuova irregolarità si disse *può* per *puote*; non somigliando quel *può* a desinenza di conjugazione niuna; perchè la terza persona singolare presente indicativa esce sempre in A, ovvero in E, come *ama*, *teme*, *sente*. Pertanto seguendo le regole *può* non dovrebbe essere che una licenza, e solo per il verso, ritenendosi *puote* come buona per versi e prosa. Nondimeno, tanta è la bizzarria degli usi! la irregolarità è divenuta legge, e *può* si ammette in ogni scrittura, laddove *puote* si riguarda ora come de' poeti e rarissimamente come della prosa. Ben è vero che si formarono le voci *co*, *sciò*, *to* terze singolari indicative presenti di *cogliere*, *sciogliere*, *togliere*; pur ve ne fu qualche ragione, la quale affatto manca su *può*. Vedi queste voci ai lor verbi, specialmente in *togliere* alla nota 4. Gli esempj di *può* sono comuni; e si lasciano. Solo avvertiremo che *può* si unisce all'affisso, e Dant. *Par*. 4. 128. disse *puollo* per *lo può*. Così pure si unisce colla particella *si*; e più volte si legge *puossi* per *si può*. Vittorio Alfieri (e sia qualunque l'autorità sua) scrive frequentemente ne' suoi versi *puovvi* per *vi può*: così nel Bruto I. at. 3. sc. 2. dice

. . . . . *il foglio ove i più illustri nomi*
Di propria man dei congiurati stanno,
Convincer puovvi?

Ma li tanti V rendono men piacevole quest' ultima congiunzione.

Da *puoi* si è passato a scrivere *puo'* con apostrofo. Boc. g. 3. n. 3. *come il* puo' *tu negare malvagio* ? e g. 7. n. 9. *Quanto ti* puo' *tu conoscere alla fortuna obbligato* : e si legge pure in GIOSAF. pag. 99. Forse levando l' apostrofo, e dando un certo divario nel pronunziarlo, si venne a formare la voce *può*. Questa origine è molto semplice. E' poi strano ciocchè afferma taluno de' Grammatici, che da *può* si è fatto *puoe* e quindi *puote*; quando *puote* è voce originale, come si è veduto nella nota prima. Forse ancora da *puote* si tolse il T come da *puoti* e se ne trasse *puoe*, voce talora degli antichi, finchè tolto l' E come da *fae*, *stae* ec. si ebbe *può* come ora si usa. E potrebbe essere ancora che in origine il T si levasse da *pote*, e non da *puote*; perchè il CASTIGLIONI nel suo *Cortigiano* adopera *pò* per *può*; ed il PETRARCA secondo un antico e buon manoscritto citato nella edizione *Comminiana* del 1732. di quest' autore a carte 445. scrisse costantemente *po*, e *poi* per *può*, e *puoi*. Secondo l' ultima spiegazione l' U sarebbe sopravvenuto dopo l' abbreviamento fatto di queste parole, almeno tra i poeti.

3 *Puoli*, e *puole*: si escludono; perchè nè l' uso comune le ammette, nè sono derivazioni del verbo *potere*. Un tale che difendea *puole* disse che nasce da *polleo*, *polles*, *pollet*; ma tale arguzia ingegnosa non valse a legittimar quella voce. In Bocc. g. 2. n. 7. si ha: *puolci dare*: ma tal formola val quanto: *ce lo può dare*, e niente ha che fare con *puole*. Piuttosto chi voglia proteggere le disconvenienze coll' autorità, dica che nella *Vit.* di BENVENUT. CELLINI si legge pag. 24. *A ognuno* puole *intervenire delle disgrazie*: pag. 231. *A questo che io do mille scudi, certo me la* puol *fare*; pag. 242. *Si sa bene per ognuno che non si* puol *cavare nè danari, nè oro, nè argento senza gran licenza*, pag. 270. *Questa figura non ti* puol *venire di bronzo*. MENZIN. *Satir.* 10. ediz. di Nap. 1763. pag. 309.

Adunque a tempo il creator non puole
Formare in te della sua legge intaglio:
E quel fai legge che per te si vuole.

E nelle note vi si legge che *puole* fu pur usato dal SOLDANI nella *Satira* prima in quel verso

Ed a questo arrivar per te si puole.

Ma i scrittori non valgono quanto i grandi in proteggere. Presto o tardi il giudizio de' savj approva o condanna.

4 Seguendo l' ordine della conjugazione accennato nella nota 1., da *potere* si avrebbero naturalmente *potemo*, *potete*, *potono*. Quì con ordine inverso la prima e la seconda si ammettono in tutto o in parte, e l' ultima è ripudiata. E *potete* si usa comunissimamente nel parlare e nello scrivere. *Potemo* è desinenza originale, vedi *temere* not. 2., e si ode per anche in Roma. DANT. *Inf.* 9. 33.

U' non potemo *entrar omai senz' ira*.

AMMAESTRAM. ANTIC. pag. 122. *Non dovemo dire ogni cosa che dire* potemo. Tal voce è frequente nelle prediche del B. GIORDANO, e scontrasi pure nel libro terzo degli *Asolani* del BEMBO. Ora però non si userebbe che in versi e frugalissimamente, essendosi dismessa la desinenza in *emo* (vedi *temere* not. 2., *sentire* not. 1.) e mutata nell' altra *iamo*. Pertanto dovrebbe dirsi *potiamo*. Ma perchè tal voce può riguardarsi ancora come del verbo *potare*; così con altra irregolarità si è passato a dire *possiamo* per prima plurale. Non è questo il solo degli incommodi prodotti dall' abbandono delle desinenze primitive *amo*, *emo*, *imo*. Vedi *apparire* not. 4 e *sentire* nota prima. Di *possiamo* si hanno esempj a migliaja. Però noto solamente che può scorciarsi dell' O finale come tutte le persone prime consimili. ARIOS. 14.

Ma nè goder possiam, *nè farne festa*.

Sappiasi però che di *potiamo* si trovano pur gli esempj in ottimi autori; come nel B. JACOP. oda 25. 21. In ALBERTAN. della *Consolaz.* c. 1. Negli AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI pag. 15. è scritto: *Sieno meno disacconce che* potiamo. Nella *Collaz.* dell' AB. ISAC. c. 7. *la povertà delle cose insegna l' uomo ad astenersi; ma quando l'avemo in abun-*

danzia noi medesimi non ci potiamo *tenere*. Si legge tal voce in GUIDO GRANDI nella not. 4. al trattato del moto accelerato scritto dal GALILEO, in CHIABRERA, ed altri, e nelle *lettere* di S. CATERINA DA SIENA vi si trova non poche volte. *Potiamo* dunque non sarebbe nemmen privo di autorità; ma ci ricorderemo che *possiamo* è privilegiato.

Talvolta negli antichi come nel *Cortigiano* del CASTIGLIONI fogl. K. pag. 3. si legge *possete*: ma ora affatto più non si dice.

In luogo della terza plurale si adopera *possono*: voce ben dedotta dalla prima singolare, ma troppo dissimile dall' infinito: nondimeno è la migliore, anzi l'unica di questa persona.

5 *Ponno*: dalla terza singolare *può*, o *po* si è prodotto *puonno*, o *ponno* come *fanno*, *stanno* da *fa*, *sta*. Anche questa è una vera anomalìa; perchè nelle seconde e terze conjugazioni la terza plurale sorge dall' infinito mutando l' *Ere*, o l' *Ire* in *Ono*. Così da *temere*, e *sentire* nasce *temono*, *sentono*, o (ciò che fu creduto lo stesso) la terza plurale in tali conjugazioni risulta dalla prima singolare, aggiungendole un *No*, come da *temo*, *sento* vien *temono*, e *sentono*. Perciò la voce *ponno*, essendo originalmente una vera licenza, non doveva concedersi che ai soli poeti; e ciò appunto è succeduto; mentre rarissimi, ora almeno, ne sono gli esempj di prosa. *Ponno* dunque ha scontrato sorte varia dalla voce *può*. In versi si legge in PETR. canz. 47. in fin.

Con parole che i sassi romper ponno.

Il TASSO, e l'ARIOSTO specialmente la usò più volte. In prosa trovasi in ALBERTAN. della consolaz. c. 57. *Mostrando li pericoli che me ne* ponno *avvenire*: nella stor. di SEMIFONTE pag. 41. *Ci* ponno *con loro agio, ed a loro piacimento opprimere*. In DANT. *Convit.* pag. 59. *Tosto veggiamo tutto ciò che* ponno. Nel CAVALC. *Epist. S. Girol. ad Eustoch.* c. 10. e nella *esposiz. del Simbol.* pag. 21. e pag. 28. ove è: *la fede propriamente è di quelle cose che veder non si* ponno; *perocchè di quelle le quali veder si* ponno *non è fede, ma cognoscimento*. Anzi in quest' opera *ponno* è frequente fino alla noja. In ARIOST. *Cassar.* at. 1. sc. 4. *Al lor bello apparire acchetar* ponno *le tempeste de' nostri travagliati pensieri*, e altrove.

Puonno si ha più volte nella *coltivaz.* dell' ALEMANNI; ma ora più non si scrive.

6 Siccome originalmente si ebbe *puonno*, e *ponno*; quindi è che si trova fra gli scrittori di poesie promiscuamente *puon*, e *pon*, spiccatone il *No* finale. PETR. part. 2. sestin. 1.

Nè sì alto pon *gir mie stanche rime;*
Che aggiungan lei ch'è fuor d'ira e di pianto.

Il PETRARCA in tale ortografia fu coerente al *po* scritto da lui per *può*. L'ARIOSTO ha pur caro *pon*, anzi che *puon*, e nel TAS. *Ger.* 15. 47. è scritto

Ponsi *veder di abitatrice gente*
Case e colture et altri segni ec.

Il MARCHETTI nel suo *Lucrezio* volgarizzato usa frequentemente *puon*, forse per distinguere questa voce da *pon* scorcio di *pone* tratta dal verbo *porre*. L'ortografia del *Signor* MARCHETTI, e di altri che scrissero come lui, non dovrebbe riprovarsi; pur non è molto seguita. Ad ogni modo ci guarderemo dall'usare tal sincope ora coll'uno, ora coll'altro senso troppo da vicino: e su tal negligenza sono da censurare nella ottava 41. can. 17. del *Furioso* que' due versi contigui

A chi cerca fuggir pon *grave fio,*
Nè pace mai pon *ritrovar più seco.*

7 *Potevo* per io *poteva* si ha nel *Morg.* del PULC. cant. 15. 52.

Per questo ch' io non la potevo *vendere.*

si legge nel *Negromante* di ARIOS. ediz. Venet. 1730. at. 3. sc. 2.

Pensavo dianzi s' io potevo *in termine* ec.

Nella *Vit.* di BENVEN. CELLINI vi si ha le mille volte: così pag. 16. *valse molto più che il premio che giustamente trar ne* potevo.

Potea, e *poteano* per *poteva*, e *potevano*, sincopi buone in ogni conjugazione in eguali tempi, in verso e prosa, antica e moderna: ma *potea* in prima persona è più frequente in verso.

Il SANNAZAR. pros. 12. usa *possea*; ma più non si scrive:

8 *Potie* e *potièno* per *poteva* e *potevano*. La prima si legge in DANT. *Pur.* 19. 110.

Nè più salir potièsi *in quella vita*.

Ora più non si direbbe: ma *potieno* avrebbe luogo ancora, sebben parcamente, nel verso: occorre nella *Ger.* 18. 46. ov' è scritto:

E macchine vedean; ma non a pieno
Riconoscer lor forma indi potieno.

9 E' curioso che talune voci come *poto poti* in luogo di *posso* ec. sono escluse perchè comuni al verbo *potare*; e che altre poi furono rendute comuni non lo essendo. Così DANT. disse *potavamo* e BOCC. *potavate* per *potevamo* e *potevate*. Si ripudino tali voci, se amiamo le regole.

10 *Potei potè poterono*: voci ottime tra tutte le desinenze di questo perfetto. Tralascio gli esempj perchè si hanno in ogni scritto. Avverto che la prima persona talvolta si scrive *pote'* con Apostrofo, come in DANT. *Inf.* 8. 112.

Udir non pote' *quello che a lor porse*.

e Boc. g. 8. n. 1. *Li dugento fiorin d'oro che l' altr' ier mi prestasti, non m' ebber luogo; perciocchè io non* pote' *fornir la bisogna*. E' questa una eleganza; ma può far confusione e scambiarsi con la terza singolare del perfetto medesimo. Si usi dunque cautela.

La seconda *potesti* si unisce talvolta col pronome, dicendosi *potestu* per *potesti*: così pure si direbbe *potrestu* per tu *potresti*. Bocc. g. 9. n. 3. *Si* potrestu *aver cavalli*: ma tai modi ora si accennano, più che s' imitano.

Quanto alla terza singolare gli antichi dissero *poteo* per *potè* in ogni scrittura, essendo tal desinenza in que' tempi fra le caratteristiche della terza persona. Vedi §. II. §. 20. e 21. Prim. parte. *Stor.* GIOSAF. pag. 60. *Allora Giosafat non si* poteo *più tardare*. ALAMAN. *Coltivaz.* pag. 38.

La voce, e 'l fischio poteo *trarre appena*.

Per la terza plurale *poterono* si trova negli antichi specialmente *potèro* e *potèr* in ogni scrittura; come avviene pur negli altri verbi, simili di conjugazione. Vedi Pr. par. §. II. §. 24. GUID. GIUD. pag. 91. *Così allora non* potèro *conoscersi insieme*. Bocc. *Teseid.* l. 1. ott. 7.

Benchè poi mantener non si potero.

ARIOS. 12. 31.

Avvenne che conoscersi tra loro
Non si potèr, *mentre là dentro foro*.

Ma tali voci ora non sono che del verso.

11 *Potetti*, *potette*, *potettero* e talvolta *potettono*: seconda desinenza regolare, simile a *temetti* ec., frequente nei secoli passati, ma non molto nel nostro, forse per que' tanti T che vi s' inchiudono. CAVALC. *Dial. di* S. GREG. lib. 2. c. 20. *Appena* potetti *impetrare che gli uomini di questo luogo mi fossero donati da Dio*. VARCH. SENEC. *Benef.* cap. 20. *perchè nè la servitù ancora* potette *che egli nol facesse spaventarlo*. ALBERTAN. c. 65. *Alquanti uomini riposati non* potettero *sofferire i costumi del popolo*. SEGNI Stor. lib. 2. pag. 45. *Era la notte tempestosa di maniera che e'* potettono *caminarla sino alla luce ec.* Le voci di questa desinenza sono frequenti nel SEGRET. FIORENTINO; occorrono nella storia di Europa del *Giambullari* ed in altri. Finalmente ne adduco un esempio recentissimo dalle pred. d' Ignazio Venini pag. 353. *Qui fu che non* potette *più reggere la Sacerdotale fortezza*.

12 *Possetti*, *possette*, *possettero* e talvolta *possettono*. Come si fece *possa possiamo possono* e da taluni *possete posseva*, così pur si fece *possetti possette* ec. *Vit.* BENV. CELLIN. pag. 69. *Sebbene io facevo gran forza di riaverlo* (il pugnale) *non* possetti. e pag. 81. *alla fine* possettono *tanto che pure mi tolse la zecca*. *Stor. Europ.* l. 4. pag. 89. *Non* possette *però averla*. SANAZZAR. *Pros.* XI. *Nessuno nè paesano, nè forestiero si* possette *a me agguagliare*. Sappiasi però che l'uso degli scrittori più non accetta queste voci.

13 *Potti*, *potte*, *pòttero*. Desinenza irregolare del perfetto di *potere*: essa non fu ricevuta, quantunque sia formata secondo tutte le regole delle anomalie di questo tempo, come dichiareremo nel §. ultimo di quest' opera. Pur se ne ha qualch' esempio: e nell' *inferno* di DANT. can. 8. v. 112. dove la edizione Romana del 1791. legge:

Udir non puoti *quello che a lor porse*, il Codice Casin. meno inverisimilmente legge *potti* per *puoti*. E nelle pred. del B. GIORD. pag. 86. si ha *pottero*.

Potiedi, *potiede* per *potei* e *potè* come *potiedero* e *potiero* per *poterono* e *potero* sono veri travolgimenti, e da fuggirsi tutti, quantunque di *potiero* ve ne sia l'esempio nella *Teseide*.

Potettamo, *potessimo* per *potemmo* sono errori soliti ad udirsi il primo fra' Toscani, l'altro fra' Romani.

Anche *potenno* e *poterno* per *poterono* sono da scansare.

14 *Possuto* e *potuto*. Il primo si ode nel conversare e si ha *Stor. d' Europ.* lib. 4. pag. 83. *Avendo già lungo tempo desiderato il regno d' Italia, e non* possuto *mai conseguirlo*: occorre in *Franc. Barberini* e nelle comedie di ARIOSTO. Tal voce è derivata da *posso*: ma in suo luogo si dee dire *potuto* che è la comune, originata da *potere* e *potei* come *temuto* da *temere* e *temei*. Così Boc. g. 3. n. 9. *Quello che i maggiori Medici del mondo non hanno* potuto *nè saputo, una giovane femina come il potrebbe? Moral.* S. GREG. lib. 22. pag. 211. *Se esso ha schifato tutte le male opere, ch'egli ha* potuto *conoscere; pure dovendo venire innanzi a tanto vero Giudice più teme quelli che egli non ha* potuto *discernere*. TAS. *Gerus.* 18. 102.

I guerrier di Guascogna anco potuto
Giunger la torre alla città non hanno.

Vuolsi notare però che talvolta in luogo di dire io *ho potuto* si trova io *son potuto* ec. Bocc. g. 4. n. 2. *Mai poscia da giacere non mi son* potuto *levar se non oggi*. RED. *Inset.* pag. 97. *Per qual si sia diligenza non mi sou mai* potuto *abbattere a vederne*. SEGNER. pr. 14. §. 2. *l'uomo è* potuto *giungere ad inventarli col suo sapere* ec. Tal maniera di dire non è rara presso gli scrittori; potrà vedersi alla nota del verbo *godere* come si giustifichi, quantunque usandola par che si esprima con formola passiva ciocch' è una verissima azione operata da noi, riguardati come agenti; il che sarebbe turbare la natura delle cose.

15 *Poterò* ec. dee dirsi *potrò* *potrai* ec. per escludere l'equivoco di *poterò poterai* con le voci identiche del verbo *potare*: similmente dicasi *potrei potrebbe* e non *poterei* nè *poterebbe* ec. Così porta l'uso de' migliori; e comunissimi ne sono gli esempj. Pur se ne ha qualcuno delle intere: *Vit.* S. MARGAR. p. 137. *vorrai morire e non* poterai. *Vit.* S. FRANC. pag. 180. *In che modo* poteremo *noi secolari pervenire in istato di grazia? Vit.* TOBIA Livor. 1793. pag. 21. *Che* poteremo *noi dare a lui che sia degna cosa?* e pag. 38. *Padre mio che guidardone li renderemo noi, o che* poterà *essere degna cosa a guidardonallo de' benefici suoi?* BEMB. *Asolan.* fogl. H. 11. *il* poteremmo *noi fare*. DANT. *Inf.* 7. 66.

Non poterebbe *farne posar una*.

16 *Porai*, *porà*, *poremo*, *porete*; *poranno* si trovano per *potrai potrà* ec. tolte da queste voci il T per dolcezza maggiore, in FRANC. BARBERINI p. 21. 26.

Così dal loro amore
Porai *seguire e servigio e piacere*.

e 44. 14.

E l'un ben cura pone
Porà *facendo a quel cotal questioni*,
Tratto sì da' sermoni.

e 3. 24.

Sì che poremo *ben comprender quelli*.

e 110. 12.

Che i loro stili
Non ti porranno *nella testa entrare*.

Si osservi che *porranno* scritto con doppia R è pur voce che nasce da *porre* e quindi ambigua. Ma tali raddoppiamenti e maniere tutte sdolcinate, più non si usano in questo tempo dell' indicativo.

17 Il verbo del quale trattiamo è senza imperativo: perchè non può comandarsi a niuno che abbia potenza, se non l'ha. Tal facile ragione è recata dal Gigli, e davasi già dal PERGAMINI nella sua *Grammatica*.

18 *Potria*: voce di verso e prosa; ma in prosa non ha luogo, se non in terza persona. *Vit.* GIOSAF. pag. 96. *Non si* potria *tanto della grandezza parlare*. FR. JACOP. lib. 1. *Poes. Spir.* sat. 8. *disse* poteria per *potria*; ma si esclude. Vedi not. 15.

Anche *potriano* e *potrièno* si dissero

in verso e prosa, almeno sobbriamente: ma *potrièno* ora sarebbe del verso, anche senza bisogno di rima; nel qual modo appunto si vede usato negli aurei *Poemetti* intitolati il *Mattino* il *Mezzogiorno* ec. come nelle poesie di altri valorosi moderni.

19 *Porei*, *porìa*, *poriano* per *potrei*, *potrìa*, *potriano* come *poreste* in luogo di *potreste* si dissero in verso e prosa. Ora non restano che al verso le sole *poria* e *poriano* scritte con R semplice e non doppia; quantunque anche in tal modo si legga. In persona prima si ha nel Petr. *trionf. Cast.*

Io non poria, *le sacre benedette*
Vergini ch' ivi fur, *chiudere in rime.*

E nella *Teseid.* lib. 7. 9.

Et io come giamai poria *soffrire*?

In terza: *Stor.* Giosaf. pag. 115. *Quelli basci erano meschiati con tante lagrime che non si* poria *contare*. Novel. Antic. 62. *Nello mio core non* poriano *mai discendere*; e si ha più volte nel *Perfetto Cortigiano* del Castiglion. Petr. *son.* 8.

Ma qual suon poria *mai salir tant' alto*?

Brun. Latin. *tesoret.* Napol. 1788. p. 269.

Non sai tu che il mondo
Si poria *dir Nommondo*?
Considerando quanto
Ci hanno immondezza e pianto?

Il Ruscelli nelle annotazioni all' *Orlando* dell' Ariosto vuol farci intendere che le voci *porìa poriano* ec. in luogo di *potria* e *potriano* ec. si derivarono dal Petrarca, e che Messer Lodovico preferì per ordinario le ultime alle prime, anche nelle correzioni che faceva del suo poema. L' ultima parte è vera; ma *porìa* ec. si dissero anche prima del Petrarca come da Ser Brunetto, da Dant. *Inf.* 20. 69. da Franc. Barberini, e da altri. Ad ogni modo ne dedurremo che l' Ariosto non era molto amico di tali, io direi, graziose storpiature.

Potremmo è la prima plurale buona e regolata, e *potressimo* per *potremmo* si ripudia affatto; perchè quel *ssi* tramezzatovi non ha che fare con niuna delle voci di questo tempo le quali sono *potrei potrebbe* ec. Nondimeno Agatopisto Cromaziano scrittor valoroso degli ultimi tempi inserisce più volte la voce *potressimo* nella elegante sua *Storia Filosofica*, come può vedersi nel cap. 13. del tomo primo. Egli così scrisse ad esempio pur di altri perchè riguardarono tal voce, come la intera di *potremmo*; ma è chiaro che ciò non è vero, e che non son da imitare.

20 Tu *possa* e tu *possi*: buone tutte due: ma si pensa che l' ultima meglio distingua la persona che addita. Albertan. cap. 10. *Non pensar che tu* possi *fare* ec. Bocc. g. 5. n. 10. *tienloti a mente finchè tu* possa ec.

21 *Possino*, si trova usato dai cinquecentisti, ma ora si scrive *possano*.

22 *Possente*: concorda colle voci *posseva possetti possuto*: non dispiace però come queste: si ha per addiettivo e participio. Dante lo ha nel primo modo *Inf.* 2. 11.

Guarda la mia virtù s' ella è possente.

Petrarca lo usa in forma di participio nel *son.* 108.

E que' begli occhi, che i cor fanno smalti,
Possenti *a rischiarar abissi e notti*
E torre l'alme ai corpi e darle altrui.

E così pure si adopera ne' *Sagg.* di *Natur. Esper.* 198. *Violenza* possente *a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore*. Nondimeno è più comune l' uso di questa voce in forza di adiettivo.

Potente sarebbe il vero e natural participio, ma suole usarsi in forza di adjettivo anzi di sustantivo come da chi dicesse: i *potenti del secolo*.

23 *Potendo*: è comunissima, e più naturale e migliore assai di *possendo*: sebbene fra gli antichi si legge eziandio questa come in Gio. Vill. 9. 182. *Alla fine la detta compagnia per più difetti non* possendo *durare*, *si partirono*. Bocc. ne presenta degli esempj nella g. 10. n. 8. circa il principio ed il fine, e altrove; e nelle prose di Sanazzaro è comune.

§. CXI.

DEL VERBO PREELEGGERE

Sebbene siegua gli andamenti di *leggere* piacemi autenticarne con gli esempli, altronde rari, la cadenza del perfetto *preelessi*, *preelesse*, *preelessero*. Bocc *Vit. Dante* 252. *Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.* Segner. *Man.* Lugl. 13. 1. *Quei che il Signore* preelesse . . . *questi parimente il Signore predestinò*. *Settem.* 8. 1. *ti basti di risaper che fino ab eterno la predestinò ad esser madre del suo benedetto figliuolo e così con lui parimente la* preelesse *fino ab eterno*.

§. CXII.

DEL VERBO PREMERE

1 Ora fa contro la buona ortografia chi scrive all' uso di alcuni antichi come del Crescenzi nella sua *Agricoltura*, *priemere* e non *premere*, o *prieme*, *priemono* ec., e non *preme*, e *premono* ec. Quell' I non si ammette nelle voci di questo verbo. Certamente *premere* dinota ben altre cose che debbansi vezzeggiare, indolcendone la pronunzia. Dicasi altrettanto di *spremere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Premei[2], premetti[2]	. . . . . .	pressi[3]	. . . . . .
premesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
premè, premette	. . . . . .	presse[3]	
Prememmo	. . . . . .	. . . . . .	premettamo, premessimo
premeste	. . . . . .	. . . . . .	premesti
premerono, premettero	premettono	pressero[3]	premettano
Preter.° Perf.°			
Ho, aveva, ed ebbi premuto[4] ec.	. . . . . .	presso[5]	. . . . . .

2 *Premei premè* ec. *premetti premette* ec. Sono queste le due desinenze naturali di *premere* come della seconda conjugazione, e di ambedue si anno gli esempj. E quanto alla prima ho letto *Teseid.* l. 9.

Sotto del quale cadde il già contento,
E il forte Arcito, e li premè *sul petto.*

Segner. *Crist. Istr.* 3. par. rag. 1. §. 9. *Il Signore dimenticato della sua morte non premè in altro che in provederci di questo latte beato*: rag. 29. §. 13. *premè con gran forza la corona di spine, indi la gittò a terra e la calpestò*. Salvin. par. 2. *discorso* 73. *I Greci prudentissimi legislatori premerono sommamente nell'esercitare la gioventù nelle scuole di lotta*. Vedesi poi come son pure le voci de' modernissimi in Alfonso Varano *Poesie* tom. 2. pag. 351. ov'è scritto:

Mentre le rozze soglie
Premè col piede argenteo
La bella donna, e stettesi
Fisa in accese voglie ec.

e pag. 376.

Le feconde campagne
Di Betsabea premè.

Predomina questa cadenza anche nel derivativo *spremere*; ond'è che leggesi Segner. *pred.* 37. §. 2. *Osservazione la quale ognor ch'io la feci mi spremè quasi dagli occhi a forza le lagrime per pietà* Cris. Istr. par. 1. rag. 25. §. 7. *si pose in atto di grande studio cercando qua e là di molte erbe tutte diverse, e come l'ebbe unite pestandole tra due sassi, col velo ch'ella aveva in capo, ne spremè tutto il sugo in un vasello.*

La Crusca non dà niun indizio di questa desinenza. Quanto all'altra, M. Vil. 3. 65. scrive: *la quale* (grandine) *cui trovò alla campagna, uomini, e femine, percotendo uccise e la città* premette *sì forte che tutte le copriture de' tetti ruppe*. Boc. *Teseid.* l. 9. 8.

E l'arcion forte li premette *il petto*.

Ed il bravo nostro Oratore Girolamo Tornielli pred. 31. pag. 195. disse: *si levarono cento famiglie di plebe, di servitù, di contado, dalle cui mani usci il pane e* spremettesi *il vino pe' ricchi ingordi*: l'altr'oratore Quirico Rossi pred. 20. *i travagli vostri non ancora son giunti a spremervi il sangue siccome a lui lo* spremettero *dalla croce.*

3 *Pressi presse pressero*: nè il Pistolesi, nè la Crusca fanno menzione di questa desinenza, irregolare sì, ma pure assai nota tra' poeti. Bemb. canz. 8.

Si rubella d'amor nè sì fugace
Non presse *erba col piede*;

e son. 102.

Che gioverà dall'alma avere scosso
Con tanta pena il giogo che la presse?

Alaman. Eleg. 1. p. 1.

Scorgemi antico amor tra Cintia e Flora
Pien di nuovi desir, di speme armato,
Ov'altro Tosco, piè non presse ancora.

Varch. *Sonet.* par. 1. Fir. 1555. pag. 192.

E tu certa che mai più casta e bella
Ninfa non colse fior, nè presse l'erba
O nell'antica o nell' età novella.

Arios. c. 40. 26.

Come trovato avesse o piuma o paglia,
Presse il duro terren senz' alcun danno.

Tas. *Gerus.* 20. 98.

Onde cader lasciolla, ed egli presse
Le membra a lei con le sue membra stesse.

e 19. 18.

Tai fur gli avvolgimenti e tai le scosse
Ch'ambi in un punto il suol presser *col fianco.*

E vedesi adoperata questa cadenza tuttavia da' poeti recentissimi, idonei se non ad autenticarne l'uso, almeno a dichiararlo ancor vivo. Quindi leggiamo nell' Ossian. t. 2. pag. 237. al canto 5. di *Temora*

. . . . con tanta
Mole, con tal rimbombo il terren presse,
Rotnùr feroce dal ceruleo scudo.

Nel *Lucrezio* del Marchetti pag. 277. si legge *spressero* in luogo di *spremerono*: voce che pienamente somiglia ed autorizza la primitiva *pressero*; scrivendovisi:

Posciachè dalla terra i genitali
Corpi, perch' eran gravi, e l'un coll'altro
Tutti in più modi avviluppati univansi
Primieramente, e nel più basso centro
Prendean lor sedi, e quanto più connessi
Insieme s' adunàr; tanto più lungi
Spresser *quei che produrre il mar, le stelle*
Doveano, il sole, e della luna il corno
Lucido, e le muraglie alte del mondo.

La terminazione *pressi, presse* ec. meglio corrisponde a quella dei composti, *compresse, depresse, oppresse, represse*: vedi *opprimere*. Quindi senza dubbio ella è buona per la poesia: ed usata parcamente non vedo perchè non possa aver

luogo nella prosa; scansandosi per essa l'equivoco di *premette* da *premere* con la identica da *premettere*, scansandosi l'accento di *premè*, e serbandosi congruenza cospicua co' verbi dianzi nominati, molto più che da' versi allegati di sopra conosciamo che si usa nella rima e fuori della rima, vuol dire senza necessità del poeta.

8 *Premuto*. E' questo l'ottimo participio passato. Arios. *Orl.* 29.

E fra mani innocenti indi premuto.

Cres. 9. 14. *Il più nobil mele è quello che innanzi* premuto, *è uscito per se medesimo*. Boc. g. 5. n. 10. *delle dita* premute *dal piè dell' asina*: e g. 6. n. 10. *pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa* premuta, *minutamente sprizzasse*: e nell' *Amet.* 48. si legge: *teneva i libidinosi voleri* reprimuti. Nel Red. oss. an. 108. abbiamo: *in una piena infusione di rabarbaro polverizzato fatta in acqua comune e ben colata e* spremuta *misi a nuoto quattro lombrichi*.

5 *Presso* in luogo di *premuto* si trova usato dall' Alemanni *coltivaz.* l. 1. Parig. 1546. pag. 21. a terg.

Non s'apre o schianta, ma qual cera, o pece
Chiusa, e tenace vien, quanto è più pressa,

e lib. 4. pag. 85. a terg.

Puoi la vinaccia tor, che dà vigore
Nommen che quelli, e vie miglior si trova
La men pressa *e lavata*.

Il medesimo usa tal voce nell' egloga 6. Il Tas. nella *Gerusalemme* 8. 92. scrive:

Alfin tra mille colpi il Saracino
Cala un fendente, e'l conte è così presso;
Che forse il velocissimo Aquilino
Non sottraggeasi e rimaneane oppresso.

Quel *presso* quì sta per *premuto*: per altro parmi adoperato senza magistero, e talvolta ho dubitato se stesse per la preposizione *presso* (vicino); ma il senso dimanda la prima interpretazione.

Venendo a'tempi più vicini, trovo nel lib. 6. pag. 377. Luca. Marcaer.

Tanto il liquido umor che in terra è chiuso
Più gelato divien: ma quando il nostro
Globo presso *è dal freddo; ei si condensa.*

Così pure vi si legge lib. 5. pag. 279.

. . . *tanto più* spresso *il salso*
Sudore usciane;

e pag. 341.

Molti semi d' ardor quasi per forza
Spressi, *disperge*,

e vedi pag. 346.

In prosa ho letta la voce *presso* col senso di *premuto* nell' esordio della predica della *Passione* del Tornielli, scrittore, se non dichiarato tale, certo bonissimo in lingua, e notissimo per l'affettuosa eloquenza. Eccone la parole: *Tu ancor calda* (parla alla Croce) *di quell' amor crocifisso che in te far volle l'ultime prove, tu ancor bagnata del prezioso sangue, tu ancor* pressa *delle tante sue piaghe; tu a noi fa sapere quanto amò noi chi non t' amò che per noi*.

Dee nondimeno riflettersi che questo participio *presso*, *pressa* derivato dal latino *pressus*, *pressa* ec. identificasi coll' adjettivo *presso* in luogo di *vicino* col qual significato si legge in *Apulejo* dell' *Asino d' oro* del *Firenzuol.* pag. 23. *menn il mio ospite alla più* pressa *stufa*; e dee riflettersi parimente che s'identifica con la prima singolare presente del verbo *pressare*, e con la preposizione *presso*. Quindi volendo far uso di questa voce in luogo di *premuto*, vi è bisogno di cautela anche in versi. E nella prosa, la quale debbe essere assai più chiara della poesia, non vorrei permetterla se non rarissimamente, ed ai Maestri del dire, quale appunto era il buon Tornielli. Quale destrezza non han questi nel collocare con decoro le parti del discorso!

§. CXIII.

DEL VERBO PRENDERE

E' norma de' verbi apprendere, comprendere, imprendese, riprendere, soprapprendere, sorprendere. *Il perfetto specialmente ammette delle varietà che non son da tacere.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Prendo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prendi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prende	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Prendiamo[1]	prendemo[1]	. . . . . .	. . . . . .
prendete	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prendono	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Presi[2], prendei[3]	prendetti[4]	. . . . . .	. . . . . .
prendesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prese, prendè	prendette[4]	prendèo	. . . . . .
Prendemmo[5]	. . . . .	. . . . . .	presamo, prendessimo
prendeste[5]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
presero, prenderono	presono[2], prendettero	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi preso	. . . . .	. . . . . .	priso[6], prenduto[6]
Futuro			
Prenderò[7] ec.	. . . . .	. . . . . .	prendrò[5]
CONGIUNTIVO			
Presente			
Prenda	. . . . .	. . . . . .	prendi
prenda[8]	. . . . .	prendi[7]	. . . . . .
prenda	. . . . .	. . . . . .	prendi
Prendiamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prendiate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prendano	. . . . .	. . . . . .	prendino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO *Futuro*			
. . . . .	presuro[9]	. . . . . .	. . . . . .

1 *Prendemo*, *prendiamo*: l'ultima è la comune: la prima era desinenza originale, ma non più si userebbe se non forse assai parcamente a buon luogo dal poeta. Eccone qualch' esempio: Fr. Giord. pred. 259. *Noi non possiamo imaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali*. Dant. *Purg.* 20. 102.

Contrario suon prendemo *in quella vece*.

2 *Presi*, *prese* e *presero*, e talvolta *presono*. Desinenza irregolare, ma stimata, e comune tanto di questo verbo quanto degli altri che ne derivano. Cavalc. *Att. Apost.* 164. presono *anche loro cibo*, e 165. *quegli masnadieri* presono *consiglio di uccidere Paolo*. Le altre voci non abbisognan di esempj.

3 *Prendei*, *prendè*, *prenderono*: naturale e dolce desinenza; ed usata ad ora ad ora tanto dagli antichi quanto dai moderni; talchè possiamo adoperarla ancor noi, ove ci torni bene, con sobbrietà decorosa. Abbonderò negli esempli per supplire ai Grammatici ed ai Vocabolarj. *Fioret. di* S. Franc. c. 16. *e* prendè *per compagno Frate Masseo*: e vedine il c.31. *Vit.* Tobia. Livorn. 1799. 31. *Allora l'angelo Raffaello* prendè *quattro servi di quelli di Raguel e due camelli*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 212. *Quelli di Persia vennono a fare guerra in Siria*, *e* prenderonla, *e presero molta gente*; e t. 4. pag. 317. prenderono *il battesimo colla madre loro*. Gio. Vil. 10. 152. *E* prenderono *tutta la terra di là dal braccio di S. Giorgio*. Ed il Borghini ne' tempi più recenti se ne valse destrissimamente nel libro terzo del *Riposo* pag. 198. *di audar vagheggiando il bello e fruttifero paese si* prenderon *piacere*. Finalmente il Salvini prim. part. *discors.* 87. *Onde* prenderono *alcuni conjettura a stimare esservi tra loro una occulta emulazione*.

E nei composti. Fr. Guit. lett. 9. usa *apprenderono*: voce adoperata ancora dal Borghin. pag. 206. del *Ripos.* ove scrive: *da lui* apprenderono *l'arte Alcamene Ateniese ed Agoraclito Pario*. Fior. S. Fran. c. 31. *come Santo Francesco conoscè li difetti de' Frati suoi*, *sì si* comprendè. Bocc. *Ninfal. ottav.* 444.

E tanto bene a far questo imprendèo.

4 E trovasi pur l'altra desinenza *prendetti*, *prendette*, *prendettero* propria delle seconde conjugazioni. B.Jacop. *Poes. Spir.* l. 6. c. 18. 40.

Jesu io ti ricevetti,
Del tuo sapòr prendetti,
Tanti n' ebbi diletti.

E nei *Fioret. di* S. Franc. c. 24. Prendette *da lui commiato*. VV. SS. PP. t. 1. 246. *Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente*, *spesse volte* prendette *abito di frate*, *e camuffavasi sì che pareva un uomo*. Ed Antonio Pucci nel can. 77. terzina 94. del suo *Centiloquio*:

De' quà' tre mila più franchi prendette.

Per altro quest' ultima desinenza par quasi dimenticata.

5 *Prendemmo*. Tale è la prima plurale. Comune a tutte le desinenze. Dan. *Inf.* 24. 61.

Su per lo scoglio prendemmo *la via*.

Pertanto *presamo* o *prendessimo* escono affatto di regola, e si lasciano dagli scrittori. Per egual modo le due seconde sono *prendesti* e *prendeste*.

6 *Prenduto*. Ch' io sappia mai non fu detto da elegante scrittore. Si usi dunque *preso*, il quale è participio notissimo e bonissimo. In Guid. Cavalcan. Fir. 1813. si legge:

E da sospir si da ogni parte priso ec.

Ora tal voce non resta che ai contadini; e vuolsi intendere che la rima non dee giustificare le stravaganze.

7 *Prenderò*, *prenderai* ec. sono le comuni e buone. Nel tom. 1. de' *poet. antichi* raccolti dall' ALLACCI alla stanz. 6. della canz. di ANT. DA FERRARA si legge

Canzon di stesa, senza far ritorno,
Per l' universo tuo camin prendrai.

Tale sincope è dura, nè dee tollerarsi nella poesia, la quale è per se stessa intenta a dilettare.

8 Tu *prenda* e tu *prendi*. Si usi la prima; e 'a seconda, quantunque si abbia nel CAVALC. *espos. Simb.* 88. non si tolleri, se non forse nel poeta, e per la rima; come si tollera nel *Tesoret. di* SER BRUNETTO VI.

Ma vo' che tanto facci
Che lo mio dire apprendi,
Sì che tutto lo intendi.

Quindi *Vit.* S. DOMITIL. pag. 291. si scrive: *Io voglio che tu gitti da te questo tuo abito*, e prenda *la corona e i preziosi vestimenti*. Bocc. g. 10. n. 3. *ancora ti dico e prego, che s' ella ti piace, che tu la* prenda *e te medesimo ne soddisfaccia*: TAS. *Gerus.* 2. 70.

Scorgerai ch' ove tu la guerra prenda,
Hai di temèr, non di sperar cagione:

ed ARIOS. 34. 66.

Se non perchè da noi modo tu apprenda,
Come ad Orlando il suo senno si renda.

9 *Presuro*. Participio futuro: si lasci a BOCCACCI nelle cui rime ediz. Livorno 1802. si legge pag. 154.

Quando risurgerem tutti presuri,
Per se ciascuno come fu operante.

Tali formole non sono piaciute, nè piacciono. Vedi *fatturo* nel verbo *fare*, *passuro* nel verbo *patire*, e *periturо* in *perire*.

§. CXIV.

DEL VERBO PRESCINDERE

Parlando di questo direm pure degli altri scindere, discindere, *e* rescindere *che son congiuntissimi*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Prescindo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
prescindi[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
prescinde ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Prescindeva[2]	. . . . .	prescindea	. . . . .
prescindevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
prescindeva, prescindea ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Prescindei[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
prescindesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
prescindè	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Prescindemmo	. . . . . .	. . . . . .	prescindessimo
prescindeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prescinderono	. . . . . .	. . . . . .	prescinderno
CONGIUNTIVO *Presente*			
Prescinda[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prescinda	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
prescinda	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Prescindiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ec.			
PARTICIPIO *Passato*			
Prescinduto[4]	. . . . . .	. . . . . .	prescisso
GERUNDIO			
Prescindendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Prescindo*, *prescindi* ec. PETR. cap. 2. *Fum.*

Quanto dal vero onor fortuna scindi!

MENZIN. satir. 3.

O tu che l'altrui fama opprimi e scindi,
Di qualche irreparabile rovina
Ben potresti ritrar l'esempio quindi:

DAN. *Pur.* 32. 43.

Beato se' Grifon che non discindi
Col becco d'esto legno ec.

Ma queste e le altre voci de'verbi *scindere* e *discindere* o non si userebbero affatto a dì nostri, o per solo bisogno della rima. SEGNER. *Pred.* 5. seconda part. Prescinde *il prudentissimo vescovo da tutti voi*: *Crist. Istr.* rag. 4. §. 10. *Può ben egli da esse arguire quelle proprietà che convengono a Dio, come a loro autore, ma non già quelle che da questo* prescindono.

2 *Prescindeva* ec. BEMB. Stor. 1. 12. *Ella o le approvava, e confermava, o le tagliava*, e rescindeva.

3 *Prescindei*, *prescindè*, *prescinderono*: desinenza dell'uso: e si potrebbe applicare anche a'simili, e dirsi *scindei*, *scindè* ec. *rescindei*, *rescindè* ec. ma tali voci di *scindere* non si userebbero; e per quelle di *rescindere* si ode ancora talvolta *rescisse* ec.

4 *Prescinduto*. E' questo il participio della regola e dell'uso: ma per gli altri verbi si legge *scisso*, e *rescisso*; il secondo tra' forensi; ed il primo tra'poeti anche di presente. CAR. *Eneid.* lib. 8. pag. 348.

Scisso *da' remi e da stridenti rostri*,
Lacero si vedea spumoso e gonfio.

e lib. 4. pag. 141.

E d'ilici e di tede aride e scisse.

SOLDAN. satir. 7.

E' dunque il vero bene in tale abisso,
E in così folte tenebre riposto,
E tanto dall'apprender nostro scisso ec.

ALFIER. *Eneid.* lib. 8. pag. 78.

E scisso *il manto la discordia lieta.*

Il CAVALCA poi dal latino *excindere* e suo participio *excissus* trasse l'italiano *esciso*. *Esp. Simb.* II. 225. *Fd anche figurato per quella pietra la quale Daniele profeta dice che* escisa *d'un monte senza mano e senza toccamento, percosse nella statua di Nabuccodonosor e disfecela*. Ma tal voce è poco nota e meno intesa, nè dee far parte dell'uso. E

potrem vedere che a precludere tante varietadi, niente sarebbe più acconcio, quanto servire alle regole universali dei participj, alle quali non fu riguardato in questi verbi, essendo state di netto prese le voci latine.

5 *Prescinda.* Soldan. *Satir.* 7.
Sciolga dal porto e l'oceano scinda ec.

§. CXV.

DEL VERBO PRETERIRE

Non preteriamo che questo è tutto regolare dandoci nel perfetto *preterii preterì preterirono*; ma che ne' presenti Indicativo, Imperativo e Congiuntivo viensene colla sola desinenza *in isco*; ond' è che l' Arios. nell' *Orl.* 35. 39. disse:

Per altre cause ancor ch' io prederisco;
e Segner. *Man.* apr. 17. 5. *Chi preterisce il comando*, preterisce *l' ordine*, *e così perturba la pace.*

Risulta da ciò che la seconda singolare del congiuntivo presente debba essere tu *preterischi* o tu *preterisca*. E per l' ultima leggiamo nella *Esp. Simb.* Cavalc. 11. 173. *Imprendi, uomo, a rendere grazie a Dio di ciascun suo beneficio, e diligentemente considera, li suoi benefici verso di te e fa, che niuno* (tu) *ne* preterisca, *che egli non ne sia lodato*.

E se ne direbbero pur le altre voci *preterissi* ec. e *preterirei* ec. Maestruz. *Se questo* preterisse, *ovvero se cagion non si trova canonica*; *restituiranno tutte le cose*. Fr. Gioan. 188. *Prima* preterirebbe *tutto il mondo*.

Quanto al participio debbe essere *preterito* ma coll' accento su la penultima come in tutti i participj; ed allora avrà il senso di *pretermesso* o *tralasciato*; che se pronunziassimo tal voce colla penultima breve, allora non significherebbe se non cosa *passata* e non avrebbe cadenza di *participio*. Con tal senso e modo leggo: Boc. g. 2. n. 6. *della sua* preterita *vita si ricordava*.

§. CXVI.

DEL VERBO PUTIRE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
INDICATIVO			
Presente			
Puto[1]	. . . . .	. . . . .	putisco[2]
puti	. . . . .	. . . . .	putisci[2]
pute[1]	. . . . .	. . . . .	putisce[2]
Putiamo	putimo	. . . . .	. . . . .
putite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
putono[1]	. . . . .	. . . . .	putiscono
Imperfetto			
Putiva[3], putivo	. . . . .	putia	. . . . .
putivi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
putiva, putia	. . . . .	putia	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
Putivâmo	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putivâte	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putivano, putiano	. . . . .	putiano	. . . . .
Perfetto			
Putii	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putisti	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putì	. . . . .	putìo	. . . . .
Putimmo	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putiste	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putirono	. . . . .	putìro	. . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi putito	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
Futuro			
Putirò	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putirai ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Puti	. . . . .	. . . . . .	putisci
puta	. . . . .	. . . . . .	putisca
Putiamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putite	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putano	. . . . .	. . . . . .	putiscano
OTTATIVO			
Presente			
Putissi[4]	putessi[4]	. . . . . .	. . . . .
putissi	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putisse	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
Putissimo	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putiste	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putissero	putissono	. . . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Putirei[5]	. . . . .	putiria	. . . . .
putiresti	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
putirebbe[5], putiria	. . . . .	putiria	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
Putiremmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
putireste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
putirebbero, putiriano	putirebbono	putiriano, putirieno	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Puta[6]	. . . . . .	. . . . . .	putisca[7]
puta[6]	. . . . . .	puti	putisca, putischi
puta	. . . . . .	. . . . . .	putisca[7]
Putiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
putiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
putano	. . . . . .	. . . . . .	putiscano
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi putito[9]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Putire	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Putente[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Putito[9]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Putendo[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Pute*, *putono*. Si leggono presso gli antichi e i moderni. DANT. *inf.* 6.
Pute *la terra che questo riceve.*

VV. SS. PP. T. 1. pag. 7. *Ecco quegli il quale con tanto istudio ha cercato di trovare chi quasi* pute *di vecchiezza e di salvatichezza*. CAVALC. *Pung. lin.* c. 10. *Dove ogn' uomo* pute, *la puzza d' uso si sente meno.* CAS. *Galat. Deh! sentite di grazia come questo* pute; *anzi dovrebbon dire: non lo fiutate, perciocchè* pute. SEGNER. *Crist. Istr.* pr. par. rag. 20. §. 19. *Anche una palude quando non è mossa, non* pute. E' poi bene sapere che tal voce si adopera pur dai buoni moderni. Così GIROL. TORNIEL. *pred.* 26. pag. 165. *Puzzi pur egli Lazzaro a Marta; a Cristo non* pute. M. ALDOBRAN. par. 3. c. 7. *E non* putono *(i pesci) niente si tosto com' egli sono fuori dell' acqua tratti*. MENZIN. *Satir.* 1.

. . . *Colonne, ponti, e marmi*
Putono *ancor de' lor nefandi fatti.*

2 *Putisco*, *putisci* ec. Par che l' uso introduca pur queste voci. Certamente sono secondo la regola, e più chiare assai, nè mai riprenderei chi le usasse. Siccome però non mi sono occorsi esempj di esse in scritti autorevoli le ho lasciate fra le incerte.

3 *Putiva*, *putivano*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 138. *quando tesseva le sporte*

mettevale nell' acqua, *e tanto le lasciava stare*; *che l' acqua* putiva *orribilmente*. Boc. g, 7. n. 9. *fece lor vedere che la bocca* putiva *loro*. Lasca *cen*. 2. n. 2. pag. 269. *Tanto* putiva *e sì corrottamente*; *che non si poteva stare per lo puzzo in quella camera*.

4 *Putissi*, *putessi*: l' ultima si legge in Lasc. *cen*. 1. nov. 4. scrivendovisi: *sarei mai io che* putessi? Ma tal voce deriva anzi da *putere*, voce latina, che da *putire*, verbo Italiano. Quindi sarà meglio dire *putissi* ec. secondo la maniera di Bocc. il quale g. 2. n. 5. dice: *non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco*, *dove che sia*, *che egli non* putisse *così fieramente*? e g. 8. n. 9. *entrati dentro a lui*, *sentirono ogni cosa putirvi*; *che ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare che non vi* putisse.

5 *Putirei* ec. Boc. g. 7. n. 8. *E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia che gli* putirebbe; e g. 8. n. 9. *se voi ricordaste o Dio o' Santi*, *o aveste paura*; *vi dich' io ch' ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte che vi* putirebbe. M. Aldobrand. par. 3. c. 9. ove su i Garofani: *Ma conviene che sieno tenuti in luogo non troppo umido*, *nè troppo secco*; *chè s'elli fossero in troppo umido luogo*, *elli si guasterebbono e* putirebbono.

6 *Puta*, *putano*. Bern. *oper. Burlesc*. lib. 1. pag. 32.

Che non ha membro addosso che non puta.
Tas. *Ger*. 18. 48.

Così fa che quel fuoco e puta *e fume*.
Boc. *Labir*. 124. *Chi due bocche bacia*, *l' una convien che gli* puta.

7 *Putisca*, *putiscano*. Ripeto quanto ho detto di sopra: queste voci sono chiare, conformi alla regola, e non indegne di bella scrittura, ma io non ne ho veduti esempj pregevoli; e le lascio fra le incerte.

8 *Putente*. Boc. g. 8. n. 9. *Essendo egli entrata*, *tutta così* putente ec. Si ha tal voce più volte nelle bellissime prediche d' Ignazio Venini: così pr. 9. pag. 78. *I giusti ripiglieranno la carne forbita*, *tersa*, *leggiera*, *e d' inimitabili doti prodigiosamente guernita*. *La ripiglieranno gli empj* putente, *nera*, *pesante e per istrane maniere orribilmente deforme*.

9 *Putito*. Se ne ha qualch' esempio, ma raro. *Pataff*. 7. *Zecca* putita *che vai pur nicchiando*.

10 *Putendo*. Boc. g. 2. n. 5. *E Andreuccio* putendo *forte disse* ec.

§. CXVII.

DEL VERBO RADERE

Le voci varie derivate da questo si leggono ben spesso in eccellenti scrittori. Per esempio nel Cres. 2. 17. trovo scritto: *i fiumi che corrono in mare*, *tirano con loro*, *moltitudine di terra*, *la quale* radono *e lievano dalle buone terre*; e 4. 11. *non mondar la corteccia ma lievemente* radi. Benven. Cellin. *Oref*. pag. 33. a terg. *mentre che io* radeva *le dette piastre d' argento nel modo sopraddetto* ec. ivi, *si* raderà *la piastra d' argento tanto quanto si scopra*. *Moral*. S. Greg. lib. 3. pag. 79. *possiamo dire ch' egli* radesse *la nostra bruttura*. Occorre qualche difficoltà ne' perfetti specialmente, e però siegue:

REGOLARE INDICATIVO	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Radei[1], rasi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
radesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
radè[1], rase	. . . . . .	radèo	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Rademmo[2]	. . . . . .	. . . . . .	rasamo, radessimo
radeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
raderono, rasero	rasono	radèro	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi raso[4]	. . . . . .	. . . . . .	raduto[4]
CONGIUNTIVO *Presente*			
Rada[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu rada[3]	. . . . . .	radi	. . . . . .
rada	. . . . . .	. . . . . .	radi
Radiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
radiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
radano	. . . . . .	. . . . . .	radino
PARTICIPIO *Presente*			
Radente[5]	. . . . . .	rasente[5]	. . . . . .

1 *Radei*, *radè* ec. e *rasi rase* ec. La Crusca allega un solo esempio e questo di prosa per *radei*, ed uno solo, ma poetico *di rasi* ec. Ora ciò potrebbe far credere che l'una e l'altra si adoperi ugualmente, ma la prima nella prosa, e l'altra nel verso. Nondimeno tal credenza ci allontanerebbe dal vero. Imperocchè l'una e l'altra desinenza è buona per ogni maniera di scrivere; e non pertanto la prima *radei* che sarebbe la regolare è rarissima nell'uso. Ecco qualch' esempio di questa: Benven. Cellin. *Oref.* 85. *Presa la piastra* ec. *la* radei *da tutte le bande*. Chi poi volesse un esempio se non legislativo, almen buono, e pregevole, e recentissimo; può riceverlo dal Pellegrini il quale nell' esordio della sua *predica* prima scrive: *Spiegò poi la colomba le bianche penne, su cui librandosi senza raccoglierle in nessun luogo,* radè *l'aria rapidamente d' intorno*.

Per la seconda uscita reco da' *Mor.* di S. Greg. l. 2. §. 16. un antichissimo esempio, e moltiplice almeno, se non leggiadro, il qual'è: *Per questo si dimostra il giudizio del nostro Redentore, il quale apparendo in carne si* rase *il capo, quando al Sacerdozio Giudaico levò i sagramenti de' comandamenti loro,* rasesi *la barba, quando abbandonando il regno d' Israel gli tolse tutta la bellezza della virtù sua . . . . allora* rase *i capegli del capo*. Altro antico esempio si ha tom. 2. pag. 62. VV. SS. PP. *e poi lo* rase *e nettoe colle sue mani da ogni puzza*. E' poi non antico quel di Cellin. *Oref.* pag. 34. *preso la piastra e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto la* rasi *da tutte due le bande*. Ed in verso: *Epist.* 6. appresso il *Cirif. Calv.*
Non potendo parlare, in su'n sasso
Io scrissi e per vergogna poscia rasi.
E tra' bravi Moderni leggo Varan. *vi-*

sion. 5. pag. 142.

Finchè l'estrema il carro onda non rase
Del Faro procelloso, e dell'ingrata
Città non giunse alle infelici case.

Gli addotti esempj fan vedere che accade in questo verbo quanto nel verbo *persuadere*, simile in tutto a *radere* eccetto che il primo si pronunzia colla pènultima lunga. Imperocchè *persuadere* ha nel perfetto la cadenza *persuadei*, *persuadè* ec. ma la irregolare *persuasi* ec. è molto più comune. Il savio lettore si valga dell' una e dell'altra, ma rispettando l'uso che in fatto di lingua è l'arbitro.

2 *Rasnmo radessimo*: Spropositi: si dica *rademmo*. Car. *Eneid.* l. 3. p. 132.

Rademmo *di Pachino i sassi alpestri*.

3 *Rada* e *radano*: giustissime: Cres. l. 4. c. 11. *Adunque* radasi *il sermento a misura di due dita*: e l. 9. c. 31. *le reni, o i lombi del cavallo malato ottimamente si* radano. *Moral.* S. Greg. l. 2. §. 16. *Onde da Ezechiel profeta fu detto: tu figliuolo dell'uomo prenditi un coltello acuto, quale* rada *i peli, e preso che l'arai, menalo sopra il capo tuo, e sopra la barba.*

Tu *rnda* e tu *radi*: si dica l'ultima: Ciriff. Calv. can. 1. pag. 3.

Pietosamente prego che tu rada.

4 *Raso*: E' questo il comun participio passato: gli esempj ne sono infiniti: ne allego uno dalla pag. 164. del *Riposo* del Borghini, ove è scritto: *poi si* rade *il sale che si trova sopra il piombo, e quello si rimette nell'aceto; e la materia bianca che si è* rasa *dal piombo si pesta*. E quantunque la desinenza *radei* sembri richiedere il participio *raduto*; pur non si usa, come nemmeno diremmo *persuaduto*, sebbene si abbia *persuadei* ec. anzi ancora *persuadetti*.

5 *Radente*: participio presente dedotto, come si dee, da *radere* è registrato con esempio dagli Accademici. Nondimeno Alfonso Varano *Vis.*3. pag. 77. scrive:

. . . . . . e fra lo strano
Lnmpo, e il caldo a'miei rai fumo vibrato,
E il suon delle rasenti *il ferreo piano*
Porte in serrarsi ec.

Dove *rasenti* è participio presente, ma tratto dal preterito *rasi rase*, come Dante trasse *parvente* da *parvi*. Il testo poetico del Varano è conformissimo a quel prosastico de' *Sagg. natur. esp.* 119. *Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci ma sempre andarsene terra terra notando colla pancia,* rasente *il fondo*; cioè che *rade* o *radeva* il fondo. Questo è il carattere originale ed il senso di *rasente*, appresso dimenticato per modo che *rasente* non si riguarda anche dagli Accademici, se non come una preposizione la qual significhi *presso* o *vicino* come nel Morg. 26. 56.

Era la corda rasente *alla cocca.*

§. CXVIII.

DEL VERBO REDIMERE

Val quanto *ricomperare o riscattare*; ed è somigliato dai due *esimere*, e *dirimere*. Quantunque tanto si parli di Redenzione; contuttociò di raro occorrono le voci varie di *redimere*, e de' simili in scritti autentici. A precludere le dubbiezze dico, che di *redimere* e di *esimere* se ne usano tutte le voci, ma che *dirimere* appena si scontra nel presente indicativo, nell' infinito, nel gerundio, o poc' oltre. Quindi si legge in Salvin. 2. part. *discors.* 64. *Dubbio degno della pietà ec. se più patisse Maria per la passione del suo figliuolo*, o *pel desiderio ch' egli patisse per* redimere *l' uman genere*. Arios. 38. 82.

E disse o Dio ch'ai di morir patito
Per redimer *di morte le nostr'alme.*

Segretar. Fior. *Princ.* c. 16. *Prega Dio che le mandi qualcuno che la* redima ec. Salvin. 2. par. *discors.* 93. *Non fu ella quella dote scesa dal cielo che Marone ed Omero* esimo *dalla schiera degli altri poeti* ? Segner. *Man.* Agost. 1. 1.

pretende poco meno ch' esimersi d' ogni legge . . . Tre sono pertanto i vincoli da cui nessuno può sperar mai di esimersi interamente. E se vorremo chiamare in soccorso anche l'autorità di bravi moderni per conoscere almen l'uso; leggeremo nel TORNIELLI *pred.* 28. *Non però esclude dalle vostre anime quel timor santo onde non può esimersi verun Cristiano*; e leggeremo nella *stor. Filosofic.* di AGATOPISTO CROMAZIANO tom. 1. Lucc. 1766. pag. 170. *è molto ambiguo a dirimersi*: e pag. 77. *Nel libro di Giobbe distinguendosi i mali che sono castighi della malvagità da quei che sono esperimenti della virtù, si dirime questo famoso litigio*. Egli replica tali voci in altri luoghi della storia, come nel t. 2. p. 129. Li dubbii maggiori sono intorno le cadenze del perfetto, e però diremo:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Redimei[1], redensi[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
redimesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
redimè, redense	. . . . . .	redimèo	. . . . . .
Redimemmo	. . . . . .	. . . . . .	redimessimo
redimeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
redimerono, redensero[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi redento[3]	. . . . . .	. . . . . .	redimuto

1 *Redimei*, *redimè* ec. FRA JACOPONE disse:

Per noi salvare
Ci ricevesti,
Ci redimesti
Gesù, *vita mia*.

Esiste dunque il perfetto; e poichè la desinenza delle regole e dell' uso comune è *redimei redimè* ec. non può dubitarsi che questa sia buona; e potremo anche dire *esimei*, *esimè* ec. e *dirimei dirimè* ec. se l'ultimo si estenda nell'uso.

2 *Redensi redense redensero*: Si legge in poeti ed oratori modernissimi. Così il PELLEGRINI tom. pr. pag. 131. delle *prediche* scrive: *la croce su cui ci* redense; e pag. 55. *tu se' mio*; *e fu tra i calici del piacere ubbriaco*, *ch' io ti* redensi .. In forza di tali esempj non saprei contrastare l'uso, almen sobbrio di questa cadenza, ma essa non ha luogo negli altri due *esimere*, e *dirimere*; e certo non si è mai detto *esensi*, *esense* ec. *direnisi* ec.

3 *Redento*: è questo il participio caro ai nostri oratori. Nella Crusca manca ogn' indizio di esempj, e ne allego i seguenti. SEGNER. *pred.* 2. in fin. *Come sarà che* (l'amico) *si offenda*, *se il posponghiamo a chi ci ha creati*, *a chi ci ha* redenti? *Cris. Istr.* pr. par. ragion. 8. §. 13. *Poichè tu ti vedi* redento *con tanti strazj*, e part. 2. rag. 17. §. 12. *Portandosi verso Dio come se da Dio non fosse stato creato*, *nè fosse stato* redento. Si noti che *redento* fu preso di netto dal latino *redemptus*; che appunto la indole sua latina dovette rendere gli scrittori ambigui su la cadenza del perfetto semplice, mentre *redento* par

congiunto con *redensi*, *redense* ec.; quando la regola dovea parer loro che dimandasse *redimei*, *redimè* ec.; e che quindi per cavarsi d'intrico si astennero dal perfetto semplice, supplendovi col composto *ho*, *aveva*, *ebbi redente*. Ond'è che la rarità o preterizione di tante e tante voci argomenta non sì la malvagità di esse, quanto la incertezza, o la imperizia degli scrittori, o la risoluzione ferma di non soggiacere ai Grammatici, genere molestissimo d'uomini.

§. CXIX.

DEL VERBO RENDERE

Ecco uno dei verbi soggetto a controversie per la formazione del perfetto, e del participio passato. Noi decideremo tutto con esempj copiosi di opere ottime i quali certo debbono prevalere ai clamori de' Grammatici i quali non sempre ragionano.

REGOLARE	ANTIGO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Perfetto*			
Rendei[1], rendetti[2], resi[3]	. . . . . .	resi[3]	. . . . . .
rendesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rendè[1], rendette[2], rese[3]	rendeo	rese[3]	. . . . . .
Rendemmo	. . . . . .	. . . . . .	resamo[6], rendessimo
rendeste	. . . . . .	. . . . . .	rendesti
renderono[1], rendettero[2], resero	. . . . . .	resero[3]	resano
Perf.° comp.° Ho, aveva, ed ebbi renduto[4], o reso[4]	. . . . . .	reso[4]	redduto
Futuro Renderò ec.	. . . . . .	rendrò[5]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO *Imperfetto*			
Renderei	. . . . .	. . . . .	. . . . .
renderesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
renderebbe, renderia[6] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Renda	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tu renda[7] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Rendente[8]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Rendei rendè renderono*. E'questa la terminazione più consueta tra gli scrittori del buon secolo. PETR. *canz.* 34.

Si dolce allor che vinto mi rendei.

Bocc. g. 8. n. 10. *Di quinci venne ch'io i tuoi danari non ti* rendei. JACOP. SALVIAT. Tom. 18. *delle delizie degli Erud. Toscan.* pag. 181. Rendei *a'Sanesi*, *ovveramente a due loro commessarj la terra*. VV. SS. PP. t. 3. pag. 27. *Gesù* rendè *grazie co'discepoli Vit.* B. COLOMB. *vedendo questo nurneolo* rendè *grazie a Dio*. GUICCIARD. stor. 5. arrendè *la terra a'Francesi, salvo le robbe e le persone*. Ed in prosa occorrono fra gli antichi anco *rendeo*, ed *arrendeo*, rimaste ora a'poeti: GIO. V. 2. 14. *Ed elli si* rendeo *monaco in S. Marco*, e 1. 37. S'arrendeo *la città a Cesare*: 9. 110. *più castella e ville della riviera gli si* renderono Boc. g. 6. n. 10. *Appresso gli* renderono *la sua penna*. *Vit.* B. COLOMB. pag. 369. renderon *grazie a Dio*. DAN. CONVIT. pag. 195. *A religione si rendero*; e tal voce si legge in prosa anche in altri antichi: più propriamente era del verso ed ora a questo solo rimane. DANTE la usò *Pur.* 11.

Le lor parole che rendèro *a questo*.

Dicasi altrettanto di *rendèr* in luogo di *renderono*: anzi l'uso di *rendèr* debbe essere parchissimo anche in versi, non che sia da permettersi nella prosa.

2 *Rendetti, rendette, rendettero*; e talvolta *rendettono*: seconda desinenza, propria di questo come di altri verbi di seconda conjugazione: abbonda anch'essa di esempj non però quanto la prima *rendei rendè ec.* Si legge in G. GUID. nel CAVALCA, nel *Novellino antico*, nelle VV. de' PP. in quella del B. COLOMB. nel GUICCIARDINO, nelle storie di BERNARDO *Segni*, nell'ARIOSTO, nel SEGNERI ed in tanti e tanti altri. alleghiamone qualche testo in conferma: VV. SS. PP. 1. 1. ediz. Man. pag. 124. *lo quale garzone Ammonio ungendo d'olio benedetto* rendettelo *loro sano e salvo*, e pag. 134. *Queste e molte altre belle cose per tre dì dicendo loro*, rendette *lo spirito a Dio*. ARIOS. 31. 29.

Il cavalier buon conto ne rendette:

SEGNI *Vit. Cappon.* in fin. *Nell'anno 56. dell'età sua in cotal modo ed in cotal luogo* rendette *lo Spirito*. SEGNER. *pred.* 17. §. 19. *Qual cosa fu mai quella che li* rendette *sì perversi, sì perfidi?* e pr. 15. §. 4. *Cedè egli però, appagossi, arrendettesi?* VV. SS. PP. t. 1. pag. 112. rendettero *grazie e laude a Dio*, e pag. 116. rendettero *molte grazie a Dio*. CAVALC.

Espos. Simb. 1. 45. *Tutti gli elementi* rendettono *testimonia che 'l lor creatore era venuto in terra*. In vista, credo, di tali e tante autorità continuate per serie di secoli, meritamente egregj moderni scrittori riguardano tal desinenza come viva e buona, e l'adoprano. Così QUIRICO ROSSI pr. 28. pr. par. *allora fu che vi rendette capaci della comunicazione co'morti*: e così nel Mezzo giorno del PARINI trovo:

. . . . . Or tu Signore
Che filtrato per mille invitte reni
Sangue racchiudi, poichè in altra etade
Arte, forza, fortuna i padri tuoi
Grandi rendette ec.

Si avverta però che la prima desinenza, non che più dolce, è più pregiata dall'uso.

5 *Resi*, *rese*, *resero*; e talvolta *resono*. Il *Salvini* usò *rese* nel suo bel sonetto il quale incomincia:

Qual edera serpendo amor mi prese
col verso
Vago in vista e *fiorito egli mi* rese:

ma ne fu censurato quasi viziasse l'idioma purissimo. Eppure questa terminazione si trova in autori di verso e prosa antichi e recenti. Noi n' esporremo, direi, la tradizione per lume di chi ne pensa in contrario; tanto più che vediamo taluni, timorosissimi nell'uso di essa desinenza. Eccone gli esempj di verso. B. IACOP. *Poes. Spir.* l. 2. cantic. 2. stanz. 6. ediz. Ven. 1617.

In prima ello vi mise lo timore
Che tutto 'l cor li rese conturbato.

ALLMAN. oper. l. 4. eleg. 3.

E la vita mortal s'arrese agli anni.

BERN. *Orl.* Fir. 1725. l. 1. Can. 28. 12.

Il padre d'Ulivier (chè fu divina
Opera certo, e molto bello avviso)
Festi ammazzare e l'anima meschina
Arnaldo rese *in grembo al padre ucciso*;

e lib. 2. c. 1. 16.

Nella capanna sua poveramente
Di tre figliuoli un gentil parto rese.

Car. Eneid. l. 10. p. 446. ediz. Giun. 1581.

Salvo mai sempre e vincitor lo rese,

e lib. 11. pag. 465.

Qual mi rese *buon conto e quanto vaglia*.

CHIABR. par. 1. canz. 77. st. 3.

Meraviglioso a' popoli mi rese.

LUCA. MARCHET. Lond. 1717. pag. 392.

Una tal cousa di contagio, un tale
Mortifero fervor già le campagne
Ne' Cecropj confin rese ec.

anche il MENZINI usò molte volte tal desinenza. Tom. 1. lib. 5. canz. 8. st. 1. Fir. 1731.

Piacer che ceca l'alma, infermo il petto
Rese, *e rapido il volo*
Spiegò, lasciando e pentimento e duolo.

canz. 9. lib. cit.

A Dio cedendo il vincitor si rese,

e nel lib. 6. ripete la stessa voce nel suo buon madrigale su *Galileo*.

Ma passiamo agli esempi di prosa: letter. S. CATER. DI SIEN. ediz. d' Aldo pag. 18. a tergo: *portando e sostenendo i difetti nostri, ei* rese *la vita*; e pag. 21. *e col molto sostenere* rese *la vita al figliuolo morto*. CASTIGLION. *Cortig.* ediz. d'Aldo 1528. fogl. K. pag. uodec. *immaculata la* rese *al marito*, pag. 14. *non si* rese *mai per vinta*, *ma conservò immacolato il fior dell'onestà sua*. *Vit.* BENV. CELLIN. pag. 74. *Costui mi* rese *d'oro e d'argento e d'anelletti quello che egli aveva di mio*, ed OREFIC. prolog. *molto più di questi si* resero *chiari*. PITTOR. ANT. pag. 96. *della quale i poeti dissero sì bei concetti che in un certo modo superarono Apelle*, *ma lo* resero *illustre*. SEGNI *Stor. Fior.* pag. 20: *gli fu fatto resistenza*, *ma l'altro giorno si* arresero, *salve le persone*; e pag. 45. *stimolato dagli Anversani e forzato da essi si* rese *al principe*. TAC. DAV. *stor.* 3. 14. *Nè Porsèna quando la città si* rese, *nè i Galli*; e 25. *levò suso quel corpo*, *fece la fossa*, *e* rese *al padre l'ultimo ufficio*; e 4. annal. 50. *innanzi tutti si* arrese *con la moglie e i figliuoli*. *Stor.* 3. 6. *altri si* arreser *subito*: e 4. 79. *e que' popoli gli si* arresero. Occorrono poi tali voci e non poche volte ne' bravi nostri Oratori QUIRICO ROSSI, GIROLAMO TORNIELLI, IGNAZIO VENINI; ed i prosatori ultimi ed i poeti più recenti ne son pieni.

Pertanto la desinenza *resi*, *rese*, *resero* ec. è buona per ogni scrittura, e la

critica fatta al SALVINI può confermarci che i censori più spesso malignano, che ragionano: anzi questa desinenza concorda appieno colla regola de' Gramatici i quali stabiliscono che i verbi finienti in *endo* nel presente indicativo come *accendo*, *offendo*, *spendo* ec. escono in *esi* nel perfetto come *accesi*, *offesi*, *spesi* ec.

4 *Renduto*, e *reso*: val qui lo stesso giudizio che su *rendei*, e *resi*. Quelle voci sono buone ambedue; ma la bontà di *resa* è più reale che nota, sebbene nn tal vocabolo ora sia comunissimo nell' uso. Quanto a *renduto* leggo DANT. *Inf.* 8. 97.

O caro Duca mio che più di sette
Volte m' ha' sicurtà renduta;

e PETR. *trionf. Mor.*

Renduti *e con pietate a te fur tolti*. CAVALC. *Esp. simb.* 1. 128. *Idolatria viene a dire riverenza e culto che s'appartiene a Dio fatta e* renduta *all' idolo, od a qualunque altra creatura*. E 159. *quando ad alcuno è* renduta *la pena ch' egli merita, nulla iniquità è appo Dio*: ma tal voce è frequentissima in prosa. Pertanto volgiamoci a parlar dell' altra con qualche abbondanza: B. JACOP. *Poes. Spir.* Satir. 19.

E l'audito mi sia reso
E 'l parlar non più conteso.

GIUST. DE' CONTI *Bella Man.* pag. 82.

Quando sarà quel giorno o cor dolente
Che agli occhi miei sia reso *il proprio sole*?

PULC. *Morg.* c. 25. 68.

Che merito per merito fia reso,

can. XI. 19.

Ed ei ci ha reso *l'onore e la vita*.

BERN. *Orl.* l. 2. c. 109.

Per non poter resister se gli è reso.

CAR. *Eneid.* lib. 7. pag. 281.

. . . . . . *e già si è* resa *quando*
Ha fin qui nulla oprato?

MALMANTIL. quarto cantare st. 55.

Qui fatte mille scuse e rese *ad ambe*
Mille grazie la lascia, *e dalla a gambe*.

TAS. *Ger.* 8. 66.

Quasi lievi or le passo; *orrenda*, *immane*
Ferità leggerissime le ha rese.

LUCREZ. MARCHET. pag. 200.

Tosto che tutti gli angoli ai nostr' occhi
Son resi *impercettibili* ec.

MENZIN. T. 1. l. 6. canz. 9. st. 5.

Reso *omggià sol di contrasti crede*.

GUIDI ENDIMION. at. 3. coro, str. 4.

Grave peso
Le si è reso.

Ed in prosa: *Vit.* S. GIR. pag. 85. *E per questa* resia *sì ci ha* resi *dolorosi*; *che non si potrebbe dire*. FIRENZUOL. *Asin. d'or.* pag. 139. *anzi che le stelle avessero* reso *al sole il lume loro*. *Stor. Eur.* pag. 116. *Tibaldo che per le risa poteva appena favellare comandò che e' le fusse* reso *il marito*. SAGG. NAT. *esp.* 266. *La luce rifratta dalla lente Cristallina o riflessa dallo Specchio ustorio non vale ad infiammar l'acqua arzente*, *benchè* resa *opaca con qualche tintura*. SEGNER. *Cris. Istr.* pr. par. rag. 6. §. 6. *Come Dio ha* resa *l'orazione necessaria sommamente*; *così l'ha* resa *sommamente efficace*. TAC. DAV. an. 12. 16. *troppa crudeltate parve tanti* arresi *uccidere*, e st. 3. 19. *a ricevere gli* arresi *e forzarli*. Nell' operetta stampata in Venezia 1758. col titolo: *Voci scoperte*, *e difficoltà incontrate sul vocabolario ultimo della Crusca*, si nota che il vocabolario non segna la voce *reso*, ma che questa si ha nel BEMB. *letter. familiar.* 1. 113. , e anche 414. nel GALILEI *Dialog* §. 82. , nel BUONARROTI Fier. 2. 3. 8. , e nel REDI letter. 2. Io vi aggiungo che al presente si legge in tutti i bravi nostri Oratori.

5 *Rendrò*, *rendrai* ec. Si legge questa sincope nel BEMB. son. 123. in quel verso

E le rendrà *via più gradite sole*,

e nel VARCH. son. *prim. par.* pag. 221.

Giusto rendranno *i sacerdoti onore*:

ma prima di essi aveala usata il Bocc. nella *Teseid.* l. 5. ot. 54.

Rendranno *grazia alla fortuna mia*:

anzi Bocc. nel l. 12. 28. dell' opera stessa disse anche *rendrei*. Ma non porta il pregio che s' imitino tali aspre sincopi, essendo b none e più dolci e comuni le intere. Quindi CAVALC. *Med. Cuor.* c. 2. 13. *A me sia serbata la vendetta*, *e io* renderò *a ciascuno secondo che avrà meritato*: ed ARIOS. 15. 47.

Sicura a mille renderò *la via*.

6 *Renderia*. ARIOST. 41. 49.

E a Carlo renderia *debiti onori*.

7 Tu *renda*, e *rendi*: l'ultima può confondersi colla voce identica dell'indicativo, e però si tollera appena nel poeta; come nell'ARIOS. 35. 59.

Ove per amor mio vo' che tu vnda
E che gli rendi questo buon destriero.

La prima è libera da equivoci e comune: Quindi l'ARIOS. medesimo scrive 43. 87.

Purchè qual ti lascio or tu mi ti renda.

Moral. S. GREG. l. 21. pag. 127. *I tuoi occhi sono aperti sopra tutte le vie de' figliuoli di Adamo, acciocchè tu* renda *a ciascuno secondo le sue vie.*

8 *Rendente*. SALVIN. par. 2. disc. 36. *Colla quale* (Repubblica) rendente *l'ultimo spirito della libertà volle rendere anche il suo, Catone.*

§. CXX.

DEL VERBO REPELLERE

Registrato nella Crusca è spiccato di netto dal latino come lo sono i due simili *impellere* ed *espellere* de' quali tutti darem quì congiuntamente alcun cenno. Dico dunque che occorrono esempj, ma rari di tutti; e che i meno rari son quelli di *espellere*. E su *Repellere* leggesi RED. *Cons.* 1. 234. *Se vogliamo* repellere *corriamo pericolo d'indurire, se vogliamo ammollire corriamo pericolo di putrefare*. Ma ne' dì nostri *repellere* non piacerebbe; come nemmeno *impellere*. Quanto ad *espellere*; basti sapere che scorre senza riprovazione nelle opere di bravissimi scrittori moderni. Per esem. VITTORIO ALFIERI lo sparse più volte nelle sue. Così nell'*Ottavia* at. 1. sc. 1. *Error non lieve fu* l'espeller *colei*, e *Brut. primo*, atto terzo sc. seconda:

Veggo or perchè Bruto inviò sì ratto
Il comando di espellerti;

e nella *traduz. di Virgil.* l. 9. pag. 84:

Dai lor legni qual Dio la fera possa
Di cotal vampa espelle?

e nei scritti odierni, fisici e medici si legge anche *espellente*.

La desinenza de' perfetti è cavata dai latini *impuli expuli* ec. ma non senza risentirsi un poco delle maniere generali tenute dai creatori della lingua nelle anomalie de' perfetti, come farem conoscere nel §. ultimo di quest'opera. Si direbbe dunque *espulsi espellesti espulse espellemmo espelleste espulsero*; e ciò valga per gli altri ancora. Quindi. DANT. *Par.* 27. 98.

Dal bel nido di Leda mi divelse,
E nel ciel velocissimo m' impulse.

Ma le voci *espulsi espulse* non dispiacciono nemmeno ai moderni: ond'è che AGATOPISTO CROMAZ. in fin dei *Ritratti* nel poemetto intitolato i *Genj* dice:

Volto alle fortunate arti di pace,
La discordia, l'error, l'ignavia espulse.

Repulso, participio passato, e da inserirsi nella Crusca, perchè leggo: ARIOS. *Orl.* 34. 19.

Fu repulso *dal re che in grande stato*
Maritar disegnava la figliuola;

e nella ottav. seg.

Repulso *da chi più gratificarlo*
Era più debitor, commiato chiede.

Ed in prosa; *Mor.* S. GREG. lib. 27. pag. 4. *In questo giudizio di Dio i Giudei sono stati* repulsi *e i gentili chiamati.* Contuttociò *repulso* ora è fatto quasi antico.

D'*impulso*, participio, ne vedo pur qualch' esempio tra' moderni come nel *Virg.* di ALFIER. lib. 10. pag. 134. trovo:

Vola dei venti al par l'impulsa *nave*;

Ma l'uso men dubbio anche tra' moderni è quello di *espulso*, e nello stesso *Virgilio* di ALFIERI vi si legge molte volte, come nel lib. 8. pag. 59.

L'esul Saturno da' suoi regni espulso;

e pag. 60.

Ma dalla patria espulso, *e in mar vagante.*

Si ha tal voce in prosa nelle lettere di Negoziaz. di BALDASSAR CASTIGLIONI.

lib. 1. pag. 35. *Anno scritto alli Riminesi un monitorio acerbissimo, che se fra il termine di 24. ore non anno espulso il Signor Sigismondo, incorrano in tutte le censure.*

§. CXXI.

DEL VERBO RICEVERE

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Ricevo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
ricevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riceve	ricepe [1]	. . . . .	. . . . .
Riceviamo ec.	ricevemo	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Ricevei[2], ricevetti[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
ricevesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
ricevè, ricevette	ricevve[3]	ricevèo	. . . . .
Ricevemmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riceveste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riceverono, ricevettero	ricevettono[2]	ricevero	. . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi ricevuto[4]	recetto[4]	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Riceva	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tu riceva[5]	. . . . .	ricevi	. . . . .
riceva ec.	. . . . .	. . . . .	ricevi

1 *Ricepe* per *riceve* si legge in DANT. *Par.* 2. 35.

Per entro sè l'eterna margherita
Ne ricevette, come acqua ricepe.

Ma tal voce più non si ammette; nemmeno in poesia.

2 *Ricevei* ec. *ricevetti* ec. Il preterito prende benissimo l'una e l'altra desinenza e moltissimi ne sono gli esempj antichi e moderni, ed io reco soprattutto gli opportuni per la prima cadenza, creduta a torto meno buona dell'altra: SALVIN. *Disc.* 93. pr. par. *l'anima che io dalla mano della Divinità* ricevei *fran-*

co, ecco che io a quella altresì franco la rendo. CAVALC. Pungil. cap. 8. lo Giudeo riebbe li suoi danari, e non che li suoi danari, ma eziandio ricevè il lume, e la grazia della Fede; e Spec. Cr. cap. 39. Cristo non solamente ei ricevè come peregrini; ma egli discese dal cielo ec. Moral. S. GREG. lib. 2. §. 7. Nel mondo ricevè tanti beni. PETR. Vit. Pontef. pag. 8. Sotto Adriano ricevè passione la B. Serafina, e pag. 14. ricevè lettere da Lucio re d'Inghilterra. Stor. di Semifonte scritta da Messer PACE DA CERTALDO contemporaneo di GIO. VILL. p. 53. e dagli Fiorentini buoni trattamenti riceverono. GIAMB. Stor. Eur. pag. 51. a tergo: Costoro che tenevano già di Adovardo lo riceverono benignamente. SEGR. FIOR. stor. l. 5. pag. 9. ediz. 1769. e riceverono un suo commissario, e p. 331. la ricevè volentieri e prese la difesa di quella: e tali voci occorrono le mille volte nelle opere di questo scrittore.

In versi abbiamo: BOCC. Ninfal. st. 74.

Alla qual giunto l'aspettante padre
Con gran letizia ricevè il figlio.

BERN. Orl. lib. 1. can. 22. 28.

Pur so che il ricevei con lieto viso,

e can. 12. 44.

Belindo ricevè con molto onore.

TAS. Ger. 1. 76.

E ricevè condizion di pace;

e 17. 59.

Ma poi ch'ei ricevè lieto saluto.

E tra' moderni, seppur vogliansi udire, si trova anche ricevèo per ricevè come nell' Ossian tom. 3. pag. 75. nel canto intitolato Latmo,

Ah! non così la gloria sua Fingallo
Già ricevèo.

Tal volta si veggono unite ambedue le desinenze come nel Cris. Istr. 3. par. rag. 22. §. 3. E se per essa (confessione) si ricevè il sagramento, non si ricevette l'effetto del sagramento: e quest' unico esempio basti per la cadenza ricevette ec. altronde notissima, sebbene più fra gli antichi che tra' moderni, e l' unica che si scontri nel Decamerone, ove in luogo di ricevettero pur si ha g. 10. n. 9. si levarono in piè e con riverenza lo ricevettono.

3 Ricevvi, ricevve, ricevvero: occorre questa desinenza nelle Vite de' Pontefici del PETRARCA e più e più volte, talchè non può sospettarvisi errore di stampa: così pag. 81. Il quale ricevve il B. Massimiliano in Trasteveri, e vedi pag. 86. pag. 117. e altrove. Ella sarebbe irregolare sì, ma formata secondo le leggi delle anomalie come s' intenderà dal §. ultimo di quest' opera. Nondimeno non piacque, e fu dimenticata; quantunque si abbiano per ottime le due piovvi ec. e bevvi ec. che la somigliano.

4 Recetto: si lasci a DANTE così come lo tiene nel Pur. 17. 24.

E qui fu la mia mente sì ristretta
Dentro da se, che di fuor non venìa
Cosa che fosse allor da lei recetta;

perchè ricevuto è il participio Italiano regolare e comune, e pieni ne sono i libri, e i discorsi: così CAVALC. Esp. Simb. 190. e piacque quando andando in Gerusalemme fu ricevuto con le olive, e con gli canti e pag. 249. Non avete ricevuto spirito di servitù in timore; ma spirito di adozione di figliuoli ec.

5 Tu riceva: è l' ottimo; quindi CAVALC. Spec. Cr. cap. 33. Or ti prego, che tu riceva lo spirito mio. Ricevi serva all' indicativo, se non forse la mano troppo libera non lo prenda e lo acconci a forza nel congiuntivo per la rima specialmente.

§. CXXII.

DEL VERBO RIDERE

Quanto diremo su questo appartiene anche ai derivativi arridere, deridere, irridere, sorridere, *come ad* intridere *che gli è similissimo: concordano tutti colle regole universali, eccetto che nei perfetti. Pertanto dicasi*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Risi[1]	. . . . . .	. . . . . .	ridei[1], ridetti[1]
ridesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rise	. . . . . .	. . . . . .	ridè, ridette
Ridemmo	. . . . . .	. . . . . .	risamo[2], ridessimo
rideste	. . . . . .	. . . . . .	rìdesti
risero	risono	. . . . . .	riderono, ridettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi riso ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Risi*, *rise*, *risero*; e talvolta *risono*: provengono dalle latine *risi risit* ec. e sono le uniche che si pregino, quantunque irregolari. Arios. *Orl.* 25. 56.

Quivi d'alcuni mi risi *più volte.*

Petr. *trionf. d'Am.* cap. 2. v. 83.

S'Affrica pianse, Italia non ne rise.

Bocc. *Teseid.* l. 1.

Perchè di ciò li Dei superiori
Riser ec.

Ed in prosa: Red. *Esper. intor. a divers. cose Natural.* pag. 81. *Io me ne* risi *dentro il mio cuore*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 162. *Un altro padre morendo, e avendo intorno molti Frati che'l piangevano, aperse gli occhi, e* rise, *e così fece tre volte: ed essendo domandato da loro perchè* rideva, *conciossia cosa che piangessono, rispose: imprima* risi *perchè tutti temete la morte, la seconda* risi *perchè non siete apparecchiati a morire, la terza* risi *perche veggio che di fatica, vado all'eterna requie e gloria*. Boc. g. 8. n. 6. in princ. *Non ebbe prima la novella di Filostrato fine, della quale molto si* rise. Castiglion. *Cortig.* fogl. F. pag. ultim. Risero *allora tutti conoscendo il pazzo pensier di colui*. Segner. *Pred.* 15. §. 2. *quando* derisero *la parola di Lot che lo significò*. Dant. *Pur.* 22. 134.

. . . . e vidi questo globo
Tal, ch'io sorrisi *del suo vil sembiante*.

2 *Ridei ridè* ec. *Ridetti ridette* ec. Si odono ambedue nel discorso del popolo, e sarebbero a norma delle regole: vedi *credere*: ma lo scritto degli autori pregiati non le ha ricevute. Ben è vero che in Franc. Sacchet. nov. 161. si ha: *Bonamino veggendo questo* ridette; ma io tollererei sempre *ridei* ec. e non *ridetti* e sue dipendenze con questo significato: perchè *ridetti* ec. è desinenza ancora del verbo *ridare*, ed è plurale del

participio tratto dal verbo *ridire*.

3 *Riso* TAS. *Gerus.* 4. 86.

Quindi vedendo che fortuna arriso
Al gran principio di sue frodi avea

SEGNER. *Man.* Agost. 23. 1. *Siccome i sogni sono puramente apprezzati da quei che dormono, là dove da quei che vegliano son* derisi; *così è de' beni di questa misera terra.*

4 Tu *rida* e tu *ridi*: la seconda può confondersi coll' indicativo presente, e però si antepone la prima. Quindi CAS. *Galat. nè de' tuoi medesimi motti voglio che tu ti* rida; *che è un lodarti da te stesso*. Per egual modo diremo tu *derida*, tu *sorrida*, tu *intrida* ec.

§. CXXIII.

DE' VERBI RIEDERE E REDIRE.

Dell' ultimo si aveano tutte le voci presso gli antichi; e dell' infinito ne vediamo l' avanzo nel *Furios.* 38. 52.

Io ti conforto ch'al paterno ostello
Piuttosto che tu puoi, vogli redire;

e nel CAR. *Eneid.* lib. 6. pag. 223.

. . . . *ne potè Polluce*
Ritrarre il frate, ed a vicenda seco,
Vita e morte cangiando, irvi e redirvi.

Quanto agli altri tempi leggesi in ALBERTANO *Form. dell'* Onest. Vit. c. 6. *li beni di quelle cose al postutto si distrussero e* reddiro *a niente*. Bocc. *Amor. Vis.* c. 27.

Nella quale io le luci avendo fisse,
Fra me pensava quanto fa'l desire
Di que', che mai non ere' che a me
redisse.

Ora un tal verbo è derelitto, usandosi in vece dai poeti generalmente *riedere* e sue voci, scritte pur dagli antichi: ma non se ne leggono se non le sole *riedo riedi riede riedono rieda riedano*. Così TAS. *Ger.* 13. 35.

Pur l'oste che dirà se indarno io riedo;

e cant. undec. 75.

Prendi l'arme, che tardi? in campo riedi.

PETR. canz. 1. stan. 5.

A farmi lagrimar, Signor mio riedi.

Trionf. Mort. capit. 2.

Che qual d'esilio al dolce albergo riede.

E tal voce si ebbe anche in prosa: SEN. *provid.* pag. 248. *Quelli che trovano interi nella schiera, avvegnache quella medesima abbiano fatto, più è riguardato chi ferito* riede. TAS. *Ger.* 7. 2.

Riedono *stanchi i cavalier Cristiani*;

e cant. undec. 83.

Pur salva la gran torre avvien che rieda.

Chi ha letti i poeti recenti, conosce quanto tali voci sian comuni; ed io per dare un cenno dell' uso moderno non per altro intento, produco gli esempi seguenti dall' uno di essi. ALFIER. *trag.* Parig. 1803. *Rosmund.* att. 3. *sc.* 4.

Riedi, *a vendetta* riedi, *e me riempi*
Tutta di tutto il nume tuo:

e nell' *Ottavia* at. 1. sc. 1.

Tra breve ella in mia reggia riede ec.
E che rieda *il vedrai*.

e sc. 3.

Esser non può ch'ella per or non rieda.

§. CXXIV.

DEL VERBO RIFINIRE

Mi valgo di questo per additare che esso e li compagni *finire definire* o l'altro creduto più Italiano, *diffinire*, *sfinire* sono tutti regolari e prendono la sola cadenza in *isco*. Onde è che si dica *finisco definisco* ec. *finisci definisci* ec. e così io *finisca definisca* ec. Tu *finisci* o *finisca*, *definisci* o *definisca* ec. ARIOS. *Orl.* 34. 81.

Che dopo mille e mille io non finisco.

SEN. *pis.* 77. *la vita ella è compiuta s'ella è onesta, in qualunque luogo finisce se finisce bene, ella è tutta. pis.* 118. *Alcuni il diffiniscono che quella cosa è bene che muta e tira a se l'animo.* SEGNER. *pr.* 2. §. undec. *Convien che l' amicizia finisca non all'altare; che questo è troppo ec.* Boc. g. 10. n. 9. *E se possibil'è, anzi che i nostri tempi finiscano.*

La prima plurale è *finiamo, definiamo* ec. e non *finisciamo*, nè *finischiamo*. ARIOS. 26. 84.

Dicendo se battaglia pur far vuoi,
Finiam *la ncominciata oggi fra noi.*

e 107,

Finiam *prima tra noi la lite nostra.*

Nè qui ricordo che nelle VV. de'PP. come nel Tom. 1. 73. e 102. e altrove si legge *finette* per *finì*: che nel CAVALC. *Esp. Simb.* 2. 107. occorre: *così generalmente gli antichi santi diffinittero ec.*; poichè tali desinenze in questo e simili verbi han cessato da gran tempo di essere, prevalendo la naturale *finii definii rifinii* ec. Vedi Prim. Par. §. II. 20.

Il participio passato è *finito, definito, rifinito*: *Sen.* prov. pag. 433. *Dispregiate il dolore, o egli finirà, o egli sarà* finito: *Malmant.* 12. 9.

Per lo più gente che a pietà commove,
Cotanta è rifinita e maltrattata!

Per altro il participio presente è *finente* o *finiente*, ma l'ultimo è meno infrequente nel primitivo *finire*: BEMB. pros. 3. 108. *Che tutte le voci finienti in A nel numero del meno, in E finiscano in quello del più, e le finienti in E in quello del meno, in I poi finiscano nell'altro.* Vedesi poi l'uso de'moderni in VITTOR. ALFIER. *Virg.* lib. 8. pag. 55.

Soprammontato alla spelonca è in guisa
Di contignòlo un masso da ogni lato
Scosceso, elevatissimo, finiente
In punta acuta.

E sì leggono i gerundj *finendo rifinendo deffinendo* ec. Boc. g. 9. n. 5. *Vedendo Calandrino che il lavorio si veniva* finendo.

§. CXXV.

DEL VERBO RIFLETTERE

Significa riverberare, *cioè* rispingere indietro *i raggi, ed altri corpi percuzienti, e significa ancora* volgersi col pensiero *in su gli objetti per meditarli. L' ultimo senso, ora comune, poco o niente era noto fra gli antichi: e quindi è che la Crusca non presenta in questo verbo se non esempj illustrativi del primo. Noi stenderemo il prospetto Indicativo per additare principalmente gli esempj dell' altro senso e per discutere la cadenza del perfetto semplice e del composto ambigua, o rara e mal nota presso gli Scrittori; ma ciascun vede che non potremo valerci se non di autorità nou antiche vuol dire dovrem seguir le moderne.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
INDICATIVO *Presente*			
Rifletto[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rifletti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
riflette[1]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Riflettiamo	riflettèmo	. . . . . .	. . . . . .
riflettete	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riflettono	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Rifletteva, riflettevo	. . . . .	riflettea	. . . . . .
riflettevi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rifletteva, riflettea[2]	. . . . .	riflettea	. . . . . .
Riflettevàmo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riflettevàte	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riflettevano, rifletteano	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Riflettei[3]	. . . . .	. . . . . .	riflettetti[5], riflessi[4]
riflettesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riflettè	. . . . .	rifletteo	riflettette[5], riflesse[4]
Riflettemmo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rifletteste	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rifletterono	. . . . .	riflettero	riflettettero, riflessero
Perf.° Comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi riflettuto[6], e riflesso[6]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Rifletterò[7]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rifletterai	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rifletterà ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Riflettendo[8]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Rifletto riflette* ec. Salvin. Disc. 65. par. prim. *Chi più abbandonato dell' uomo dalla natura che pare, come riflette Plinio, ch'ella sia stata madrigna.* Segner. *pred.* 15. §. 5. *Non riflettiamo alla severità del Signore.* Crist. Istr. pr. par. 25. §. 2. *Basta che* riflettiamo *quanto ella sia stata sempre stimata*, e nel. rag. 28. §. 4. si osserva il primo senso: *ora, tale è l'amore che portiamo a noi stessi*, riflette *ogni cosa subito in se, e però convien di leggeri ch'egli ci oscuri la mente*. Le voci di questo tempo sono comuni presso i moderni oratori come nel Rossi nel Torniella, e nel Venini i quali se non sono padri di lingua meritan d'esserlo, e però ci valiamo della loro in mancanza di altre autorità.

2 *Rifletteа Rifletteano*: sincopi buone. Quirico Rossi pred. 35. pr. part. *tante volte a inacerbar si venisse la cruda piaga, quante volte su quella imagine riflettendo*, (*e vi rifletteа pur sovente*) *tra se dicesse*.

3 *Riflettei, riflettè, rifletterono*: ec. L'esistenza di questo perfetto è sicura per le autorità, che soggiungo dei nostri oratori. Quirico Rossi *pred.* 9. 2. par. *Ma rifletteste in qual maniera egli uscinne?* Girolam. Torniel. *pred.* 28. pag. 236. Rifletteste *mai, o Signori, con qual franchezza venner già dalla chiesa appropriati a Maria tutti que'vanti*. Venin. *pred.* 28. pag. 258. Rifletteste *voi mai (la somiglianza è recata dal profeta)* rifletteste *voi mai a que' picciolissimi insetti* ec. L'uso vivo poi del parlare dice *riflettei riflettè rifletterono*; sicchè potremo esser certi della bontà di tali voci o cadenza.

Nondimeno io credo vederne un esempio nel sonetto 3. dell'antichissimo Guido Cavalcanti ediz. Fir. 1813. che io qui riferisco sì perchè in esso la voce usatavi del verbo *riflettere* parmi significare *considerazione*, e sì perchè, fattone un picciolo comento, forse ancor altri vi scorgeranno la cadenza *riflettei riflettè* ec.

O Donna mia non vedestù colui
Che su lo core mi tenea la mano,
Quand'io ti rispondia fiocchetto e piano
Per la temenza degli colpi sui?
El fu Amore, che trovando vui
Meco riflette, *che venia lontano*
A guisa d'un arcier presto soriano
Acconcio sol per ancidere altrui.
E trasse poi degli occhi miei sospiri,
I quai si gittan da lo cor sì forte
Ch'io mi partì sbigottito fuggendo.
Allor mi parse di seguir la morte
Accompagnato di quelli martiri
Che soglion consumare altrui piangendo.

In tal sonetto, quando la qui innanzi ne sia la lezion genuina, il quinto e sesto verso sarebbero da scrivere:

El fu amore: chè trovando vui
Meco, riflette' *che venia lontano*.

Quel *riflette'* dovrebbe valere quanto *riflettei* scorciato dell'I finale, e da contrassegnarsi con apostrofo; como nel verso 11. vi è *partì* per io *partii*, che ugualmente potrebbe marcarsi con apostrofo, in vece di accentuarsi in fine. Del resto è tanto vero che quel *riflette* è prima persona del perfetto, che, supposta la lezione ora pubblicata, se ammettasi tale ortografia, vi scorgo un senso, ma non so vedervelo, ricusandola. *Amore trovò il poeta colla donna: amore gli pose la mano sul core, ed io dice il poeta, rispondea fiochetto e piano perchè temea de'colpi di amore e ne temeva, perche io riflettei* (riflette') *che amore venia da lontano a guisa di un arcere acconcio per uccidere: non però mi giovò la riflessione perchè amore mi ridusse a tali sospiri ch'io dovetti partire, e la partenza mi parve come l' avviarmi alla morte.* Chi è poi versato in vecchi manoscritti sa che gli accenti e gli apostrofi si debbono supplire. Con ciò diremo che in antichissimi scritti (di che si dubita) vi è *riflettere* con senso di *avvertire considerare* ec. e che vi è pure l'esempio di *riflettei riflettè* ec.

Del resto non saprei del tutto biasimare la lezione che trovo di tal sonetto nel primo tomo de' *poeti antichi* raccolti dall'Allacci a pag. 374. ove è scritto.

El fu amore, chè trovando vui
Meco ristettè, *che venia lontano ec.*:

cioè amore trovandoli si *ristette*, si trattenne come lui che veniva con mal animo

fin da lontano. Nondimeno siccome le diligenze usate nell'ultima totale e magnifica edizione di GUIDO CAVALCANTI mi fan credere genuina la voce *riflette*; così mi richiamano e forte mi stimolano verso la prima spiegazione.

4 *Riflessi, riflesse, riflessero*: Quando si trattasse di corpi riverberati o respinti non saprei dolermi, se altri dicesse per essempio *la luce si riflesse* o *li raggi si riflessero*: le voci latine *reflexi*, *reflexit* ec. le quali appunto significano *ripiegare*, *rimbalzare* ec. possono aver indotto ed indurre ancor di presente, benchè ne siano assai timorosi, o guardinghi, a simili terminazioni, specialmente i maestri di scienze fisiche, i quali leggevano o leggono in latino e spiegavano o spiegano col linguaggio attuale d'Italia. Dall'infinito *mettere* (vedi questo verbo) si trasse in antico *mettei mettè* ec. *promettei promettè* ec. come ancora *messi messe*, finchè si tornò più dappresso al latino e si disse *misi promisi* ec. La cadenza *mettei* ec. può rendere ancora più autentica la prima *riflettei* ec. e la cadenza *messi messe* ec. può giustificare la seconda *riflessi riflesse* ec. quantunque su'verbi poco valgano le analogie.

5 *Riflettetti riflettette* ec. sembrano ignote o certo pochissimo care nell'uso per que'tanti T_4 che vi si trovano; e però son da lasciare se non da riprovare. Su tali considerazioni ho notate queste voci e le altre *riflessi riflesse* ec. nella colonna delle incerte sappressone l'aggiunto d'erronee; quantunque *riflessi riflesse* ec. possano riguardarsi, come si scrisse nel verbo *connettere*.

6 *Riflettuto* e *riflesso*. Il primo nasce da *riflettei*, e secondo la regola: l'altro proviene da *riflessi riflesse* ec. se non vogliamo dire che è tolto per intero dal latino *reflexus*. ANTONIO GENOVESI nella sua Diceosina lib. I. capitolo 2. §. 6. rapporta un lungo passo del SEGRETAR. FIORENTINO che dice di avere trascritto dal discorso X. del libr. I. In quel passo leggo: *E se l'istoria di costoro fosse ben riflettuta sarebbe di ammaestramento a qualunque principe per mostrargli la via della gloria e del biasimo, della sicurezza o del timore*: Allego il testo com'è nel GENOVESI e come egli lo lesse nel suo esemplare perchè io nella edizione di MACCHIAVELLI del 1769. *Cosmopoli*, trovo sostituita la voce *considerato* alla voce *riflettuto* non so se per audacia dell'editore il quale non vedea tal voce nella Crusca, quando avrebbesi dovuto recarla nella Crusca per l'autorità di quello scrittore. Sia comunque; la voce *riflettuto* avrà luogo almeno tra le varianti. V'aggiungo che il comune delle culte persone la usa per additare cosa *avvertita* e *guardata col pensiero*; e ciò dee bastarci a tenerla come legittima.

Dell'altro participio molti ne sono gli esempj: CAVALC. *Espos. Simbol.* I. 207. *Onde che all'uomo non paia Dio buono e non si diletti in lui; non addiviene se non per avere il cuore torto e riflesso alla terra. Sagg. Natur. Esp.* pag. 176. *Ma per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto o il riflesso.* FIRENZUOL. Rime pag. 45.

Il color vivo, il dolce aere sereno
Dalle labbra di lei reflesso in voi.

LUCREZ. MARCHETTI lib. 4. pag. 211.

. . . . *la voce*
In curve e cupe valli urta e reflessa
Rende il suono primiero, e spesso inganna.

SOLDANI *Satir.* 7.

I rai del sole che reflessi sono.

Può notarsi che tutti gli esempj di *riflesso* non denotano mai cose considerate: e però non dicendosi nè scrivendosi *riflesso* con tal senso, ma bensì dicendosi *riflettuto*; questo dovrà preferirsi all'altro per il significato anzidetto. A somiglianza del participio *riflesso* trovasi ancora *inflesso circonflesso genuflesso*: GUID. GRAN. *Meccan.* prop. 17. *risulta un vette inflesso.* SEGNER. pred. 5. §. 10. *Benchè spirassi genuflesso a' lor piedi, l'ultimo fiato*: e pred. 6. esor. genuflessi *incurvavano su gli altari fin que' putridi animalazzi* ec. e l'ARIOS. *Orl.* 38. 41. disse ancora:

E quel poichè sorgendo ebbe i ginocchi
Per riverenza e così il capo flesso ec.

7 *Rifletterò* ec. SALVIN. pr. part. *discors.* 31. *Chiunque seriamente riflet-*

terà *alla stretta congiunzione che è tra 'l cittadino e la patria*.

8 *Riflettendo*: Lucrez. March. l. 4. pag. 211.

Saper potrai per qual cagione i sassi
Nè riflettan per ordine la intera
Forma delle parole; e mi sovviene
Che una sola tua voce or sei or sette
Volte s'udìo: tal riflettendo *i colli*
Ai colli stessi la parola, a gara
Iteravano i detti.

§. CXXVI.

DEL VERBO RIFULGERE

Non è questo se non il latino *Refulgère* italianizzato: le sue voci son care a' poeti, non sì però che non lo siano ad ora ad ora anche alla gentil prosa. Esemplifico su' varj tempi e modi, e soggiungo il prospetto del perfetto indicativo, anomalo nella cadenza. Dant. *Par.* 9. 32.

Conizza fui chiamata, e *qui* refulgo.

e v. 6. del can. cit.

Su sono specchi, voi dicete troni,
Onde rifulge *a noi Dio giudicante*.

Tas. *Ger.* 10. 49.

E magnanimamente in fero viso
Rifulge *in mezzo, e lor parla improviso.*

Redi *Esper. intor. a diver. cos. natur.* pag. 59. *Tra le glorie del serenissimo mio Signore* rifulge *ancora quella di far nobilmente provveduti d'ogni pianta straniera i giardini di Firenze*: e nelle *predi* Fr. Giord. si ha: *quello splendore incomprensibile che* fulge *in Dio*. Dant. *Par.* 8. 64.

Fulgeami *già in fronte la corona*.

Chiabr. *Par.* 3. pag. 376.

Rifulgerebbe *il sacrosanto Urbano*.

Lucrez. Marchet. l. 2. pag. 110.

Che s'or primieramente all'improviso
Rifulgessero *a noi quasi ad un tratto,*
Posti innanzi a' nostri occhi, e qual potrebbe
Cosa mai più mirabile chiamarsi.

Arios. 17.

Sì che rifulga *chiara più che lampa*
Sua virtù, questa volta gli bisogna.

Morg. 10. 30. *Poi trasse fuor una* fulgente *spada*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Rifulsi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rifulgesti	. . . . .	. . . . .	rifulgei[1]
rifulse	. . . . .	. . . . .	rifulgè
Rifulgemmo	. . . . .	. . . . .	rifulgessimo
rifulgeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rifulsero	rifulsonò	. . . . .	rifulgerono
Perf.° Comp.°			
Sono, era . . .	. . . . .	. . . . .	rifulgiuto

1 *Rifulgei rifulgè* ec. Sarebbero voci regolari e belle: ma l'uso ha ricevute invece le irregolari e provenienti dal latino, *rifulsi*, *rifulse rifulsero*. Petr. son. 314.

Gentil parlare in cui chiaro rifulse
Con somma cortesia somma onestate.

Arios. *Orl.* 18. 186.

Rifulse *lo splendor molto più chiaro.*

Varch. sonet. pr. par. pag. 133.

Santo amore e sincero in lui rifulse.

Il Caro nella *Eneid.* usa più volte le voci di questo verbo, e nel lib. 12.

pag. 544. scrive

Come quel che di mano era costrutto
Di mortal fabbro; mal temprato e frale,
Qual di ghiaccio, si franse, e nell'arena
Ne rifulsero *i pezzi.*

SALVIN. pr. par. *discor.* 13. *Egli* (S. Tommaso) *si rendè al Vergine Evangelista Teologo somigliante sì per la casta vita, sì per la casta dottrina che in lui congiunte mirabilmente* rifulsero.

DANT. nel *Par.* 30. disse eziandio:

Così mi circonfulse *luce viva*
E lasciommi fasciato di tal velo
Del suo fulgor, che nulla m'appariva.

E (ciocchè può dichiararci almen l'uso de' tempi nostri) nel *Mezzo giorno* del PARINI pag. 98. si legge anche

. . . *ma poi che l'aureo* fulse
Secol di nuovo, e che del prisco errore ec.

Ed in qualche altro moderno ho scontrata pur la voce *effulse*; ma questa è più recondita, e di un verbo non tocco dagli Accademici.

Del resto un tal verbo tanto caro a' poeti è privo del participio passato; non dicendosi nè *rifulgiuto*, nè in altra maniera. Di che possiamo eziandio darne la cagione alla lingua madre, essendo il latino *refulgeo* privo ancor esso del participio passato.

§. CXXVII.

DEL VERBO RILUCERE

Il primitivo è lùcere; *ma ci è sembrato miglior cosa stendere il prospetto di* rilucere *che è più noto, e trattare congiuntamente di ambedue come del verbo* tralucere. *Somigliano questi ne' finimenti al verbo* adducere *del quale fu detto a suo luogo; ma discostandosene ancora in più cose, abbiamo creduto portare il pregio dell' opera che sen parlasse distintamente.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Riluco[1]	. . . . .	. . . . .	rilucio
riluci[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riluce	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Riluciamo[1]	rilucemo	. . . . .	riluchiamo
rilucete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucono[1]	. . . . .	. . . . .	riluciono
Imperfetto			
Riluceva[2], rilucevo	. . . . .	rilucea	. . . . .
rilucevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riluceva, rilucea[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Rilucevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucevano, riluceano	. . . . . .	riluccano	. . . . . .
Perfetto			
Rilussi[4], rilucei[3]	rilucetti[3]	. . . . . .	. . . . . .
rilucesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilusse, rilucè[3]	rilucette[3]	rilucèo	. . . . . .
Rilucemmo	. . . . . .	. . . . . .	rilucessimo, rilussamo
riluceste	. . . . . .	. . . . . .	rilucesti
rilussero, rilucerono	rilussono, rilucettero	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° Comp.°			
Sono, fui	. . . . . .	. . . . . .	riluciuto[5]
Futuro			
Rilucerò[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucerai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucerà	. . . . . .	. . . . . .	rilucerae
Riluceremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucerete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riluceranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Riluci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
riluca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Riluciamo	. . . . . .	. . . . . .	riluchiamo
rilucete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucano	. . . . . .	. . . . . .	riluchino
Futuro			
Rilucerai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucerà ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Rilucessi[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rilucesse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Rilucessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riluceste	. . . . .	. . . . .	rilucessivo
rilucessero	rilucessono	. . . . .	rilucessino
Imperfetto			
Rilucerei	. . . . .	rilucerìa[7]	. . . . .
rilucerésti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucerebbe, rilucería[8]	. . . . .	rilucerìa	. . . . .
Rilucerémmo	. . . . .	. . . . .	riluceressimo
rilucereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucerebbero, riluceriano	rilucerebbono	riluceriano, rilucerièno	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Riluca[9]	. . . . .	. . . . .	riluchi
riluchi, riluca[10]	. . . . .	riluci	. . . . .
riluca	. . . . .	. . . . .	riluchi
Riluciamo	. . . . .	. . . . .	riluchiamo
riluciate	. . . . .	. . . . .	riluchiate
rilucano	. . . . .	. . . . .	riluchino
INFINITO			
Rilucere[11]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Rilucente[12]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
. . . . .	. . . . .	. . . . .	riluciuto[5]
GERUNDIO			
Rilucendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Riluco riluci* ec. buone e comuni. CHIABR. par. 1. canz. 64. st. 8.
Clio, che sparso di gigli il sen, riluci *ec.* TAS. *Ger.* 16. 69.
Cessa alfin l'ombra e raggi il sol riluce
Pallidi, nè ben l'aria anco è gioconda.
Si noti che *rilucere i raggi* è forma attiva, quando *rilucere* non è per se stesso che un neutro, e se ne ponga l'esempio nel vocabolario. GUID. GIUD. pag. 15. *noi* riluciamo *di molta prodezza di molti cavalieri*. Comprenderemo da questo esempio che *riluchiamo* è fuori di ordine. SALVIAT. *Oraz.* pag. 113. *per picciole ch'elle siano più* rilucono *e più risplendono*, e pag. 137. *a guisa di splen-*

dori e di lumi rilucono *maggiormente*. Boc. *Ninfal.* ott. 18.

Quando i bei prati rilucon di fiori.

E nel simile: Petr. canz. 19.

Quasi visibilmente il cor traluce.

Cres. 9. 86. *A sperarle quelle* (vuova) *che tralucono son vane, quelle che non* tralucono *son piene*.

Molti son poi gli esempj del primitivo, Dan. *Pur.* 13.

Tu scaldi il mondo, tu sovr'esso luci,

e *Par.* 2. 143.

La virtù mista per lo corpo luce
Come letizia per pupilla viva.

Sen. *pis.* 21. *Il lume naturale* luce *da se medesimo, ed è chiarissimo*; pist. 31. *Siccome niuna cosa* luce *senza mescolanza di alcuna cosa* lucente, e altrove più volte: ed *epis.* 92. *La chiarezza* (del sole) *toglie il lume a tutte le cose che senza lui* lucono. Cavalc. *Esp. simb.* 202. *Dio luce intelligibile nel quale e dal quale intelligibilmente* lucono *quelle cose tutte che anno intelligibile luce*. Si attenda che in tutti gli esempj allegati si ha *lucono*, *tralucono*, *rilucono*, e non *luciono* nè *traluciono* o *riluciono*; e sappiasi che i recentissimi non isdegnano nemmen essi di adoperare *luce* in prosa per terza persona. Quindi Agatopisto Cromaziano *Stor. Filos.* t. 1. pag. 54. *per mettere in amicizia la verità e l'errore, e con le visioni della ragione trovitata aggiungere autorità e fama ad una sapienza che* luce *per se medesima e distrugge queste ignote nuolette*.

2 *Riluceva*, *rilucevano*, *rilucea*, *riluceano*; si approvano tutte. Firenzuol. *Asin. d'or.* 301. *la pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi* riluceva, *ch'e' pareva ch'io fussi streghiato ogni mattina*. Salviat. *Oraz.* settim. *ne' quali e felicissimo ingegno e soprumano giudizio* riluceva *scolpitamente*: VV. SS. PP. t. 1. pag. 13. *consideravan studiosamente quale vita massimamente e singularmente in ciascheduno* rilucea. Salvin. pr. par. *discor.* 91. *la virtù sola divina che nelle sue azioni, nelle sue parole, ed in ogni gesto* traluceva.

Ma troppi più sono gli esempj del primitivo. *Vit. S. Margher.* pag. 133. *le carcere erano molto tenebrose perocchè non vi* lucea *lume*. *Moral.* S. Greg. lib. 22. pag. 145. *S'io vidi il sole quando* lucea *e la luce andar chiara*. Boc. g. 7. n. 1. in princ. *Ogni stella era già dalle parti d'oriente fuggita, se non quella sola la qual noi chiamiamo lucifero, che ancor* lucea *nella biancheggiante aurora*: e *ninfal.* ottav. undecim.

. . . *e gli occhi e 'l viso*
Lucevan *più che una lucente stella*.

Bemb. *Asol.* fogl. D. pag. 3.

Che lucean *più che'l sol d'ogni altro stato*.

Martell. Vincen. *Rime* pag. 54.

E lucean *forme e immagin mille in loro*.

Amos. *Cassar.* 3. 8. *Da più di quindici persone che tutte a ferro* lucevano ... *fui circondato*. Si vede che le voci *lucea* *luceva* ec. sarebbero acconce per ogni scrittura, anche ne' tempi nostri.

3 *Rilucei*, *rilucè*, *rilucerono*, *rilucetti*, *rilucette*, *rilucettero*: desinenze regolari poco usate tra gli antichi e niente tra' moderni. Ecco l'esempio autorevole di ambedue. Fr. Giord. 53. *E però a significare ciò ... quella notte* lucee *secondo che dicono i santi, e fu di come è di quando è alto il sole*. Nel qual' esempio *lucee* è lo stesso che *lucè* con la giunta di un E finale, rara ne' verbi di seconde conjugazioni come si disse par. prim. §.II.§.22. la quale si trova ne' *Dial.* S. Greg. 1. 4. nel verbo rendere: *con sola la parola gli* rendee (gli rendè) *la sanità*, in Dante nella voce *fee* per *fe*, e dopo Dant. ne' sonetti del Varchi come nella pr. par. pag. 82. ov' è scritto:

Si fee sola di lei riparo e schermo:

e pag. 127.

Quivi d'ogni viltà mi fee rubello;

e nelle *Rim. e letter.* di Vincenz. Martel. Fir. 1563. pag. 37.

Che fee d'alte virtudi il mondo adorno.

Pertanto abbiamo la desinenza *lucei*, *lucè lucerono* e quindi *rilucei rilucè rilucerono* ec.

Quanto alla seconda desinenza la Crusca allega questo esempio. *Ann. Vang. la luce nelle tenebre* rilucette; ed il Castelvetro nelle *giunte* ai verbi del Bembo chiaramente dice che questa fu ado-

perata da Gio. Vil., da Gu. Giud. e da altri. E se dicasi, come i Gramatici dicono, che la seconda cadenza è come il complemento della prima; dedurremo che *rilucetti rilucette* presuppone la bontà pur dell' altra *rilucei rilucè rilucerono*. Pertanto le voci *rilucei rilucè* ec. sono confermate e per gli esempj pro prj e per quelli di *rilucetti* ec.; ed essendo chiare, sonanti, dolci, reputo che il prosatore e il poeta, venutane la opportunità, possano temperatamente valersene. Avremo con ciò restituite le voci del perfetto al primitivo *lucere* che altrimenti ne mancherebbe, e potrem dire *lucei lucè lucerono*.

4 *Rilussi rilussi rilussero* e talvolta *rilussono*: voci irregolari e provenienti dalle latine *reluxi reluxit* ec. Queste sono le più usate, forse perchè più consentanee colle latine, e forse perchè ignorasi che abbiamo le voci regolari e più soavi. Ma non si trovano che ne' derivativi non dicendosi nel primitivo *lussi lusse* ec. Dan. *Pur.* 22. 43.

E tanta grazia sopra me rilusse. *ec.*
Epist. ult. appres. il *Ciriff. Calvan.*
Che sopra ogn'altro in mia grazia rilusse.

Ne' poeti ho letto ancora *tralusse*: e pari terminazione può confermarsi per quella de' verbi *adducere inducere* ec. finienti nell' infinito intero come *rilucere*, e la quale è *addussi indussi* ec. Se però vorremo tener conto di tali congruenze; dovrem concludere che, almen qualche volta, possa anche dirsi, *adducei adducè*, *inducei inducè* ec. come *rilucei rilucè* ec.

5 *Rilucciuto*: sarebbe il participio a norma delle regole: ma perciocchè mancava nel latino; i nostri non ardirono appropriarselo, direi per la misera servilità di non saper parlare dove altri non abbiano parlato. Ed ora *lucere rilucere tralucere* sono privi di participi, sebbene da *adducere inducere* ec. si abbia *addotto indotto* ec. Ma in questi verbi vi era l' equivalente nel latino. Del resto i maestri in lingua, quelli che ragionano scrivendo, non dovrebbero negarsi l' arbitrio di dire talvolta in buona occasione *rilucciuto* ec; essendo la voce non che regolare, dolce e sonante.

6 *Rilucerò* ec. Sebbene *l'adducerò* degli antichi ora si esprima per gli scorci *addurrò* ec.; nondimeno il verbo del quale ora trattiamo non ammise e non ammette sincopi: *Vit. Tobia* pag. 45. *Signore tu* rilucerai *di luce chiarissima*. Sen. *Benef.* Varchi l. 4. c. 22. *la mente sua insieme con quelle fiamme* rilucerà: e così dicesi *lucerò lucerenno* ec. *Moral.* S. Greg. l. 4. pag. 110. *già non* luceranno *i giorni delle virtù, se saranno oscurati da quella tenebrosa notte*.

7 *Rilucessi rilucesse* Gu. G. pag. 59. *la seconda avea nome Cassandra la quale avvegnache* rilucesse *di onestà verginale, più* riluceva *nelle arti liberali*: *Moral.* S. Greg. l. 27. pag. 29. *Alcuna volta volle che elle* lucessero *nel luogo della sua misericordia*: ed in tempi meno antichi il Bembo *Asol.* Venez. 1530 fogl. N. pag. 14. *A uno de' quali* (cieli) *diede le molte stelle che da ogni parte* lucessero.

8 *Riluceria*, *riluceriano*, ec. Buone pel verso, anzi frugalmente ancora per la prosa, quando si discorra di terze persone: ma *riluceria* in persona prima non è che del poeta e scarsamente. *Sonet.* di Agatone Dausi allegato dal Giambullari nel *Gello*

Non Brunellesco o Dante sarian letti;
Che la luce di questo unico sole
Sola riluceria *lungi e da presso*.

9 *Riluca* e *rilucano*. Tas. *Ger.* 2. 97.
Tanta in lor cupidigia è che riluca
Omai nel ciel l'alta aspettata e lieta.
Rucellai *Api v.* 809.
Piglia l'imbuto onde s'infonde il vino,
E ponil poi tra le vicine malve
Con lume dentro e stia su quattro sassi
Quattro dita alto, acciochè quella luce
Riluca *fuor che le farfalle alletta*.

Salvin. disc. 65. par. second. *Onde* riluca *per tutto e ne' sembianti*, *e nelle voci un aria naturale di maestà*. Ma forse gli esempj son più frequenti nel primitivo. Dan. *Inf.* c. 4. *infine*

E vengo in parte ove non è che luca;
ed *inf.* 16.
E se la fama tua dopo te luca,
Ariost. 10. 78.
Non è in cui tal virtù, tal grazia luca;

e 25. 51.

Nè stò aspettar che luca *il mattutino*. SEN. pis. 73. *Sono tenuto molto al sole e alla luna, benchè non* lucano, *nè si levino solamente per me*.

10 Tu *riluca* e tu *riluchi*: si dicono bene ambedue; ma la seconda è creduta più distintiva: per egual maniera potrem dire tu *luca* e tu *luchi*. Vedi *addurre* not. 12.

11 *Rilucere*. Si dice anche il primitivo *lucere* PLIN. Ross. 70. *Il sole, la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle ugualmente* lucere *in ogni luogo* ec. Ma tali infiniti non si contraggono come gli altri *adducere inducere* ec. da' quali ne abbiamo, *addurre indurre* ec.

12 *Rilucente*: è comunissima, come' *lucente*. PETR. canz. 24. 1.

Una donna più bella assai che il sole,
E più lucente *e d'altrettanta etade*.

*Nov. ant.*92. *avea arme orate* rilucenti. E si legge pur *tralucente*: G.GIUD. *spaventevoli baleni*, tralucenti *di ripentini non veri fuochi*.

§. CXXVIII.

DEL VERBO RIMANERE

Si regolava come questo anche il verbo permanere. *Noi sponiamo* rimanere *per conoscere le voci di esso principalmente, essendo l'altro uscito pienamente di uso, come affatto, ora almeno, non appartengono all' uso le voci del primitivo* manere *quantunque registrato nella Crusca con gli esempj di* mane *e* marrà *che vagliono quanto* rimane *e* rimarrà.

REGOLARE INDICATIVO	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Presente			
Rimango[1]	. . . . . .	rimagno[1]	. . . . . .
rimani[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimane[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Rimaniamo[3]	rimanemo[3], rimagnamo[3], rimagniamo[3]	. . . . . .	rimanghiamo[3]
rimanete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimangono[4]	. . . . . .	. . . . . .	rimagnono[4], rimanono[4]
Imperfetto			
Rimaneva, rimanevo[5]	. . . . . .	rimanea[5]	. . . . . .
rimanevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimaneva, rimanea ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Rimasi[5]	rimanei[6]	. . . . . .	. . . . . .
rimanesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimase[5]	rimanè[5]	. . . . . .	rimanse[6], rimanette
Rimanemmo	. . . . . .	. . . . . .	rimasamo, rimanessimo
rimaneste	. . . . . .	. . . . . .	rimanesti
rimasero[5]	rimasono[6], rimanerono[6]	. . . . . .	rimasano, rimanettero
Perf.° comp.°			
Sono, ed era rimaso, e rimasto[7] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Rimarrò ec.	rimanerò[8]	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Rimani	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimanga	. . . . . .	. . . . . .	rimagna
Rimaniamo	rimagnamo	. . . . . .	rimanghiamo
rimanete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rimangano	. . . . . .	. . . . . .	rimanghino[11]
Futuro			
Rimarrai ec.	rimanerai	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Rimanessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	rimanesse
Imperfetto			
Rimarrei[8] ec.	rimanerei[8]	rimarria[9]	rimarrebbi
rimarrebbe	. . . . . .	rimarria[9]	rimarre'
CONGIUNTIVO			
Presente			
Rimanga[10]	. . . . . .	rimagna[10]	rimanghi
rimanghi[10], e tu rimanga[10]	. . . . . .	rimagna	. . . . . .
rimanga	. . . . . .	. . . . . .	rimanghi

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Rimaniamo	. . . . . .	. . . . . .	rimanghiamo[3]
rimaniate	. . . . . .	. . . . . .	rimanghiate
rimangano	. . . . . .	. . . . . .	rimanghino[11]
INFINITO			
Rimanere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Rimanente[12]	rimagnente[13]	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Rimaso[7], e rimasto[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Rimanendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Rimango*. Da *rimanere*, libero da ogni G, nascerebbe *rimano* per prima singolare dell'Indicativo e non altra. Ma siccome le terze plurali ne'varj tempi e modi in gran parte son terminate in *no*; così forse a precludere ogni equivoco, si disse *rimango*; seppur non è *rimango* un risultato delle due latine *remaneo ego* troncate e concentrate insieme: ciocchè pur si disse di *pongo*, nè dee preterirsi in *valgo prevalgo salgo* ed in altri quasi usciti sieno dalle due *valeo ego*, *prevaleo ego*, *salio ego* ec. Pertanto si lasci affatto *rimano* e si dica *rimango*; come si ha nel Ren. *Esper. intor. a diver. cose natural.* pag. 64. rimango *sempre più stordito di tante menzogne che giornalmente si serivono*.

In poesia qualche rarissima volta per sola necessità di rima si disse *rimagno*, come dall'Arios. *Orl.* 39. 53.

Ben so che in arme ritrovar compagno
Di te miglior non si può in tutto il mondo
Ed io, disse Sobrin, dove rimagno?

E satir. 3.

Veggio che dietro agli altri mi rimagno.
Morrò di sete quando non procacci
Di trovar per mio scampo altro rigagno.

2 *Rimani* e *rimane*, seconda e terza singolare indicativa presente; escono naturalissime dall'infinito; e sono comuni. *Nella città di Dio*, nel Salvini, ed in altri: si trovano le simili anche nel verbo *permanere* ora in tutto antiquato: Così Salvin. 2. par *Disc.* 45. *Dura e* permane *in noi fissamente, compagno indivisibile e testimonio eterno di nostra fiacchezza*.

Rimani e *rimane* si troncano ambedue della vocale in fine. Dan. *Par.* 10. 22.

Or ti riman, *lettor, sovra il tuo banco*.

Bocc. *Teseid.* l. 2. ottav. 85.

E tu riman *con Dio*;

e g. 5. n. 1. *Cimone* rimanti *con Dio*. Ed in terza persona Dan. *Pur.* 6. 2.

Colui che perde si riman *dolente*.

Tas. *Gerus.* 2. 62.

Il nome tuo che non riman *tra'segni*
D'Alcide, omai risona anco fra noi.

Puro è meglio che la seconda persona non si tronchi, se non per unirla coll'affisso come nell'esempio preallegato di Bocc. affinchè non confondasi colla terza.

3 *Rimanemo, rimagnamo rimagniamo rimanghiamo rimaniamo*: esprimono tutte una persona medesima, non però con approvazione uguale. Imperocchè, *rimaniamo* piacque e piace con preferenza. Quindi Segner. *Cris. Istr.* 3. par. rag. 8. §. 1. *E tuttavia noi* rimaniamo *gelati*.

Rimagnamo e *rimagniamo* possono riguardarsi quasi identiche perchè nella pronunzia di *rimagnamo* sentesi in parte anche il secondo I di *rimagniamo*: si leggono l'una e l'altra presso gli antichi ma più quella che questa, e però produco un esempio dell'ultima dai *Mor.* di S. GREG. lib. 22. pag. 145 ov'è scritto:

Quanto più ci è stato dato per benignità di Dio; tanto più rimagniamo *debitori di mettere in opera.* Anche al presente disgusterebbe meno *rimagnamo* che *rimagniamo*; avvertasi però che disgustano l'una e l'altra; perchè non vi è causa niuna di tramezzarle con un G, straniero affatto all'infinito. Questo riflesso medesimo fa conoscere che molto più dee ripudiarsi *rimanghiamo*, ove intrudesi anche un H senza niun titolo; e nieote importa che tal voce si abbia le cento volte in autori pregiati, trovandosi anche in buone miniere non buone materie.

Rimanemo sarebbe la desinenza primitiva della regola, e si ode in Roma; ma lo scritto più non l'ammette.

4 *Rimangono*. Nelle seconde e terze conjugazioni si forma la terza plorale dal presente aggiungendo il *no* alla prima di esso tempo. Or questa essendo *rimango* nel caso nostro, ne risulta debitamente per la terza indicata *rimangono*. Pertanto *rimanono* e *rimngnono* si escludono. Ma vedi pr. par. §. III. 2.

5 *Rimanevo* non può riprovarsi in forza di quanto si è detto su le voci *avevo*, *ero*, *amavo* ec. nondimeno suol preferirsi l'altra io *rimaneva*.

Rimanea, e *rimaneano*, specialmente considerate tutte due per terze persone si tengon per ottime, come altre volte in casi eguali è stato dichiarato. ARIOS. 11. 29.

E rimanea *talvolta in tutto spento.*

Anticamente si disse anche *rimanièno*. *Fioret.* S. FRAN. Firenz. pag. 104. *Raccomandò sè ec. alle orazioni de'Frati che* rimanieno.

6 *Rimanse' rimanè rimanerono*; sarebbe questa la desinenza della regola e se ne hanno esempj in autori del 300. ANTONIO PUCCI *Centiloquio* cant. 30 terzin. 53.

. . . . *E chi per mar fuggiva*,
E chi rimanè *quivi molta male.*

Stor. di SEMIFONTE pag. 12. *In tale pratica tanto e tanto* permanerono; *e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono; che in non molto tempo la condussero.*

Nondimeno han prevalnto universalmente le voci irregolari *rimasi*, *rimase*, *rimasero*, e talvolta *rimasono*. SEGNER. *Pred.* 17. §. 9. *Io non* rimasi *mai più stordito, che quando lessi in Erodoto un caso strano.* DANT. *Inf.* 18. 112.

Ma io rimasi *a riguardar lo stuolo.* PETR. son. 18.

Poi rimase *la voce in mezzo 'l petto.* BOCC. g. 4. Intr. *per la morte della sua donna tanto sconsolato* rimase, *quanto mai alcun altro*. G. VIL. 9. 90. *grande quantità ne* rimasero *morti e presi*: e 9. 198. *di sua gente a cavallo vi* rimasero *tra morti e presi intorno di quattrocento*, e rimansonvi 17. *bandiere . . . e cavalli vi* rimasono *morti ec.*

Non vi è dubbio che le voci *rimasi*, *rimase* ec. provengono dalle latine *remansi*, *remansit* ec., e quindi è che da *permansi*, *permansit* si fece ancora *permasi*, *permase*, *permasero*, e ciò che più conferma il proposito; *permanse*, e *permansero*, F. GIORD. *Pred.* 142. *Questo lume* permanse *in lei chiuso*. S. AGOST. *Città di Dio* l. 17. c. 3. *Perocchè essi non* permansono *nel mio testamento*. l. 19. c. 13. *e non* permase *nella tranquillità dell'ordine*. Ma ora più non si adopera nè *permasi* ec., nè *permansi* ec. non sopravvivendo di *permanere* altra voce se non *permanente*: vedi not. 12.

7 *Rimasto*, e *Rimaso*: l'ultimo meglio concorda con *rimasi*, e non che meno irregolare, è più pregiato e comune: DAN. *Par.* 1. 18.

M'è uopo entrar nell'aringo rimaso:

GIO. VIL. 9. 211. *que'di Milano per sospetto de'cittadini* rimasi *dentro, e per tema di sovverchi nemici si ritornaro in Milano*. Nondimeno anche *rimasto* si legge in ogni maniera di scrittura, semplice e sublime. BOC. *Ninfal.* ott. 117.

Ma come fa 'l tizzon ch'è presso spento,
E sol rimasto *v'è una favilla*.

ARIOS. *Orl.* 38. 44.

Luogotenente e vicerè rimasto.

Tal voce è comune nelle novelle del LASCA: si usa nelle storie di BERNARDO

Segni, ne' Saggi di *Naturali sperienze* e nelle Oraz. di Lionardo Salviati, come nella nona, Fir. 1575. *Non essendo egli* rimasto *inferiore ad alcuno*. E per dire de' meno antichi anzi de' più moderni, è frequentissima nelle opere di Paolo Segneri, ond' è che nella pr. 25. §. 4. dice: *E dove son* rimasti *frattanto i nostri figliuoli*? Così pure è la prediletta del purgatissimo Oratore Ignazio Venini il quale nella pr. 10. pag. 94. scrive: *Quali le frenesie e le smanie di una sposa novella che in misera vedovanza* rimasta *dell'amoroso compagno* ec. Finalmente la storia Filosofica di Agatopisto Cromaziano fornisce esempj in copia di essa voce. Ond' è che niuno scrittore debba temere di usarla dopo tali e tante autorità; e sia pure che Petr. e Dant. non la usassero.

8 *Rimanerò* ec. *rimanerei* ec. sono le intere delle sincopi *rimarrò* ec. *rimarrei* ec. ora comunissime, anzi le uniche che si onorino. Leonar. Salviat. Oraz. 1. *in morte di D. Garzia de' Medici. Non mi* rimarrò *ancora per lo stesso rispetto di dire* ec. Nondimeno si ha pur qualch' esempio antico e moderno delle altre. Cavalc. *Esp. Simb.* I. 211. *Non* permanerà *lo spirito mio nell'uomo; perciocchè egli è carne*, e 239. *dissero che chiunque ponesse l'ingegno suo a quattro cose ne* rimanerebbe *confuso cioè se vuol investigare* ec., e 85. *In quel dì del giudizio li pensieri nostri medesimi ci accuseranno o difenderanno: non dico de' pensieri che averemo allora ma di quelli che ora abbiamo, de' quali ci* rimaneranno *nell'anima certe note e segni, come rimane la forma del sigillo nella cera*. Chiabr. par. 3. pag. 243.

Or di loro tiranni il vostro sguardo
Vedrà troncа la vita, e voi securi
De' regni lor, rimanerete *eredi*.

9 *Rimarria*, *rimarrinno*: voci sicuramente del verso: Arios. 19. 67.

Egli si rimarria *principe nostro*,

e 27.

Non avvertendo che sarebbon tratti
Dove i Cristian ne rimarrian *disfatti*.

Talvolta si trova anche *rimarre'* per *rimarria*: Burchiel. ediz. Lond. 1757. p. 252.

Se al zimbel si pigliasse ogni Fringuello;
La rete rimarre' *troppo odiosa*:

ma ora tal voce più non si tollera: vedi pr. par. di quest' Oper. §. II. 38. *Rimarrieno* era di verso e prosa; ora appena è del verso, preferendosi *rimarriano*.

10 Io *rimango*, tu *rimanghi*, o *rimanga*, egli *rimane*. Su la prima e su l'ultima non vi è dubbio alcuno. Bocc. g. 8. n. 4. *Madonna per questo non* rimanga ec. Ma per la seconda persona si crede più regolata e distinta tu *rimanghi*. Quindi Bocc. g. 3. n. 3. *Per onor di te e per consolazione di lei ti priego, te ne* rimanghi. Pure forse a dì nostri piace anche più tu *rimanga*; ed io dico che se ne hanno ottimi esempj antichi e recenti: *Novelle antiche* 1. *Metti lo 'ngegno sì che tu quelle pietre mi rechi e per niun tesoro* rimanga. *Vit.* S. Giov. 232. *Io voglio che tu* rimanga *domattina meco*. Bocc. g. 5. n. 3. *Giovane che tu con noi ti* rimanga *per questa sera, n'è caro*. Segner. *Pred.* 30. §. 8. *e se contuttociò la sorte vorrà che tu* rimanga *nella mischia, tuo danno*. Tas. *Ger.* 7. 35.

Misero vieni ove rimanga *ucciso*.

Si noti che i poeti talora per la rima dissero turbatamente *rimagna* in luogo di *rimanga*. Ariosto *Orl.* 18. 59.

Talchè sempre ricordo ne rimagna.

Tas. *Ger.* 6. 21.

Giusto non è ch'ei vada, e tu rimagna.

ma tale alterazione affatto non si permetterebbe in prosa, specialmente a dì nostri.

11 *Rimanghino*: si dica *rimangano*: vedi *temano*.

12 *Rimagnente*, e *permagnente*: leggesi l'una e l'altra negli antichi come nel Crescenzi; e l'ultima occorre fra le altre volte nel lib. 4. c. 39. di quello scrittore. Della prima si hanno ancora esempj men vecchj; avendosi in Dav. *ann.* 1. 40. *piangendole intorno le donne dei cari amici lei seguitanti e nonmeno le* rimagnenti; e ved. l. 4. §. 5. Ora però non si direbbero che *permanente* e *rimanente* come più naturali e nommeno antiche. Imperocchè si legge nel

Caesc. medesimo l. 2. e. 23. *due rampolli, cioè uno da ciascuna parte si ponga o un solamente secondo che piacerà dall'una parte*, *rimanente l'altra vota*: e 4. 40. *i vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno*.

§. CXXIX.

DEL VERBO RINVERDIRE

Ha doppia uscita ne' presenti indicativo imperativo e congiuntivo; dicendosi *rinverdisco rinverdisci rinverdisce rinverdiamo rinverdite rinverdiscono*, e *rinverdo rinverdi rinverde* ec. E la prima desinenza ora è la più comune, almeno dell'uso; ma la seconda è più cara ancora agli scrittori. Ond'è che di questa principalmente allego gli esempj: Petr. *canz.* 44. 3.

Ove è'l pianto ognor fresco, e si rinverde,
Giunto me vedi.

Tas. *Ger.* 16. 15.

Così trapassa al trapassar d'un giorno
Della vita mortale il fiore e'l verde:
Nè perchè faccia indietro april ritorno
Si rinfiora ella mai nè si rinverde.

Dan. *Pur.* 18. 105.

Che studio di ben far grazia rinverda.

Alaman. *coltiv.* 1. 10.

La chiara primavera, e'l tempo vago
Che le piante avverdisce *e pinge i prati.*

Anticamente si ebbe *rinverdire*, e forse *rinvèrdere*, e del primo era la cadenza *rinverdisco* ec. intanto che spettava l'altra *rinvèrdo* ec. al secondo: e forse da ciò nasce che troviamo VV. SS. PP. t. 2. 104. *dopo tre anni il legno secco* rinverdette *e fece frutto*: e 122. *un bastone secco piantato* rinverdette; perocchè tale uscita è da *rinvèrdere* come *credette* da *credere*. Sia comunque; ora che la desinenza del perfetto è la unica *rinverdii rinverdi* ec; e però più non si pensa a *rinvèrdere*, la doppia uscita dei presenti si riguarda come propria del solo *rinverdire*.

Il discorso fin qui tenuto su' presenti mi volge pur a quello dell'ottativo che è *rinverdissi rinverdisse*, onde porgerne l'esempio. Si ha questo nella *Esp. del Sim.* fatta dal Cavalc. II. 107., ove è scritto: *lo quale* (l'Ab. Giovanni) *a comandamento del suo maestro inacquò un legno secco tre anni, perchè* rinverdisse, *recando l'acqua molto dalla lunga*.

Sappiasi che la Crusca registra *inverdire*, e che questo modellasi in tutto come *rinverdire*, ma picciolo è l'uso di esso fra gli scrittori.

§. CXXX.

DEL VERBO RIPETERE O REPETERE

1 Questo che pur tanto si adopera nel conversare, occorre ben di raro fra gli scrittori, talchè si stenterebbe ad autenticarne con essempj la cadenza de' perfetti. Pertanto riferirò qui per modi e tempi gli esempj che me ne trovo e poi soggiungerò il prospetto de' perfetti.

Cavalc. *Esp. Simb.* 451. *In questo capitolo* ripeto *in breve le cose dette di sopra. Moral* S. Greg. l. 1. §. 9. *Quello che di sopra fu significato sotto nome di pecore e di cammelli appresso si* ripete *sotto nome de' buoi e degli Asini*. e lib. 3. in princ. *Nel testo ancora si* ripete *quello che di sopra è detto delle percosse sue*: e lib. cit. §. 7. pag. 75. *Io non voglio che noi* ripetiamo *da capo quello che noi abbiamo detto di sopra*. E nel simile, Segner. pr. 5. esor. *quel che all'uomo solo compete, è la confusione*.

VARAN. *Vis.* pr. pag. 7.
Grida tronche da gemiti io metteva
Che da concavi tufi e dalle grotte,
Un eco lamentevol ripeteva.
Vit. SS. PP. t. 7. pag. 148. *Vedendo ch'egli pure* repetea *le predette parole e dicea padre da dovero, sì gli disse.* *Moral.* S. GREG. l. 26. pag. 295. *Io* ripeterò *da principio la mia sentenza*: SEGNER. *Incred. senz. seus.* p. 1. c. 6. §. 4. *A questi minimi corpicciuoli che appena sono*, competerà *per sentenza degli Ateisti il più bel fregio* ec.: e *Man.* Ottob. 7. 4. *Oh! se tu spesso* ripetessi *fra te queste divine parole*. TAC. DAV. ann. 2. 47. *I Temnj ec. piacque per detto tempo sgravar de' tributi ec. e provvedergli un sevnator pretorio non consolare come il governator dell'Asia era, acciò non* competessero *come pari, e s'impedissero*. CAVALC. *Espos. Sim.* 307. *Quasi concludendo e* ripetendo *in breve la dottrina sua*. ARIOST. *Orl.* 42. 21. disse
E ripetendo *il pianto e le querele.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
INDICATIVO *Perfetto*			
Ripetei[2]	. . . . . .	. . . . . .	ripetetti[3]
ripetesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ripetè	. . . . . .	ripeteo	ripetette
Ripetemmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ripeteste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ripeterono	. . . . . .	ripetèro	ripetettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi ripetuto[4]	ripetito[4]	. . . . . .	. . . . . .

2 *Ripetei*, *ripetè* ec. Regolare e buona: CAR. *Eneid.* l. 2. pag. 89.
. . . . *Incominciai*
In prima dalle mura, e dalla porta
Ond'era uscito, e le vie stesse e l'orme
Ripetei *tutte per cui dianzi venni.*
Stor. SEMIF. pag. 14. *Questo per più tratti* repetè, *per più gl'animi nella sua sentenzia trarre*.

3 *Ripetetti*, *ripetette* ec. E' dura per que' tanti T che la interrompono e priva affatto di esempj, per quanto io sappia, e però da schivarsi.

4 *Ripetuto*, *ripetito*: La Crusca registra l'ultimo, e non il primo, e ne allega questi essempj. GUIC. *stor.* 1. 34. *Piero* ripetite *le parole, distese le persuasioni.* BUON. *Fier.* 4. 3. 7. *la bugia* ripetita *si cuopra*. Sarà però molto meglio registrare anche *ripetuto*; perchè questo è il participio dell' uso e di tutti i buoni moderni: e vedo se non l'autorità che decide, almen l'uso cui dobbiam valutare nella storia Filosofic. di AGATOPISTO CROMAZIANO t. 2. pag. 83. ove è scritto: *Avviseremo di vedere in quella favola gl'indizj di un mirabile esperimento* ripetuto *infelicemente da alcuni medici Inglesi.*

§. CXXXI.

DEL VERBO RISOLVERE

Daremo il prospetto de' perfetti o poc' oltre , in quanto bisogna a precludere le incertezze : assolvere , e dissolvere *lo somigliano compiutamente nelle uscite regolari . Su le irregolari ne sarà detto distintamente nelle note .*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO , ERRONEO
INDICATIVO *Perfetto*			
Risolvei[1]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolvesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolvè	. . . . .	risolveo	. . . . . .
Risolvemmo	. . . . .	. . . . . .	risolvessimo
risolveste	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolverono	. . . . .	risolvero	. . . . . .
ovvero			
Risolvetti[2] ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolvette ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Risolvemmo	. . . . .	. . . . . .	risolvettamo
risolvettero	risolvettono	. . . . . .	. . . . . .
ovvero			
Risolsi [3] ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolse ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolsero	risolsono	. . . . . .	. . . . . .
Perf.° comp.° Ho , aveva , ebbi, o sono, era, fui risoluto[4]	risolto[5]	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO *Imperfetto*			
Risolverei	. . . . .	risolveria	. . . . . .
risolveresti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolverebbe, risolveria	. . . . .	risolveria[6]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Risolva	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu risolva[7]	. . . . .	risolvi	. . . . . .
risolva	. . . . .	. . . . . .	risolvi
Risolviamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolviate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
risolvano	. . . . .	. . . . . .	risolvino

1 *Risolvei*, *risolvè*, *risolverono*: naturale, e buona desinenza. *Malmant.* 2. 10. *Mi* risolvei *levar quel vin dai fiaschi*. Tac. *Dav. Vit. Agric.* 33. *Io per me* risolvei *alla prima ec.* Guicciard. *Stor.* l. 1. *Per il che egli sdegnato si* risolvè *di seguire il consiglio di Lodovico*. Segni *stor. Fiorent.* l. 2. 35. *dopo buono spazio si* risolvè *a dare per allora buone parole*: e 34. *Sdegnati di nuovo costoro si* risolverono *a tenere un altra via*: e 74. *Si* risolverono *quei capi della guerra di fare*. Tac. Dav. st. l. 2. risolverono *di mettere a conto a Vespasiano quello di che con Vitellio conveniva scolparsi*: e *Seis. d'Inghilt.* pag. 24. *e insieme* risolverono *di mandare al Papa ec.*

Similmente si direbbe *assolvei*, *assolvè* ec. Petr. *Vit. Pont.* pag. 116. assolvè *e ricomunicò*, *mosso da pietà*, *i Greci*. Tac. Dav. st. 2. 60. *e gli* assolvè *dalla fedeltà*.

2 *Risolvetti*, *risolvette*, *risolvettero* e talvolta *risolvettono*. Malmant. 2. 22. *Un dì si* risolvette *d'andar via*. *Stor. Eur.* pag. 4. *Si* risolvette *pur finalmente ec. di chiamare in aiuto suo gli Ungheri*. Tac. Dav. stor. 2. 12. Risolvette *quando mangiano, o come non uditi fra loro*. Segni *Vit. Cappon.* 24. Risolvettero *quello che non mai più aveva il Gonfaloniere voluto intendere*. G. Giud. *stor. di Troja* 97. Risolvettono *le loro voci in sospiri*.

E ne' simili. G. Giud. 60. *tutta l'oste* dissolvette *e pose fine alla battaglia*. Gio. V. 4. 1. e 21. *ed* assolvette *tutti di fio e di sacramento*, 7. 9. *come legato di Papa* assolvette *e benedisse*: 8. 23. *Perdonò loro ed* assolvette.

Pertanto è ben detto anche *risolvetti*, *assolvetti* ec. Pure osservo che nel verbo *risolvere* son più frequenti gli esempj di *risolvei* ec. che di *risolvetti*; quando in *assolvere* è tutto il contrario: le voci *disolvei*, e *dissolvetti* sono rare entrambe perchè da *dissolvere* si è formato *disciogliere* del quale si fa uso pienissimo nella opportunità: vedi *sciogliere*.

3 *Risolsi*, *risolse*, *risolsero*, e talvolta *risolsono*. Desinenza irregolare, controversa, eppur buona, come farem chiaro per esempj in copia. *Vit* Benv. Cellini pag. 77. *di poi* risolsi, *e gittato in ginocchioni . . . dissi*; pag. 152. *All'ultimo io mi* risolsi *farla il meglio che io sapevo*, 155. *però mi* risolsi *di appiccare un pezzo delle mie fasce*, 244. *Per ultimo mi* risolsi *di voler montare in posta per arrivare presto a Firenze*. *Stor. Semif.* pag. 35. Risolsesi *egli importunato d'intendere e sapere la loro volontà*: 37. risolsesi *d' intendere agl' imbolii ec.* 46. risolsesi *di seguitare la battaglia*. Passav. *Omel. d' Orig.* pag. 296. *Immantinente tutta stupefatta come si levasse di un grande sonno*, *si* risolse *e cognobbe la voce ec.* Segner. *Crist. Istr.* pr. part. rag. 7. §. 3. *Si* risolse *questo divino legislatore di venire egli stesso*; ed in poes. Malmant. 1. 52.

E per lo meglio si risolse *alfine*
Tornare a casa a queste stiacciatine.

ARIOS. *Orl.* 23. 22.

Stette alquanto a pensar, poi si risolse
Di voler dare a Mont'Alban le spalle;

e lo stesso nella sua commed. intitolata *il Negromante* att. 4. sc. 4. dell' ediz. Venet. 1730.

Poi si risolse *alfin d'andarla a mettere,*
In Gabella ed andovvi.

BALDASSAR CASTIGLION. *letter.* di Negoz. lib. 1. pag. . . . *risolsero di trovar danari in ogni modo*; *e* pag. 58. *e poi ch' io pur dissi tante ragioni che non poteano contradirmi*; *si risolsero* ec.

E per dire dell' uso de' moderni; sappiasi che ho lette le voci di questa cadenza ne' poeti nommeno che ne' prosatori. Pertanto potremo adoperarle senza scrupoli; ma l'amatore delle leggi, si ricorderà che le altre due cadenze sono quelle della regola.

In forza di analogia diremo che *assolsi assolse* ec. sono buone ancor esse; siccome però sono rarissime nell'uso, così non le disdiremo al poeta; ma non finiremo di raccommandarne l' astinenza al savio oratore. Nondimeno l' AMENTA al cap. 103. del *Longobardi* dice senza limiti che *assolvere* forma *assolsi*, *assolse assolsero* ec. Quanto a *dissolsi* per *dissolvei* ec. non avvene indizio alcuno negli scrittori; e nemmeno si ode nel conversare; e però dee ripudiarsi affatto senza riserve: o per dir meglio *dissolsi* è cambiato in *disciolsi* da *disciogliere* il quale è sottentrato a *dissolvere*.

4 *Risoluto*, e così *assoluto e dissoluto*: son questi gli ottimi participj: Firenz. Asin. *d' or* lib. 2. pag. 43. Il convito *s'* era universalmente *risoluto* in licenziosi sghignazzamenti. CAV. *Espos. simb.* 309. *L' amore del prossimo è un debito naturale il quale non si può tanto pagare che l'uomo ne sia* assoluto. Boc. g. 1. n. 1. *Era la riverenda autorità delle leggi così divine come umane caduta e* dissoluta *tutta per li ministri*.

Quanto a *risolvere* si legge *ho aveva risoluto e sono*, *era* ec. *risoluto*: la prima maniera è comunissima: all' altra spetta l' esempio preallegato, ed il seguente. SEGNER. pred. 7. §. 3. *or su di certo io* son risoluto *di confessarmi*.

5 *Risolto*: se ne ha qualch' esempio, ma rarissimo in poesia: LUCREZ. MARCHET. lib. 5. pag. 293.

Nel resto; *conciossiache io t'ho* risolto
Come nel vasto mondo, e per l'immenso
Spazio si possa generare il tutto ec.

Ben però s' incontra non poche volte *assolto* per *assoluto*. B. GIORD. pr. 1. in fine: *altrimenti non saresti* assolto. SEN. *pis.* 97. *Clodio diede moneta ai Giudici*, *e fu* assolto *da loro*: e più sotto, *poichè egli ebbero* assolto *Clodio*; ma tal voce è più nota assai tra' poeti: DAN. *Pur.* 25. 25.

Ma poi che il gratular si fu assolto:

e 27. 76.

Onde la donna che mi vide assolto:

e 32. 44.

Che tutti questi sono ospiti assolti.

Nell' ARIOSTO poi si legge anche più spesso *Orl.* 11. 76.

Ch'oltre che il re non lascerebbe assolto.

E vedi can. 20. 55. can. 28. 82. c. 32. 42. li poeti moderni assumono anch' essi ma parcamente una tal voce: Così VITTOR. ALFIER. *Merop.* at. 4. sc. 2.

. . . . andronne
Fors' anco assolto; *chè innocente a' un tempo*,
Bench'omicida io sono.

Si noti che *assoluto risoluto* ec. sono da' perfetti regolari *assolvei assolvetti*, *risolvei risolvetti*: che *assolto* e *risolto* participj anomali escono da' perfetti irregolari *assolsi risolsi* ec. ma che *assolto* è molto più noto di *risolto*, sebbene *assolsi* sia quasi ignoto rispettivamente a *risolsi* ec. In luogo di *dissolto* si dice, comunissimamente in verso e prosa *disciolto* dal verbo *disciogliere* solito sostituirsi a *dissolvere*.

Al verbo solvere che noi sporremo al suo luogo per dichiarare le voci che ne restano all' uso, ho notato che talvolta si disse anche *solto* per *soluto*: vedi quel verbo.

6 *Risolveria*: voce del poeta; ed in terza persona anche del prosatore. BALDASSAR CASTIGL. *letter. di Negoz.* lib. 1. pag. 58. *Si concluse che io farei intendere il tutto a V. E. e che ella si* risolveria *secondo che le paresse*.

7 Tu *assolva*: migliore assai di tu *assolvi*: Ger. 14. 17.

Guelfo ti pregherà, Dio ti l'ispira,
Che assolva il fier garzon di quell'errore.

§. CXXXII.

DEL VERBO RISPONDERE

Debbo significare che sebbene la prima dell' imperfetto Indicativo sia, io *rispondeva*, pur si legge in suo luogo anche *rispondevo* come nella vit. di Benven. Cellin. ov' è scritto pag. 147. *Io* rispondevo *che avevo dato la fede mia al castellano*; e più sotto: *alla qual cosa io* rispondevo ec. Si crede però che gli esempi che finora si hanno non bastino ad autenticare nelle squisite e sublimi scritture la cadenza in O per la prima persona indicata e per le simili, almeno in tanti e tanti verbi.

In Guido Cavalcanti son. 3. si ha: *Quand'io ti* rispondia *fiochetto e piano* ec. ma la sincope vera di *rispondeva* non è che *rispondea*. La formola del *Cavalcanti* m' indurrebbe a credere che in antico si dicesse per qualche modo anche *rispondire* non che *rispondere*.

In secondo luogo debbo avvertire che sebbene da' verbi *confondere diffondere* ec, si abbia *confusi*, *diffusi* nel preterito; pure suol farsi *risposi rispose risposero* nel verbo del quale trattiamo, come vedesi in quel di Dante *Infer.* 33:

Però non lagrimai nè rispos'io
Tutto quel giorno nè la notte appresso:

e in quel di Tas. *Ger.* 6. 18.

E senza indugio il pio Buglion rispose;

e come si vede pur fatto ne' verbi *ascondere* e *nascondere* da' quali abbiamo *ascosi* e *nascosi* ec. L' origine del divario sta nelle voci latine dalle quali discendono, dicendosi ne' preteriti latini *confudi diffudi respondi respondit* ec. Anche nel derivativo si dice *corrisposi corrispose* ec. Segner. *Man.* Settem. 17. §. 4. *a questa grazia ella* corrispose *subito in atto, come dotata di tutta quella sufficienza che si è descritta di sopra*. Talvolta nel *Decamerone* e spesso in Guido Giudice ed in altri antichi si legge *rispuose* ec. in luogo di *rispose*. Così nell' Introduzione al *Decamerone* leggiamo: rispuosero *lietamente se essere apparecchiati*: ma ora tale ortografia più non si attende: e restano le semplici *risposi rispose risposero*; e talvolta *risposono*, come si legge nel Bocc. stesso g. 10. n. 10. *I valentuomini* risposon *che eran contenti*.

Finalmente mi resta a dire che sebbene l' anzidetta desinenza irregolare sia la comune; pur si ha qualch' esempio della regolare *rispondei rispondè risponderono*, leggendosi ne' *Fioret. di* S. Franc. cap. 16. rispondè *Frate Masseo*. Anzi in qualche Gramatichetta ho veduto presentarsi *rispondè* come voce dell' uso, veramente contro l' uso degli scrittori.

Risposto: è questo il participio antico e moderno, di verso e prosa. Tas. *Ger.* 2. 90.

Non attendendo che risposto *fosse* ec. Ariost. *Orl.* 36. 82.

Fu sopra questo assai risposto *e detto.*

E nel derivativo: Segner. *Man.* Lugl. 19. 2. *Quando hai pur* corrisposto, *hai* corrisposto *con infinita freddezza*.

Si può notare che da *remansus* abbiamo *rimaso* e *rimasto*; laddove da *responsus* non abbiamo che *risposto*, eppure i verbi *confondere diffondere* danno *confuso diffuso* ec. ed *ascondere* o *nascondere* danno *ascoso ascosto*; *nascoso* e *nascosto*. Ma chi vuol congruenza nei parlari, consideri che non vi è ne' pensieri.

§. CXXXIII.

DE' VERBI RISTARE E RESTARE

L'uno e l'altro proviene dal latino *resto restas restiti* ec. Ma per quanto somiglino di suono, di significato, di origine, osservo nella Crusca che *Restare* si usa come verbo primitivo colle regole in tutto della prima conjugazione; laddove *ristare* si usa come derivativo, e siegue via via le cadenze del verbo *stare* con la giunta del *Ri* precedente; quantunque una tal legge non sia costantissima. Io dunque presenterò questi due verbi in due colonne colle voci dell' uno allato a quelle dell'altro, perchè meglio si conosca l'indole di essi; e perchè ci servan di norma anche per gli altri composti. Così *contrastare* e *soprastare* possono riguardarsi come primitivi o come derivati da *stare*, aggiuntovi innanzi *contra* o *sopra*; e secondo l'uno o l'altro concetto che sen faccia prendono varia cadenza.

RESTARE REGOLARE	ANTICO	RISTARE REGOLARE	ANTICO
INDICATIVO			
Presente			
Resto[8]	. . . . . .	Ristò[1]	. . . . . .
resti	. . . . . .	ristai	. . . . . .
resta[8]	. . . . . .	ristà	. . . . . .
Restiamo	restamo	Ristiamo	. . . . . .
restate	. . . . . .	ristate	. . . . . .
restano[3]	. . . . . .	ristanno[1]	. . . . . .
Imperfetto			
Restava[9], restavo[9]	. . . . . .	Ristava[2], ristavo	. . . . . .
restavi	. . . . . .	ristavi	. . . . . .
restava	. . . . . .	ristava	. . . . . .
Restavàmo	. . . . . .	Ristavàmo	. . . . . .
restavàte	. . . . . .	ristavàte	. . . . . .
restavano	. . . . . .	ristavano	. . . . . .
Perfetto			
Restai[10]	. . . . . .	Ristetti[3]	. . . . . .
restasti	. . . . . .	ristesti	. . . . . .
restò	. . . . . .	ristette	. . . . . .
Restammo	. . . . . .	Ristemmo	. . . . . .
restaste	. . . . . .	risteste	. . . . . .
restarono	restaro[10], restàr[10]	ristettero	ristettono

RESTARE		RISTARE	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
Perf.° comp.°			
Io sono, era, fui restato[4]	. . . . . .	Io sono, era, fui ristato	. . . . . .
Futuro			
Resterò ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Resta	. . . . . .	Ristà	. . . . . .
resti	. . . . . .	ristia	. . . . . .
Restiamo	. . . . . .	Ristiamo	. . . . . .
restate	. . . . . .	ristate	. . . . . .
restino	. . . . . .	ristiano	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Restassi[11]	. . . . . .	Ristessi[5]	. . . . . .
restassi	. . . . . .	ristessi	. . . . . .
restasse	. . . . . .	ristesse	. . . . . .
Restassimo ec.	. . . . . .	Ristessimo ec.	. . . . . .
Imperfetto			
Resterei	. . . . . .	Ristarei ec.	. . . . . .
resteresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
resterebbe, resteria[12] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Resti[13]	. . . . . .	Ristia[6]	. . . . . .
resti	. . . . . .	ristia, ristii	. . . . . .
resti	. . . . . .	ristia[6]	. . . . . .
Restiamo	. . . . . .	Ristiamo	. . . . . .
restiate	. . . . . .	ristiate	. . . . . .
restino	. . . . . .	ristiano, ristieno[6]	. . . . . .
GERUNDIO			
Restando	. . . . . .	Ristando[7]	. . . . . .

1 Ecco gli esempj di *ristare* cioè del verbo considerato come derivativo. DAN. *Pur.* 4. 45.

Com'io rimango sol, se non ristai.
FAV. ESOP. *E so che non* ristai *di pregare Iddio*. *Omel.* di ORIG. *e però non* ristà *di piagnere*. Boc. g. 7. n. 6. *E montato a cavallo per niuna cagione seco* ristate. *Ovid. Pis. sempre li baci in quelle parole che si dicono accoccaimente* ristanno. E si può vedere un tal uso ancora ne' moderni: Così l'elegantissimo oratore IGNAZIO VENINI scrive *pred.* 3. pag. 26. *e finchè egli ad ubbidienza non pieghisi non si* ristà: e *pred.* 6. 2. par. *Posta appena la mano all'evangelico aratro, come prima risentono la difficoltà e l'impaccio che rende loro nell'aprirsi il contrastante terreno, si* ristanno *in sul solco*.

Anche *soprastare* e *contrastare* si modellano come derivativi. ESPOS. SALV. REG. §. 6. *In tutte le cose tu* contrastai *alla morte*. AMMAESTRAM. ANTIC. pag. 347. *A quali tu per dignità* soprastai. SALVIN. pr. par. *discor.* 76. *Che pericolo a costui* soprastà *dal parlare*, e altrove.
E quindi in G. GIUD. pag. 73. leggiamo: *e così* soprastae (per soprastà) *alli navicanti pericolo di vita*. SEN. *Benef.* VARCH. lib. 1. c. undec. *Scampato dall'essere fatto rubello ed altri pericoli somiglianti che* soprastanno. SEGNER. *Cris. Istr.* par. 3. rag. ultim. §. 1. *Che ci giova saper tutto ciò per fede se poi si vive come se ci fosse ignotissimo senza provvedere ai pericoli sommi che ci* soprastanno *in quel passo estremo?*

2 *Ristava* ec. Boc. g. 9. 2. 9. *Veggendo che per tutto ciò Gioseffo non* ristava.

3 *Ristetti ristette* ec. DAN. *Pur.* 28. 34. *co' piè* ristetti, *e con gli occhi passai*. GIO: VIL. *Il leone niuno mal fece ec. se non che guatò e* ristette. Boc. g. 8. n. 2. *E messasi la via tra' piedi non* ristette ec. DANT. *Inf.* 21. 4.

Ristemmo *per veder l'altra fessura*.
GIO. VILL. 9. 304. *E in questo* stettero e ristettero *ad Alto Pascio*. Bocc. g. 8. n. 3. *alquanto colle guardie de' Gabellieri* ristettono ec. Si noti che anche *ristare* talvolta poeticamente prende la uscita di *restare*. Così DANT. in vece di *ristettero* disse *ristaro Par.* 28. 88.

E poi che le parole sue ristaro.
E' però bene lasciare tai modi al verbo *restare*; anzi taluni leggono ivi *restaro*.

Da *contrastare*, e *soprastare* formasi ancora *contrastetti*, *soprastetti* ec. SENNUC. DEL BENE *Rime antiche*:

E contrastette *a chiunque il percosse*.
Vit. BENVEN. CELLIN. pag. 137. *A questo io* soprastetti *assai perchè io non sapevo che il Rosso operava ogni diligenza perchè io non parlassi al re*. Boc. g. 5. n. 2. *veggendo la giovane alquanto maravigliandosi* soprastette.

4 *Ristato*. Bocc. g. 7. n. 3. *Il buon uomo non era ancora* ristato *di picchiare che la moglie rispose*: e g. 5. n. 9. *Era già di parlar* ristata *Filomena* ec. e n. 10. in fine; *ma essendo già di cantare* ristate *le cicale*: e tal' espressione si trova replicata dal BOAGHINI dove termina il primo libro dell' opera intitolata il *Riposo*.

5 *Ristessi*, *ristesse* ec. VV. SS. PP. t. 1. pag. 34. *Mi mostrò grandissime masse di oro isplendiente, perchè io* ristessi *a vederlo, e toccarlo con desiderio*. *Teseid.* Bocc. l. xi. 84.

Vi si vedeano a far sol che colei
Sola ristesse *dell'uno amatore*.
Nondimeno il preclaro IGNAZIO VENINI negl' ultimi tempi pred. 22. su l' *Interesse* pag. 266. dice *In quella guisa che i sovrastanti e i prefetti dell'egizie fornaci teneva sempre il minaccioso flagello sopra gli Ebrei inalzato perchè dal faticare non si* ristassero *o per amore d'ozio o per incomodità di stanchezza*. E nel SEGNI *stor.* 315. *e queste inondazioni si spesse dell' acque erano pure per certissimo prodigio ancora d'altri mali futuri e maggiori che ei* soprastessero. E GUIC. lib. 1. stor. *E però parendogli che gli* soprastessero *molti pericoli* ec.

6 Io *ristia*, tu *ristii*, o *ristia*, quegli *ristia* ec. *Natural. Esp.* 222. *allora non si* ristia *l'osservatore, ma la spinga più avanti*. *Epis.* S.GIR. *ad Eustoc.* c. 8. *Acciocchè le genti, quando le scontri non* ristieno *e mostrinti a dito*. Lo-

crez. Marchet. et pag. 54.

Perdano il peso e si ristian nel vuoto.

E ne' simili; Cresc. 2. cap. 23. Soprastia *al pedale quattro o sei per infino a otto dita*: e lib. 4. cap. 29. *altri il vaso, come detto è, d'entro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sì che solamente le labbra* soprastieno. Tas. *Gerus.* 5. 13.

E si reea a disnor che Argante audace
Gli soprastia *lunga stagione in vita.*

Moral. S. Greg. *alla cui volontà niente si può dire che* contrastieno *eziandio quelle cose le quali spesse volte pare che avvengano contra quelli.*

7 *Ristando*. Si legge in Passav. *Specch. della vera Penitenz.* pag. 50., ma oggi si preferirebbe *restando.*

8 Ora venendo al verbo *restare* dico che non può esser dubbio che questo siegua la prima conjugazione; e comunissimi ne sono gli esempj. Bocc. g. 7. n. 8. *gran peso mi* resta. Tas. *Ger.* 8.

Resta *che sappi tu chi sia colui.*

Petr. *son.* 89.

Oh! invidia nemica di virtute
Che a'bei principj volentier contrasti.

Segni *stor. Fiorent.* 53. *nè io mi presumo ec. di essere sì svegliato di spirito che io vaglia a prevedere i pericoli che ci* sovrastano. Segner. *pred.* 7. §. 3. *un dì ripensando seco a' gran rischi che a lui* sovrastano *si sente al cuore una ispirazion pungentissima*: letter. S. Cater. di Sien. pag. 17. a tergo *tre nemici principali i quali ci* contrastano *di giorno e di notte*. Pertanto si direbbe *ristanno* (not. 1.) e *restano, contrastanno e contrastano, soprastanno e soprastano o sovrastano*: ma le adrucciole sono le più comuni: anzi dai verbi *distare, istare, ostare* si hanno le sole sdrucciole *distano, instano, ostano*. Car. *Eneid.* lib. 4. pag. 158.

Che nè pianti, nè preci, nè querele
Punto lo muovon più; gli ostano *i Fati.*

Segner. *Man.* Lugl. 18. 6. *da lui* distano *tutti ad un modo, cioè a dire infinitamente*; e Settemb. 8. 1. *Da lei tutti al pari* distano *tanto, quanto i loro ordini.*

9 *Restavo*: si ha talvolta per *io restava*: *Vit.* Benv. Cellin. pag. 28. *mai* restavo *di lavorare per questa gentil donna*. Pulc. Morgan. 2c. 71.

A ubbidire, e restavo *contento*:

ma la voce io *restava* è la comune nelle sublimi e purgate scritture.

10 *Restai, restò, restarono*: voci comuni. Ariost. 36. 63.

Restai *della tua perdita dolente.*

Sagg. Natur. Esp. 110. *Si la pioggia ec. come il bollore ec.* restarono *immantinente*. Ed in poesia diremmo ancora come disse Dant. *Pur.* 5.

Se per veder la sua ombra restaro;

e Tas. *Ger.* 12. 18.

Ma dove lasso me, dove restaro
Le reliquie del corpo bello e casto?

e 18. 91.

Attoniti a quel mostro i saracini
Restàr, *vedendo la città più bassa.*

E ne' derivativi, VV. SS. PP. T. 2. pag. 15. *Combattei con questo pensiero, e* contrastai *bene cinque anni. Vit.* Benven. Cellin. pag. 114. *Dissono che io mi fermai come morto, e* soprastai *più d'un ora.*

11 *Restassi restasse* ec. Arios. *Orl.* 43. 31.

Nè un ora par che senza me restassi,

e 40. 81.

Crede Turpin che per Ruggièr restasse.

Anche queste voci si leggono talvolta variamente: così in alcune edizioni di Bocc. g. 5. n. 7. si legge *ristasse*, ed in altre come in quella del 1718. *restesse* per lo scambio quasi continuo che suol farsi del *Ri* in *Re* nelle voci composte, e così pur si dice: Tac. Dav. ann. 1. 47. *potrà egli chi* contrastasse *a Germanico, o a Druso mitigare o abbattere ec.*

Il verbo *istare* riguardasi come primitivo in tutto; ond' è che dicesi *istai*, e non *istetti*, *instassi* e non *instessi* ec. Arios. 43.

Nè per gran don, nè per promesse ch'ella
Mi fesse molte, e di continuo instassi *ec.*

12 *Resteria resteriano*; si userebbero anche in prosa. Soderin. *Cultivaz. delle Viti* pag. 35. *Alla vite ec. non si lasci pigliar tutta l'altezza in un tratto, perch' ella* resteria *sottile e debole.*

13 Io *Resti* tu resti ec. SEGNER. *Man.* Giugn. 21. 5. *qualor tu resti di chiedere un tale aiuto ; non andrà molto che nè compirai la sua volontà , nè ti conformerai col suo vivere* . ALAMAN. coltivaz. pag. 2. a tergo :

Il barlato guard an degli orti ameni
Non resti *indietro* :

MORAL. S. GREG. lib. 2. §. 21. *Permette ch' egli ei contrasti infino a tanto che noi per tali tentazioni ec.* ARIOS. *supp.* 2. 4. *E tuttavia in contrario insti col mio padrone*. SEGNER. *Man.* Lugl. XI. 2. *Affinchè i dannati* distino *tutti più , che mai sia possibile da' beati* .

14 *Restante* . FIRENZ. *Asin d' or* 176. *Dato al nocchiere il* restante *quattrino più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi* . Se non che *restante* è rarissimo in forza di participio , adoperandosi piuttosto come sustantivo per indicare avvanzo o ciò che rimane . SEGNER. *Man.* Lugl. 22. in fin. *Che non si ottiene finalmente da Dio con preghiere* instanti ? Bocc. g. 6. n. 8. *colla sua sagacità fuggi il pericol* soprastante ec.

§. CXXXIV.

DEL VERBO RODERE

Additiamo su questo che procede come *ridere* , dando *rosi rose rosero* nel preterito , e *rosa* nel participio , secondo che vedesi negli esempj che seguono . PETR. canz. 48. st. 5.

Che legno vecchio mai non rose tarlo
Come questi il mio core .

GIUST. DE' CONTI *Bella man.* Firen. 1715. pag. 23.

L'alta piaga d'amor che il cor mi rose.

VV. SS. PP. ediz. Man. T. 1. pag. 38. *Certe bestie del deserto venendo a quella fonte a bere dell'acqua rosero e guastarono tutta quella sementa e tutto l'orto* . *Vit.* GIOSAFAT. pag. 37. e *dalla barba che era rosa per li due topi esciva un filo di mele*. PETR. son. 306.

Di dì in dì , d'ora in ora amor m'ha roso.

Per egual maniera da *corrodere si ha corrosi corrose corrosero* nel preterito e *corroso* nel participio .

Presso gli antichi si legge *arrose arrosero* ec. ma tali voci provengono da *arrogere* che significa *aggiungere semplicemente* , o *aggiungere per supplire e pareggiare* ; e non provengono da *arrodere* , il quale non è verbo dell' uso . Quindi *Moral.* S. GREG. lib. 26. p. 274. *Quando dice i simulatori e astuti* , *non* arrose *che essi meritassino* , *ma che provocano l'ira di Dio* . Il verbo *Arrogere* esibiva *arroto* in participio : ma ora le sue voci sono affatto derelitte , se non forse *arrogi* ed *arroge* in qualche raro incontro .

§. CXXXV.

DEL VERBO ROMPERE

Il PETRARCA disse anche *rompre* nel sonet. 38.

Che poria questa il Ren quando più
agghiaccia
Arder con gli occhi e rompre *ogn'aspro*
scoglio .

Ma nel far sincopi si vuol provedere che le voci non riescan durissime come la presente . Si dice (e che non si scusa in taluni ?) che PETRARCA usò *rompre* per indicare la durezza dello scoglio da spezzare . Ma in quel luogo egli doveva anzi rilevare la facilità di *romperlo* con la forza degli sguardi di Laura : e quin-

di nel son. 263. disse:

. . . . avrei fatto parlando
Romper *le pietre e pianger di dolcezza*.

Così niente grate sono le sincopi *romprà*, e *rompresti*: la prima del Firenzuola in luogo di *romperà* nella pag. 100. delle sue Rime in que' versi

Deh! lasciateli dir donne mie care
Che ben l'invidia romprà *loro il fianco*;

e l'altra del Pulci nel 12. 57. del Morgante in luogo di *romperesti*. Ora venendo alle voci intere, dico che *rompere* presenta delle irregolarità ne' tempi passati come vedesi nel qui appresso prospetto: il quale dee servire di norma anche pe' derivativi *corrompere*, *dirompere*, *interrompere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Ruppi[1]	roppi[1], rompei[2]	. . . . . .	rompetti
rompesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruppe	roppe, rompè, roppè[3], ruppè[3]	. . . . . .	. . . . . .
Rompemmo	. . . . . .	. . . . . .	roppamo, rompessimo
rompeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruppero	ruppono, roppono, rompero-no[2]	. . . . . .	rompettero, ruppano
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi rotto[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Rompa	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu rompa	. . . . . .	rompi[5]	. . . . . .
rompa ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Roppi*, *roppe* ec. Sono consentanee con l'infinito *rompere*, e molto usate dagli antichi. Bern. *Orl.* c. 20. 35.

Roppegli *appresso l'osso della fronte*; e c. 24. 35.

L'arme gli roppe *ancor che fosse grossa*. Malmantil. 3. cantar. 32.

Roppe *i riposi e i sonni appena imposti* ec. Ariost. *Orl.* 2. 51.

Sopra Gradasso il Mago l'asta roppe,
Ferì Gradasso, il vento e l'aria vana:
Per questo il volator non interroppe
Il batter l'ale; e quindi s'allontana.

Ed in prosa: Sen. *pist.* 70. *la ruota facendo il giro suo gli* roppe *il collo*. Firenz. *Asin. d'or.* pag. 320. *nel principio delle cose in un giudizio agitato fra gli Dei e gli uomini la grazia il* corroppe. G. Vil. 7. 3. Roppono *e sconfissono i Sanesi*, e tom. 28. *Delizie degli Erud. Toscan.* memor. Ser. Naldo pag. 5. *Partirono di Firenze e* roppono *i confini*. Sen. *Benef.* Varch. lib. 6. c. 29. Roppero *leghe necessarissime*. Anzi nella prima parte delle Lezioni dello stesso Autore stampate in Fir. l'anno 1560. si legge an-

cora *corrozione*, e *corrottibile*. Finalmente l'uso di *ronpi*, *roppe* ec. è quasi comune e certo preferito nella Storia di Europa stesa dal GIAMBULLARI.

Ad onta di questa provenienza tanto consentanea e frequente prevalsero le voci *ruppi*, *ruppe* ec. per influenza manifesta delle simili latine *rupi*, *rupit* ec. ed ora sono le comuni anzi le predilette, ed uniche. DAN. *Inf.* 19. 20.

Rupp'*io per un che dentro v'annegava*. PETR. *son.* 36.

Il pastor che o Golia ruppe *la fronte*. DAN. *Inf.* 5. 62.

E ruppe *fede al cener di Sicheo*. TAS. *Gerus.* 6. 40.

Rupper *l'oste su gli elmi e volàr mille*
Tronconi, e scheggie e lucide faville.

G. GIUD. *Stracciaronsi le vele e* ruppersi *le funi*. G. VIL. 7. 83. *Percossono e* ruppono *alla piaggia di vie Reggio*. AMBOS. 41. 72.

Poichè si ruppon *l'aste negli scudi*.

E nei composti: TAS. *Ger.* 12. 96.

In un languido ohimè proruppe *e disse*. G. VIL. 9. 132. *Con danari et impromesse* corruppono *cinque connestaboli oltramontoni*.

2 *Rompei*, *rompè*, *romperono*: voci della regola e degli antichi; ma ora lasciate ad essi; quantunque si odano nel conversare. SEN. *Benef.* VARCH. Fir. 1574. lib. 7. c. 30. *Spesse volte quello che sviluppò l'indugio, dalla pertinacia si* rompè: e nell' ERCOLANO pag. 173. *Qui si potrebbe dire che gli antichi nostri dicevono compièo come feo*, rompeo *e tanti oltri*. Certamente in DAN. *Pur.* 17. 31. abbiamo:

E come questa immagine rompeo,

e nella *esp. P. N. Ammon che fu figliuolo di David colla sua sirocchia solo a solo in sua camera egli la* corrompeo.

3 E' poi curioso di osservare che talvolta si legge *ruppè*, e *roppè*: ERCOLAN. VARCH. Venez. 1570. pag. 105. *Ma tradito da Stillicone il giorno della Pasquo, lo* ruppè *il dì seguente*. NOVEL. ANTIC. 24. Firenz. 1572. ruppessi *la triegua, e ricominciossi la guerra*. Tal maniera di scrivere, quando fosse autografa, supporrebbe che l'autore riguardasse *ruppè* con accento, come voce originale; ma nell' altra ediz. di Fir. 1778. si leggo *ruppesi*. *Vit.* S. ZENOB. 319. *Per troppo gran peso si* roppè *nelle reni: ond'è che ne fu portato a letto*. Tali voci fan vedere che le regolari *rompei*, *rompè* ec. si riguardavano come buone dagli antichi; giacchè a queste tentarono concordare nell' accento ancor l'altre.

4 *Rotto*: discende da *roppi* ec., si tiene per bonissimo, quantunque siansi dimenticate le voci dalle quali deriva. SAGNER. *Cris. Istr.* par. 3. rag. 17. §. 18. *La natura manda per risaldare quell'osso* rotto *tanti spiriti e tanto soccorso; che l'osso è più sodo in quella parte dove si* ruppe *che non altrove; sicchè tornandosi o rompere si romperà sempre in un altro lato, ma non in quello ove si soldò*: e così diciamo *corrotto*, *dirotto*, *interrotto* ec. TAS. *Amin.* at. 4. in fin.

Se non ch'a quanto pur graffiat' ho 'l viso
Ed alquanto dirotta *la persona*.

5 Tu *rompo*, e tu *rompi*: la prima è comune e distinta; e però si lasci l'altra quantunque munita di esempj: CAVALC. *Spec. Croc.* cap. 50. *Inclinati acciocchè non ti* rompi *il capo*. *Sermon.* 4. S. AGOS. *La fortezza t'ajuta che non ti* rompi *nelle pene*.

§. CXXXVI.

DEL VERBO RUGGIRE

Prende la doppia desinenza ne' presenti Indicativo, Imperativo, Congiuntivo, e può dar norma anche al verbo *muggire*, che somigliale pienamente come ai verbi *fuggire*, e *rifuggire*, simili anch' essi, eccetto che non ammettono la cadenza in *isco* nei presenti. Nel resto tali verbi sieguono in tutto la regola; on-

de è che dicesi ne' preteriti *ruggii*, *muggii*, *fuggii*: DANT. *Pur.* 9.

Non ruggio *sì*, *nè si mostrò sì acra*
Tarpea;

TAS. *Ger.* 7. 12.

E fuggii dal paese a me natio,

e 9. 1.

Gli alti monti muggìr, muggìr *le valli*;
E risposer gli abissi ai lor muggiti.

E debbono riguardarsi come in tutto antiquate le formole che leggonsi nel CAVALC. *Esp. simb.* l. 190. fuggitte *d'essere lodato e ringraziato delli miracoli ch'egli facea* .... fuggitte *anche quando* (*supplisci non*) *volle essere fatto re*, e pagin. 311. *quanto poterono* fuggittero *questo stato*, e più sotto e *alcun altri* foggittero *e diennovi impedimento per diversi modi*. E nel presente Ottativo si ha *ruggissi* ec. CAVALC. op. cit. II. 198. *come leone che* ruggisse *per cercar cui divori*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Ruggo[1], ruggisco[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruggi, ruggisci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
rugge, ruggisce	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Ruggiamo	ruggimo	. . . . . .	. . . . . .
ruggite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruggono, ruggiscono	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Rugga[4], ruggisca[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Rugga[3], ruggischi[3], ruggisca[3]	. . . . . .	ruggi[3]	. . . . . .
ruggisca[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Ruggiamo[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruggiate[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
ruggano[4], ruggiscano[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Ruggente[5]	. . . . . .	. . . . . .	ruggischino

1 *Ruggo*, *ruggi* ec. comuni. PETR. *trionf.* am. c. 3.

Sì come amor sopra la mente rugge.

E ne' simili ARIOS. 18. 14.

Di sotto il mar, *di sopra* mugge *il cielo*. e 14. 78.

Foggon *le nubi*, *e torna il ciel sereno*.

TAS. *Ger.* 6. 38.

Risponder vuol, *ma il suono esce confuso*
Siccome strido d'animal che rugge,

e 13. 21.

Come rugge il *Leon*, *fischia il serpente.* CAV. *Spec. Cr.* c. 14. *Il diavolo vostro avversario va d'intorno come leone che* rugge. E tra' moderni GIROL. TORNIEL. pr. 17. *Il mare, che mugghia, che imperversa*, che rugge.

2 *Ruggisco*, *ruggisci ec.* CAVALC. *Med. cuor.* l. 2. c. 23. *Va come Leone che* ruggisce *cercando cui possa divorare*, e nel cap. 25. replica la stessa espressione. SEGNER. *Man. Settem.* 5. 2. *Il leone allora* ruggisce, *quando tormentato assai nelle viscere dalla fame ha dato d'occhi alla preda ch'egli desidera*, *e già già la divora con la speranza di farla sua*. *E da ciò avviene che sempre rugge*. . . *Anzi però egli* ruggisce ec. Per egual maniera si direbbe *muggisco* ec., e *muggiscono*.

3 Tu *ruggischi*, e tu *ruggisca* sono buone e si direbbe ancora tu *rugga*, e tu *mugga*, come si dice tu *fugga*. TAS. *Ger.* 6. 75.

Che la noja non basti e l'orror solo
A far che tu di qua ten fugga *a volo*.

Nondimeno ARIOS. *Orl.* 17. 79. disse:

Tu gran Leone. . *e Dio t'ha quella verga*
Data a portare, *scelto il fiero nome*
Perchè tu ruggi *e che le braccia stenda*
Sì che da lupi il gregge tuo difenda:

ma per indicare la seconda del congiuntivo io non direi mai nè *muggi* nè *ruggi* nè *fuggi*, essendo anzi voci dell' indicativo.

Le seconde plurali saranno *muggiate*, *ruggiate*, *fuggiate*. SEGNER. pred. 3. §. 5. *Ma perchè non mi* sfuggiate *con dir che questi erano tutti Ecclesiastici* ec. quindi *fugghiate* sarebbe maldetto: e così dee dirsi *fuggiamo muggiamo* ec. CAVAL. *Esp. Simb.* lib. 2. fuggiamo *la fornicazione e ogni sua cagione*.

4 *Ruggisca*, *ruggiscano*, *rugga*, e *ruggano*; ottime; come ottime sono *muggisca*, *muggiscano*, *mugga*, e *muggano*, *fugga*, e *fuggano*, si pregiano. Pure in DAN. *Inf.* 15. abbiamo.

Quale i Fiamminghi tra Guzzatte e Bruggia
Temendo il fiotto che in ver lor s' avventa,
Fanno lo schermo perchè il mar si fuggia.

Ma questa è una licenza vera da scansarsi affatto anche ne' verbi simili.

5 *Ruggente*: si dice: come pure *muggente* e *fuggente*; ed esemplifico l' ultimo. CAVALC. *Espos. Simb.* I. 205. *Riceui*, *Messere*, *me* fuggente *da queste lusinghe*, *perciocch'elle me da te* fuggente *ricevettero*.

§. CXXXVII.

DEL VERBO SALIRE

Gli antichi scrissero anche saglire. *Ora non si usa che il primo. Sopravvanzano però non poche voci dell' altro confuse con quelle di* salire; *ond' è che ne risulta un verbo assai vario e per la moltiplice uscita de' presenti, e per le anomalie del perfetto non che di altri tempi.* Assalire, soprassalire, *e* risalire *sieguono le regole di* salire: *ma veniamo al prospetto.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Salgo[1], salisco[1]	saglio[2]	. . . . . .	saggo
sali[3], salisci[1]	sagli[2]	. . . . . .	. . . . . .
sale[3], salisce[4]	saglie[2]	saglie, salisce	. . . . . .
Saliamo[4], sagliamo[4]	salimo[4]	. . . . . .	salghiamo[4], sagghiamo
salite	saglite	. . . . . .	. . . . . .
salgono[3], saliscono[1]	sagliono[2]	sagliono[2], saliscono[1]	saggono, salgano
Imperfetto			
Saliva[5], salivo[5]	. . . . . .	salia[5]	. . . . . .
salivi	. . . . . .	. . . . . .	salii
saliva, salìa[5]	salìa[5]	. . . . . .	. . . . . .
Salivàmo	. . . . . .	. . . . . .	salavamo[6], salimio
salivàte	. . . . . .	. . . . . .	salivi
salivano[5], salìano[5]	salieno	salìano[5]	salivono
Perfetto			
Salii[7]	saglii[8] ec.	salsi[9]	saletti[8]
salisti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
salì[7], salse[9]	salìo[7], salitte[8]	salse[9], salìo[8]	salette[8], saline[8]
Salimmo	. . . . . .	. . . . . .	salissimo
saliste	. . . . . .	. . . . . .	salisti
salirono	salsono[9]	salsero[9], salìro[7], salìr[8]	salettero[8]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi salito[10], o sono, ed era salito ec.	. . . . . .	. . . . . .	salluto[10]
Futuro			
Salirò	saglirò[12] ec., sarrò[11] ec.	. . . . . .	saliroe
salirai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
salirà	sarrà[11]	. . . . . .	. . . . . .
Saliremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
salirete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
saliranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Salissi ec.	saglissi	. . . . . .	salisse
Imperfetto			
Salirei	saglirei[12] ec., sarrei[11]	saliria	salirebbi
saliresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
salirebbe saliria	. . . . . .	saliria	. . . . . .
Saliremmo	. . . . . .	. . . . . .	salirebbamo, saliressimo
salireste	. . . . . .	. . . . . .	saliresti
salirebbero	salirebbono	saliriano	salirebbano
CONGIUNTIVO			
Presente			
Salga[15], salisca[13]	saglia[14]	saglia[14], salisca[13]	sagga
salghi[15], e tu salga[15], salischi, o tu salisca	. . . . . .	. . . . . .	sagga
salga, salisca	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Saliamo, sagliamo	. . . . .	. . . . .	salghiamo[4], sagghiamo
saliate, sagliate	. . . . .	. . . . .	salghiate[4]
salgano[15], saliscano[13]	sagliano[12]	saliscano	saggano, salghino[14]
INFINITO			
Salire	saglire[1]	. . . . .	salere
PARTICIPIO			
Presente			
Salente[16]	sagliente[15]	. . . . .	. . . . .
Passato			
Salito	saglito	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Salendo	sagliendo[17]	. . . . .	. . . . .

1 *Soliseo*, *salisei*, *salisce*, *saliscono*; naturali di *salire* come *abborrisco* ec. di *abborire*; B. Jacop. l. 6. 44.

Allor mi sovviene com'alto salisco. Arios. *Orl.* 6. 32.

Altri salisce *ad un centauro in groppo*. *Colaz.* Ab. Isac. c. 35. Salisce *sopra gl'intendimenti*. G. Giud. pag. 136. *a' quali i Greci con intollerabile abbondanza di combattitori strettamente ragunati a conquistare li Trojani*, *per le dette scale* saliscono. Una tale uscita si ha con più frequenza nel verbo *assalire*, ond'è che il Segner. *pred.* 4. §. 7. disse: *Un tedio improvviso che vi* assalisce.

2 *Saglia*, *sagli*, *saglie*, *sagliono*, *da saglire*. Varchi *sonet.* pr. par. pag. 78. *Finch'io non* saglio *negli eterni sconni*; e pag. 66.

Sagli *e godi ivi sciolta i piacer suoi*: Cavalc. *Esp. Simbol.* l. 318. *va*, *e di alli miei fratelli ch'io* saglio *al cielo*; e *Pungiling.* c. 8. *Chi è quello che* saglie *in cielo*? . . *quello che non giura falso.* Bemb. *Asolan.* fogl. L. pag. 8. *Lo verità quand'ella è tocca*, saglie *quasi fovilla fuori delle bugie subitamente manifestondosi a chi vi mira*. Alaman. *Coltivaz.* pag. 54.

Alla nuova castagna allor che saglie
Dall'albero spinoso e in terra cade ec.

Si noti che negli ultimi due testi *saglie* ha la forza del *salit* latino, vuol dire di *salta* e non di *ascende*. *Morol.* S. Greg. l. 2. §. 5. *Gli angeli* sagliono *e scendono*: sagliono *in quanto sempre contemplano il loro creatore*. Senec. *Benef.* Varch. lib. pr. c. xi. *tra queste si metteranno ancora gli onori et i progressi ovvero acquisti di coloro che* sagliono. Tas. *Gerus.* 6. 93.

Sì che giungono al loco ove le aspetta
Lo scudiero,e in areion sagliono *in fretta.*

E tali maniere si scontrano pur nel verbo *assalire*. Arios. *Orl.* 40. 29.

Assaglion *l'acque il temerario legno*.

Dai testi sopraccitati potrà conoscersi che le voci comprese in questa nota non debbono riguardarsi, come affatto antiquate; e che il poeta almeno potrà talvolta valersene senza colpa.

3 *Salgo*, *sali*, *sole*, *salgono*. Ecco le voci più stimate e comuni; ed ora credute naturali di *salire* sebben forse provengano da *salère*, infinito citato dal Baldraccani nella nota 4. al Cinonio, ma sconosciuto fra gli scrittori; così *valgo*, *vali*, *vole*, *valgono* si diramano da

valere. DANT. *Inf.* 1. 77.

Perchè non sali il dilettoso monte? VV. SS. PP. tom. 2. pag. 30. *Tu Alessandra sali in su lo nave*. CAES. l. 10. c. 5. *la sparviere alcuna volta* sale *in arbore, e non vuole al suo Signor ritornare*. SEGN. *stor.* 104. *Si congiungono sotto alla collina che* sale *a santa Margherita*. DANT. *conv.* pag. 127. *li vapori della terra che continuamente* salgono. BEMB. *Asol. in fin. Elle colà su non* salgono, *ma rimangono alla terra*. SEGR. FIOR. lib. 1. disc. 46. *vedesi in che modo . . . gli uomini* salgono *da una ambizione ad un altra*.

4 *Saliamo*, *salghiamo*, *sagliamo*, prime plurali de' presenti indicativo, imperativo, e congiuntivo: ma la seconda dee ripudiarsi come troppo lontana dagl' infiniti *salire*, o *saglire* quantunque si oda e si legga nelle VV. SS. PP. t. 1. pag. 26. la prima occorre ne' *morali* di S. GREG. lib. 5. pag. 157. *Il monte non è altro se non l'altezza della contemplazione alla quale noi* saliamo *per essere elevati a veder quelle cose*. CAVALC. *Spec. Croc.* c. 9. saliamo *noi dopo il capo nostro, e allegrinmoci della spirituale allegrezza*. Si proveda però che *saliamo* non si confonda colla voce identica propria del verbo *salare*. Or ciò si otterrà congiungendo *saliamo* col terzo caso, come nel primo degli esempi sopraddotti, o disponendolo come fece il CAVALCA o con altri artifizj. *Assaliamo* è libera da ogni equivoco, e potrà dirsi come già fu detta da G. GIUD. pag. 98. *dico che quando verrae l'ombrosa notte, che noi celatamente ci leviamo dalla marina e che noi* assaliamo *il tempio*.

Sagliamo viene da *saglire*, e come quella che non ammette ambiguità niuna, è riputata bonissima anche da' recentissimi. ALFIER. *Eneid.* l. 6. pag. 224.

Se nel cor stavvi un tal desio; quest' erta
Sagliam: *venite*.

Boc. g. 4. n. 4. disse ancora: *Andiamo dunque e ben avventurosamente* assagliamo *la nave*.

In Roma si ode *salimo*: e tal voce sarebbe stata immune da eccezioni, presentando in un subito la conjugazione ed il verbo al quale appartiene; ma lo scritto, ora almeno, la ricusa diligentissimamente. Forse il poeta potrebbe qualche rara volta ritentarne l'uso.

5 *Saliva*, e *salivano*: comuni. Boc. g. 10. n. 8. *Ciascuno d'altissimo ingegno dotato* saliva *alla gloriosa altezza della Filosofia con pari passi*. *Morali* S. GREG. l. 5. pag. 152. *Nel sonno vide una scala dalla terra infino al cielo e il Signore che s'accostava ad essa, e per quella gli angeli* salivano *e scendevano*. CAVALC. *Spec. Croc.* cap. 13. *per la predetta scala* salivano *gli angeli e discendeano*.

Salia, *saliano*, sincopi usualissime delle due anzidette in ogni scrittura, ma *salia* per prima persona è più del verso. DAN. *Pur.* 27. 64.

Dritta salia *per entro il sasso ec.*

Boc. g. 3. n. 10. in fine; *nè fece più altre cantare infin che già ogni stella a cader cominciò che* salìa.

Salivo per io *saliva* si ascolta e scrive nello stile infimo e mediocre; ma si veda quanto fu detto in altri verbi su pari desinenza.

6 *Salavamo*. Fu creduta di DANTE per *salivàmo* nel v. 31. del c. 4. del *Pur.* talchè dicesse

Noi salavàm *per entro 'l sasso rotto*; ma nell' edizione Romana del 1791. vi leggo *salevàma*, la qual voce deriverebbe da *salère* adoperato forse un tempo in vece di *salire*: ved. n. 1. ed 8. Ora però non restano che le voci di terza conjugazione; e però *salèvamo*, e molto più *salavamo* si scansino affatto nell' uso di questo verbo.

7 *Salii*, *salì*, *salirono*: regolare, pregiata, e comun desinenza: Bocc. g. 5. n. 3. *subitamente prese le cose sue e* salì *sopra il suo ronzino*, e g. 7. n. 5. *facenda sembiante di venire altronde se ne* salì *in casa sua e desinò*. Ma non bisognano esempj in cosa tanto chiara. Solamente noto che talvolta fu scritto *sali'* con apostrofo per *salii*, come in altri verbi pur si fece di pari terminazione (Vedi n. 8. del verbo *sentire*); e che un tempo si disse ancora *salio*, *saliro*, e *salir* per *salì*, e *salirono*. E *salio* era desinenza naturale come ho dichiarato nella

prima parte §. II. §. 21. ond'è che adoperavasi in prosa non che nel verso, anche senza bisogno di rima; come vedesi per gli esempj seguenti. Albertan. *Onest. vit.* cap. 3. infin. *Occhio non vide, nè orecchio non udia, nè in cuore d'uomo non* salio, *quelle cose che Domineddio apparecchioe a coloro che aman lui*. Dan. *Pur.* 28. 101.

Questo monte salio *ver lo ciel tanto ec.* ma il gusto che ora predomina non comporta *salio* altrove che nel verso. Di *salìra* ecco un esempio poetico tratto dal son. 312. di Petr.

Poichè, Madonna, e 'l mio cor seco insieme Saliro *al cielo*.

Quanto alla prosa leggiamo in Tacit. Dav. 2. 13. *Su la terza guardia* assaliro *il campo*. Vedi *sentira*, *abborriro*. Per altro *saliro* al presente concedesi ai soli poeti, come ad essi unicamente, e con più parsimonia si permette l'uso di *salìr* in luogo di *salirono*.

8 Per *salii*, *salì*, ec. si ebbe *Saglii*, *saglì*, *saglirono*, da *saglire*; così Boc. g. 5. n. 6. disse: *Trovata un antennetta per quella assai leggermente se ne* saglì; ma ora più non si ammettono tai voci.

Similmente si ebbe *salitti*, *salitte*, *assalitte*, maniere non infrequenti nel Cavalca, e nelle VV. SS. PP. il volgare delle quali è pur del Cavalca come si legge nelle opere del medesimo, specialmente nella *Esposizione* del *Simbolo degli Apostoli*. Ed appunto in tale esposizione del Simbolo si ha pag. 14. *Poichè Cristo colla nostra natura* salitte *in cielo, ancora vi potrà salire qualunque è suo membro*; e pag. 351. *con solo uno suo scudiere* assalitte *nel campo li nemici e sconfisseli*. Dico pur di questa cadenza che più non si riceve in buone scritture.

Ma io *saletti*, egli *salette* ec., sebben vedasi usata nelle VV. SS. PP. come nel t. 1. pag. 36. ov' è scritto: salette *in alto e in abito monacile e bianco*, e come pag. 88. ove trovo, *comandò al Dragone che vi salisse suso, al quale ubbidiente il Dragone, costretto per divina virtude* salettevi; essa fu desinenza derivata direi da *salere* anzi che da *salire*; quando nelle origini della lingua le terze conjugazioni non si distinguevano ancor pienamente dalle seconde. Ora però che questi limiti sono abbastanza dichiarati; non si dee pensare nel verbo del quale trattiamo se non ai modi delle terze conjugazioni.

Ognuno poi vede che *saline* per *salì*, e *salinna*, o *salirno* per *salirono* sono sconcezze non tollerabili, e sia pure che Dante dicesse *Pur.* 4. 22.

Che non era lo calle, onde saline
Lo Duca mio, ed io appresso soli,
Come da noi la schiera si partine

9 *Salsi*, *salse*, *salsero*, e talvolta *salsono*: voci irregolari ma dedotte secondo la buona forma delle anomalie, come dichiareremo nel §. ultimo di quest' opera da *saglie*; come da *sceglie*, è *scelsi* ec., o da *toglie*, è *tolsi* ec., E però moltissimi ne sono gli esempj antichi e non antichi di verso e prosa anche nel derivativo *assalire*. Tas. *Gerus.* 12. 30.

Sopra un arbore io salsi *e te su l'erba ec.* Dan. *Par.* 11. 12.

Ella con Cristo salse *in su la Croce*. Luc. Pulc. *epis.* 8.

E le lagrime fuor degli occhi salsono; e qui si avverta che *salsono* in tal esempio significa *saltarono*, come *soglie* significa pur *salta* per quanto si espose nella nota seconda. Ciocchè fa vedere che *salsi*, *salse* ec. è da *saglie*, come ho dianzi accennato. Petr. *son.* 289.

Amorosa paura il cor m'assalse.
Giust. de' Conti *Bella Man.* pag. 33.

Che come spesso già per me l'assalse. Arios. 15. 84.

La sanguinosa chioma in mon s'avvolse
E risalse *a cavallo in un momento*.

E nella *Eneid.* del Caro le uscite *salse*, *assalse* ec. sono assai frequenti.

In prosa leggo *Vit.* Benv. Cellini pag. 155. *A forza di braccia la* salsi *infino in cima del muro*; e più sotto salsi *all' ultimo recinto delle mura*, e pag. 122. *Quel mio cavallo non vedendo il monte nè ia, con questa furia lo* salse. Petr. *VV. de' Pontef.* pag. 195. *in tanta grandezza di fama* salse *che egli era da tutti maravigliloso riputato*. Segretar. Fiorentino lib. 2. discors. cap. 4. *Però* (Bo-

ma) salse *a tanta eccessiva potenza*, e lib. 3. pag. 441. *Da questa autorità finalmente* salse *a tanta grandezza, che diventò tiranno di Atene*, e l. 3. cap.16. *la repubblica Ateniese* salse *in tanta riputazione che la disegnò di occupare* ec. GIAMBUL. *Stor. Eur.* 138. *consapevole a se medesimo del suo peccato, subitamente* salse *a cavallo*. FIRENZUOL. *Asin. d'or.* pag. 179. *tutta perturbata* salse *sopra di un certo tavolato* : anzi in quest' opera una tal voce è la usuale : e nella pag. 282. vi si legge : *se ne* risalse *sopra di me*. TAC. DAV. ann. 4. 68. *la* assalsero *Latino e Laziare, Porcia Catone* ec. e nella *Vita* di AGRICOLA 34. *L'anno passato coperti dalla notte* assalsero *quella legione*.

In mezzo a tanti esempj pur gradirei sempre che la prosa almeno fosse moderatissima nell' uso delle voci *salse*, *salsero* ec. e più ancora delle derivative *assalse*, *risalse*, già meno frequenti presso gli antichi.

10 *Salito*. Si trova *ha*, *aveva*, ed *ebbi* salito ; e *sono*, *era*, *fui* salito. *Moral.* S. GREG. l. 4. pag. 124. *ancora non sono saliti a quella libertà di quella incorruttibile vita* : e VV. SS. PP. t. 2. pag. 322. *molta gente* era *già* salita *in sul legno loro*. ARIOS. 26. *Orl.*

L'altro fratel fu prima del cugino
Con l'arme in dosso e sul destrier salito.

FIRENZUOL. *Asin. d'or* 133. *avendo* ec. salito *quell'altura*. Con tali formole vuolsi esprimere sempre un'azione, qual' è quella di recarsi per se stesso più ad alto, e non una passione qual sarebbe quella di esservi recato. E sebbene i modi *sono*, *fui* ec., *salito* pajono anzi passivi ; in realtà non lo sono come potrà conoscersi dalla nota 6. del verbo *godere*.

Salluto, dedotta con istorpio, come da *salere* leggesi in FRAN. BARB. 109. 8.

E colui ch'è salluto
Può cader, nò 'l caduto.

ma quasi parmi un obbrobrio ricordar tali voci.

11 *Sarrà*, *sarrai*, ec. per *salirà*, e *salirai*, si scontrano presso gli antichi come *sarrei*, e *sarrebbe* ec. per *salirei*, e *salirebbe*, e come *sarria* per *salirebbe*. Eccone qualch' esempio. CAVALC. *Pungil.* c. 8. *Quello che falso giura non* sarrà *in cielo, ma discenderà in abisso*. BOC. g. 6. n. 9. *Se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già, che io vi* sarrei *su, per vedere che maraviglie sien queste*. DANT. *Pur.* 7. 51.

Com'è ciò fu risposto chi volesse
Salir di notte fora egli impedito
D'altrui ? o non sarria *che non potesse ?*

Ma tali voci ora sono tutte proscritte come oscurissime, non lasciando conoscere donde provengano, anzi potendosi scambiare colle voci *sarò sarei* ec. *sarìa* del verbo *essere* scritte con doppia R, come talvolta pur si scrissero. Le voci pregiate sono le naturali *salirò*, *salirei* ec. Quindi *Moral.* S. GREG. l. 3. pag. 89. *Io* salirò *in cielo e sopra le stelle esalterà la sedia mia*. ARIOS. 43. 55.

Anco la gloria tua salirà *tanto*.
Ch'avrai di tutta Italia il pregio e 'l vanto.

Qui si potrebbe chiedere, se ora si ripudia *sarrà*, e *sarrai* ec. come sincopi di *salire* e tante altre storpiature di futuri già care agli antichi, vedi prim. par. §. VI. nota 9; per qual diritto maggiore si ritengono *varrò*, *varrai*, da *valere*? Non provengono queste da *valere* come *sarrà* e *sarrai* da *salire* ? e con qual diritto maggiore si ritengono ancora le altre *morrò*, *morrai* ec. e tante altre ec. in luogo delle intere e semplici e naturali, e tanto più facili e sonanti ?

12. *Saglirò* ec. *saglirei* ec. discenderebbero da *saglire* e si leggono BOC. g. 8. n. 7. *sopra la quale io* saglirò, *e quivi il meglio del mondo spero di far quello che m' imporrai* CAVALC. *Esp. Simb.* l. 1. *Non vivendo secondo la ragione per la quale* saglierebbono *ad essere come Dii, diventano come bestie* ; ma nella ediz. Roman. 1763. di quest' opera in quel testo a pag. 415. si ha *salirebbono* per *saglierebbono*. Or ciò può lasciarci vedere che *saglirei*, ec. e *saglirò*, ec. sono men buone se non vogliamo dire antiquate rimpetto delle altre *salirei* ec.

13 Io *salisca*, tu *salischi* o *salisca*, egli *salisca* quelli *saliscano* : voci naturali del verbo *salire* ; ma rare. *Moral.*

S. Greg. lib. 27. pag. 15. *Or quale è più malagevole cosa che l'uomo nato in terra circondato di terrene e fragili membra* salisca *in su l'altezza del cielo?* Guid. Giud. pag. 290. *voglio che tu sii nascosto in questo palagio con alquanti nostri segreti amici, ove tu incontanente con tutti gli altri gli* assalischi. Segner. *Man.* Ottob. 27. 2. *Non ti dei credère che Dio da essi ci liberi solamente con far sì che non ci* assaliscano ec. Franc. Barb. 72. 18. scrive:

A poco a poco sallisca *al suo grado*.

Ma tale ortografia rarissima fra gli antichi, ora affatto non si approverebbe.

14 Io *saglia*, tu *saglia* o *sagli*, egli *saglia*, quelli *sagliano* quantunque provengano da *saglire*; hanno pur qualche uso anche tra' moderni, almeno in poesia. Dan. *Inf.* 24. 55.

Più lunga scala convien che si saglia.

Arios. *Orl.* 15. 33.

Nè il grand'Ottavio nè chi seco giostra.
Di par, Antonio in più onoranza saglia;

e 15. 74.

Finchè il sol nuovo all'orizonte saglia:

e nel derivativo, Tas. *Ger.* 19. 128.

Come concluso fu più non si assaglia.

Bemb. *Asolan.* lib. 3. fogl. N. pag. 6. *tutte ad ogni breve caldicciuolo si nascondono di picciola febbre che ci* assaglia. Salvin. secon. par. discor. 7. *Platone con tutti i suoi studj giunse a vivere ottantun'anno, nel quale da questa vita si partì con soave passaggio, come appunto da mensa un satollo convitato cui il sonno* assaglia.

E per la seconda persona Cavalc. *Espos. simb.* 44. *a compire dunque la integrità della nostra fede, resta che vedendo i discepoli* sagli *per propria virtù o buon Gesù per mezzo dell' aere in cielo*. per altro minor buiò di antichità si avrebbe nel dire tu *saglia*.

15 Io *salga*, tu *salghi* o *salga*, egli *salga*, quelli *salgano*. Forse la origine di tali voci è dall'incognito infinito *salère*, come *valga*, tu *valghi*, ec. sorgono da *valere*: nondimeno tali voci or si credono intrinseche e proprie di *salire*, e sono le più pregiate e comuni. Boc. g. 8. n. 7. *Perchè io ti priego per solo Dio che quà su* salghi. Segner. *Man.* Mag. 5. 3. *Perchè quanto più* salghi; *tanto più sempre ti restarà da salire*: dove ellittica è la formola *quanto più salghi*, e stà per l'intera, *quanto succederà che più salghi* ec. Cresc. 9. 103. *facciasi fummo acciocchè alla parte superiore dell' albero* salgano.

16 *Sagliente salente*: si ebbe l'una e l'altra: Boc. 9. 5. n. 5. *lui* sagliente *su per le scale chiamò padre*. Cresc. 4. 48. *Il fummo* salente *dallo stommaco nuoce al celabro e la mente percuote*. Ma io non saprei decidere qual delle due sia men usata da moderni; e forse non mi piacerebbè di adoperarne niuna. Nel bisogno considererei l'incontro e buon suono colle parole vicine; imperocchè mi pare che ne' testi soprallegati *sagliente* stia meglio al Boccacci come *salente* all'altro scrittore.

17 *Sagliendo* da *saglire*, Boc. g. 8. n. 6. Sagliendo *tuttavia il sol più alto*: ma *salendo* da *salire* non meno antica, come quella che leggesi nel Cavalc. *Spec. Cr.* cap. 26 ove scrivesi: *Cristo mostrò la sua potenza nascendo vivendo, morendo risuscitando, e* salendo *al cielo*; ora certamente è la predilletta. Ond'è che il Chiabr. *Rim.* terz. par. pag. 564 disse:

Chiara salendo *alle superne rote*.

Così pure oggi si direbbe *assalendo* e non *assagliendo*, quantunque si abbia pur questa in autori pregiati dell' antichità, come in G. Giud. pag. 189. *Allora un altro de' fratelli* assagliendolo, *crudelmente il nojava*.

§. CXXXVIII.

DEL VERBO SAPERE

Trovasi scritto anche savere , *come in* PETR. *son.* 298. *ed altri , ed ora massimamente in autori Napoletani . La pluralità però scrive* sapère *e con tale ortografia noi presenteremo il prospetto che siegue .* Risapere , antisapere , assapere *sono derivativi : ma gli ultimi due sono di picciolo , e forse di niun uso .*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
So[3]	sappo[1], saccio[2]	. . . . . .	sappio[3]
sai[3], sa'[4]	sapi[1]	. . . . . .	. . . . . .
sa	sape[1]	sape[1]	. . . . . .
Sappiamo	sapemo[1] , savèmo, sapiamo[1] , sacciamo[2]	. . . . . .	. . . . . .
sapete[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sanno[3]	sacciono[2]	. . . . . .	sapono[1]
Imperfetto			
Sapeva, sapevo[5]	sapea[5] ec.	sapea[6] ec.	. . . . . .
sapevi	. . . . . .	. . . . . .	sapei[5]
sapeva sapea	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Sapevàmo	sapavamo[5]	. . . . . .	sapemio
sapevàte	sapavate[5]	. . . . . .	sapevi
sapevano sapeano	sapieno[5], savieno[5]	. . . . . .	sapevono
Perfetto			
Seppi[6]	. . . . . .	. . . . . .	sapei[6], sapetti[6]
sapesti	. . . . . .	. . . . . .	sapè , sapette
seppe	. . . . . .	. . . . . .	seppamo , sapessimo
Sapemmo	. . . . . .	. . . . . .	
			sapesti
sapeste	. . . . . .	. . . . . .	saperono, sapettero
seppero	seppono[8]	. . . . . .	

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi saputo[7] ec.	. . . . .	. . . . .	sacciuto[7]
Futuro			
Saprò[8]	saperò[8] ec., sapraggio[8]	. . . . .	saproe
saprai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
saprà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Sapremo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
saprete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sapranno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Sappi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sappia	saccia	. . . . .	. . . . .
Sappiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sappiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sappiano	. . . . .	. . . . .	sappino
OTTATIVO			
Presente			
Sapessi	. . . . .	. . . . .	io sapesse
sapessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sapesse	. . . . .	. . . . .	sapessi
Sapessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sapeste	. . . . .	. . . . .	sapesti, sapessivo[11], sapessate[11]
sapessero	sapessono	. . . . .	sapessino, sapesseno
Imperfetto			
Saprei[9]	saperei[9] ec.	sapria[10] ec.	saprèbbi, saprea
sapresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
saprebbe, sapria	saperebbe[9]	sapria[12]	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Sapremmo	. . . . .	. . . . .	saprebbamo, sapressimo
sapreste	. . . . .	. . . . .	sapresti, sapressi
saprebbero, sapriano	saprebbono, saprieno[9]	sapriano, saprieno[10]	saprebbano
CONGIUNTIVO			
Presente			
Sappia[11]	saccia[11]	. . . . .	sappi
sappi[12],e tu sappia[12]	. . . . .	. . . . .	tu sappie
sappia[11]	saccia	. . . . .	sappi
Sappiamo	sacciamo	. . . . .	. . . . .
sappiate	sacciate[11]	. . . . .	. . . . .
sappiano[11]	sacciano[11]	. . . . .	sappino
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi saputo ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Sapere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Sapiente	saccente[13]	. . . . .	. . . . .
Passato			
Saputo	. . . . .	. . . . .	sacciuto[7]
GERUNDIO			
Sapendo	sappiendo[14], sapiendo[14]	. . . . .	. . . . .

1 *Sapo*, *sapi*, *sape*, *sapemo*, *sapiamo*, *sapete*, *sapono*. Tali sarebbero le naturali e facili provenienze del presente indicativo dall' infinito *sapere*. E la prima talor si ebbe; ma trasfigurata con P doppio, come in Fr. Guit. lett. 34. *ad altro giuocare non* sappo. VV. SS. PP. t.1. pag. 26. *Bene* sappo *le loro astuzie* ec. ed in altre opere. Ma o *sapo* o *sappo*, o *sappio* che facciasi, ora non riescono grate alle orecchie italiane.

Sapi e *sape* auch'elle senton l'antico ma più la prima; e *sapi* si legge pur essa trasformata in *sappi*, voce ora propria dell'imperativo: ma è noto che la seconda persona presente imperativa è la stessa che la seconda presente indicativa nelle seconde e terze conjugazioni; così *temi*, *eredi*, *senti*, ec. servono ad ambedue le persone; e però *sappi* deve

originalmente essere stata voce ancora indicativa. L'altra si legge in Dante *Pur.* 18. 56. *Pur.* 22. 45. e 28. 72. all' ultima delle quali citazioni risponde il verso:

Al cerchio che più ama e che più sape.

E la prosa ha *sape* in quel detto proverbiale *com' asin* sape, *così minuzza rape*, allegato da Gio. V. 6. 83. Si noti che qui *sape* significa ricevere o sperimentare sapore, ma conoscasi che talvolta significa ancora *dar mal odore* come nel *Furios.* 17. 46. ove sta detto:

E poi che il tristo puzzo aver le parve
Di che il fetido becco ognora sape.

Nel senso riguardato dall' Ariosto la voce *sape* ha luogo anch' oggi nel verso; e forse non riproverei nemmen *sapi*, quando lo scrittor savio le desse grazia colla bella disposizione.

Sapemo; maniera primitiva: Gio. Vil. 6. 2. Sapemo *il vero da' nostri antichi cittadini*. Si legge in Albertan. *Onest. Vit.* c. 3. molte volte negli *ammaestramenti degli antichi*, in Dan. *Inf.* 10. 105. nel Varchi, negli *avvertimenti* di Lionardo Salviati al Decam. lib. 2. c. 12. ec., ma ora non si assumerebbe se non parchissimamente in rima. *Savemo* si direbbe anche meno. Talvolta s' incontra *sapiamo* con un solo P, come nel *Cortigiano* del Castiglioni lib. 1. pag. 32. *Non sapiam di cui*; nè io vorrei che si riprendesse troppo questa ortografia, tanto consentanea coll' infinito. Ad ogni modo la prima plurale bonissima è *sappiamo* con P doppio:

Sapete è in pienissimo corso.

Sapono; nemmen si commemora dai Grammatici. Tanta è la varietà della sorte in un ordine stesso di parole! Concludiamo: *sapo* o *sappo* o *sappio* e *sapono* son derelitte. *Sapi* e *sape* possono aver luogo., ma non in senso di *sapere*. *Sapemo*, *savemo*, e *sapiamo* si trattano come antiche; ma *sappiamo* e *sapete* si ascoltano e scrivono comunemente.

2 *Saccio sacci*, *sacciamo sacciono*; si ebbero, non vedo per quale derivazione, e piacemi allegarne qualch' esempio. *Pist. S. Girol.* 406. Saccio *che la superbia per la quale lo diavolo cadde*, *appo te non ha luogo*. Boc. nel *Ninfal.* ottav. 279. scrive:

E disse ohime! tapina ch'io non saccio.

Franc. Barbar. 195. 3. *e* sacci *che è maggiore viltà se no le onore*. E qui vale quanto ho detto intorno di *sappi*, not. 1. Anche *sacciamo* è vecchio rimasuglio, *sacciono* forse mai non fu scritto, o certo fu ripudiata come le voci anzidette, ma più di buon' ora.

3 *So*, *sai*, *sa*, *sanno*: predilette, anzi uniche di questo tempo; e formatesi, parmi, colla stessa gradazione, con la quale si formarono le voci *ho*, *hai*, *ha*, *hanno*. E certo queste voci risultarono da *havo*, *havi*, *have* ec. dalle quali si ebbe, esclusone l'V, *hai*, *hae* ec. e finalmente *ho*, *hai*, *ha*. Vedi prim. part. §. II. 5. Siccome in *sapere* il P fu supplito eziandio per l'V tanto che si disse pur *savere*, e da *savere* si avrebbe *savo*, *savi*, *save*, così toltone l'V sen fece *sao*, *sai*, *sae*. E *sai* resta ancora come bonissima: *sae* si ebbe assai spesso fra gli antichi. Sen. *pis.* 81. *Il savio solo* sae *quanto ciascuna cosa de' essere pregiata*. Finalmente l'E di *sae* fu riguardata come aggiunta, siccome in *hae* e fu tolta, e sen' ebbe *sa*; e perciocchè li nostri verbi non terminano la prima indicativa presente per *ao*, si cacciò l'A di *sao*, e si fece *so*. Nella prima parte di quest' opera §. II. 2. abbiamo indicate altre origini di *so*; ma quanto ho qui detto si pareggia meglio al subjetto. Da *sa* colla giunta di *No* si ebbe *sano*, come da *ama amano*, da *grida gridano* ec. secondo che leggesi Cavalc. *Stoltiz.* 275.

E che ben sia virtù, *punto non* sano.

Ma non piacque e sen fece *sanno* con duplicarne la N, come non piacquero *fano stano* e si congiunse *Nno* alle terze singolari *fa*, *sta* per cavarne *fanno stanno* ec. *Vedi tali voci ne' propri luoghi*. Ond' è che *sanno* è pregiatissima e comunissima. Petr. *son.* 208.

Nè le orecchie che udire altro non sanno
Senza le oneste sue dolci parole.

Pertanto son voci irreprensibili di questo tempo *so*, *sai*, *sa*, *sappiamo*, *sapete*, *sanno*.

4 Ora notiamo alquante varietadi su tali voci. *So* di buona ora fu unito e tuttavia si unisce con l'affisso. TAS. *Amin.* at. 3. sc. 1. v. 73.

Il credo io ben: anzi l'ho visto, e sollo.

ARIOS. 39. 6.

Che n'avvenisse nè dico nè sollo.

Ma tal maniera non è che de' poeti: In GU. GIUD. pag. 32. si trova *soe* per *so*; ma ne' dì nostri non si adoprerebbe senza incorrere in biasimo.

Per *sai* fu scritto *sa'* DAN. *Inf.* 20. 114.

Ben lo sa'*tu che la sai tutta quanta*.

PETR. *canz.* 29. 3.

Ben sa'tu ben quanta dolcezza porse
Agli occhi tuoi.

Stor. GIOSAF. pag. 50. *Or non* sa' *tu che una piccola medicina salda una gran piaga*! ma per chiarezza è meglio scrivere la intera *sai*. Ne' poeti talor si scontra *sassi* per *si sa*, come *risassi* per *si risà*, e *salsi* per *se lo sa*. DANT. *Pur.* 31.

Ed ella se tacessi o se negassi
Ciocchè confessi; non fora men nota
La colpa tua; da tal giudice sassi.

TAS. *Ger.* 19. 89.

E perchè tra'pagani anco risassi.

DANT. *Pur.* 5. in fine.

Salsi *colui che inanellata pria*
Disposando m'avea colla sua gemma,

e *Pur.* 31. 87.

Tanta riconoscenza il cor mi morse
Ch'io caddi vinto, e quale allora femmi
Salsi *colei che la cagion mi porse*.

Ora di quel *sassi* direi:

Ma questo carme è duro più che pietra: *risassi* è men equivoco; e *salsi* prima nè spregevole voce del perfetto di *salire* non vedo perchè debba ridursi a prendere come per bisticci altro significato. si soffrano dunque, non s'imitino tali vizj di prepotenti maestri.

5 *Sapevo*. Può comportarsi, e si legge nel SEGR. FIOR. *Vit. Castruc.* t. 3. oper. pag. 667. *Io non* sapevo *dove mi sputare che ti offendessi meno*: e nel *Morgante* del PULCI c. 16. 10.

Gustar così ch'io nol sapevo *ancora*: e vedi c. 25. 115. Ma su tale desinenza si legga quanto si scrisse alle voci *amavo*, *temevo*, *credevo*, *sentivo*.

Sapea persona prima, si usa in prosa ma più nel verso; e forse l'uno e l'altra saranno affatto per lasciare tal sincope se mai la natural progressione e moto delle cose umane porterà che si accetti pienamente la desinenza in *vo* per la prima persona dell'imperfetto. Vedi *Accendere* not. 4. e 5.

Sapea, si dice benissimo in verso e prosa per dinotare la terza singolare dell'imperfetto, come *sapeano* per indicare la terza plurale: G. V. 7. 9. *la battaglia fu aspra e crudele, e gran pezza del giorno durò che non si* sapea *chi avesse il migliore*.

Un tempo si disse ancora *sapièno*, e talvolta *savièno* in verso e prosa. Ma ora *savièno* è dimenticata, e *sapièno* appena competerebbe al discreto e cauto poeta, forse per la rima.

Sapei, per *sapevi* più non si ammetterebbe, quantunque si legga in DANT. *Pur.* 30. 75.

Non sapei *tu che qui è l'uom felice*.

Sapavamo è scritta in DANTE *Pur.* 14. 127. e *sapavate* è di Bocc. Nondimeno si lasci l'una e l'altra come quelle che deviano questo verbo dalla seconda alla prima conjugazione.

6 *Sapei*, *sapè* ec. *Sapetti*, *sapette* ec. sarebbero provenienze legittime: tuttavia non sono adottate. In luogo di queste si hanno le irregolari per desinenza e per mutazione di vocale in principio, cioè *seppi seppe seppero*, tutte pregiate e comuni. E' facile che derivino dal *sapui*, *sapuit* de' latini pronunziato con P doppio, e mutatane la prima vocale, perchè non si avesse *sappi* come aver si doveva, soppressone l'V che precede l'I, vedi prim. par. §. II. 5. mentre *sappi* è voce del congiuntivo. Gli esempj, oltre i tanti e tanti, ne sono i seguenti. TAS. *Am.* at. 4. sc. 2. v. 148.

Io non merto pietate
Che non la seppi *usare*.

Bocc. g. 6. n. 7. *Il che sì ben* seppe *fare una gentil donna* ec. e g. 9. n. 2. *Il che tantosto* sepper *quelle che a ciò badavano*: e nel fine; *come* seppero *il meglio*. E si disse anche *seppono* per *seppero*. ARIOS. c. 15. 92.

Non vi seppon *però far resistenza*. Gio. Vil. *Io e quelli che allora nel priorato non lo* seppono *fare*. E ne' derivativi. S. Agost. *C. D. certo se colui* antiseppe *quello che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla ma alcuna cosa* antiseppe. Vogliamo però che avvertasi che ora picciolo e forse niuno è l'uso di *antiseppi* e suo derivazioni. Così non si concederebbe il perfetto dedotto da *assapere*.

Sapesti sapemmo sapeste sono lo voci della regola comuni ancora alla desinenza irregolare, e si dicono benissimo. *Sag. Natural. Esp.* pag. 88. *Nè mai* sapemmo *stringere in guisa le legature, ch'ella per occultissime vie non vi trapelasse*.

7 *Saputo*. Si trova accoppiato coll'uno e l'altro ausiliare. Bocc. g. 3. pag. 41. *Il Saladino conobbe costui ottimamente essere* saputo *uscire del laccio*. g. 9. n. 6. *Non ci siamo sì* saputi *studiare che noi non siamo qui pure a così fatt'ora come tu vedi giunti*. Segr. Fior. disc. 1. cap. 55. *Infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo che l'abbia potuto o* saputo *fare*. Arios. 10. 45.

Quì lodava Rugger che sì s'avesse
Saputo *a tempo tor d'Alcina* ec.

Sacciuto da *saccio*: si legge tal rugginosa voce nel Davanzati, nel Varchi; ed in altri ma con altra forza che del participio. Varch. *Ercol.* 96. *questi tali foramelli, e rignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno si chiamano ser saccenti ser* sacciuti; ed in tempo men lontano Menzin. *Satir.* 3. pag. 120.

Che chi più gracchia quegli è più sacciuto.

8 *Saperò, saperrò, saprò*: la prima è la naturale, e si legge negli scrittori dei tempi precedenti. Segr. Fior. *Discors.* a Leon X. in fine. *Quando ciascuno* saperà *quello che egli abbi a fare*. E'poi curiosa cosa a vedere com'altri accresca ed altri sincopizzi tal naturalissima voce. Varch. Sen. *Benef.* c. 9. *Tu non hai fatto nulla o Fortuna a farmi povero, perchè* saperrò *ben io trovare un dono che sia degno di cotal uomo*. *Vit.* S. Eufros. 406. Saperrete *novelle della vostra figliuola*. Bocc. g. 1. n. 4. *Chi 'l* saprà*? Egli nol* saprà *persona mai*. Albert. *Onest. Vit.* c. 10. *Se tu ami, non* saprai; *Se* saprai, *non amerai*. Arios. 4. 88.

Penso che dir te ne saprà *novella*;

ed ora tali sincopi sono le comuni.

Sapraggio per *saprò* piuttosto è da ignorarsi.

9 *Saperei, saperrei, saprei*. Si leggono tutte, ma le sincopi sono le predilette. Gio. Vil. 7. 60. *Tosto si* saperebbe *per tutto il mondo*. Varch. Senec. *Benef.* c. 9. *Nè io per me* saperrei *ben giudicare qual sia più brutta cosa o negare i benefizj ricevuti, o richiederli*. Boc. g. 7. n. 3. *Chi* saprebbe *rispondere alle vostre savie parole*? Dan. *Pur.* 26. 90.

Tempo non è da dire e non saprei *ec.*

10 *Sapria sapriano*: voci da verso e prosa con alcune cautele, tante volte descritte in pari circostanze. Arios. *Orl.* 17. 124.

Rispose, alto Signor, dir non sapria
Chi sia costui, ch'io l'ho trovato a caso.

Qui *sapria* sta per *saprei*: ma stà per *saprebbe* nel c. 7. 37. ov'è scritto:

Si saprìa *quando, e poi s'appiglierebbe*;

ed in terza persona si legge in prosa, Castiglion. *Perf. Cortig.* l. 2. *Con tutta la sua pittura non* sapria *dipingerlo*; e nello stesso libr. fogl. F. usa anche *sapriano*. *Vit.* Benven. Cellin. pag. 295. *Risposi come sua Ec. troverebbe infiniti uomini che gli* sapriano *fare delle città e dei palazzi; ma che de' Persei ei non troverebbe forse uomo al mondo che glie ne* sapesse *fare un tale*. Anche in Segner. al §. 7. della pr. 17. trovasi la voce *sapria*, la quale ho pur letta nelle prediche di Girolamo Tornielli.

Gli antichi dicevano *saperia, saperiano*, o *saprieno*; la prima si legge nel B. Jacop. *Poes. Spir.* l. 5. cantic. 36. 18. ma ne'tempi nostri appena si direbbe qualche rarissima volta *saprieno* in poesia.

11 *Sappia sappiamo* ec. In un Codice MSS. della Fisica di M. Aldobrandino, nel *Tesoro* di Ser Brunetto Latini ediz. Ven. 1533. come in altri meno antichi si trovano le voci del presente Congiuntivo scritte per un solo P. Tale ortografia meglio congruirebbe coll'infinito italiano e latino *sapère*, o *sàpere*. come ho pur detto nella nota prima. Forse

quel P si duplicò per somiglianza con ciò che fecesi nel perfetto: Ora però quella ortografia non si gradirebbe.

Saccia sacciate sacciano occorrono alcuna rara volta in antichissimi scritti FRANC. *Barber.* 111. 6.

Che i fondamenti
Ti rappresenti
Alcun che saccia *il modo da seguire.*

e 60. 2.

Che vil cosa è sacciate.

e 156. 16.

Degli altri molti sono
Che prima lodan la cosa che danno,
Tanto che la ti fanno
Comprar, ed ancor poi
Voglion che 'l saccian *tutti i vicini suoi,*

Nondimeno i culti Italiani, ora quasi con rossore miran tai voci tra quelle de' primitivi famosi loro scrittori.

12 Tu *sappi* e tu *sappia*. Si crede migliore la prima; ma si dice ottimamente ancor la seconda; come si vede in Boc. *Teseid.* lib. 9. ottav. 105. *Vit.* B. COLOMBIN. pag.340. *Io vorrò che tu* sappia *quello che sia la tua sapienza*. TAS. *Ger.* 8. 38.

Resta che sappia *tu chi sia colui*
Che deve della spada esser l'erede.

SEGNER. *Man.* Lugl. 3. 2. *Nè solamente* (Dio) *t' infiamma la volontà, ma ti da vigore perchè tu così e* sappia, *e vogli; e possa eseguir con facilità quel bene a cui sei tenuto sino alla fine.*

In ALBERTAN. Form. della *Onest. Vit.* cap. 1. si ha: *imprendi cotidianamente, ma imprendi acciocchè* sappie: ora però simile terminazione si esclude in tutto.

13 *Saccente* da *saccio* ved. n. 7. Ora non si usa che ironicamente per additare un dottoruzzo, un voglioscito di brillare in sapere.

Fra gli antichi si scontra *sappiente*. CRESC. lib. 4. c. 17. *Alcuni così maschi come femmine non* sappienti *la natura e generazioni delle gragnuole* ec. ma tal voce è rimasta affatto agli antichi.

Sapiente sarebbe il natural participio del *sapere* latino, e vorrei quasi aggiungere dell' italiano *sapère*; ma ora *sapiente* è notissimo per sustantivo o per addiettivo. Forse il poeta potrebbe in versi culti e squisiti ritentare l'uso di questo participio, ma dandogli unicamente il significato di aver *sapore*, che è l'uno de' significati esposti nella not. prima.

14 *Sappiendo*: era degli Antichi e di Boc. In GIO: VIL. 5. 1. si trova *sappiendo*: ma questa ancora è disusata, quantunque sia la più vicina a *sapendo* che è la buona e comune.

§. CXXXIX.

DEL VERBO SCEGLIERE E SCERRE

Sebbene paja questo similissimo a sciogliere, *e* sciorre; *pur non è tale per ogni rispetto, massimamente nell' uso della sincope. Pertanto ho risoluto delinearne il prospetto e notarvi le riflessioni opportune.*

E primieramente avverto che il BEMBO negli Asolani scrive *sciegliere e scierre*, forse per somiglianza di *sciogliere* e *sciorre*: ma ora scriviamo *scegliere* e *scerre*, senz'alcun I tra il C e la E. Appresso voglio che sappiasi che è molto più facile scontrare ne' buoni scrittori *scegliere* che *scerre*; e che però dobbiamo esser sobbri ancor noi nell'uso della sincope. Ecco alcuni esempj per ambedue le voci SEN. *pist.* XI. *Dobbiamo* scegliere *alcun buon uomo, e tenerlo sempre innanzi agli occhi, acciò noi viviamo e facciamo tutte le cose siccome e' le vedesse.* AMMAEST. *ant.* 8. 3. 8. *commettiti all' arbitrio di Dio, il quale leggermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa* scegliere. CAS. 5. 2. *Ma si convengono* scerre, *per*

porre, mandorle grandi e novelle; c. 10. *Deonsi scer quelle piante le quali abbondan di nodi spessi. . .* ivi, *desi scerre il rampollo*. SEN. *Benef.* VARC. l. 2. c. 13. *Ebbe avvertenza di scerre il tempo*, e c. 18. *Avvertisco che noi avemo a scerre con più diligenza quegli*; e più sotto: *quando io dico di sopra che si debba scerre*. lib 5. c. 15. *mentre per averne egli e scerle a suo modo, distribuisce altrui le provincie*. SALVIN. *Pros.* 1. 42. *Ben sapeva egli riscerre dalle guardarobbe, lasciatemi dir così, dell'antichità Toscana, e dal vivo tesoro dell'uso corrente, quelle forme di dire, proprie, evidenti, nobili, chiare*: e par. 2. *discors.* 59. *e trascerre i concetti che sembreranno migliori*. Ho recati con abbondanza esempj della sincope, perchè non facili a trovarsi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scelgo[1], sceglio[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scegli[1]	. . . . .	scei[1]	. . . . .
sceglie[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Scegliamo[2]	sceglìemo[2]	. . . . .	. . . . .
scegliete[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scelgono[2], sceglìono[2]	. . . . .	. . . . .	scelgano[2], scegliano[2]
Imperfetto			
Sceglieva[3], scelievo	. . . . .	sceglica	. . . . .
sceglievi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sceglieva[3], scegliea[3]	. . . . .	scegliea	. . . . .
Sceglievàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scieglievàte	. . . . .	. . . . .	sceglievi
sceglievano[3], sceglieano[3]	. . . . .	sceglieano	sceglievono
Perfetto			
Scelsi[4]	. . . . .	. . . . .	sceglìei[4], sceglietti[4]
scegliestì		. . . . .	. . . . .
scelse	. . . . .	. . . . .	scegliè[4], scegliette[4]
Scegliemmo	. . . . .	. . . . .	scelsamo, sceglìessimo
sceglieste	. . . . .	. . . . .	sceglìesti
scelsero	scelsono	. . . . .	sceglierono, scegliettero

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi scelto[5]	. . . . .	. . . . . .	scegliuto
Futuro			
Sceglierò[5]	. . . . .	scerrò[6]	. . . . .
sceglierai	. . . . .	scerrai	. . . . .
sceglierà	. . . . .	scerrà	. . . . .
Sceglieremo[5]	. . . . .	scerremo[6]	. . . . .
sceglierete	. . . . .	scerrete	. . . . .
sceglieranno	. . . . .	scerranno	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Scegli	. . . . .	scei	. . . . .
scelga, sceglia	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
Scegliamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
scegliete	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scelgano, scegliano	. . . . .	. . . . . .	scelghino, scelgino
Futuro			
Sceglierai	. . . . .	scerrai	. . . . .
sceglierà ec.	. . . . .	scerrà ec.	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Scegliessi	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
scegliessi	. . . . .	. . . . . .	. . . . .
scegliesse	. . . . .	. . . . . .	scegliessi
Scegliessimo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sceglieste	. . . . .	. . . . . .	scegliessivo
scegliessero	scegliessono	. . . . . .	scegliessino, scegliesseno
Imperfetto			
Sceglierei[7]	. . . . .	sceglieria, scerrei[7]	. . . . .
sceglieresti	. . . . .	scerresti	. . . . .
sceglierebbe[7], sceglieria[7]	. . . . .	scerrebbe[7]	. . . . .
Sceglieremmo	. . . . .	scerremmo	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
sceglieresle	. . . . . .	scerreste	. . . . . .
sceglierebbero, sceglieriano	sceglierebbono	scerrebbono	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Scelga[8], sceglia[8]	. . . . . .	. . . . . .	scelghi
scelghi, tu scelga, o sceglia[9]	. . . . . .	scegli	. . . . . .
scelga, sceglia	. . . . . .	. . . . . .	scelghi
Scegliamo	. . . . . .	. . . . . .	scelghiamo
scegliate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scelgano, sceglia-no	. . . . . .	. . . . . .	scelghino, sceglino
INFINITO			
Scegliere, scerre	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Scegliente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Scelto	. . . . . .	. . . . . .	scegliuto
GERUNDIO			
Scegliendo[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Scelgo sceglio* : l'ultima sarebbe la più ragionevole come più consentanea coll'infinito e colle altre voci del verbo che dichiariamo, e se ne han degli esempj Tas. *Ger.* 17. 90.

Ma fra gli altri, mi disse, Alfonso io
sceglio,
Primo in virtù, ma in titolo secondo.

Bern. *oper. Burlesc.* lib. pr. pag. 70.

E per la miglior robba eleggo e sceglio.

Nondimeno l'uso antepone *scelgo*. Arios. *Orl.* 9. 37.

Fra molti che al servizio erano stati
Già di mio padre, io scelgo *due fratelli*;

e può vedersi che la voce è interna al verso, e non manierata per la rima; ond'è che Vittorio Alfieri nella Tragedia intitolata Maria Stuar. at. 3. sc. 2. scrive:

E spontaneo prescelgo *irmene in bando*:

si avverta questo esempio perchè serve (se tanto può l'autore citato) a dar credito insieme al verbo *prescegliere*, non saprei se dimenticato o trascurato, o riprovato dagli accademici che pur tennero cura e descrissero il verbo *preeleggere*.

Scegli scei; la prima è la comune. Sen. pis. 2. *E quando tu avrai veduto molte cose*, sceglline *una la quale tu appari il dì, e tiella a mente*. Chiabr. par. 1. canz. 77.

Scegli *la più gentil ch'abbia Elicona*.

L'esempio della sincope si ha nel Varchi *Sonet.* prim. part. pag. 153.

E se piuttosto me che quell'infido
Di Licida vorrai; sceti *del mio*
Cornuto armento un toro il più superbo.

La voce *sceti* val quanto ti *scei*, o ti *sce-*

gli. E però questa sincope tanto rara; che io non saprei ridurmi ad usarla se non parchissimamente nel verso e per incontro di circostanze tali che lei sembrassero addimandare e non altra. Il VARCHI la usò ne sonetti *Pastorali*.

Sceglie. BRUNET. LATIN. *Tesor*. Venez. 1533. pag. 9. *Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dell' intendimento, e sceglie il vero dal falso*. ARIOS. *Orl*. 42. 35.

Poi ne sceglie un che de' casi d'amore avea notizia.

2 *Scegliamo scegliemo scelghiamo*: la prima è l'ottima: CAES. l. XI. cap. 21. *il rozzo campo, e salvatico scegliamo per le vigne*: la seconda si lascia come antiquata nella desinenza: e l'ultima si riguarda come non abbastanza accurata per l'H intruso nella medesima; quantunque essa, e voci consimili occorrano non poche volte in scritti pregevoli.

Scegliete. SEGNER. Pred. 13. §. 4. *a seminare scegliete i giorni più adatti*. *Scelgono* e *scegliono*: buone ambedue; ma la prima si preferisce dall'uso. CAES. 9. 39. *Alcuni sono che non gli scelgono per altra cosa che per portar pesi*.

Scelgano poi per *scelgono*, congiuntivo per Indicativo, si lasci affatto.

3 *Sceglieva sceglievano, sceglica sceglieano*. Possono aver luogo tutte in belle scritture: SEN. *pis*. 90. *e però sceglievano maestro e governator secondo l'animo*. SODERIN *Coltivaz*. 128 trasceglievano *gli antichi l'uve per conservarle o sospese o nelle piscine riposte*. DAV. TAC. *stor*. lib. 1. §. 5. *Disse Galba una parola buona per la repubblica e non per lui*: CHE SCEGLIEVA E NON COMPERAVA I SOLDATI. *Vit*. BENVEN. CELLIN. pag. 206. *Giunsi a casa il Tesauriere il quale già aveva innanzi li danari e gli* sceglieva. TAS. *Ger*. 20. 127. *Strale* sceglieva *il più pungente e forte*.

4 *Scegliei scegliè sceglierono*, o *scegliettti scegliette* ec. sarebbero le regolari e si odono tal volta dal volgo; ma l'uso tien care unicamente le irregolari *scelsi scelse scelsero*, e parchissimamente anche *scelsono*. *Vit*. BEN. CELLIN. pag. 108. Scelsi *il più bello, e 'l migliore archibuso ch'io vedessi mai*. RED. *Inset*. pag. 61. *Essendomi stata portata una gran quantità di scorpioni dalle montagne di Pistoia*, scelsi *alcune femmine*. CHIABR. par. 1. canz. 10.

Ma scelsi *aurea corona*
Inimica di morte in Elicona.

GUID. GIUD. pag. 349. *Egli si* scelse *un luogo, ov' elli potesse sicuramente stare*. VV. SS. PP. t. 2. pag. undec. *quella bestia per istinto divino diligentemente* scelse *le buone dalle ree erbe*. *Stor. Europ*. pag. 48. a terg. *Fu nientedimeno di tanta riputazione che Arnolfo, padre di Lodovico lo* scelse *per genero suo*. DAN. *Par*. 1.

. . . . *quale egli* scelse
L'umile pianta, cotal si rinacque.

ALEMAN. *Coltivaz*. l. 1. pag. 8.

Che nel felice autunno il seme scelse.

ARIOS. *Orl*. 20. 30.

Scelsero *in spazio di quattr' anni interi*. CHIABR. *par*. 3. pag. 383.

Per te nell'alto le falangi eterne
Scelsero *duci a dissipar le travi* ec.

E ne' *derivativi*. PITTOR. ANTIC. *Vit*. *Zeusi* pag. 7. *Cinque ne* trascelse, *i nomi delle quali furon celebri presso dei poeti*. *Red. Inset*. pag. 86. *volendo far prova se l'olio che è tanto nemico degl'insetti ammazzava quei bachi, e se altri liquori ancora gli ammazzassero* riscelsi *molti de' più grossi*. Le cadenze di questi due derivativi mancano nella Crusca.

5 *Scelto* da *scelsi* è stimato e comune: CAES. 5. 20. *Serbansi se diligentemente saranno* scelte *salde e quasi dure*: *Stor*. EUR. 38. *Raccolse molto segretamente una quantità di soldati a suo modo, e non però di gran numero ma tutti* scelti. RED. *Inset*. pag. 105. *si raggiunzarono in uova, . . . da me* riscelte *e separatamente riposte*. *E* VITTORIO ALFIER. nella *Congiura de' Pazzi at*. 4: sc. 6. volle dire

Prescelto *avrei d'uccidere il più forte* come già disse vedi not. 1. *prescelgo* risguardando alla ragionevolezza delle voci non all'autorità degli Accademici che non aveala su di esse. Anche il famoso IGNAZIO VENINI nella *pred*. 14. par. 2. disse: *Non ha egli* prescelti *uomini secondo il mondo, volgari, oscuri, abjetti, poveri pescatori?*

6 *Sceglierò, sceglierai*, ec. Furono e saran care come semplici e sonanti, nel nostro idioma. ARIOS. *Orl*. 37. 16.

Sceglieronne *una* e sceglierolla *tale*
Che superato avrà l'invidia in modo ec.
Soldan. *Satir.* 5.

Pensa a' suggetti e sceglierai que' putti
Che sian di piano e moderato ingegno.
Sen. *pist.* 31. *Il savio sceglierà e schiferà ciascuna cosa secondo il tempo: ma egli non teme le cose che egli schifa, e non loda molto quelle che egli sceglie*. Arios. *Orl.* 15. 86.

Qual dunque Alfonso sceglierà di quelli
Che per dar morte al traditor raccorce?
Segner. pr. 13. §. 4. *E qualunque altra stagione voi sceglierete più volontieri di quella, che è la più aspra*.

Scerrò, *scerrai*, *scerrà* ec. sincopi di sceglierò ec. E' tanto rara, che nelle giunte al Bembo particell. 42. si da per insolita. Noi però possiam dire che ne abbiamo gli esempj nel Varchi Senec. *Benef.* l. 4. c. 10. *Nello eleggere a chi far bene guarderò ad ogni altra cosa che a quella che pensi tu: cioè non iscerrò uno da chi io debba curare assai, ma m' ingegnerò di scerre uno che sia grato*; e nel Dav. Tac. *stor.* lib. 1. §. 16. *Spente le linee de' Giulj e de' Claudj l'adozione* scerrà *'l migliore*. Per altro la prosa forse non offre esempj più recenti; laddove il poeta, se vuole, potrà valersi dell' autorità di Vittorio Alfieri il quale nell' *Antigone* att.3. sc. pr. facendo dire Creonte al figlio Emone sopra di Antigone:

. . . *or fia la scelta*
Dubbia fra morte o fra regali nozze?
risponde per mezzo di Emone:

Dubbia? no: morte ella scerrà;
nel fine della scena seconda dello stesso atto scrive:

Emone o morte al suo cader scerrai.
E nell' *Oreste* at. 2. sc. pr.

. . . . *dei molti*
Mezzi a tant' opra, ora conviensi ad uno
Al migliore attenerci, e fermar quale
Scerrem *pretesto, e di qual nome velo*
Faremo al venir nostro.
e Brut. 2. scen. 3.

. . . . *ove fia vano poscia*
Il mio, scerrò pur sempre il terzo.

7 *Sceglierei sceglieresti* ec. e *scerrei scerresti* ec. Le intere sono libere da ogni eccezione; e ne allego un esempio di Ariosto che nell' *Orl.* 15. 101. scrive:

Di più bel volto e di miglior statura
Non se ne sceglierebbe una tra mille:
ma il poeta ne avrebbe l' autorità recentissima di Vittorio Alfieri nell' *Agide* del quale att. 2. sc. 1. è scritto:

Morte non degna anco scerrei *se al mio*
Cader vedessi almen rinascer teco
Il vigor prisco di tue sacre leggi.
Seguendo l' analogia con altri verbi la prosa potrà dire ancora *sceglieria* e *sceglieriano* per le altre *sceglierebbe* e *sceglierebbero*, come la poesia *scerria* e *scerriano* per le voci *scerrei scerrelbe scerrelbono*: ma tali scorci dovran farsi raccommandare ancora per la rarità.

8 *Scelga*, e *scelgano*, *scegl'a* e *scegliano*. Ripeto quanto ho detto nota; cioè che le ultime due sarebbero le più naturali ma che le due prime sono le più familiari all'uso. Cresc. 5. 13. *scelgansi le salde e tuffinsi in acqua marina*: e c. 18. *sarà utile che tutte le forate e verminose si scelgano*, e lib. 6. 3. *principalmente* scelgano *il luogo piano*. Soderin *Coltivaz.* delle viti pag. 26. *I magliuoli si trascelgano di ottima bontà di sorta di viti*; Tas. *Ger.* 5. 2. *Ma con provvido avviso alfin dispone*
Ch'essi un di loro scelgano *a sua voglia*;
e cant. cit. ott. 5.

E tra voi scelga *i Dieci a suo talento*.

9 Tu *scelga* e tu *scelghi*. Si preferirebbe tu *scelghi*; come tu *sciolghi* si antepone a tu *sciolga*. Nondimeno si adopera giustissimamente tu *scelga* come tu *sciolga*.

Tu *sceglia*, può ammettersi in versi specialmente, ma tu *scegli* si riserbi all' Indicativo del quale è proprio.

10 Scegliendo. Bemb. *Asol.* fogl. F. pag. 3. *Assai utile lavorator di campagne sarebbe* ec. *se così bene il loglio* ec. *e le altre erbe inutili e nocive dalla sua possessione* scegliesse; *com'egli ha i sospiri, le lagrime, i tormenti le angosce, le pene, i dolor tutti, e tutti i mali della nostra vita* scegliendo, *quegli sopra le spalle degl' innocenti amanti gittati e ammassati*. Ruccel. *Api.* v. 96. *Di cui vado or* scegliendo *ad uno ad uno I più bei fiori e le più verdi frondi*,

§. CXL.

DEL VERBO SCENDERE

Poniamo in parte il prospetto di questo per dichiarare in quanto bisogna anche i derivativi ascendere, discendere, condescendere, scoscendere, *e* trascendere. *Nel resto io ricuso fin di additare che talvolta fra gli arcavoli de' Padri della lingua si legge* sendere *per* scendere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Perfetto*			
Scesi[1]	scendei[2], scendetti[2]	. . . . . .	. . . . . .
scendesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scese	scendè, scendette	. . . . . .	. . . . . .
Scendemmo	. . . . . .	. . . . . .	scesamo, scendessimo
scendeste	. . . . . .	. . . . . .	scendesti
scesero	scesono, scenderono, scendettero	. . . . . .	scendèrno
Perf.° comp.°			
Sono, era, e fui sceso[3]	sceduto[3]	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Scenda	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu scenda[4]	. . . . . .	scendi	. . . . . .
scenda	. . . . . .	. . . . . .	scendi
Scendiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scendiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scendano	. . . . . .	. . . . . .	scendino

1 *Scesi scese* ec. ora sono le comunissime. Ariost. *Orl.* 15. 17.
Sceser *due altri, e ne scendea un drappello*
Se i primi scesi *l'avesser conosciuto*.

G. V. 11. 26. *Una falda della montagna ec. per tremuoto e rovina* scoscese (si aprì, si fendè) *più di quattro miglia* ec.

2 *Scendei scendè scenderono*, e *scendetti scendette scendettero*, sarebbero le desinenze regolari, e se ne anno esempj antichi e non antichi. *Vit.* S. FRANC. 223. *Un Serafino* discendè *di cielo*. *Vit.* S. MARGHER. pag. 156. *Or* discenderon *gli angeli di Cristo*. G. GIUD. 92. *legaro le loro navi, et abbiendole allogate in sicuro luogo, con le scafe loro* scenderono *in terra*. CAVALC. . . . lib. 3. c. 17. *Avvegna che fosse portato al terzo cielo a vedere le secrete cose di Dio; nondimeno* condiscendè *a trattare e a disponere lo stato del matrimonio*. SALVIAT. *Oraz. in morte del* VARCHI pag. 59. *Co' quali in tanti suoi discorsi, in tante sue letture, or la natura insegnando, or la generazione dimostrando or l'anima interpretando, or la poetica dichiarando or l'amore illustrando, nella vostra Accademia, spezialmente in quel suo fioritissimo e felicissimo consolato nelle fatiche sopra* DANTE, *nelle quali sopra l'altezza del suo divino ingegno* trascendè *alla fine; n'ha egli più volte per maraviglia fatti trasecolare*. Ma gli esempj della seconda cadenza sono assai più rari. Ne allego il seguente del PASSAV. dist. 5. c. 7. riferito dal CINONIO nel trattat. de' *Verb.* cap. 10. *Per un uomo cioè per Adamo che fù principio della umana natura la quale da lui per seminare la generazione*, discendette *il peccato*. Or tante autorità fan vedere che questo verbo non dee dirsi affatto irregolare. Nondimeno le cadenze esposte in questo paragrafo, specialmente l'ultima, non debbono adoperarsi senza grandi riserve. Il poeta potrà ricordarsi come più grande è lo spazio che a lui si concede.

3 *Scendesti scendemmo scendeste* sono comuni a tutte le desinenze. ARIOST. *Orl.* 13. 19.

Non sono ove scendemmo *i liti pesti,*
D'alcun sentier, nè intorno albergo appare.

PETR. *trionf.* Am. cap. 1.

*E così n'*ascendemmo *in loco aprico*.

4 *Sceso* e *sceuduto*. Il primo è da *scesi*, e piacque e piace amplissimamente. ARIOS. *Orl.* 35. 8.

E raro è sceso *e scenderà da queste*
Sfere superne un Spirito si degno.

LORENZ. MEDIC. *Poes.* pag. 34. a tergo.

E se pur pianger dei, piangi te stesso;
Non lei perch'è trascesa *a miglior vita*.

In forza di tale esempio *trasceso* potrà registrarsi nella Crusca.

Scenduto sarebbe da *scendei* o *scendetti*: e può sostenersi con quel di SEN. nelle *pistol. della quale ancora partita n'è* discenduta *in questo corpo mortale*. Anche Bocc. *Amor. Vis.* c. 27. disse:

Costui vid'io non lunge indi ascenduto
Sovra gran nave, e dar le vele al vento.

Ma chi volesse ravvalorare questa o simili voci indarno forse cercherebbe soccorso dall'autorità delle regole.

5 Tu *ascenda*, si dica, e non tu *ascendi* che è proprio dell'Indicativo. Quindi Boc. g. 8. n. 7. pag. 149. *A lui ti fa por la scala per la qual tu* scenda, e più sotto: *sappi tu ora tanto fare che tu ne* scenda: e g. 10. n. 8. *Dove tu non* condiscenda *piacevole a' prieghi miei* ec.

§. CXLI.

DEL VERBO SCERNERE

Val quanto vedere, distinguere, *o* scegliere. *Io comprendo nel trattato di esso quanto riguarda i verbi* cernere, concernere, discernere. *E sebbene* cernere *sia propriamente il primitivo, pur mi piacque discorrere di tutti in questo luogo per le varietà singolari di* scernere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scerno[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scerni	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scerne	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Scerniamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernono	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Scerneva[2], scernevo	. . . . . .	scernea	. . . . . .
scernevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scerneva, scernea	. . . . . .	scernea	. . . . . .
Scernevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernevano, scerneano	. . . . . .	scerneano	. . . . . .
Perfetto			
Scernei[3]	. . . . . .	scersi[4]	. . . . . .
scernesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernè	. . . . . .	scerneo, scerse[4]	. . . . . .
Scernemmo	. . . . . .	. . . . . .	scernessimo
scerneste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scernerono	. . . . . .	. . . . . .	scernerno, scernenno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi scernuto[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Scernerò[6] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Scerna[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu scerna[7]	. . . . . .	scerni	. . . . . .
scerna ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Scernente[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Scerno scerni* ec. DAN. *Pur.* 26.115.
O Frate disse questi ch'io non scerno
Col dito ec.
TAS. *Ger.* 10. 22.
Taccio i pregi dell'ozio e l'arti industri,
Mille virtù che non ben tutte io scerno.
e 14. 37.
Debile e incerta luce ivi si scerne.
SANNAZZAR. Lond. 1781. pag. 4.
In un de'lati si scerne *il noderoso castagno.*
IGNAZIO VENINI fece uso frequente di queste e delle altre voci di *Scernere* in tempi recentissimi: *pred.* 9. pag. 82. *E' sì volubile e torbido* (il cuor dell'empio) *che nulla vi* scernete *per entro.*

2 *Scernea*. VARAN. *Vision.* 7. p. 218.
Mentre io scernea *le tante immagini miste.*
Boc. g. 10. n. 8. *Nè si* discernea *per gli amici, nè per li parenti di Cremete qual più fosse per lo sopravvenuto caso da racconsolare di lor due.*

3 *Scernei scernè* ec. Desinenza regolare, anzi unica della prosa in questo verbo e negli altri *cernere concernere* ec. ma rarissima negli scrittori. Possiam conoscerne l'autenticità per esempj poetici. Boc. *Amoros. Vis.* c. 27.
Ov'io discernei *l'inclita figura*,
e can. 19.
Innanzi ancor mirando discerneo.
Io non mi ricordo di aver letto *cernerono* se non una volta in prosa nella prefazione premessa da PAOLO ROLLI alla edizione del Lucrezio volgarizzato dal MARCHETTI in quelle parole: cernerono *il più aspro ed il più duro della elocuzione*. Io non presento il ROLLI (che non lo è) come un legislatore nelle cose di lingua. Solamente pretendo far vedere in esso almen l'uso de' moderni. Ed io sono meravigliato che in mezzo a tanto *cernere*, sì pochi ne siano gli esempj, quasi non siasi *cernuto*.

4 *Scersi scerse*: voci di cadenza irregolare ma notissime tra' poeti, proprie del solo verbo *scernere* e formate secondo le leggi delle anomalie. Vedi §. ultimo di quest'opera. PETR. *son.* 98.
Quel pietoso pensier ch'altri non scerse.
ALAMAN. *Oper.* eleg. l. 2. in fin.
Più che altr' occhio mortal giamai nol
scerse
e l. 4. eleg. 4.
Che il trionfar del ciel la morte scerse.
ARIOS. *Canz.* 4. st. 3.
Perchè la vista scerse
Cosa quaggiù da fare il cielo adorno.
TAS. *Ger.* 18. 4.
Ma negli atti magnanimi si scerse.
E se ne vede continuato l'uso pur tra' moderni: Anzi l'egregio VARANO scrisse anche *scersi. Vision.* 9. pag. 289.
E più la bella Vision non scersi,
e tom. 2. canz. ultim.
Non ti sovvien che mille volte io scersi
Nascere in te mille pensier contrarj.
Ma *scersero*, che io sappia, non fu scritto, perchè tal desinenza fu, possiam di-

re, assunta per la rima de' versi non sdruccioli.

5 *Scernuto*. Gli Accademici registrarono ed esemplificarono *cernuto* e *discernuto*; e per l'ultimo si ha *letter.* 125. S. CATER. *Poichè dunque l'occhio dell'intelletto ha così ben veduto e discernuto, chi gli è cagione del bene, e chi gli è cagione del male* ec. Per egual modo potremo dire *scernuto* e *concernuto*.

Indichiamo che la medesima Crusca segna eziandio *cernito* da *cernire* come *scernito* da *scernire*: ma tutte queste voci sentono l'antico, nè porta il pregio che io parli di esse.

6 *Scernerò* *scernerai* ec. CHIABR. par. 2. canz. 42.

Discernerete *invan come Babelle*.
S'oppone indarno ai fulmini del cielo.

VENINI pred. 9. pag. 81. *Ma non son queste le cose che ci scerneranno in quel giorno del Giudizio*.

7 *Scerna* ec. ARIOST. 46. 12.

. . . . *Par che aneli'io ci scerna*
Marc'Antonio Flaminio il Sanga e il Berna.

BERNARDO SALVIATI *Avvert.* lib. 3. particel. 6. Il che noi non *sappiamo fare in maniera che le orecchie il* discernano. E la seconda di questo tempo dovrà essere tu *scerna*.

8 *Scernente*. Sarebbe il participio presente come diciamo *discernente*. SALVIN. par. 2. discor. 66. *A un sodo e ben* discernente *giudicio*. *ha unita un agevole, netta, e graziosa espressione*. Per egual maniera si usa *concernente*, ma *cernente* e più ancora *scernente* è pochissimo in uso.

§. CXLII.

DEL VERBO SCHERNIRE

1 Io non farò sapere che in qualche antico come in PASSAVANTI si trova anche *scernire* per *ischernire*; perchè vorrei piuttosto crederne scorretto il testo; e perchè non parmi che punto giovi far sapere tutte le piccolezze de' grandi autori. Io non ho mai potuto comprendere come trattandosi di opere di lingua niente si tien per buono in alcuni ed in altri tutto si tien per ottimo; laddove negli scritti di arti o di scienze non riceviamo dai grandi maestri se non il retto e squisito. Gli Accademici parve che cercassero precludere tanta incoerenza, e studiaronsi a raccogliere il più bel fiore del gentil nostro idioma. Appunto su tale consiglio mi ristringo a dire che *schernire* e di terza conjugazione e che è regolare in tutto dandoci nel perfetto *schernii schernì schernirono*, CITTA' DI DIO. lib. 19. c. 30. *Sguarderanno me perchè mi* schernirono, *e piangeranno sopra lui*; a dandoci *schernito* nel participio: Boc. g. 8. n. 7. *Spesse volte avviene che l'arte è dall' arte* schernita, *e per ciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui*. ARIOS. *Orl.* 23. 9.

Là dove tanti dì l'avea schernita
Con tanto error l'incantator malvagio.

E solamente aggiungo che questo verbo ha doppia uscita ne' presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo appunto come siegue,

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Schernisco[2 e 6]	. . . . . .	scherno[3 e 6]	. . . . . .
scernisci	. . . . . .	scherni[3]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
schernisce	. . . . . .	scherne[3]	. . . . .
Scherniamo	schernimo	. . . . . .	. . . . . .
schernite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scherniscono	. . . . . .	schernono	scherniscano
IMPERATIVO			
Presente			
Schernisci	. . . . . .	scherni	. . . . . .
schernisca	. . . . . .	scherna	. . . . . .
Scherniamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
schernite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scherniscano	. . . . . .	schernano	schernischino
CONGIUNTIVO			
Presente			
Schernisca[4 e 6]	. . . . . .	scherna[5]	scherni
schernischi, o schernisca	. . . . . .	scherna, scherni	. . . . . .
schernisca	. . . . . .	scherna	scherni
Scherniamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scherniate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scherniscano	. . . . . .	schernano	schernischino, schernino

2 *Schernisco schernisci* ec. SEGNER. Pred. undec. §. 6. *Ah! sleale, gli dice*, *mi* schernisci. CAS. *Galat. Chi* schernisce *sente contento della vergogna altrui*. TAS. *Ger.* 17. 23.

Che schernisce *ogni fede et ogni legge*. *Vit.* S. GIR. pag. 40. *le tue novità* scherniscono. Boc. g. 9. n. 7. *altra volta delle verità dimostrate de' sogni le quali molte* scherniscono, *s'è ragionato fra noi*.

3 *Scherni scherne* ec. ARIOST. *Orl.* 20. 138.

Odi tu, gli diss'ella, tu chi sei
Cotanto altier, che sì mi scherni *e sprezzi?*

ALAMAN. *Gir.* 4. 97.

Ben di gran punizion saresti degno
Che te medesmo smenti, e scherni *altrui*.

TAS. *Amin.* at. 2. sc. 1. v. 51.

. . . Or perchè iniqua
Scherni *ed abborri il dono*.

MARTELLI VINCENZ. *Rime* e lettere Fir. 1563 pag. 37.

Drizzin pur gli occhi della mente, dove
Salda colonna scherne *il caldo e il gelo*.

4 *Schernisca* ec. MORAL. S. GREG. lib. 4. pag. 97. *acciocchè con sue infinite prosperità come sotto similitudine di luce non ci* schernisca. SEGNER. *Pred.* 8. §. 6. *Mi beffino altri, mi spregino, mi* scherniscano, *bastami piacere a voi solo*.

5 *Scherna* ec. TAS. *Ger.* 7. 49.

Et è ragion ch'ei mi disprezzi e scherna,

e 9. in fine.

Veggia il nemico le mie spalle e scherna
Di nuovo ancora, il nostro esiglio indegno.

6 Per lume ulteriore dico che fosse lo *spernere* de' latini fu trasmutato, col solo pronunziarne il P per Ch, in *schernere*, ed in *schernire*. che da *schernire* si ebbe *schernii* ec. *schernisco* ec. e *scherni-*

sca ec. laddove dall'altro si ebbe *schernetti schernette* ec. che tuttavia si legge VV. SS. PP. 1. 227. *L'una diceva io la* schernetti, *e l'altra diceva io la bnttei*; nommeno che le voci *scherno scherni* ec. e *scherna* ec. *schernano*: Ma che ora essendo *schernere* e sue derivazioni, toltone quelle de'presenti soprascritti, affatto disusate; e rimanendo altronde *schernire* in pieno vigore; si crede, naturale e propria di lui solo l'una e l'altra uscita de'presenti. Abbiamo veduta anche in altri verbi pari vicenda.

§. CXLIII.

DEL VERBO SCIOGLIERE[1] E SCIORRE[1]

1 L'ultimo è sincope del primo; e più frequente nell'uso degli scrittori. Il primo è più naturale e più dolce, e con ciò direi più elegante. Ecco un esempio di ambedue. SEN. *Benef.* VARCH. l. 4. c. 12. *Quale utilità si trae di* sciogliere *con grandissima fatica quei nodi che tu stesso solo per* isciogliere, *fatti avevi? Ma come alcune cose solo per diletto e per giuoco s'annodano insieme in tal modo che chi non sa cotal legamento dura fatica a* sciorle. Aggiungo che l'intero *sciogliere* si legge più volte negli *Asolani* del BEMBO come nella *Esposizione* del *Simbolo* lasciataci dal CAVALCA. E BOC. g. 3. n. 2. disse: *di questo amor non potendo* disciogliersi, *diliberò di morire*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scioglio[2], sciolgo[2]	. . . . .	. . . . .	scioglio[9]
sciogli[3]	scioi[3]	scioi[3]	. . . . .
scioglie	. . . . .	. . . . .	scioe
Sciogliamo[4]	sciogliemo[4]	. . . . .	sciolghiamo[4], scioggliiamo
sciogliete	. . . . .	. . . . .	scioggliete
sciogliono, sciolgono	. . . . .	. . . . .	sciolgano, sciog-gono
Imperfetto			
Sciogleva, scioglievo[5] ec.	sciogliea[5]	sciogliea[5]	. . . . .
Perfetto			
Sciolsi[6]	. . . . .	. . . . .	sciogliei[5]
sciogliesti	. . . . .	. . . . .	scioggliiesti
sciolse	. . . . .	. . . . .	scioglìè

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Sciogliemmo	. . . . .	. . . . .	sciolsamo, sciogghiemmo, sciogliessimo
sciogliette	. . . . .	. . . . .	scioglicsti, sciogghieste
sciolsero	sciolsono	. . . . .	sciolsano, sciolgierono
Futuro			
Scioglierò[7], sciorrò[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scioglierai, sciorrai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scioglierà ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Sciogli	sciò[8]	. . . . .	. . . . .
sciolgia, sciolga	. . . . .	. . . . .	sciogga
Sciogliamo	. . . . .	. . . . .	sciolghiamo[4], sciogghiamo
sciogliete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sciogliano, sciolgano	. . . . .	. . . . .	sciolghino, sciogghino
OTTATIVO			
Presente			
Sciogliessi ec.	. . . . .	. . . . .	sciogliesse
Imperfetto			
Scioglierei, sciorrei[7] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scioglieresti, sciorresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scioglierebbe, sciorrebbe, scioglieria ec.	. . . . .	sciorria	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Sciolgia[9], sciolga[9]	. . . . .	. . . . .	sciolghi, sciogga

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO
sciolghi[9], e tu sciolga[10]	. . . . .	tu scioglia[10]	sciogghi
scioglia, sciolga	. . . . .	. . . . . .	sciolghi
Sciogliamo	. . . . .	. . . . . .	sciolghiamo[4], sciogghiamo
sciogliate[4]	. . . . .	. . . . . .	sciolghiate[4], sciogghiate
sciogliano, sciolgano	. . . . .	. . . . . .	sciolghino, sciogghino
INFINITO			
Sciogliere, sciorre	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Sciogliente	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Sciolto[11]	. . . . .	. . . . . .	sciogliuto
GERUNDIO			
Sciogliendo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Scioglio*, scende naturalissimo da *sciogliere*; ma si dice bene anche *sciolgo*, anzi è più comone.

3 *Seiogli*: è bonissimo: pur si trova, beochè rarissimamente, anehe *seioi*, non eome sincope immediata di *sciogli*, ma come voce dedotta per seconda persona singolare di questo tempo dall' infinito *sciorre*. ALAMAN. *sonet.* che incomincia

Sonno che spesso, con tue lievi scorte
Scioi *di me l'alma peregrina e snella*.

Si preferisca però sempre il più semplice che è *sciogli*.

4 *Sciogliemo*, *sciogliamo*, *sciolghiamo*: si scansi la prima e l'ultima: questa come informe per l'H aggiuotole senza cagioni, e quella come antiquata: al più *sciogliēmo* si conceda qualche rara volta al poeta, il qnale reclama ancora i diritti su tali desinenze. *Sciogliamo* è bonissima eome *seiogliate* a fronte di *sciolghiate* vedi not, 10.

5 *Sciogliévo*: si comporti negli scritti non sublimi. Vedi *amavo*, *temevo* ec. e parte prima §. II. 5.

Scioglíea, *scioglieano*, sincopi delle intere *sciogliéva*, e *sciogliévano*: si usano totte: DANT. *Pur*, 6. 12.

E promettendo mi scioglíea *da essa*;

il trittongo *iea* della sincope sembra men grato ad alcuni; nondimeno i poeti per qoanto ho potuto coosiderarli, non sembraoo eosì peosarne.

6 *Seiolsi*, *sciolse*, *soiolsero*, e talvolta *sciolsono*: irregolari ma predilette. PETR. *son.* 126.

Qual ninfa in fonti, in selve mai qual dea
Chiome d'oro sì fino all'aura sciolse?

CAVALC. *Att. Apos.* 101. *Tutti i legami de' prigioni si sciolsono*. E si dice *disciolsi*, *prosciolsi* ec. NOV. ANTIC. 3. *Alessandro e' suoi baroni* prosciolsero *il cavaliero e commendaronlo di grande sapienza*.

' *Sciogliei*, *scioglié* ec. non sono adottate quantunque pur si odano ad ora ad ora in Firenze.

7 *Sciorrò*, *sciorrei* ec. sono da *sciorre* ed assai frequenti e pregiate. Arios. 9. 74.

Io vi sciorrò *tutti gl'intrichi al modo*
Che fe Alessandro, il Gordiano nodo.

Nondimeno io tengo per dolcissime, ed ottime le intere *scioglierò* ec., *scioglierei* ec. Ciocchè io penso per autorità validissime, che piacemi in copia allegare onde convincere chi sente il contrario. Cavalc. *Dial. S. Greg.* l. 2. c. 26. *Ciocchè tu* sciogliérai *sopra la terra sarà isciolto in cielo*: ed *Esp. Simb.* l. 52. *allora s'apriranno gli occhi de' ciechi, e* scioglierassi *la lingua de' muti*. *Moral. S.* Gregor. *Compiuti che saranno i mille anni si* scioglierà *Satanas*. Passav. *Spec.* pag. 69. *quello che voi* scioglierete *in terra sarà sciolto in cielo*; e pag. 70. *Tutte quelle cose che voi* scioglierete *sopra la terra saranno sciolte in cielo*. Segni *Demetr. Faler.* 31. *Se tu* sciogliérai *il composto rigirato dell'entimema, certo che tu* sciogliérai *il periodo*. Red. *Esper. intor. a div. cose natur.* pag. 38. *Di ciò potrà accertarsi ognuno che nella suddetta acqua di cannella stillata* scioglierà *con proporzione qualche poco di sale*. Segner. *Cris. Istr.* par. 1. rag. 18. §. 19. *A chi non vuol correggere, dirò che miri bene, perchè tra poco* scioglierà *a lamentarsi quella lingua che tiene ora muta a riprendere* e pred. 14. §. 8. Scioglieranno *ogni dì la lingua in bestemmie più disperate*. Quanto ai recentissimi, potrà valerci il testo del gravissimo Oratore Ignazio Venini che in fine della pred. 25. scrive: *Io vi assicuro che indi a non molto si* scioglieranno *a voi pure coteste funi infelici*. E in poesia Boc. *Ninfal.* ottav. 186. presenta:

E se non dai rimedio alla mia pena
Morte mi scioglierà *di tal catena*.

Arios. *Orl.* 38. 46.

Non scioglieran *di qua si tosto* ec.

Dopo tanti esempj io credo che niuno più dubiterà di adoperare le voci intere.

Per egual maniera potrem dire *scioglieria* e *scioglieriano* per *sciorria* e *sciorriano*: di che si ha pur l'esempio nel Furios. 37. 108.

A quella vecchia che l'odiava quanto
Femmina odiare alcun nemico possa,
Nudo in mano lo dier, legato tanto
Che non si sciogliería *per una scossa.*

In qualch' edizione si legge *sciogliera*; ma il senso dimanda in tutto *scioglieria*.

8 *Sciò*, si trova per esprimere la seconda persona del presente imperativo, e spesso congiunta coll'affisso. Firenzuol. *Rim.* pag. 58. a tergo: Sciòmi, *ma nol troncar come già fece il giovine Pelleo, un nodo il quale mi s' avviticchia intorno all'intelletto*. *Vit. S. Gio.* 41. *Piacciati di udire i pianti di questo legato, e* scioglo *da tante miserie di legami*. Or la voce *sciò* proveniente dalla sincope *sciorre* dee concepirsi come la simile *to* nel verbo *torre* al quale rimettiamo il lettore. Ma la parsimonia in tali voci sarà tanto più lodevole quanto più grande.

Nel discacciare i polli udiamo, e diciamo comunemente *sciò*: ma tal voce in tal senso non deriva da *sciogliere* il quale significa tutt' altro. Esso deriva, parmi, (e ne pensino comunque i Gramatici) dal verbo *scire* che in antico pur si disse per *uscire*; quasi *sciò* sia *esci* anzi *sci* per *esci* colla giunta di un O finale per accrescere strepito e terrore; come se quell' O sia segno di meraviglia d' indignazione che quel pollo stiasi nel luogo dove si osserva, e tutta la voce *sciò* debbasi propriamente scrivere per *Sci, oh!* Ciocchè è tanto vero che spessissimo suole pronunziarsi il solo *sci* senza l' O con grande veemenza di fiato che batte e sfugge quasi fischiando tra' denti; ma basti su questo.

9 *Sciogla*, e *sciolga*: voci buone: e la prima sarebbe più naturale della seconda. Ved. not. 2. Nondimeno quella pare più circoscritta al verso, e questa più ampliata ad ogni scrittura. Petr. son. 7.

Ma il cor chi legherà che non si sciolga*?*

Segner. *pred.* 26. 9. *Non chiedo no coll'Apostolo che si* sciolgano ec. Firenzuol. *Asin. d'or.* 179. *Nè mai si* sciolga *cupido da legami tuoi*. Dant. *Pur.* 9. 107.

Mi trasse il duca mio, dicendo, chiedi
Umilemente che il serrame sciogli**a**.

Tas. *Gerus.* 4. 55.

Siccome nave che improviso e fiero
Turbine sciogli**a** *dall'amata riva*.

10 Tu *sciolga*, e tu *sciolghi*. Si ha l'una e l'altra: *Vit.* Tobia pag. 12. *Addimandoti Signore mio che tu mi liberi, e* sciolghimi *dal legame di questo vituperio*. Menzin. tom. 2. *nelle Istituzion. Moral.* lib. 2. pag. 23.

Quantunque poi tu le disciolga ec.

Nondimeno tu *sciolghi* si crede più distintiva della seconda persona. Il poeta potrà dire ancora tu *scioglia*; ma lascerà tu *sciogli* all' indicativo del quale è propria.

La seconda plurale è *sciogliate*, e non *sciolghiate*. Passav. *Specc.* pag. 27. *Priego voi padre che pregliate Iddio per me, e che mi* prosciogliate.

11 *Sciolto*: participio comunissimo anzi unico sebbene irregolare: ved. gli esempj nella nota settima: e si dice similmente *disciolto*, e *prosciolto*. Segner. *Man.* Ottob. 27. 1. *Chiedemmo d' esser* prosciolti *da' peccati* ec.

§. CXLIV.

DEL VERBO SCOLPIRE

Vi è qualche varietà nella maniera di scriverlo, e nei presenti, e più ne' perfetti; onde siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scolpisco[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpisci[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpisce	. . . . .	sculpe[2]	. . . . .
Scolpiamo	scolpìmo	. . . . .	. . . . .
scolpite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpiscono	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Scolpii[3]	. . . . .	sculsi[4]	. . . . .
scolpisti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpì	. . . . .	scolpìo[3], sculse, isculse	. . . . .
Scolpimmo	. . . . .	. . . . .	scolpissimo
scolpiste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpirono	. . . . .	scolpìro[3], scolpìr, sculsero, sculsono	scolpirno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.° Ho, aveva, ed ebbi scolpito[5]	sculto[6]	sculto, isculto, scolto	. . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Scolpisca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpischi[7], scolpisca[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpisca ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Scolpisco* ec. Buon. *Rim.* 28.
La memoria l'un prima mi dipinge
L'altro vivo scolpisce *in mezzo al seno*.

2 *Sculpe*. Tra' poeti si ha pur questa voce, quasi indizio di una seconda cadenza de' presenti di *scolpire*. Ariosto *Orl.* 33. 5.
Due Dossi, e quei che al par sculpe *e colora Michel, più che mortale, Angel divino* ec; ma *sculpe* è rarissima; e ne' piccioli componimenti non piacerebbe.

3 *Scolpì*, *scolpì*, *scolpirono*: naturali e buone. Borghin. *Ripos.* pag. 211. *Agesandro, Polidoro ed Atenodoro, Rodiani*, scolpirono *insieme in un sol marmo il bello maraviglioso gruppo delle tre figure del Laocoonte co' figliuoli, e i due serpenti che con più nodi gli legano*. Lo stesso autore talvolta scrive *sculpì* per *scolpì* con vicinanza maggiore all' infinito latino *sculpere* dal quale proviene il verbo italiano. Così pag. 258. Sculpì *di basso rilievo l' istoria di Santo Antonio di Padova*. Ma tale ortografia non è seguita. Il poeta dice anche *scolpìo*: Petr. *son.* 132.
Quel dolce pianto mi dipinse amore
Anzi scolpìo.
Così pur si concedono al verso *scolpìro*, e *scolpìr*.

4 *Sculsi*, *sculse* ec. Desinenza irregolare, nata dalla latina *sculpsi*, *sculpsit*, ora è de' soli poeti, ma in antico fin la prosa scorse a tai modi. VV. SS. PP. 1.75. *Ebbe una piastra di metallo di Cipri e* sculsevi *entro certi caratteri*. Arios. *Orl.* 23. 129.
Dove Medoro isculse *l'epigramma*;
e 43. 34.
Ma la beltà di lei che amor vi sculse:
Alaman. *Oper.* lib. 4. Eclog. 4.
Allor che amor la bella Galatea
Nel cor gli sculse.
E sappiasi che di tutta questa desinenza la voce *sculse* è la più pregiata per non dire la sola adoperata da' poeti.

5 *Scolpito*. Ottimo per versi e prose. Petr. *Trionf. della Fam.*
Scolpito *per le fronti era il valore*.
Arios. *Orl.* 23. 40.
Per l'orme che di fresco eran scolpite.
Tas. *Ger.* 5.
Ben altamente ha nel pensier tenace
L'acerba morte di Dudon scolpita.

6 *Sculto*, e *scolto*: nasce l' uno e l'altro dal latino *sculptus*; e leggesi frequentemente nel verso, e talvolta nella prosa anche moderna. Tas. *Gerus.* 16. 7.
Di cotai segni variato e scolto
Era il metallo delle regie porte.
E Petr. *Uom. Ill.* 187. lo scrisse in prosa: *La seconda mensa dove era* scolta *Roma alla chiesa di Ravenna donò*.
Arios. *Orl.* 4. 38.
Di caratteri e strani segni sculto.
e 42. 77.
Da dotta mano in varie forme sculti.
Cavalc. *Esp. Simb.* I. 128. *Credono ancora certi pagani che in certe imagini* sculte *e fabbricate a certe costellazioni*

fosse alcuna certa e determinata virtù: ed il moderno Oratore GIROLAMO TORNIELLI *pred.* 3. disse *di ognune* sculte, *o dipinte pendono dagli altari le memorie.*

La voce *sculto* è più affine coll'altra *scultore*; tuttavia ne' poeti, moderni almeno, leggo *scolto* più frequentemente che *sculto*. La prosa poi men che usa tai modi, sarà pregiata e grata per la chiarezza che tanto le è propria.

7 Tu *scolpischi*, o tu *scolpisca*; buone ambedue come in altri verbi si è dichiarato.

§. CXLV.

DEL VERBO SCRIVERE

Colla sposizione di questo chiariremo quanto concerne i derivativi ascrivere, coscrivere, descrivere, iscrivere, prescrivere, proscrivere, riscrivere, soscrivere, sottoscrivere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scrivo[1]	scribo[1]	. . . . .	. . . . .
scrivi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scrive ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Scriveva, scrivevo[2]	. . . . .	scrivea	. . . . .
scrivevi	. . . . .	. . . . .	scrivei
scriveva, scrivea ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Scrissi[3]	. . . . .	. . . . .	scrivei[4]
scrivesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scrisse	. . . . .	. . . . .	scrivè[4]
Scrivemmo	. . . . .	. . . . .	scrissamo, scrivessimo
scriveste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scrissero	scrissono	. . . . .	scriverono
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi scritto[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Scrivente[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Scrivo*, *scrivi* ec. naturali e comuni: Nel *Decennale* 2. del SEGRET. FIOR. si legge:

Perchè l'imperio sì come io scribo,

e nel PETR. *son.* 160.

Talor ch', *do dir cose e'n cor describo*
Perche da sospirar sempre ritrove ec.

ma tali voci ora non si ammetterebbero nemmeno in rima.

2 *Scrivevo*: può concedersi fuori dello stile sublime. *Vit.* BENV. CELLIN. pagin. 169. *Quando oravo e quando scrivevo*; e pag. 171. *io istavo in tutto colle solite orazioni, e scrivevo il mio capitolo*. BERN. *oper. Burles.* l. 1. pag. 26.

Mentre scrivevo, questo mi sovvenne.

Scrivea, *scriveano*: pregevoli sincopi.

3 *Scrissi*, *scrisse*, *scrissero*, e talvolta *scrissono*. PETR. *son.* 295.

Onde quant'io di lei parlai, nè scrissi.

ALAMAN. *coltiv.* pag. 106.

Quanto scrisse giamai la Grecia e Roma:

DAV. *Scis.* pag. 41. *Pochi di quei dottori che prezzolati scrissero in favor del ripudio erano vivi*. G. V. 1. 6. *Altri dottori scrissero che questo Attalo fù de' discendenti di Cam*. PASSAV. *Specch.* pag. 227. *Gli uomini santi d'Iddio parlarono e scrissono ispirati*.

E ne' derivativi. SEGNER. *pred.* 38. *Brevemente descrisselo S. Cipriano*. GIO: V. 8. 80. *Incontanente riscrisse al cardinale*. *Vit.* PIT. ANT. 114. *lo ricoperse d'intonaco, e inscrissevi sopra quello* (il nome) *del re*. G. GIUD. pag. 10. *Del quale iscrissero i poeti che era figliuolo di Giove*: ma qui *iscrissero* val quanto il semplice *scrissero*.

4 *Scrivei*, *scrivè*, *scriverono*: si odono dal popolo, e gli si lasciano, sebbene sarebbero voci regolari.

Scrissamo, e *scrivessimo*; per *scrivemmo* si ripudiano ugualmente come illegitime.

5 *Scrivente*. CAS. *Galat.* 68. *Cotale era il principio delle lettere de'latini uomini scriventi al comun loro di Roma*.

6 *Scritto*: pregiato e comune. SEGNER. *Man.* Lugl. 25. 1. *Qui si sono ascritti, qui si sono arrollati*; e Settem. 2. 5. *Ecco la protesta che il savio fa a chi nascendo si trova subito ascritto, o voglia o non voglia, in questa sì gran milizia*. E questi o pari esempj ponganzi nel vocabolario, il quale ne è privo. MAT. VIL. 10. 52. *Fu descritto il castello di Cerbaja in possessione e contado del comun di Firenze*. TAS. *Amin.* at. 1. sc. 1. 232.

Io qui trapasso il tempo ragionando,
Nè mi sovviene ch'oggi è 'l dì prescritto.

§. CXLVI.

DEL VERBO SCUOTERE

Tra 'l C, e l'O suole inserirsi un U, tal che vi si formi dittongo: la regola per inserirlo è la stessa che già si divise per intrametterlo alle voci varie dedotte dai verbi *muovere* e *morire*: vuol dire l'U si frammette in tutte le voci bisillabe, la prima sillaba delle quali non sia seguita da doppia consonante, o l'ultima non sia gravata d'accento, il qual ultimo caso forse non ha luogo nel verbo del quale trattiamo: nelle voci sdrucciole poi s'interpone l'U nelle sole trisillabe: e con questa regola saranno descritte le voci nel prospetto che soggiungiamo.

Del resto ciò vale generalmente per la prosa; perchè li poeti non di raro violano impunemente la legge. E da ciò nasce che sebbene nel vocabolario della Crusca si registri *scuotere* e non *scotere*; pure il CHIABRER. par. 1. canz. 35. st. 10. scrive;

Scotere il cielo e di Livorno i lidi.

I derivativi *percuotere* e *riscuotere* secondo l'uso degli scrittori, generalmente parlando, ammettono l'U predetto, appunto quando lo ammettono le voci del verbo *scuotere*, tanto che le voci di quelli non siano che le voci dell'ultimo, premessavi la particella *Per* o *Ri*, semplicemente. Talvolta però sono scritte appunto secondo la regola generale senza riguardo niuno al verbo primitivo.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scuoto[1]	. . . . . .	scoto	. . . . . .
scuoti	. . . . . .	scoti	. . . . . .
scuote	. . . . . .	scote[1]	. . . . . .
Scotiamo	scotemo	. . . . . .	. . . . . .
scotete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scuotono[1]	. . . . . .	scotono	scuotano
Imperfetto			
Scoteva[2], scotevo[2]	. . . . . .	scotea	. . . . . .
scotevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scoteva, scotea[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Scotevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scotevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scotevano, scoteano[2]	. . . . . .	. . . . . .	scotevono
Perfetto			
Scossi[3]	scotei[5]	. . . . . .	. . . . . .
scotesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scosse	scotè[5] scusse	scusse[4]	. . . . . .
Scotemmo	. . . . . .	. . . . . .	scossamo, scotèssimo
scoteste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scossero	scossono[3], scoterono[5]	. . . . . .	scoterno, scotenno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi scosso[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Scoterò[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scoterai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Scuoti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scuota	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Scotiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scotete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
scuotano	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Scoterai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scoterà ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Scotessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scotessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scotesse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Scotessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scoteste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scotessero	scotessono	. . . . .	scotessino, scotesseno
Imperfetto			
Scoterei	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scoteresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scoterebbe, scoteria	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Scoteremmo	. . . . .	. . . . .	scoteressimo
scotereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scoterebbero, scoteriano	. . . . .	scoteriano, scoterièno	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Scuota[8]	. . . . .	. . . . .	scuoti
scuota	. . . . .	scuoti	. . . . .
scuota	. . . . .	. . . . .	scuoti
Scotiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scotiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scuotano[8]	. . . . .	. . . . .	scuotino
PARTICIPIO			
Presente			
Scotente[9]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Scosso	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Scotendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 Scuoto ec. G. GIUD. pag. 77. *Con infiniti dolori continuamente mi percoto*. PETR. *son.* 257.

Io mi riscuoto, *e trovomi sì nudo*
Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte.
CAES. 3. 7. *Si botta con verghe o correggiuti, o ver con cavalle: ma con correggiuti è meglio: perocchè tutto il grano della paglia* scuote e 9. 101. *caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande quando si* scuotono. *o neve quando fiocca*. E si vede l' uso vario nei poeti. TAS. *Ger.* 10. 5.

Smonta e fascin le pinghe, e come puote
Meglio, d' un alto palma i rami scote;
e 10. 65.
Con una man picciola verga scote.
CHIABR. par. 1. canz. 66. st. 3.
Poi rimbomba, poi scote
Le salde navi e i monti aspra percuote.
TAS. *Gerus.* 3. 24.
Percosso il cavalier non ripercote:
PETR. canz. 20. 2.
. . . . *Se noi* percuote
Gli orecchi della dolce mia nemica.

2 *Scotevo*. Se ne ha l' esempio nel derivativo: *Vit.* BENV. CELLINI p. 286. *E' mi porse un picciolo mortellino con il quale io percotevo que' cesellini*: ma lo stile forbito o magnifico non ancora ammettono tale desinenza.

Scoteo e *scotenno*, sincopi regolari e comuni: anche le intere son ottime. Bocc. g. 9. n. 1. *Spesse volte il percoteva oro in un canto ed ora in un oltro*.

3 *Scossi*, *scosse*, *scossero* e talvolta *scossono*: maniere pregiatissime sebbene irregolari. *Morol.* S. GREG. l. 2. §. 10. *venne un vento fortissimo e scosse la casa da quattro conti*. PASSAV. 42. *lo scolajo scosse il dito della sua mano che ardeo in su la palma del maestro*; CHIABR. par. 1. canz. 18.

Ma se a' ferri tonanti
Scossersi *d'Adria le campagne ondose* ec.
E ne' derivativi. DANT. *Pur.* 9. 34.
Non altrimente Achille si riscosse
Gli occhi svegliati rivolgendo in giro
Che mi scoss' io ec.

SEGN. *Stor.* 50. *la città con tutto ciò* riscosse *una buona parte di quelle decime*. Boc. g. 2. n. 5. *Quivi invano lungamente chinnò, e molto il dimenò e* percosse. e gior. cit. n. 3. *velocissimamente correndo in una piaggio dell' isola di Majolica* percosse. *Stor. Pist.* 43. *Francamente si* percossono *con quello di fuori*.

4 *Scusse*. Ne' poeti occorre questa voce come l' altra *percusse*. *Epis.* 12. appresso il *Cirif. Calv.*

Onde l' uccel che 'l mio petto percusse
Così da me ogni delizia scusse.
ARIOS. 22. 71.
Colui che con prodezza e valor tanto,
Il cavalier del suo castel percusse,
e 23. 71.
Il paladin con gran valor percusse.
e 24. 23.
Che dove il suon le orecchie mi percusse,
Giacere in terra ritrovai costui.

E prima di essi PETR. *trionf.* Fama. v. 63.

Con quel Torquato che 'l figlio percusse:
Ma tai modi sono del solo verso e rarissimi, e per la necessità della rima, sebbene provengono dai latini *percussi*, *excussi* ec. Restano però come propri al verbo *discutere* il quale discende dal latino come *percotere* da *percutere*. E quindi è che il recentissimo PELLEGRINI se pur mi è dato citarlo, nella pred. prima p. 37. scrive *quanti dottori di raro intelletto, di lungo studio, di gran sapere li* discussero, *e li credettero*.

5 *Scotei*, *scotè* ec. Il verbo *scuotere*, toltone che si pronunzia colla penultima breve, esce nell' infinito come il verbo *potere*: e siccome da *potere* si trae la desinenza regolare *potei potè* ec. e *potetti potette* ec. non sarebbe incongrua cosa che da *scuotere* eziandio si traesse, per uso almeno della poesia, *scotei scotè* ec. Certamente il DOLCI nella sua *Gramatica* afferma che *percuotere* ha *percosse* e *percoteo*, ed il CARO nell' *Eneid.* lib. 4. pag. 166. manifestamente usa *percotè*.

Contra se fatta ingiuriosa, e fera
Il dilicato petto e l' auree chiome
Si percotè, *si lacerò più volte*.

Ed a me sembra che la cadenza *scotè*, *percuotè*, premuta da accento finale esprima l' impeto della scossa e dei col-

pi, meglio assai che non l'altra *scossi* ec. e *percossi* ec., la quale ritira l'accento alla sillaba antecedente. In forza di tali considerazioni ed autorità dovremo concludere, che se non sarebbe da lodare, certo non sarebbe già da beffare il poeta che nel bisogno scorresse qualche rara volta alle voci regolari di questa desinenza.

6 *Scosso*, è comune come *percosso* e *riscosso*. TAS. *Ger.* 8. 23.

Ripercote percosso e non s'allenta. Pure il SOLDANI nella satir. 6 disse:

Veggio 'l pupillo de' suoi beni scusso
Appellarsi al supremo tribunale,
Del giudizio di Dio pretto inconcusso.

Ma se *scusso* è rarissimo, *discusso* da *discutere* è comune. SEGNER. *Man.* Agos. 10. in fin. *Se piuttosto ami in questo di di applicare questo luogo sì nobile dell' Apostolo ch' hai discusso, all' invittissimo martire . . . lo puoi far ora da te stesso con somma facilità*. Si registri tal voce, e se piace, l'esempio ancora, nella Crusca. Ne' Dialoghi di S.GREG. 3. 7. Leggiamo *Ecco lo cedro del paradiso, cioè Andrea che era uno gran Santo* ec. *udimmo che fu molto* concusso, *ma non isvelto*. Nondimeno *concusso* ancora è molto raro.

7 *Scoterò*, *scoterai* ec. SEN. *pistale prov.* 432. *A voi diedi beni certi stabili, quanto altri più gli* scoterà, *e d' ogni parte gli ragguarderà, migliori e maggiori troverà*. SEN. *Benef.* VARCH. 6. 32. *Se tu gli* scoterai *da dosso la stalta fidanza ch' egli ha*. *Criff. Calv.* can. 6. pag. 57.

Credo che in modo scoteranno *i panni*. CHIABR. par. 1. canz. Lugub. 8.

Tra Dame, tra guerrieri
Percoterò *la lira*.

Pe' quali esempj è chiaro che l'U non si assume nel futuro.

8 *Scuota* e *scuotano*. CRES. lib. 10. cap. ult. *Questa saeco da due nell' aequa per tutta la fossa si* scuota. SEN. *pis.* 8. *Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, bench' ella gli batta* e percuota. CAS. *lett.* 36. *Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre o chiragre che par mi* percuotano *più volentieri le dita che scrivono, che alcuna parte*.

Ma da *discutere* si ebbe e si ha *discuta* e *discutano*; ond' è che il modernissimo VITTORIO ALFIER. *Brut.* sec. at. 2. sc. 2. pag. 217. scrive:

. . . . . . *ah segga*
Altri a consiglio, e ponderi, e discuta.

9 *Scotente*. Si ammette: ma l' uso non lo tien sì caro. Quanto al verbo *percuotere* si ebbe *percussente*, *percotente*, e *percuziente*. Il primo rimase a far numero ne' vocabolarj: il secondo occorre nel CAVALC. *Espos. Sim.* 61. ov' è scritto: *l' angelo* percotente *che fece e diede le piaghe a quelli d' Egitto*; ed usato in tempo, non dispiacerebbe. Ma sebbene *percotente* sia tutto d' indole italiana; pur veggo scriversi più facilmente l' ultimo *percuziente* il quale è di netto il latino *percutiens*, pronunziatone il *tie* per *zie* come in altri verbi avviene. CAVALC. *Spec. Cr.* c. 31. *Chi è segnato del segno della Croce non è tocco dall' Angelo* percuziente. GUID. GRAND. *Meccan.* propos. 46. in fin. *Questo casa accade urtando una palla in qualche rupe, o in un muro stabile, che equivale ad un corpo infinitamente maggiore del* percuziente: e vi si legge molte altre volte. Chi è versato ne' libri Fisici scritti nel nostro Idioma sa che ove si tratta delle leggi della Percossa, i corpi che la danno si chiamano corpi *percuzienti*; tanto che tal voce quantunque irregolare è pregiata e comune.

§. CXLVII.

DEL VERBO SEDERE

Attengonsi alle maniere di questo gli altri risedere, soprassedere, *e* possedere *e di tutti allegheremo esempj promiscui, sicchè intendasi l' andamento comune.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Siedo[1], seggo[3]	seggio[3]	seggio[3]	. . . . . .
siedi[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
siede[1]	sede[1]	siè[1]	. . . . . .
Sediamo[2], seggiamo[3]	sedemo[2]	seggiamo[3]	segghiamo[3]
sedete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
siedono, seggono[3]	seggiono[3]	seggiono[3]	siedano, seggano
Imperfetto			
Sedeva, sedevo[4]	. . . . . .	sedea	. . . . . .
sedevi	. . . . . .	. . . . . .	sedei
sedeva, sedea	sedìe[4]	. . . . . .	. . . . . .
Sedevàmo	. . . . . .	. . . . . .	sedemio, sedavamo[4]
sedevàte	. . . . . .	. . . . . .	sedevi
sedevano, sedeano[4]	. . . . . .	sedièno	sedevono
Perfetto			
Sedèi[5], sedetti[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sedesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sedè[5], sedette	. . . . . .	sedèo[5]	. . . . . .
Sedemmo	. . . . . .	. . . . . .	sedessimo, sedettamo
sedeste	. . . . . .	. . . . . .	sedesti
sederono[5], sedettero[5]	sedettono	sedièro[5]	sedettano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi ec., o mi sono, mi era ec. seduto[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Sederò[8]	. . . . .	sedrò[8] ec.	. . . . .
sederai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Sederemo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederanno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Siedi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sieda, segga	. . . . .	. . . . .	seda[1]
Sediamo	. . . . .	seggiamo[3]	segghiamo[9]
sedete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
siedano, seggano[10]	. . . . .	. . . . .	segghino, sedano
Futuro			
Sederai ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Sedessi ec.	. . . . .	. . . . .	sedesse
Imperfetto			
Sederei[8] ec.	. . . . .	sedrei[8], sederia	sederebbi
CONGIUNTIVO			
Presente			
Sieda[9], segga[10]	seggia[10]	seggia[10]	segghi, seda
sieda[11], segghi[11] e tu segga[11]	. . . . .	seggia[11], seggi[11] sidi	. . . . .
sieda, segga	. . . . .	. . . . .	segghi
Sediamo, seggiamo[3]	. . . . .	. . . . .	segghiamo[3]
sediate	seggiate[11]	seggiate[11]	segghiate
siedano[9], seggano[10]	. . . . .	. . . . .	segghino, sedano[5]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.° Ho, abbia, ed avessi, o mi sono, mi sia, e mi fossi ec. seduto	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Sedere	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Sedente[12]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Seduto	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Sedendo[13]	seggendo[13]	seggendo[13]	. . . . .

1 *Siedo, siedi, siede, sediamo, sedete, siedono*, voci bonissime, ora almeno, ma dirò che tali furono pur fra gli antichi. *Tesoret*. Bav.

E quando siedi *a mensa*
Non fare un laido piglio.

Cavalc. *Espos. Simb.* II. 6. Siedi *alla mia man dritta*. Arios. *Orl.* 27. in fin. Siedimi *incontro, ch'io ti vegga in faccia*; 14. 104.

Siede *Parigi in una gran pianura*, e 32. 82

Siedono *al foco e con giocondo e onesto*
Ragionamento dan cibo a l'orecchia.

Tas. *Ger.* 6. 74.

E tu dell'altrui vita a cura siedi

e 14. 20.

Ove a consiglio siedono *e per uso*
Ciò che altrove si fa, quivi è concluso.

Matt. Vil. 10. 68. *la qual* siedo *tra Costantinopoli e Salonichi*.

Bemb. *Asol.* fogl. A. pag. 14. Sediamviei, *e dove a te piace si stia*, e nel derivativo: Cavalc. *Espos. Simb.* l. 27. *E' detta dunque la fede sostanza delle cose da sperare; perciocchè è cagione non solamente che le* possediamo *in futuro*; *ma eziandio per buona speranza e fiducia ne godiamo in presente*. G. Giud. 144. Sedete *tutti quanti e non ardisca alcuno di voi oggimai profferire disoneste parole*.

Si noti che le singolari e la terza plurale di questo presente, cioechè pur succedo ne' presenti Imperativo e Congiuntivo rieevono un I straniero, vuol dire il quale non è nell' infinito: e si noti che questa è regola ordinaria anche in altri verbi a' quali aggiungesi l' I straniero, come in *pregare*, *negare*, *metere* ec.: anzi si noti in ultimo luogo, che di questo I sono capaci in qualunque conjugazione appunto quelle persone che ne' verbi di terza conjugazione modellansi con la desinenza in *Isco*. Del resto nel verbo del quale trattiamo questo I fu ricevuto sì per dolcezza che per distinzione; imperocchè *sedo e sedi, seda* e *sedano* senza l' I sopraddetto, confondonsi di leggeri colle voci del verbo *sedare*. Nondimeno tra gli scrittori antecedenti il secolo nostro s' incontrano in verso e prosa anche prive dell' I le voci che poi lo han preso generalissimamente. Petr. canz. 48. 4.

Tien di nostra natura e in cima sede. TAS. *Amin.* at. 2. sc. 2.

Ma non se il cibo si possede *e piace* ec. *Ma chi* possede *sì quel che gli piace.* CASTIG. *Cortig.* l. 2. ediz. 1528. *amano la modestia. . . la quale onora assai chi la* possede.

2 DANTE dice *sie'* per *siede*. *Inf.* 27. 53.

Così com'ella siè *tra 'l piano e 'l monte.* E quantunque alcuni credano tal voce la sconcia unione delle due *si è*; pur mi sembra che ciò non sia. Tanto più che *sie'* come scorcio di *sedere si* legge anche in ANTONIO PUCCI. Vedi prim. par. di quest' Opera §. II. §. undecimo.

Sedemo. Desinenza primitiva. Vedi *temere* n. 2. Ora per altro si tien per antica, dicendosi invece *sediamo*. Vedi nota precedente: in Roma si ode ancora; e la poesia potrebbe rivendicarsela qualche rara volta, per incontro specialmente della rima.

3 *Seggo*, *seggio*, *seggiamo*, *seggono seggiono*. Gli Accademici ripeterono queste voci dall'antico *seggere* se pur mai si disse: forse nacquero da *sejo* detto per *siedo* cambiatone in G doppio l' J lungo: vedi prima parte §. II. §. undecimo. Qualunque ne sia la origine, le voci *seggo*, *seggiamo*, *seggono*, e specialmente l'ultima si scontrano come buone in verso, e prosa; laddove le altre seggio e seggiono amano più la poesia. FRAN. BARB. 89. 11.

Per solo amore io seggio
Di questa in doglia.

PETR. *canz.* 8. 3.

S'io dormo, vado o seggio ec. SALVIN. 2. par. *Discor.* 62. *In una parola dice io non* posseggo *l' affetto, ma non sono dispossessato*: e *posseggo* si ha pure nella oraz. 13. del SALVIATI. BUON. *fier.* 2. 5. 7. *E* soprasseggo *alquanto laddove un vicol senza riuscita mi permettea.* CAVALC. *Specch. Cr.* cap. 46. *sopra la catedra di Mosè* seggono *gli Scribi e Farisei: servate quello che vi dicono, non quello che fanno.* SEGR. FIOR. *stor.* tom. 2. pag. 219. *Ma venuta la elezione de' Signori i quali di Settembre e di Ottobre* seggono. SEGNER. pred. 21. §. 2. *I sacerdoti* seggono. Il medesimo nella pred. 4. §. 6. disse *posseggono*, anzi tal voce è comune: ed il recentissimo Oratore IGNAZIO VENINI nella pred. 8. pag. 72. dice: *quali di esse nell'apetito* riseggono, *quali appartengono all'intelletto*. La voce *seggiamo* si legge in Boc. g. 7. n. 9. *La donna e Pirro dicevano: noi ci* seggiamo; ond'è che *segghiamo* si terrebbe per illegittima. E la bontà di *seggo*, *seggiamo*, e *seggono* indusse il BOMMATTEI tanto noto fra i Grammatici ad ascriverle al verbo *sedere* come proprie, esclusene le altre *siedo*, *sediamo*, *e siedono*. Ma tale esclusione non debbe affatto tollerarsi essendo le ultime tre voci proprie di *sedere*, quanto i rami son proprj del tronco del quale provengono.

4 *Sedevo*: può comportarsi: vedi *amavo*, *temevo* ec.

Sedea, *sedeano*; sincopi buone. *Moral.* S. GREG. lib. 4. pag. 120. *Signore io mi* sedea *solo nella faccia della tua mano; perocchè tu m' hai ripieno di minacce.* Nondimeno tal sincope in prima persona è più frequente nella poesia: ma per terza persona è comune ancora alla prosa. Boc. g. 10. n. 10. *N' andarono là dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo* sedea. Dicasi altrettanto di *sedeano*.

Sedie non si scriva mai più come pur fu scritta per *sedea*, sebbene da essa dipenda la plurale *sedièno* che tuttavia resta al sobbrio poeta.

Sedavamo per *sedevamo* si cita come scritta da DAN. nel *Pur.* 9. 12. Ma nella ediz. Romana del 1791. vi si legge *sedevamo*. Pertanto la prima si ripudj; molto più che *sedavamo* viene dal verbo *sedare*.

5 *Sedei*, *sedè*, *sederono*: prima regolar desinenza e pregevole di *sedere*. CAVALC. *Specch. Croc.* c. 23. *Incontinente Pilato* sedè *per tribunale*. *Stor.* SEMIF pag. 45. *Mai condiscenderò allo arrendermi con fermo proponimento di volere libero morire, o libero vivere; E questo detto*, sedè. PETR. *Vit. Pont. Lino* sedo *Papa anni undici*. SALVIN. *disc.* 32. del la 2. par. *Beato si chiama colui nel primo salmo che nell'assemblea degli emp*

non istette, *nè caminò per la via de' peccatori*, *nè sedè .., co' dileggiatori*. *Vit.* Tob. pag. 37. *quando ebbero lodato e ringraziato Iddìo* sederono *insieme*.

E nei derivativi; Segr. Fior. *Stor.* t. 2. pag. 307. *Il re* soprassedè *di spedirlo*. Fiam. l. 4. *Quelle cose certo continuamente magnanima* possedei. Segner. *Crist. Istr.* 2. par. rag. 29. §. 8. *Perchè* (Dio) *si darà a possedere da' beati di tal maniera che nessun padrone* possedè *mai tanto di alcun soggetto a se*, *quanto un beato possederà del suo Dio*; Varch. *Ercol.* pag. 107. *questi la* possederono *successivamente*. Salviat. *Oraz.* 13. in fine: *Molte non pur ricchezze ma città* possederono. Salvin. pr. par. *discor.* 9. *I vezzi e le gentilezze della lingua gli uni e gli altri in sovran grado* possederono.

Sedèo e *sedèro* possono riguardarsi come poetiche. In Dant. *Pur.* 2. 43. è scritto

Da poppa stava il celestial nocchiero
Tal che parea beato per iscritto
E più di cento spirti entro sediero;

e questo *sediero* perchè ha rapporto con *stava* fu creduto detto per *sedeano*. Credasi pur detto in qualunque senso, basta che intendasi che *sediero* è terza plurale del perfetto, e non dell' imperfetto: ciocchè se non vogliasi intendere, sarà pericolo ancora che *sedeano* dicasi appartenere a tutt' altri tempi che all' imperfetto.

6 *Sedetti*, *sedette*, *sedettero*, e talvolta *sedettono*, altra desinenza, regolare ancor essa, e stimata, e più comune della prima, almen fra gli antichi. Senec. *pis.* 49. *Al presente* sedetti *fanciullo alla scuola di un filosofo*. G. Giud. 24. *Allato al suo padre per suo comandamento* sedette. *Comment. Inf.* 3. Sedette *Papa mesi cinque*, *di otto*, *ed ebbe nome Cilestrino*. Boc. g. 1. n. 5. *Il re e la Marchesana ad una tavola* sedettero: in versi Dant. *Par.* 8. 9.

E dicean che ei sedette *in grembo a Dido*.

E ne' derivativi. *Stor. Eur.* pag. 21. a tergo; *Occupato senza resistenza alcuna lo imperio*, *lo* possedette 19 *anni*; e pag. 110. a tergo: *E Ridolfo egli ancora non* possedette *poi molto il regno*. Bozz. 7. *avendo compassione alla morte de' Cristiani*, *alle chiese degli Arriani*, soprassedette; cioè *sospese la risoluzione di trammutarle in Cattoliche*.

7 *Seduto*. Negli scrittori si legge *ho*, *aveva* ec. e *mi sono*, *mi era* ec. *seduto*; e l'una e l'altra dicitura concorda colle regole. Vedi *godere* nota 6.

8 *Sederò*, *sederai*, ec. e *sedrò*, *sedrai* ec., Delle sincopi si hanno alquanti esempj antichi e moderni. Cas. *Galat.* *Il più gentile* sedrà *in su la seggiola*. *Gr.* S. Gir. 60. *quando verrà il dì* ec. *ch'io* sedrò *alla sedia della mia maestà*: e ne' derivativi. *Vit.* S. Gir. pag. 61. si legge *possedranno*. Altrettanto può dirsi di *sedrei* per *sederei* ec. Ond' è che trovo nella *Vit.* di S. Domitilla in versi pag. 300:

Tutto in pace il possedrei.

In vista forse di tali essempj, o certo di altri il Pergamini, e quindi il Gigli stabilirono le sincopi come le uniche buone per l'uso; e moveali ancora il vedere che le intere possono scambiarsi colle identiche derivate dal verbo *sedare*.

Nondimeno le intere stan salde per buoni esempj. Cavalc. *Med. cuor.* pag. 307. *Lo popolo mio* sederà *nella bellezza di pace in tabernacoli di fiducia*, *e in requie opulenta*. *Moral.* S. Greg. l. 7. pag. 174. *Quando* sederà *il figliuolo dell'uomo nella sedia della maestà sua* sederete *meco sopra le dodici sedie a giudicare*. Bemb. *Asol.* l. 3. fogl. M. pag. 12. *Andianci colà e sì* sederai. E può vedersi che l'ordine del discorso fa sì che le voci di *sedere* non si confondano colle identiche tratte da *sedare*. E quando volesse levarsi affatto ogn'inciampo; o dovremmo assumere per le voci ambigue di *sedare*, le originali *sedarò*, *sedarai*, *sedarà* ec. *sedarei*, *sedaresti*, ec. vedi nota nona ed undecima di *amare*; o potremmo come nei presenti frammettere l'I nel futuro indicativo e nell' imperfetto ottativo di *sedere* e suoi derivativi scrivendo *siederò*, *siederai*, ec. L'uno e l'altro rimedio (quando affatto bisognasse, ch'io non credo,) sarebbe naturale e semplice, e non istorpierebbe le parole per distinguerle; come chi mutilasse alcun uomo

per differenziarlo da un altro a cui somigliasse fino all'equivoco.

9 *Sieda*, o *siedano*, spontanee, e facili; ed assumono l'I per dolcezza; ma più per chiarezza secondo che fu detto nota prima. Tass. *Ger.* 4. 59.

Nè perchè or sieda nel mio seggio, e in ronte
Già gli risplenda la regal corona;

e can. 7. 60.

Sieda *in pace il mio campo, e da sicura*
Parte miri ozioso il mio periglio.

10 *Segga*, *seggano*, forse da *seggere* ed ora credute natie di *sedere* si tengono buone anch'esse per versi e prosa. *Moral.* S. Greg. t. 1. pag. 85. *Si può dire che insieme con essa egli seggano in terra... noi possiamo dire che* seggano *con noi in terra*. Casa *Galat. poco gentil costume pare che sia quello che molti sogliono usare, cioè di volentieri dormirsi colà, dove onesta brigata si* segga. E per dire de'modernissimi, Ignazio Venini pred. 7. pag. 64. scrive: *Così la miscredenza benchè* risegga *nell'intelletto che dinega e rigetta la verità, incomincia ella pure dalla volontà*. E si direbbe nemmeno *possegga e posseggano* anche a'dì nostri. Segner. Man. Agos. 2. 2. *Considera come sia vero che i detti del Signore* posseggano *tal virtù*.

Seggia, e *seggiano* sono del verso: Petr. son. 238.

La'v io seggia *d'amor pensoso e scriva*. Dan. *Inf.* 15. 35.

*E se volete che con voi m'*asseggia: non però direi *posseggia* o *posseggiano* nemmeno in poesìa; perciocchè l'uso nol sosterrebbe.

11 Tu *sieda* tu *segga* e tu *segghi* le adopera il poeta, come l'oratore. Varch. Senec. *Benefiz.* lib. 7. c. 5. *Che tu in sul tuo carro* segga: Segner. *Man.* Giugn. 25. 2. *Il Signore ti dice che questa mercede è già tua, benchè ancora non la pos*segghi.

Il poeta potrà dire anche tu *seggia* e forse anche *seggi*.

Le secondo plurali sono *sediate* o *seggiate* e non *segghiate*, quantunque tal voce occorra nella *pred.* 11. del Segneri; ma serve alla regola chi non adopera pari ortografia. Gl'intendenti poi conoscono abbastanza che *sediate* riesce più naturale, e più chiara delle altre, purchè provedasi a non farla scambiare colla identica tratta dal verbo *sedare*.

12 *Sedente*; è buono e comune. Quanto a'derivativi leggo *Mor.* S. Greg. 7. 14. *Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso il quale pon fine al correre, non per virtù del* soppressedente *ma perchè innanzi non si stende il campo del corso suo*. Negli altri abbiamo *possidente presidente residente*, che son voci prese di netto dalle latine *possidens praesidens residens* piuttosto che derivate con regola dagl'infiniti italiani *presedere*, *risedere*, *possedere*, da'quali si avrebbe *presedente*, *resedente*, *possedente*. E l'ultima si legge in Albertan. c. 31. ov'è scritto: *siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa* possedenti; e forse *possedente* sarebbe ora tollerata, ma *presedente* e *resedente* dispiacerebbero a dispetto ancora della regolarità che presentano. Nondimeno *presidente* e *possidente* ora la fanno da sustantivi anzi che da participj. Vedasi dunque come gl'idiomi dimenticano fin le leggi proprie per servire ai genj della lingua madre dalla quale derivano.

13 *Sedendo* e *seggendo*: si dica la prima, e si riguardi l'altra come buona; ma antica: e la bontà sua si vede in que' testi di Dante *inf.* 22. 102.

Ed io seggendo *in questo luogo stesso*; e 24. 48.

Disse'l maestro; che seggendo *in piuma*
In fama non si vien;

ne conosciamo poi l'antichità nel disuso comune.

§. CXLVIII.

DEL VERBO SEGUIRE

Sorgono le varietà di questo, specialmente dalla doppia desinenza de' presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo; ond' è che scriviamo

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Seguo[1], sieguo	seguisco[2]	sego[3]	. . . . . .
segui[1], siegui	seguisci[2]	. . . . . .	. . . . . .
segue, siegue	seguisce	. . . . . .	. . . . . .
Seguiamo[1]	seguimo[1]	. . . . . .	seguischiamo
seguite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
seguono, sieguono	seguono, seguiscono	. . . . . .	seguano
Imperfetto			
Seguia, seguivo ec.	seguia[3]	seguia[4]	. . . . . .
seguivano[3], seguiano[3]	seguiano[3]	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Seguii[4]	seguetti[5]	. . . . . .	. . . . . .
seguisti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
seguì	seguette[5], seguio[4]	seguio[4]	. . . . . .
Seguimmo	. . . . . .	. . . . . .	seguissimo, seguemmo
seguiste	. . . . . .	. . . . . .	seguisti
seguirono	seguettero	seguìro[4], seguìr[4]	seguinno
Perf.° comp.°			
Ho, ed aveva, e sono, era ec. seguito[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Seguirò ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO *Presente*			
Segui, siegui	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
segua, siegua	seguisca	. . . . . .	. . . . . .
Seguiamo	. . . . .	. . . . . .	seguischiamo
seguite	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
seguano, sieguano	seguiscano	. . . . . .	seguino
Futuro			
Seguirai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO *Presente*			
Seguissi ec.	. . . . . .	. . . . . .	seguisse
Imperfetto			
Seguirei ec.	. . . . . .	seguiria[7]	seguirebbi
seguirebbero, seguiriano	seguirebbono, seguirieno[7]	seguiriano, seguirièno[7]	. . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Segua, siegua[8]	seguisca[9]	. . . . . .	segui
tu segua, e siegua[10]	seguisca[10], seguischi[10]	segui[10], o siegui	. . . . . .
segua, siegua[8]	seguisca[9]	. . . . . .	segui
Seguiamo	. . . . . .	. . . . . .	seguischiamo
seguiate	. . . . . .	. . . . . .	seguischiate
seguano[8], sieguano	seguiscano[9]	. . . . . .	seguino
INFINITO			
Seguire	. . . . . .	. . . . . .	seguere
PARTICIPIO *Presente*			
Seguente[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Seguito	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Seguendo[12]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Seguo*, *segui*, *segue*, *seguimo*, *seguite*, *seguono*: provenienze naturalissime di *seguire*, e si leggono tutte in ottimi scritti ALAMAN. *coltiv.* lib. 1.

Lieto e sicuro allor doppiando l'opre,
Segui *l'util lavoro*.

Moral S. GREG. t. 1. 260. *Ciò gli segue in gravissima pena*. *Gerus.* 8. 21.

Seguiam, *ne grida*, *que'compagni forti*.

In FRA GUIT. *lett.* 28. si trova: *o dilettissimo coro mio che non consideriamo che vizio è cui seguimo*: ma ora tal desinenza più non si concede se non forse al poeta per la rima, e ben di raro. TASS. *Amin.* at. 2. sc. 1. v. 55.

. . . . *ahi che le ville*
Seguon *l'essempio delle gran cittadi*!
E veramente il secol d'oro è questo;
Perchè sol vince l'oro, *e regna l'oro*.

E così ne' derivativi si dice *conseguo conseguì* ec. *eseguo esegui* ec. *proseguo*, *prosegui* ec. SALVIAT. *Ornz.* 13. *oggi che io la conseguo*, *et all'altissimo cospetto vostro io mi ritrovo*: lo stesso oraz. 4. *Il che se consegue senza cotal fatica il pittore*, *si mostra tanto più nobile del poeta*. Ond'è che tali voci si pregiano eziandio tra' modernissimi secondo che vediamo in GIROLAMO TORNIELLI. pred. 27. pag. 170. *Vuol quell'artefice rincarir le sue fatture? come il consegue?* CAR. *Encid.* l. 4. pag. 166.

. . . *Iniquo fato*
Misera ti persegue . . .

SEGR. FIOR. *Clizia*. at. 1. scen. 2. *I soldati perseguono infino a morte i loro nemici*: *gli amanti i loro rivali*. Ma le voci *eseguo esegui* ec. sono alquanto rare.

Avvertasi che l'uso specialmente moderno introduce in questi verbi un I tra la S e la E delle tre singolari e della terza plurale de' presenti Indicativo Imperativo e Congiuntivo, cioè di quelli medesimi che ammettono la desinenza in *isco*, quasi questo I sia indizio di una terza modificazione di tali presenti. Pertanto si legge *sieguo*, *siegui*, *siegue*, *sieguono*, e parimente *consieguo*, *consiegui* ec. Non però sarebbe colpevole chi lasciasse questo I.

Fra le altre verità piacemi additare che il PETR. nel son. 202. adopera *sego* per *seguo* in forza della rima; nondimeno è da lasciarsi per sempre tal disgustosa licenza; appartenendo la persona *sego* a *segare*, non ad altri verbi.

2 *Seguisco*, *seguisci*, *seguisce*, *seguiscono*. Furono già detto. *Stor.* GIOSAF. pag. 5. *Allora io lassai tutto*, *quanto avea e seguiscolo*. CAVALC. *Esp. Simb.* lib. 1. 319. *Acciocchè meriti d'impetrare lo suo aiuto seguisci l'esempio della sua santa vita*: lib. 2. 23. *Seguisci il tuo maestro e signore*: e 79. *molto riprende quelli che fanno vergogna allo spirito della grazia*; *cioè che gli contradicono e non lo seguiscono*: ALBERTAN. *della consolaz.* c. 13. *lo tostano consiglio seguisce pentimento*, e c. 29. *li consigli seguiscono male effetto*, *se la volontà della moltitudine e non di pochi savi seguiscono*. Ora però tali maniere in tal verbo non piacerebbero: ben però sarebbero stimate ne' derivativi; e si direbbe *conseguisco eseguisco proseguisco* ec. senza riserve. Ond'è che si legge. SEGNER. *Man. Lugl.* 29. 3. *Il pagamento che dassi a chi lo eseguisce pare che a dir vero si truffi*, *non si guadagni*: ed *Agost.* l. 2. *questo è ciò che conseguisci con ubbidire ai precetti*.

3 *Seguia seguiano* sincopi di *seguiva* e *seguivano*: degne tutte del verso e della prosa. ARIOS. *Orl.* 15. 87.

E 'l busto che seguia troncato al collo;
e 12. 72.

Che segnian le fortune sue seconde:
TAS. *Gerus.* 11. 6.

Seguiano *a coppia i duci*, *e non confuso*
Seguiva *il campo a lor difesa armato*.

TAC. DAV. ann. 4. 9. *E gli altri Claudj seguiano in lunga fila*. Gli antichi diceano ancora *seguièno* promiscuamente in verso e prosa; ora i soli poeti ne ritengono l'uso in quanto che non dicasi estinto.

4 *Seguii*, *seguì*, *seguirono*: desinenza notissima, ora unica, e comune anche ai derivativi *conseguire*, *perseguire*, *proseguire* ec. *Gerus.* 16. 44.

Te perseguii, *te presi* ec. BOCC. g. 4. n. 7. *nè guari di spazio* perseguì *ragionando*. SEGNER. *Man.* Agos. 13. 5. *Tutta quella gloria che dal padre suo* conseguì, *potea volendola*, conseguire egual-

mente per puro titolo di figliuol suo naturale, santo, innocente, illibato ec. Pass. *Spec.* 69. Proseguì *quello che cominciato avea*. Gio. Vil. 7. 98. *Cominciarsi a fondare le nuove porte ove poi* conseguirono *le nuove mura*.

Avverto che *seguì* talor si apostrofa: Petr. *trionf.* del Temp. 55.

Seguì' *già le speranze e'l van desio*.

E così scorciato prende talor l'affisso: Tas. *Amin.* at. 3. sc. 3.

Si spiccò come un pardo, ed io seguilla: ma tal voce a scansare gli equivoci è bene riserbarla solamente per la terza persona: ed in terza persona appunto si vede usata da Petrarca *son.* 266.

Seguilla *amor con sì mirabil cura*.

In oltre si ha *seguio* per *seguì*. Bocc. *Introd. oltre a questo ne* seguio *la morte di quelli che per avventura campati sarieno*; ma ora *seguio* non si direbbe che in versi:

Finalmente si trova *seguìro* e *seguìr* per *seguirono* come *sentìro* e *sentir* per *sentirono*. Vedi questo verbo. Gio. Vil. 4. 7. *Poi* seguiro *infino alla porta di Borgo S. Lorenzo*. Tas. *Gerus.* 11. 8.

E quei che il vero a confermar seguiro
Testimonj di sangue e di martiro,

e 13. 69.

Quei che seguìr *Clotareo ed Ademaro*.

Dant. *Pur.* 1. 34.

Quivi sto io con quei che le tre sante
Virtù non si vestiro e senza vizio
Conobber l'altre e seguir *tutte quante*:

ma ora *seguiro* e *seguir* non sono che de'poeti; e *seguir* deve adoperarsi per modo che non confondasi coll'infinito.

5 *Seguetti*, *seguette*, *seguettero*, antiquatissime dizioni; e da schifarsi, quantunque si leggano in Boc. *Laberinto*; in M. V. 8. 47. in Dant. *Infer.* 25. 40. o Pur. 22. 84. ove è scritto

Che quando Domizian li perseguette,

e *Par.* 9.

Del suo profondo ond'ella pria cantava
Seguette, *come a cui di ben far giova*.

Tali maniere spetterebbero piuttosto ai verbi di seconda coniugazione della quale si han pure altri vestigj ne'Gr. S. Gio. 13. in quel testo: *Bene avventurati sarete, quando vi malediranno, e vi persequerranno, e dirannovi tutti male per me*. Ora per altro il verbo del quale parliamo è ridotto in tutto alla terza coniugazione.

In questa ancora si ebbe talvolta *seguitte conseguitte* ec. *Vit.* S. Fran. 162. *Per la qual cosa Francesco* conseguitte *tante virtudi da Dio* ec; di presente però non si legge se non con disgusto ciascuna di tali parole.

Seguittimo, *seguemmo*, *seguissimo* sono abberrazioni vere: si dica *seguimmo*: Petr. cap. 4. d'amor.

Seguimmo *il suon delle purpuree penne*.

Seguisti per *seguiste* è passaggio non legittimo dal singolare al plurale.

6 *Seguito*. Si trova *ho*, *aveva* ec. e *sono*, *era seguito* con varietà di modo e non di senso. Così Dan. *Par.* 2. 1.

O voi che siete in picciolletta barca
Desiderosi d'ascoltar seguiti
Dietro al mio legno che cantando varca.

E'chiaro che quel *siete seguiti* è tratto dal latino *sequuti estis*, il quale ha forma di passivo; ma senso vero di azione. Ma tali diciture italiane con fattezza di passivo e realtà di azione furono abbastanza dichiarate nella nota 6 del verbo *godère*.

Conseguito, *eseguito*, *proseguito*: sono regolari e comuni, ma *perseguito* è raro; dicendosi universalmente *perseguitato* da perseguitare. Segner. *Man.* Settem. 25. 2. *nell'abbattere un sol nemico avrai già* conseguito *un pieno trionfo*.

7 *Seguiria*, *seguiriano*, *seguirièno*: voci sicuramente del verso. Arios. 31. 9.

Rinaldo e gli altri cavalier fermarsi
Per veder come seguiria *lo scontro*:

e ne *Suppositi* at. 2. sc. 1. *e forse anco ve ne* seguiria *peggio*. Ciocchè fa vedere che *seguiriano* e *seguiria* per terza persona potrebbero aver luogo in prosa anche al presente, sebbene con parsimonia: ma *seguirieno* più non vo lo avrebbe quantunque Tac. Dav. an. 12. 8. scriva: *l'età s'affacceva, e ne* seguirieno *cose maggiori*.

8 *Segua*, e *seguano*; ed ora più comunemente *siegua*, e *sieguano*. *Consegua* ec. *prosiegua*, e *prosieguano*, si dicono anch'esse e più assai di *persegua* e *perseguano* in verso e prosa. Guid. Cavalcant. pag. 44.

Intendo dimostrar come tal bene
Consegna *il nostro core*.

Arios. *Orl.* 12. 64.

E non che per mio mezzo il suo desio
Questo brutto Spagnuolo oggi consegua:

Varch. Boez. 4. 2. *Conciosia cosa, rispose, che gli uni e gli altri desiderino il bene, mo questi lo* conseguano, *e quelli no*. Nondimeno Ignazio Venini disse anche in prosa pag. 123. pred. 13. *Immaginatevi un povero viaggiatore che . . . abbia intorno alle spalle un suo nemico che lo* persegua. *Esegua* poi ed *eseguano*, ora almeno, sono assai rare per non dire aliene dall'uso.

9 *Seguisca*, *seguiscano*. Si ebbero; ma ora non più. Caval. *Esp. Simb.* 11. 48. *Chiunque è ben fedele di Dio, si mi* seguisca: e 184. *Si recono a onore che gli uomini li* seguiscano.

Quanto a'derivativi, *eseguisca* e *proseguisca* ec. sono comuni. Car. *Eneid.* lib. 4. pag. 163.

Ma ciò dato ch'io voglia, chi permette
Ch'io l'eseguisca?

Segner. *Man.* ott. 22. 1. *che da noi si* eseguiscano *i suoi comandi, i suoi consigli*.

10 Tu *siegua* tu *siegui* tu *seguischi* e tu *seguisca*. La prima è l'ottima. Bocc. g. 3. n. 3. *lodo molto che tu in questo* segua *il mio consiglio*. Segner. *Pred.* 2. §. 1. *Sarà dunque possibile che tutta la tua fiducia riponga in amici umani, che questi* siegua *che questi supplichi?* e *Mon.* Giugn. 23. 3. *Ma quando per contrario egli lascia di gastigorti benchè tu* segua *a peccare; è segno che ti riserba a foco peggiore*. Tuttavia Dan. *Inf.* 1. 113. disse:

Ond'io per lo tuo me' penso e discerno,
Che tu mi segui, *ed io sarò tua guida*;

ed Arios. *Orl.* 13. 48.

Et è bisogno che tu monti in sella
Se brami averlo, e che mi segui *or ora*.

Ma se tal voce indicativa si tollera pel congiuntivo nel poeta; si ripudj per sempre da'nuovi prosatori.

Quanto alle altre è scritto, Cavalc. *Espos. Simb.* I. 185. *Ecco l'avversario vuole uccidere Cristo nel tuo cuore, cioè inducendoti a peccato, o retardandoti che non lo* seguischi. Ma nè questa nè la compagna tu *seguisca* sono ora più degli scrittori. Ben però tali cadenze si usano piccamente ne'derivativi *conseguire*, *eseguire*, *proseguire*. Ond'è che si legge nel Segneri *Man.* Lugl. 8. *Per esser vero ubbidiente non basta che tu* eseguisca *quello che il superiore ti comanda, ma che passi più oltre e che lo* eseguisca *per questo appunto perchè te lo comanda*. *Se lo* eseguisci ec. e Settemb. 1. 2. *Nessun altro fa che tu intendo, ciò che ti è detto; nessun che tu lo* eseguisca.

11 *Seguente*. G. Giud. 218. *Venne alla battaglia in prima lo re Menelao con settemila armati, e* seguente *lui venne Diomede con altrettanti*. Gio. Vil. 10. 71. *E gli altri maggiori chierici* seguenti *a loro*. Tas. *Gerus.* 1. 38.

Sono altrettanti i cavalier seguenti.

12 *Seguendo*. Petr. *Trionf. d'amor.* cap. 3. v. 113.

Seguendo *lui per sì dubbiosi passi*;
Ch'io tremo ancor qualor me ne ricordo.

Bocc. g. 10. proem. *Tutti gli altri oppresso* seguendoli.

§. CXLIX.

DEL VERBO SERPERE

Questo anzi poetico che prosastico, e difettivo in gran parte, ci somministra le voci principalmente de'presenti Indicativo Imperativo e Congiuntivo. Ond'è che troviamo Petr. *son.* 277.

Qual per tronco o per muro edera serpe.

E *serpe* è forse la voce più divulgata di un tal verbo; e si legge anche in prosa Sen. *Ben.* Varch. 5. 19. *Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli al quale non si può imporre fine, perchè egli* serpe *a poco a poco*; lo stesso Varchi

disse ancora nel suo *Boez.* volgare l. 2. *pros.* 6.

Se noi volemo considerare il corpo, qual si può trovare più inferma cosa, e più debile dell'uomo, il quale spesse volte un morso di mosca, non ch'oltro, o alcuno di quegli animaluzzi che serpono et entrano per tutto, trafigge e ammazzo? E se vogliamo dar luogo agli esempi, certo non autorevoli, ma nemmen dispregevoli dei recentissimi; vedremo che Appio Anneo de Faba, scrive nel *Ritratto* di *Uezio*: Serpon *due schiere in seno al dotto regno*; ed in quello *di Malebranche*

Io non serpo sul fango, e su l'arena.

Sostengonsi poi le voci del presente congiuntivo per quel testo della *Gerusalemme* 12. 45.

Chi può dir come serpa, e come cresca
Già da'più lati il fuoco?

Ne'moderni, se voglionsi attendere, troviamo ancora le voci dell'imperfetto Indicativo Varan. *Vision.* 10.

Or do caponno vil su cui serpea
L'ellero, i cerri adagguagliare avvezza,
Che l'aride nel tetto alghe radea;

e così pure si ha nell'*Ossion*, can. 2. di *Temora* pag. 187.

. . . . Io m'avviai
Baldanzoso nell'ormi, un rio varcando
Che pel compo serpea

e cant. 8. di *Temora* pag. 296.

. . . Il popol tutto
Con gioia s'odunò, ma in quella gioja
Serpea *qualch'ombra.*

Ed il famoso Gio. Battista Roberti lo scrive anche in prosa nella oraz. funebre sul *Molinelli* tom. 2. oper. Bassan. 1789. pag. 370. dicendo: *Non so qual malvogia infezione che serpeva impunemente per le capanne di quelle squallide famiglie.*

Serpente, cioè che *serpe*, si legge tra' poeti e tra gli oratori moderni. Roberti Favola 29.

Son' esse piccioline
Sono serpenti *ol suolo.*

Ma si legge pure tra' meno recenti: Car. *Eneid.* l. 4. pag. 163.

E tutti gli animali i bruti, i pesci
E i volanti e i serpenti, *e ciò che vive,*

ov' è chiaro che *serpenti* esprime *che serpono*, come per ogni *vivente* sta detto, *e ciò che vive.*

In prosa leggo in Ignazio Venini pred. 5. pag. 45. Serpenti *spinosi bronchi.*

Serpendo. Arios. 13. 39.

Un altra ch' ebbe più propizj i santi
Striscia fra l'erbe, e va serpendo *al suolo.*

Tas. *Ger.* 19. 94.

Che serpendomi *poi per l'alma vaga,*
Non so come, divenne incendio e pinga.

Ed i moderni hanno tal voce anche in prosa: Così Gio: Battista Roberto tom. 1. delle oper. oraz. su la *Pittura Scultura* ec. esord. *Me libera da non so quale paura che andavami* serpendo *per l'animo.*

§. CL.

DEL VERBO SFALLIRE ove di FALLIRE

Sono ambedue di Crusca e noti ma più il secondo. Quindi Arios. 24. 2.

Gli è come uno gran selvo ove la via
Convien per forza a chi vi vo fallire.

Sono ambedue regolari in tutto e non difettivi. Pertanto ne abbiamo *fallii falli fallirono*, e *sfallii* ec. Sen. *Pist.* 53. *Quella bonaccia che prima m'aveo ingannato*, fallì. G. V. 1. 19. *in lui* fallì *il primo lignaggio de' re di Francia*, e 7. 9. *come gente infedele e vaghi di nuovo signore si* fallirono *a Manfredi, abbondonandolo*, e 11. 55. *I Fiorentini non ci usaron frode nè inganno contro a'Pisoni, ma* falliro *in negligenza.* Per altro *falliro* al presente è del solo verso, como al solo verso apparterrebbe *fallio*, che leggesi *Purg.* 31. 52.

E se 'l sommo piacer si ti fallio ec.

Similmente troviamo *fallia* ec. *fallirò fallirei* ec. Dan. *inf.* 13. 122.

E poi che forse gli fallia *la leno.*

Sen. *pis.* 72. *Moi non ci* falliranno *occupazioni nuove.* Salvin. pr. par. disc. 76.

Chi nelle umane generazioni conoscesse quei due tempi che si ben sa conoscere e mette in opera, la natura della quiete e del moto; mai certamente non fallirebbe: e par. 2. dis. 94. *quantunque* fallirebbe *per me quest' impegno se non mi trovassi assistito dalla ragione*:

Se non dispiacesse, direi che *sfallire* e sue voci occorrono assai spesso nell' *Ossian.* che nel t. 2. pag. 71. nelle morte di *Cucullino* si ha:

Il garzon comandava alla sua lancia
Ch' ella sfallisse;

che nella battaglia di *Lora* in principio si legge:

Tu le vedi stranier, ma gli occhi miei
Da gran tempo sfalliro.

Rispetto a questi due verbi mi resta da avvertire che i presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo prendono la cadenza in *isco*; come è chiaro per gli esempj seguenti. SEGNER. *Cris. Istr.* p. 3. rag. 28. §. 11. *Sono tanto perduti dietro la loro affezione che* falliscono *subito la promessa*. SALVIN. 2. par. dis. 38. in fin. *Ogni malvaggio, e ognuno che pecca* fallisce; *e chi* fallisce *è segno che non sa la dritta strada*. SEN. *pist.* 9. *Crisippo disse che il savio non ha mestiere d' alcuna cosa, con tutto che più cose gli* falliscano. SALVIN. *Par.* 2. disc. 42. *avvenir possono stagioni così dure e difficili, che quei premj per li quali gli studj e le facoltà si nutricano e crescono, al letterato* falliscano. *Sag. Natur. Esp.* 18. *quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne* sfallisca. Ed è facile a conoscersi che la seconda singolare del congiuntivo sarà tu *fallisca* e tu *fallischi*, e così tu *sfallisca* e tu *sfallischi*.

Falle fallono. Di *fallire* e non già di *sfallire* abbiamo ancora le voci della seconda cadenza de' presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo. TAS. *Ger.* 20. 11.

Proposto avrà (se il mio pensier non falle)
Girando, ai fianchi urtarci ed alle spalle.

BEMB. pros. 3. 149. *Falla e falle* ec. *non sana d'un verbo medesima: l'uno de' quali della primamaniera si vede che è* fallare, *e tanto vale quanto mancare è non bastare; l'altro e della quarta* sfallire, *e pigliasi per fare errore e inganno e pecca*. ARIOST. *Orl.* 29. 16.

E vi può s' io non fallo *esser più grata*.

E' chiaro che *fallo* può discendere ancora da *fallire*.

E pel congiuntivo. ARIOS. 26. 116.

E in modo lo disordina e sbaraglia
Che fa che d'una staffa il piè gli falla.

VARCH. BOEZ. pr. 2. l. 3. *Parti che* fallano *coloro i quali quello che è la miglior cosa di tutte le altre, giudicano ancora che si debba più che tutte le altre et onorare e riverire?*

Forse le voci *falle*, *fallono* ec. ora aggiunte a *fallire* sono dal latino *fallere*, e quindi io credo essersi originato che gli antichi usassero ancora *falluto* in participio come si ha *creduto* da *credere*, mentre da *fallire* ne viene *fallito*, il solo che ora ci rimanga. *Tesoretto. Ser.* BRUN. 1787. pag. 210.

Ma la sua pensagione
Li venne sì falluta
Che fue tutta abbattuta,

e pag. 271.

E tra me ragionando quanto io aggio
Falluto.

PETR. *trionf. eternit.*

Risposi nel Signor che mai fallito
Non ha speranza a chi si fida in lui.

Fallente, alleghiamo un esempio ancora di questo. *Tesoret.* pag. 279.

E peso frodolente
E novero fallente.

§. CLI.
DEL VERBO SOFFOLCERE

E' Difettivo, impersonale, anomalo; non adoperandosene che le terze singolari del presente e del perfetto indicativo *soffolce* e *soffolse*, ed il participio *soffolto* nel solo verso, ora almeno. Ne sono gli esempj: Dan. Par. 23. 130.

O quanta è l' ubertà che si soffolce

E nel primitivo. Petr. *son.* 311.

Che pur col ciglio il ciel governa e folce

Car. *Eneid.* lib. 8.

E con gli omeri suoi folce *le stelle*.

Arios. Orl. 27. 84.

La sella su quattro aste gli soffolse

e 14. 50.

La qual soffolta *dall' antico piede*.

Siccome tali verbi provengono da' latini *fulcio*, *fulsi*, e *suffulcio*, *suffulsi*, *suffultus*, gl' infiniti de' quali sono *fulcire* e *suffulcire*; così non era se non facile che qualcuno degli antichi ne rendesse le voci co' modi di terza conjugazione; e così appunto fece Fr Jacop. il quale secondo la citaz. del vocabolario scrive. T. 2. 26. 36.

Ch' io in lui non me folcisse.

Ma non vuole imitarsi.

§. CLII.
DEL VERBO SOLERE

Questo verbo esprime abito o consuetudine di azioni o passioni: e potendo elleno esser passate, presenti, future; il verbo solere *tutte le riguarda: per altro siccome manca come scrisse il B.* Mattei *cap.* 39. de' passati, trapassati, e futuri dell' indicativo, di tutto l' imperativo, e di tutto l' ottativo; (*il che non è vero totalmente, come apparisce dal prospetto*) *supplisce le mancanze col verbo* essere *e col participio il quale è* solito.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Soglio[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
suoli[1]	suogli[1]	. . . . . .	suoi[1] suo'[1]
suole[1]	. . . . . .	sole[1]	. . . . . .
Sogliamo[2]	solemo[2]	solemo[2]	soliamo[2]
solete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sogliono[3]	suoleno[3]	. . . . . .	sogliano[4]
Imperfetto			
Soleva, solevo[5]	. . . . . .	solea[5]	. . . . . .
solevi	. . . . . .	. . . . . .	solei
soleva, solea[5]	. . . . . .	solia[6]	. . . . . .
Solevàmo	solavamo[7]	. . . . . .	solemio
solevàte	solavate[7]	. . . . . .	solevi
solevano, soleano	soliéno[5]	. . . . . .	solevono

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
. . . . .	. . . . . .	. . . . . .	solei[8]
Perf.° comp.°			
Sono, era, fui solito[9] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Solessi[10]	. . . . . .	. . . . . .	solesse
solessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
solesse	. . . . . .	. . . . . .	solessi
Solessimo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
soleste	. . . . . .	. . . . . .	solesti
solessero	solessono	. . . . . .	solessino
CONGIUNTIVO			
Presente			
Soglia[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sogli[12], tu soglia[12]	. . . . . .	soglia[12]	. . . . . .
soglia[11]	. . . . . .	. . . . . .	sogli
Sogliamo	. . . . . .	. . . . . .	soliamo
sogliate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sogliano[14]	. . . . . .	. . . . . .	soglino
INFINITO			
Solere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Solente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Solito	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Solendo[13]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Soglio*, *suoli*, *suole*: voci comuni ed ottime. DAN. *Par.* 12. 123.

U' leggerebbe, i' mi son quel ch' io soglio.
TAS. *Gerus.* 7. 35.

S'altro da quel che soglio, oggi non sono. ALBERTAN. della *Consol.* c. 32. *quelle cose che* suoli *incolpare, non le fare.* *Fioret.* di S. FRANC. pag. 129. *porta teco quelle cose che tu li* suoli *dare.* DAN. *Infer.* 33. 42.

E se non piangi, di che pianger suoli?
ARIOST. 1. 56.

Questo creduto fù; chè il miser suole
Dar facilo credenza a quel che vuole,
cioè *desidera*.

Su le ultime due voci è da notare come siegue: Per *suoli* fu detto *suogli* dalli antichi; e si legge tal voce in Boc. g. 5. n. 6., g. 8. n. 1. ed in FRANC. BARBER. 201. 9. ma ora è dismessa in ogni scrittura. Talvolta ancora si truova *suoi* per *suoli*, come si hà *puoi*, *vuoi*. Bocc. *Ninfal.* Londra 1778. ottav. 144.

Poi sospirando a Vener si volgeva
Dicendo, o Santa Diva, la qual suoi
Ogni gran forza vincer che soleva
Difesa far contro de' dardi tuoi.

e PUL. *Morg.* c. 3. 59.

Se la ragion, tu dì, che suoi *difendere*;
e c. XI. 77.

So che tra gli altri assai lodar quel suoi;
e si legge anche in altri: ma tal voce forma equivoco col relativo *suoi*, e però meritamente fu trascurata. Meno buona ancora sarebbe scorciata con apostrofo scrivendo *suo'* per *suoi* o *suoli*, come si legge in PETR. *son.* 296.

Già suo' *tu far il mio sonno almen degno*
Della tua vista.

Tanto più che in questo luogo *suo'* si può sospettare che stia per *solei* da *solevi* come par chiedere il senso del contesto. Le oscurità, gli equivoci non saranno mai pregiati in niuna scrittura; e sia pure de' primi legislatori in lingua. *Suole* si trova talvolta usata massimamente fra gli antichi, senza l'U intermedio; come appunto chiederebbe l'infinito. PETRAR. *son.* 110.

Come talora al caldo tempo sole
Semplicetta farfalla al lume avvezza:

Boec. *Teseid.* l. 1. ottav. 131.

La qual Cupido sole *aver più cora.*

Nondimeno è meglio scrivere *suole* per evitare l'equivoco col sostantivo, e coll' adjettivo feminino plurale *sole*. Finalmente *suole* si scorcia dell' E finale, e prende ancora l'affisso. Boc. *Filoc.* lib. 17. *simile a quello che* suol *fare squarciata nube.* PETR. son. 311.

Morte ha spento quel sol che abbagliar
suolmi.

Ammaestram. ANTIC. pag. 59. suolsi *di leggeri lasciar ire quello che senza malagevolezza si poteo avere*: ma *suolmi*, e molto più *suolsi*, sono assai rare nell'uso.

2 *Soliamo*, *sogliamo*, *solemo*. *Soliamo* appartiene al verbo *solare* e questa è la ragione per cui non ebbe luogo nel verbo *solere*, e si adopera la voce *sogliamo*; come *soglio* nelle prime persone plurale e singolare; quindi abbiamo in Bocc. g. 9. n. 10. *domattina ci leveremo come noi* sogliamo *anzi dì.* *Solemo* sarebbe desinenza primitiva: e si scrisse: DANT. *Purg.* 22. 127.

Girando il monte come far solemo;
ed il VARCHI usa molte volte questa voce. Ma ora per altro più non si ammette, se non forse in rima di raro, e cautamente.

3 *Sogliono* e *suoleno*. La seconda si produceva aggiungendo il *no* alla terza singolare: così da *teme* si faceva *temeno*: e così nelle prime conjugazioni da *ama* si forma *amano*: ma nelle altre conjugazioni ha prevaluto l'uso di aggiungere il *no* alla prima persona singolare per avere la terza plurale. Dicasi dunque *sogliono* e non *suoleno*, quantunque l'ultima si abbia in DAN. Quindi TAS. *Gerus.* 2. 70.

Ed ai voli tropp'alti e repentini
Sogliono *i precipizj esser vicini.*

SEGNER. *pred.* 16. §. 7. *non* soglion *troppo comparire allo predica.*

4 *Sogliano* per *sogliono*, congiuntivo per indicativo, non si ammetta.

5 *Solevo* per io *soleva*: si ha nel *Ninfale* del Boc. ottav. 280.

Nè ardirò giammai con ninfa alcuna
Com'io solevo *in acqua più bagnarmi;*

Morgan. 19. 25.

Esser solevo *scalzata ogni sera*;

Ma *soleva* è comune, o libera da eccezioni.

Solea, *soleano*, *solieno*: voci buone, ma l'ultima ora non sarebbe che raramente del verso: le altre due convengono ancora alla prosa. Bocc. g. 10. n. 10. *dove dir* solieno. Petr. *son.* 212.

Solea *lontana in sogno consolarme*; Boc. g. 2. n. 6. *Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser* soleano, *quando ultimamente si videro, gli avea trasformati*.

6 *Solia*, *soliano*, *soglièno*: la terza voce appena si ricordi per evitarla: le altre due si trovano, specialmente la prima, in rima più volte. Petr. *son.* 89.

Ardomi e struggo ancor, com' io solia; Ariost. 26. 128.

Pur la congiurazione onde solia
Comandare a demoni aveva a mente.

E sebbene si vegga usata eziandio da scrittori assai più recenti, è certo che tal voce è poco buona, perchè la sua desinenza è propria delle terze conjugazioni, non delle seconde, alle quali spetta il verbo *solere*.

7 *Solavàmo* per *solevàmo* si scansi per la ragione detta di sopra n. 2; non ostante l'esempio di Boc. g. 8. n. 8. *noi siamo amici come* solavamo. Dico altrettanto di *solavate* per *solevate*: si eviti, quantunque si abbia in Passav. nella *Omelia* di *Origene*.

8 *Solei*, *solè*, *solerono*, e *soletti*; *solette solettero*. Il Cinonio *nel trattato de' verbi* cap. x. non esclude, anzi pende a credere che un tempo si avessero, tali voci: ora per altro non si usano, non saprei con quanta ragione, essendo acconce, e naturali: in vece loro si adoperano le formole *fui solito*, ec. vedi n. seg.

9 *Sono*, *era*, *fui solito*: maniere comuni per esprimere il perfetto di questo tempo Segner. *Man. Lugl.* 5. 5. *Non sei* tu solito *di dire a Dio giornalmente che ti proveggia di pane quotidiano*, e 2. Agost. 3. 1. *Laddove Cristo nel favellare dello stesso giudizio fu* solito *chiamarsi ordinariamente figliuol dell' uomo*: e Lug. 23. 1. *Beato te se ancora tu* sarai solito *di pensarvi* (agli anni eterni). E chiaro che quel *solito* tien forza di participio presente: Vedi *godere* n. 6.

10 *Solessi*, *solesse*, ec. Di questo tempo dell'ottativo si hanno esempj: Sanaz. *Arcad.* pag. 5. *quantunque per addietro* solesse *oltre gli altri pastori essere dilettevole e grazioso*: Segner. *pred.* 11. 6. 7. *si* solessa *ottenere a sì vil mercato*. Mat. V. 4. 78. *quando che tutte si* solessono *reggere in libertà di comuni e di popoli*. Pertanto non vi sarà difficoltà di usare la seconda plurale di questo tempo, cioè *soleste*: e siccome questa combina con la seconda plurale del preterito *solei*, non vedo perchè non possa usarsi con tal significato ancora.

11 *Soglia*, e sogliano Petr. *Trionf.* Am. capit. 4. 89.

Onde benchè talor dolce mi soglia.

Segner. *pred.* 16. 6. *E'questa una verità la più manifesta di quante mai se ne* sogliano *udir da' pergami*. Si noti che *solere* assai somiglia *dolere* e *valere*. Da questi si trae *dolga*, e *doglia*, *valga* e *vaglia*: ma da *solere* non si ha che *soglia*: Tanto poco è costante la marcia degli nomini nel fissare le grazie degl' idiomi!

12 Tu *soglia*, e tu *sogli*; l'ultima si crede più regolata: ma può dirsi ancora la prima. Tas. *Gerus.* 10. 19.

Ma pria dimmi il tuo nome, e con quali arti
Fur cose tu sì inusitate soglia.

13 *Solendo*, Segret. Fior. *arte della guerra* pag. 258. Solendo *far fare cenno a suoi per la venuta de' nemici la notte col fuoco*. E pag. 300 solendo *le guerre fare uomini bellicosi e riputati*.

§. CLIII.

DEL VERBO SOLVÈRE

1 Quanto ho scritto sul verbo *risolvere* vale eziandio sul primitivo *solvere*. Non pertanto ne reco in parte il prospetto per additarne le voci che sono di ragion poetica, giacchè in prosa ora forse più non se ne ammetterebero, quantunque pur se ne abbiano degli esempj in autori non antichissimi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Solvo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solvi[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solve[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Solviamo	solvemo	. . . . .	. . . . .
solvete[4]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solvono[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Solvea[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solvevi	. . . . .	. . . . .	. . . . . ;
solvea	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Solvevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solvevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solveano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Solvei[7], solvetti	. . . . .	. . . . .	solsi
solvesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solvè[7], solvette	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Solvemmo	. . . . .	. . . . .	solvessimo, solvettamo
solveste	. . . . .	. . . . .	solvesti
solverono, solvettero	solvettono	. . . . .	solsero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi soluto[8] ec.	solto[8]	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Solverò[9]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solverai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solverà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Solveremo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solverete		. . . . .	. . . . .
solveranno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Solva[10] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Solvere[11]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Solvendo[12]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Solvi*. DANTE *Infer.* 11. 92.

Tu mi contenti sì quando tu solvi ec. E si legge anche in prosa VV. SS. PP. 2. pag. 276; solvi *e libera questi tuoi servi dal diavolo*.

3 *Solve*. Questa voce è forse la più usata del verbo che esaminiamo. DANT. *Pur.* 25. 80.

Solvesi *dalla carne, ed in virtute* ec. TAS. *Ger.* 18. 82.

Qual, gran sasso talor, che la vecchiezza
Solve *di un monte, o svelle ira de' venti;*

ed in prosa: SALVIN. *discor.* 1. 23.; Solve *il dubbio con dire essere incredibile il piangere di Eraclito*.

4 *Solvete* DANT. *Infer.* 10. 94.

Prega' io lui, solvetemi *quel nodo*.

SEGRET. FIORENT. *arte della guerra* ediz. 1769. pag. 261.; *ma pria che passiate a quell'altra materia* solveteci *un dubbio*.

5 *Solvono*. CRESC. *Agricolt.* l. 5. c. 7. *quando si prende dietro al cibo* solvono *il ventre*: e BOEZ. l. 3. pros. 4. *Per qual cagione tu pensi che la ragione di coloro i quali* solvono *questa questione non sia efficace*? Tanto più si potrà dire questa voce in poesia.

6 *Solvea, solveano*. Voci un tempo della prosa ed ora in tutto poetiche, e da usarle al bisogno. Boc. g. 3. n. 4. *E perciocchè costui ogni suo dubbio molto ben gli* solvea: e si legge *nei fioretti* di S. FRANC. cap. 49.

7 *Solvei, solvè*, ec. *solvetti, solvette*, ec. Bocc. hà un esempio di *solvè* nell'*Ameto*. E leggesi pure Nov. ANT. 29. 3. *si se li* solvè *il cuore trà sì gran gioja* ec. DANT. *nel convit.* pag. 123. *con eterna nota* solvette *lo suo dannato pudore*. E nel 31 *purgat.* in fine.

Quando nell' aere aperto ti solvesti:

Arte Veterinaria di ANTONIO NERI lib. 2. c. 43. *In libbre una d' acqua forte* solvetti *once trè d' argento. . . . in essa* solvetti *once cinque d' argento vivo ben purificato. . . . in essa once due di sale ammoniaco* solvei, *e soluto vi messi dentro oncia mezza di croco*.

Del resto nel preterito specialmente, sono più usate le voci dei derivativi *dis-*

solvere risolvere ec. Per la qual ragione abbiamo esposto a suo luogo il prospetto dell'ultimo verbo; dal quale potrem desumere quanto concerne questa nota.

8 *Soluto* Dant. *Par.* 15. 51.

Soluto *hai figlio dentro questo lume* ec. E *Purg.* 10. 113.

Già nell'error che m'avrete soluto.

E Boc. g. 2. n. 7. Solutosi *subitamente nell'aere un groppo di vento*; Il Crescenz. nella sua *Agricoltura* scrive le mille volte *terra soluta* per *terra sciolta*. Per altro ora quanto a me, stenterei ad usare questa voce se non forse in uso di Farmacia; perciocchè la voce *sciolto* è più breve, e più nota, e più comune.

In Fra. Guit. let. 13. pag. 38. si trova usato *solto* per *soluto*: l'annotatore nella nota 204. dice che *solto* proviene da *sciolto* levatone il c: a me par naturale che *solto* sia da *solvere*, come da *risolvere* si ha *risolto*: vedi *risolvere* n. 6. Anzi lo stesso testo di F. Guit. ciò dichiara: *e non ogni vostro laccio solvere spettare; che soltone voi uno, il Diavolo n'aggroppa due: ma solvete ec. Solto* dunque non è che l'uso di *solvere* in participio: sia comunque, affatto più non si adopera.

9 *Solverò* ec. Tas. *Ger.* 20. 102.

Or solverò *della vendetta i voti*: Dan. *Purg.* 7. 22.

Ed io ti solverò *tosto la mente*: Cres. 4. 13. *l'acqua tepida quando sarà bevuta a digiuno* ec. solverà *il ventre*. ec. Tas. *Gerus.* 3. 70.

Solverem *trionfando al tempio i voti.* Dant. *Purg.* 33. 50.

Che solveranno *questo enigma forte.*

10 *Solva*. Dan. *Purg.* 10. 92.

Ch'io solva *il mio dovere anzi ch'io mora*. Cres. lib. 1. cap. 4. *l'acqua del ghiaccio risoluto, pura, senza alcuna mistura d'altra cosa, che abbia malvagia virtude, overo che si* solva *e facciasene acqua, o vero che si metta in acqua, sarà buona*. Cavalc. *Esposizione Simb.* I. 437: *Ogni questione dunque dell' opera della creazione si* solva *per questo modo*. Salvin. pr. par. disc. 47. *Di questi dubbj in mezzo gittati perchè ciascuno secondo il suo parere li* solva. E Boc. *intr od. Che questa compagnia non si* dissolva.

E' poi chiaro che debba dirsi tu *solva* anzi chè tu *solvi*, perchè non facciasi equivoco con l'indicativo.

Solviate. Segret. Fiorent. *art. della guer ra*. pag. 51. *desidero ora che voi mi* solviate *un'altro dubbio*.

11 *Solvere*. Voce frequente nella vita nuova di Dante. Boc. g. 10. n. 5. *Per* solverti *dal legame della promessa*, e n. 8. *a dover* solvere *la dura questione di costoro* ecc. Pass. *Specc.* pag. 273. *Egli non sapeva dichiarare e* solvere ec.

12 *Solvendo* Dant. *Purg.* 16. 24.

E d'iracondia van solvendo *il nodo*, e 23. 15.

Forse di lor dover solvendo *il nodo*. Bocc. Lab. *n.* 243. *ti voglio trar d'un pensiero*, solvendoti *una objezione*.

A compiere il discorso intorno di *solvere* piacemi notare che questa voce, latina in tutto di origine, fu scelta e ritenuta a far parte ancora della nuova lingua che formavasi fra le rovine della prima. Ma presto la S iniziale di *solvere si* pronunziò per *Sc* talchè se ne fece *sciolvere*, come vedesi per gli esempj seguenti: lib. sonet. 143. *Deh serbiamo a domani qualche reliquia a desinare, o* sciolvere. Loren. Med. canz. 28. *Non si saziar bene a* sciolvere, *vollon anco desinare*.

Dove è da notare che *sciolvere* val quanto il *jejunium solvere* de' latini, o diremmo, *l'uscir di digiuno, o far colezione*, e riguardasi ne' testi allegati come voce notissima e formola popolare. Da *solvere* avutosi *sciolvere*, e per dolcezza maggiore mutato quindi in G l'V consonante e premessolo alquanto, sen fece *sciogliere* finalmente, che ora è comunissimo.

Non dispiaccia un tal saggio *etimologico*, vuol dire di origine di parole, e si permetta che io vi aggiunga pur la origine di *asciolvere* che io reputo la seguente: Di *solvere* fatto *sciolvere* col significato di *far colezione*, è facile di conghietturare che dimandandosi e rispondendosi talvolta dove altri andava, diceasi *a sciolvere*: la compagnia dell'*a* con *sciolvere* fece infine riguardarli come necessarj e congiunti l'uno all'altro, e sen ebbe *asciolvere* che val quanto il semplice *sciolvere*. Ora per altro sì l'uno che l'altro son derelitti.

§. CLIV.

DEL VERBO SORGERE

Potrem conoscerne l'andamento dal verbo *porgere* al quale è similissimo, e del quale abbiam detto a suo luogo. Qui semplicemente vogliamo avvertire che tanto l'infinito quanto le voci che ne dipendono ebbero anticamente l'U per l'O come le voci latine alle quali corrispondono *surgere*, *surgo*, *surgit*, ec.; e che di presento ancora possono ricevere con grazia tali varietadi in forza de' molti esempj de' quali ne alleghiamo alcuni per serie di modi e tempi. Dan. *Inf.* 24. 40.

Che l'una costa surge, e l'altra scende;

e *Purg.* 27. 110.

E già per gli splendori antelucani
Che tanto ai peregrin surgon più groti.

Arios. 30. 5.

Entra nel fiume e surge all' altra riva.

Borghin. *Ripos.* pag. 199. *Dove con gran copia d'acque*. Surgo *una chiarissima fontana*. Tas. 8. 28.

Sorgi *poi disse*, *et io leggero e sano*
Sorgo *e non sento le nimiche offese*.

E tale ortografia è la ordinaria di Tasso, di Paolo Segneri, e di altri.

Bemb. Asol. Fogl. C. pag. 15. *Quel sole nel quale noi gli occhi tenevomo quando*, e' surgea. Car. *Eneid.* l. 5. pag. 210.

. . . . *Allora in cima*
Dell' Ericino giogo il gran delubro
Surse *a Venere Idalia*.

Ariost. *Orl.* 37. 2.

Tanto il lor nome sorgeria che forse
Viril fama a tal grado unqua non sorse.

Da' quali testi possiam conoscere che la desinenza del perfetto è *sursi*, *surse* ec. o *sorsi*, *sorse* ec. Aggiungo però che l'ultima è più disinvolta e comune, almeno nel conversare e negli scritti spontanei e semplici, non isquisiti e pomposi. Dan. *Purg.* 30. 13.

Quale i beati al novissimo bando
Surgeran *presti*, *ognun di sua caverna*;
La rivestita car ne alleviando.

Purg. 1.

Ma qui la morta poesia risurga.

Segret. Fior. *princip.* cap. 17. *Tra le mirabili azioni di Annibale si connumera questa che avendo un esercito grossissimo misto d'infinite generazioni d'uomini, condotto a militare in terre d' altri non vi* surgesse *mai una dissensione nè frà loro, nè contro il principe, così nella trista come nella sua buona fortuna*. e Boc. g. 2. n. 8.

Pria convien che surgano *in servigio di me*.

La seconda singolare del presente congiuntivo sarà, tu *sorga* o *sorghi* ovvero tu *surga*: ma tu *surghi* mi par disarmonico e disgustevole; o da lasciarsi; e mi piace che il Car. nell' *Eneid.* l. 8. pag. 315. scriva tu *sorghi*

. . . *ed io da qual sia fonte*
Che sorghi, *in qual sia riva, in qualsia foce*
Sempre t' onorerò.

Eppure egli avea detto *surse* nel libro quinto, come dianzi abbiam dichiarato.

Boc. g. 2. n. 7. Surgendo *già dalla tempesta cominciata*.

Tas. *Ger.* 9. 83.

Gli uccide e sopra gli è che appena è surto

Dav. Tac. *stor.* 3. §. 4. *per aggiugnere a quella parte* surgente *allora splendore dal nome consolare*.

§. CLV.

DEL VERBO SORTIRE[1]

1 Secondo il vocabolario degli Accademici significa *eleggere a sorte*, e talora *eleggere semplicemente*, *dare*, *avere*, *ottenere in sorte*. Siegue la terza conjugazione, regolarissimo nelle sue parti. Quindi *Stor. Eur.* lib. 6. pag. 152 a tergo, *mandollo ad esecuzione con tanto ordine e cautela che la colpa sortì l'effetto*. Segr. Fior. disc. 1. 2. *Se Roma non sortì la prima fortuna*, sortì *la seconda*. Dant. *Par.* 32. 34.

E sotto lui così cerner sortiro
Francesco, *Benedetto*, *ed Agostino*,
E gli altri sin quaggiù di giro in gira.

Ma *sortiro* come *sortìo* sono ora de' soli poeti; come è chiaro per le cose altrove ragionate.

Su questo verbo mi occorre propriamente di notare. *Prima* che talvolta significa *toccare* o *riuscire a sorte* come in Dan. *Par.* 4. 37.

Qui si mostraro, *non perchè* sortita
Sia quella spera lor, *ma per far segno*
Della celestial, *che ha men salita*,

e come nel 22. 120.

E poi quando mi fu grazia largita
D'entrar nell'alta ruota che vi gira,
La vostra region mi fu sortita.

Nel qual senso scrisse l'oratore Ignazio Venini pred. 34. par. 1. *Forse che a quest'ara vi ci siete provati*, *nè vi è* sortito *ancora di ottenerlo*, e più sotto; *ma quando ancor vi sortisse ciocchè ad alcuni è* sortito, *di divenire infedele*, *e di negare e discredere ciocchè la fede v'insegna*; *trovereste però la tranquillità che cercate*? Volentieri allego i testi di questo autore perchè vedasi come il senso affisso dall'Alighieri al verbo *sortire*, suol darsegli ancora da' scrittori che so non sono i padri della lingua, certamente ne sono i puri e gelosi custodi. Ciò stando, porta il pregio che si aggiunga o dichiarisi meglio un tal senso ne' vocabolarj. *Secondo* Questo verbo talor significa ancora *uscire per tentare la sorte* come dai steccati, castelli, o luoghi assediati, e talora uscir semplicemente; e l'ultimo di questi significati si aggiunga o si dichiari pur esso via meglio e si avvalori con gli esempj. Uno potrà essere il seguente che si ha nella *Vit.* di Benv. Cellin. pag. 79. *Di poi che io fui sortito di quel gran digiuno*, *mi trovai in modo netto ec.*

Terzo Sortire ha doppia uscita ne' presenti, ma l'una gli è propria nel senso del n. 2; e l'altra ne' sensi esposti avanti dello stesso n. 2. Pertanto siegue

Per eleggere, avere, o toccare in sorte		*Per uscire semplicemente, o tentando la sorte*	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
INDICATIVO *Presente*			
Sortisco[2]	. . . . . .	Sorto[3]	. . . . . .
sortisci	. . . . . .	sorti	. . . . . .
sortisce	. . . . . .	sorte	. . . . . .
Sortiamo	. . . . . .	Sortiamo	. . . . . .
sortite	. . . . . .	sortite	. . . . . .
sortiscono	. . . . . .	sortono	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Sortisca[2]	. . . . . .	Sorta[3]	. . . . . .
sortischi, sortisca	. . . . . .	sorta	. . . . . .
sortisca	. . . . . .	sorta	. . . . . .
Sortiamo	. . . . . .	Sortiamo	. . . . . .
sortiate	. . . . . .	sortiate	. . . . . .
sortiscano[2]	. . . . . .	sortano	. . . . . .

2 *Sortisco* ec. ne' sensi preaccennati. Varch. Boez. lib. 4. pros. 6. *la generazione di tutte le cose et ogni processo delle nature mutabili, e ciò che in qualunque luogo si muove, le cagioni, l'ordine, le forme dalla stabilità della mente divina* sortisce *e trae*. Salvin. pr. par. disc. 6c. *Di Giurisprudenza o di Filosofia legale* sortisce *il nome*. Segner. pr. 7. §. 4. *Non potete però negarmi che il riserbare la salvezza dell' anima al passo estremo non sia per lo manco un cimento molto arrischiato, e il qual non a tutti riesce a un modo; ma se* sortisce *in uno, fallisce in cento*. Si noti che qui *sortire* sta in senso neutro, e per avere buon termine.

E nel congiuntivo Varch. *Ercol.* pag. 94. *leggo rispondergli di maniera che non* sortisca *il desiderio suo*, e Segner. *Cris. Istr.* pr. par. rag. 26. 10. *la copia grande de' peccati che provengono dalla cupidigia è quando ella serve a tutte le altre passioni, perchè* sortiscano *i loro scellerati disegni*. Arios. 14. 70.

Che quando lor di uccider noi sortisca;

e 38. 71.

D'ogni fin che sortisca *la contesa*.

3 *Sorto*, *sorti*, *sorte* ec. quanto comune nel parlare, tanto rara nell' uso dei buoni scrittori. Io non posso allegarne che due testi e gli unici che vi siano, dalle *prediche* d'Ignazio Venini, il primo si ha *pred.* 3. pag. 23. dove è scritto: *In somma dice il reale profeta che* sorte *dalla iniquità il dolore, a gastigamento ed a strazio di chi l'adopera*: l'altro è posto a carte 332. nella *predica* del *Purgatorio* in tal modo: *e da te, da te sta, o crudele, ch' io tosto ne* sorta, *o vi duri lungo tempo*.

Do fine a questo articolo con osservare che *assortire* siegue in tutto gli andamenti del primitivo, ma che ne presenti non riceve se non la forma in *isco*: ne' vocabolarj non apparisce nemmeno se ne abbia alcuna, ed io mancandomene altri autentici, ne produco (e si scusi in tali verbi la deficienza dell'ottimo) un esempio del prefato Venini: Egli scrive nell' esor. della *predic.* XI. *Introducetevi nelle case dove la natura e la grazia alla più amichevole piacevolezza e al più intimo congiungimento ci* assortiscono *e troverete via cacciata la pace* ec.

§. CLVI.

DEL VERBO SPANDERE[1]

1 Significa *spargere*, *versare*, *divulgare*, *distendere*, *spiegare* ec. Boc. g. 4. n. 1. *Or via va colle femine a spander le lagrime*. *Vit.* S. Gio. Batt. 187. *incominciasi a* spandere *tra i parenti, e tra gli amici loro*. ec. E' verbo dolcissi-

mo e comunissimo; ma tuttavia sottoposto a difficoltà, quanto alle uscite de' perfetti; perocchè gli scrittori dubitando intorno la maniera di terminarli, hanno per ordinario schivate le voci di questi tempi: e ciò propriamente ci ha condotti a delineare il prospetto seguente.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Spando[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spande	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Spandiamo	spandemo	. . . . . .	. . . . . .
spandete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandono[2]	. . . . . .	. . . . . .	spandano
Imperfetto			
Spandeva, spandevo	. . . . . .	spandea	. . . . . .
spandevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandeva, spandea[3] ec.	. . . . . .	spandea[3]	. . . . . .
Perfetto			
Spandei[4], spandetti[4]	. . . . . .	spasi[5]	. . . . . .
spandesti[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandè, spandette	. . . . . .	spase, spanse[5]	. . . . . .
Spandemmo	. . . . . .	. . . . . .	spandessimo, spandettamo
spandeste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spanderono, spandettero	spandettono	spasero[5]	. . . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi spanduto[6], o spaso[6]	spanto[6]	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Spanderò ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Spandessi[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
spandessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandesse ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Spanderei[8]	. . . . . .	spanderia	. . . . . .
spanderesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spanderebbe, spanderia[8]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Spanderemmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spanderebbero, spanderiano	spanderebbono	spanderiano, spanderièno	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Spanda[9]	. . . . . .	. . . . . .	spandi
tu spânda[9]	. . . . . .	spandi	. . . . . .
spanda	. . . . . .	. . . . . .	spandi
Spandiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
spandano[9]	. . . . . .	. . . . . .	spandino
PARTICIPIO			
Presente			
Spandente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Spandendo[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Spando*, *spandi* ec. PETR. *son.* 108.
Quanto più desiose l'ali spando:
Serm. 3. S. AGOS. *quando tu* spandi *veleno di mormorazione, partorisci lo inferno per te, e per chi ti crede.* M. ALDOBR. par. 2. c. 4. *quando volete provare s' egli è buono* (L'aceto), *se ne* spandete *a terra un poco, e se la terra il beve e fa schiuma è buono, e se così non fae è reo.* *Moral.* S. GREG. lib. 1. pag. 7. *Siccome molte spezierie non* ispandono *la soavità dell' odore loro, se non quando sentono l' incendio del fuoco; così tutto l' odore della virtù de' santi uomini si distende e* spande *nel tempo delle tribolazioni.*

In DANT. *Par.* 25, 19. si legge anche un esempio del primitivo scrivendovisi:
Siccome quando colombo si pone
Presso al compagno, l'uno e l'altro pande
Girando e mormorando l' affezione:
ma tal voce non più si ode, nè scrive. In SEN. *pist.* 40 trovo. *Egli abbonda tanto in eloquenzia che non* espande *le sue parole, anzi le calca l' una sopra all' altra.*

3 *Spandea*, e *spandeano* per *spandeva* e *spandevano*. Sincopi belle di verso e di prosa. CHIABR. par. pr. canz. 89.
Sì dal volto crudel spandeasi *fuore*
Mirabile terrore;
e par. 3. pag. 73.
Spandeano *intorno minacciosi incendj*:
Vit. S. GIO: BAT. pag. 223. *Ognindì cres-*

ceva più la sua fama, e più vi si spandeva. *Vit.* S. Onofr. pag. 148. *la fonte* spandea *l'acqua fuore in grande abbondanza*.

4 *Spandei*, *spandè* ec. *Spandetti*, *spandette* ec. legittime desinenze: e dell' ultima ne abbiam questi esempi. *Coll.* SS. PP. *tutto dì* espandetti *le mani mie al popolo che non mi credeva e che mi contradiceva*. *Stor.* S. Eug. 389. *Allora Santa Eugenia* spandette *le mani al cielo, e disse*: VV. SS. PP. 4. 293. *Allora la beata Domitilla si gittoe prostrata in terra, e orando pianse molto, e poi si levò; e* aspandette *le mani al cielo dicendo ec.* Pertanto non è dubbia la bontà di *spandetti*, *spandette* ec. E perciocchè tal desinenza riguardasi da Gramatici come un complemento dell' altra *spandei*, *spandè*, *spanderono*, così non dovranno dubitare che dicasi questa ancora: anzi avverto che la desinenza, spiccatine quei due T, riesce più dolce all'orecchio; e meglio alla dolcezza conformasi delle altre voci derivate da *spandere*; ond' è che più volentieri userei *spandei* ec. *spanderono* che non *spandetti* ec. e *spandettero*.

5 *Spasi*, *spansi* ec. Il Boccac. nella *Teseide*, opera poetica, adoperò la desinenza *spasi*, e su tale autorità potremo valercene ancor noi poetando.

Il Corso nella soa *Gramatica*, contenuta nel tomo 2. degli autori del bel *parlare* in forza delle sue regole dice pag. 495. che da *spandi* si ha *spansi* per la forma del perfetto. Io non so che gli antichi avvalorassero coll' uso tali voci: e solo ne leggo un essempio assai più recente di quel gramatico nel tom. 2. dell' *Ossian* al canto 2. di *Temora* pag. 182 in quel testo.

. . . *s'alzò*, *s'* espanse
L'anima dell'eroe.

Pertanto se alcuno crede autorevole abbastanza e quel gramatico e questo esempio, riceva tali voci pel verso. Ricordo però che *spandei*, *spandè* ec. sono assai più dolci e chiare; e sieguono, non violano le leggi universali.

6 *Spanduto*, *spaso*, *spanto*: vi sono esempj ma rari di tutti tre, e tutti tre si credono provenire da *spandere*. Davan. accus. 143. *Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori*, e spanduta *la fama per li lontani popoli della dotta Alfea?* Boc. *Tesèid.* 9. 41.

Nulla persona in Atene rimase,
Giovani, *vecchie*, *zite ovvero spose*,
Che non corresson là coll' ali spase.

Red. *Ditir.* 44.

Quelle tazze spase *e piane*
Son da genti poco sane.

Rim. Antic. Messer Cin. 136.

Quando ha per gli occhi sua potenza spanta.

Tac. Dav. ann. 3. 59. *Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa*, *lo* spanto *convito a porte spalancate*, *e corte bandita*.

Ma ora *spanto* sarebbe pochissimo inteso; e però non vuole usarsi: di *spasi* non trovo che esempj poetici: ma è più facile che si oda *spaso* che *spanto*; e quindi al paragone scriverei piuttosto quello che questo. *Spanduto* mantiene benissimo la regola, manifestando insieme meglio che gli altri da qual verbo discenda; e perciò ragion vuole che si pregi più degli altri. *Spanto* si dirà dedotto da *spansi*, come *franto* da *fransi* e *pianto* da *piansi*, e *spaso* viene da *spasi* come *persuaso* da *persuasi*; ma siccome nè l'una nè l'altra di tali uscite sembra autentica abbastanza per la prosa; così non possono avvalorarvi l'uso di *spaso* nè di *spanto*.

7 *Spandessi* ec. Dan. *Par.* 24. 56.

Sembianza femmi perchè io spandessi
L'acqua di fuor del mio interno fonte.

Vit. Madal. pag. 37. *Credo che la donna nostra fu molto maggiore*, *senza niuna comparazione*; *ma nelle opere di fuori non si dice che ella si* spandesse *tanto*, *quanto fece Marta*.

8 *Spanderia*, *spanderiano*, per *spanderei*, *spanderebbe* e *spanderebbero*: maniere usate, ma più nella poesia Chiab. t. 3. pag. 377.

Per ogni parte spanderia *lontano*:

ma più comuni sono le altre *spanderei* ec. delle quali pur traggo un esempio dal Chiabr. par. 3. poem. 5. pag. 38.

Spanderei *per l'aura*
L'inclito nome de' vostri avi eccelsi.

9 *Spanda* e *spandano*. Dan. *Par.* 9.
La maggior valle in che l'acqua si spanda.

Tu *spanda* e tu *spandi*. Si adoperi il primo; perchè l'ultimo è piuttosto persona seconda singolare del presente indicativo come apparisce dalla nota prima. Quindi Chiabr. t. 2. pag. 315.

In questa coppa d'or vo che tu spanda; 10 Spandendo. Cavalc. *Spec. Croc.* cap. 44. Ispandendo *il suo sangue, quasi in un battesimo lavò noi de' nostri peccati*.

§. CLVII.

DEL VERBO SPARGERE

Esce di regola ne' perfetti, e cospargere *che ne deriva sieguelo compiutamente*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Sparsi[1]	. . . . .	. . . . . .	spargei[2]
spargesti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sparse	. . . . .	. . . . . .	spargè[2]
Spargemmo	. . . . .	. . . . . .	sparsamo, spargessimo
spargeste	. . . . .	. . . . . .	spargesti
sparsero	sparsono[1]	. . . . . .	spargerono, sparsano
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed ebbi sparso[3] ec.	sparto[3]	sparto[3]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Sparga	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sparghi[4], sparga	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sparga ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Sparsi*, *sparse*, *sparsero*, e talvolta *sparsono*. E' questa la desinenza di *spargere* ammessa dagli scrittori quantunque irregolare. Risulta manifestamente dalle voci latine *sparsi sparsit* ec. ma congruisce ancora colle leggi di formare le anomalie de' perfetti come può conoscersi dal §. ultimo di quest' opera. Veniamo agli esempj. Tas. *Amin.*

Or se ti piace aspetta ch'io deponga
Il sudore, e la polve ond' ier mi sparsi.

Gerus. 10. 25.

E di doglia il soldano il volto sparse: Arios. 10. 20.

Finchè l'aurora le gelate brine
Dalle dorate rote in terra sparse: Cavalc. *Esp. Simb.* I. 482. Sparsero *lo sangue innocente il quale sagrificarono alle sculture di Canaan*. *Moral.* S. Greg. lib. 5. §. 6. *Veggendolo tutto mutato* sparsono *la polvere sopra i capi loro*. Segni *Stor. Fior.* pag. 28. *dettarono una lettera la*

quale feciono stampare in Siena e la sparsonò per Firenze.

E nel derivativo. TAS. *Gerus.* 16. 23. *Torse in anella i crin minuti, e in esse Quasi smalto su l'or cosparse i fiori.*

2 *Spargei*, *spargè*, *spargerono*: discenderebbero a seconda delle regole e si odono in qualche parte, ma non vi sono essempj che le autorizzino. Spettano propriamente a tal desinenza le voci *spargesti*, *spargemmo*, *spargeste*, cioè le due seconde persone, e la prima plurale, le quali sempre restano quali essere dovrebbero giusta la regola, immuni da ogni anomalia, come ho tante volte ripetuto.

3 *Sparto*: voce de' prosatori antichi e de' poeti: e già più comune dell' altra *sparso*. Ora però *sparto* appena rimane ai poeti, usandosi *sparso* in ogni scrittura. TAS. *Ger.* 6. 60.

Sono occulti da lei gemiti sparsi.

ARIOS. *Orl.* 11. 45.

E le Nereidi coi capelli sparsi.

TAC. DAV. ann. 3. 12. *Seppure queste son falsitadi* sparse, e *Vit. Agric.* §. 38. *I Brittanni* sparsi *con mescolato pianto d'uomini e donne*. SEGNER. *Cris. Istr.* pr. par. rag. 12. §. 9. *Applica a questo e a quello l'efficacia del sangue* sparso: e tal voce è comune a questo scrittore, come agli ultimi prosatori e poeti d' Italia per quanto vedo dalle opere loro.

Cosparto da *cospargere*, notato ne' vocabolarj, è fatto raro ancor esso, e resta frugalmente appena ai poeti.

4 *Sparghi* e tu *sparga*: buone ambedue, ma l' ultima è più de' moderni come la prima è più degli antichi. CRES. 2. 13. *Questo ottimamente entra in luogo di letame, cioè che ne' luoghi sabbionosi* sparghi *la creta e l'argilla, e ne' luoghi cretosi e troppo spessi* sparghi *il sabbione*.

§. CLVIII.

DEL VERBO SPEGNERE[1] O SPENGERE

1 La crusca scrive nell'una e nell'altra maniera. Notiamo che la N si premette o pospone al G secondo che si vuole più forte, o men duro e sensibile il suono della stessa N: si può inoltre osservare che la N si pospone al G più regolarmente o facilmente quando ne segue la vocale E, ovvero I; laddove seguendone la vocale A o veramente O non si posporrebbe, almeno ordinariamente, ai dì nostri, ed in prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Spengo[2]		spegno	
spegni			
spegne[2]			
Spegniamo[3]	spegnemo[3]		
spegnete			
spengono[3]			spengano
Imperfetto			
Spegneva, spegnevo[4]		spegnea[4]	

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
spegnevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegneva, spegnea[4]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Spegnevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnevano, spegneano[4]	. . . . .	spegnieno	. . . . .
Perfetto			
Spensi[5]	. . . . .	. . . . .	spegnei[6]
spegnesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spense	. . . . .	. . . . .	spegneo[6]
Spegnemmo	. . . . .	. . . . .	spensamo, spegnessimo
spegneste	. . . . .	. . . . .	spegnesti
spensero[5]	spensono[5]	. . . . .	. . . . .
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi spento[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Spegnerò ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Spegni	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spenga	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Spegniamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spengano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Spegnerai ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Spegnessi[8]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnesse ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Spegnerei	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegneresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
spegnerebbe, spegneria[9]	. . . . .	spegneria	. . . . .
Spegneremmo	. . . . .	. . . . .	spegneressimo
spegnereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spegnerebbero, spegneriano[9]	spegnerebbono	spegneriano, spegnerièno	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Spenga[10]	. . . . .	. . . . .	spenghi
spenghi, o tu spenga[11]	. . . . .	spegni	. . . . .
spenga	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Spegniamo[12]	spegnamo[12]	. . . . .	spenghiamo[12]
spegniate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
spengano[10]	. . . . .	. . . . .	spenghino
GERUNDIO			
Spegnendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Spengo*, *spegni*, *spegne*. Tas. *Gerus.* 7. 10.

Spengo *la sete mia nell' acqua chiara,*
Che non tem'io che di venen s'asperga.

Il poeta per la rima può dire anche *spegno*: Alaman. *Coltivaz.* lib. 1. pag. 28. a tergo:

Se non spegni *la sete e toi la fame.*

Lorenz. Med. *poes.* pag. 19. a terg.

Ma se la viva luce
Si spegne *in terra; spegnerassi amore.*

Maestr. Aldob. *ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e bolle e* spegne *la sete*. L'Alamanni nella sua *coltivaz.* pag. 17. scrive *spegnie* per *spegne*, senza però che siane segnitato.

3 *Spegnemo*, all'antica, ora non piacerebbe se non forse in rima, parcamente; ed in tempo. Vedi *temèmo*. Si dica *spengiamo*, *spegniamo* ved. not. 12. Caval. *Esp. Simb.* 11. 79. *Non ispegnete lo spirito*; *cioè non contrastate al fervore*. Arios. 42. 61.

Quelle che spengon *l' amoroso foco.*

4 *Spegnevo* può dirsi; ma io *spegneva* meglio si accorda allo scrivere dei primi fondatori della lingua. *Spegnea* e *spegneano*, sincopi buone in verso e prosa. Passav. *Spec. ver. Penit.* pag. 54. *Era fuoco ardente che mai non si* spegnea. Alaman. *Coltiv.* pag. 48.

. . . . *Le fonti e i rivi,*
Che pampinosa ancor Silen la fronte,
Non aveva in quei dì, spegnean *la sete.*

E tra gli antichi si trova ancora *spegnièno* in luogo di *spegneano*. Lorena. Med. *poes.* pag. 96.

L' acque correnti dolci chiare e liete
Spegnièno *allor la moderata sete.*

Per altro è rarissima, e par bene conservarla nella sua rarità.

5 *Spensi*, *spense*, *spensero*, e talvolta *spensono*, irregolari, ma pregiate e comuni. Petr. *son.* 97.

Perchè in prima arsi e giamai non mi spensi:

Dant. *Inf.* 12. 33.

Da quell' ira bestial ch' io ora spensi.

Par. 26. 2.

Dalla fulgida fiamma che lo spense

Varch. *Ercol.* pag. 119. *la lingua latina*

per tanti discorrimenti di barbari si spense. SEGR. FIOR. *Stor.* t. 2. pag. 108. *Queste armi Braccesche quasi che si* spensero. ALBERTAN. *Onest. Vit.* c. 4. *li santi*... spensono *l'impeto del fuoco*.

E ne' derivativi PETR. *canz.* st. 5.

Rispense *la virtù gelata e bella*.

Cron. STRIN. 93. *Marirano diredati, di maschi, e rimasono reda femmine; e dispensesi quello lato* (ramo di famiglia).

6 *Spegnei, spegnè, spegnerono*. Uscita regolare, ma non adottata. Nel CAVAL. *Esp. Simb.* pag. 71 si ha: *pose un dito alla lucerna che ardea e incesel tutto; ma tanta era la fiamma della tentazione che non si* spense *per ciò*. Tra le varianti o lezioni di stampe anteriori si legge in luogo di *spense, spegnoe*, verisimilmente *spegneo*, o *spegnee* maniere antichissime, già proprie ancor della prosa: occorre la stessa mutazione nella pag. 330. E questi sarebbero forse gli unici indizj della cadenza regolare *spegnei, spegnè* ec. ma troppo lievi per avvalorarla.

7 *Spento*: Bec. g. 8. n. 7. *E andiamo un poco a vedere se il fuoco è* spento. e g. 7. n. 8. *Ove se'tu rea femina? Tu ha'* spento *il lume*. PETR canz. 13. 1.

Quel foco ch' io pensai che fosse spento.

Vit. S. GIO: GUAL. 312. *Il frate*... *il bevve*, e dispenta *la sete rallegrandosi partissi*.

8 *Spegnesse* ec. CAVALC. *Spec. Cr.* cap. 31. *Iddio comandò che nel suo altare sempre ardesse fuoco, ed acciocchè non si* spegnesse, *il sacerdote ogni mattina vi giungesse legna; sicchè fosse il fuoco perpetuo*. ARIOS. *Orl.* 2. in fine.

Dicendole qui fosser teco insieme
Tutti li tuoi ch' io ne spegnessi *il seme*.

9 *Spegneria, spegneriano, spegnerieno*: voci poetiche, e le due prime sarebbero pur della prosa anch' oggi per le terze persone, ma raramente. ARIOS. 5. 20.

Che quant'acqua è nel mar, picciola dramma
Non spegneria *della sua immensa fiamma*.

10 *Spenga, spengano, spegna* ec. *Moral.* S. GREG. t. 1. pag. 89. *lasciami fare che il mio furore si versi sopra di loro e che io gli* spenga. CAVALC. *Medic. cuor.* lib. 2. c. 22. *Che fuoco dunque sarà quello che è apparecchiato a quelle, che anno messo fuoco di puzzolente amore in molte anime, ed annolo attizzato e nutricato, che non si* spegna.

11 Tu *spenghi* e tu *spenga*: la prima si crede priviligiata, e nondimeno l'ultima si dice comunissimamente; ARIOS. *Orl.* 21. 46.

Rispose l'empia io voglio che tu spenga
Colui che il nostro disanor procura:

Vit. S. GIO. GUALBERT. pag. 335. *ti comando nel nome suo che subito ti accenda e non ti* spenga. E tra'poeti si legge ancora tu *spegna*: VARANO *Vision.* 6. pag. 171.

Ma perchè in me tu spegna *i dubbj miei*.

12 *Spenghiamo*: le produzioni naturali sono *spengiamo*, o posponendo la N *spegniamo*. Quindi *spenghiamo* è voce illegittima, nè vedo perchè per legittima si proponga in alcune gramatiche. *Spengiamo* mi parrebbe la più consentanea e più dolce; aggiungi che l' I di *spegniamo* è forse inutile, e certamente poco sensibile per cui gli antichi scrissero non di raro *vegnamo, pognamo* ec. anzi che *pogniamo*, e *vegniamo*. Nondimeno *spegniamo* concorda con quanto è scritto nella nota prima, ed è ben comune.

§. CLIX.

DEL VERBO SPLENDERE

Piacemi delineare il prospetto di questo verbo, simile nella cadenza ai verbi accendere, offendere, spendere ec. *anomali tutti, perchè si vegga com' esso non pertanto si attiene fedelmente alla regola, come tutte le voci che ne derivano sono belle e pregiate, e per notare qualche varietà che vi si scontra presso gli antichi.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Splendo[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splende	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Splendiamo[1]	splendemo[2]	. . . . .	. . . . .
splendete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendono[1]	. . . . .	. . . . .	splendano
Imperfetto			
Splendeva[2], splendevo[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendeva, splendea[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Splendevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendevano, splendeano[2]	. . . . .	. . . . .	splendevono
Perfetto			
Splendei[3], splendetti[4]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendesti[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendè[3], splendette[4]	. . . . .	splendeo	. . . . .
Splendemmo	. . . . .	. . . . .	splendessimo
splendeste	. . . . .	. . . . .	

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
splenderono, splendettero	splendettono	splendèro	splendèrno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi splenduto[6]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Splenderò[7] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Splendi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splenda	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Splendiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Splenderai ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Splendessi[8]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendesse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Splendessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendeste	. . . . .	. . . . .	splendesti
splendessero	splendessono	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Splenderei[9]	. . . . .	splenderia[9]	. . . . .
splenderesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splenderebbe, splenderia[9]	. . . . .	splenderia[9]	. . . . .
Splenderemmo	. . . . .	. . . . .	splenderessimo
splendereste	. . . . .	. . . . .	splenderessivo
splenderebbero, splenderiano	. . . . .	splenderiano[9], splenderièno[9]	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO			
Presente			
Splenda[10]	. . . . . .	. . . . . .	splendi
splenda[11]	. . . . . .	splendi[11]	. . . . . .
splenda	. . . . . .	. . . . . .	splendi
Splendiamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
splendiate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
splendano[10]	. . . . . .	. . . . . .	splendino
INFINITO			
Splendere	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Splendente[12]	splendiente[12]	. . . . . .	sprendiente[13]
GERUNDIO			
Splendendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Splendo*, *splendi*. LOREN. MED. poes. pag. 42.
Perchè splendi *assai più del tuo costume*: G. GIUD. 27. *la quale fra le altre spose* risplendi *per vantaggio di beltade eletta*.
Splende. DANT. *Inf.* 7. 73.
Colui lo cui saver tutto trascende
Fece li cieli, e diè lor chi conduce,
Sì che ogni parte ad ogni parte splende:
PETR. *son.* 134.
Tanto si vede men, quanto più splende.
Ed è pur voce degli oratori. SEGNER. *pred.* 5. §. 8. *Ancor ardite di sopportar tanta luce quanta qui* splende? e voglio che osservisi, che il famoso GIROLAMO TORNIELLI la usò in senso attivo *pred.* 21. in fin. ove è scritto: *Pensa che questa forse ella è l'ultima luce che il ciel ti* splende.
Splendemo: appena ora sarebbe della rima in opportune circostanze, e di raro: la buona è *splendiamo*.
Splendono. CHIABR. part. 1. canz. 8.
Onde gli scettri tuoi splendono *chiari*.
2 *Splendevo*. Si conceda; ma non dove la orazione splende pe' sublimi tratti del bello. Vedi *credevo*.
Splendeva, *splendevano*; *splendea*; *splendeano*: voci tutte sonanti e pure. DAN. *Par.* 24.
Appresso uscì della luce profonda
Che lì splendeva, *questa cara gioja*
Sopra la quale ogni virtù si fonda.
BOC. *Amor. Vis.* c. 38.
Più del sanguigno marmo che splendeva
Sopra del verde e florido pratello:
ARIOS. *Orl.* 6. 4.
Di tal bontà, di tal valor splendea.
CHIABR. par. 1. canz. 65. st. 4.
Di vari fior, quanti ne serba aprile
Splendean *le ricche vesti*.
E nel derivativo. SEGNI *Stor.* pag. 154. risplendeva *per molta virtù d'ingegno*. G. GUID. pag. 96. *Nella faccia della quale due occhi* risplendeano *i quali pareano due raggi di stelle*.
3 *Splendei*, *splendè*, *splenderono*: prima regolare e gentil desinenza di questo verbo, ma più tra' moderni nota, che tra gli antichi: VARAN. *Vision.* terz. p. 59.
Nè le insegne da' voti altrui sì ambite
Dell'ostro onde splendei, *nè delle altere*
Mie penne il volo in seguir Stazio ardite:
(Qui parla il cardinal Bentivoglio) e

Vision. 6. pag. 186.

Poi com' alba che il giorno indori e lustre
Splendè *più chiara, ed abbracciò l' amica*
Ne' voti suoi si dolcemente industre.

Sufficientissima poi sarà l'autorità del SALVINI nel quale leggismo 2. par. *disc.* 61. *Degno erede della virtù de' suoi maggiori tra' quali grandissimi letterati* splenderono; come del MENZINI il quale satir. 7. scrive,

Splenderon *gli avi come face eterna*
In candelabro d'oro.

E nel derivativo: SALVIN. 2. discor. 89. *Nell' Esodo, della faccia di Mosè si dice Caran*, cioè risplendè, *raggiò. Dittam.* l. 1. c. 15.

Al tempo suo la chiara luce e degna
D'Omero risplendeo *poetando.*

E BUTI in commentare quel verso di *Dante*:

Così mi circonfulse luce viva

spiega: *cioè così* risplendeo *intorno a me Dante luce della grazia illuminante*. Cioechè può dichiararci che *splendeo* tien forma di buona voce, almeno pe' lucidi figli delle muse.

4 *Splendetti*, *splendette* ec. Seconda regolar desinenza, e più nota ancor della prima in questo verbo, specialmente nel derivativo, e tra gli antichi. VV. SS. PP. t. 2. pag. 287. *La faccia della quale a testimonianza della santità di dentro e che Iddio le avea perdonato*, risplendette *poichè fu morta, sì mirabilmente, che ogni uomo se ne meravigliava. Vit.* S. GIR. pag. 7. *come sole risplendente cinquant' anni e sei mesi* risplendette. *Moral.* S. GREG. 25. 22. *Dopo la visione del lume intrinseco il quale per grazia della contemplazione* risplendette *nell' anima sua ec. ritornò a se medesimo.* CITTA' DI DIO lib. 17. c. 4. *Qui tutto quello ch' era profetato* risplendette *a quelli che conoscono il numero settenario*, e lib. 20. c. 30. Risplendette *nel monte la faccia sua, e nel mondo la fama sua*. E tal desinenza si vede ritenuta eziandio da'bravi moderni, e diasi pure che non sieno riconosciuti ancora maestri di lingua. VENINI *pred.* 9. pag. 84. *Ah! che se in Tiro e in Sidone ci balenava la luce che nelle vostre contrade mai sempre* risplendette, *noi certo, ne avremmo noi profittato a penitenza e salute*. OSSIAN. *Temora can.* 2. Tom. 2. pag. 185.

. . . *Ei poscia in Alba*
Splendette *ancor.*

5 *Splendesti*: spetta ad ambedue le desinenze CHIABR. par. 1. canz. 15.

Tal ne' campi funesti
D' alta beltà splendesti.

Dicasi altrettanto di *splendeste* e *splendemmo*.

6 *Splenduto*. E' della regola: pur non apparisce ne' cataloghi delle voci purgate, nè so perchè gli Accademici trascurassero d' inserirvi almeno *risplenduto*; che certo pur si ode parlando, e fra i dotti.

7 *Splenderò*, *splenderai* ec. Sì dicono in verso e prosa. SEGNER. *Mann. Lugl.* 7. 6. *Là sopra* splenderà *giorno perpetuo*. CAVALC. *Med. Cuor.* pag. 307. *Gli giusti* splenderanno *come il sole*. ARIOS. *Orl.* 5. 58.

Vedi Rinaldo in cui non minor raggio
Splenderà *di valor*;

e 26. 42.

Che chiari splenderan *più che piropo.*

SEN. *Pist.* 102. *Igualmente* risplenderà *da ciascuna parte il cielo.*

8 *Splendessi*, *splendesse* ec. si leggono in verso e prosa anche presso de' moderni. CHIABR. par. 2. pag. 285.

. . . *Che di nobil sangue*
Egli splendesse; *che sovrani scettri*
Ei sovente mirasse in man de' suoi
Ciascun sel sa.

VENINI *Pred.* 7. esord. *Che la luce dell' evangelo* splendesse *poi a coloro, che nelle ombre giaceano della morte; ciò fu un effetto di amorevole misericordia.*

9 *Splenderei*, *splenderia* ec. CHIABR. t. 3. pag. 376.

Splenderiano *per oro i fregi illustri.*

La poesia direbbe ancora *splenderièno*; ma parcamente.

10 *Splenda*, *splendano*. BOEZ. *Consol.* VARCHI lib. 4. pros. 3. *Vedi tu dunque in quanto fango le sozze e ree opere si rivolgano e di che luce la bontà* splenda. G.-GIUD. pag. 138. *I nostri fatti* risplendano *solamente in dirittura di ragione e di giustizia.*

11 Tu *splenda* e tu *splendi*: la seconda rimane confusa con la identica sin-

golare del presente indicativo. Pertanto dove non fossimo violentati dalla rima si dica: tu *splenda*. Chiabr. par. pr. canz. 26.

E benchè sacro tu risplenda *in ostro*.

12 *Splendente*. Voce degli antichi: *Vit.* S. Gir. pag. 92. *Era innanzi uno tanto* splendente *che non si potea ragguardare*: ed ora pregiata tuttavia. Per contrario è rimasta agli antichi la voce *splendiente* tanto frequente presso di loro, come apparirà pe' seguenti esempj. Ammaestr. Antic. *Come bella e come* splendiente *gemma de' costumi è vergogna*. Cres. l. 4. c. 4. *Il tuo vino è molto sottile e* splendiente. Sen. *pist.* 25. *Se ci fosse licito di vedere l' animo del buon uomo; ah! come noi vedremmo bella faccia, come* risplendiente *di magnificenza, e di piacevolezza. . . ivi, vedremmo noi* risplendiente *dall' una parte giustizia e fortezza, e dall' altra temperanza e prudenza. . . chi vedesse questa faccia più alta e più* risplendiente *che non è usato tra le cose umane, non rimarebbe egli stordito?* Forse il poeta in composizioni dilicate, soavi, squisite potrebbe qualche rara volta far gustare la grazia omai sconosciuta di tai modi.

13 *Sprendiente*, si ha più volte tra gli antichi. *Vit.* S. Gio: Bat. pag. 264. *Giovanni lucerna sempre ardente e* sprendiente: ma tal voce ora giustamente si ripudia, come estranea all' infinito *splendere* dal quale dovrebbe discendere. Ed io vorrei che tai modi non si registrassero nemmeno nei vocabolarj; perciocchè rileva sapere il culto e gentile non lo sconcio e vizioso parlare.

§. CLX.

DEL VERBO STARE

E' questo uno de' quattro anomali della prima conjugazione, degno principalmente che si esponga per le sue varietadi e frequenza nell' uso; e però siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Sto[1]	. . . . . .	. . . . . .	staggo
stai[1]	. . . . . .	sta'	staggi
sta[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Stiamo	. . . . . .	. . . . . .	staggiamo
state	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stanno[3]	. . . . . .	stano[3]	staggono
Imperfetto			
Stava[7], stava[4], stavi ec.	. . . . . .	. . . . . .	steva
Perfetto			
Stetti[5]	stei[5]	. . . . . .	stiedi[7], staggetti
stesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stette	stè[5]	stè	stiede, staggette

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Stemmo	. . . . .	. . . . . .	stettamo, stiedamo, stessimo[8]
steste	. . . . . .	. . . . . .	stesti
stettero	stettono[6], sterono	stèro[5], stèr[5]	stiedero, staggettero
Futuro			
Starò[9], starai ec.	. . . . .	stero[9]	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Sta[2]	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stia	stea[16]	. . . . . .	. . . . . .
Stiamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
state	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stieno[15], stiano[15]	steano[16]	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Starai ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Stessi[10]	. . . . .	. . . . . .	stassi[11]
stessi	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stesse	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Stessimo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
steste	. . . . .	. . . . . .	stessivo[2]
stessero	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Starei ec.	staria[13] ec.	staria[13] ec.	starebbi
CONGIUNTIVO			
Presente			
Stia[14]	stea[16]	. . . . . .	. . . . . .
stii, e tu stia[14]	stie	. . . . . .	. . . . . .
stia	stie	. . . . . .	. . . . . .
Stiamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stiate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stieno[15], stiano[15]	steano[16]	. . . . . .	stiino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INFINITO			
Stare	. . . . .	. . . . .	staggere
PARTICIPIO			
Presente			
Stante[17]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Stato	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Stando	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 Toglieodo il *Re* da *stare* infioito, risulta *sta*, e volgendo l' A di *sta* in O, ovvero in I se ne avrebbero *sto sti*, *sta*, prima, seconda, e terza persona. Dal verbo *dire* si è fatto *dì*, come *dici* da *dicere*. Ma sebbene *dì* sia tra le buooe parole (vedi dire not. 3.), *sti* non fu ammesso o pensato. In suo luogo si ha *stai*, la quale proviene da altro infinito cioè da *staire* come *dai* o *fai* sorgono da *daire* e *faire* o *faere*, vedi §. II. §. 13. nella prima parte di quest' opera. Qualunque altra derivazione sarà forse più ingegnosa, ma certo men vera.

2 Siccome *sta* terza persooa risulta naturalmeote da *stare*, e non è sincope, come si è veduto nella nota precedente; così dee scriversi libera in tutto da accenti e da apostrofi. E tal discorso deo comprendere anche le terze persone *fa da*; se non che l'ultima riceve un accento non per indole sua, ma perchè oon sia confusa col segnacaso *da*.

Parimente l' imperativo *sta tu* dee ricusare accento ed apostrofo: perchè nelle prime coujugazioui tal voce dell' imperativo nasce dalla terza singolare dell'indicativo la quale nel caso nostro sarebbe *sta*. Siccome dunque tal voce si prende totta intera, così scriver si dee senza marchio di accento, nè di apostrofo. Vedi not. 14. al verbo *dare*; e tale è pure la pratica della Crusca, quautunque altri con torto manifesto, oon abbiala creduta regolare abbastanza.

Che se talvolta si scontra *sta'* contrassegnato da apostrofo; non è già voce dell' imperativo, ma sibbene persona seconda del presente indicativo scorciata per vezzo. Così nell' *Omel.* di ORIGENE leggo: *ma o di me! dolce Maria, perchè sta'tu iu questo dolore?* E con tal modo eziandio si scorcia *sai*. AMMAESTRAM. DEGLI ANTICH. pag.25. *Sa' tu quello che io faccio quando sono in tale riposo*. DAN. *Inf.* 32. 66.

Se Tosco se', ben sa' omai chi fu.

Nè giova dire che tali contrassegni vi abbisognano per distinguere quale sia voce imperativa e quale indicativa; perchè, ciò conceduto, converrebbe porre l' accento o l'apostrofo, anche su le voci *ama tu*, *leggi tu* ec.

3 *Stanno*. E' questa la terza plurale. Forse in origioe si disse *stano* con una sola N e se ne trova esempio in FRANC. BARBERINO 276. 4. e così pure formiamo tutte le terze plurali del presente indicativo nelle prime conjugaziooi con aggiungere il semplice *No* alla terza singolare, cavando *ama-no leva-no* da *ama* e *leva*. Ma ora è fisso che scrivasi *stanno* con doppia N. Tuttavia per vezzo si scrive ancora *stan*. SEGNER. *pred.* I. §. 2. *Già son preparati i tormenti, già stan pronti i tormentatori*. Si noti però che troncandosi avanti una vocale, si ritengono le doe N, e tralasciasi il solo O finale, scrivendosi *stann'*. A me però piace di aggiungere che se in tal caso scrivessimo *stan*; scriveremmo anche in re-

...gola perchè sarebbe scorcio di *stano*; original voce, secondo che io ne penso.

4 *Stavo* per *io stava*: si scontra nelle sublimi scritture non che nelle mediocri, e nelle infime. PULC. *Morg.* 19. 12.

Mentre ch'io stavo come Proserpina,

e 25.

E stavo *sempre in canti, in suoni, e'n festa.*

LORENZ. MED. *Poes.* pag. 18.

Stavo *contento sotto tal dolcezza*,

e pag. 20.

Prima al parlare e pauroso e lento
Stavo *come solea*.

Vit. BENV. CELLIN. pag. 8. *Mi donò una casa per tanto, quanto io* stavo *in Siena*. Ma la voce migliore è *io stava*: CAVALC. *Esp. sim.* I. 279. *Tornerò al mio sposo di prima, perciocchè meglio* stava *con lui che non sto ora*.

5 *Stei, stesti, ste, stemmo, steste, sterono*. Siccome la prima dell'indicativo è *stò*; così per diversificare da essa la terza singolare del perfetto, si è mutata conjugazione, e se ne è fatta *ste*, la qual presenta la desinenza delle seconde conjugazioni. Tal voce inchiude che la prima del perfetto sia *stei*, e l'ultima *sterono*. Pertanto *stei*, *ste* ec. non sono sincopi per nion modo: ma sono una delle desinenze della seconda conjugazione come *temei*, *temè*, *eredei*, *eredè* ec. resa necessaria al verbo *stare* perchè la terza singolare del perfetto non coincidesse colla prima dell'indicativo; anzi ancora perchè la prima del perfetto non si scambiasse colla seconda presente dell'indicativo, la quale è *stai*. Seppure tali voci non sono un avanzo dell'antiquato verbo *staire*. Qualunque siane la origine, essendo tali voci necessarie, o naturali, e non sincopi; ne siegue che dovrebbero tenersi buone per versi e prose ugualmente, e certo se ne hanno esempj di ogni guisa: cominciamo dai poetici. Nel B. JACOP. can. 36. *penitenz.* 4. si trova

Settant' anni stei *rinchiusa*,

e cantic. 8. 7.

Di quaranta digiunai
E per te stie' *carcerato*.

FIRENZ. *Rim.* pag. 10.

E stiei *finch' ella rise in quell' errore*:

e lo stesso B. JACOPON. cant. 12. *penitenzial.* 12. usi *stei* pur coll'affisso; scrivendo;

Mentre io steilo *a guardare*.

Stesti: ALBERTAN. *Consolaz.* cap. 29. *Errasti che d'un consiglio* stesti *contento*, *e in così gran fatto molti consigli eran bisognevoli*.

Ste. CHIABR. par. pr. canz. 32. st. 6.

Allor stiè *l'aria, e girò cheta cheta*.

E prima di esso ARIOS. 23. 96.

Rimontò sul destriero e ste *gran pezzo*
A riguardar che 'l saracin tornasse;

e 24. 94.

Ma non ste *molto che vide lontano*
Calar del monte un Eremita al piano;

e 39. 70.

Ste *molto attenta Bradamante a udire*:

e *Lorenz.* MEDIC. poes. pag. 89.

Con Pluton, con le furie, e stiè *con loro*
Mentre regnò Saturno e l'età d'oro.

Ed in prosa. *Stor.* SEMIF. pag. 55. ste *più di la terra e gli Fiorentini senza gran fatto profittare*; e pag. 79. *Ma se ne* ste *a Certaldo*: *Vit.* B. COLOM. pag. 380. *onde ammalando si* ste *alquanto infermo*; e si vede tal voce anche in qualche celebre prosatore moderno come in AGATOPISTO CROMAZIANO il quale nel tom. 2. della stor. Filosofica pag. 120. dice: *Già di Solone che* ste *tra i primi di quella società abbiamo scritto abbastanza*; e vedi t. 5. pag. 211.

Stemmo. ARIOST. *Orlan.* 43. 19.

Senza aver lite mai stemmo *gran pezzo*;

e CASSAR. at. 2. sc. 1. *Andai con tuo padre, dove* stemmo *più di due mesi*: FIRENZ. *Asin.* d'or. 185. Stemmo *tanto che i ladroni ec.*

Steste. Boc. g. 4. nov. 2. *Io non so come voi* steste *con lui*.

Sterono. ARIOS. 24. 64.

Pur non gli steron *contra, ed ugualmente*
Alla spada crudel dieron ricetto.

Stor. SEMIF. pag. 53. *li quali molti e più giorni in Firenze* sterono. SEGRET. FIOR. *Princ.* cap. 12. Sterono *Roma e Sparta molti secoli armate e libere*. SERDON. *Stor.* 4. 141. *Quel dì solamente* sterono *in ordinanza, e scaramucciarono leggermente*.

Siccome la parola *sterono* è naturale e legittima; quindi si trovano i di lei scorciamenti *stèro* e *stèr* come *temèro* e *temèr*.

LORENZ. MEDIC. *poes.* pag. 48. a tergo,

E mentre ster *così chiuse e secrete,*
Amor del tuo valor perdesti assai.

ARIOS. 19. 54.

E più di un mese poi stero *a diletto*; e can. cit. 50.

Stero *in questo travaglio, in questa pena*; 20. 81.

Altri dormiro, ed altri ster *vegghianti.* e 23. 44.

Nè vi ster *molto, che un lamento amaro,*
Le orrecchie d'ogni parte lor feriva.

In mezzo a tali essempj debbo dire che il gusto odierno schiva in prosa le due *ste* e *sterono*, lasciando queste alla poesia, come *stero* e *ster*: che *stei* non si scontra per niun modo presso de' moderni, e che le altre *stesti*, *stemmo*, *steste*, rimangono ancora, anzi sono le uniche acconce ad ogni scrittura; e che finalmente tiensi migliore scrivere *stei*, *ste*, e *stero*, che *stiei*, *stiè*, *stiero*, quantunque si trovino anche nella seconda maniera, come intendesi per gli essempj soppraddotti e pel testo della *Eneid.* del Caro lib. 7. pag. 269. ov'è scritto:

. . . . *a questo lauro in cima*
Venne d'api una nugola a posarsi
E con l'ali e co' piè l'una con l'altra
E tutte insieme aggraticciate e strette
Stier *d'uva in guisa alle sue frondi appese.*

6 *Stetti*, *stette*, *stettero*, e talvolta *stettono*. E' questa la seconda desinenza di *stare* passato alla seconda conjugazione, come di *temere* si ha *temetti*, e di *credere*, *credetti* ec. le voci *stetti*, *stette* ec. sono le più comuni. CAVALC. *Espos. sim.* 293. *O Dio liberator mio, quando caddi, tu mi rilevasti, quando* stetti, *tu mi tenesti*. GIO. VIL. 186. *più di otto mesi* stette *che non vi piovè*. BOC. g. 5. n. 9. *La donna udendo questo alquanto sopra se* stette; *e cominciò a pensare quel, che far dovesse*. E nei composti DAN. *Inf.* 12. 58.

Vedendoci calar ciascun ristette,

vedi *restare*. BOC. g. 9. n. 2. *Non sappiendo che farsi* stettero *fermi*. DAN. *Inf.* 21. 77.

Perchè un si mosse, e gli altri stetter *muti.*

Moral. S. GREG. l. 2. §. 15. *I prossimi miei* stettono *da lunge*. GIO. V. 9. 182. *e così* stettono *tutto il verno*, e 214. e *per questa cagione più dì* stettono *in quell' errore*.

7 *Stiedi*, *stiede*, *stiedero*, e *stiedono* ec. quantunque formate a simiglianza di *diedi*, *diede* si riprovano tutte, come ignote ai buoni scrittori, nè derivate pur dal latino come *diedi* ec. da *dedi*, *dedit* ec.

8 *Stessimo*, *stassimo*, *stettamo* per *stemmo* son tutti errori.

9 *Starò*, *starai* ec. E' questa la buona desinenza, e non l'altra *sterò*, *sterai* ec. Così BOC. g. 4. n. 2. *E quanto egli* starà *con voi*; *tanto si starà l'anima mia in paradiso*.

Si noti l'indole più che libera delle lingue. Nella prima conjugazione l'ultimo A si volge in E dicendosi *amerò*, *amerai*, anzi che *amarò*, *amarai* ec. In forza di questa legge dovrebbe scriversi *sterò*, *sterai* ec. tanto più che il verbo *stare* nel preterito degenera in seconda conjugazione; e la seconda conjugazione termina sempre il futuro in *erò*, come *temerò*, *crederò*; nondimeno dee scriversi *starò*, *starai* ec. Altrettanto si dica di *farò*, *darò* ec. e praticare in contrario si giudica errore; sebbene FRANC. BARBERIN. 180. 8. scriva:

Verrai costante, fermo, e non serai ec.
Tua mente chiara e securo sterai;

E FR. GUIT. *lett.* 27. abbia: steria *Male malamente*. Avremo così perfezzionata in tutto la lingua?

10 *Stessi*, *stesse*, *stessero* ec. e non *stassi*, *stasse* ec. come odesi in Roma. BOC. g. 8. n. 9. *E fu a tanto la cosa perchè io vi* stessi; *che vollono lasciare a me solo, ch'io leggessi a quanti scolari vi aveva, le* medicine. PETR. *son.* 249.

Nè dove in tanta libertà mi stessi.

ARIOS. 26. 5.

Ma un altra impresa, che se qui tu stessi
Veder potresti.

SEGNER. *Man.* Ott. I. 1. *E tu non sai finire ancor d'invaghirti di una tal casa, come se su la terra dovunque* stessi, *non fossi sempre nel numero di coloro che non anno altro albergo che di capanne?* DAN. *Inf.* 25. 44.

Perch' io acciocchè 'l duca stesse *attento*
Mi posi il dito su dal mento al naso.

BOC. g. 4. n. 2. *A lui* stesse *di venire in*

qual forma volesse. g. 8. n. 9. *E non vorrei che voi credeste che noi stessimo là in quest' abito*: e SEGNERI. *Cris. Istr.* 2. part. rag. 20. §. 17. *Se stessimo ivi nulla più che febbricitanti* ec. Boc. g. 8. n. 9. *Vi salite suso, e come suso vi siete acconcio, così a modo che se steste, cortese vi recate le mani al petto*. g. 6. n. 5. *Credeva che gru fossero che stessero in due piedi* ec.

11 Nell' ARIOST. *Orl.* 43. 6. leggo: *Lascia star mia credenza come stasse*; per *si sta*: ma non mi piacerebbe d' imitarlo; e come lasciarsi piacere gli equivoci?

Nel CASA oper. ediz. di Napol. 1733. Tom. 5. pag. 87. *Istruzioni e lettere a nome del Cardinal Caraffa*, è scritto; *ei siamo armati ed abbiamo fatte le altre cose che sapete, affinchè i nemici di sua maestà stassero in freno e in sospetto*. Questo raro esempio di *stassero* per *stessero* può servire in parte di scusa ai tanti e tanti che così parlano e scrivono contro la regola e il genio del nostro idioma.

12 Voi *stessi* o *stessivo* o *stassivo* per voi *steste* non si tollerino.

13 *Staria*, *stariana*, *starieno*. Voci senza contrasto del verso: DAN. *Inf.* 27. 65. *Questa fiamma* staria *senza più scosse*. ARIOS. 22. 53.

Stariano *quivi e spoglierebbon quanti* ec. *Ma stariana* e *staria* per terza persona si hanno anche in prosa: BALDAS. CASTIGL. *letter. di Negoz.* pag. 34. *gli ho risposto che V. E.* staria *molto mal contenta*; e pag. 76. *Il Sig. Marchese* staria *molto di malavoglia*. Ma *starebbe* e *starebbero* son ottime. Per *starei* talvolta si scriveva *stare'*, vool dir con l'apostrofo; ma ora tale ortografia poco si scontra o niente.

14 *Stia*. Può scriversi anch' essa con apostrofo quando siegnale un A; come è scritto in PETR. nel son. 110. il verso

Ch' io sti' a veder e l' uno e l' altro volto. Por si scrive benissimo per intero. *Stia* serve alle tre singolari; ma per seconda persona si preferisce da taluni *stii* a *stia*; come *sii*, a *sia*. Nondimeno parmi che l'uso ne sia promiscuo. ARIOS. *Orl.* 35. 45.

Che se m' avvien per casi inopinati
Che tu stia *in sella e ch' io rimanga*
a piede ec.

VV. SS. PP. t. 1. pag. 136. *Meglio è che tu muoia, che tu* stia *qui ad uccidere uomini*. SEGNER. *Man.* Lugl. 25. 3. Non *vuole che tu sol tenga da te lontani simili desiderj, ma di più vuole che tu* stii *lontano da essi*. e 25. 4.

15 *Stiano*. La terza plurale di questo tempo si forma dalla prima o terza singolare ordinariamente in ogni conjugazione. Così da *ami* risulta *amino*, da *legga leggano* ec. e quindi ancora abbiamo da *sia*, *siano*, da *dia*, *diano* e da *stia*, *stiano*, Ma siccome anticamente per le singolari fu detto pure *sie*, *die*, *stie*; così ne uscì *sieno*, *dieno*, *stieno* ancora. E circa *sie*, *die* vedi *essere* not. 20. e *dare* not. 17. e vi aggiungo che il B. JACOP. lib. 5. cantic. 4. scrive:

E ritorniamo a Cristo nostro Sire
Che ne perdoni il nostro gran fallire,
E diene *e confermine sua pace*.

Su *stie* poi leggo ALAMAN. *Quest. Vit.* cap. 38. *Del tuo stato e de' beni ch' egli t'ha dati, tu* stie *contento*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 527. Stieti *a mente che tu non esca del ministero*. FIRENZ. *Asin. d' or.* l. 3. pag. 66. Stiesi *dunque da canto e tu in quello scambio mi racconterai che cosa sia stata quella*.

Avvertiremo in ultimo che *stiano* e *stieno* come *diano* ec. si scorciano dell' O finale, anzi si congiungono colla particola *si* MENZIN. Tom. 1. l. 2. *Poes. Liric.* canz. 6. st. 7.

Al divin trono avanti
Stiensi *gli angeli amanti*.

16 *Stea*, *steano*, sono dismesse affatto, se non forse nello stile Bernesco, quantunque si trovino assai volte in Boc. in *Davanzati*, e talvolta in DANT. come *Par.* 2. 101. e nel MENZINI il quale nel tom. 1. lib. 3. canz. 3. scrive:

Steansi *gl' irati regi* ec.

17 *Stante*. SANNAZ. *Pros.* 10. *gli* stanti *laghi, i correnti fiumi, e i sorgenti fonti*, Nov. ANT. 43. *Ne fece uno bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene* stante. E tal voce può riuscir sonante, e cara, pur di presente. Così veggo scritto nell'*Ossian*. Tom. 2. al can. 4. di *Temora* pag. 22.

. . . *errarci intorno*
Già scorgo i passi luridi dell' ombre
L' ombre dei spenti in guerra, *intorno* stanti
Sitibonde di canto.

Un tal passo mi par bello, ad onta che il traduttore dell'Ossian non si appro- vi in tutto il suo dire.

§. CLXI.

DE' VERBI STRIDERE E STRIDIRE

1 Si ha l'uno è l'altro. Quindi nelle VV. de'SS. PP. 1. 76. si legge *di notte lo faceva urlare e piangere*, e stridire *li demi*: ed il Bemb. negli *Asol.* fogl. II. pag. 9. dice: *lasciato lo* stridere, *alle parole diedero comincieamento*.

2 Da *stridere* nascono le voci presenti indicative *strido*, *stridi*, *stride*, *stridiamo*, *stridete*, *stridono*, e sono le buone e comnni. Segner. *Crist. Istr.* 2. par. rag. 17. §. 23. *I dannati che* stridono *in quelle fiamme* ec. Da *stridire*, nascono le altre *stridisco*, *stridisci*, *stridisce* ec. *strideseono*, voci già degli antiehi. Cresc. 9. 82. *Quando* (il pavone) *la bellezza della gemmata coda sopra se volge*, *e correndo* stridisce ec. *Mornl.* S. Greg. 32. *Eeco io* striderò *sopra di voi siccome* stridisce *il earro carico di fieno*. Pulc. *Morg.* 21. 76.

Ella si graffia e percote e stridisce.

Così nel presente del eongiuntivo da *stridire* si avrebbe *stridisea*, *stridisehi* ec. e da *stridere* uscirebbe *strida*, tu *strida*, egli *strida*, *stridiamo*, *stridiate*, *stridano*. Chiabr. pr. par. canz. sacr. 18.

Ben tra' monti marini
Qunndo Aquilon più strida
Può traviar nocchiero.

Sappiasi dunque ehe le voci provenienti da *stridire* quantunque non più si convengono alla prosa, nondimeno talvolta possono riuscire opportune al vero poeta; ed appnnto io le ho lette anche ne' moderni, ma tra' lampi d'una fantasia ehe incanta e rapisce. Basti a fare altrettanto chi vuol pari licenze.

3 Quanto ai perfetti da *stridire* si avrebbe *stridii*, *stridì*, *stridirono*; ond'è ehe nel *Ninfal.* di Boc. ottav. 303. *si legge*

Bagnando il viso suo la bocca, e il mento
Si forte che più volte ella stridie,

cioè *stridì* colla giunta di un E come praticavasi dagli antiehi. Ved. pr. par. di quest' oper. §. II. §. 22.

Consonando però *stridere*, ad *intridere*, e dandoei questo *intrisi*, *intrise*, *intrisero*; anche l'altro sembrerebbe seguentemente formare: *strisi*, *strise*, *strisero*. E forse su tal congruenza Alfonso Varano nella prima delle sublimissime sue poetiche *visioni* pag. undec. scrisse:

Io più dir volli, ma pietà me tanto
Mosse; ehe balbettò la lingua, e strise,
E la voce mancò tronca dal pianto;

e *Vis.* 10. pag. 319.

Ei capovolse le bandiere, e bieco
Morse le labbra avvelenate, e strise;

e *Vis.* undec. pag. 349.

Ma lo scopo destò le sbigottite
Voglie, e sì forte il corpo mio sospinse,
Che le sabbie dal piè striser *più trite*.

Ma in fatto di lingua poco valendo le congruenze, nè potendo forse allegarsi altro esempio di *strisi* ec; è bene tenere, massimamente in prosa, la desinenza *stridei*, *stridè*, *striderono*, che è la regolare della seconda eonjugazione. Imperocchè debbono le regole generali prevaler sempre, quando non vi siano nsi stabiliti in contrario per esempj costanti e varj; e nel caso nostro non si hanno eho esempli di verso, scarsi e recenti, e di un solo, egregio sì nello scrivere, ma pur non dichiarato fin qui maestro e modello nell'arte.

4 Piacemi innanzi ch'io finisca, esemplificare ancor' altre voci di *stridere* co' testi seguenti. Tas. *Gerus.* 16. 2.

Le porte qui di effigiato argento
Su cardini stridean *di lucid' oro*.

Segner. *Cris. Istr.* 2. par. rag. 14. §. 16. *Se non si ungesse questa ruota* striderebbe *per via*.

§. CLXII.

DEL VERBO STRUGGERE

Non ha desinenza regolare, ma dà nel perfetto *strussi*, *strusse*, *strussero*, e talvolta *strussono*; Tac. Dav. *ann.* 6. §. 25. *Agrippina ne volle troppo, si strusse di regnare*: e così diciamo *distrussi*, *distrusse* ec. da *distruggere*. Gio. Vil. 9. 216. *E racquistarono il castello, e i traditori* distrussero: Tac. Dav. *Stor.* 1. 63. *Il capitano tanto pregò che non la* distrussero.

I participii sono *strutto*, e *distrutto*: Dan. *Inf.* 9.

Vid' io più di mill' anime distrutte
Fuggire ec.

I conoscitori del latino possono di leggieri comprendere che tali anomalie provengono appunto da quell' idioma: Imperocchè vi si dicea *destruxi*, e *destructus* ec. Nondimeno la cadenza *strussi*, e *distrussi* ec. è formata pure secondo le regole dello anomalio italiane come potrem conoscere dal §. ultimo di quest' opera.

§. CLXIII.

DEL VERBO STUPIRE

Modellasi in tutto come le terze conjogazioni, e presenta nel suo perfetto dimostrativo le voci *stupii*, *stupisti*, *stupì*, *stupimmo* ec. Ond' è che nella Vit. S. Gir. pag. 124. leggiamo: *io destandomi, ripensando questa visione, molto* stupii: e Tass. *Ger.* 18. 60.

Stupiron *quei che favellar l' udiro*; senza che affatto possa avere più luogo *stupitti*, *stupitte*, che pur si legge nella vita di S. Eufrasia: 179. in quelle voci: *la badessa incontanente tutta* stupitte. Pertanto esibisco il prospetto del solo presente indicativo in tal forma:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Stupisco	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stupisci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stupisce	. . . . . .	stupe	. . . . . .
Stupiamo	stupimo	. . . . . .	. . . . . .
stupite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
stupiscono	. . . . . .	. . . . . .	stupiscano

Stupisco ec. Desinenza vera e pregiata. Red. *Viper.* pag. 81. Stupiscomi *bene di Galeno il quale soggiunge di averlo veduto con gli occhi suoi propri*. Arios. 18. 170.

Stupisce *Cloridan che tanto core*
Tanto amor, tanta fede abbia un fanciullo. Tas. *Ger.* 8. 93.

Stupisce *poi, scorta la mano inerme*.

Stupiamo, *stupite*, *stupiscono*, Città' di Dio lib. 22. c. 22. *Più ci* stupiamo *delle operazioni delle formiche e delle pecchie, che delli ismisurati corpi delle balene*. *Vit.* S. Gir. pag. 9. *Tutte le genti e popoli, che anno saputo e sanno le opere, e le virtù sue se ne meravigliano, e ne* stupiscono. Segneri. *Pred.* 1. §. 3. *Alcuni si* stupiscono *molto come un Elia per-*

seguitato da una potente regina potesse mettersi in una aperta campagna a dormir sì posatamente; *ma io non me ne stu*pisco; e §. 12. *ne sia chi se ne* stupisca; e *Mann.* Settem. 8. 4. *Dice che se il Signor la ha esaltata tanto non ti* stupischi ec. E tali esempj manifestano pur l'uso del presente nel congiuntivo. Nella Crusca manca ogn'indizio di *stupisco* ec.

3. *Stupe*. Nel VARCHI BOEZ. *Rim.* dodicesime è scritto:

Cerber che par che ingombre
L'entrata con tre gole stupe *e sile*.

Qui *stupe* è voce di altro finimento che di quello in *isco*: nondimeno non si è mai ricevuta, ed io non saprei concedermela, nemmen poetando, massimamente fuori della rima.

4. *Stupito*. E' questo il participio naturale di *stupire* e dee registrarsi nella Crusca ove manca, su l'esempio che se ne legge nel *Crist. Istr.* 2. par. rag. 16. §. 7. ov'è scritto: Stupito *che Dio per sì ricco fondo non esigesse da lui più pesante omaggio*.

§. CLXIV.

DE' VERBI SVELLERE[1] SVEGLIERE[1] SVERRE[1]

1 Sono registrati tutti e tre nella Crusca: significano *sradicare*, *stirpare*, e si usano propriamente intorno le piante e le erbe che si spiccano dalla terra, o dal resto della pianta. E *svellere* è comune: *svegliere* si legge nel CRES. 5. 1. 11. *convengonsi adunque dibarbare e* svegliere *con tutte le radici*. *Sverre* però non si legge per quanto io sappia se non che nell'infinito e raramente, ma pur fra moderni, sicchè VITTORIO ALFIER. scrive *Mir.* at. 4.

Con queste man mie stesse, io stessa pria
*Me li vo'*sverre (gli occhi) *io dalla fronte*.

E così pur si ha *divellere*, *divegliere* e *diverre*, o *disvellere*, *disvegliere*, *disverre*: SENEC. *provid. ma perchè piace parte* divellere *del tutto*. CRES. 5. 19. *si dee tutta l'erba* divegliere *che intorno ad essi* (ulivi) *si trova*. SODERIN. *Coltivaz. Viti.* Fir. 1551. pag. 21. *S'accostuma in molti lati d'Italia e fuora, in monte e in piano, dove s'anno a piantare vigne, non* diverre *tutto lo spazio d'esse*. BUONAROT. *Fier.* 2. 1. *o lieve* disveglier *ne la possano ostinata*. ec.

Porrò qui sotto il prospetto delle voci che provengon da *svellere*, e quando si usino, pur di quelle di *svegliere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Svello[2] svelgo[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svelli[3]	.	svegli[3]	. . . .
svelle[4] sveglie[4]	. . . . . .	svelge	. . . . . .
Svelliamo[5]	svellemo	. . . . . .	svelghiamo[5]
svellete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellono[6] svelgono[6] svegliono[6]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO ; ERRONEO
Imperfetto			
Svelleva[7] svellevo[7]	. . . . .	svellea	. . . . .
svellevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svelleva[7] svellea[7] sveglica[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Svellevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellevàte	. . . . .	. . . . .	svellevi
svellevano, svelleano, sveglieano	. . . . .	. . . . .	svellevono
Perfetto			
Svelsi[8]	. . . . .	. . . . .	svellei[8]
svellesti	. . . . .	. . . . .	
svelse	. . . . .	. . . . .	svellè
Svellemmo	. . . . .	. . . . .	svelsamo svellessimo
svelleste			
svelsero	svelsono[8]	. . . . .	svellerono[8]
Perf.° comp.°			
Ho, avea, ebbi svelto[14]	. . . . .	. . . . .	svelluto
Futuro			
Svellerò[9]	. . . . .	. . . . .	sveglierò sverrò
svellerai	. . . . .	. . . . .	
svellerà ec.	. . . . .	. . . . .	sveglierà sverrà
IMPERATIVO			
Presente			
Svelli	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svella, svelga	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Svelliamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellano, svelgano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Svellerai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellerà ec.	. . . . .	. . . . .	sveglierà, sverrà ec.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO *Presente*			
Svellessi[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellessi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellesse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Svellessimo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svelleste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellessero	svellessono	. . . . . .	svellesseno, svellessino
Imperfetto			
Svellerei[11]	. . . . . .	svelleria	sverrei[11], sverria[11]
svelleresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellerebbe, svelleria[11]	. . . . . .	svelleria	sverrebbe, sverria
Svelleremmo	. . . . . .	. . . . . .	svelleressimo
svellereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellerebbero, svelleriano	svellerebbono, svellerièno	svelleriano	sverrebbeno, sverriano
CONGIUNTIVO *Presente*			
Svella[12] svelga[12]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Tu svella[13], o svelghi[13], o tu svelga[13]	. . . . . .	svelli, sveglia,	. . . . . .
svella, svelga	sveglia[12]	sveglia	. . . . . .
Svelliamo	. . . . . .	. . . . . .	svelghiamo
svelliate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
svellano[12], svelgano[12]	svegliano	. . . . . .	svellino, svelghino
Perf.° comp.°			
Ho abbia, ed avessi svelto.	. . . . . .	. . . . . .	svelluto
INFINITO			
Svellere[1], svegliere[1], sverre[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO			
Presente			
Svellente	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
Passato			
Svelto	. . . . .	. . . . . .	svelluto
GERUNDIO			
Svellendo[15], svegliendo.	. . . . .	. . . . .	. . . . . .

2 Da *svellere* si trae naturalmente *svello*: nè questa voce si potrà ripudiare, senza ripudiare le voci originate legittimamente. Quindi nella giunta prima a Bembo nel trattato de' preteriti si approva *svello*, anzi più che *svelgo*. Nondimeno è buona anche *svelgo*. Quindi Car. *Eneid.* pag. 94.

Mentre de' suoi più teneri, e più verdi
Arbusti or questo or quel diramo, e svelgo.

E si vedono tali due voci nell'uso de' modernissimi, se non padri di lingua, certo posteri non indegni. Varan. *Vision.* 10. pag. 333.

Pur quel che da cotanta ombra io divello
Fausto segno, alla nostra età si schiuda.

Buonafed. *Poemet. Educaz.*

. . . . *io certo*
Svelgo *due sassi candidi dal monte,*
E qui l'altare e qui l'immago inalzo,
E te con gl'inni, e con l' incenso onoro.

Da *svegliere* uscirebbe forse più naturalmente *sveglio*, che *svelgo*; ma solendo la voce *sveglio* riguardarsi come la prima del presente indicativo di *svegliare*, è bene lasciarla intatta a tal verbo, anzi che usurparsela violentemente e senza necessità come modificazione di *svegliere*.

3 *Svelli*, *svegli*, *svelgi*: la prima sovrasta ad ogni censura. Baldassar. Castigl. *Rime* infin delle *letter.* Padov. 1769. canzon. 3.

Svelli *l' empia radice*
Di fallace speranza:

Petr. *canz.* 39. 2.

E dal tuo cuor divelli *ogni radice.*

Della seconda si ha l'esempio nelle *Rime* del Firenz. pag. 7. a tergo, in que' versi:

Deh! Signor svegli *dal sen crudo e fello*
La mal locata pianta.

Qui *svegli*, da *svegliere*, è sufficientemente distinto da *svegli*, spettante a *svegliare*: si precluda per altro l'equivoco, quanto si può. *Svelgi* è men ambiguo, ma più rimoto dall'infinito, e raro in tale persona.

4 *Svelle*, *sveglie*, *svelge*: buone tutte, sebbene la prosa anteponga la prima. Cresc. 2. 2. *Quell'arbore che si pianta e si* svelle *dalla sua radice*, e lib. 12. 8. *E anche nel cominciamento e innanzi si* divelle *il lino e la canape*. Red. *Viper.* pag. 49. *il dente più grande non senza violenza si* svelle Petr. *son.* 15.

E con molto pensiere indi si svelle.

Arios. *Orl.* 43. 124.

Che dall' arcion lo svelle *e caccia in terra.*

Buti al can. 20 dell' Infer. di Dan. alla voce *Ronca* commenta: *ronca cioè disveglie li boschi e dimestica, imperocchè roncare è disvegliere le piante.* Car. *Eneid.* pag. 81.

Col gran tridente suo sveglie *e conquassa*, e nel lib. undec. pag. 491.

Svelge *dall' asta sua medesma il ferro*: ed il Varano *Vision.* 7. pag. 206.

La fatal polve tali addoppia l' ire
Ch'alza i muri e gli svelge *infranti e sparti.*

Pertanto *svelge* non si disdice almeno in versi.

5 *Svelliamo* è l'ottima: *Declam.*

QUINTIL. C. *Per li aridi campi le radici dell' erbe* divelliamo. *Svegliamo* è nota come propria di *svegliare*: *svelgiamo*, e *svelghiamo* deviano troppo dall'infinito.

6 *Svellono*, *svegliono*, *svelgono*; si concedono tutte: ARIOS. 39. 14.

Svellono *i sassi e gli arbori eminenti*
Dall'alte ripe.

SEGNER. *Cris. Istr.* 3. par. rag. 16. §. 3. *Anno tanto di forza che* svellono *e schiantono quanto vi è di bene in un anima*. PIER VETTOR. *Coltivaz. degli Uliv.* fir. 1718. pag. 42. *le altre si* svelgono *o tagliano per iscerre poi l' anno seguente la più bella*. CAR. *Eneid.* pag. 15.

Fecer tutti coroggio e di cibo avidi
Già rivolti alla preda, altri le tergora
Le svelgon *dalle coste*.

CRESC. 2. 19. *le seminate piante con la sustanza dell' erba, o della paglia si mietono, o con le radici si* divelgono.

7 *Svelleva*, *svellea*, *sveglieva*. GUID. GIUD. pag. 213. *li suoi copelli d'oro. . . della candida cotenna del suo capo* divelleva. SEGNER. *pred.* 7. §. 7. *oltri percotevansi il petto, altri si* svellevano *i crini*. *Vit.* S. MAR. MADAL. 21. *mettevasi le mani ne' capelli, e strappavasegli tutti, e* diveglievasegli *tutti di capo*. Ora per altro *sveglieva* ec. non si adopera che parchissimamente in prose squisite e delicate. Le sincopi *svellea*, *svelleono*, son ottime.

8 *Svelsi*, *svelse*, *svelsero*, e talvolta *svelsono*; pregiate e comuni quantunque irregolari. VV. SS. PP. T. 2. pag. 357. *l' abbate prese quella verga e* svelsela *e gittolla*. MAT. VIL. 6. 41. *Ruppono e* svelsono *i grandi palizzati*. ARIOS. 23. 134.

Un alto pino al primo crollo svelse,
E svelse *dopo il primo altri parecchi*.

E nel derivativo. BOC. g. 7. n. 9. *lui per l' un piccolo lucignoletto prese della sua borba, e ridendo sì forte il tirò, che tutto del mento glie le* divelse. SEN. *Prov. Cena quelle medesime erbe le quali sarchiando il campo, vettorioso vecchio* divelse. CAR. *Eneid.* pag. 233.

Che 'l temone ond' i mai non mi divelsi.

Il VARCHI ne' *Sonet.* par. 1. pag. 142. per la rima disse:

Specchio a quell'alma pianta onde 'l bel core
Gradite frondi alle mie tempia avelse,

e pag. 133.

Perchè le voglie giovanili insulse
Sua bella e sacra man, tutte m' avulse.

Non però mi piacerebbe scrivere mai nè *avelse*, nè *avulse*, quantunque l' autorità del VARCHI sia gravissima; e quantunque *avulse* si legga pur nel PETRARCA son. 314. in quel verso

*Ch' ogni basso pensier dal cor m'*avulse.

Svellei, *svellè*, *svellerono*: naturali, ma non accettate.

9 *Svellerò*, *sveglierò*, *sverrò*: la prima è pura e certa: la seconda può confondersi col futuro di *svegliore*, e la terza con quello di *svenire*: però si lascino ambedue, quantunque LUCA PULCI nel suo *Ciriffo Calvaneo* scriva c. 6. pag. 58.

E che non han di sua gente poura,
Che volean mazzicarli come cani,
Che quando e' fieno in Francia alle
sue mura,
E torri sveglieran *con le lor mani* ec.

Ma nel derivativo, *diveglierò* ec. non soggiace ad equivoco e può comportarsi come in BUONAR. *Fier.* 3. 4. 10.

S' io ti piglio quel ceffo tuo canuto,
Ben tel diveglierò.

10 *Svellessi* ec. *Moral* S. GREG. l. 5. pag. 159. *Comandò che i peli de' leviti si radessino, non si* divellessino: oggi *divellessero*, o *divellessono*.

11 *Svellerei*, *sverrei*: la sincope si esclude, perchè nota come propria del verbo *svenire*. Dell' intera abbiamo l' esempio nelle *Rime* di Bocc. pag. 77. in quel verso:

Che svellerebbon *querce e pini e faggi*.

La poesia, quando le torni bene, può valersi delle voci *svellerìa*, *svelleriano*, o *svellerièno*, e non mai di *sveglierìa* o *sveglieriano* nè di *sverrìa* o *sverriano* le quali sarebbero equivoche.

12 *Svella*, *svellano*. ARIOS. 18. 147.

Meglio è gridò che prima io svella *e spenga*,
Questo mal germe, che maggior divenga;

e 23. 87.

Il Saracino ogni poter vi mette
Che lo soffoghi e da l' arcion lo svella.

DANT. *Inf.* 34. 97.

Prima che dall'inferno io mi divella:

CRES. 9. 15. *senza nulla dimoranza si di-*

vella *infino dalle radici*, e lib. 8. 2. *l'erbe non ben nate overo grandi si* divellano *dopo la prima pioggia*.

Svelga e *svelgano*: buone come *svelgo* e *svelgono*: FIR. *Rim.* pag. 75.

Le svelga, *non le mieta*, *anzi le sbarbi.* CRES. 5. 8. *Sempre la prossimana erba d'attorno si* svelga: e 6. 3. *Se si seminano quando la luna è sotterra*, *e sotterra la luna stante si* divelgano, *saranno senza mal odore*; e lib. undec. 21. *prima con molte arature si* divelgano *le radici della prima vigna*:

Sveglia e *sveglino* in luogo di *svella* e *svellano*. Si scontrano ne' poeti. ALEM. *coltivaz.* l. 1. pag. 16.

Poi tutto quel che di sovverchio nato
Di parto adulterin sul tronco trave,
O nelle sue radici, *accorto* sveglia
Il buono sfrondator:

e lib. 2. p. 22.

Quindi la sveglia, *e dal vicin più presso*
Il più nodoso tralcio in vece prenda.

Anche la prosa antica ebbe tali voci: *Moral.* S. GR. l. 22. pag. 211. *Contra la quale si debbe sforzare quello che si converte virilmente*, *acciocchè in quanto può non la tenga occulta*, *ma la* sveglia, *e sbarbila dalla radice*.

13 Tu *svella*, tu *svelga*, e tu *svelghi*: Le due prime son buone; perchè la desinenza della prima e terza singolare nel presente congiuntivo serve ancora per esprimere la seconda persona. L'ultima è confermata dall'essempio seguente ch'io leggo *Vit.* S. GIR. 43. *Ecco ch' io t' ordino pastore di questa compagnia*, *acciocchè tu* divelghi, *e disfacci*, *e dissipi*, *e disperga d' essa ogni vizio*.

Tu *svelli* e tu *svegli* è bene riserbarle pe' tempi descritti nella nota 3.

14 *Svelto*. E' questo l'unico e buon participio passato. *Dial.* S. GREG. *Avvedendosi l' ortolano del danno predetto*, *e trovandosi l'erbe conculcate e* svelte. CAVALC. *Espos. sim.* 265. *la disperazione toglie ogni sforzo all' uomo*, *e fallo al tutto sterile*, *come è l' albero* svelto, *e fallo venire in dispregio di Dio*. PETRAR. *son.* 139.

O Invidia ec.
Da radice n' hai svelta *mia salute*.

CRES. 2. 20. *I Greci dicono che la gramigna la quale è* divelta *dalle radici*, *non ritorna*.

15 *Svellendo*, *svegliendo*: può dirsi l'uno e l'altro: ALAM. *Coltiv.* l. 1. pag. 18.

Chi la gemma sveggliendo *all' altra pianta*
Fa simil piaga.

SALVIN. part. 2. disc. 43. *Zappando a fondo*, *e* diveglíendo (la vigna) *la renderono per tal mezzo più ubertosa*. SEGNER. *Cris. Istr.* par. 2. rag. . §. 16. *vanno* svellendo *dal suolo ogni erbicciuola natavi*.

§. CLXV.

DEL VERBO SUCCUMBERE

Ora si scrive più comunemente soccombere. *E' verbo di Crusca assai più famigliare ai moderni, che agli antichi; e però cogli scritti de' primi specialmente, ne chiariremo il prospetto seguente, che dovrà servir di norma anche al verbo* incombere *se mai guadagna l'amicizia de' buoni scrittori, possedendo già quella dei volgari.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Soccombo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombe[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Soccombiamo ec.	soccombemo	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Soccombei[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombè	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Soccombemmo	. . . . .	. . . . .	soccombessimo
soccombeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccomberono	. . . . .	. . . . .	soccomberno
CONGIUNTIVO			
Presente			
Soccomba[3]	. . . . .	. . . . .	soccombi
soccomba	. . . . .	soccombi	. . . . .
soccomba	. . . . .	. . . . .	soccombi
soccombiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soccombano	. . . . .	. . . . .	soccombino
PARTICIPIO			
Passato			
Soccombuto[4]	. . . . .	. . . . .	soccombito[4]
GERUNDIO			
Soccombendo[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Soccombe*. SALVIN. pr. par. dis. 30. *Parmi che maggior fortezza mostri chi essendo schiavo colla persona non rimane coll' animo*, e non succumbe *alle miserie, ma le calca col cuore e le sopravvanza*.

2 *Soccombei*, *soccombè* ec. Desinenza della regola, e però buona. Ne traggo un esempio recentissimo dai *Ritratti* di APPIO ANNEO DE FABA altrimente AGATOPISTO CROMAZIANO il quale nella nota 3. al *Ritratto* di SALMASIO scrive: *E fu poi meraviglia che ove egli* (Salmasio) *avea sostenute le impressioni de' sommi uomini, che abbiam* nominati, succumbè *poi a' latrati di un cane crudelissimo* (di Milton.)

Anche *soccombetti*, *soccombette* ec. sono della regola.

3 *Soccomba* ec. Lo stesso AGATOPISTO nel *Ritratto* di *Boelò* dice:

E l' equivoco astuto alle cui onte
Par che la santa verità soccomba.

Nell' *Ossian*, se pure se ne gradiscan gli essempj, si hanno più volte le voci di un tal verbo. Così nel tom. 3. pag. 43 è scritto:

. . . *S' egli avvien ch' io* soccomba
Dolce Crimora, inalzerai la tomba.

4 *Soccombuto*. Non ho presente alcun esempio. Nel conversare si ode *soccombito*, ma dee ripudiarsi come irregolare a fronte del primo che vien da *soccombere*, come *creduto*, da *credere*.

5 *Soccombendo*. CAVALC. *Esp. Sim.* I. 156. *Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo Demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro quando gli percuote corone sempiterne, tutti impugnando, e a tutti* soccombendo, *e di tutti rimanendo perdente*.

§. CLXVI.

DEL VERBO SUGGERE[1]

1 E' questo carissimo ai poeti, ma non sì che non serva alla prosa eziandio. Quindi leggiamo CAVALC. *Pungil.* . . *gli adulatori come figurati per le balie dell'Egitto, le mammelle e il petto delle quali Moisè lo quale è significato per gli eletti di Dio rifiutò, e non le volle* suggere ec. e SEGNER. *Cris. Istr.* 2. par. rag. 1. §. 19. *L' unico rimedio che rinvenissero i Medici a quella piaga sarebbe stato il trovare chi ne volesse* suggere *con le labbra l' umore infetto*. Piacemi stenderne il prospetto per discuterne le voci de' perfetti, e per discernere con gli essempi le voci di prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Suggo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
suggi[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
sugge[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Suggiamo	suggemo	. . . . . .	sugghiamo
suggete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
suggono[2]	. . . . . .	. . . . . .	suggano
Imperfetto			
Suggeva[3], suggevo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
suggevi			
suggeva, suggea[3]			
Suggevàmo			
suggevàte			
suggevano, suggeano[3]			
Perfetto			
Suggei[4].		sussi[5]	
suggesti			
suggè		suggèo	
Suggemmo			suggessimo
suggeste			
suggerono		suggèro	
Perf.° comp.°			
Ho, aveva ec.[6]			
Futuro			
Suggerò			
suggerai ec.			
IMPERATIVO			
Suggi			
sugga			
Suggiàmo			sugghiamo
suggete			
suggano			sugghino
Futuro			
Suggerai ec.			
OTTATIVO			
Presente			
Suggessi			
suggessi			
suggesse[7]			
Suggessimo			
suggeste			
suggessero	suggessono		suggessino
Imperfetto			
Suggerei			
suggeresti			

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
suggerebbe	. . . . .	suggerìa[8]	. . . . .
Suggeremmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggerebbono	. . . . .	suggerìano[9]	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Sugga	. . . . .	. . . . .	sugghi
sugghi, sugga[9]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sugga[9]	. . . . .	. . . . .	sugghi
Suggiamo	. . . . .	. . . . .	sugghiamo
suggiate	. . . . .	. . . . .	sugghiate
suggano	. . . . .	. . . . .	sugghino
INFINITO			
Suggere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Suggente	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Suggendo[10]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Suggi*, *sugge* ec. CAS. *Rim.* son. 18.

O fiera voglia che ne rodi e pasci
E suggi *il cor quasi affamato verme*.

PETR. son. 218.

Così gli afflitti e stanchi spirti miei
A poco a poco consumando sugge.

CHIABR. par. 1. canz. sacr. 19.

Della viva mammella il latte ei sugge:
Ella il rimira e per amor si strugge.

BEMB. *Asol.* fogl. B. pag. 2. *latte che tanto più abbonda, quanto più ne* sugge *l' ingordo assetato bambino*: SEGNER. *Incr. senz. scus.* par. 1. c. 1. §. 5. *Un bambino innocente certificato di stare in seno alla madre non cerca più*; sugge *ad occhi ancor dormigliosi l' alimento vitale, che da lei sgorga*. RUCCEL. *Api* v. 885.

Elle indi quasi da spungose mamme
Suggono *a poco a poco il buon liquore*.

3 *Suggeva*, *suggevano*, e *suggea*, *suggeano*: sono buone tutte in versi, e prosa: ma *suggea* in prima persona meglio competerebbe al verso, che alla prosa. CHIABR. par. 2. pag. 103.

E del freddo giovinetto
Pur le laggrime suggea,
E suggeva *i dolci baci*,
Oggimai poco vivaci.

Vedesi poi l' uso dei modernissimi in ALFONZO VARANO *Vision.* 3. pag. 65.

Suggean *dai fior più guasti il velen dolce*;

Ed in QUIRICO ROSSI pred. 33. par. 2. *Mutole* (sono) *queste labbra ond' io* suggeva *una volta la vita eterna*.

4 *Suggei*, *suggè* ec. Voci regolari, e soavi e buone. CHIABR. par. 3. pag. 325.

Per questo petto che primièr suggesti.

Dond' è chiaro, che *suggere* ha le voci del perfetto. E mancando esempj copiosi e di prosa che stabiliscano una cadenza irregolare; è chiaro che potrem dire *suggei*, *suggè*, *suggerono*.

5 *Sussi*. Come da *struggere* viene

strussi ec.; così da *suggere* il Varch. diede *sussi*; forse risguardando ancora alle voci latine *suxi*, *suxit* ec. Sonet. prim. part. pag. 58.

Almo spirto Divin sì dolce ch' io
Ambrosia e nettar non invidia a Giove,
Da rose e perle mai non viste altrove
Sussi *con questo e sì caldo desio*;
Che 'l mondo tutto, e me stesso in oblio
Subito posi ec.

Ma per quanto io pregi l' autorità del Varchi, non saprei risolvermi ad imitarlo, nemmeno in versi, primieramente perchè in fatto di lingua poco valgono le congruenze; appresso perchè quel *sussi* con due *s* dilegua tutta la dolcezza del verbo *suggere*; e finalmente perchè tal voce a me non pare intelligibile senza l' interprete. Per altro *ciascun, suo piacer siegua*.

6 Di questo verbo non abbiamo il participio passato; e potremo usar quello di *sugare*, o di *succhiare* secondo che il senso e l' armonica disposizion delle voci dimandino. Ma se un qualche genio, un qualche maestro sovrano in lingua volesse dare talvolta il suo participio anche a *suggere*; egli ben vede che essere dovrebbe *suggiuto*, e non altro.

7 *Suggessi*, *suggesse* ec. Occorrono anch' in prosa presso de' recenti. Quirig. Rossi *Pred.* su *l' Interesse*. *Bisognerebbe che il giglio tutto per se* suggesse *l'umore dalla natura ordinato a nudrir le altre erbe*.

8 *Suggeria*, *suggeriano*. Mi piacerebbe che si usassero le altre *suggerrebbe* e *suggerrebbono*: perchè le due prime s' identificano colle sincopi dell' imperfetto indicativo di *suggerire* le quali pur sono *suggeria* e *suggeriano* per *suggeriva* e *suggerivano*: altronde le voci di *suggerire* sono più note che non quelle di *suggere*.

9 *Sugga suggano*. Cas. *Rim.* so n.2.
Che io temo non gli spirti in ogni vena
Mi sugga, *e la mia vita arda e deprede.*

E' chiaro che la seconda singolare di questo tempo potrà essere tu *sugghi* e tu *sugga*.

10 *Suggendo*. Chiabr. par.1.canz.15.
Così leon se alla crudel nutrice
Non più suggendo *il petto* ec.

Arios. *Orl.* 30. 57.
E quel suggendo *dagli umidi rai*
Quel dolce pianto e que' dolci martirj ec.

E si legge anche in prosa: Red. *inset.* pag. 9. Fir. 668. *Andavano or quà ed or là* suggendo *i primi alimenti della madre*.

§. CLXVII.

DEL VERBO SUGGERIRE

E' regolare in tutto, e modellasi colla sola cadenza in *isco* ne' presenti Indicativo Imperativo e Congiuntivo: Ond' è che leggiamo Segner. *Man.* Ott. 2. 6. *quando il Demonio* suggerì *a Cristo che si gettasse dagli alti merli del tempio gli allegò questa* ec. e Settem. 5. 4. *E poi bisogna che su questa fede sii forte: non dando orecchie a ciò che il demonio ti* suggerisce *in contrario per ingannarti*. Ottob. XI. 3. Suggerisce *al misero che si può ben per tanta anche apostatare, e la tenta di ribellione*.

Digerire ed *ingerire* procedono in tutto come *suggerire*; se non quanto *ingerire* suol' essere preceduto dalle particelle *mi ti si* ec. indizj del neutro passivo. Dav. Tac. *Stor.* lib. 1. 76. *ne' mali tempi s'* ingerì *anch' egli nelle cose pubbliche*.

I participj sono *ingerito*, *suggerita*, *digerito*; ma per l' ultimo si trova talvolta anche *digesto* dalla voce latina *digestus*: Dan. *Par.* 17. 130.

Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta.

Caval. *frut. ling.* 7. *In queste ore l'uomo è più* digesto, *e sobrio dalle sollecitudini secolari*. La maniera di Dante è molto più regolare della usata dal Cavalc. Ma forse nè l' uno nè l' altro vi sfugge ogni taccia.

§. CLXVIII.

DEL VERBO TACERE[1]

1 Sebbene l'infinito sia scritto con un solo C, ne sono state derivate più voci con C doppio come *taccio tacciamo tacciono*, e *taccia tacciano*; ma contro le regole e la chiarezza, perchè le voci ora numerate spettano più veramente al verbo *tacciare*. Miglior consiglio sarebbe scriverle tutte con C semplice, come talor si fece da' grandi Scrittori. Così leggo nel Cavalc. *Epist. di S. Gir. ad Eustoc.* c. 10. *Vid' io alcuna lo cui nome* tacio, e più sotto nel capo stesso, *pognamo che con la lingua* taciano; *con le opere gridano ec. Espos. Simb.* l. 28. *le quali tutte tornano a quel che ne è detto, e però me ne* tacio ec.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tacio[2]	. . . . . .	taccio[2]	. . . . . .
taci[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tace	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Taciamo	tacemo	. . . . . .	tacciamo
tacete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
taciono, tacciono[2]	. . . . . .	tacciono	. . . . . .
Imperfetto			
Taceva, tacevo[3]	. . . . . .	tacea	. . . . . .
tacevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
taceva, tacea[3] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Tacqui[6]	tacei[4], tacetti[5]	tacetti[5]	. . . . . .
tacesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tacque[5]	tacè[4], tacette[5]	. . . . . .	. . . . . .
Tacemmo	. . . . . .	. . . . . .	tacquamo[8], tacettamo[8], tacessimo[8]
taceste	. . . . . .	. . . . . .	tacesti
tacquero[6]	tacquono[5], tacerono[4], tacettero, tacettono[5]	. . . . . .	tacquano, tacettano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi, o mi sono, mi era, mi fui taciuto[7] ec.	. . . . . .	. . . . . .	tacciuto
IMPERATIVO *Presente*			
Taci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tacia	. . . . . .	. . . . . .	taccia
Taciamo	tacemo	. . . . . .	. . . . . .
tacete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
taciano	. . . . . .	. . . . . .	tacino, tacciano[2]
CONGIUNTIVO *Presente*			
Tacia	. . . . . .	taccia	. . . . . .
tacia[9]	taccia	taccia[9], taci	tacci[9]
tacia	. . . . . .	taccia	. . . . . .
Taciamo	. . . . . .	. . . . . .	tacciamo
taciate	. . . . . .	. . . . . .	tacciate
taciano[9]	. . . . . .	. . . . . .	tacino[9], tacciano[9]
INFINITO			
Tacere[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Tacente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Taciuto	. . . . . .	. . . . . .	tacciuto
GERUNDIO			
Tacendo[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Taccio taci* ec. TAS. *Ger.* 2. 49.
Ma taccio *questo, e* taccio *i segni espressi*
Ond' argomento l' innocenza in essi.
DAN. *Par.* 9. 4.
Ma disse taci, *e lascia volger gli anni*.
Tacciono scritto con C doppio sfugge ogni equivoco, e si legge in verso, e prosa; e può sopportarsi; ma taciono è più regolato, e da preferirsi.

3. *Tacevo*. ARIOS. *Cassar.* at. 5. Sc. 1. *Ve' ch' io ti* tacevo *il meglio*. Ma tal desinenza non si ammette ancora nei scritti sublimi.

Tacea taceano DAN. *Par.* 4. 10.

Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto
M' era nel viso :

e *Par.* 18. 81.

Un poco s' arrestavano e taciènsi,

Per *si taceano* : un tal modo ora non è che del poeta e sobbriamente.

4 *Tacei tacè tacerono* : desinenza regolare e naturale di *tacere*, come *temei temè* ec. di *temere* ; e ne allego due esempj di prosa. *Novel. antic.* 92. *Li principi Romani si tacerono grande pezza*. CAVALC. *Pungil*; c. 15. sul fin. *In quello punto per non far credere di loro peggio*, tacerono *e commessono la loro scusa in Dio*. Per altro ora tali voci sono divenute quasi estranee allo scritto, quantunque il parlar del popolo le faccia tuttavia sentire.

5 *Tacetti tacette tacettero*, e talvolta *tacettono* : altra uscita regolare come è *temetti temette* ec. di *temere* ; e meno infrequenti e men vecchi ancora ne sono gli esempj : *Moral.* S. GREG. l. 3. §. 4. *Se alcune volte il tacere non fusse colpa, già non direbbe il profeta guai a me che* tacetti : e lib. cit. §. 6. *questa parte non è da passare con negligenza, dove, dice che tanto tempo* tacettono. VV. SS. PP. T. 2. pag. 4. *Vedendo venire questi camelli* tacette ; e pag. 17. *egli* tacettono *per rivereuza*. Boc. g. 4. n. 10. *Ebber paura, e per paura* tacettono. *Vit.* BENVEN. CELLIN. pag. 310. *E quì ognuno di noi* tacette. SEGNI *Stor. Fioren.* 119. *Alle quali parole* tacette *Malatesta* : DAV. TAC. annal. 1. 67. *le cose a casa care, alla guerra onorate ricordò loro, e le avverse* tacette ; e altrove. Pertanto lo scrittor savio, dove gli cada in acconcio, potrà valersi anch' oggi, ma parcamente di queste voci.

6. *Tacqui tacque tacquero* e talvolta *tacquono* : irregolare ma pregiata e comune, proveniente dalle voci latine *tacui tacuit* ec. delle quali si volle far sentire il C aspro con supplire un Q il quale non è altro che un C ; Somiglia a *giacqui nacqui* ec. Eccone qualch' esempio TAS. *Amin.* at. 1. sc. 2. 399.

Roco divenni, e poi gran tempo tacqui :

DAN. Inf. 8. 48.

Tesifone è nel mezzo, e tacque *a tanto*.

Boc. g. 7. n. 9. in princ. *Ma pur poi che* tacquero, *così Panfilo incominciò*.

7. *Taciuto*. Si trova *ho*, *aveva*, *avrei* ec. e *mi sono*, *mi era*, e *mi sarei* taciuto. Boc. g. 3. n. 3. *Ma ha infino a quì, non per amore ch' ella ti porti, ma ad istanzia de' prieghi miei* taciuto *di ciò che fatto hai, ma essa non tacerà più*. e g. 3. n. 3. *Acciocchè male e scandalo non ne nascesse, me ne son* taciuta. GIANNUL. *Stor. Eur.* pag. 91. *Ripigliando le storie di Spagna, della quale troppo forse ci siamo* taciuti. *Borghin. Ripos.* l. 3. in princ. *molto più volentieri mi sarei* taciuto ec. Potrà vedersi alla nota 6. di *godere* come le formole *mi sono*, *mi fui taciuto* ec. non sono passive propriamente.

8 *Tacquamo tacettamo tacessimo* non sono voci da udirsi ; e lo scritto le ripudj perpetuamente. Dico altrettanto di *tacettano* e *tacquano*.

9 Tu *taccia*. E' buona : BRUNET. *Tesor.* pag. 208. a tergo : *Quando questa cosa addiviene, Tullio comanda, che tu* taccia, *e non dichi lo fatto*. Pur meglio sarebbe ridursi a scrivere tu *tacia*. Nella Giunta agli AMMAESTRAM. *degli Antic.* pag. 376. è scritto : *due guiderdoni ti domando, l' uno che tu* tacci, *l' altro che tu appreadi a parlare* : Ma *tacci* si riserbi al verbo *tacciare* del quale è proprio. Il poeta, specialmente per la rima, potrebbe dire seguendo l'esempio degli antichi tu *taci* anche nel congiuntivo : ma sarà tanto più da lodare, quanto ne sarà più continente.

La terza plurale è *tacciano*, meglio *taciano*, e non *tacino*.

10 *Tacendo*. DAN. *Inf.* 24. 77.

. . . . *La dimanda onesta*
Si dee seguir con l' opera tacendo.

§. CLXIX.

DEL VERBO TENDERE

Ne dipendono gli altri attendere, contendere, distendere, estendere, intendere, protendere, e prostendere. *Ne' perfetti predomina la desinenza irregolare, onde siegue.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Tesi[3]	tendei[1] tendetti[2]	. . . . . .	. . . . . .
tendesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tese[3]	tendè[1] tendette[2]	. . . . . .	. . . . . .
Tendemmo	. . . . . .	. . . . . .	tesamo[4], tendessimo
tendeste	. . . . . .	. . . . . .	tendesti
tesero[3]	tesono[3], tenderono[1] tendettero[2]	. . . . . .	tesano
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi teso[4] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Tenda	. . . . . .	. . . . . .	tendi
tu tenda[5]	. . . . . .	tendi	. . . . . .
tenda ec.	. . . . . .	. . . . . .	tendi

1 *Tendei, tendè, tenderono*: forma regolare de' perfetti; e se ne scontrano degli essempi anche non antichi, sebbene rarissimi, in qualche derivativo. Segneri. *Pred.* 30. §. 1. *Sopra cento ventisette provincie* stendè *lo scettro*. Bemb. *Asol.* l. 2. fogl. G. pag. 3. a terg. *Siccome le antiche donne di Lenno ec. per quanto le loro balie si* stenderono, *e l'altrui sesso a fine recarono ed il loro*. E prima di loro Gio. Vil. nel buon secolo 9. 70. scrisse: stendèro *loro padiglione*. In forza di tali esempi diremo che questa desinenza non è così licenziosa, o tanto derelitta da non poterne usare almeno rarissimamente in buone circostanze.

2 *Tendetti, tendette, tendettero*. Altra desinenza della regola non priva neppur essa in tutto di esempj. Nella *Rettor.* di *Tull.* si dice: stendette *suo in-*

gegno a traslatare di Greco in latino. CAVALC. *Esp. Simb.* l. 150. *La sentenza dell'ira sua si stendette in fin a noi di loro nati, quanto a ciò che in peccato nasciamo. Letter.* S. CATER. *di Sien. E così è veramente, perchè in se non ha avuta la vita della carità, e* attendette *solo alla loda e alla gloria propria e non del nome di Dio*; e questo essempio è rapportato nelle giunte all'ultimo tomo della Crusca Veronese. Ora per altro le voci di tal desinenza si riguardano come rarità da custodirsi, non da essere avvilite coll'uso promiscuo.

3 *Tesi*, *tese*, *tesero* e talvolta *tesono*: irregolari ma comuni anche a tutti i verbi derivativi di *tendere*. Boc. g. 5. n. 2. *Egli è buon tempo che io* intesi *che tu perduta eri*. ARIOS. *Orl.* 45. 62.

E i padiglion alla campagna tese
DANT. *Inf.* 30. 9.

E poi distese *i dispietati artigli*.
e 25.

E dentro per le ren su la ritese.
SEGNER. *Man.* Ottob. 7. 1. *La prima cosa ch'egli* pretese *fu questa*. . . . Intese *di star su la sua munizione*. Boc. g. 2. n. 3. *Se io di ciò mi fossi accorto, quando le cortine si* tesero: G. GIUD. pag. 197. *Achille ed Artelogo insieme con lui* attesero *a ricoverare il corpo di Protenore*. *Mor.* S. GREG. l. 1. §. 18. *Per la via per la quale io andava mi* tesono *occultamente i lacciuoli*.

4 *Teso*. VV. SS. PP. t. 1. pag. 25. *Ed hannoci* tesi *molti lacciuoli*. Boc. g. 2. n. 5. *Ella di Palermo, sirocchia di un Perugino, taccendosi aveva* teso *il lacciuolo*. TAS. *Ger.* 2. 57.

L'avean già tese, *e poco era lontana*,
DAN. *Inf.* 33. 68.

Gaddo mi si gittò disteso *à piedi*;
E par. 1. 76. a *se mi fece* atteso

Con l'armonia che temperi e discerni.
e così diremmo *contese*, *inteso*, *esteso*, *protoso*.

Tuttavia nell'uso di tal participio occorrono delle varietà leggendosi, ne' composti più comunemente, *attento*, *intento* e nel CAVALC. *Medic. cuor.* Rom. 1756. p. 272. si legge in rima *estento* per *esteso*.

A vedere i lacciuoli che il diavolo ha estenti
E dà consiglio e fa intelligenti:
I penosi:

Ma egli non è seguito. Tra' poeti si trova *estenso* per *esteso* ed *intenso* per *inteso* ma raramente. ARIOS. *Orl.* 37. 65.

E sì la voglia ha in un oggetto intensa.
Estenso si legge in FR. JACOPONE ed in altri.

5 Tu *tenda*: è la comune e pregiata per la seconda singolare nel presente del congiuntivo CAV. *Med. Cuor.* l. 2. c. 14. *Chi vuole contendere con teco e toglierti la tonica, lasciagli anche il mantello innanzi che tu* contenda *con lui*. SEGNER. pr. 6. §. 6. *Perchè ti camminan* (gli Dei vindici) *sì piano sopra la testa, che tu per quanto ei* attenda *non te ne avvedi*. *Mann.* 26. Giugn. 1. *perchè tu* intenda *che tocca a te presedere*. e Lug. 19. 4. *Non è sciocchezza che tu* pretenda *il riposo per quelle pure fatiche che altri ha sofferte?*

§. CLXX.

DEL VERBO TENERE

Dimostriamo con questo gli andamenti pur degli altri che ne dipendono, appartenere, attenere, contenere, ditenere, mantenere, ritenere, sostenere ec. *varii ne' presenti Indicativo, Imperativo, Congiuntivo, e ne' perfetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tengo[1]	tegno[1]	. . . . . .	tiengo
tieni[2]	. . . . . .	tegni[2]	tenghi[2]
tiene[2]	tene[2]	. . . . . .	. . . . . .
Teniamo[3]	tenemo[3]	. . . . . .	tenghiamo[3]
	tegnamo[3]	. . . . . .	. . . . . .
tenete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tengono[4]	tegnono[4]	. . . . . .	tengano
Imperfetto			
Teneva, tenevo[5]	. . . . . .	tenea	. . . . . .
tenevi	. . . . . .	. . . . . .	tenei
teneva, tenea[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Tenevàmo	. . . . . .	. . . . . .	tenemio, tenevamo[6]
tenevàte	. . . . . .	. . . . . .	teneate, tenevi
tenevano teneano	tenieno[5]	tenieno	tenevono, teniano
Perfetto			
Tenni[7]	tenei[8], tenetti[9]	. . . . . .	. . . . . .
tenesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tenne	tenè[8], tenette[9]	. . . . . .	. . . . . .
Tenemmo	. . . . . .	. . . . . .	tennamo[6], tenessimo[9]
teneste	. . . . . .	. . . . . .	tenesti
tennero	tennono[7], tenneno, tenerono, tenettero	. . . . . .	tennano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, ed aveva ec. e mi sono, mi era ec. tenuto[9] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Terrò[10]	tenerò[10]	. . . . . .	. . . . . .
terrai ec.	tenerai ec.	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO *Presente*			
Tieni[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tenga	tegna[13]	tegna[13]	tenghiamo[3]
Teniamo	tegnamo[3]	. . . . . .	. . . . . .
tenete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tengano	tegnano[16]	. . . . . .	tenghino[16]
Futuro			
Terrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO *Presente*			
Tenessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	tenesse
Imperfetto.			
Terrei[11]	tenerei	terria[11]	. . . . . .
terresti	teneresti[11] ec.	. . . . . .	. . . . . .
terrebbe, terria[12]	. . . . . .	terria[12]	. . . . . .
Terremmo	. . . . . .	. . . . . .	terrebbamo, terressimo
terreste	. . . . . .	. . . . . .	terresti, terressi
terrebbero, terriano[12]	terrebbono, terrièno	terriano[12]	terrebbano
CONGIUNTIVO *Presente*			
Tenga[13]	tegna[13]	. . . . . .	tenghi
tenghi[14], o tenga[14]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
tenga[13]	tegna[13]	. . . . . .	tenghi
Teniamo	tegnamo[3]	. . . . . .	tenghiamo[3]
	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
teniate[15]	tegnate[15]	. . . . . .	tenghiate[15]
	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tengano	tegnano[16]	. . . . . .	tenghino[16]
Perf.° comp.° Ho, abbia, ed avessi, o mi sono, mi sia, mi fossi tenuto ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Tenere	. . . . . .	. . . . . .	tenire
PARTICIPIO			
Presente			
Tenente[17]	tegnente[13]	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Tenuto[19]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Tenendo[17]	tegnendo[18]	. . . . . .	. . . . . .

1 Da *tenere* si ha *tengo* con la giunta di un G, disposto avanti, o dopo la N secondo le regole premesse al verbo *spegnere*. Da queste apparisce che *tengo* è di ogni scrittura; e *tegno* appena è della rima, sebben tra gli antichi si trovi anche in prosa. Così Boc. g. 2. n. 5. disse: *Io non so a che io mi* tegno, *che io non mi vegna laggiù*. Fra Guit. nella letter. 1. ha *tegno*, e nella 14. ha *sostegno* per *sostengo*.

2 *Teni tene*: voci naturalissime di *tenere*, e così appunto si trovano scritte non poche volte presso gli antichi, come in Fr. Guit. in Fran. Barber. ed in altri. Il Petr. son. 109. scrive:

E 'l suo seggio maggior nel mio cor tene, e canz. 8.

E sì debile il filo a cui s'attene ec.

Ma ora l'uso per dolcezza maggiore inserisce un I nella prima sillaba, scrivendo e pronunziando *tieni* e *tiene* comunissimamente.

Le due *tieni* e *tiene* si troncano ancora della vocale in fine: Petr. *son.* 32. per *tieni* dice:

Perchè tien *verso me le man sì strette Contra tua usanza?*

e per terza persona canz. 29. st. 5.

Tien *caro altrui chi* tien *sè così a vile*. Segner. *pred.* 28. 14. *Ne' giardini che Dio per voi* tien *vestiti di tanti fiori: ne' monti che per voi Dio* tien *gravidi di tante acque, ne' campi che Dio per voi* tien *fecondi di tante biade?*

Tieni e *tiene* così scorciati ricevono l'affisso, e talvolta ben dimostrano a qual persona si riferiscano, seconda o terza. Dan. *Purg.* 31. 93.

Sopra me vidi, e dicea tiemmi tiemmi.

Cavalc. *Spec. Cr.* c. 10. Tienti *alla carità nella quale pende ogni cosa*. Boc. g. 5. n. 10. *Ha da lui ciò ch' ella vuole*, e tiella *cara*. . e più sotto, *e se tu non puoi* tielloti *a mente*. Ma *tien* in seconda persona senza giunta di affisso resta equivoca con la terza, e però non la userei che raramente, o mai.

Siccome le voci originali erano *teni* o *tene* così trovansi pur queste scorciate o congiunte. Così Boc. g. 8. n. 6. scrive: *aspèttati: forse che alcun altra cosa gliela fece gittare* (la palla posta in bocca): tènne, (abbine) *un altra*. Ma quel *tenne* voce naturale del perfetto, adoperata per *ne teni*, che ancor si odo ne' nostri contadini, è una grazia nella confusione; o però non debbe imitarsi. Il Petr. *canz.* 43. scrive in terza persona:

L' altra mi ten *qua giù contra mia voglia*. ma sebbene sia questa men eqoivoca; pur deve, io credo, affatto schivarsi, perchè non si confonda col pronome *Te* e colla particella *ne* riuniti e scorciati, come si dicesse *ten farà* per *te ne farà*.

Siccome *ten* per *teni* o *tene* promiscuamente generava confosione; quindi alcuni a levar tal' equivoco conservarono *ten* per *tene* o *tiene*, o soppressavi anche la N, scrissero *Te* con apostrofo, o con accento in fine per *teni* o *tieni* dirigendo l' accento o l' apostrofo a distinguere *Te* persona da *Tè* pronome. Salvin. 2. par*adise*.75. scrive „ Te' *disse* il Boc. ed altri nostri antichi per *tieni*, siccome io giudico, non già per *togli* come è posto nel vocabolario: *Così al cane dichiamo* Te Te *cioè teni*, *teni* in vece di *tieni* dal verbo *tenere* per chiamarlo indietro „.

E *Te*' si direbbe anche in verso e prosa con senso non ignobile Tac. Dav. *annal.* 2. 31. Te' *questo ferro* : *ficcal qui*. Boc. *Teseid.* lib. undec. ottav. 45.

Dicendo te', *non si conviene omai*
Ch' io me n' adorni, or che lasciata m' hai.
Tas. *Gerus.* 17. 38.
E chino il capo, e le ginocchia, al petto
Giunge la destra, e 'l re così gli dice:
Te' *questo scettro : a te Emirèn commetto*
Le genti, e tu sostieni in lor mia vice.

Finalmente avverto che taluno ha scritto *tegni* o *tengli* per *tieni*, ma senza ragione ninna, e però si dica *tieni*.

3 *Teniamo*, *tegnamo*, *tenghiamo*, *tenemo*. L' ultima sarebbe naturalissima, e so ne anno esempj in ogni genere di scritture. *Coll.* Ab. Isac. cap. 33. *Noi* tenemo *le dette cose nelle anime nostre*. Senec. *Benef.* Varch. l. 1. c. 5. *le cose che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi* tenemo *appiccato tutto l' animo nostro sono tutte cadevoli*. Dan. *Par.* 2. 43.

Lì si vedrà ciò, che tenem *per fede*.

Nondimeno tal voce ora è fatta antica a segno da non essere tollerata se non che nel verso in boone congiuntore.

Teniamo fu cara agli antichi. Caval. *Spec. Croc.* c. 18. *Il nemico rio . . . . molto teme la carità e la unità dell' amore la quale noi* teniamo *in terra ed ei la perdè in cielo*. Ed è la unica la quale si pregi pur di presente.

Tegnamo che da altri meno correttamente si scrive *tegniamo* è voce poco naturale: l' aggiunta del G è senza bisogno, nè molto beno ancora si trova posposta la N segoendo un A. Vedi *spegnere*. Pur gli esempj no son freqoentissimi anche ne' derivativi presso gli antichi, e talo sarebbe questo VV. SS. PP. t. 1. pag. 28. *se c' inducono a digiunare, non ci* tegnamo *a loro consiglio*. Chi più ne brama scorra le pistole di Seneca volgarizzate.

Si rileva da ciò che *tenghiamo* cho pur tanto si legge e si ascolta, dee scansarsi affatto come sregolato, per essersi intruso anche un H senza cagione.

4 *Tengono* e *tegnono*: Non essendo nemmen bene posporre la N al G seguendone l' O; diremo che *tengono* è più corretto: e quindi è più comune, sebbene l' antichità ci faccia leggero non poche volte anche *tegnono*; come nella letter. 29. di Fr. Guit. ov' è scritto: *amici non d' essi siate che* tegnonsi *saggi*: e nel Cavalc. *Espos. Simb.* II. 55. *Se dunque li fedeli delli signori del mondo* tegnono *la fedeltà in fin alla morte, sì che ne perdono l' anima e lo corpo; molto più certo dobbiamo essere noi fedelmente perseveranti*.

5 *Tenevo* per io *teneva* si leggo nella Vita di Benv. Cellin. pag. 16. *Ve-*

duto questo mi spiccai da lora, *e in concetto di tristi e ladri gli* tenevo, o pag.17. *fidandomi della mia gran ragione che io* tenevo.

Tenea teneano tenièno. Gio. Vil. 6.77. *In su la quale* teneano *una loro campana*. Questo autore assai volte usa tal sincope. Il medesimo 11. 111. scrive: *i suoi ufficiali di là il* teniéno *a dieta*: ma teniéno ora non sarebbe che della rima, e parcamente.

6. *Tenavàmo* fu creduto di Dante *Inf.* 21. 3., e se *Dante* lo avesse; non dovrebbe imitarsi, perchè muteremmo conjugazione senza bisogno. Ma secondo la edizion Romana del 1791. esso ha scritto in quel luogo *tenevàma* e non *tenavàmo*.

7 *Tenni tenne tennero* e talvolta *tennono*. Da *tene*, terza indicativa singolare presente si fece *tenne* terza singolare del perfetto duplicando la *n* per distinguere l'una dall'altra persona. Vedi §. ultimo di quest' opera §. 9. E per congiunzione poi con *tenne* si formò *tenni* e *tennero* ec. Tale è la origine di questa desinenza, irregolare sì, ma conformissima a tutte le leggi delle anomalie, per cui si pregiò e si pregia, anzi ora è la propria e comune dell' uso. Boc. g. 10. n. 10. *Quella che io stata son con voi*, *da voi e da Dio il riconoscea*, *nè mai*, *come donatolmi*, *mio il feci*, *o* tenni, *ma sempre l' ebbi come prestatomi*: e più sotto, *e sopra tutti savissima* tenner *Griselda*.

E ne' derivativi: Boc. g. 7. n. 6. *volendo egli entrar dentro il* ritenni, e nov. seg. *Il che con gran malagevolezza* ottenne. Ariosto il quale nell'*Orl.*27. 130. avea detto:

D' un ostier paesan l' invito tenne,
scrive nel 30. 48.

Quinci e quindi venir si vede il bianco
Augèl che Giove per l' aria sostenne;
c. 31. 84.

Il re Agramante al parer lor s' attenne.

Il Boc. g. 4. *introduz.* adopera tennono: il Passav. nello *Specch.* pag. 54. ha *ritennono* in luogo di *ritennera*, ed il Petrarca nelle *vite de' Pontefici* scrive *tenneno* in vece di *tennero*. Ma que' tanti N rendono poco accette simili voci, e persuadono che preferiscasi *tennera*.

8 *Tenei tenè tenerono*. Desinenza della regola: e se ne ha qualch' esempio antico ne' derivativi: *Vit.* S. Gio. Gualbert. pag. 295. *Stettono ivi molto tempo*, *avendo solamente il loro oratorio di legno*, *e* sostenerono *allora tanta necessità di loro vita*, *che spesse fiate tre di loro dividevano uno pane per dì*. Nella *Teseide* di Boccacci lib. 8. si ha:

E mantenersi *per ispazio molto*
Sempre volgendo all'uno all'altro il volto.

Il Cinonio crede quel *mantenersi* una terza plurale come se dica *si mantenèro*. Il Pistolesi ne dubita non avendo avuto quel poema per esaminare se *mantenersi* debbasi pigliare per infinito o per terza persona plurale del perfetto. Nell' edizion *Veneta* (per altro non molto buona) del 1528. da me veduta di quel poema non vi è pur l' ombra di dubbio che quel *mantenersi* sia infinito e non terza plurale; tanto che vi si legge:

E ben mostravan lor gran paritate
In mantenersi *per ispazio molto*
Senza mai svolger l'uno all'altro il volto.

Non parendomi che il Cinonio, altronde diligentissimo, avesse preso abbaglio, feci riscontrar quel passo co' migliori testi in Firenze da Lodovico Valeriani peritissimo di quella materia, e fui per esso certificato che la giacitura, il contorno, il senso, dimostrano incontrastabilmente quel *mantenèrsi* per una terza plurale.

Leggo nel Segretario Fiorentino ediz. 1550. (è questa l' unica volta che cito tale edizione) nel capitolo 3. del *Principe*; *I Romani nelle provincie che pigliarono*, *osservarono bene queste parti*, *e mandarono le colonie*, intrattenerno *i men potenti senza crescere loro potenza*. E' chiaro che *intrattenerna* non è che sincope d' *intrattenerono*: e però quel testo conferma la cadenza *tenei tenè* ec.

Nella edizione fatta dal Giunti 1581. della *Eneide* del Caro, la qual fu la prima edizione di quel poema, e fu

procurata da Lepido Caro Nipote dell' Autore, nel lib. 5. pag. 202. si legge:

Questi torneamenti e queste giostre
Rinovò poscia Ascanio, allorchè eresse
Alba la lunga: appresongli i Latini,
Gli mantener *gli Albani, e d'Alba a Roma*
Fur trasportati.

E' chiaro che quì *mantener* è terza plurale. Nella ediz. di Napoli 1790., ed in quella di Milano 1752. si legge ugualmente *mantener*: ma in quella di Parigi del 1766. si legge *mantenner*. A me par questa una correzion recente ed arbitraria: e chi considera ne' versi allegati la voce *appresongli* concluderà, credo, che Annibal Caro non scrisse *mantennero* ma *mantenèro*: dopo *appresongli* che stentasi a pronunziare, egli avea bisogno di una formola la quale per così dire uscisse con impero e peso, e *mantennero* non è tale, e quell' autore assai conosceva l'armoniosa disposizione de' versi. Ma sotto altro cielo che quello d'Italia non è difficile che le voci Italiane si sconcino.

9 *Tenetti*, *tenette*, *tenettero*, *tenettono*. Desinenza ancor essa della regola, ma rarissima ed ignota ai moderni. Il B. Jacopon. *Poes. Spirit.* l. 4. cantic. 36. dice: sostenetti *povertate*: e Dant. nel *Convit.* pag. 200. *Enea* sostenette *solo con Sibilla a entrare nello inferno a cercare dell' anima del suo padre Anchise.*

Il poeta, vista la bontà di tali voci, consideri se nel bisogno possa rivendicarsele.

10 *Terrò*, *terrai* ec. Sincopi delle intere *tenerò*, *tenerai* ec. son ottime, anzi l'uniche in uso. Boc. g. 7. n. 1. *Io per me non mi* terrò *mai salva, nè sicura*. Ariost. 31. 99.

E poi ti sosterrò *con l'arme in mano;*

e 45. 106.

E a tutte manterrò *quel che t' ho detto*.

Cresc. *Agricolt.* lib. 9. c. 84. *E quando questo una volta avrai fatto; l'usanza* riterranno.

Si noti che *terrò*, *terrai* quantunque pregiatissime, forse non sono ragionevolissime. Imperocchè le conformazioni d'ogni modo e tempo debbono far capire da se stesse l'infinito ed il modo e tempo a cui spettano. Ma tali non sono per ogni parte le voci *terrò*, *terrai*. Così *serrai*, *serrò*, *ferrai*, *ferrò*, *errai*, *errò* ec. sono voci de' preteriti nè frattanto si distinguono punto dalle desinenze *terrò*, *terrai*: e così da *attenere* uscirebbe *atterrò*, ma tal voce è pur terza singolare del perfetto di *atterrare*.

Ciò potrà giovare per convincerci ancora più, che vi sono in lingua, come nel conversare, delle grazie non abbastanza pure e sobbrie. Ben è vero che non è possibile schivare appieno tali incontri, ma sarà sempre vituperevole cosa, cercarseli a bello studio. Le intere *tenerò*, *tenerai* ec. scansano l'abuso indicato, ma non piacciono, quantunque ne occorrano degli esempj, almeno ne' derivativi: Così nel *Cortig.* del Castigl. lib. 2. si legge l'intera *astenerà*. Il Bemb. negli *Asolan.* lib. 2. fogl. E. pag. 16. scrive: *Il che se egli così pienamente ci* atteneràa, *come pare che animosamente ci prometta; certa sono* ec. Cas. Tom. 5. delle oper. ediz. di Napol. 1753. negli *Uffic. Comun.* pag. 360. dice: *ma questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque là saperà*, otteneràa *per certo e facilmente d'essere molto amato e riverito*.

11 *Terrei*, *terresti* ec. sincopi delle intere *tenerei*, *teneresti* ec. Potrebbe valere quanto ho scritto nella nota precedente: pure non si gradiscono se non le sincopi che sono comuni, ed antiche. Boc. g. 7. n. 8. in fin. *Io non mi* terrei *mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra*. Ariost. Orl. 38. 60.

Che ognun te ne terrebbe *molto ingrato.*

12 *Terria*, *terriano*, *terrièno* voci del verso almeno. B. Jacop. lib. 5. cantic. 4. 5.

Chi ben questo pensasse
Terriasi *ben amato.*

Guid. Cavalcan. *Rim. antic.*

Che non lo riterrian *monti nè mura.*

Terrièno era pur della prosa; ma ora lo ha perduto: ben però talvolta riceve le altre *terria* e *terriano*: Segner. *Man.* Agos. 31. 5. *Se fossi caldo; ti* riterria.

di buon grado ec., e pred. 10 §. 5. *la minima delle quali conterria venti volte la terra*. Anzi Ignazio Venini (ciocchè è rarissimo) adoperò *terria* finanche in prima persona, cioè per *terrei* pred. 3. pag. 35. *Se quello in fatti accadesse; che per costoro fidatamente si afferma, io non mi terria per poco dal compatire e dannare siccome stolti e ridevoli i veraci amatori della purezza*.

13 *Tenga*, *tegna*: la prima è d'ogni scrittura: la seconda appena è della rima. *Petr. Trionf.* mor. c. 1. 21.

Ch'oro fino e topazj al collo tegna. Tas. *Gerus.* 13. 65.

Pur che lo scettro imperial mantegna.

Nondimeno ve n'è qualch' esempio in prosa nella letter. 12. di Fr. Guitt. e nella 14. In somma vale quanto ho detto nella nota 1.

14 Tu *tenga* e tu *tenghi*: la seconda si crede più distintiva, e si legge nelle *predic.* del B. Gior. pag. 43. *Fa tu pur che tu tenghi fermo, che tu non lo abbandoni*. E ne' derivativi: *Vit.* Tobia. Livor. 1799. pag. 18. *io ti prego che tu ti sostenghi un poco tanto che io rapporti queste cose al padre mio*. Segner. *Mann.* Lugl. 25. 2. *Da questi vuol qui singolarmente l'apostolo che ti astenghi*. . . . . *Non è qui contento l'apostolo che ti astenghi dalle opere della carne*.

Tuttavia si scrive come bonissima anche l'altra tu *tenga*; Gio. delle Celle letter. 19. in fin. *Se il Boezio ti piace, sonne contento: voglio che 'l tenga per segno della nostra caritade*. Arios. 32. 42.

Che tu mi tenga il cor, non ti dich'io: e 20. 45.

Pur io godrò di far che tu l'ottenga.

In Dan. Purg. 1. 79. si legge;

. . . . *in vista ancor ti pregn*

O santo petto che per tua la tegni;

ma *tegni* sebben per la rima, piace assai meno di tu *tegna*, il quale non si negherebbe al poeta.

15 *Tegnate* e *tenghiate*. Vale quanto ho detto su *tegniamo* e *tenghiamo* nella nota 3. cioè si usi *teniate*.

16 *Tenghino* e *tengano*: la prima era del 500.; la seconda è più regolare, ed ora comune, conservando la desinenza della seconda conjugazione in tal tempo e persona, laddove *tenghino* ha la desinenza della prima. Su *tegnano* si applichi la nota prima.

17 *Tenendo* e *tenente*. Boc. g. 10. n. 3. *Nelle sue mani tenente la preda*. Guid. Granni. Mecean. prop. 14. *Dovendosi fare equilibrio tra le forze sostenenti*. Per altro la prosa almeno, userebbe più volentieri *tenendo* in luogo di *tenente*.

18 *Tegnendo* e *tegnente*. La prima al presente non piacerebbe come troppo affettata; quantunque se ne abbia più volte l'esempio in G. Giud. e due nel *Decamerone*; La seconda si legge: Cresc. 3. 7. *la pasta che se ne fa non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto: quello che si fa del primajo è molto tegnente*, e s'incontra eziandio ne' scritti delicati e leggiadri de' moderni. Così qualunque voglia credersi l'autorità del vaghissimo Scrittore Gio. Battista Roberti; Egli nelle sue *Favole Esopiane*, in quella del *Lazzeruolo e Melograno* disse:

Ma il Melograno accorto
Nella notte vegnente
Aprì quà e là la sua scorza tegnente,
Facendole gittar lunghi crepacci.

In Tac. Dav. *ann.* 16. 5. si ha: *ma i venuti per ambasceria o lor faccende da lontane città o provincie* ritegnenti, *ancora i costumi gravi d'Italia antica o non pratichi a quelle follie non le potevan vedere*. Ma *ritenendo* in luogo di *ritegnente* sarebbe assai più semplice e caro.

19 *Tenuto*. Si trova *ho aveva* ec. *mi sono mi era* ec. *tenuto*. La prima maniera è comune e notissima: la seconda si vede espressa in Boc. g. 8. n. 4. *Io mi son forte maravigliato che voi vi siete tanto* tenuta. Dove quel *tenuta* ha forma di passato e forza di presente quasi fosse detto: *come voi vi siate stata tanto continente*: vedi *godere* not. 6.

§. CLXXI.

DEL VERBO TESSERE

Anche di questo verbo si dubita se abbia un perfetto e quali ne siano le voci. Nondimeno abbiam d' esso chiarissimamente non che quelle degli altri tempi, le voci ancor de' perfetti, come potrà vedersi in quel che siegue.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Tesso[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessi[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tesse[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Tessiamo[1]	tessemo	. . . . . .	. . . . . .
tessete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessono	. . . . . .	. . . . . .	tessano
Imperfetto			
Tesseva[2], tessevo	. . . . . .	tessea	. . . . . .
tessevi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tesseva, tessea[2]	. . . . . .	tessea	. . . . . .
Tessevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessevano, tesseano	. . . . . .	tesseano	. . . . . .
Perfetto			
Tessei[3]	. . . . . .	. . . . . .	tessetti
tessesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessè	. . . . . .	tessèo	tessette
Tessemmo	. . . . . .	. . . . . .	tessessimo
tesseste	. . . . . .	. . . . . .	tessesti
tesserono	. . . . . .	tessèro	tessenno, tessettero
Perf.° comp.°			
Ho, avea, ebbi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tessuto[4]		testo[5]	. . . . . .
Futuro			
Tesserò ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Tessa[6]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tessa	. . . . .	tessi	. . . . .
tessa ec.	. . . . .	. . . . .	tessi
PARTICIPIO *Presente*			
Tessente[7]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Tessendo[8]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Tesso*, *tessi* ec. VV. SS. PP. t. 2. pag. 83. *Ci è alquante palme le quali tesso, e vendendole, honne danari per pane*. Ruccel. *Api*.

Di cui mi tesso una ghirlanda nuova. Tas. *Ger.* 4.

Tessi la tela ch' io ti mostra ordita
Di cauto vecchia esseeutrice ardita.

Sen. *pist.* 90. *Possidonio vogliendo raccontare come la lana si fila in diversa modo, e come l' uoma la tesse poi, e fanne panni, disse ancora che l' arte del tessere fu trovata da' savj. Che avrebbe detto s' egli avesse veduto i panni ch' oggi si tessono sì sottili che non cuoprono le carni, anzi si veggiono liberamente?* Chiabr. pr. part. canz. 90.

Sopra il libano omai tessete *fronde* ec.

Tessemo era antica desinenza ed ora appena converrebbe qualche rara volta al poeta: la comune è *tessiamo*.

2 *Tesseva*, *tessevano*, e *tessea*, *tesseano*, voci ottime per le terze persone singolari e plurali in verso e prosa. Red. *Insett.* pag. 93. *mentre che e' tesseva quel bozzolo, ebbi occasione di vedere*. Borghin. *Ripos.* pag. 226. *La quale di fiori intesseva una ghirlanda*. Chiabr. par. 3. *Rime*. pag. 371.

Tessean *per suo trionfo inni di gloria*.

Ma *tessea* per prima persona si sta meglio al poeta, quantunque pur l' oratore l' adoperi. Così Chiabr. se ne valse in versi par. pr. canz. lugubr. undecima:

Lungi da' lauri ond' io tessea *ghirlande*.

3 *Tessei*, *tessè* ec. Ecco la regolare e buona desinenza di questo verbo. Varch. Son. par. pr. pag. 32.

Da indi in quà con cor lieto, e serena
Fronte or prose distesi, or tessei *versi*.

Segner. *Pred.* 13. *Non* tessè *frodi, non tramò furberie*. Salvin. pr. par. disc. 56. *Una simigliante opera di un tal lavoro* tessè *Origene*. Varan. *Poes.* t. 2. pag. 377.

La 've all' eroe magnanimo
La seduttrice Dalila
Tessè *la frode tenera*
Che l' invincibil animo
Del gran Duce irretì.

Vit. S. Gio. pag. 12. *Gli stolti nel laccio, ch' egli* tesserono, *e nella fossa che feciono sono caduti*. *Moral.* S. Greg. *Essi ruppono l' uova degli Aspidi, e* tesserono *le tele de' ragnoli*. Car. *Eneid.* lib. 8. pag. 326.

Ciò detto, il divisato Erculeo pioppo
Tessèro *altri in ghirlande, altri in festoni*.

4 *Tessuto*, legittimo participio e conformissimo alla terminazione *tessei*, *tessè* ec. Cresc. 2. 4. *la corteccia non è mica* tessuta *siccome il cuoio dell' animale*. Borghin. *Rip.* pag. 229. *Il principe che intende servirsi di questa di appo parte* tessuto, *parte, che si dee tessere* ec. VV. SS. PP. l. 1. *Vivendo si vestia pure di palme* contessute.

5 *Testo* per *tessuto*. Tas. *Ger.* 18. 8.

Urtò la trave immensa, e così dure

Ne la torre addoppiò le sue percosse,
Che le ben teste in lei salde giunture,
Lentando aperse, e la respinse e scosse.

e CHIABR. par. 3. pag. 311.

Nel mezzo cinta di bei seggi aurati
Mensa è di Cedro, che soave spira,
E su serici drappi ha lin spiegati,
Testi *per man di Tessitrice Sira.*

Nel vocabolario non è registrata questa voce in tal senso: ben però vi si trovano le due *intesto* e *contesto* provenute dalle corrispondenti latine *intextus* e *contextus* e le quali scintillano assai vezzosamente in vaghe e delicate poesie. RUCCEL. *Api.* v. 146.

I vasi ove lor fabbriche fan l' api
O sien ne' tronchi d' alberi scavati,
O 'n cortecce di sugheri, e di querce,
Ovver con lenti vimini contesti,
Fa ch' abbian tutti le portelle strette
Quanto più puoi.

VARC. Son. pr. par. pag. 219.

Che d'oro tutta e d' ebeno contesta; e scrisse tal voce anche in prosa nel suo BOEZ. Volgar. lib. 1. pros. pr. *Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d'una materia indissolubile* conteste .... *nell' ultimo e più basso lembo delle quali era* intessuto *un* π *greco.* Così pure leggiamo: CELLIN. *Orefic.* pag. 23. a terg. Firen. 1568. *con quest' otto figurine ornai le dette Nicchie, gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell' opera erano* contesti *di alcuni filettini d'ebano, che per lo suo colore nerissimo le faceva più vaghe*; ed evvene anche l' esempio del buon secolo: CAVALC. *Esp. Sim.* 911. *Non li vestire vestimento* contesto *di lana, e di lino.*

6. *Tessa*. BOEZ. VARCH. lib. 4. pros. 6. o eseguiscasi *il fato da alcuni spiriti divini, che servano alla providenza, o* tessasi *l' ordine fatale dall' anima o da tutta la natura o da' celesti movimenti delle stelle* ec. CELLIN. *Orificer.* pag. 32. a tergo: *con le dette lame* tessasi *uno strumento di forma tonda.*

7 *Tessente*. BORGHIN. *Rip.* pag. 226. *E dall' attitudine della fanciulla fu chiamata la ghirlanda* tessente.

8 *Tessendo*. SALVIN. disc. 92. pr. par. *Il giorno* tessendo, *la notte poi* distesseva. citt. di Dio S. AGOSTIN. l. 19. c. 20. *Da poi* contessendo *queste parole come fossono di oracolo dice.*

§. CLXXII.

DI TOGLIERE E TORRE

1 Infiniti buoni ambedue, ora e per addietro; e dalle voci parte dell' uno, parte dell' altro si è prodotto il verbo che si considera. Boc. g. 3. n. 9. *Voi mi potete* torre *quanto io tengo* e g. 2. n. 3. lo scorcia dicendo: *la sua vergogna e quella della figlia* tor *via*: e lo unisce coll' affisso: g. 10. n. 6. *Io non venni come rattore a* torle *la sua verginitate* ec. e g. 8. n. 1. *e per* torglimi *d' addosso mi ho posto in cuore* ec. Nell' ARIOST. *Orl.* 35. 53. si legge:

Di questi l' arme fe la donna torre
Dall' alta mole, e chiuder nella torre.

Questi due versi e la replica di *torre* in tanta varietà di significato con danno manifesto della chiarezza fanno che, io almeno, gradisca più la intera, della quale, si ha l' esempio nel CAVALC. *Spec. Croc.* cap. pr. *Venne a* togliere *all' uomo gli predetti difetti e riformarlo.* Questa intera occorre assai volte nelle opere di PAOLO SEGNERI. E' però da confessare che la voce *torre* par più comune presso gli antichi almeno, e certo cara senza paragone agli Accademici.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Toglio[2], tolgo[2]	. . . . . .	toglio	toggo[3]
togli[3]	toi[3]	toi[3]	tolghi
toglie[4]	toe[4]	to[4]	. . . . . .
Togliamo[5]	. . . . . .	. . . . . .	tolghiamo[5], togghiamo
togliete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
togliono[2], tolgono[2]	. . . . . .	. . . . . .	toggono
Imperfetto			
Toglieva[6], toglievo	. . . . . .	togliea[6]	. . . . . .
toglievi ec.	. . . . . .	. . . . . .	togliei
Perfetto			
Tolsi[7]	. . . . . .	. . . . . .	togliei[7]
togliesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tolse	. . . . . .	. . . . . .	togliè[7]
Togliemmo	. . . . . .	. . . . . .	tolsamo, togliessimo
toglieste	. . . . . .	. . . . . .	togliesti
tolsero	tolsono	. . . . . .	tolsano, toglierono
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi tolto ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Torrò[8], toglierò[8]	. . . . . .	. . . . . .	torroe
torrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO *Presente*			
Togli, to[4]	. . . . . .	to[4]	. . . . . .
toglia[11], tolga[11]	. . . . . .	toglia	togga
Togliamo[5]	. . . . . .	. . . . . .	tolghiamo[5]
togliete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
togliano[11], tolgano[11]	. . . . . .	togliano[11]	tolgono, tolghino
Futuro			
Torrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Togliessi[10]	. . . . . .	. . . . . .	togliesse
togliessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Torrei[8], toglierei[8]	. . . . . .	torria[9]	torrebbi
torresti ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Torremmo, toglieremmo	. . . . . .	torriano[9], torrieno[9]	torrebbamo
torreste, togliereste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
torrebbero, toglierebbero	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Toglia[11], tolga	. . . . . .	. . . . . .	tolghi, togga
tolghi[12], tu tolga	. . . . . .	tu toglia	. . . . . .
toglia, tolga[11]	. . . . . .	. . . . . .	tolghi, togga
Togliamo[5]	. . . . . .	. . . . . .	tolghiamo[5], togghiamo
togliate[13]	. . . . . .	. . . . . .	tolghiate[13]
togliano[11], tolgano[11]	. . . . . .	. . . . . .	tolghino, toggano
INFINITO			
Togliere, torre[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Togliente	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Tolto	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Togliendo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

2 *Toglio* e *togliono*: naturalissime all' infinito più che *tolgo* e *tolgono*, e più consentanee ancora colle altre voci *togli toglie* ec; e se ne han degli esempj: Arios. *Orl.* 43. 5.

Nè però di proposito mi toglio:
Tas. *Ger.* 5.
Ciò ben mi pesa, ed a lodar nol toglio.

Serm. 2. *S. Agost. Allora crescono tutte le cose piissime che pensare si possono, quando la mala gente che* togliono *la pace a buoni, stanno in pace*. Bemb. Asol. fogl. K. pag. undec. *Siccome quelle che il nostro sole non ci togliono*.

Pure le più comuni sono *tolgo* e *tolgono*.

3 *Togli* e *toi*: la prima è la comune: la seconda si adoperò talvolta dagli antichi, e proviene dall' Infinito *tojere o toire* del quale pur si ode tra' contadini la voce *tojo* trasmutata in *togo* in altre parti d' Italia, cambiato l'J lungo in G, come avvenne anche in altri verbi, Vedi pr. part. §. II. §. undecimo; se pure non vogliam dire che *toi* è da *torre o tore*, gittatone il *re o rre*, e supplitovi un I per conformare la seconda singolare nel presente indicativo con seguire il più che potessi le regole. Ved. Pr. par. §. III. Petr. son. 135.

E fuggendo mi toi *quel che più bramo*.
Alam. *Coltiv.* l. 1. pag. 35.
Se non spegni la sete, e toi *la fame*.

Boc. g. 8. n. 2. *Dunque* toi *tu ricordanza al sere*.

4 *Toglie*, *toe*, *to*: la prima è la divulgata e pura: le altre si scontrano presso gli antichi. *Toe* risulta da *toire*, o *tojere*, o da *torre*, o *tore* spiccatone il *re o rre* e supplita nella seconda derivazione la E, per conformarsi il più da vicino alle regole, colle quali si deducono simili persone dall' infinito. Come poi dalle voci *hae*, *dae*, *fae*, *stoe*, levatane l'E, risulta *ha*, *da*, *fa*, *sta*; così da *toe*, levata la E, nasce *to* per terza persona con desinenza simile a quella di *può*. Tali e non altre sono le origini di *toe* e di *to*. Veniamo agli essempj. Cresc. 4. 19. *Il calor del fegato spegne e* toe *la sete*. Alam. oper. Eclog. 1.

Come or morte ne toe *quell' alta spene*.
Varch. *son.* par. 1. pag. 77.
T' ha tolto lei che toe *sempre il migliore*.

E lo stesso autore scrive in prosa nell' *Ercol.* pag. 61. *Per le parole, e alle persuasioni altrui se ne* toe *giù*, cioè se ne rimane.

B. Jacop. *Poes. Spir.* cant. 2. penitenz. 4.
Ecco la pollida morte
Non ci val chiuder le porte:
Nè gran torre ben guornita;
Che entra e sale e to *la vito*.
Firenz. *Rim.* pag. 123. a terg.
Però tra tutti gli altri sciagurato
E disonesto è il mal della quortana
Che to *la sete al povero ammalato*.
Bern. *Orl.* l. 1. c. xi. ediz. Fir. 1725.
Ver' è che Sacripante peggio stava
Che molto sangue fuor del fianco gli esce,
Ma col guardar colei si ristorava:
Quel che gli to *la piaga, amor gli cresce*.
e lib. 2. c. 17.
Come il Dicembre il vento che si annoia
La terra, e agli animai, to *la pastura*;
Casean le foglie, è par che il mondo muoja:

Ed in pros. Sen. *pist.* pag. xxvi. *Quale di queste cose* to *via la paura, e caccia la cupidigia*. epist. 74. pag. 185. *Ella tiene tutto l' animo, e* tocci *il desiderio di tutte l' altre cose*. Qui *tocci* sta per ci *to*; come *docci* si adopera per ci *da*. Deput. al *Decom.* 119. *Colla qual voce si* to' *quella pura e natia dolcezza*. *To* dunque proviene da *toe*, come *da*, *fa*, *sta*, dalle voci *dae*, *fae*, *stae*, e come *da*, *fa*, *sta*, si riguardano ora a guisa d' intere e non di accorciature, nè si apostrofano; così *to* dee riguardarsi come intera, nè apostrofarsi. *Da* si accentua per distinguerla dal segnacaso; ma *to* nel nostro idioma non si confonde con altri, e però non debbe nemmeno accentuarsi. E come ne' verbi *dore*, *fare*, *stare* la prima o seconda persona del presente imperativo è *da*, *fa*, *sta*, e non *dai*, *fai*, *stoi*; così nel verbo sincopizzato *torre*, seguendo l' analogia, la seconda persona singolare presente dell' imperativo deve essere *to* e non *toi*, e così appunto è accesso. Eccone gli esempj Petr. *son.* 28.

Quel vago, dolce, caro, onesto sguardo,
Dir porea; to *di me, quel che tu puoi*.

VV. SS. PP. t. 3. pag. 21. *Or* to *quello*

mm 2

di che se' degno corpo mio. SEN. *pist*. 94. To *loro l'avarizia, sicchè la cupidigia dell'uno e dell'altro s'accheti*. ARIOS. *Cassar*. at. 4. sc. 5. To *Volpino quel lume e ritornali a casa*, e sc. 6. To *questo lume ed accompagna questi gentiluomini*. E si usò pur coll'affisso: ARIOS. *Orl*. 4. 28.

Tommi *la vita, giovane, per Dio*.
BERN. *Orl*. l. 1. c. 25. 28.

S'ella è tua, disse Orlando, e tua si sia;
Fra noi parola non si faccia o dica:
Tolo *di grazia e menatelo via*.

Nel Nov. ANT. 70. si ha toti *dal pianto, se'l tuo figliuolo è morto*; ma nell'ediz. Fir. 1782. si ha *tolti* per *toti*: *toti* val quanto *to te, togliti, togli te*; ma *tolti* che mai significherebbe?

Apparisce da quest'analisi, che *to* imperativo, non è uno scorcio di *toi*, come alcuni han creduto; che *to* non è detto per Te', o vicendevolmente come pensa il CINONIO; che esso non dovrebbe accentuarsi, nè apostrofarsi, e che finalmente può farci intendere la giusta idea parimente di *co* derivato da *corre* della quale voce fu detto nella nota 3. di *cogliere*.

5. *Tolghiamo* devia senza bisogno dall'infinito coll'aggiungere un H ed anteporre la L al G: si usi dunque come più naturale e più dolce *togliamo* che è la propria de' buoni Scrittori. CAVALC. *Med. Cuor*. c. 5. *ogni difetto e nimistà contra noi, vinciamo e* togliamo *per la nostra benignità*. VARC. Sen. Benef. lib. 3. c. 14. togliamo *le occasioni di cotali cose a chi cercando le va*.

6 *Togliea* ec. *toglieva* ec. SEN. *Pist*. 18. *avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si* togliea *la fame*. PETR. *trionf. Mor*. c. 1.

Che tutte ornava e non togliea *lor vista*;
CAVALC. *Esp. Simb*. l. 47. *Esso era l'angelo di Dio il quale* toglieva *li peccati del mondo*; DANT. *Purg*. 29. 129. disse

Ed or parevan dalla bianca tratte
Or dalla rossa, e dal canto di questa
L'altre togliën *l'andare e tarde e ratte*:

ne' quali versi *togliën* sta per *toglieano*, ma più non si userebbe; perchè in tali cadenze ora rare e de' poeti, l'A si volge in E, e l'E in I. Così di *moveano, temeano* il poeta farebbe *movieno, temieno*, e di *veniano usciano* farebbe *venieno; uscieno*; e DANTE si allontana dalla regola.

7 *Tolsi, tolse, tolsero* e talvolta *tolsono*, irregolari e pregiatissime anche a fronte delle tanto naturali e dolci *togliei, toglië, toglierono*, che non sono state adottate. Boc. g. 3. n. 2.

Piena di stizze gliele tolsi *di mano*.
PETR. *son*. 4.

Tolse *Giovanni dalla rete e Piero*.
E ne derivativi. TAC. DAV. *stor*. 3. *Fece a Valente accoglienza e lo* distolse *dall'entrare senza fondamento ne' Nmbonesi*. PETR. *son*. 268.

L'alto e nuovo miracol ch'a dì nostri
Apparve al mondo e star seco non volse,
Che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse.

Ma *togliesti* e *toglieste* sono della regola e dell'uso. ARIOST. *Orl*. 24. 60.

Se togliesti *così l'arme d'Ettorre*;
Tu l'hai di fatto più che di ragione.

8 *Torrò* ec. *torrei* ec. pregiate. Boc. g. 8. n. 9. *Io non ti* torrò *un danaio*: e g. 1. n. 1. *Ma forse ei* torranno *oltr'a ciò le persone*. DANT. *Purg*. 15. 76.

Ti torrà *questa e ciascun' altra brama*.
ARIOS. 18. 150.

La vita mi torrai *se mi toi l'arme*.
Boc. g. 7. n. 2.

Io nol torrei, *s'io nol vedessi prima netto*.

Toglierò, toglierei ec. Considerando i verbi *cogliere, sciogliere, togliere* e loro scorci *corre, sciorre, torre*; posso dire che le sincopi e loro dipendenze sono molto usate e soprattutto quella del verbo, che ora trattiamo, in guisa che nel vocabolario non si leggono affatto esempj delle intere *toglierò, toglierei* ec. A suo luogo abbiam dimostrata la bontà di *coglierò coglierei* ec. e di *scioglierò* e *scioglierei* ec. Presentemente farem vedere per luce di essempj più scarsa sì ma pure sufficiente, che son buone, e certamente più naturali e dolci assai le altre *toglierò* ec. *toglierei* ec. SALVIN. par. 2. disc. 23. *I quali* (versi) *io non mi* toglierò *mai dalla memoria e sempre sempre ripeterò*. SEGNER. *Man*. Lugl. 4. 4. *In un tale stato non solo non darai all'anima tua quell'onore ch'ella si merita; ma glie lo* toglierai: e Marz. 30. 2. Ti *pervertirà l'intelletto* (parla dell'interesse) *di tal manie-*

ra che ti toglierà *fin la fede*; e Lugl. 12. 4. *Questi a Dio* toglieranno *di subitò la tua mente* ec. Decem. 16. 3. *Nè meno in questo senso il Signore dovrà con esso te su quell'ultimo far da ladro ma da benefico, perchè ti* torrà *il meno, ti darà il più; ti* toglierà *il terreno ti darà il celeste, ti* toglierà *il temporale e ti darà il permanente*. E *Cris. Istr.* par. pr. rag. 15. §. 20. *Se non* distoglierete *le vostre figliuole da simili pericoli pur troppo grandi perderete* ec. e par. 3. rag. 33. §. 18. *Se i vostri contínciano ne' primi anni a darsi al vizio; non se ne* distoglieranno *mai più*. E si vedono tali intere pur negli altri oratori: QUIRICO ROSSI *Pred.* undec. second. par. in fin. *In una collera subitanea che* toglierà *al peccatore il tempo del pentimento. . . . in una collera inesorabile che* toglierà *al peccatore la grazia del pentimento*. IGNAZ. VENIN. pred. 31. *ne* toglierete *voi via le tentazioni e gl' inciampi della salute*. Or ciò mi par fatto saviamente; imperocchè il comune d'Italia assai più facilmente intenderà *toglierà* ec. che non *torrà*, *torrai* ec. Si va forse alla eleganza per non esser più intesi?

SEGNER. *Cris. Istr.* p. 2. rag. 6. §. 16. *Io temo l'inferno perchè dannandomi* toglierei *a Dio l'anima mia che pur è sua più che mia*. e §. 13. *Se Dio potesse perdere tutti i beni che egli possiede, tutti ancora il peccato glie li* toglierebbe, e par. cit. rag. 9. §. 8. *tante sciauratezze. . . si* toglierebbono *tosto se si ritornasse* ec. VITTORIO ALFIER. nelle sue prose volentieri adopera le intere di questo verbo.

9 *Torria*, *torriano*, *torrièno*: voci del verso: TAS. 20. 64.

Torria *ben ella che il quadrel pungente*
Tornasse indietro.

ARIOS. 23. 34.

Avea giurato che 'l primo cavallo
Torria *per forza che tra via incontrasse*.

DAN. *Inf.* 13. 21.

Però riguarda bene e sì vedrai
Cose che torrien *fede al mio sermone*.

10 *Togliessi*. ARIOS. 34. 42.

Mi parve fare assai ch' io gli togliessi
Di mai venir più innanzi agli occhi miei.

. . . .

11 *Tolga*, *tolgano*, *toglia*, *togliano*: vale quanto ho detto su *tolgo* e *toglio* ec. E la vecchia prosa usò già *toglia* e *togliano*. CAVAL. *trat. delle molte stoltizie* I. *Onde Cristo non disse chi vuole venire di po' me* toglia *la croce mia, ma* toglia *la croce sua*: e *Medic. Cuor.* l. 2. c. 4. *Dio ci guarda da ogni male non che ci* toglia *la tribolazione, ma fa per la sua grazia che la tribolazione non faccia male all' anima*, ed *Espos. Simb.* l. 89. *Cessino e* togliansi *gli argomenti dove della fede si tratta*. Ora per altro tali voci restano propriamente a' poeti. ALAMAN. *Coltiv.* pag. 96.

E per la cena allor si toglia *un loco*.

ARIOS. 37. 105.

A quel l'avere, a questo l'onor toglia.

Ma le comuni ad ogni scrittura sono *tolga* e *tolgano*. BOC. g. 10. n. 3. Tolga *Dio che così cara cosa* ec. SEGNER. *Pr.* 2. §. 6. *concediamo che si trovino al mondo amici sì splendidi che* tolgano *ogni pompa a' loro furori*.

12 Tu *tolghi* tu *tolga*, e tu *toglia*. la prima si crede assai distinta per la espressione di questa persona, e già piacque molto agli antichi. *Vit.* GIOSAFA pag. 114. *E guarda bene che tu non ne* tolghi. Ma da' moderni si scrisse e si scrive più la seconda. Vit. cit. pag. 50. *Non si avviene a sì ricco uomo come tu se' che tu* tolga *figliuola di sì povero uomo, come io sono*. SEGNER. *Man. Giug.* 21. 4. *Come dunque è possibile che tu giamai* tolga *gli occhi da quelle mani da cui dipende quanto mai possi al mondo sperar di bene*. SEGRET. FIOR. *Discor.* lib. 1. cap. 32. *Dovendo temere che passata la necessità tu* ritolga *loro quello che ha forzatamente dato*. ARIOS. *Orl.* 14. 24.

Vien Baliverzo il qual vo' che tu tolga
Di tutto il gregge pel maggior ribaldo;

e lo stesso nel can. 44. 55. disse ancora:

Potrà tuo padre far che tu lo toglia.

ma tal voce è più rara, e del verso.

13 *Togliate*: è questa la seconda plurale e non *tolghiate*: BOC. g. 10. n. 6. *Che saria questo, che voi a colui che v' onora* togliate *il suo onore, e la sua speranza, e la sua consolazione*.

. . . .

§. CLXXIII.

DEL VERBO TOLLERE

E' preso di netto dal latino *tollere* dal quale è pur nato l' Italiano *togliere*. Ond'è che innanzi che le voci di *tollere* sí acconciassero in quelle di *togliere*, scorsero ne' manoscritti, e talune se ne conservano ancora. Si ebbe dunque anticamente *tolli*, *tolle*, *tollea*, *tollere*, *tollendo*. E nel lib. 1. delle *Poes. Spir.* del B. JACOP. satir. 17. si legge *tollo*, e *tolla*, e lib. 2. cantic. 5. *tollessi*, e ne' *Grad.* di S. GIR. pag. 10. si ha *tollono*. Ora non si userebbero che le sole voci *tolli* e *tolle* e forse *tolla* in rima e sobbriamente, anco nel derivativo *estollere*. ARIOS. *Orl.* 3. 37.

Che dona e tolle *ogni altro ben fortuna*,
Solo in virtù non ha possanza alcuna.

TAS. *Ger.* 17. 61.

In cima all' erto e faticoso colle
Della virtù riposto è il nostro bene:
Chi non gela, non suda, e non si estolle
Dalle vie del piacer, là non perviene.

ALESSNDR. GUID. Canz. sopra S. Lorenz.

Tanto tu l' alma estolli
Nel tuo beato ardore;
Che non giungono a lei l' ire spietate.

Il SANNAZAR. nella prosa 4. dell' *Arcadia* disse anche *estolsero*: *con più ammirazione* estolsero *l' acutissima sagacità del suo avvedimento*: ma forse egli dedusse tal voce non da *estollere* ma da *estogliere*, usato da lui nella egloga 8. in quel verso:

Talch' io posso dal giogo il capo estogliere,

e dal VARCHI nel volgare di Boez. lib. 4. rim. seconde ove scrive:

Qual mar cui vento estoglia. ec.

Il Boc. nella *Teseide* l. 3. ottav. 20. tronca *tolle* scrivendo:

Io non so che nel cor quel fiero arciero
M' ha saettato, che mi tol *la vita*.

Questo nacque perchè tra gli antichi si disse anco *tole* con un solo L per *tolle* come si ha nel lib. 3. c. 15. del *Dittamondo* in quel verso

Che questo poco mar le genti tole.

Non è poi meraviglia che *tole* si scorci, come *duole*, *suole*, *vuole*. Forse per tali riflessi l' ARIOS. anch' egli tom. 6. oper. ediz. Ven. 1783. scrisse nel primo madrigale:

Come vivaci fronde
Tol *da' robusti rami aspra tempesta*.

Ma nè *tole*, nè *tol* piacerebbero a dì nostri. Anzi certi modi tanto meno si escusano quanto è più fecondo e nobile lo scrittore che lascia sfuggirseli.

§. CLXXIV.

DEL VERBO TONDERE

Gentil verbo, acconcio al poeta e non di raro all' oratore, e siegue la regola,

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tondo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tondi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
tonde[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Tondiamo	tondémo	. . . . .	. . . . .
tondete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondono	. . . . .	. . . . .	tondano
Imperfetto			
Tondeva[2], tondevo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondeva, tondea ec.	. . . . .	tondéa	. . . . .
Perfetto			
Tondei[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondè	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Tondemmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tonderono	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Tonderò[4] ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Tonda ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tondano[5]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Passato			
Tonduto[4], toso[4]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Tondendo[6]	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Tonde*, *tondono*. Città' di Dio lib. 18. c. 28. *E' menato come la pecora ad essere ucciso, e come agnello dinanzi a colui che'l* tonde, *senza voce*. Tal vocabolo è pur caro a' moderni. Parin. *Mezzo giorno*:

. . . . . e Pale amica
Latte ne preme a larga mano, e tonde
Candidi velli, e per li prati pasce,
Mille al palato uman vittime sacre.

2 *Tondeva ec.* VV. SS. PP. t. 1. pag. 67. *li capelli una volta l'anno, cioè lo dì di Pasqua si* tondeva.

3 *Tondei*, *tondè* ec. regolare e buono. Boc. g. 3. n. 2. *Con paio di forficette, le quali portate avea, gli* tondè *alquanto, dall' una delle parti i capelli*. VV. SS. PP. t. 2. pag. 306. *Raccomandossi a Dio, e uscì del letto arditamente, e* tondèssi *le treece, e misesi un vestimento del marito, e fuggì*.

4 *Toso*, *tonduto*, e *tonderà*. VV. SS. PP. t. 2. 304. *E chi mi* tonderà *ch' io non vorrei essere* tonduta *da secolare?*

Boc. g. 3. n. 2. *esso cominciò a guardare per conoscere il tonduto da lui*. CAS. *Galat. E se tutta la città averà tonduti li capelli; non si vuol portar la zazzera*.

Tonduto è buona voce specialmente pel verso; ma lo stil familiare almeno, ora direbbe *toso*: BUONAR. *Fier*. 4. 2. 7.

Benchè lacero e pesto e toso *e raso*:

5 *Tonda*, *tondano*. CRES. 9. 70. *Del mese d' aprile ne' luoghi caldi si* tondano *le pecore, e i serotini agnelli si segnino*.

6 *Tondendo*. *Vit.* S. GIO. GUALB. pag. 287. Tondendosi *i suoi capelli*, *istesela*, (la tonica) *sopra l' altare*.

§. CLXXV.

DEL VERBO TORCERE

Esce di regola ne' perfetti, e secondo lui si governano attorcere, contorcere, distorcere, estorcere, ritorcere, *e* storcere *che ne derivano*. *Pertanto siegue*,

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Torco[1]	. . . . .	. . . . .	torcio
torci[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torce	. . . . .	. . . . .	torcie
Torciamo[1]	torcemo[1]	. . . . .	torchiamo
torcete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torcono[1]	. . . . .	. . . . .	torcano
Imperfetto			
Torceva, torcevo[2]	. . . . .	torcea	. . . . .
torcevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torceva, torcea[2] ec.	. . . . .	torcea	. . . . .
Perfetto			
Torsi[3]	. . . . .	. . . . .	torcetti
torcesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torse	. . . . .	torcè	torcette
Torcemmo	. . . . .	. . . . .	torcessimo
torceste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torsero[3]	torsono	. . . . .	torcettero
Perf.° comp.°			
Ho, avea, ebbi torto[5] ec.	. . . . .	. . . . .	

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO *Presente*			
Torca[1]	. . . . . .	. . . . . .	torchi
torchi, o tu torca[5]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
torca[6]	. . . . . .	. . . . . .	torchi
Torciamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
torcete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
torcano	. . . . . .	. . . . . .	torciano, torchino
PARTICIPIO *Presente*			
Torcente[7]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Torto	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

1 *Torco*, *torci* ec. Chiabr. prim. par. canz. lugubr. 7.
Io che' dal vulgo vil non torco l' orme. Cavalc. *Pungil.* c. 10. *Mostra di voler lodare*, *ma poi* torce *a dir male*.

Torciamo, *torcemo*: l'ultima era degli antichi: *si* ode in Roma tuttavia, ma più non *si* scrive se non dal poeta, raramente e per la rima; la comune è *torciamo*: Chiabr. son. 69.
A noi che val se dalla gloria i cori Torciamo *agli ozj*.
Si scansi dunque *torchiamo*, come straniera alla lingua ed a' buoni.

Torcono. Cres. lib. 1. cap. undec. *l' olmo e 'l frassino se si seccano diventan rigidi; altrimenti si piegano e* torcono. Sen. *pist.* 99. *Allora si* storcono, *e dibattono*, *e priegano iddio della morte*. Redi *Inset.* pag. 154. *Le spugne che pur da alcuni valentuomini son noverate tra le piante*, *non si* scontorcon *elleno*, *e non si raggrinzano*, *quando son toccate ed offese?*

2 *Torcevo*. *Vit.* Benvenut. Cellini pag. 235. *Non possendo io parlare*, *con gran passione mi* scontorcevo.

Torcea, *torceano*: sincopi buone. *Vit.* B. Fran. pag. 221. *Spesse volte si dolea*, *e* torcea (l' infermo), *e quasi per bocca gittando spuma*, *e le membra gli diveniano tutte attratte*, *e poi si stendeano*, *e alcuna volta si* torceano, *e diventavano rigide e dure*. Ariost. *Orl.* 23. 43.
Perchè trovò il sentièr che si torcea
In molti rami, *ch'ivano alti e bassi*.

3 *Torsi*, *torse*, *torsero*, e talvolta *torsono*: irregolari, ma gradite e comuni, anzi uniche, almeno nella prosa. Soldan. *satir.* pr.
Io stiracchiai le leggi, *e là le* torsi
Ove pendeva il peso a' miei interessi,
E in verso quelli senza freno corsi.
Dan. *Par.* 3. 19.
Subito sì com' io di lor m' accorsi,
Quelle stimando specchiati sembianti,
Per veder di cui fosser gli occhi torsi,
E nulla vidi, *e* ritorsili *avanti*.
Tas. *Ger.* 8. 53.
Indietro 'l passo per fuggirne torse
Subitamente che di noi s' accorse.
Petr. *canz.* 6. 1.
Nè d' or capelli in bionda treccia attorse, e 6. 6.
L' amata spada in se stessa contorse.
Arios. *Orl.* 2. 52.
Ruggier del grave colpo si distorse.

Boc. g. 1. n. 2. *Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, che fiera cosa pareva a vedere*. Lorenz. *Med.* Poes. pag. 39.

Perchè l'arco e gli stral di man mi estorse,

E lo stesso autore nell' opera citata, al comento de' suoi sonetti scrive in prosa; *I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d' una che non sola estorse questi sonetti da me ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti*. Ora tali essempi fanno vedere che il verbo *estorcere* occorre in buoni scrittori, e che dee però segnarsi nel vocabolario degli Accademici, ove manca.

4 *Torcei, torcè, torcerono*: voci della regola. Il Caro nella *Eneid.* lib. 2. pag. 49. scrive:

E 'l destrier come fosse e vivo e fiero,
Fieramente da spron punto cotale,
Si torcè, sì crollò, tonògli il ventre.

Donde rileviamo, che i poeti almeno, estimatori di quello scrittore, potranno valersi nel bisogno di tal desinenza in questo verbo, e ne' simili. Certamente quello *storcè* meglio si acconcia alla circostanza del Caro che non il vocabolo *storse* che è pure usuale.

5 *Torto*. E' comune: e così diciamo *attorto, contorto, storto* ec. Lorenzo *Medic. Poes.* pag. 43.

Quel viso, che col vago suo splendore,
Ha già gli spirti, e le mie forze estorte,

e pag. 140. Estorta *non vuol dir altro che una cosa che è tolta a un altro a suo dispetto*. Tali essempi si potran congiungere all' unico allegato su questa voce, inserita per la prima volta nella Crusca Veronese.

6 *Torca*, e *torcano*. Arios. 8. 47.

Bisogna prima ch' io vi narri il caso,
Che un poco dal sentier dritto mi torca.

Tas. *Ger.* 1. 69.

Per far che torni indietro, o 'l corso audace
Torca in altre da noi lontane parti.

Varch. Bozz. *Consol.* lib. 4. pros. 6. *Cercando il bene sono da torto, e cattivo errore sviati e rivolti indietro, non che l' ordine il quale dal centro move del sommo bene pieghi alcuno e lo torca dal suo principio*. Cres. 4. 14. *Poichè le lagrime gittano, soavemente un poco si torcano i sarmenti*, e cap. 18. torcerai *li grappoli nella vite* . . . attorcasi *nella vite, e lascila pendere*. Salviat. *Avver.* lib. 2. 21, *Non formano argomento nelle sue dicerie che non ne scoppj contraria conclusione, e che contra di loro e delle lor proposte non si ritorca senza difficultà*. La seconda singolare di questo tempo debbe essere tu *torea*, e tu *torchi*: Segret. Fior. *Mandrag.* at. 4. sc. 2. *Io voglio che tu ti storca il viso, che tu apra, aguzzi, o digrigni la bocca, chiugga un occhio*. Si ripudia poi tu *torci*, se non forse dal poeta; perchè questa è più propriamente dell' indicativo. E la seconda plurale è *torciate*, e non altra.

7 *Torcente*. Tac. Dav. *annal.* 2. 67. *Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente lui se riconoscente, e scontorcente anrucolò nelle forze Romane*. Dove non vorrei che apparisse quel *carruccolò* che fa, propriamente scontorcermi.

§. CLXXVI.

DEL VERBO TORPERE

Rare voci occorrono di esso negli scritti, non saprei dire se perchè n' è privo, o se perchè non piacciono. E' però certo che se ne adoperano le voci del presente Indicativo e taluna almeno del presente congiuntivo; come il participio presente: Petr. *son.* 289.

Di che pensando ancor m' agghiaccio e torpo.

Bemb. *Rim.* 89.

Morte m' assale, ond' io m' agghiaccio e torpo.

Buonar. *Fier.* 2. 5. 3.

A' Greci il favellar non torpe
Infra le labbra.

Tas. *Ger.* 14. 24.

Rendi il nipote a me sì valoroso
E pronto essecutor rendi a te stesso.

Nè soffrir ch' egli torpa in vil riposo;
Ma rendi insieme la sua gloria ad esso.
DAN. *Par.* 29. 19.
Nè prima quasi torpente *si giacque.*

E si scontra pur ne' moderni: PARIN. *Mezzo giorno*:
E d' invincibil noia e di torpente
Indifferenza gli ricinse il core.

§. CLXXVII.

DEL VERBO TOSSIRE

E' regolare ne' perfetti secondo quel di DAN. *Par.* 16.

Ridendo parve quella che tossio;

se ne scontran tutte le voci; come quelle dell' imperfetto in *Berni oper. Burles.* Lond. 1723. il quale scrive libr. pr. pag. 7.

Un bambino era in culla che gridava,
E una donna vecchia che tossiva,
E talor per dolcezza bestemmiava;

e nel Casa il quale ha nel Galateo: *ella covava la cenere sedendosi in su le calcagna*, e tossiva; e non molto prima nel Galateo medesimo: *Sono ancora di quelli che tossendo o starnutendo fanno sì fatto lo strepito che assordano altrui.*

Solamente è da notare che i presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo han doppia uscita, dicendosi *tosso, tossi, tosse, tossiamo, tossite, tossono*, e *tossisco, tossisci, tossisce*, ec. e così *io tossa, tu tossa, egli tossa*, ec. ed *io tossisca tu tossischi o tossisca egli tossisca* ec. Ma la cadenza in *isco* è più dell' uso che degli scritti ne' quali propriamente occorre l'altra. E quindi è che leggiamo *Coll.* AB. ISAC. 107. *Volgi la faccia tua addietro*, e così tossi. *Maestr.* ALDOB. par. 2. c. 5. *sono buone le melagrane a coloro che anno il petto stretto* e tossono *volentieri*. CRES. L. 9. 45. *Cognosconsi in ciò che imbolsiscono, ovvero* tossono. FRAN. SACCH. *Rim.* 17.

Canti il suo verso ogn' altro che ci fosse,
E forte tossa *chi avesse* tossa.

§. CLXXVIII.

DEL VERBO TRADIRE

Il suo perfetto siegue appunto la regola delle terze conjugazioni. Pertanto leggiamo CAVAL. *Pungil.* c. 4. in fine *Per invidia* tradirono *Cristo ed uccisero i sommi sacerdoti*, e cap. 5. *e Giuda Apostolo poi* tradì *Cristo*. E riguardasi come avanzo di antichità derelitta la cadenza che gli si da nel tom. 2. delle VV. SS. PP. pag. 336. ov' è scritto: *Giuda essendo in gloria e in onore di Apostolato si il* tradìtte. Quanto a' presenti abbiamo:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tradisco[1]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tradisci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tradisce	. . . . . .	trade[2]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Tradìamo	tradimo	. . . . .	. . . . .
tradite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradiscono	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Tradisca[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradischi, o tu tradisca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradisca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Tradiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradiscano	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Tradisco*, *tradisei* ec. usuali e pregiate: SEGA. FIOA. *Mandrag.* at. 2. sc. 6.
Se non glie ne dico, io la tradisco. ARIOS. *Orl.* 18. 88.
Non è l' ingrata femina costei
La qual tradisce *i buoni, e aiuta i rei?* CAVALC. *Esp. simb:* II. 44. *Molti di quelli che Cristo ha posti per suoi vicarj e capitani della chiesa a combattere contra lo mondo sì lo* tradiscono *spesse volte, e accordansi col mondo.*

2 *Trade*: voce latina; può tenersi come indice di una seconda uscita de' presenti; ma non si ammette sebbene si legga in GUIDO CAVALCANTI pag. 58.
E talor metto alcun quasi in grandezza,
Poi mandol poco men che 'l creder trade.

3 *Tradisca*, *tradiscano*. SEGNER. *Cris. Istr.* par. 3. rag. 25. §. 9. *Come potrete fidarvi ch' ella non vi* tradisca? CAVAL. *Espos. Simb.* II. 43. *Vuole l' uomo, che lo servo suo li sia fedele, . . . che nol* tradisca, *e metta in mano de' suoi nemici.* SOLDAN. *Satir.* 4.
. . . . . s' ha a comportare
Che si strapazzi Aristotile, e a un otta
Si tradiscan *le lettere? e in tal guisa*
Abbia a restar la gioventù sedotta?

§. CLXXIX.

DEL VERBO TRARRE[1]

1 Quante varietà s' incontrano in questo! Si legge *traere*, *trare*, *trarre*, *traire*, *traggere*. Il primo si ha in DAN. *Convit.* p. 172. *L' uomo si dee* traere *alle divine cose quanto più può*. Soppressa la E media di *traere*, si ha *trare* che trovasi in FR. JACOPONE, vedi *addurre* nota prima; e duplicato l' ultimo R, hassene *trarre*, oggi bonissimo e comunissimo. *Traire* si vede in FR. GUIT. lett. 9. *Penso guardare di tutte guardie di quanto puoi per te* traire *per grazia, la grazia graziosa, che è fatta a te*. Da *traire* sembrano provenire le voci *traiamo*, *traiate*, e quindi le altre *traggere*, *traggiamo* ec. Vedi parte Prima §. II. §. 11. Qualunque ne sia la origine non pochi sono gli essempj di *traggere*: VV. SS. PP. t. 1. pag. 40. *Per nullo suo ingegno poteo* traggere *Antonio del diserto*. DAN. *inf.* 13. 22.

Io sentia d'ogni parte tragger guai. PETR. son. 52.

Mi fa del mal passato tragger guai.

Anzi *traggere* si usa benissimo ancor di presente ne' versi; e somministra eziandio le voci *traggo*, *traggono*, *tragga*, *traggano* al verbo *trarre*, non dicendosi *trao*, *traono*, *traa*, *traano*. Nondimeno, come ho detto, ora la voce comune è *trarre*: la quale si usa come giace, o tronca, o con l'affisso Boc. g. 2. n. 1. *Avendo il pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo*. Ariost. 37.

. . . . *Che trar de' sassi i pianti* *Debbe poter, qualvolta se ne tratti.* DAN. *Purg.* 2. 76.

Io vidi una di loro trarsi avanti
Per abbracciarmi ec.

Boc. g. 2. n. 5. *Scontrata in que' due compagni, li quali a trarlo dal pozzo venivano*.

Pel resto del verbo si hanno le voci ora da *traere*, *traire*, *trarre*, ed ora da *traggere*, come sarà dichiarato. Il prospetto vale eziandio pe' derivativi *astrarre*, *attrarre*, *contrarre*, *detrarre*, *estrarre*, *ritrarre*, *sottrarre*. Nel CAVALC. *Esp. Simb.* 1. 165. si ha *ritraggere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Traggo[3]	. . . . . .	. . . . . .	trao[2]
trai[2]	traggi[3]	traggi[3]	tragghi
trae[2]	tragge[3], tra[2]	tragge[3]	. . . . . .
Traiamo[2], traggiamo[3]	traemo[2]	traggiamo[3]	tragghiamo[3]
traete[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
traggono[3]	. . . . . .	tranno[2]	traggano, traono[2]
Imperfetto			
Traeva, traevo[4]	. . . . . .	traea	. . . . . .
traevi	. . . . . .	. . . . . .	traei
traeva, traea[4]	. . . . . .	traè[4]	. . . . . .
Traevamo	. . . . . .	. . . . . .	traemio
traevate	. . . . . .	. . . . . .	traevi
traevano traeano[4]	traieno	traèno[4], traeano	traevono
Perfetto			
Trassi[5]	. . . . . .	. . . . . .	traggei[5], traei[6] traggetti[5]
traesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
trasse	. . . . . .	. . . . . .	traggè[5], traè[5], traggette[5]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Traemmo	. . . . . .	. . . . . .	trassamo[6], traessimo[6]
traeste	. . . . . .	. . . . . .	traesti
trassero[5]	trassono[5]	trasseno[5]	trassano, traggerono, traggettero, traerono[6]
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi tratto[7] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Trarrò[8]	trarraggio[8], traggeraggio[8], traggerò[8]	. . . . . .	traerò[8]
trarrai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
trarrà	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Trarremo	traggeremo[8]	. . . . . .	. . . . . .
trarrete	traggerete	. . . . . .	. . . . . .
trarranno	. . . . . .	. . . . . .	traeranno
IMPERATIVO			
Presente			
Trai[2]	traggi[3]	. . . . . .	. . . . . .
tragga[10]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Traiamo[2], traggiamo[3]	. . . . . .	. . . . . .	tragghiamo[3]
traete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
traggano	. . . . . .	. . . . . .	tragghino
Futuro			
Trarrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Traessi	. . . . . .	. . . . . .	traesse
traessi ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Trarrei[8]	trarria[9]	trarria[9]	traerei[8], trarrebbi
trarresti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
trarrebbe ec.	traggerebbe	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNTIVO			
Presente			
Tragga[10]	. . . . . .	. . . . . .	tragghi
tragghi[11], tu tragga[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tragga	. . . . . .	. . . . . .	tragghi
Traiamo[2], traggiamo[3]	. . . . . .	traggiamo[3]	tragghiamo[3]
traiate[12], traggiate[12]	. . . . . .	. . . . . .	tragghiate[12]
traggano	. . . . . .	. . . . . .	tragghino
INFINITO			
Trarre[1]	tracre[1], traggere[1], trare[1]	. . . . . .	. . . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Traente[13]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Tratto	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Traendo[14]	traggendo[14]	. . . . . .	. . . . . .

2 Da *traere*, o *traire* si avrebbe *trao*, *trai*, *trae*, *traèmo* o *traiamo*, *traete*, *traono*: Ma la prima e l'ultima non furono ammesse, come ho detto, nè vogliousi; dispiacendone il suono. *Trai*, e *trae* sono pregiate e comuni in versi e prose, antichi e moderni. *Moral.* S. GREG. l. 20.. pag. 114. *ma tu non* trai *fuori la tua mano a consumazione di loro*. SEN. *pis.* 49. *Se tu mi* trai *di questo sospetto: tu m' insegnerai più leggermente*. ALBERTAN. *Onest. Vit.* c. 18. *quando ne' tuoi detti molte cose* trai *dagli antichi; meritasti di piacer de' tuoi proprii*. FIRENZUOL. *Rim.* pag. 82.

Perchè mi trai *tu i calci empio animale?* CAVALC. *Med. cuor.* cap. 12. Sottrai *le legne, e lo foco si spegnerà*: Qui *sottrai* è dell' imperativo, ma serve ugualmente per la seconda singolare presente dell' Indicativo. Boc. g. 1. n. 3. *Sciocchezza spesse volte* trae *altrui di felice stato e mette in grandissima miseria; così il senno di grandissimi pericoli* trae *il savio, e ponlo in grande ed in sicuro riposo*. PASSAV. *Spec.* 21. *Dio* sottrae *spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono, quando erano vivi e sani*. CRES. 2. 14. Contrae (l'acqua salsa) *i pori delle piante*: e si direbbe *attrae*, *detrae*, *ritrae* ec.

Trai e *trae* perdono l'ultima vocale, e ricevono l'affisso, dicendosi *trammi* per mi *trai*, o mi *trae*: così pure si dice *tranne* per *traine* o *ne trai* e per *ne trae*. DAN. *Inf.* 29. 130.

E tranne *la brigata in che disperse* ec. e si legge *trallo per traelo*, o per *lo trae*.

Presso gli antichi talvolta si trova *trami* con un solo M per *trammi o mi trai*; ma più nun si adopera. Anzi il B. JACOPONE nelle sue *poesie spirituali* usa *tra* semplice per *trae* senza affisso, levandone la E, come da *fae*, *stae* si è levata per averne *fa*, *sta*; o come da *toe* si è fatto *to* per terza persona: ma tal modo non è stato seguito nel verbo *trarre*. Il SEGRET. FIOREN. riguardò manifestamente a *tra* persona terza, quando nel lib. 1. dei *Discor*. c. 55. scrisse: *trassi* (cioè si trae) *di questo discorso questa conclusione*. Si lasci che i grandi Maestri talvolta imbizzarriscano per copia di concetti e formole, come i potenti del secolo per soppraccarico ed incontinenza di ricchezze, e ricordiamo che l'ordine, la regola, la modestia saran sempre la delizia dell'amico vero dell'uomo.

Proseguendo a dire per le plurali; quanto sarebbe semplice la desinenza primitiva *traèmo*! ARIOS. la usò nell' *Orl*. 43. 102. scrivendo:

Traemo *avvolte in serpentile scorza* ec. e nel *Negromān*. atto 4. sc. 5. ove leggo: *Ma per Dio traemoci In una casa di queste più prossime*, e si ha pur nella *vita* di S.GIA. pag. 123. *Il quale* (corpo) traemo *su*, *e ponemolo in su l' altare*. Nondimeno ora tal voce non si oserebbe se non di raro, e forse per la sola rima. Almeno fossimo passati a voci migliori!

Trajamo si ha nel Boc. g. 8. n. 5. e nona, e nell'ultima dice: *nè di nostra arte, nè d' altro frutto che noi d' alcune professioni* trajamo, *avremmo da poter pagar pur l'acqua. . . senza alcun danno d' altrui tutto* trajamo. Egli scrive tal voce con j lungo: ma nelle *novelle antiche* 56 si scrive con *i* semplice, e non lungo: *prendiamo questo mio marito*, e traiamolo *fuora della sepoltura*. anzi Boc. nelle *Rim*. ediz. Livor. 1802. son. 92. adopera eziandio *ritraiamo*.

E noi protervi ritrosi e selvaggi
Ci ritraiamo *indietro*, *et al fallace*
Ben temporale ostinati credinmo:

e tal voce si ha pure ne' *Moral*. di S. GREG. lib. 25. pag. 224. *Noi* ritrajamo *l' occhio dalle cose intrinseche e invisibili*. E' chiaro che la voce *traiamo* risulta unendo a *trai* la cadenza *amo*, come viene *temiamo* da *temi* ed *amo*, seppure non vogliamo dedurla più naturalmente da *traire*, o *traere*; vedi pr. par. §. III. §. 2. Comunque se *ne* stabilisca la origine: potrem conoscere che l' j lungo non vi ha luogo, e che si dee scrivere *traiamo*, *ritraiamo*, ec. Tali voci e somiglianti si tengono buone ancor di presente; e si scrivano pure, ma non si lasci di osservare che sono durissime per quel trittongo che le interrompe e le intralcia.

Traete è la più naturale e prediletta.

Tranno si ha per *traono* in versi: ARIOS. *Orl*. 19. 70.

Escono armati e tranno *i lor destrieri*; e 40. 22.

Torri di legno trannosi *con rote*;

e tal voce si ha pure nella seconda delle satire di lui. Per simiglianza di *tranno* il FIRENZUOLA nelle sue *Rime* pag. 87. a tergo disse *ritranno* in que' versi:

Mi fanno pigro e tardo, *e quando al passo Giungo*, ritranno *a forza il piede indietro*.

Ognun vede che *tranno* risulta dalla terza singolare *tra* dichiarata di sopra, colla giunta di *nno*, come per tale aggiunta alle voci *da*, *fa*, *sta* sorgono le terze plurali *danno*, *fanno*, *stanno*, Pertanto *tranno* sarebbe voce di origine non illegittima: pure al presente appena si ammetterebbe a guisa di una licenza per la rima.

Concludiamo: di tutte le voci di questo presente le ottime sono *trai*, *trae*, *traete*: *traiamo* non disdice: e le altre vengon supplite per le derivazioni di *traggere* che ora soggiungeremo.

5 *Traggo*, *traggi*, *tragge*, *traggiamo*, *traggete*, *traggono*: discendono da *traggere*: e la prima e l'ultima son ottime per ogni scrittura: Boc. g. 7. n. 3. *qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la* traggo *molto agevolmente, io vi parrò un uomo*: e 9. n. 2. *le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case siccome meno sospetti seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le* traggono DANT. *Inf*. 34. 111.

Al qual si traggon *d'ogn'intorno i pesci*.

Traggi e *tragge* si ebbero in verso e prosa anche ne' derivativi. CAVAL. *Esp. Simb*, 1. 208. traggi *di prigione l'anima mia sicchè ti possa lodare con li giusti*

in eterno: ed I. pag. 142. *l'anima contragge e riceve alcuna inclinazione, ad alcuni vizj o costumi secondo l'umore*. Presentemente però tali voci sono rimaste in pieno diritto de' poeti: e per additarne l'uso de' moderni sappiasi che ALFONSO VARANO scrive *Vision*. pr. pag. 9.

Pur il desio che a se l'anima attragge;

e vis. 3. pag. 80.

Con infinito stendersi protragge ec.

e VITTOR. ALFIER. Saul. at. 4. sc. 1.

Cercane, va, qui tosto il traggi ec.

e tal voce la scrive assai frequentemente. Vedi *Timoleone* at. 4. sc. 4.

Traggiamo si adopera, e pari desinenza si ha pure ne' derivativi: CAVALC. *Espos. Simb.* I. 144. *In prima gli* sottraggiamo *le autoritadi e le ragioni alle quali si appoggiano*. A dirne però quel che sento, gli scrittori mi pajono indecisi fra *traiamo* e *traggiamo*, e niun de' due ne ricevono, e niuno ne ripudierebbero senza rammarico. Dispiace in *traiamo* quel suo trittongo, nè piace in tutto all' oratore la origine di *traggiamo* da *traggi* o *traggere*, voci del poeta, almen di presente. Nella deficienza del meglio adopereremo *traggiamo* o *traiamo* secondo che più si confà colle nostre circostanze.

Dicasi altrettanto di *attraggiamo*, *contraggiamo*, *ritraggiamo*, *sottraggiamo*: ma si escludano per sempre le voci *tragghiamo*, *attragghiamo*, *contragghiamo* ec. come aliene dalla buona ortografia per l'H intrusovi senza cagione: *traggete*, non dee scriversi, finchè avremo *traete*.

4 *Traevo* per io *traeva* si ha nella vita di BENVEN. CELLIN. pag. 31. *Il gran piacere che io* traevo *da questo mio scoppietto si era che qualche volta mostrava di sviarmi dall' arte*; e pag. 108. *Intanto io* ritraevo *il duca* ec.

Traea e *traeano* si hanno per le intere *traeva* e *traevano*. *Moral.* S. GREG. pag. 13. t. 1. *Con varii errori* traeano *dopo loro i popoli infermi, come lor greggi*.

Anzi talvolta per *traea* si ha *traè*, e *traèno* o *trajeno* per *treeano*. DANTE usò la prima nel 32. 6. e la seconda nel 24. 6. del Purgatorio. ARIOSTO anch' egli usò la seconda *Orl.* 13. 22.

Dissi a costui che biasmo era, e difetto
Se mi traèno *alla Roccella a piede*.

Trajeno si legge nel *Centiloquio* di ANTONIO PUCCI c. 53. terzina 99.

E nondimen trajèno *ad un segnale*.

Ora tali voci sono divenute qualità occulte, nè saprei dire quale sia degna di rimanersi più occulta in perpetuo. *Trajèno* pare che più somigli alle desinenze *avièno*, *tenièno* degli antichi: Vedi *togliere* not. 6. Il TAS. *Gerus.* 7. 9. disse:

Non sottraggeasi *e rimaneane oppresso*.

Tal voce è dedotta da *sottraggere*: ma poco si scriverebbe essa o le simili *traggeasi*, *ritraggeasi* ec. anche in poesia.

5 *Trassi*, *trasse*, *trassero*: desinenza irregolare, ma stimata ed unica: deriva apertamente dal latino *traxi*, *traxit* ec. CAVALC. *Spec. Cr.* cap. 21. *come la domenica si* trassero *le vestimenta per onore di Cristo, e si le distendevano per la via; così il venerdì gli* trassero *le vestimenta proprie*. ARIOS. *Orl.* 37. 68. per *accorsero* disse:

Trassero *a udirlo tutti, uomini e donne*.

Quindi si ha ne composti *attrassi*, *contrassi*, *estrassi* ec. DAN. *Par.* 22. 44.

Io ritrassi *le ville circostanti*
Dall' empio culto che 'l mondo sedusse.

CAVALC. *Spec. Croc.* c. 20. *Io pago quel debito ch' io non* contrassi ec.

Per *trassero* si legge in ARIOS. *Orl.* 15. 72.

Poi che li trasson *teneri zitelli*,

come in GIO. VIL. 9. 210. *Incontanente la gente del re d' Araona n' armarono altrettante e* trassonsi *fuori per combattere*: occorre tal voce eziandio nel *Decamerone*; e ne' derivativi si direbbe ancora frugalmente all' antica *detrassono*, *estrassono*, *sottrassono* ec. In PETR. *son.* 93. si ha *trassen*

Che del bel viso trassen *gli occhi miei*.

In quel suono tal voce è così ben collocata, che io ve la porrei nuovamente se non vi fosse; ma pari incontri sono rarissimi, e però sarà prudenza contenersi da tali maniere. Parlo al comune, non ai genj sovrani.

Traesti, *traemmo*, *traeste*, sono della regola e dell' uso: DAN. *Par.* 1. 19.

Entra nel petto mio, e spira tue
Si come quando Marzia traesti,
Dalla vagina delle membra sue.

Cavalc. *Espos.* Simb. I. 283. *E così me non cognoscente anzi contradicente più, e più volte della bocca e della forza del diavolo* traesti.

6 *Traei*, *traè*, *traerono*, e *traggei*, *traggè* ec. *traggetti*, *traggette* ec. non si ammettono: e *trassamo* o *traessimo* tengonsi per difetti il primo del parlare dei Fiorentini e l'altro de' Romani.

7 *Tratto*. Buon participio: è dal latino *tractus*. Dan. *Inf.* 6. 40.

O Tu che se' per questo inferno tratto: Cavalc. *Spec. Cr.* c. 1. *acciocchè l'uomo vedendosi così amato fusse* tratto *ad amare con tutto il cuore tanto e tale benefattore*. E si dice *attratto*, *contratto*, *detratto*, *estratto*, *ritratto* ec.

8 *Traerò* ec. e *traerei* ec. Si usano e pregiano le sincopi *trarrò* ec. *trarrei* ec. Arios. 29. 69.

E su ritorna e va con tutto il carco
Quanto in tre volte non trarrebbe *un arco*.

Pertanto e chi scriverebbe le intere sebbene tanto più dolci, e più naturali?

Traggerò ec. concorda ancor essa con la natural desinenza del futuro di *traggere*, e se ne ha pur l'esempio nell'Albertan. 2. 30. *Con l'aiuto di Dio* traggeremo *utilità*: e nel Cavalc. *Espos. Simb.* II. 192. traggerete *l'acque in allegrezza dalle fonti del Salvatore*: ma nemmen tali voci sono, almen di presente, care agli scrittori.

Trarraggio, o *traggeraggio* per *trarrò* era maniera antichissima: vedi par. pr. §. II. §. 32. ma ora giace affatto inonorata.

9 *Trarria*, *trarriano*, *trarrièno*: voci anzi del verso: Dan. *Purg.* 3. 69.

Quanto un buon gittator trarria *con mano*.

Ma leggasi quanto si è detto su tali desinenze in altri verbi.

10 *Tragga*: prima e terza persona singolare del presente congiuntivo. Dan. *Inf.* 4. 74.

Traggasi *avanti l'un di voi che m'ode*. Boc. g. 5. n. 1. *Apertamente mostrando di che luogo* tragga *gli spiriti a lui soggetti*. Guid. Grandi *Meccan.* prop. 57. corol. pr. *Purchè si* astragga *dal peso del medesimo solido*. Segner. *Man.* Settem. 20. 1. *la prima morte si è quella di colpa perchè questa è la prima in ordine, che da loro col loro vivere si* contragga. Arios. *Orl.* 22. 34. per la rima scrive

Senza il suo onore offendere il sottraggia.

E così potrebbe il poeta dir *traggia*, *ritraggia* ec. A me però non piacerebbe di essere scusato per la rima; nondimeno in opera lunga certi arbitrii trovano indulgenza maggiore.

11 Tu *tragghi* e tu *tragga*: il primo si crede più distintivo; ed era più caro agli antichi: Boc. g. 9. n. 1. *Francesca dice che tu te ne vadi all'avello dove fu stamane sotterrato Scannadio*, e *lui* tragghi *di quello soavemente*. Segner. *Man.* Ottob. 2. 4. *O fa sì che tu con modi a te incogniti ti* sottragghi *da' loro assalti*. Nondimeno si disse e dice bene anche tu *tragga*: Segner. Fioren. *Art. guer.* pag. 42. *Essendo cosa molto buona avere un soldato dal quale tu* tragga *doppio servigio*.

12 *Traiate*, *traggiate*, *tragghiate*: Vale quanto ho detto su *traiamo* not. 2. e su *traggiamo* e *tragghiamo* not. 3. si escluda l'ultima e si usino le altre con savíezza. *Traiate* si legge stor. Giosaf: ediz. Rom. 1734. a c. 92. in quel testo: *pregovi che mi* traiate *dall'errore del mondo*; e nella let. 2. 5. di D. Gio. delle celle si ha *ritraiate*.

13 *Traente*. Si ha negli antichi. Cres. 4. 35. *Alcuni*, traenti *i venti boreali*, *assaggiano i vini*: e tra modernissimi occorre in Quiric. Rossi *pred.* 15. in que' detti: *Coloro i quali menano una vita* traente *seco scialacquamento di tempo*, *sconvolgimento di azioni* ec.

14 *Traendo* e *traggendo*: la prima è l'ottima. Dan. *Pur.* 10. 56.

Lo carro e i buoi traendo *l'arca santa*:

la seconda è fatta antica: Il Cavalc. l'adopera nella *Espos. del Simb.* I. 55. *Mentre siamo come fanciulli piccoli*, *non ci mostra Dio quella gloria la quale poi cresciuti noi in virtù*, *ci darà* traggendoci *di questa vita misera*.

§. CLXXX.

DEL VERBO VALERE

E' questo anomalo: disvalere, equivalere, prevalere, rivalere *ne dipendono, e s' illustran per esso: per tanto siegue.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Valgo[1]	. . . . . .	vaglio[1]	. . . . . .
vali[2]	. . . . . .	. . . . . .	vagli
vale[2], val	. . . . . .	val[2]	. . . . . .
Valiamo[3]	valemo[3]	. . . . . .	vagliamo[3], valghiamo
valete[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
valgono[5], vagliono[5]	. . . . . .	. . . . . .	
Imperfetto			
Valeva, valevo[6]	. . . . . .	valea[5]	. . . . . .
valevi	. . . . . .	. . . . . .	valei
valeva, valea	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Valevàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
valevàte	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
valevano, valeano	valièno[6]	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Valsi[7]	valei[8]	. . . . . .	. . . . . .
valesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
valse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Valemmo	. . . . . .	. . . . . .	valsamo, valessimo
valeste	. . . . . .	. . . . . .	valesti
valsero	valsono[7]	. . . . . .	valseno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva valuto[9]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Sono, ed era valuto[9] ec.	valsuto[9]	valso[9]	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Varrò[10]	valerò[10]	. . . . .	. . . . .
varrai ec.	valerai ec.	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vali	. . . . .	. . . . .	. . . . .
valga, vaglia	. . . . .	. . . . .	. . . . .
valiamo[3]	. . . . .	. . . . .	vagliamo[3], valghiamo[3]
Valete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
valgano, vagliano	. . . . .	. . . . .	valghino, vaglino
Futuro			
Varrai ec.	valerai ec.	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Valessi	. . . . .	. . . . .	valesse
valessi ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Varrei[10]	valerei[10], varria	varria[10]	varrebbi
varresti ec.	valeresti ec.	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Valga[11], vaglia[11]	. . . . .	. . . . .	valghi, vagli
valghi[12], valga[12], vaglia	. . . . .	. . . . .	. . . . .
valga, vaglia	. . . . .	. . . . .	valghi, vagli
Valiamo[3]	. . . . .	. . . . .	valghiamo, vagliamo[3]
valiate	. . . . .	. . . . .	valghiate, vagliate
valgano[11], vagliano[11]	. . . . .	. . . . .	valghino, vaglino
INFINITO			
Valere	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO *Presente*			
Valente[13]	vagliente, valsente[13], valentre	. . . . .	. . . . .
Passato			
Valuto[9]	valsuto[9]	valso[9]	. . . . .
GERUNDIO			
Valendo	vagliendo	. . . . .	. . . . .

1 *Valgo* e *vaglio*. Da *valere* uscirebbe naturalmente *valo* che affatto non si dice. Forse il *valeo ego* de' latini fu quello, che si contrasse in *valgo*; ed ora questa è la voce creduta bonissima, anche a fronte di *vaglio* il quale non è se non un trasformamento di essa. Nondimeno sebbene *vaglio* possa riuscire equivoca ancora, come naturalissima del verbo *vagliare*; pur si trova adoperata col senso di *valgo*. Boc. g. 3. n. 6. *E ciò ch' io posso e* vaglio. Arios. 20. 123.

Di quel che vaglio *son per farti mostra*.

Anche qui, vuol dire nelle piccolezze della lingua, vorrei salda la sovrana massima, MINIMA DE MALIS, *il men dei mali*.

Del resto *prevaglio* non soggiace ad equivoci, e per tal conto è men reo, tanto che poco saremo da imputare se lo adoperiamo anche in prosa, come in prosa lo troviamo nella *vit. di Parrasio* tra quelle de *Pittor. antic.* pag. 56. *Nè ti suffraga il dire, io l' ho comprato, e mi* prevaglio *di mie ragioni*. Così potrem concedere *equivalgo* ed *equivaglio*; e nel bisogno non caveremo da *rivalere* se non *rivalgo*, verbo più consueto nel conversare che fra gli scrittori. Ma *disvalere* è di rarissimo uso.

2 *Vali*, e *vale*. Arios. *Orl.* 31. 17.

. . . *O se più* vali *o manco*.

Petr. *canz.* 41.

Quel che tu vali *o puoi*

Credo che 'l senta ogni gentil persona; e son. 204.

L' alto signor dinanzi a cui non vale ec.

Cas. *son.* 49.

Gloria, non di virtù figlia, che vale?

L' uso consente che *vale* si scorci della E finale. Arios. 21. 20.

Ma non gli val, *ch' ogni difesa è schermo* ec.

E Segner. *pred.* 10. §. 13. *Perchè il Paradiso* val *troppo*; val *più che ricchezze*; val *più che piaceri*; val *più che dignità*; val *più che riputazione*: val *più che vita*.

3 *Valemo*, *valiamo*, *vagliamo*, *valghiamo*. La prima sarebbe naturale: ma ora appena si userebbe in rima. *Valiamo* è propriissima del verbo *valere*, e però buona: *vagliamo* si legge e non di raro. Segner. *Cris. Istr.* par. 3. rag. 35. 12. *Ci giovano i santi mirabilmente, quando noi porgendo a Dio le suppliche ci* vagliamo *della lor mano*; pur si noti, che tal voce è nativa di *vagliare*. *Valghiamo* è creduto un idiotismo per la tanta sua elongazione dall' infinito.

4 *Valete*: è comune di questo tempo e dell' imperativo, ma talvolta nell' imperativo non è che una maniera di salutare o di *lasciare a Dio* come facevasi da' latini: Così *Vit. S. Gio. Gual.* pag. 331. valete *in Cristo Gesù, voi che siete tutto il mio bene*. Per altro in tal circostanza la prima E dee pronunziarsi larga, laddove è stretta quando sta per *valere*. Anche *vale* vedesi talvolta adoperato all' antica nel chiudere confidenzialmente le lettere: ed il Caro nel sesto dell' *Eneide* pag. 229. fece di *vale* un sustantivo in que' versi:

. . . . *tre volte intorno*

Con un rampollo di felice uliva.

Spruzzando di chiar'onda i suoi compagni,
Gli purgò tutti, e 'l vale *ultimo disse*.

5 *Valgono* e *vagliono*: si preferisca la prima, e non si dispregi la seconda; come non equivoca. Quindi AMMAESTRAM. ANTIC. pag. 51. leggiamo. *Nè fede, nè miracoli* vagliono, *se non vi è la vita buona*. Dicasi altrettanto di *prevalgono* e *prevagliono*. SEGNER. *Cris. Istr.* 3. par. rag. 33. §. 7. *Nè vale il dire che in quella conversazione i buoni* prevalgono, *perchè se* prevalgon *di numero non per questo* prevalgono *di virtù*. E si direbbe *equivalgono* ed *equivagliono*, e così *rivalgono*.

6 *Valevo*: si conceda allo stile infimo e mediocre; forse il tempo estenderà tale concessione anche allo stile sublime: vedi *amavo*, *eredevo* ec.

Valea, *valeano*, *valièno*: L'ultima fu già detta in prosa. TAC. DAV. *stor.* 3. 22. *Cuore*, *mani*, *occhi*, *nulla* valièno, Ora non sarebbe che del verso e sobriamente. *Valea* in prima persona può dirsi in prosa, ma è più del verso: laddove in terza persona è buona come *valeano* ugualmente per ogni scrittura. ARIOS. *Orl.* 32. 72.

Eran tre cavalier che valean *tanto*
Che pochi al mondo valean *più di loro*.

Le comuni sono *valeva* e *valevano*: SEGNER. *Cris. Istr.* par. 1. rag. 35. §. 19. Valeva *più un momento solo di questa vita divina, per cui viveva il verbo eterno fatt' uomo, che non* valevano *le vite onch' eterne di tutte le creature possibili*.

7 *Valsi*, *valse*, *valsero* e talvolta *valsono*: desinenza irregolare ma stimata, nommen che *dolsi*, *dolse* da *dolere*. BOC. g. 5. n. 9. *Se io mai alcuno coso* valsi. VV. SS. PP. t. 1. pag. 24. *oi quali non* valsero *le passate buone opere; poichè la morte li colse in malo stato*. SEGRET. FIORENTINO *Princ.* cap. 20. *ma dipoi* (le fortezze) valsono *ancor poco a lei*. PETR. *Trionf.* Amor. c. 2.

Quel che sol più che tutto 'l mondo valse.

E ne' derivativi: CAVALC. *Spec. Cr.* c. 24. *Ma non* prevalse; *perocchè la sentenza era già fornita*. SEGRET. FIOR. *stor.* lib. 6. *Sendo quelli che amavano la libertà più uniti* prevalsero *agli altri*. SEGNER. *Man. Agos.* 29. 3. *Perchè se la sua bocca* prevalse *allora alla tua nel modo di operar ch' ella tenne* ec. E così diremmo *equivalsi* ec. e *rivalsi*, *rivalse* ec. Ne' quali derivativi la Crusca ha bisogno di esempli per la uscita de' perfetti.

8 *Valei*, *volè*, *valerono*. SEGR. FIOREN. *Vit. Castruc.* tom. 3. delle oper. Cosmopoli 1769. pag. 665. *Avendo Castruccio fatto comperare una starna un ducato, e riprendendolo un amico disse: tu non lo compreresti per più che un soldo: e dicendoli lo amico che diceva il vero; rispose quello: uno ducato mi* valè *molto meno* (perchè gli risultava da gabelle da lui poste su' popoli signoreggiati). Si può vedere quindi l' uso antico di *valei*, *valè*, *valerono*; ma ora l' antichità ne dispiacerebbe.

9 *Valuto*, *valsuto*, *valso*: La prima è da *valere*: la terza da *valsi*, come da *vidi visto*, e la seconda è forse un misto di entrambe.

Valso è nella *Eneide* del CARO l. 7. pag. 247.

A che le sirti, a che Scilla e Cariddi
A me con lor son valse?

Quindi sono le voci *invalso* del vocabolario, e *prevalso* di Galileo dialogo 2. pag. 75. ediz. Padov. 1744.

Valsuto. BUT. *Com. Purg.* 28. 1. *Dal quale* (cielo) *discende la influenza dello virtù nella quale è* valsuto: SEGNI *Stor. Fioren.* ediz. August. 1723. p. 72. *Egli il primo di quella casa si* valse *delle pecunie del pubblico, perchè essendosi ridotto nelle faccende od aver perduto quasi il credito; si dice che sarebbe fallito, se non si fosse* valsuto *di scudi trentamila del pubblico*.

Valuto. Boc. g. 3. n. 10. *m' è* valuto *ch' io prima per altro abbandonato, e poi non sia sempre di male in peggio andato*. Or di tali tre participj *valuto* è l' ottimo, e *valso* il men castigato: e *valsuto* potrà mettersi regolatamente in serie co' vocaboli accettati dagli Accademici. Noterò per altro su *valuto* ancora che dicesi *sono*, *era*, *fui* ec. ed *ho*, *aveva valuto*. BENV. CELLIN. *Oref.* pag.

undec. *Ma sentendo io dire . . . Quanto Maso finiguerra Orefice Fiorentino in dett' arte di Niellare avesse* valuto. VARCH. SEN. *Benef.* 6. 28. *Se i desiderj anco fosser* valuti, *dirai tu, e' sarebbono* valuti *anche nel bene*. L' una e l' altra maniera dee riguardarsi come attiva; perchè nel testo del VARCHI debbe interpretarsi *valuto* per *valente* con simiglianza di quanto fu dichiarato nella nota 6. del verbo *godere*. E quando si dice mi è *valuto* ec. come nel testo sopr' allegato del BOCCACCI, significa, questa o quella cosa *è stata valente o valevole* per me ec.

10 *Valerò*, *valerai* ec. e *varrò*, *varrai* ec. e così *valerei*, *valeresti*, *valerebbe* ec. e *varrei*, *varresti*, *varrebbe* ec. Le sincopi sono stimatissime, e comunissime nello scrivere. MENZIN. T. I. lib. 5. canz. 9. st. 8.

Contro cui forza ed arte
Nulla varrà *che il ciel per lei guerreggia.*

Boc. *Teseid.* l. 8. 2.

Ch' io per me non varrei *a far sentire*,

e l. 1. 35.

Non molto più varremmo *senza lei.*

PULC. *Morg.* c. 1. 4.

Che tutti la sua gloria prevarrebbe.

Ed in prosa: PASSAV. *Spec.* pag. 76. *Onde in tal caso non* varrebbe *solamente rispondere ed essere dimandato* e p. 156. *le quali* (operazioni) *senza la grazia fatte*, *non* varrebbono *niente appo Dio*. SALVIN. *Disc.* 1. par. 28. *Contro la quale niuno umano ingegno o forza*, *nè le porte medesime dell' inferno mai non* prevarranno; e si trova ancora *equivarrà* ec. ed *equivarrebbe* ec. da *equivalere*.

Per egual modo si legge *varria* per *varrebbe*: VARCH. son. par. pr. p. 193.

Che varria *Signor mio, d' onor sì caldo?*

e si legge nel B. JACOP. cantic. 13. ed in altri: ed in prosa SEGNERA. *Crist Istr.* par. 2. rag. 12. §. 14. *Che* varria *ciò mentre ei leva anche gl' intrinseci* (beni)?

Nondimeno vogliamo che avvertasi che talvolta occorrono ancora le intere: Così nel *Cortig.* del CASTIGLION. l. 1. p. 43. *Che se ognuno si* valerà *de' proprj strumenti*; *vedrete che i letterati perderanno*. SEGNER. *Pred.* 5. §. 6. Valerà *solo a tuo vituperio maggiore*, *non a tua gloria*. ARIOS. *I suppositi* at. 5. sc. 4. *Io anderò*, *se vuoi*, *a comprare degli Aranei e delle ulive*; *che nulla* valerebbe *questo convito senza*. GUID. GRANDI *Mecenn.* cap. 5. Prevalerà *la potenza alla resistenza*, *onde il Cuneo si avvanzerà dentro il corpo*. E si scontrano pur ne' modernissimi. QUIRIC. ROSSI pred. 23. *su l' interesse* verso il fin. della prim. part. *grida che* valeranno *a vendetta*, *ma che poco* vagliono *a ravvedimento degli avidi interessati*. AGATOPISTO CROMAZIANO *Stor. Filosof.* t. 1. cap. undec. pag. 287. *Verrà finalmente una barbara e ferina età*, *piena di spade*, *di ruine*, *e di peccati*, *nella quale gl' incendj e le inondazioni* prevaleranno.

E forse non sarebbe irragionevole che si usassero sempre le intere; ed io certo così bramerei che si facesse; perchè quanto alle sincopi vi è bisogno di una epigrafe per additare che tali parole provengono da *valere*, e le oscurità sarân sempre un difetto delle lingue e degli scrittori. Ho più volte notato che i nostri contadini dicono *varrà* per *anderà*, e *varrebbe* per *anderebbe*, o *vo*, *vai*, *va* dal vedere dei Latini. I contadini sono più consentanei: ma ho notato pure che spesso la ragione se è de' contadini, si rimane contadina e vilipesa ancor essa. Finalmente non voglio tacere che l' ALUNNO nella sua Gramatica segna le voci intere *valerò*, *valerai* ec. per buone quanto le sincopi; ciocchè pur fa su le altre *valerei valeresti* ec.

11 *Valga* e *vaglia*: la prima è più naturale: e libera da equivoci. Vedi n. 1. Pure *vaglia* per *valga* occorre in egregj scrittori. DANT. *Inf.* 1. 84.

Vagliami *il lungo studio*, *e 'l grande amore*
Che m' ha fatto cercar lo tuo volume.

e PAOLO SEGNERI profonde questa voce nelle opere sue: così nella pr. 31. §. 5. scrive: *ma non ha in se tanto amore che a questo* vaglia. Ed in certe dizioni è resa come propria: così notissima è la espressione: *e vaglia il vero*. Dicasi altrettanto di *vaglino* in luogo di *valgano*.

Quanto a' derivativi, *prevalga* e *prevalgano* son buone, e *prevaglia* e *prevagliano* sfuggono ogni equivoco. Quindi in principio della *vita* di PROTOGENE tra quelle de' *Pittori antichi* è scritto: *Resta ancora indecisa la celebre e curiosa questione, qual delle due cose* prevaglia, *la natura o l' arte nel compor versi*. Dicasi altrettanto di *equivalga* e di *equivaglia*: SEGNER. *Man.* ottob. 9. 2. *Con dargli qualche bene che in alcun modo* equivaglia *a quello di cui restò privo . . . Non v' è bene al mondo che in alcun modo* equivaglia *neppur da lungi ai beni che peccando si son perduti*, equivaglia *alla grazia*, equivaglia *alla Gloria*; e nel bisogno si usi *rivalga*.

12 Tu *valghi*, tu *valga*, e tu *vaglia*; la prima è creduta migliore: la seconda è pregiata ancor essa: o la terza col pronome è scevra da equivoco, e però non riprovabile. Tu *vagli* non è che indicativo di *vagliare* e quindi estranea nel caso presente; quantunque si legga nel SEGNER. *Man. Settem.* 22. 1. ove scrive: *Prestandoti* egli (Dio) *copiosi i suoi doni, affinchè ti* vagli *di essi a glorificarlo; tu per contrario gl' impieghi tutti, o quasi tutti in offenderlo*.

Tu *equivalghi*, tu *equivalga* ed *equivaglia*, tu *prevalghi* tu *prevalga*, e tu *prevaglia* si ammettono; ma di *rivalere* non si accetterebbe se non tu *rivalghi* o *rivalga*.

13 *Valente*; *valsente*, *valentre*: il primo è bonissimo, e vien da *valere* secondo le regole: ARIOST. 39. 9.

Chi sia tra' vili, e chi tra' più valenti
In un atto medesimo si vede.

Boc. g. 7. n. 8. *Questo* valente *uomo al quale voi* ec.

Valsente ec. è tratto da *valsi*, *valse*, vuol dire è questo un altro participio dedotto non dall' infinito, ma dal perfetto come *rasente* da *rasi* e *parvente* da *parvi*; vedi queste voci. Ma preso in luogo di dire *prezzo valsente* cioè che *valeva* o era *valuto*, si adoperò *valsente* senz' altro, e sen fece un sustantivo; come ora sono divenuti sustantivi i participj *credente*, *fendente* ec. Così *Tesor.* BRUN. 3. 2. *Quando l' anno venduta, elli portano di ciò che vagliono, e lasciano lo* valsente (cioè prezzo che valse la cosa venduta) *nel luogo medesimo di questa mercanzia*. MAESTRUZ. 2. 30. 1. *Basta se* (il ladro) *restituisce quello che egli ha tolto, o il* valsente (cioè prezzo che valse la cosa tolta) *col danno*. Questi due esempj sono allegati dalla Crusca sotto la voce *valsente*, esibita par sustantivo: a me par chiaro che in origine non sia questa che un participio presente dedotto da *valsi* come ho detto e spiegato.

Valentre, si legge: GIO. VIL. 4. 20. *di questa donna, e del marito nacque la* valentre *contessa Matilda*. Il vocabolario registra questa voce contrassegnandola come antica, e potevasi ancor dare per informe e strana. E perchè non credere certe voci uno storpio de' manoscritti? Ma non isbagliano gli autori stessi nello scrivere le lor cose? Con tal regola quante rea voci starebbero o dovrebbono staro senz' autorità!

Ne' derivativi diciamo *equivalente* e *prevalente*. SEGNER. *Man.* Agost. 27. 2. *Una prigionia data in vita si stima ancora su la terra una pena* equivalente *alla morte*.

§. CLXXXI.

DEL VERBO UCCIDERE

1 Procedono come questo i verbi *conquidere*, *decidere*, *precidere*, *recidere* ec. anomali tutti nel preterito. Noi dunque daremo il prospetto de' tempi passati o poc' oltre. Prenotiamo però che scrivesi *uccidere* ed *occidere*: la prima è più comune; ma si dice pur la seconda; ed io la userei, specialmente quando sia preceduta da un U finale o da più altri. *Occidere* è tratto dal latino, *e* forse dall' antico *auccidere* scritto in Fr. Guit. *lett.* 14. con volgere l'au in O, come per *Mauri* si è detto *Mori*; e *Toro*, oro per *auro* e *tauro*, voci latine, ed ora de' poeti.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PRETERITO *Perfetto*			
Uccisi[2]	. . . . . .	. . . . . .	uccidei [2], uccidetti[2]
uccidesti[3]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uccise	. . . . . .	. . . . . .	uccidè, uccidette
Uccidemmo[3]	. . . . . .	. . . . . .	uccisamo[3], uccidessimo[3]
uccideste[3]	. . . . . .	. . . . . .	uccidesti
uccisero	uccisono, uccisoro[3]	. . . . . .	uccisano, ucciderono, uccidettero
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi ucciso ec.[4]	. . . . . .	. . . . . .	ucciduto[4]
Futuro			
Ucciderò[5]	. . . . . .	. . . . . .	uccidrò[5]
ucciderai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO *Presente*			
Uccida	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
tu uccida[6] ec.	. . . . . .	uccidi	. . . . . .

2 *Uccidei*, *uccidè* ec. *uccidetti*, *uccidette* ec. Sarebbero della regola, ma non sono dell' uso: le buone sono *uccisi*, *uccise*, *uccisero*, e talvolta *uccisono*. Boc. g. 10. n. 8. *Io son veramente colui, che quell' uomo* uccisi *istamane in sul dì, e questo cattivello che quì è, là vid' io che si dormiva, mentre che io i furti fatti divideva con colui cui io* uccisi. Cavalc. *Med. Cuor.* l. 2. c. 22. *Gli fratelli re-*

cando si questo fatto a vergogna con certo inganno uccisero il Signore, e il figliuolo, e tutto il popolo di quella terra: Gio: Vil. 6. 66. Corsono alle case degli Uberti, che erano là ove è oggi il palagio del popolo, ed uccisonvi Schiattuzzo. Il Car. nel. 5. dell' Eneid. pag. 177. disse:

Grassi Giuvenchi anzi alla tomba occise.

E ne' simili si legge *decisi*, *recisi*, *precisi* ec. VV. SS. PP. t. 1. pag. 3. *mordendosi la lingua la* precise, e *sputolla in faccia di quella meretrice*, e pag. 72. *a molti pur mordendo* precise *il naso*. Tass. *Amin.* at. 1. sc. 1. 238.

Seguendo in caccia una damma veloce,
Che alfin giunsi ed ancisi.

3 *Uccidesti*, *uccidemmo*, *uccideste*, sono regolari e comuni: Arios. *Orl.* 35. 42.

*Tu l'*uccidesti *e tutto 'l mondo sallo*.

Uccisamo, *uccidessimo*, per *uccidemmo*, sono sregolatezze non infrequenti ad udirsi.

Uccisoro per *uccisero* non si ammette; quantunque se ne abbia l' esempio del Villani l. 1. 26.

4 *Ucciso* e non *ucciduto*; perchè il perfetto è *uccisi* non *uccidei*: Quindi Cavalc. della *Pazienz.* trat. 3. pag. 277. *Pasci colui che muor di fame; che se nol pasci e nol sovvieni; l' hai* ucciso. Petr. capitol. pr.

Parte presi in battaglia e parte uccisi.

Tas. *Ger.* 8. 37.

Soliman Svèno uccise, *e Solimano*
Dee per la spada sua restare ucciso.

Car. *Eneid.* lib. 5. pag. 189.

Quando ne l' erba pria di sangue intrisa
Degli occisi *giuvenchi* ec.

E ne' simili: Tas. *Gerus.* 15. 62.

Mosse la voce poi sì dolce e pia
Che fora ciascun altro indi conquiso.

Petr. *son.* 75.

Allora errai, quando l' antica strada
Di libertà mi fu precisa *e tolta*;

e capit. 4. d'*Amor.* In principio

Poscia che mia fortuna in forza altrui
M' ebbe sospinto, e tutti incisi *i nervi*
Di libertate, ove alcun tempo fui, ec.

Segner. *Man.* Gennar. 4. 1. *Tu sei quell' albero sì famoso di cui si parla. Se reciso caderai all' austro, rimarrai all' austro: se reciso caderai all' Aquilone, rimarrai all' Aquilone*.

5 Nella *Vita* di S. Margher. pag. 147. si scrive: *Se tu* uccidrai *lo corpo mio*; e nel *Morgan.* del Pulci c. 13. 57. si legge *uccidrò* per *ucciderò*, ed altrove leggesi *uccidrei* per *ucciderei*. Ma tali sincopi non furono adottate. Qual necessità d' insasprire il dolcissimo nostro idioma? Dicasi dunque *ucciderò* ed *ucciderei* ec. come disse Boc. g. 5. n. 7. *Se tu parti; io senza alcun fallo m'* ucciderò: e come Arios. *Orl.* 22. 43.

Che se il giovine ancor non avran morto,
Più non l' uccideran, *stanne sicura*.

6 Tu *uccida* e tu *uccidi*: Si dica la prima: Arios. *Orl.* 23. 69.

*S' avvien che tu m'*uccida, *o che mi prenda*:

Tas. *Gerus.* 18. 34.

Ah! non sarà mai ver che tu mi faccia
Oltraggio tal, che l' arbor mio recida.

§. CLXXXII.

DEL VERBO UDIRE[1]

1 Il verbo latino *audire* si ebbe pure tra le voci italiane al mutarsi delle lingue. Quindi Franc. Bar. 134. 8.

Quel che non vuole audir *alcun se parla*.

Ed in Cino e nel B. Jacopone leggiamo *aude*. Poi si disse *udire* oppure *odire* secondo che si volea pronunziare l' *au*. Così tra' latini da *Claudo* talor si fece *cludo*, e si ebbe pure *Clodio* da *Claudio*. Ora il verbo che sopravvanza è un misto delle voci di *udire* e di *odire*: ma di *odire* non si hanno che le tre singolari, e le terze plurali dei soli presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo; perchè in tali persone l' accento cade su la prima sillaba, e si darebbe in ululati, facendolo sentire su l'U, se restasse appunto per prima sillaba. Tutte le altre voci, come sce-

vre dal male anzidetto, comincian per U.

Il vocabolario segna *esaudire*, *disudire*, *riudire*, e vi si può congiungere *traudire* che è del Tasso, il quale scrive nell' *Amin.* at. 1. sc. 2. v. 148.

Quivi abitan le maghe che incantando
Fan traveder e traudir ciascuno.

Ma picciolo è l' uso dei tre ultimi; laddove *esaudire*, tanto raro ne' fatti, è comunissimo in ogni sua voce. Esso però differisce in alquante cose, che saran indicate, dal suo primitivo che è *udire*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Odo[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odi[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
ode[2]	aude[1], udisce[2],	. . . . .	. . . . .
Udiamo	udimo[2]	. . . . .	odiamo[2], udischiamo
udite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odono[2]	. . . . .	. . . . .	odano
Imperfetto			
Udiva, udivo	udia[4]	udia[4]	. . . . .
udivi	. . . . .	. . . . .	udii
udiva, udia[4]	. . . . .	udie	. . . . .
Udivàmo	. . . . .	. . . . .	udimio
udivàte	. . . . .	. . . . .	udivi
udivano, udiano	udieno[4]	udiano[4]	udivono
Perfetto			
Udii[5]	udi'	. . . . .	. . . . .
udisti	. . . . .	. . . . .	odesti, odisti
udì	udìo[5], uditte[5], udette[5]	udìo[5]	. . . . .
Udimmo	. . . . .	. . . . .	udissimo
udiste	. . . . .	. . . . .	udisti
udirono	. . . . .	udiro[5], udìr	udinno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi udito ec.	audito	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Udirò[6]	. . . . .	udrò[6]	. . . . .
udirai ec.	. . . . .	udrai	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Odi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
oda	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Udiamo	. . . . .	. . . . .	udimo
udite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odano	. . . . .	. . . . .	odino
Futuro			
Udirai ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Udissi, udissi[8] ec.	. . . . .	. . . . .	udisse, udessi, odessi
Imperfetto			
Udirei[5]	udiria[7]	udrei[6]	udirebbi
udiresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
udirebbe, udiria	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Oda[9]	. . . . .	. . . . .	odi
tu oda[10]	. . . . .	odi[10]	. . . . .
oda	. . . . .	. . . . .	odi
Udiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
udiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odano[9]	. . . . .	. . . . .	odino
INFINITO			
Udire[1]	odire[1], audire[1]	. . . . .	udere
PARTICIPIO			
Presente			
Udente[11]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Udito[12]	audito	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Udendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Odo, odi, ode*. TAS. *Ger.* 8. 79. e 13. 21.
Quali stolte minacce, e quale or odo
Vano strepito d'arme, e chi'l commove?
*V'*odi, *e v'* odi *le trombe, e v'*odi *il tuono;*
Tanti e sì fatti suoni esprime un suono.

Petr. *son.* 238.

Se lamentar augelli o verdi fronde,
*S'*ode *d' una fiorita e fresca riva...*
Veggio ed odo *ed intendo ec.*

Boc. g. 9. n. 3. *Io* odo *fare alle femmine un sì gran romore* . e g. 9. n. 6. Odi *gli osti nostri che anno ec.* Varch. Suoc. 5. 1. *Dubito non abbiano a ire in voce di tutto Firenze. . . e chi* ode *poi non* disode, cioè non nega fede nell' animo si racconti.

Udiamo udite, odano. Cavalc. *Med. Cuor.* l. 2. c. 16. *Quando ci* udiamo *vituperare, e detrarre; dobbiamo sempre tornare al cuore* ec. Nei scrittori delle età precedenti si legge anche *udimo*: *Vit.* Giosaf. pag. 4. *Onde t' è venuto quest' errore che ciò che vedemo e* udimo *hai lassato per vana speranza*. Sen. *Benef.* Varch. lib. 4. c. 10. *Quante volte* udimo *noi dire a qualcuno che si pente e riprende se medesimo, d' aver temerariamente donato alcuna cosa?* ma ora *udimo* non sarebbe tollerato se non forse in rima. Affatto poi non si ammette *odiamo*, per *udiamo*, perchè tal voce è notissima come propria di *odiare*. Cavalc. *Esp. simb.* l. 147. *Chi è da Dio ode le parole di Dio: però voi non* udite *perchè non siete da Dio. Non mi* udite *dice, perchè non siete di Dio*, cioè *perchè non siete figliuoli a volerlo seguitare*.

3 *Udisce*. Il verbo che trattiamo ha la sola cadenza *odo*, *odi* ec. e non l'altra *udisco*, *udisci* ec. comune a tanti verbi di terza conjugazione. Può notarsi però che le singolari e la terza plurale che sarebbero le voci soggette a questa seconda cadenza han subito in vece una seconda variazione, pronunziandosi per *odo*, *odi*, *ode*, *odono*, quando propriamente dovrebbono essere *udo*, *udi* ec. Forse per questo non si vollero in tal modo e tempo altre maniere. Non è però che manchi ogn' indizio della cadenza in *isco*: Il Bembo nella *Canz.* 18. st. pr. scrive:

Amor più forti lime
Useria sovra 'l fianco,
Di chi n' udisce *il suono*.

Tale uscita s' ignora affatto ne' derivativi *disudire*, *riudire*, *traudire*; ma essa è propria, anzi è la unica del verbo *esaudire*, dicendosi *esaudisco*, *esaudisci*, *esaudisce*, *esaudiamo*, *esaudite*, *esaudiscono*, e non altrimente. Caval. *Esp. Sim.* I. 204. Esaudiscimi *Dio mio, re mio, padre mio, principio mio...* esaudiscimi *nel tuo santo nome da pochi conosciuto*; e pag. 87. *Quando Dio non ci* esaudisce *così tosto come noi vorremmo; non ci dobbiamo perciò sgomentare*. Tas. *Ger.* 8. 11.

O che non l' esaudisce *o che non l' ode*.

E quel della vita di S. Gir. 76. esaudi *i prieghi de' tuoi fedeli*, parmi uno storpio di preghiera latinoitaliana; nè gli storpi debbono esser la norma del giusto e del bello. La Crusca Veronese ha notata questa ed altrettali dizioni; e mi sarebbe piaciuto che avesse con gli esempi anche le voci *esaudisco*, *esaudisci*, *esaudisce* ec. ma somministra tanti e tanti altri materiali; che possiamo saperle buon grado.

4 *Udia*, *udiano*, *udièno*. L' ultima era pur della prosa. Davan. *Scis.* 75. *Alcune messe si dicièno e* udièno *di sfuggiasco*. Ora i diritti di tal dicitura sono ceduti in tutto al poeta; e nel *Mezzogiorno* del Parini leggiamo:

L' onde, le rupi alto ulular s' udieno.

Ma bisognavi molta sobbrietà.

Udia per *udiva* in prima persona è più consueta ne' versi, ma trovasi anche in prosa: VV. SS. PP. t. 2. pag. 208. Udia *io con grande diligenza, e istava quasi stupefatto*. In terza persona spetta come *udiano* ad ogni scrittura. Petr. canz. 41.

Or quinci or quindi udia *tanto lodarsi*.

Tas. *Ger.* 14. 32.

E non udiano *ancor come risuona ec.*

Passav. *Omel. di Origen. fatta era insensibile, e quasi morta, e sentendo non sentia, e udendo non* udia ec.

5 *Udii*, *udì*, *udirono*: regolari e comuni. Caval. *Spec. Cr.* c. 18. *Cristo ricevette ed* udì *villanie ed obbrobrj*.

Udii si apostrofava talvolta per vezzo. Petr. *canz.* 12.

Udi' *dir alta voce di lontano*.

Dan. *Inf.* 29. 27.

Ed udìl *nominar Geri del bello*,

cioè lo *udii*.

udio per *udì* fu già d'ogni scrittura. Giosaf. ediz. Rom. 1734. *Quando Giosafatte* udio *queste cose fu molto adirato*: anzi

in tal vita è comune questa desinenza: ora però non rimane che al verso.

Nel Cavalc. *Esp. Simb.* l. 49. è scritto: *leggiamo di Paolo che fu rapito infino al terzo cielo*, e *uditte le segrete cose; che non è lecito a uomo di parlarne*. ed il Boc. nella *Teseide* lib. 8. 5. pone:

Li qua' si dice che Corinto udette.

Ma tali maniere or sono affatto neglette.

Anche *udiro* ed *udir* per *udirono* erano d'ogni scrittura: vedi *sentiro* e *sentir*; ora non si concedono che ai poeti. Arios. 37. 81.

Già sendo in atto di partìr, *s'udiro*
Le strade risonar dietro le spalle.

Tas. *Gerus.* 18. 60.

Stupiron quei che favellar l' udiro:

6 *Udirò* ec. *udirei* ec. pregevoli in ogni scrittura: Petr. *trionf. Mor.* c. 1.

Chi udirà *il parlar di saper pieno*.

Amin. at. 1. sc. 1.

Nè 'l dolce nome di madre udirai?

Boc. g. 3. n. 1. *volentieri* udirei *quello che a te ne pare*: e g. 3. n. 7. *avanti che il seguente giorno finisse*, *egli* udirebbe *novella certissima della sua salute*: e g. 6. n. 10. *quando* udirete *sonar le campanelle*, *verrete qui di fuor della chiesa*.

Per altro in poesia talvolta leggiamo le sincopi *udrò* ec. *udrei* ec. Tas. *Amin.* prolog.

Queste selve oggi ragionar d' amore
S' udranno *in nuova guisa* ec.

E *Gerus.* 1. 28.

Udrà *il mondo presente*, udrà *il futuro*,
L'odono or su nel cielo anche i celesti.

7 *Udiria*, *udiriano*, *udirièno*, si leggono queste come le sincopi *udria* ec. ma le ultime sono del verso: e le altre si hanno anche in prosa: Arios. *Erbolato*: Udiria *non altrimente esser nominato Maestro Antonio Faentino che dagli antichi Epidauri fosse Esculapio*:

8 *Udissi*, *udisse* ec. Sen. *pis.* 10. *Dunque tu de' vivere cogli uomini*, *come dinanzi a Dio*, *e parlare con Dio come gli uomini ti* udissero. Dee poi lasciarsi a Fr. Gutt. quel suo verso:

Crederia Dio li miei pregli audesse.

9 *Oda*, *odano*: comuni: Dav. Tac. *Stor.* 3. 19. *perchè non s'* odano *comandare*, *dibatton l'armi*; ma nel derivativo si dice *esaudisca* ed *esaudiscano*:

10 Tu *oda*, si pregia a fronte di tu *odi*, perchè l'ultimo spetta all' indicativo. Quindi Sen. *pis.* 89. scrive: *Queste cose di ad altrui*, *sicchè tu medesimo l'* oda, *quando le dirai*; *e scrivile sì che tu le legghi quanto le scriverai*. Boc. g. 9. n. 1. *senza dire alcuna parola di cosa che tu oda o senta*.

Quanto al derivativo si dice bene tu *esaudischi* e tu *esaudisca*: Guid. Giud. pag. 105. *In queste cose ti priego che tu* esaudischi *li miei umili prieghi*. *Vit.* S. Gir. pag. 97. *Preghianti che in quest' ora tu* esaudisca *i nostri prieghi*.

11 *Udente*. Novel. antic. 7. *Il re cominciò a parlare col figliolo*, udenti *molti baroni*: ora riuscirebbe più caro l'uso del gerundio con dire: *udendo molti baroni*.

12 *Udito*. E' l' usuale ed unico; e così diciamo *esaudito*. Segner. *Man.* Genn. 6. 5. *Chi così lo supplica è infallibilmente* esaudito: e §. seg. *Quando tu chiedi al Signore quei beni che sono i veri*, *quali sono gli spirituali*, *egli sempre ti* esaudisce, *ma non però ti* esaudisce *anche sempre patentemente*, *e così non è maraviglia*, *se a te non paja di essere* esaudito.

§. CLXXXIII.

DEL VERBO VEDERE[1]

1 Quante varietà mai sono in esso! Dichiariamole. E prima di stendere il prospetto avverto che l'infinito si scorcia della E finale, e che Petr. Arios. e Tas. dissero *vedelle* o simili per *vederle* ec. In fatti leggiamo Tas. *Ger.* 8. 48.

Corre il volgo dolente alle novelle
Del guerriero e dell'arme, e vuol vedelle:

E' però meglio non imitarli in ciò ch' è licenza.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vedo[2], veggo[4], veggio[4]	veo[8], veio[3]	. . . . . .	. . . . . .
vedi	ve'[3], vei[3]	ve'[3]	vegghi
vede	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Vediamo[2], veggiamo[4]	vedemo[3]	. . . . . .	vegghiamo[4]
vedete[2]	. . . . . .	. . . . . .	vedite[2], vete
vedono[2], veggono[4], veggiono[4]	vedeno	. . . . . .	vedano, veggano
Imperfetto			
Vedeva[6], vedevo[5]	vedia	vedea[6]	. . . . . .
vedevi	. . . . . .	. . . . . .	vedei[6]
vedeva, vedea[5]	vedìe[5], vedia[6]	vedea	. . . . . .
Vedevàmo	. . . . . .	. . . . . .	vedavamo, vedemio
vedevàte	. . . . . .	. . . . . .	vedavate, vedevi
vedevano, vedeano[5]	vedièno[6]	vedeano	vedevono
Perfetto			
Vidi[7]	veddi[7], vedei[8], vedetti[8]	. . . . . .	viddi[7], vi[9]
vedesti[9]	vedestu[9]	. . . . . .	. . . . . .
vide	vedde[7], vedè[8], vedette[8]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Vedemmo[9]	. . . . . .	. . . . . .	veddamo[9], veddimo[9], vedessimo[9], viddemo[9], vidimo[9]
vedeste[9]	. . . . . .	. . . . . .	vedesti
videro	vidono[7], veddero[7], vederono[8], vedettero[8]	vider[7]	veddano videno
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi veduto[10], o visto[10] ec.	. . . . . . viso[11]	visto[12]	. . . .
Futuro			
Vedrò[12], vederò[12] ec.	vederò[12]	. . . . . .	vedroe, vederaggio
vedrai[13]	vederai[13]	. . . . . .	. . . . . .
vedrà	vederà	. . . . . .	vedrae
Vedremo	vederemo	. . . . . .	. . . . . .
vedrete	vederete	. . . . . .	. . . . . .
vedranno	vederanno	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vedi[2]	ve'[3]	ve'[3]	. . . . . .
veda[14], vegga[14], veggia[14]	. . . . . .	. . . . . . veggia	. . . .
Vediamo[2], veggiamo[4]	. . . . . .	. . . . . .	vegghiamo[4]
vedete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vedano[14], veggano[14], veggiano[14]	. . . .	. . . . . . veggiano[14]	vedino[15], vegghino
OTTATIVO			
Presente			
Vedessi	. . . . . .	. . . . . .	vedesse
vedessi	vedestù	. . . . . .	vedesse
vedesse ec.	. . . . . .	. . . . . .	vedessi

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Vedrei[12], vederei ec.	vederei[12], vederia, vedria[13]	vedria[13] .	vedrebbi
vedresti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vedrebbe, vedria	vederebbe	vedria	. . . . .
Vedremmo, vederemmo ec.	vederemmo	. . . . . .	vedrebbamo, vedressimo
vedreste	vedereste	. . . . . .	vedresti, vedressi
vedrebbero, vedrebbono, vedriano	vederebbero, vedrebbeno, vederebbono, vedrieno[13]	vedriano[13]	vedrebbano
CONGIUNTIVO *Presente*			
Veda[14], vegga[14] veggia[14]	. . . . . .	veggia[14]	vegghi
tu veda[16], tu vegghi[16], tu vegga	. . . . . .	veggia[16], veggi	. . . . . .
tu veggia[16]	. . . . . .	tu veggi[16]	. . . . . .
veda, vegga, veggia	. . . . . .	veggia[14]	vegghi
Vediamo[2], veggiamo[4]	. . . . . .	. . . . . .	vegghiamo[4], veggamo
vediate, veggiagiate[17]	. . . . . .	. . . . . .	vegghiate[17], veggate[17]
vedano[14], veggano[14], veggiano[14]	. . . . . .	. . . . . . veggiano[14]	vedino[15], vegghino[15], veggino[15]
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi veduto, o visto[10] ec.	. . . . . . viso[11]	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INFINITO			
Vedere	. . . . . .	. . . . . .	veggere
PARTICIPIO			
Presente			
Vedente[18], veggente[13]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Veduto[10], visto[10]	viso[11]	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Vedendo[18], veggendo[18]	veggiendo[18]	. . . . . .	. . . . . .

2 *Vedo*, *vedi*, *vede*, *vediamo*, *vedete*, *vedono*; naturali dolci, irriprensibili; e comunissimi sono gli essempj di tutti, specialmente in scritti meno antichi. Quanto a *vediamo* o *vedete* è da notare che ne' primi tempi fu detto *vedemo* e tal volta *vedite*. E *vedite* si legge in GUID. CAVALC. Firen. 1813. son. 10.

Deh! spirti miei quando voi me vedite: ma ciò fu per la rima; dicendosi nel quinto verso del sonetto medesimo

Deh! voi vedete *che 'l cuore ha ferite*
Di sguardo di piacere e d' umiltate.

Ora per altro *vedite* si terrebe per voce informe e non degna nemmeno di un poeta plebeo.

Vedemo è frequente in PIERO DE' CRESCENZI, nel *convito* di DAN. negli AMMAESTR. DEGLI ANTICHI, e nel *Cortigiano* del CASTIGLIONE. SANNAZARO la usò nella prosa 12. *ma questa che dinanzi ne* vedemo ec. Il Pistolesi recava per esempio quel di PETR. *son.* 180.

Più l' altrui fallo che 'l mio mal mi dole,
Che pietà viva, e 'l mio fido soccorso
Vedem' *arder nel fuoco e non mi aita*.

Ma *vedem'* qui significa mi *vede* e non *vedemo*; essendo un *vedemi* o non un *vedemo* apostrofato. Ora appena il poeta potrebbe dire alcuna volta *vedemo* forse per la rima, anteponendosi affatto la voce *vediamo*, che era pur degli antichi. CAVALC. *Medic. Cuor.* pag. 282. *come* vediamo, *questi cotali non temono nè Dio, nè 'l mondo*; e pag. 287. *anzi come* vediamo *in Pietro. . . onde* vediamo *che* ec.

In FRAN. BARB. 55. 7. si ha *L' altre quattro* vediano (per vediamo) *in questa gente ch' eo descrivo adesso*: ma tal forma è stata sempre negletta, come illegittima in ogni verbo.

3 *Veio*, *vei*, *vee*, strane voci, ma pur dette per *vedo*, *vedi*, *vede*: e noi ne abbiamo allegati gli esempj nella prima parte §. II. paragrafo undecimo. La pronunzia di tali voci ora farebbe paura; possiamo però conoscere per esse 1. che da *vejo*, cambiatone l'j lungo in G, e non già da *vedo*, trasmutatone il D in G, si ebbero le voci *veggo*, *veggio* ec. si consulti il loco citato e la nota seguente: 2. che da *vei*, spiccatone l'I, se ne ha *ve'* con apostrofo per *vedi*; voce che tuttavia rimane, specialmente per uso dell'imperativo tra' poeti, e tra gli oratori: ciocchè dichiariam per gli essempj: PETR. *trionf. d' Amor.* c. 3. v. 46.

Vo' *l'altro che in un punto ama e disama*. TAS. *Amin.* at. 2. sc. 2.

Ve' *Tirsi, parlo teco in confidenza*. BOEZ. *Consol.* VARCH. lib. 1. pr. 6. Ve' *che non m'ingannava, avvisando che ti manca*-

se alcuna cosa. QUIRICO ROSSI pred. 9. 2. part. in fin. Ve' *queste piaghe adorabili che rincrudiscono per doglia della tua morte*. GIROL. TORNIEL. pred. 13. pr. par. ve', *dice maravigliando dove son' io*; pred. 26. pag. 164. ve' con *qual impeto d'allegrezza vi slancia sopra la mano* l e pag. 166. *te li raccommando*, ve', *Pietro*, ec.

Si noti che *ve'* può risultare nommeno da *vee* apostrofato; ma l'uso de' buoni ha reso *ve'* proprio della seconda persona: e certo per toglier l'equivoco non è bene che si adoperi in terza persona, quantunque se ne abbia l'esempio nel B. JACOP. lib. 5. cantic. 30. 44.

In seconda persona trovasi *ve'* congiunto coll'affisso. FIRENZ. *Rim*. pag. 54.

Ognun dice: *ella è essa*: vella, vella; per la *ve'* o *vedila*. BUCHIEL. part. 1. son. 1.

Fojan li vide e disse; velli, velli per *vedili*. *Oper. Burlese*. di FRANC. BERN. Londr. 1723. pag. 22. lib. pr.

Quando i veggio Nardin con quel piattello
Venire a casa, e colla sua balestra;
Io grido come un pazzo: vello, vello.

Ed è maniera pur de' moderni poeti: Quindi AGATOPISTO CROMAZIANO nel Ritratt. di *Cardano* scrive:

Ve' Cardano, che fugge e suda e bolle
Poi stassi, e gli occhi volge or lieti or mesti;
Vello *fra i cenci*, e vello *in ricche vesti*,
Deh! venite a veder, Cardano è folle.

VITTORIO ALFIERI usa più volte *vello* per lo *vedi* nel suo Terenzio volgare; ma egli lo scrive *ve' llo*: e tale scrizione meglio distinguerebbe *vello*, gruppo di lana, da *vello* per lo *vedi*.

4 *Veggo*, *veggono*, e *veggio*, *veggiamo*, *veggiono*: derivano come fu detto nella nota precedente: e le due prime erano e sono universali; e più frequenti, almen per addietro, ancora di *vedo* e *vedono*. Anche *veggiamo* è comunissima, e si ha più volte nel *Decamer*. ved. g. 3. n. 2. e g. 8. n. 10. infin. *E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti che i boschi ne' quali solamente querce veggiamo*: e tal voce è frequente nel CAVAL. ma *veggio* e *veggiono* sono del poeta, o de' prosatori puri e forbiti. CAVAL. *Esp. Simb*. I. 205. Veggo, *Messere, e sento che a te è da tornare*. . . . *Non so nè veggio altro se non che sono da dispregiare questi beni caduchi e vani*. DAV. TAC. *Stor*. 2. 78. *Vespasiano o palagio o terreni o numero di schiavi che tu ti cerchi d'accrescere, io veggio dartisi grande ogni cosa*. Così direbbesi *antiveggo*, *preveggo proveggo*, *riveggo*, *travveggo*: ed il poeta assume *antiveggio*, *avveggio*, *riveggio*: e rarissimamente le altre *preveggio*, *proveggio* ec. e quasi sempre per la rima. Quindi TAS. *Amin*. at. 1. sc. 1. v. 53. disse fuori della rima

Era il mio sommo gusto or me n'avveggio:
ed ARIOS. *Orl*. 27. 81. in rima;

Mentre all' altro disordine proveggio.

Per egual maniera *avveggono*, *antiveggono*, *preveggono*, *proveggono*, *riveggono* erano e son buone; ma non già si direbbe *preveggiono*, nè *proveggiono*, quantunque si concederebbero le altre *antiveggiono*, *riveggiono*, ec. colle riserve additate per *veggio* e *veggiono*; e con più ancora. Ma le naturali *avvedono*, *antivedono*, *prevedono* ec. sovrastano ad ogni censura. E potendo noi scrivere immacolatamente, e senz' altrui malvolere, perchè volgerci a formole che non dianci altrettanto?

Mi resta da indicare, che apostrofandosi *veggo* per un I che la siegue, si scrive *vegghʼ io*, e non *vegg'io*; perchè diversamente sarà lo stesso che dover pronunziare *vegg'io* con G dolce; quando era duro avanti l'O di *veggo*. Quanto ho detto fa conoscere che *veggio*, apostrofato avanti l'I dee scriversi *vegg' io*, perchè il suono si rimane dolce com' era: ma davanti l'O dee scriversi *veggi'*. Così PETR. *son*. 1.

Ma ben veggi' or sì come al popol tutto
Favola fui gran tempo.

E certamente toltone l'I si avrebbe *vegg' or* che parrebbe dedotto da *veggo*: ma questi sono anzi precetti di ortografia che regole su l'andamento de' verbi.

5 *Vedevo*, per io *vedeva*: Se ne ha l'esempio nella *Vita nuova* di DANTE secondo l'edizion Veneta del 1741, e secondo la Fiorentina. *Ond' io nella mia*

puerizia molte volte l'andai cercando, e vedevola di sì nuovi e laudevoli portamenti, che certo di lei si poteva dire quella parola del poeta. *Vit. Benven. Cellin.* pag. 44. *volto il mio archibuso dove io vedevo in un gruppo di battaglia più folta, posi la mira nel mezzo appunto ad uno che io vedevo sollevato dagli altri. . . da questi nostri colpi si ammazzò Borbone, e fu quel primo che io vedevo elevato dagli altri*: e pag. 45. *volsi certi pezzi di sagri e falconetti dove io vedevo il bisogno*: pag. 106. *Tutto vedevo che era facile il farlo, ma non vedevo già facile di salvar me e'l mio compagno*. Pulc. *Mor.* c. 18. 196.

Disse Morgante : io vedevo la fame,
e nel c. 19. 110.
Io lo vedevo scorto,
Ch'egli scoppiava s' io non fossi morto.

6 *Vedea*, *vedeano*, *vedia*, *vedie*, *vedieno*. Le due prime son ottime per ciascuno, Dan. *Purg.* 12. v. 30.

Vedeva *Briareo fitto dal telo . . .*
Vedea *Timbreo*, vedea *Pallade, e Marte.*

Vedia si legge in Antonio Pucci nel 5. *cantare* della *guerra Pisana* 7. *Vedie* per *vedea* si ha nell' *amorosa Vision.* c. 24.

Dietro a costui ancor ivi vediesi ec.

Ma ora nè *vedia* nè *vedie*, vorrebbonsi più vedere. *Vedieno* è la terza plurale di *vedie*. Si legge in Boc. g. 9. n. 2. ed in Mat. Vil. 11. 100: ma ora non si direbbe che in verso, e sobbriamente. Tas. *Ger.* 15. 12.

Altre spiegar le vele, e ne' vedieno
Altre i remi trattar veloci e snelle.

Dicasi altrettanto de' composti, l'uno de' quali fu adoperato da Boc. g. 9. n. 2. *Di cosa che la badessa in capo avesse, non s'* avvedieno.

Vedei per *vedevi*, *vedeamo* per *vedevamo*, *vedeate* per *vedevate*, sincopi simili ad altre che talvolta s'incontrano nel resto dell' imperfetto di qualche verbo della seconda conjugazione : per altro ora più non si ammetterebbero, se non per bonissimo incontro, e forse nella sola poesia : la men tollerabile è *vedei* per *vedevi*. Si dica dunque l'ultima che è la comune, e riceve l'affisso. Cavalc. *Spec. Cr.* c. 25. *qual lingua può parlare il tuo dolore . . . quando stando alla croce vedevi il tuo diletto figliuolo così maltrattato*, vedevilo *ignudo, e nol potevi rivestire*, vedevilo *assetato e non potevili dare da bere*: vedevilo *ingiuriato e non lo potevi difendere?* ec.

In Boccacci g. 8. n. 5. si ha *vedavate* per *vedevate*: io l'addito perchè si scansi.

7 *Vidi*, *vide*, *videro* e talvolta *vidono*: latine di origine ma predilette, e comuni; e così diciamo *avvidi*, *previdi*, *providi*, ec. Tas. *Gerus.* 10. 72.

Io 'l vidi, e 'l vider questi, e da lui porta
Ci fu la destra, e fu sua voce udita.

Cavalc. *Esp. simb.* I. 169. *Io dissi e proposi nel cor mio di cercare e godere nelle delizie e negli beni del mondo, e poi m'avvidi che tutto era vanità, che niuna cosa creata mi potea contentare.* Salviat. *Oraz.* 8. *Com' io sin dal principio ottimamente antividi*. Dav. Tac. *Stor.* l. 2. 19. *alzò torrioni, vi provide l'armi; e misevi la riverenza*. *Vidono* si ha nel *Decamerone* g. 2. n. 7.

Più naturali di *vidi*, *vide* ec. sarebbero al verbo *vedere* le voci *veddi*, *vedde*, *veddero*, *veddono*, e più consentanee alle leggi delle anomalie; e si leggono presso gli antichi e molto nel Segretario Fiorentino, anzi nella *Vit.* di S. Franc. pag. 159. si ha *veddono*: ed in Guid. Giud. pag. 157. si legge anche *proveddero*: ma l'uso ha prevaluto in contrario, nè più si debbono scrivere.

Da queste voci ora derelitte, e più veramente dalla maniera di formare le anomalie, nacque che talvolta si scrisse *viddi*, *vidde* ec. con D doppio; ed il primo si legge nella vita nuova di Dante e nel *Inf.* 7. 20. ov' è scritto :

Nove travaglie e pene quante i viddi,

ma ora non si ammettono che le altre *vidi*, *vide* ec.

Nelle prediche del B. Gioan. pag. 55. si legge *provise* in luogo di *provide*. Anche tal forma sarebbe in parte secondo le regole delle anomalie come dichiareremo nel §. ultimo di quest' opera *num.* 16.; ma non piacque nè piace.

8 *Vedei*, *vedè*, *vederono*; *vedetti*,

vedette, *vedettero* e talvolta *vedettono*: desinenze regolari, corredate di esempli autorevoli, ma non seguite. *Stor.* GIOSAF. pag. 37. *Quando l'uomo vedè venire, quella bestia* ec. Boc. *Teseid.* l. XI. 40.
L' afflitta Emilio appresso si vedeo: MATTEO VILL. 10. 90. *la misericordia di Dio tosto vi provedè*: *Dittom.* l. 1. 24.
Dieo che si vederono apparire,
Quanto all'altra cadenza leggiamo: Boc. *Rime* Livor. 1802.
Mo non istette guori ch' io vedetti
Lui ritornar con dodici donzelle;
e nel lib. 6. della *Teseid.*
Bella tenuta da chi la vedette.
VV. SS. PP. t. 2. pag. 151. *Ogni uomo che ti vedette, disse che tu eri impazzato*. E ne' derivativi: Boc. g. 1. n. 7. *Subito provedette coloro che venuti v'erono*. CAS. *Offic. comun. Le guerre provedettero agli antichi* ec.

9 *Vedesti*, *vedemmo*, *vedeste*: buone e convenienti ad ogni desinenza del perfetto, giacchè la irregolarità non può su di esse. DAN. *Purg.* 5. 49.
Guarda s' alcun di noi unque vedesti. PETR. *son.* 186.
Sì vedemmo oscurar l' alta bellezza. DAV. TAC. *Stor.* lib. 1. §. 28. Vedeste, *compagni, anche gl' Iddj con quello grossa tempesta abborrire la sciagurata adozione*.
Su *vedesti* osservo che talvolta l'I si cambia in V per significare verbo e pronome, dicendosi *vedestu* per *vedesti tu*. Così Boc. g. 9. n. 10.
qual cavalla vedestu *mai senzo coda*? E PETR. *son.* 286.
Come non vedestu *negli occhi suoi*?
Ma la prosa ora sdegna tai modi, e la poesia li soffre qualche rara volta in riverenza de' vecchi familiari delle muse e di Febo, che non riveriti tumultuano.
Vi' per *vidi*, *vidimo*, *vedilimo*, *viddimo*, *veddamo*, e *vedessimo* per *vedemmo* sono disordini manifesti nel bel parlare.

10 *Veduto*, *visto*. Il primo è bonissimo in versi, e prose: e *visto* si usa più in versi che in prosa: ciò è quanto ho dedotto dalla lettura. ARIOSTO usa più volte assai *veduto* che *visto*: Nella *Gerusalemme* è promiscuo l'uso d'entrambe le voci, come pure nel canzoniere di PETRARCA e nel BEMBO. Ma la prosa adopera più volentieri *veduto* che *visto* per essere la prima più dolce e rotonda. Ciò non ostante si vale, nè già parcamente, anche di *visto* come può conoscersi dalle opere del SEGRET. FIOREN. di PAOLO SEGNERI e di altri: anzi nella storia del GIAMBULLARI occorre più frequente *visto*, che *veduto*. Il FIREN. *Asin. d' or.* pag. 250. scrive: *egli ne aveva altra volta vista la presenza*, *pag.*263. *avea più volte visto per esperienza*, 323. *e non mi avendo visto alcuno*. E ne' derivativi *antiveduto*, *avveduto*, *preveduto*, *proveduto*, *ravveduto*, *traveduto* ec. sono purissime: tuttavia si scontrano ancora *avvisto*, *previsto*, *provisto*, *ravvisto*. PETR. *son.* 273.
Mente mia che presago de' tuoi danni.
Potei ben dir se del tutto eri avvista ec. GUAR. *Pastor. Fid.* 2. 1.
Lo non prevista e subita partita!
SEGNER. *Crist. Istr.* p. 3. rag. 8. §. 10. *Egli stesso* ravvistosi *tre volte abjurò la sua sconsigliota eresia*.

11 *Viso* anche questo fu detto per *veduto* dal latino *visus*; anzi da *viso* forse si fece *visto* per differenziare alquanto la voce italiana dalla latina: FR. GUIT. let. 36. *Temoroso m' è* viso *certo non poco*: DAN. *Par.* 7. 4.
Così volgendosi alla ruota sua
Fu viso *a me cantare essa sustanza*.
E si legge *previso* DAN. *par.* 17.
Che saetta previsa *vien più lenta*.
e la voce *improviso* che tuttavia si pregia, indurrebbe a concludere che non fu ignota nemmeno proviso ai padri della lingua. Sia comunque ora queste voci giacciono nella inutilità.

12 *Vederò*, *vederei* ec. Sono più frequenti le sincopi *vedrò*, *vedrei ec.*; tuttavia meritano non mediocre rispetto le intere tanto più dolci e sonanti: tali doti le renderono care agli antichi come al CAVALCA di cui può consultarsi lo *Specchio* di *Croce* al cap. 44. Abbiamo nella *Stor.* GIOSAF. pag. 14. *e* vederò *di quelle cose che ancora non vidi*. DAN. *Inf.* 3. 17.
Che vederai *le genti dolorose*,

PETR. canz. su l' Italia:

Da la mattina a terza
Di voi pensate, e vederete come
Tien caro altri chi tien sè così a vile.

GUID. GIUD. pag. 53. *sino che lo portasse, niuno lo* vederebbe. FR. GUIT. lett. 2. *molto* vedereste *apertamente, quale e quanto è da virtù a vizio.*

Si noti che *vedrai* si apostrofava scrivendosi *vedra'*. DAN. *inf.* 31. 25.

Tu vedra' *ben, se tu la ti congiungi*,

e PETR. c. 5. 7.

E vedra' *nella morte de' mariti*:

ma ora tali grazie non più sono sentite, e si scrive *vedrai* per intero.

Di *avvedere* e *rivedere* parimente si pregiano più le sincopi *avvedrò*, *avvedrei* ec. SALVIN. disc. 50. pr. par. S'avvedrebbe *che quel troncare ch' ei fece ec. ha data causa a intrigate questioni*. SEGNER. *Man.* Ottob. 55. 3. *Nelle occasioni di vincere te medesimo ti* avvedrai *che* ec. SEGRET. FIOR. *Clizia* at. 2. sc. 3. *Io voglio ire alla messa: noi ci* rivedremo: ma negli altri derivativi non si ammettono che le intere *antivederò*, *prevederò*, *provederò* ec. quantunque siano più lunghe di quelle del primitivo. Quindi *Serm.* 1. S. AGOS. *Anderete a mangiare quel cibo che Dio* proveder*à alla vostra povertade*.

13 *Vedria*, *vedrinno*, *vedrieno*, sincopi delle altre *vederia*, *vederiano*, *vederieno*. Vale quant'ho detto nella nota precedente: si preferiscono le sincopi in verso e prosa, quantunque siano tali maniere più familiari al poeta: SEGR. FIOR. *Princip.* c. 8. *chi considerasse adunque le azioni di costui, non vedria cose, o poche, le quali possa attribuire alla fortuna*. t. 3.oper. *Ritratti dell' Alemagna*. pag. 715. *Se chi ne teme discorresse le sopraddette cose, e li effetti che ha fatti questa potenza da molti anni in qua*, vedria *quanto fondamento vi si potesse fare*. ARIOS. *Orl.* 6. 20.

Nè se tutto cercato avesse il mondo
Vedria *di questo il più gentil paese*

PETR. ediz. Commin. 1732. son. 57.

Per mirar Policleto a prova fiso
Con gli altri ch' ebber fama di quell' arte
Mill' anni, non vedrian *la minor parte*
Della beltà che m' ave il cor conquiso.

In altre edizioni si ha *vedrieno* in luogo di *vedriano* in questo sonetto. Ambedue le lezioni son buone; ma su *vedrieno* è da sapere che ora è maniera soltanto poetica.

14 *Veda*, *vedano*: incolpabili: *vegga*, *veggano* assai frequenti, e forse più tra gli antichi; ma piacciono anche ai nostri oratori: SEGNER. *Man.* Sett. 16. 1. *Non è mal alcuno che i tuoi digiuni, le tue limosine, le tue orazioni si* veggano *dalla gente; il mal' è che tu le faccia a tal fine che si* veggano.

Veggin, *veggiano* sono del poeta e delle prose squisite: ARIOS. *Orl.* 3. 13.

Rispose di che merito son io
Che antiveggian *profeti il venir mio*.

Lo stesso ARIOS. *Orl.* 18. 125. disse anche *proveggia* in que' versi:

Che s' oggi non vuol perder la sua corte
Proveggia *prima che sia tutta uccisa*,
Di man trarla a Tesifone e alla morte.

Ma dee qui valere quanto ho scritto nella nota 4.

15 *Vegghino*, *veggino*, *vedino* sono informi: vedi not. 14.

16 Tu *veda*, tu *vedi*, tu *vegghi*, tu *vegga*, tu *veggia*, tu *veggi*. La prima e semplice e bella e stimata, e vorrei dir la migliore, se non mi facesse strepito incontro la tanta folla degli essempi di tu *vegga o vegghi* de' quali ne soscrivo qui alcuno: Boc. g. 10. n. 5. *Io voglio che tu* vegghi: e g. 9. n. 5. *Io vorrò che tu mi* vegghi *un poco colla ribeba . . . e* più sotto: *io voglio che tu vi venghi e* vegghilo *e castighil bene*. BERNI *oper. Burles.* Lond. 1723. lib. 1.

E perchè vegghi *ch' io vo per la via*
E dotti il tuo dover tutto in contanti,
Intendi molto ben la ragion mia.

SEN. *pist.* 110. *Io ti conforto* ec. *che tu ragguardi e* provvegghi. SEGNER. *Man.* Agost. XI. 5. *Resta che tu* vegga *ora il niente comparativo cioè quel niente* ec. E tali voci spettano ugualmente al poeta. Tu *veggia* è men frequente in prosa che in verso: eccone un essempio del buon secolo: MORAL. *S. Greg.* lib. 27. pag. 30. *perchè tu* veggia *già essere venuti nel mondo i predicatori, e perchè tu* veggia *com' egli gli mandò ripieni dello Spirito Santo*.

Tu *veggi* ora è disusato, quantunque occorra in vecchi scritti bonissimi: Dan. *Pur.* 6. 51.

Perchè tu veggi *con quanta ragione*: Boc. g. 4. n. 10. in fin. disse: *acciò meglio ti* avveggi *di quello che fatto hai ec.* e tal voce si ha pur nella pistola 70. di Seneca.

Ma tu *vedi* affatto non si riceve nel congiuntivo come voce dell'indicativo.

17 *Vediate* e *veggiate* sono le seconde plurali grate agli scrittori. Dan. *Pur.* 12. 60.

Or superbite, e via col viso altiero
Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto
Sì che veggiate *il vostro mal sentiero*. Boc. g. 8. n. 6. *Io voglio che voi* veggiate *che massaio io sono*.

Vegghiate e *veggate* si riprovano; ma più l'ultima per la sua durezza; sebbene la prima possa eziandio riuscire equivoca come voce propria del verbo *vegghiare*.

18 *Vedendo* e *vedente*: naturali, pregiate e pregevoli. Cavalc. *Pungil.* c. 19. *Sedecia re fu accecato, ed i figliuoli in prima uccisi, esso* vedente. Dav. Tac. *Stor.* 2. 20. vedendo *noi per natura la nuova fortuna, altrui con mal occhio, e niuno estimando doversi moderare più di quei che già ci vedemmo eguali*.

Veggendo, e *veggente*: bone anche al presente: tanto che *veggendo* si ha con frequenza nelle prediche di Paolo Segneri e del Rossi. Boccacci lo avea scritto più volte: vedi g. 5. n. 2. Anzi nella introduz. della g. 7. usa *riproveggendo*; ma questo non più si direbbe. Occorre talvolta anche *veggiendo*; ma tale scrittura a dì nostri si tiene come affettata. Tac. Dav. lett. 2. a Bacc. *Val. a fine che a* veggente *occhio si chiarisca lo schernitore*.

§. CLXXXIV.

DEL VERBO VENDERE

Esce nell' infinito come offendere *e* spendere ec. *ma pur va secondo la regola ne' suoi perfetti, contro ciò che addiviene ai verbi anzidetti ed al verbo* accendere, *ove già fu notata la varia sorte di tali infiniti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Perfetto*			
Vendei[1], vendetti[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
vendesti	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
vendè, vendette	. . . . . .	vendeo	. . . . . .
Vendemmo	. . . . .	. . . . .	vendessimo
vendeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
venderono, vendettero	vendettono	vendèro	venderno

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ebbi venduto	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Venderò	. . . . .	. . . . .	vendrò
venderai ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Venderei	. . . . .	. . . . .	. . . . .
venderesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
venderebbe, venderia[3]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Venderemmo	. . . . .	. . . . .	venderessimo
vendereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
venderebbero, venderiano	venderebbono	venderiano, venderieno	. . . . .

1 *Vendei*, *vendè* ec. Desinenza regolare buona e comune: Boc. g. 4. n. 10. *Ma io non la vende' loro*, cioè non la *vendei*, e g. 8. n. 10. *Egli* vendè *i panni suoi a contanti*. ARIOS. 43. 14.

Vendè *sua castità che valea sola* ec.

GIO. VIL. 3.4. *la* venderono *a cerchi Neri*. SEGR. FIORENT. *art. Guer.* pag. 289. *Si* venderono *quelli campi dove egli posti avea gli alloggiamenti*. DAV. *Seis.* pag. 70. *I beni si* vendèro *all'incanto*. ARIOS. 38. 15.

E mi vendèro *in Persia per ischiava.*

2 *Vendetti*, *vendette*, *vendettero* e talvolta *vendettono*: propria anch'essa di un verbo di seconda conjugazione, ma in questo è men frequente, non però fuori di uso: CAVALC. *Dialog.* S. GREG. c. 9. vendette *un suo cavallo dodici danari d'oro*. ed *Espos. Simb.* l. 1. pag. 178. *Giuda lo tradì e lo* vendette *per avarizia*, e pag. 316. *Questi* vendettero *Giuseppe per non adorarlo*, *e Dio fece che perchè lo* vendettero, *fu fatto Signore in Egitto*. SEGNI *Vit. Nic. Cappon.* 3. *Con danari della città le* vendettero *la licenza di darle il guasto*. CAS. *Offiz. Comun.* Quel *diletto non gli prestò e per averne altrettanto*, *ma quasi glie lo* vendette. SEGNER. *Cris. Istr.* pr. par. rag. 27. §. 27. *Oh! cambio dunque infelice*, *vendere un Dio come Giuda*, *e non acquistar neppure il danaro per cui* vendettesi.

3 *Venderia*. Si legge anche in prosa; come si ha più volte nella *Cassaria* di ARIOS. Così nell' at. 1. sc. 3. è scritto: *non potendo venderne in grosso*, *ne* venderia *a minuto*.

§. CLXXXV.

DEL VERBO VENIRE[1]

1 Presso gli antichi si trova anche *venere* colla penultima lunga o breve che fosse, ma ora sarebbe stravaganza: tuttavia noteremo le voci che si ebbero anche di questo, almeno perchè non s'ignorino. Eccone l'essempio dell'infinito: Ser Brun. *tesoret.* VI.

Siccome dei sapere
Quando degnò venère
La Maestà sovrana
A prender carne umana.

Da *venire*, dipendono *avvenire*, *addivenire*, *convenire*, *divenire*, *prevenire*, *provenire*, *rivenire*, *sorvenire*, *sovvenire*, ec.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Vengo[2]	vegno[2] . . .	vegno[2] . .	viengo[2]
vieni[3]	. . . . . .	. . . . . .	venghi[3]
viene[3]	vene[3] .	vene[3] .	. . . . . .
Veniamo[4], vegnamo[4]	venimo[4], vegnamo[4]	. . . . . .	venghiamo[4]
venite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vengono[5]	vegnono[5]	vegnono[5]	vengano
Imperfetto			
Veniva, venivo[6]	venea	venia[6]	. . . . . .
venivi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
veniva, venìa	venea[6]	venia	. . . . . .
Venivàmo[7]	. . . . . .	. . . . . .	venimio, venavamo[7]
venivàte	. . . . . .	. . . . . .	venavate[7], venivi
venivano, veniano	venieno[6]	venieno[6], veniano[6]	venivono
Perfetto			
Venni[10]	venetti[8], venii[9]	. . . . . .	vensi
venisti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
venne	. . . . . .	. . . . . .	vense
Venimmo	. . . . . .	. . . . . .	vennamo, vennimo, venissimo

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
veniste	. . . . . .	. . . . . .	venisti
vennero	vennono[10], venirono[9]	veniro[0]	vennano, vensero
Perf.° comp.°			
Sono, ed era venuto ec.	. . . . . .	. . . . . .	vento[11]
Futuro			
Verrò[12]	veniro[12]	. . . . . .	. . . . . .
verrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vieni	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
venga	vegna[15]	vegna[15]	vienga
Veniamo[4], vegnamo[4]	vegnamo[4]	. . . . . .	venghiamo[4]
venite	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vengano[15]	vegnano[15]	vegnano[15]	venghino[15]
Futuro			
Verrai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Venissi[13]	. . . . . .	venessi[13]	venisse
venissi ec.	. . . . . .	. . . . . .	venisse
Imperfetto			
Verrei[12]	venirei[12], verria[14]	verria[14]	verrebbi
verresti ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Venga[15]	vegna[15]	vegna[15]	vienga, venghi
venghi[16], e tu venga[16]	vegni[16]	vegni[16]	. . . . . .
venga	vegna	. . . . . .	venghi, vegni
Veniamo[4], vegnamo[4]	vegnamo[4]	. . . . . .	venghiamo[4]
veniate[17], vegnate[17]	vegnate[17]	. . . . . .	venghiate

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
vengano[15]	vegnano[15]	vegnano[15]	venghino[15]
Perf.° comp.°			
Sono, sia, e fossi venuto ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
INFINITO			
Venire	. . . . . .	. . . . . .	venère[1]
PARTICIPIO			
Presente			
Venente[18]	vegnente[18]	. . . . . .	. . . . . .
Passato			
Venuto	. . . . . .	. . . . . .	vento[11]
Futuro			
Venturo[19]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Venendo	vegnendo[18]	. . . . . .	. . . . . .

2 *Vengo*, *vegno*, *viengo*: l'ultima non si ammette: la seconda ora è del verso, e di raro, e forse per la sola rima, non posponendosi ordinariamente la N al G, quando sieguano l'A, ovvèr l'O, vedi *spegnere*. Dan. ne da l'essempio nell'*Infer.* 8. 61.

Ed io a lui: da me stessa non vegno;

e Tas. nella *Ger.* 16. 138.

Ecco per le tue mani a morir vegno.

Vengo è l'ottimo: esso riceve un G straniero all'infinito per non finire col *No*, desinenza delle terze plurali: vedi *rimango* e *pongo* ne'proprj verbi.

3 *Vieni*, *venghi*, *viene*, *vene*. E' chiaro che *venghi* è del congiuntivo. Quindi per indicativo è sproposito. *Vene* si dirama naturalmente da *venire* come da *venere*: ma ora è fatto antico. In Petr. si legge nel *son.* 109.

Talor armato nella fronte vene;

e ne' composti lo stesso Petr. scrive: *son.* 43.

Innanzi al dì dell'ultima partita
Uom felice chiamar non si convene.

Le voci migliori sono *vieni* e *viene*, intramezzate coll'I per dolcezza maggiore; e gli essempj ne son comunissimi, l'una e l'altra si troncano della vocale in fine, e ricevono così scemate l'affisso. In terz. persona. Dan. *Pur.* 11. 110.

Non è il mondan romore altro che un fiato
Di vento ch'or vien *quinci, ed or* vien *quindi*,
E muta nome, perchè muta lato.

E Boc. *Introd. Tanto* vien *lor più piacevole quanto maggiore è stata del montare e del salir la gravezza*. E coll'affisso Bern. *Rim.*

Viemmisi *questo per la mia fatica*.

Ed in seconda persona. Dant. *Pur.* 109.

Vien, *crudel*, vieni, *e vedi la pressura*;

e Boc. g. 9. n. 6. *Adriano disse: sì* vienne *quà*. Tas. *Gerus.*

Vienne *in disparte pur tu che omicida*
Sei de' giganti solo e degli eroi

Per altro reputo il migliore che *vien* se non è accompagnato dal pronome *tu*, si adoperi in sola terza persona per torre ogni equivoco.

4 *Venimo*, *venemo*, *veniamo*, *vegnamo*, *vegniamo*, *venghiamo*, voci tutte, esprimenti una persona. *Venimo* e *venemo* erano desinenze primitive, quella

di *venire*, e questa di *venere*. E si anno esempj di ambedue. Tesoa. *Brun.* Lat. pag. 174. *Tutti* venèmo *alla morte o per tempo o tardi*: ma venèmo ora s' ignora, come *venère*. Su l' altra leggo: Ricordan. Malespin. c. 41. *Ab antico* venimo *da Roma*: nella collaz. Isac. c. 46. si ha *pervenimo*: e nell' *Ercol.* del Varch. pag. 241. occorre *divenimo*. Questa desinenza si ode ancora in Roma: ma nello scrivere più non si ammette, se non forse di raro per la rima. *Veniamo* è comune, e pregiata: *vegnamo* ha dell' antico e del ricercato; nè si crede regolatissima la posposizione della N al G, seguendovi l' A. Vedi Bartoli *Ortografia*; nondimeno molti ne sono gli essempj. *Vegniamo* subisce anch' essa alcuna delle eccezioni additate: anzi aggiunge un I forse inutile, perchè la pronunzia di *vegnamo*, quasi lascia sentire un tal poco dell' I; pure si legge più volte nell' *arte della Guerra* del Segret. Fiorentino, ed in Boccacci: e l' ultimo g. 10. 28. scrive: *ma* vegnismo *alla seconda ragione*, e g. 10. n. 9. *Noi siamo mercatanti Cipriani e di Cipri* vegniamo, e altrove.

Venghiamo finalmente colla giunta di un H tanto più ci allontana dall' infinito. Però sebene si oda e legga; non dovrebbe aver luogo in purgate e belle composizioni.

5. *Vengono* e *vegnono*: la prima è la comune: la seconda, parmi, che non dovrebbe tollerarsi: pur si legge nelle VV. de' SS. PP. t. 1. pag. 131. e nel Dan. *Pur.* 27. 136.

Mentre che vegnon *lieti gli occhi belli*.

6 *Venivo*, *venia*, *veniano*, *venièno*. L' ultima si legge in Boc. Introd. *Così erano queste a ciascuno a cui venieno*: e g. 2. n. 6: *che per madonna Beritola, e per Ciuffredi* venièno. Ora *venièno* non resta che al verso, e parcamente. *Venia*, prima persona, è del poeta più che del prosatore: ma in terza persona è buona quanto *veniano* per ogni scrittura. Anzi osservo che *venia* co' suoi derivativi è una delle sincopi più frequenti di simile conjugazione, anche nelle prose de' moderni. Boc. g. 3. n. 4. *secondo che fatto gli* venia, e nella introduz. *insino a tanto che della fossa al sommo si* pervenia. *Stor.* Giosaf. pag. 118. *e si* avvenia *alcuna volta che non trovava tanta erba che ne avesse assai per mangiare*; e pag. 102. *tutti i suoi preti ne* veniano *a lui con gran gioja*.

Venivo, può dirsi: Cellin. *Orefic.* pag. 38. *Perciocchè io lavorava argento di XI leghe, perciò* venivo *a superare ogni difficultà*: Amos. ediz. Ven. 1730. nel Negromante: *O Maestro a tempo vi veggo*: venivovi *appunto a ritrovare*. Pulc. *Morg.* c. 10. 53.

Disse io venivo *ben per darti aiuto*; e c. 22. 212.

Che ne venivo, *al ciel le mani alzando*;

Ma le immuni da ogni eccezione sono le due *veniva* e *venivano*.

Nel libro 6. della *Teseide* del Boc. si ha, *venea* da *venere*, come nel primo *Decennale* del Segret. Fioren. si ha *venevate*; ma ora giaciono neglette.

7 *Venivàmo*: si pronunzi e si adoperi come lunga nella penultima. Questo è quanto rileviamo dall' uso de' poeti; e questo è quantò importa la dipendenza di origine. Il *veniebamus* de' Latini, come le persone somiglianti degli altri verbi, sono voci lunghe nella penultima, e perciò lunga debbe essere ancor la penultima di *venivamo* che ne deriva, come tutte le voci consimili degli altri verbi: vedi pr. par. §. II. §. Si tolleri dunque e non s' imiti Vittorio Alfieri che nel lib. X. del suo *Virgilio* volgare pag. 133. pone *venivamo* per isdrucciolo scrivendo:

Sforzate a romper l' ancora venivamo
Di te pel mar cercando.

Venavàmo, *venavate*: sarebbero della prima conjugazione, e si leggono: Boc. g. 8. n. 3. verso il fin. *veggendo che voi ve ne* venavate *e non mi vedavate* ec. e g. 8. n. 4. *alla quale noi* venavamo *ad invitarvi*. Pulc. *Morg.* c. 4. 24.

E or di te venavàmo *a sapere*:

E' però bene che non più si leggano in altra scrittura, come idonee a sconciare la semplicità delle regole.

8 *Venetti*, *venette* ec. sono da *venere*, ma derelitte quanto l' infinito; Dicasi altrettanto di *convenette* che si leg-

ge in DAN. *Inf.* 25. 42. Nelle *lettere* di BALDAS. CASTIGL. Padov. 1769. pag. 11. è scritto: *Partiti da Urbino* vegnemmo *in compagnia dell' Ecell. Duca fino a Narni*. Anche *vegnemmo* rapportasi a *venere* ma più dalla lunga, e però non più si concede.

9 *Venii*, *venì*, *venirono*: sorgerebbero da *venire*: ma non trovo esempj autentici se non della terza plurale; CAVALC. *Esp. simb.* II. 184. *questo dimostra il Salmista, quando dice*: pervenirono *i principi congiunti a quelli che salmeggiavano*: ARIOS. *Orl.* 6. 81.

E così ragionando ne veniro,
27. 24.
Ad albergar a Zattiva veniro,
42: 73.
Onde scudieri in gran frotta veniro.

Nondimeno non vorrei por mano a tai voci, nemmen poetando. Certamente secondo che racconta il RUSCELLI nelle annotazioni al *Furioso*, egli vide in un esemplare a stampa, postillato di mano dell'autore stesso, notata in tre ottave con linea sotto la voce *veniro*, ed in un altro cambiata felicemente in *usciro*. E però vero che egli usò queste voci, e con ciò le giudicò legittime, quantunque poi le mutasse o contrassegnasse per esaminarle nuovamente, forse ancora su la giacitura, o su la energia.

10 *Venni*, *venne*, *vennero*, e talvolta *vennono*: E' tratta dal latino *veni* ec. e più verisimilmente dalla terza singolare presente *vene*, duplicatavi la N, come farem conoscere nell' ultimo §. di quest' opera, num. 9. E siccome *vene* terza singolare presente risulta nommeno da *venère*, che da *venire*; così *venni*, *venne* ec. dovette rassembrare desinenza buona per l' uno, e per l' altro infinito, e far disusare la propria di ciascuno *venetti* ec. o *venii* ec. ambigue, almeno l' una in paragone dell' altra; ma si veda la nota undecima. Ora diam qualch' esempio: CAVALC. *Spec. Cr. c.* pr. *disse*: *io* venni *nel mondo per predicare la veritate*: venne *ancora come medico per noi sanare, e come fuoco ad infiammare il nostro affetto. Onde disse io* venni *a mettere fuoco in terra, e voglio, che si accenda*: *quasi dica io* venni *a mettere il fuoco nel cuore dell'uomo, che era terreno*: e lo stesso autore nella *Espos.* del *Simb.* II. 157. *fece dare tanto a quelli li quali* vennero *ultimi, come a quelli, che* vennero *per tempo*.

Così diciamo *avvenni*, *addivenni*, *convenni*, *disconvenni*, *divenni*, *pervenni*, *rinvenni*, *sovvenni*, *svenni* ec. Non allego gli esempj ovvj negli scrittori, per non iscorrere troppo a dilungo. E solamente noto, che in DAV. *Tac.* ann. 3. §. 5. si legge: *Fu d' immagini di Claudii, e di Giulii accerchiata la bara*: *pianto nel foro*: (Augusto) *lodato in ringhiera*: *fatto quanto* invennero *mai antichi, e moderni*. *Il* DAVANZATI usò tal voce, come scritta nelle *novelle antiche*, da lui molto lette. Così nella nov. 2. occorre: *Lo re mandò in Ispagna ad* invenir *come fu nodrito*, *e* invennero, *che la destriera era morta*, e nov. 65. *Il donzello andò*, *e* invenne *ogni cosa* ec. Ma sebbene grandissima sia l' autorità di tali scrittori, pure il verbo *invenire*, e sue voci sono ignote all' uso moderno.

11 *Vento* per *venuto* non si dice; com' equivoco col sostantivo *vento*, cioè *mossa di aria*. Il PETRARCA *nel trionfo della fama* c. 3. disse:

Prevento *fu dal suo fiero destino*;

Ma non s' imita. Si noti, che *venuto* è da *venere*, e non da *venire*. Il che dee far concepire, che il preterito *venni*, *venne* ec. più propriamente fu riguardato come spettante a *venère*, sebben siasi attribuito a *venire*: imperocchè tra 'l perfetto, ed il participio passato vi è stretta relazione; e *venuto* è da *venère*, come ho notato.

12 *Verrò*, *verrai* ec. e *verrei*, *verresti*: comuni, e pregiate. E così diciamo *avverrò*, *avverrei* ec. *diverrò*, *diverrei* ec. *sovverrò*, *sovverrei* ec. *preverrò*, *preverrei* ec. *perverrò*, *perverrei* ec. Ond' è; che leggiamo nel CAVALC. *Sim.* 11. 35. *Chi seguita me non va in tenebre, ma* perverrà *al lume della vita*.

Tali voci sono le sincopi dell' intere *venirò*, *venirei* ec. *prevenirò*, *prevenirei* ec. delle quali si ha pur qualch' e-

sempio: CAVALC. *Espos. Sim.* 245: *Dio lo quale è fedele in tutte le sue promesse non venirà meno nel servo suo tentato*. CASTIGLION. *Perfet. Cortig.* pag. ult. *veniremo col Giudice questa sera*. *Deliz. degli* EAUD. TOSCAN. tom. 14. *la Contessa credo, che insieme con lo Conte veniranno a Cosenzia*. TAS. *Gerus.* 1.87.

Ma nol farà: prevenirò *quest' empi* ec. BEMB. *Asol.* fogl. I. pag. 12. *e forse* avvenirebbe, *ch' ogni tua infamia antica* ec. FIRENZUOL. *Asin. d' Or.* 177. *ed egli ne* divenirebbe *più grasso*. Nondimeno ora le intere non piacerebbero che ai nostri contadini, creduti gli ultimi ad apprender le regole, ed io vorrei dire gli ultimi a dimenticarle.

13 *Venissi*, *venisse* ec. da *venire*, buone e predilette.

Venessi, *venesse* ec. da *venère* o da *venetti* ec. ora sono derelitte: ma in DAN. *Inf.* 1. 46. è scritto:

Questo parea, che contra me venesse:
Anzi tal voce si legge ancora nel libro quinto della *Teseide* di BOCCACCI.

14 *Verria*, *verriano*, *verrièno*: furono di ogni scrittore; ma l' ultima ora non si concede che raramente al poeta. Eccone gli esempj: DANTE *Conv.* pag. 134. *Come nella umana intelligenza essa secondariamente ancora* verria: SEGNER. *pred.* 28. 8. *a cui facilmente o dall' educazione o dal genio* verria *sospinto*. CASTIGLION. CORTIG. lib. 2. fog.E. pag. 11. Verriano *a dominar la Persia*. ARIOS. CASSAR. at. 2. sc. 1. *Nulla debbono della partita di Lucrano sapere; che non* verriano *sì lieti*. TAS. *Amin.* at. 4. sc. 2. v. 79. *Che ben* verriano *a tempo*. SEGRET. FIOR. *Discors.* lib. 1. cap. 35. *Gl'* interverria *sempre come a quello*. TAC. DAV. *Stor.* 3. 1. Verrieno *con sano indugio forze nuove*. E se vogliasi veder l' uso moderno; QUIRICO ROSSI nella *pred.* 29. pr. par. pag. 181. scrive: *tel dissi, che* verria *tempo, e* verria *fra poco, nel quale tu non potresti sperar d' altronde*.

15 *Venga*, e *vengano*: si usino queste, e non le altre *vegna*, e *vegnano* se non per la rima, e sia pure che talvolta anche la prosa antica si valesse delle ultime: Così nella *Espos. Simb.* del *Cavalc.* I. 205. è scritto: *questo inècio o Padre perciocchè questo solo conosco, ma non sò onde a te si* pervegoa: c. 425. *Quantunque a noi* vegnano (*gli Angeli*) *sempre però sono presenti nientedimeno a Dio, e di lui si godono*.

16 Tu *venghi*, e tu *venga*: la prima si crede migliore, e gli esempj ne sono comuni, e li tacio: ma dico bonissima ancor la seconda pe' testi, che sieguono: ARIOST. *Orl.* 1. 20.

Che tu le venga *a traversar la strada*.
TAS. *Amin.* at. 4. sc. 2.

Quest' è, che tu ne venga
Meco per testimonio d' un mio fatto.

D. GIO. DELLE CELLE lett. 14. *Dicesti nella lettera, che ci verresti, pregoti, che non ci* venga. *Fioret.* S. FRANC. *Io ti comando che tu* venga *ora meco*. Si legge nel trattat. 3. di ALBERTAN. pag. 191. nel SEGRET. FIOR. *art. della guer.* pag. 281. *Prima che tu* venga *alla giornata con quella*: FIRENZUOL. *Asin. d' or.* pag. 26. *Io non mi partirò mai di quì fino a tanto, che tu non* venga. GIAMB. *Stor. Eur.* 136. *A me importa il sapere, non come tu dica bene, ma quello che tu* venga *a significarci*. SEGNER. pred. 22. 6. *In qualunque modo tu* venga *non sei degno di questo luogo*; e §. 10. più volte.

Per *venghi* talvolta si trova *vegni*, e così *divegni* ec. GUID. GIUD. *or vè* ec. *che veramente vincitore* divegni. Anzi l' ARIOST. *Orl.* 34. 62. scrive:

E poi disse: figliuol tu non sai forse
Che in Francia accada ancor, che tu ne vegne.

Tal voce è di DAN. *Inf.* 14. 141. ma di chiunque elle siano non è bene adoperare nè l' una ne l' altra.

17 *Veniate*, *vegnate*, *vegniate venghiate*: si scriva la prima come più comune e semplice e naturale. Eccone un esempio. CAVAL. *Spec. Cr.* c. 17. *Ripensate a colui, che sostenne così grande contradizione e persecuzione, e contraccuori, acciocchè non vi sia fatica il sostenere, e non* veniate *meno nelle tribolazioni*. Circa le altre vale quanto

ho detto su *vegnamo*, *vegniamo*, e *venghiomo*: not. 4.

18 *Vegnente*, *vegnendo*: l'ultima si legge in Boccacci, in Gio. Villani, scrittor semplicissimo, ed in altri antichi, ma ora parrebbe affettata. La prima piacque agli antichi, ed usata con sobbrietà non dispiacerebbe nemmeno a' moderni. Nei derivativi leggiamo in Boc. g. 5. n. 1. *quando* sopravvegnente *la notte*: Segner. *Incred. senz. scus.* par. 1. c. 9. §. 3. *le manifatture delle arti come* provegnenti *dall' unico intendimento* ec. E tra' Giuniori, Girolamo Tornielli nella pred. 24. prim. par. in princ. scrive: *Abito buono o reo altro non è, che una tale assuefazione o costume d' operare* provegnente *dalla frequenza degli atti buoni o rei dentro ad un genere stesso*: ed Ignazio Venini pred. 9. c *le onde stesse che incessantemente s' incalzano, non prima* vengonvi *al guardo, che soverchiate e sospinte da sorvegnenti marosi già vi si tolgono di veduta*.

Venente è più semplice, ma di picciolo uso: e *conveniente*, *disconveniente preveniente* e *proveniente* si stimano più che ogni altra modificazione de' participj de' verbi rispettivi. Quindi diciam comunemente *indole o grazia preveniente*: come pur disse il Segner. *Mon.* Lugl. 22. 3. *la grazia* preveniente, *che l' arrestò con una cognizione vivissima del mal fatto*.

19 *Venturo*: participio futuro sì nel Boc. che in Dant. Ora non si adopera, che per addiettivo, dicendosi mese *venturo* ec. Di tale participio sono fatti puro gli avverbii *per ventura o per avventura* quasi chi dica secondo, che la cosa sia per *venire* o per *avvenire*:

§. CLXXXVI.

DEL VERBO VESTIRE

E regolare in tutto dando nel perfetto *vestii*, *vestì*, *vestirono*; intanto che per terza singolare il poeta dice *vestio*, e per terza plurale *vestiro* e talvolta *vestir*; ma più sobbriamente. Tas. *Ger.* xi. 25.

Gli altri principi ancor men gravi arnesi
Parte vestiro, *e si mostrar pedoni*;

e can. cit. 4.

Quivi gli altri vestìr *candide spoglie*
Vestir *dorato ammanto i due pastori*.

Caro *Eneid.* lib. 5. pag. 194.

In van pria, si tentaro, e molte volte
S' avvisàr, s' accennaro, e s' investiro.

Solamente è da notarsi che ne' presenti si dice *vesto*, *vesti*, *veste* ec. ma ne composti oltre che abbiamo *investo*, *investi* ec. *rivesto* ec. si trova *investisco*, *rivestisco* ec. vuol dire ha luogo la doppia desinenza come in verbi consimili. Veniamo agli essempj: Arios. *Orl.* 7. ot. penult.

Che la cagion ch' io vesto *piastra o maglia*
Non è per guadagnar terre, nè argento.

Vit. S. Eufrasia pag. 174. *Tè sorella mia questa tonica, e tu stessa la* ti vesti. Salvin. pan. 2. disc. 42. *Di massime sode e gravissime ei* riveste. *Serm.* 6. S. Agost. *Alla volontà di Dio i campi silvestri di fiori si* vestono, *le siepi si* vestono *di rose*. E per *vestiamo*, in poesia fu detto anche *vestimo*: Arios. *Orl.* 17. 54.

E dell' orride pelli ci vestimo *ec.*

ma ora non si scriverebbe se non rarissimamente, e forse per la sola rima. Fioret. S. Fran. *quello ee tesoro di vita eterna il quale io ti serbo e infino a ora te ne* investisco. Salviat. *avvert. sul Decameron.* lib. 2. cap. 12. *Alla nostra foggia quasi le* travestisce E così leggesi *vesta*, *vestano*; *rinvesta*, *rinvestano*, ec. e *rinvestisca*, *rinvestiscano*, ec. Cavalc. *Specch. Cr.* c. 19. *dice che non si* vestano *di vestimenta preziose*. ec. Baldassar Castiglion. *letter. di Negoz.* pag. 12. *promettono far ogni opera che il Papa lo* rinvestisca *com' era prima, di tutto lo stato*: e pag. 145. lib. 3. *Scriverà alli suoi agenti di là che non solamente la* rinvestiscano, *ma che facciano sempre quello che*

V. Eccellenza comanderà loro.

La seconda del presente congiuntivo è tu *vesta*, e così tu *investa*, o tu *investisca* ec. *rinvesta* e *rinvestisca* ec. BERN. *oper. Burl.* l. 1. pag. 54.

Così par ch' egli a te parlando cali
E venga al punto, e perchè tu lo investa
Comincia dalle cose generali.

Il CAVALC. *Spech.* Cr. c. 19. 38. dice: *consiglioti che tu ti* vesti vestimenta *bianche acciocchè non si paia la vergogna della sua nuditade*: ma tu *vesti* più propriamente spetta all' indicativo.

Per notar finalmente un altra varietà dico che il participio è *vestito*. Boc. g. 3. n. 3. *Bello e grande della persona*, vestito *di panni bruni assai onesti*; pur talvolta ne' poeti per la rima si ha *vestuto*. E non per autenticare ma per dimostrarne l' uso, trascrivo due passi del traduttore dell' *Ossian*; egli nel Tom. 2. nel Canto intitolato la *morte di Cucullino* pag. 114. dice:

Perchè perchè ti stai
Lì co' tuoi boschi muto
Negro Slimòra di dolor vestuto?

e nel Tom. 3. pag. 114.

Era ogni cosa di dolor vestuta.

Il savio scrittore però si ricorderà che le licenze non sono i tratti originali del bello, ma piuttosto deficienze che si perdonano in grazia del resto.

§. CLXXXVII.

DEL VERBO VINCERE

1 Dal quale derivano *avvincere*, e *convincere* colle regole che sieguono: Ecco l' essempio dell' infinito. CAVAL. *Med. Cuor.* lib. pr. c. 1. *Non ti lasciar vincere dall' uomo reo e perverso; ma vinci tu lui per bontà, cioè rendigli ben per male, e così lo* vincerai.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vinco[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vinci	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vince	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Vinciamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vincete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vincono[2]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Vinsi[3]	. . . . .	. . . . .	vincei[4]
vincesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vinse	. . . . .	. . . . .	vincè[4]
Vincemmo	. . . . .	. . . . .	vinsamo[3], vincessimo
vinceste	. . . . .	. . . . .	vincesti
vinsero	vinsono	. . . . .	vinsano, vincerono

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi vinto[5] ec.	vento[5], vinciuto	vitto[5]	vinciuto[5]
CONGIUNTIVO			
Presente			
Vinca			
vinchi, vinca[6]		vinci	
vinca			
Vinciamo			
vinciate[7]			
vincano			
PARTICIPIO			
Presente			
Vincente[8]			

2 *Vinco*; *vinci* ec. Così scriviamo e non *vincio*, nè *vincie*, o *vinciono*: DAN. *Par.* 5. 3.

Sì che degli occhi tuoi vinco il valore.

TAS. *Ger.* 2. 76.

Comanda forse tua fortuna ai venti,
E gli avvince a sua voglia, e li dislega?

RED. *Inset.* pag. 54. *Nè mi convince punto nè poco l'autorevolissima testimonianza.* CAVAL. *Esp. Sim.* 121. *Inescusabile e rio si convince ogni uomo lo qual non ama ed adora il suo creatore.*

Vincia: piacemi qui soggiungere che DAN. *Inf.* 4. 69. disse *vincia* per *vincea*; ma fu necessità di rima, e la necessità quando piace? Si dica dunque *vincea* com'esso DAN. disse pur. 4. 43.

Lo sommo er' alto che vincea la vista.

3 *Vinsi*, *vinse*, *vinsero* e talvolta *vinsono*: irregolari, ma sacre agli scrittori: GIO: V. 4. 1. *Vi si pose all'assedio e vinsela, e tutta la fece disfare*; e 7. 3. *per assedio vinsono e il detto Currado presono.* BOC. g. 9. n. 4. *Quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero.* E ne' derivativi: DAN. *Pur.* 2. 80.

Tre volte dietro a lui le mani avvinsi;

Inf. 17. 96.

Con le braccia m'avvinse e mi sostenne;

CAVAL. *Esp. simb.* II. 32. *Si mostrò savio in ciò che convinse l'astuzia delli scribi e de' Farisei. . . e che diede alli apostoli tanto lume che convinsero tutta la sapienza, e filosofia mondana.*

4 *Vincei*, *vincè*, *vincerono*, sarebbero della regola, ma non sono dell'uso.

Vinsamo e *vincessimo* per *vincemmo* sono errori, e si escludono.

5 *Vinto*, *vento*, *vinciuto*: la prima è l'ottima: BOC. g. 9. n. 4. *In poca d'ora alcuni danari ch'egli aveva avendogli vinti.*

Vinciuto si ripudia come *vincei* dal quale dipende: Pur si legge in FR. JACOPON. cantic. 5. ed in FR. GUITT. let. 19. pag. 51. ov'è scritto: *per cui son già molti villan vinciuti.* Nell' *Adjutorio* di FRA GIROLAMO DA SIENA Tom. 1. delle *Delizie degli Eruditi Toscani* par. 1. c. 16. si ha *vento* per *vinto* più volte: ma non s'imita. Il PETR. nel *trionf. d'Amor.* v. 93. il SANAZAR. *Eglog.* 1. v. 8. il SECRET. FIOREN. nel *capitolo su la Fortuna* usarono *vitto* per *vinto* in rima; ma chiunque replicasse tali voci in egual circostanza ne sarebbe anzi disistimato che applaudito.

6 Tu *vinchi* e tu *vinca*: si pregia

l'una e l'altra, e forse dagli antichi più la prima: *Vit.* S. EUFRAGIA pag. 168. *combatti valentemente e fortemente. Fa resistenza al nemico, giamai in niun modo acconsentendogli, acciocchè il vinchi.* PASSAV. *Parlam. tra Scipione e tra Annibal.* infin dello *Specchio di vera Penitenza*: *S' egli avviene che tu 'l vinchi in battaglia.* VV. SS. PP. Tom. 2. pag. 80. *guarda che mai queste cose non dimentichi acciocchè per questo modo vinca e fugga li mali pensieri e le male tentazioni.* SEGR. FIOR. *arte della Guer.* pag. 31. *una giornata che tu vinca cancella ogni altra tua mala azione.* TAS. *Gerus.* 2. 67.

Ch'ove tu vinca, sol di stato avvanzi.

7 *Vinciate* e non *vinchiate*: ARIOS. *Orl.* 2. 48.

Dove, com' ho speranza, voi vinciate.

e 22. 56.

E presuppongo che vinciate ancora.

8 *Vincente.* CAVAL. *Med. Cuor.* cap. 25. *Al vincente darò manna nascoso: al vincente sarò colonna nel regno mio: il vincente farò sedere con meco.*

§. CLXXXVIII.

DEL VERBO VIVERE

E' regola dei derivativi convivere, rivivere, sopravvivere, *e perciocchè subisce non poche varietà; massimamente nei perfetti, ne sporremo il prospetto.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vivo[1]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vivi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vive	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Viviamo	vivemo[1]	. . . . .	. . . . .
vivete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vivono	. . . . .	. . . . .	vivano
Imperfetto			
Viveva, vivevo[2]	. . . . .	vivia[2]	. . . . .
vivevi	. . . . .	. . . . .	vivei
viveva, vivea[2]	vivia[2]	vivie[3]	. . . . .
Vivevàmo	. . . . .	. . . . .	vivemio
vivevàte	. . . . .	. . . . .	vivevi
vivevano, viveano	viviano, vivieno[2]	vivieno[2]	vivevono
Perfetto			
Vissi[5]	vivetti[4], vivei[3]	. . . . .	. . . . .
vivesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
visse[5]	vivette[4], vivè[3].	. . . . . .	. . . . . .
Vivemmo	. . . . . .	. . . . . .	vissamo, vivettamo, vivessimo
viveste	. . . . . .	. . . . . .	vivesti
vissero	vissono, vivettero, vivettono, viverono	. . . . . .	vissano, vivettano
Perf.° comp.°			
Sono, ed era vivuto, o vissuto[6] ec.	visso[6]	visso[6]	. . . . . .
Futuro			
Viverò[7]	. . . . . .	vivrò[7]	. . . . . .
viverai ec.	. . . . . .	vivrai	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vivi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
viva	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Viviamo	vivemo[1]	. . . . . .	. . . . . .
vivete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vivano	. . . . . .	. . . . . .	vivino
Futuro			
Viverai ec.	. . . . . .	vivrai[7]	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Vivessi	. . . . . .	. . . . . .	vivesse
vivessi	. . . . . .	. . . . . .	vivesse
vivesse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Viverei[7]	viveria[8]	viveria[8], vivrei[7]	viverebbi
viveresti ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Viva	. . . . . .	. . . . . .	vivi
tu viva[9]	. . . . . .	vivi	. . . . . .
viva	. . . . . .	. . . . . .	vivi

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Viviamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
viviate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vivano	. . . . .	. . . . .	vivino
INFINITO			
Vivere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO	. .		
Presente			
Vivente[10]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Vivuto[5], o vissuto[6]	visso[5]	visso[6]	. . . . .
GERUNDIO			
Vivendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Vivo*, *vivi*, *vive* ec. CAVAL. *Esp.* Simb. l. 210. vivo *io*, *non già io*, *ma* vive *in me Cristo*. TAS. *Gerus.* 12. 75.

Io vivo ? Io spiro ancor, e gli odiosi
Rai miro ancor di quest'infausto die?

Vivèmo: desinenza primitiva: vedi prim. par. §. III. 2. DAN. *Inf.* 4. 5.

Che senza speme vivemo *in desio*;

ed usa tal voce pur nel *convito* edia. Fir. pag. 189. Ora non si ammetterebbe se non raramente, e per la rima. Si dica *viviamo*, che è maniera antica e moderma: CAVAL. *Esp. Sim.* I. 298. *Se* viviamo, *a Dio* viviamo, *se moriamo a Dio moriamo. Onde se* viviamo *e se moriamo*, *di Dio siamo*.

2 *Vivevo*: si legge per lo *viveva* in stil infimo e mediocre: SEGR. FIOR. *Mandragor.* at. 1, sc. 1. Vivevo *quietissimamente giovando a ciascuno*. *Vit.* BENVEN. CELLIN. Così *infelicemente mi* vivevo *in su quel materasso tutto fradicio*; e pag. 306. *Mi voleva sempre pertanto*, *quanto io* vivevo *mantenere le dette entrate*.

Vivea, *viveano*: sincopi buone, e direi quasi necessarie per evitare l'uno dei tre V consonanti. Boc. g. 6. n. 2. *Splendidissimamente* vivea: e G. V. 6. 71. *Al tempo del detto popolo i cittadini di Firenze* viveano *sobbrj e di grosse vivande*.

Vivia, *viviano*, *vivie*, *vivièno*: l'ultima è la plurale di *vivie*: ma nè *vivie*, nè le due prime sono più da tollerarsi. *Vivieno* resta pel verso, ma parcamente.

3 *Vivei*, *vivè*, *viverono*: regolare e semplice desinenza, ma quasi ignota. Se ne ha l'essempio nel SEGR. FIOR. *Discor.* su *Livio* lib. 2. c. 4. pag. 254. in quel testo; *come* viverono *i Toscani e gli Etolj*, *e come oggi vivono i Svizzeri*. E nel CAVALC. *Spec. Cr.* 102. si lesse: *poichè fu chiavato*, vivè *in quella pena quasi infino alla morte*: ma in altri testi è sostituito *visse* a *vivè*.

4 *Vivetti*, *vivette*, *vivettero*, e talvolta *vivettono*: altra regolare desinenza già comune agli antichi, nè ora del tutto abbandonata. GIO. VIL. non ammette quasi altra desinenza: dico altrettanto su l'autore de' *Fioretti di S. Francesco*. *Stor.* GIOSAF. pag. 52. *poscia che io usci' di peccato*, *non* vivetti *unqua in carnalità*. DAN. *convit.* pag. 195. *Onde abbiamo di Platone che* vivette *ottantuno anni*. PASSAV. *Spec.* pag. 104. vivette *in santa penitenza infino alla morte*: anzi quest'autore nell'opera stessa pag. 229. usa tal desinenza nel composto: *tornò al corpo e* rivivette: a no *Fioretti di S. Franc.*

c. 47. si ha *sopravvivette*. B. Gioan. *pred.* pag. 78. *Se l' uomo* vivesse *già come* vivettero *i primi padri*: Sen. pist. 21. *coloro che sono stati alti sotto od alcuno principe, furon nominati quanto egli* vivettero, *e oppresso la morte loro tosto furan dimenticati*. Caval. *Spec. Cr.* cap. 39. vivettono *nel mondo come peregrini*. E negli ultimi tempi il noto ed elegante Oratore Quirico Rossi pred. 20. pr. par. in princ: *le promesse fatte da Dio a quelle genti le quali al dir dell' Apostolo sotto la nube* vivettero *della legge*.

5 *Vissi*, *visse*, *vissero* e talvolta *vissono*: Irregolare ma comunissima desinenza; e tratta dalla latina *vixi*, *vixit* ec. come tante altre anomalie pur dal latino discendono; e può dirsi modellata ancora secondo le leggi delle anomalie de' perfetti italiani: Vedi §. ult. num. 10. Petr. *canz.* 46. 7.

Vissi *di speme, or vivo pur di pianto*. Tas. *Ger.* 19. 40.

Vissi *e regnai: non vivo or più, nè regno*.

Vivesti, *vivemmo*, *viveste* sono le comuni per ogni uscita del perfetto. Tas. *Ger.* 3. 8.

Vivesti *qual guerrier Cristiano e santo*.

6 *Vivuto*, *vissuto*, *visso*: Il primo risulta da *vivei*, o *vivetti*: il terzo da *vissi*; ed il secondo pare un misto dell' uno e dell' altro, quasi un mezzo di concordia: *Vivuto* è il migliore, *Vissuto* è buono, ed oggi usatissimo secondo la Crusca: *Visso* è poco noto perchè se ne faccia la debita stima: pure io trovo che è voce di verso e prosa tra gli scrittori precedenti. Dittam. l. 1. c. 24.

La età che io ero vissa *al mio parere*. B. Jacop. cantic. pr.

Purgone questo vizio,
E l' uom che è mal visso.

Petr. *son.* 113.

Sarò qual fui, vivrò com' io son visso: Monte Magn. Fir. 1718. son. 26.

Visso *son per fin qui degli anni sei*
Contando nè mai poi mia lingua tacque.

Giusto de Cont. *Bella man.* pag. 108.

Perchè gran tempo in ghiaccio, in fuoco ho visso:

Sanaz. *Arcad.* eglog. 4.

Sempre in fiamme son visso.
Ho pur mosso a pietà gli alberi e i sassi;

e canz. undec. st. 4.

Essendo vissi *insieme*
In sino alle ore estreme:

e ved. capit. 2. appresso l' Arcadia. Annib. Car. *Eneid.* l. 6. pag. 249.

Quei che son vissi *ai lor fratelli avari*

e lib. 2. pag. 83.

D' allora in qua son io visso *alla terra*
Disutil peso, ed al gran Giove in ira.

Tra' modernissimi Vittorio Alfieri. *Virgil.* lib. 10. pag. 165.

A lungo assai (s'infra' mortali a lungo
Cosa pur v' ha), siam vissi.

Ed in prosa: Fra Girolamo da Siena nel tom. 2. delle *Deliz. degli Eruditi Toscani* nel *Soccorso de' Poveri* c. 14. *se sola un ora* vivesse, *sarebbe salva, quantunque fosse* vissa *male*. Baldassar Castiglion. nel suo *perfetto Cortigian* ediz. in fogl. del 1528. lib. 1. *Com' era* visso, *così gloriosamente morì*. Ed il Giambullari nella *Storia* di *Europa* pag. 56. usa ancor *sopravvisso* per *sopravvivuto*, scrivendo: *Per il che* sopravvisso *molti anni in questa quiete si morì finalmente negli ozi e nell' ozio*. Pertanto *visso* è voce non dispregevole. Ma chi avrebbe creduto che ripudiati i preteriti *vivei*, *vivetti* ec. non si fosse del pari escluso *vivuto*, ed accettato o almeno ampliato nell' uso il participio *visso*? Nondimeno è bene che si adoperi anzi *vivuto* che *visso*, e sieguasi, almeno in ciò, la regola costante delle seconde conjugazioni.

Prima di chiudere questo paragrafo avverto che si legge: *ho aveva* ec. e *sono ero* ec. *vivuto* o *vissuto*. Moral. S. Greg. lib. 27. pag. 14. *Tanto peggio siamo* vivuti, *quanto attendendo alle cose corporali, ci siamo dilungati dalle spirituali*: Segner. *Man.* Lugl. 14. 1. *Sono* vivuti *in lui per grazia*. *Stor.* di *Semifonte* pag. 4. *vi era noto e molti e molti anni* vissuto. Giusto de' Conti disse anche *ho visso* come vedesi nell'esempio preallegato.

La formola *sono era* ec. *vivuto* o *vissuto* non è, qual sembra, passiva, come può intendersi dalla nota 6 del verbo *Godere*. E ciò ben si acconcia colla natura: imperocchè chi direbbe mai che il *vivere* ossia *principio*, *forza*, *facoltà* di

produrre azioni sia passione?

7 *Viverò*, *virò*, *viverei*, *virei* ec. la sincope riesce dura: pur si trova ne' poeti: PETR. son. 38.

Vivrommi *un tempo omai*, *che al viver mio*
Tanta virtude ha solo un vostro sguardo.

TAS. *Ger.* 12. 76.

Dunque io vivrò *tra' memorandi essempi*, e 77.

Vivrò *fra miei tormenti*, *e fra le cure*,
Mie giuste furie, *forsennato amante.*

e MENZIN. Tom. 1. l. 8. canz. 23.

Altrimente non vivresti
Nel rigor d'antico gelo.

Si usi dunque moderazione circa le sincopi e si antepongano le voci compiute, carissime ai prosatori, come ai traduttori delle pistole di SENECA e de' *Morali* di S. GREGORIO. BOC. g. 7. n. 2. *Di che* viverem *noi? Onde avrem noi del pane?* Il GELLI scrive nel *Capric. del Bottaio* Fir. 1551. pag. 128. *Se noi sottomettessimo la parte nostra sensitiva alla razionale*, *come si converrebbe*, viveremmo *in lieta e sicurissima pace.*

8 *Viveria*, *viveriano*, *viverièno*: l'ultima al presente non è che del verso, ma fu pur della prosa: TAC. DAV. an. 4. 2. Viverièno *più severi*, *piantandosi il campo fuori delle lascivie della città.* Le altre potrebbero servire alla prosa come al verso anche a' di nostri: ma le sincopi *vivria*, *vivriano* è bene lasciarle ai poeti: Vedi not. 7.

9 Tu *viva* e tu *vivi*: si usi la prima: perchè tu *vivi* può confondersi colla voce identica del dimostrativo. SEN. *pis.* 47. *la somma del mi' comandamento è questa che tu* viva *in tal modo col tu' minore*, *come tu vorresti che 'l tuo maggiore* vivesse *teco.* SEGNER. *Cris. Istr.* p. 3. rag. 24. §. 3. *Non piace a' nostri Dei che tu* viva *più lungamente sopra la terra.*

10 *Vivente*; ha preso forma di sostantivo; così GIO. VIL. 1. 3. scrive: *le schiatte de'* viventi, e diciamo anche assolutamente *i viventi*: nondimeno sconvtrasi anche in forma di vero participio: BOC. g. 3. n. 2. *il quale siccome savio*, *mai* vivente *il re*, *non la scoperse.* e vedi g. 3. n. 2. SEGNER. *Pred.* 17. §. 9. *Dio gli spedì consigliatamente un profeta*, *chiamato Aia*, *che* vivente *ancor Salomone*, *assicurasselo della investitura reale su dieci tribù.*

§. CLXXXIX.

DEL VERBO VOLERE

Ne derivano disvolere *e* rivolere; *ma picciolo ne è l'uso:*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Voglio[1], vo'	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vuoi[2], vuo'	voli[2]	vuoli[2]	vuogli[2], vogli[2], vo'
vuole[3]	vole[3]	vole[3]	. . . . . .
Vogliamo[4]	volemo[4]	volemo[4]	voliamo[4]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
volete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vogliono[5]	. . . . . .	. . . . . .	vogliano, vonno[5]
Imperfetto			
Voleva[6], volevo[6]	volea[6]	volea[6]	. . . . . .
volevi	. . . . . .	volei	volei[6]
voleva, volea	. . . . . .	volea	. . . . . .
Volevàmo	volavamo	. . . . . .	volemio
volevàte	volavate	. . . . . .	volevi
volevano, voleano	. . . . . .	voleano[6]	volevono
Perfetto			
Volli[8]	volsi[7]	volsi[7]	. . . . . .
volesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
volle	volse	volse	. . . . . .
Volemmo	. . . . . .	. . . . . .	volsamo, volessimo
voleste	. . . . . .	. . . . . .	volesti
vollero	vollono[8], vollено[8], volloro[8], e volsero[7]	. . . . . .	volsono, volsano
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi voluto ec.	volsuto[9]	. . . . . .	volsuto[9]
Futuro			
Vorrò[10]	. . . . . .	. . . . . .	voglierò[10], volerò[10]
vorrai	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vorrà	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Vorremo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vorrete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vorranno	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vogli[11]	. . . . . .	. . . . . .	vuoi[11], vuo'[11]
voglia	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Vogliamo	. . . . .	. . . . . .	voliamo
vogliate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vogliano	. . . . .	. . . . . .	voglino[15]
Futuro			
Vorrai ec.	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Volessi	. . . . .	. . . . . .	volesse
volessi	. . . . .	. . . . . .	volesse
volesse	. . . . .	. . . . . .	volessi
Volessimo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
voleste	. . . . .	. . . . . .	volesti, volessi
volessero	volessono, volesseno	. . . . . .	volessino
Imperfetto			
Vorrei[10]	vorria[12]	vorria[12]	voglierei, volerei[10], vorrebbi
vorresti	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vorrebbe, vorria	. . . . .	vorria[12]	. . . . . .
Vorremmo	. . . . .	. . . . . .	vorrebbamo, vorressimo
vorreste	. . . . .	. . . . . .	vorresti, vorressi
vorrebbero, vorriano	vorrebbono, vorrieno[12]	vorriano, vorrieno[2]	vorrebbano
CONGIUNTIVO			
Presente			
Voglia[14]	. . . . .	. . . . . .	vogli
vogli[13], e tu voglia	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
voglia	. . . . .	. . . . . .	vogli[14]
Vogliamo	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vogliate	. . . . .	. . . . . .	. . . . . .
vogliano[14]	. . . . .	. . . . . .	voglino[14]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° comp.° Ho, abbia, ed avessi voluto ec.	. . . . .	. . . . .	volsuto[9]
INFINITO			
Volere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Volente[15]	vogliente[15]	. . . . .	. . . . .
Passato			
Voluto	. . . . .	. . . . .	volsuto[9]
GERUNDIO			
Volendo[15]	vogliendo[16]	. . . . .	. . . . .

1 *Voglio* e *vo'*: buone ambedue: la seconda si apostrofa per distingnerla da *vo* per *vado*: e si ha pur congiunta con particelle. Boc. g. 8. n. 9. *So di molte belle cose e di belle canzonette*, e vòtene *dir una*. La prima quando è segnita dall' *Io* si apostrofa scrivendo *vogl'io*; perchè *vogl' io* reode nella pronunzia *voglio*: ma seguita da altre vocali o non si apostrofa o convien regolarsi per modo che non si perda l'I di *voglio*: così dee dirsi: *vogli'* or, e non *vogl' or*, che in pronnnzia darebbe *voglor*, inaspritone *il gl*.

2 *Vuoli*, *voli*, *vogli*, *vuoi*. Di *vuoli* si anno varj essempj in Boc. *Teseid.* l. 4. ott. 16. in Passav. *Spec.* pag. 137. In Alazatan. cap. 39. nella *Stor.* Giosaf. pag. 4. e finalmente spessissimi ne occorrono nelle prediche del B. Giordano: così pag. 249. *Quello che* tu vnoli *non sempre ti viene fatto*. Di *voli* se ne ha taluno in Dante da Maiano: ma la prima è dismessa, e la seconda non puo aver luogo, perchè spetta al verbo *volare*.

Vogli, sebbene si legga in Boc. g. 1. n. 2; e sia frequente nella *Omelia* di *Origene* per voce dell' indicativo, ora è circoscritta al solo congiuntivo; talchè resta la sola *vuoi* pregiata e comune.

Anche *vuoi* talvolta si scorcia, e contrassegnasi con apostrofo, scrivendosi *vuo'* Ammaestr. *antic.* pag. 277. *Non* vuo' *tu essere adiroso? non sii studioso cercatore*. Dan. *Inf.* 35. 15. *Perch'io a lui se* vuo' *che io ti sovvenga*. Bocc. g. 9. n. 4. *Non mi* vuo' *tu migliorar qui tre soldi?* Si noti che *vuo'* col dittongo è seconda persona, perchè sincope di *vuoi*, e non può essere persona prima, perchè in *voglio* non vi era *l' U* vocale; e per contrario *vo'* non pnò esser seconda, quantunque la plebe in Firenze la usi per tale parlando.

3 *Vuole*, e *vole*; coll' U interposto e senza: La prima è bnona e comune. Boc. g. 9. n. 7. *Chi mal ti* vuole, *mal ti sogna*. Tas. *Gerus.* 19. 84.

Femina è cosa garrula e fallace:
Vuole *e* disvuole, *è folle uom che sen fida*:

la seconda si ebbe non poco tra gli antichi: ora però sarebbe appena del verso: Il Petr. la scrisse nel son. 28.

Che quello stesso che per me si vole;

e Bocc. nella *Teseide* ottav. 64. in mezzo al verso:

La lasci se non vole *onore* ec.

Vuole si tronca della E finale in verso e prosa. Petr. *son.* 210.

Chi vuol *veder quantunque può Natura.*

Boc. g. 2. n. 8. *Disse l' uno che* vuol *dir questo*?

4 *Volemo*, vogliamo: la prima sarebbe stata più ragionevole: vedi *tememo*; e se ne han degli essempj: DAN. *Par.* 20. 138.

Che quel che vuole Iddio e noi volemo. GIO: VIL. 6. 80. *Ci uccideresti se tu, spandessi per Siena queste novelle, perchè ogn' uomo faresti impaurire*: *ma volemo che dieli il contrario*: anzi *volemo* è frequentissima ne' *Benefizj* di SENECA tradotti pel VARCHI. Nondimeno ora appena si tollererebbe nel poeta qualche rara volta per la rima. *Vogliamo* è la comune; e *voliamo* per *vogliamo* non si ammette; essendo notissima come propria del verbo *volare*.

5 *Vogliono*, e vonno: la prima scende regolatamente da *voglio* sopraggiuntole il No: la seconda è fuori di diritto; imperocchè quando la prima persona de' verbi e monosillaba non si cava da essa mai la terza plurale: così non diciamo *honno*, *donno*, *fonno*, *sonno*, *stonno*, dalle monosillabe *ho*, *do*, *fo*, *so*, *sto*. E la terza singolare non è *vuò*, talchè col *no* in fine se ne tragga *vonno* come *puonno* da *può*, e *ponno* da *po*. Pur si scontra talora ne' nostri recenti poeti di alto grido: VITTORIO ALFIERI nel suo *Polinice* atto 2. sc. 2.

Natura e il ciel me vonno
Tra voi giudice sola ec.;

e vedi la *Virginia* del medesimo nell'atto 1. sc. 3.; anzi nel suo *Virgilio* volgare è più che frequente. Che più, talvolta lo scorcia ancora, scrivendo come nella *Mirra*: at. 1. sc. 2.

Di nostra sorte i Numi invidi forse
Torre or ei von si rara figlia?

E' però meglio conoscere dove gli scrittori mancano, che riceverne ogni loro cosa, come ottima.

6 *Volevo*; si legge in versi come in prosa: *Vit.* BENVEN. CELLIN. pag. 15. *libero mi* volevo *vivere. . . e come lavorante libero* volevo *andare dove mi piaceva*; e altrove molte volte. *Morg.* PULC. c. 13. 46.

Io ne volevo *in ogni modo scendere.*
Malmantil. quarto cantare st. 42.

Non lo volevo, *pur mi v' arrecai.*

Volea e *voleano*: sincopi buone in ogni scrittura: ma *volea* in prima persona è di uso più esteso in poesia.

Volei per *volevi* non sarebbe che licenziosamente del verso come nel sonet. 285. di PETR.

O fido sguardo! or che volei tu dirme?

7 *Volsi*, *volse*, *volsero* e *volsono*, fo detto immense volte in prosa ed in versi per esprimere il perfetto di *volere*; e gli essempj non sono punto dubbj: ARIOS. *Orl.* 31. 42.

Nè veder nè parlar mai più gli volsi.
Nè messo udii nè lettera ne tolsi.

e 38. XI.

E le uscì incontra fuor de' padiglioni,
E che sedesse a lato suo poi volse.

SEGR. FION. *Princ.* cap. 3. *I Romani. . .* volsero *fare con Filippo et Antioco guerra in Grecia per non l' avere a fare con loro in Italia*; *e potevano per allora fuggire l' una e l' altra*; *il che non* volsero. . . . *Il re Luigi fu messo in Italia dall' ambizione de' Veniziani che* volsero *guadagnarsi mezzo lo stato di Lombardia per quella venuta.*

L'uso però di buon ora prese ad assegnar tali voci al verbo *volgere*, ed ora gli son tanto proprie che non è più lecito adoperarle col senso di *volere* se non per la rima come le adoperò l'ARIOSTO, ma con riserva grandissima.

8 *Volli*, *volle*, *vollero*, sono le adottate a supplire il perfetto di *volere*: Gli antichi dissero anche *vollono* e talvolta *volloro*. GIO. VIL. 6. 56. *fatti richiedere i detti e citare dalla Signoria della terra* non vollono *comparire*. Boc. g. 8. n. 6. *Costoro non* vollono *cenare*: *volloro* ha meno essempj: ma il triplice O dell'una e dell'altra voce le ha rese dispiacevoli e disusate; *Volleno* scanserebbe almeno que' tanti O; se ne ha l'essempio nel SEGR. FIOR. stor. lib. 5. pag. undecima; e ciò non ostante non è piaciuta, ed aggiungo che non dee piacere, come formata senza regola.

9 *Volsuto*: se non si debbe dir *volse* ec. per *volle* ec.; non dovrà nemmen dirsi *volsuto* per *voluto*, quantunque vene sia l'essempio in G. GUID. pag. 289; e quantunque si oda ogni giorno. Dicasi dunque *voluto*.

E qui è da notare che si dice: *ho voluto*, e talvolta *son voluto* ec. Di che si han pure gli essempj in pregiati scrittori. *Vit.* Benv. Cellin. pag. 254. *Non son voluto tornare a offerirmi*. Boc. g. 4. n. 6. *Se tu fossi voluto andar dietro a sogni*: g. 7. n. 5. *Qual uscio ti fu mai in casa tua tenuto, quando tu colà dove io fossi, se' voluto venire*? Conosceremo dalla nota 6. del verbo *godere* come una tal maniera non è passiva. Segner. *Man.* Ottob. 16. 1. *Non si può dubitare che non abbia voluto insegnarci il modo di chieder bene*.

In Boc. g. 7. n. 9. trovo: *Anzi gli ho voluti dimandare*. Per non dire che tale costruzione dovrebbe escludersi, dirò che a me non piace: Perche se l'azion del volere e tutta di chi vuole; come qui si fa *voluti*? Ma tale riflesso passerebbe anche ad altri verbi.

10 *Vorrò*, *vorrai* ec, *vorrei*, *vorresti*; la sincope è forse più tollerabile in questo futuro che in quelli di altri verbi. Perchè per la inavvedutezza di avere abbandonato la desinenza *arò* nei futuri delle prime conjugazioni, *volerò* che sarebbe del verbo *volere*, si trova essere del verbo *volare*. Ond'è che per isfuggire la confusione è stato necessario di sincopare e dire *vorrò*: tanto più che *voglierò* non discenderebbe da *volere* ma piuttosto da *volgere* o *vogliere* che pur si disse per *volgere*.

Dicasi altrettanto di *vorrei* rispetto a *volerei* o *voglierei*. Sappiasi per altro che per *vorrei* talvolta si scrisse *vorre'* con apostrofo. Petr. *canz.* 39. 4.

Vorre' *il vero abbracciar lasciando l'ombre*.

Ma lo scrivere odierno trascura tai modi. La prima plurale di *vorrei* è *vorremmo*. Segner. *Man.* Ottob. 22. *talvolta ci conformiam su la terra al voler divino*; *ma allo stesso tempo* vorremmo *se fosse possibile che Dio volesse altramente*.

11 *Vogli*, pone il Bommattei per prima voce del presente Imperativo, e dice bene; perchè quando s'intima ad uno che *voglia*; il precetto è misto col desiderio che costui senta ed eseguisca; o piuttosto non esprimiamo che il nudo nostro desiderio. Onde la voce che ciò esprime, quantunque abbia le apparenze di essere imperativa, si risolve in persona seconda del futuro dell'ottativo, il qual futuro è lo stesso del presente del congiuntivo. Però qui la prima dell'imperativo deve essere *vogli*, tratta dall'ottativo, e non dalla seconda dell'indicativo presente come in altri verbi, secondo che pensa il Pistolesi, il qual fissa per prima persona dell'imperativo *vuo'* coll'apostrofo. Vedi *dare* nota 14.

12 *Vorria*, *vorriano*, *vorrieno*: le due prime sono del verso e della prosa. Alam. *Coltiv.* pag. 10.

In te vorria versar tutti i suoi spirti.

Vorrieno, era ancor essa del verso e della prosa: ora però non è che di ragion poetica, e moderatamente.

13 Tu *vogli* e tu *voglia*: buone ambedue: Alam. *Coltiv.* l. 2. pag. 34.

Le altere lodi tue purchè tu voglia.

Bemb. *Asol.* l. 2. fogl. G. pag. 13. *dove tu amante di lei* voglia *essere ec. e non la desiderare*.

Vogli per altro era più cara agli antichi: e Vittorio Alfieri che l'antichità rinovava tien cara e familiare tal voce.

14 Egli *vogli* essi *voglino*, maniere antiche specialmente del 500. non sono ora pregiate perchè hanno la desinenza della prima conjugazione, e *volere* è della seconda. Si dica dunque egli *voglia*, essi *vogliano* esclusivamente, ad onta degli essempj contrarj.

15 *Vogliente* e *volente*; si usi la seconda: Tas. *Ger.* 17. 67.

Prendere il fren de' popoli volenti:

la prima, ora antiquata, si ha più volte nelle *pistole* di *Seneca*, in *Francesco Barberini*, ed in altri. Nella storia di Giosaf. e nel Boc. g. 6. n. 10. si ha *benivogliente*; ed il Varch. Sen. *Benef.* 4. 11. scrive: *Io eleggerò un uomo intero semplice*, *ricordevole*, *grato* benvogliente. Leggendo conosceremo che *benivogliente* non dispiacerebbe nemmeno a dì nostri in forbite scritture.

16 *Vogliendo* occorre più volte nelle *pistole* di Seneca; nel Boc. come nella g. 9. n. 9. e nel Passav. *Omel.* di *Ori-*

tt 2.

gene: ma *volendo* siegue naturalissima da *volère* perchè non la posponiamo ad altre di significato medesimo: anzi l'età nostra non udirebbe *vogliendo* se non con disgusto.

§. CXC.

DEL VERBO VOLGERE[1]

1 Lo sieguono i derivativi *avvolgere*, *involgere*, *svolgere*, *travolgere*: talvolta si scrive anche *vogliere* per *volgere*, e dicasi altrettanto degli altri; ma tale ortografia, rara pur fra gli antichi, ha finito con essi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO *Presente*			
Volgo[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
volgi[2]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
volge	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Volgiamo[3]	volgemo	. . . . . .	volghiamo[3]
volgete	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
volgono	. . . . . .	. . . . . .	volgano
Imperfetto			
Volgeva, volgevo[4]	volgea	volgea	. . . . . .
volgevi	. . . . . .	volgei[4]	volgei[4]
volgeva, volgea	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Perfetto			
Volsi[5]	. . . . . .	. . . . . .	volgei[5]
volgesti	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
volse	. . . . . .	. . . . . .	volgè[5]
Volgemmo[5]	. . . . . .	. . . . . .	volsamo, volgessimo
volgeste	. . . . . .	. . . . . .	volgesti
volsero	volsono	. . . . . .	volsano, volgerono[5]
Perf.° comp.°			
Ho, aveva, ed ebbi volto[6] ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Futuro			
Volgerò ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Volgi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
volga	. . . . .	. . . . .	volghi
Volgiamo	. . . . .	. . . . .	volghiamo[1]
volgete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
volgano	. . . . .	. . . . .	volghino
OTTATIVO			
Presente			
Volgessi	. . . . .	. . . . .	volgesse
volgessi ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Volgerei ec.	volgeria	volgeria	volgerebbi
CONGIUNTIVO			
Presente			
Volga[7]	. . . . .	. . . . .	volghi
volghi[8], tu volga	. . . . .	. . . . .	. . . . .
volga	. . . . .	. . . . .	volghi
Volgiamo	. . . . .	. . . . .	volghiamo[1]
volgiate	. . . . .	. . . . .	volghiate[1]
volgano	. . . . .	. . . . .	volghino
Perf.° comp.°			
Ho, abbia, ed avessi volto ec.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Volgere	. . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Volgente[9]	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Volto	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Volgendo	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Volgo*, *volgi*, *volge* ec. Arios. *Orl.* 27. 117.
O feminile ingegno egli dicea
Come ti volgi, e muti in un momento:
Oh! infelice! o miser chi ti crede!

3 *Volgiamo*, si dica, Dan. *Par.* 8. 33.
Noi ci volgiam co' principi celesti;

e si lasci affatto *volghiamo* perchè l'H vi è straniero del tutto.

Volgemo era desinenza primitiva; ma ora si ode appena in poesia.

4 *Volgevo* per io *volgeva* è raro, e si legge nella *Vit. di* BENVEN. CELLIN. pag. 169. *Trovarono, che io ero inginocchioni, e non mi* volgevo *a loro.*

Volgea, volgeano, frequentissime per *volgeva* e *volgevano* in ogni scrittura: ma *volgea* in prima persona è meno frequente in prosa, che in versi. Il PETR. nel *son.* 317. disse per *volgevi* anche *volgei* scrivendo

Spirto felice, che sì dolcemente,
Volgei *quegli occhi* ec.

Ma non s'imita; e così molto si approva *volgeamo* e *volgeate* per *volgevàmo* o *volgevàte*; quantunque in poesia.

5 *Volgei, volgè, volgerono* sarebbero voci modellate secondo la regola: ma l'uso non lo ha ricevute, adottando le irregolari *volsi, volse, volsero*, e talvolta *volsono*: DAN. *Purg.* 30. 62.

Quando mi volsi *al suon del nome mio.* Boc. g. 5. n. 7. *Alla salute di Aldobrandino il pensier* volse. SEGRET. FIORENT. Disc. lib. 1. c. 33. *I Romani tra gli altri rimedj soliti farsi da loro negli urgenti pericoli si* volsono *a creare il dittatore*:

Volgesti, volgemmo, volgeste, convengono, sebben regolari, anche alle due persone secondo, ed alla prima plurale del perfetto irregolare di questo verbo. DAN. *inf.* 23. 68.

Noi ci volgemmo *ancor ambi a man manca*
Con loro insieme, intenti al tristo pianto.

6 *Volto*: participio passato da *volgere*: Boc. g. 8. n. 1. *Guasparolo* volto *alla moglie la domandò se avuti gli avea*. LORENZ. DE' MEDIC. *Poes.*

E quel che fa il Signor fanno poi molti;
Chè nel Signor son tutti gli occhi volti.

Questo participio si pronunzia coll' O largo per distinguerlo da *volto*, cioè sembiante umano, il quale si proferisce con O stretto; Nondimeno è difficile, che a prima vista il participio non ingeneri talvolta l'idea della faccia umana: TAS. *Ger.* 8. 32. li riunisce tutti due:

Giacea prono non già, ma come volto
Ebbe sempre alle stelle il suo desire;
Dritto ei teneva inverso il cielo il volto.

Uno scrittor diligente schiverà l'equivoco, quanto l'ottimo moralista.

7 *Volga* e *volgano*: PETR. *Canz.* 28. 2.

Convien ch'io volga *le dogliose rime.*

8 Tu *volghi* e tu *volga*: la prima si crede più regolata, ed è frequente tra gli antichi: ma si usa pur la seconda, specialmente da' moderni: VV. SS. PP. t. 1. pag. 8. *Or ti prego che tu vadi alla tua cella: e che tu tolghi, o rechi quel palio, acciocchè in esso involghi lo mio corpo quando sarò morto*. CIRIF. CALVAN. can. 7. pag. 73.

Io vo' che tu ti volga *al Cristianesimo*. SEGR. FIOR. *Vit. Castruc. E' bene per il consiglio mio che tu ti* volga, *e t'ingegni per questa via di goderti le fatiche e pericoli miei*. VARCH. SEN. *Benef.* lib. 2. c. 15. *Conciossiachè tu non facci benefizio nessuno, lo quale tu non* rivolga *in ingiuria*.

9 *Volgente* GUID. GIUD. pag. 62. *Acconciavamo le carra con le ruote* volgenti.

§. CXCI.

DEL VERBO VOLVERE

E' latino di origine e fu trasmutato in *volgere*: nondimeno si hanno quasi tutte le voci dedotte da *volvere* come da un infinito italiano, e non infrequenti, anche a' dì nostri presso de' poeti: giova pertanto notarle ed esemplificarle per uso almeno di questi. Anche *involvere* e *svolvere* suoi derivativi occorrono in poesia per *involgere* e *svolgere*: ma veniamo agli esempj: PETR. *son.* 32.

E s' io mi svolvo *dal tenace visco;*

DANT. *Inf.* 10. 5.

O virtù somma che per gli empi giri
Mi volvi *ec.*

PETR. canz.
Mirando il ciel che ti si volve *intorno*:
TAS. *Ger.* 9. 48.
Punge il destier ciò detto e là si volve.
ARIOST. 45. 72.
Qual talor dopo il tuono orrido vento
Subito siegue che sossopra volve ec.
ALBERTAN. della *consolaz.* c. 10. *Colui che fa lo malvagio consiglio, sopra lui si* rivolverà; e lo stesso usa *volverà* nel c. 15.
PETR. *son.* 145.
Poi quasi maggior forza indi lo svolva;
e *son.* 87.
Che volver *non mi posso ov' io non veggia*.
GUID. CAVALCAN. *Rime Fir.* 1813. pag. 44.
Però volvendo *in se lo vita mia*.
DAN. *Conv.* pag. 196. *Per quelli* rivolvendo *la sua memorio*: *Moral.* S. GREGOR. l. 3. §. 2. *Sio occupoto di caligine, cioè d' oscurità, ed* involuto *d' amaritudine*. La natural deduzione porterebbe *involvùto*, e non *involuto* (Vedi Prim. part. §. III. §. 1.) ma *involuto* è latino e parve migliore.

Per dire poi de' recentissimi, almeno a dichiarazione dell' uso quale si trova anche a dì nostri, VITTORIO ALFIERI nel lib. 10. del suo *Virgilio* pag. 150. scrive:
A famelici pesci esca sanguigna
Te volveran *l' onde fugaci al mare*.
e il traduttore dell' OSSIAN, nel poema chiamato il *Comola* sc. 9.
Volvi *pur* volvi *giojoso*
Corone ondoso
Il tuo flutto vincitor;
e nel tom. 2. can. 2. di *Temora* pag. 172.
E chi nel campo
Pareggiovasi a lui, quando la pugna
Contro il suo fianco si volvea *qual nera*
Mossa d' onde affollate;
e tom. 3. cant. detto di *Sulmalla*
. . . i sguardi suoi
Qnasi due pure e vivide fiammelle
Volveansi *intorno graziosi e lenti*;
tom. 3. nel *Temaro* c. 3.
Ne involveria *la tociturna tomba*.
Per ultimo avvertiamo che il composto *devolvere* come le sue dipendenze *devolve devoluto* sono voci buone eziandio per la prosa, quantunque la Crusca non registri che *devaluto*: ed il CARO scrive poeticamente VIRG. lib. 6. pag. 232.
. . . . Un fiume è questo
Fongoso e torbo, e fo gorgo e vorago
Che bolle e fronge; e col suo negro loto
Si devolve *in Cocito*.
e libr. 9. pag. 389.
O quand' arrido e torbo e d' austri cinto,
E 'n grandine converso irato Giove,
D' alto precipitando, si devolve
Sopra la terra, e 'l ciel rompendo intuona.

§. CXC.

DEI VERBI USCIRE ED ESCIRE

1 Dal latino *exire*, pronunziatone l' X per *se*, si ebbe originalmente *escire*: ma presta un tal' infinito si trovò cambiato in *uscire*, finchè dalle voci parte dell' uno parte dell' altro si ebbe il verbo che ora siamo per considerare. Cominciano per E tutte le voci che anno l' accento in principio; tutte le altre cominciano per U: ossia hanno qui luogo le regole stesse additate nel verbo *udire* per dichiarare quali voci comincino coll' U e quali coll' E. Quindi l' infinita meglio s' incominciò a scriver per U che per O come pur si vede in DAN. *Purg.* 8. 15.
Che fece me a me uscir *di mente*.

Ma gli Scrittori Sanesi come S. CATERINA nelle sue *lettere* incominciau le voci di questo verbo per E. Occorre una tale ortografia pur nella *Vita* di BENVENUTO CELLINI Fiorentino, il CAVALCA ne presenta anch' esso degli esempj nelle opere sue; ma non sono seguiti. In luogo di *uscire* o di *escire* talvolta fu scritto anche *scire*: *Grad.* S. GIR. 4. *Io gli forò* scire *fiume d' acqua viva del suo corpo*. *Rime* Antic. BETTO METTIFUOCO canz. 23.
Nè lo meo pensamento
Non può scir *di tormento*.

Per altro chi ora così scrivesse ne sarrebbe vituperato.

Finalmente: Il verbo *uscire* è neutro propriamente, e come tale sarà da noi considerato: pur si ha qualch' esempio da sospettarlo adoperato come attivo: *Pr.* B. GIORD. pag. 42. *E qui si mostra la grande potenza di Dio quando della cosa ria e sozza ne sa fare tanto bene, e uscirne* (forse cavarne) *tanto bene*: e nov. 144. di FRANC. SACCHET. *per molto ristringere ch' io feci per* uscire *uno granello di panico e non più*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Esco[2]	. . . . . .	. . . . . .	usco[1]
esci	. . . . . .	. . . . . .	usci
esce	. . . . . .	. . . . . .	usce
Usciamo[3]	uscimo[3], esciamo[4]	. . . . . .	. . . . . . eschiamo[2]
uscite	escite	. . . . . .	. . . . . .
escono	. . . . . .	. . . . . .	escano
Imperfetto			
Usciva[4], uscivo[4]	uscia[4], escivo	uscia[4]	. . . . . .
uscivi	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
usciva	uscie[4]	. . . . . .	. . . . . .
uscia[4]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscivàmo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscivate	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscivano	. . . . . .	usciano[4], uscieno[4]	. . . . . .
usciano			
Perfetto			
Uscii[6]	escii[9], uscetti[5], uscitti[5]	uscì[5]	. . . . . .
uscisti	escisti	. . . . . .	. . . . . .
uscì	escì[9], uscette[5]	usciò[7]	. . . . . .
Uscimmo	. . . . . .	. . . . . .	uscissimo, escimmo ec.
usciste	. . . . . .	. . . . . .	uscisti
uscirono	escirono[7], uscettero, uscittero, uscinno[8]	usciro[7], uscir[7]	uscirno[8]

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf.° Comp.°			
Sono, ed era	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscito ec.	escito		
Futuro			
Uscirò[10]	escirò	. . . . . .	. . . . . .
uscirai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Esci	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
esca	. . . . . .	. . . . . .	usca
Usciamo	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscite	escite	. . . . . .	. . . . . .
escano	. . . . . .	. . . . . .	eschino
Futuro			
Uscirai ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Uscissi[11]	escissi ec.	. . . . . .	uscisse
uscissi ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscisse	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Uscissimo[11]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
usciste	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscissero	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
Imperfetto			
Uscirei	escirei, usciria[12]	usciria[12]	uscirebbi
usciresti ec.	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
uscirebbero	usciriano[12]	uscirieno[12]	. . . . . .
CONGIUNTIVO			
Presente			
Esca[13]	. . . . . .	. . . . . .	usca[1], eschi
eschi[14], e tu esca[14]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
esca	. . . . . .	. . . . . .	eschi
Usciamo	esciamo	. . . . . .	eschiamo[4]
usciate[13]	. . . . . .	. . . . . .	. . . . . .
escano[18]	. . . . . .	. . . . . .	eschino

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INFINITO.			
Uscire	escire	. . . . .	uscere
PARTICIPIO			
Presente			
Uscente[16]	. . . . .	. . . . .	. . . . . .
Passato			
Uscito[15]	escito[15]	. . . . .	. . . . . .
GERUNDIO			
Uscendo[17]	. . . . .	. . . . .	. . . . . .

2 *Esco*, *esci*, *esce*, *escono*: voci ottime: Boc. g. 3. n. 7. *Se io quinci esco vivo e scampo, in ciò fare quella maniera terrò che a grado ti fia*. Cas.

Poich' in brev' ora entro al mio dolce hai misti

Tutti gli amari tuoi, dal mio cor esci. Arios. *Orl.* 34. 46.

Alfin con molto affanno e grave ambascia
Esce dell' antro, e dietro il fumo lascia. Segner. *Man.* Settem. 27. 5. *Se ti riesce difficile, tu cerca di agevolartelo più che puoi*. Cavalc. *Med. Cuor.* c. 4. *le zuffe e le ingiurie le grandi ricchezze tornano a niente, e questo è per le molte spese e condennagioni e danni e guasti che escon dalle guerre*. Tas. *Ger.* 2. 69.

Dolci cose ad udirle e dolc' inganni,
Ond' escon poi sovente estremi danni.

3 *Usciamo*, *uscite*: comuni Tasso *Ger.* 3. 25.

Usciam di questa mischia, ed in disparte
Io potrò teco, e tu meco provarte; e can. xi. 36.

Che non uscite a manifesto assalto?

4 *Uscivo*; può comportarsi nello stile infimo e nel mediocre. Vedi *sentivo*.

Uscia usciano: buone sincopi delle intere *usciva* ed *uscivano*; le usa il poeta come l'oratore. Dan. *Purg.* 2. 5.

Uscia di Gange fuor con le bilance, Tas. *Amin.* sc. 2. v. 275.

Quindi uscian fuor voci canore e dolci;
E di Cigni, e di Ninfe e di Sirene:
Di Sirene celesti, e n' uscian suoni ec. Gio Vil. 9. 135. *Alta bella e sottile e grandissima opera ne uscia*; e 4. 7. *poi riusciano dietro a S. Felicita*.

Uscie, *usciènò*: la prima talvolta significa *usciva* e talaltra *uscì* come nell' *Inf.* 28. 78.

Che al fine della terra il suono uscie. Ma ora è disusata in tutto. La seconda *usciènò* tuttavia non ispiacerebbe ai poeti: Tas. *Ger.* 2. 61.

Cominciò poscia e di sua bocca usciènò
Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

5 *Uscitti*, *uscetti*: vecchie e strane maniere: Cavalc. *Esp.* Sim. 294. *Tornerò nella casa mia onde uscitti*. e 376. *li quali uscittero dall' arca di Noè dopo il diluvio*. *Vit. di* S. Onora. pag. 142. *Mi levai una notte e tolsi tanto pane che mi bastò quattro dì, e uscetti del monisterio*; e *Vit.* S. Anton. pag. 62. *quasi con desiderio volesse andare a loro*, uscette ec. e altrove nelle altre VV. de' SS. PP. così tom. pr. pag. 9. *Picchiandosi il petto uscette di cella*: e vedi pag. 72. Boc. *Teseid.* lib. 7. ottav. 40.

Nè quella notte da quel tempio uscette. Ora tali maniere sono in tutto lasciate agli antichi.

6 *Uscii*, *uscì*, *uscirono*: natural desinenza e prediletta. *Moral.* S. Greg. l. 2. §. 16. *nudo uscii dal ventre della madre mia, e nudo vi tornerò* . . . *ben possiamo noi dire che nudo uscì del ventre della madre*. Arios. *Orl.* 17. 27.

Uscimmo *alfin nel lito stanchi e molli*.

e c. 36. 59.

In un medesim' utero d' un seme
Foste concetti e usciste al mondo insieme. Boc. g. 9. n. 6. *Essi insieme con suo fidato compagno. . . tolti la sera al tardi due ronzini a vettura, e postevi su due valigie, forse piene di paglia, di Firenze* uscisono.

7 Per *uscii* si scrisse anche *usci'* Boc. introd. *Gli miei* (pensieri) *lasciai in dentro della porta della città allora che io con voi poco fa me n' usci' fuora*. Dan. *Purg.* 17. 11.

Sì pareggiando i miei co' passi fidi
Del mio maestro usci' fuor di tal nube.

Uscio si disse in versi e prosa per *uscì*, come *sentio* per *sentì*: vedi queste voci. Dan. *Inf.* 10. 28.

Subitamente questo suono uscio.

Il poeta userebbe *uscio* pur di presente, specialmente per la rima: il prosatore però più non vi pensa.

Il Dante disse anche *uscinne* per ne *uscì* nell' *inf.* 4. 49. come pure in Passav. Specchio pag. 69. si legge: *ma uscine legate le mani, e i piedi*; lo scrittor puro si asterrà sempre da *uscine*, e *riuscine*, e simili ec.

Usciro ed *uscir* per *uscirono* ora sono del poeta; ma spettarono anche alla vecchia prosa: Gio: V. 1. 16. *E di loro usciro poi grandi re, e Signori*, e 7. 83. *I Pisani con tutta la loro armata usciro fuori per combattere i Genovesi.* Petr. *canz.* 17. st. 5.

Tutte le cose di che il mondo è adorno
Uscir buone di man del mastro eterno. Tac. Dav. ann. 3. §. 3. *Egli ed Augusto non uscir fuori per fuggire in pubblico i pigneratei.*

8 *Uscinno*, *uscirno*: si lascino, perchè non si approvano, sebbene l' ultima sia sincope di *uscirono*, e si legga, Berni *Orlan.* lib. 1. c. 24. 36.

Che i tori uscirno con molto fracasso; e sebbene la prima sorga da *uscì* col *no* infine; e Dan. *inf.* 14. 45. scrivesse *Che all'entrar della porta incontra uscinci*, scorciando *uscinno*, ed unendovi l' affisso.

9 *Escii*, *escì* ec. si leggono per *uscii* ec. Così nel *Malmantil.* 6. cantare 38. occorre *escì*: e nel Cavalc. *Epis. di S. Girol.* ad *Eustoch.* c. 4. si scontra *escirono* per *uscirono*. Per altro cadendo l'accento sopra l' I, tale scrittura sarebbe contro la regola comune indicata nel preambolo di questo verbo: ma in ciò che fu detto sul verbo *udire* meglio comprenderemo, perchè debbasi dire *uscì* e non *escì*, come *udì* e non *odì*.

10 *Uscirò* ec. Boc. g. 2. n. 7. *Se tu crederai al mio consiglio; tu non uscirai oggi di casa* ec.

11 *Uscissi*, *uscisse* ec. Boc. g. 9. n. 3. *Avendo tra se ordinato quello che a fare avessero, la seguente mattina appostato, quando Calandrino di casa uscisse.* Segner. *Man.* Settem. 27. 5. *Se non riuscisse possibile, non avrebbe dunque l' apostolo giamai detto* ec. Nell'Arios. *Orl.* 17. 55. è scritto:

Tenea la mano al buco della tana
Perchè col gregge non uscissim noi.

Ma tale scorcio in tali persone e fuori di uso; come pur non si scorciano nè *uscimmo* ne *usciremmo*, nè le simili in altri verbi.

12 *Usciria*, *usciriano*, *uscirièno*: l' ultima fu pur della prosa: Dav. Tac. *stor.* 3. 2. *Intanto danari e viveri onde usciriènо?* ma ora non resta che moderatamente al poeta.

Le altre sono certamente del verso; Arios. *Orl.* 28. 12.

Proponendole il ben che n' usciria
e 35. 24.

Oltre che del sepolcro uscirian vivi ec.

Ed in terza persona possono tali voci adoperarsi anche in prosa quantunque frugalmente. Almeno così ha fatto taluno de'moderni oratori come il Pellegrini nella prima delle sue prediche pag. 35. ov' è scritto: *Eglino il tempo ed il luogo ci dissero della sua nascita e della madre, che serberebbesi vergine, e del sangue, ch'usciria di Davidde* ec.

13 *Esca* ec. *usciamo*, *usciate*, *escano*. Segner. *Man.* 23. 2. *A volere che un tal pensiero riesca anche più efficace. . . questo pensiero ora detto ti dovrà riuscire sì salutevole.* Tas. *Ger.* 12. 14.

E so che fuora uscendo opre faresti
Degne di te; ma sconvenevol parmi

Che tutti usciate; *e dentro alcun non resti.*

14 Tu *eschi* e tu *esca*: buone ambedue: AMMAESTR. ANTIC. pag. 287. *Guarda che tu non eschi di casa per voler veder la figliuola di altrui contrade*. BOC. g. . . n. 4. *Io voglio andare a trovar modo come tu esca*. PULC. *Morg*. c. 18. 67.

E che tu esca omai di carcer fuora. ARIOS. 46. 32.

Se forza se lusinga acciò tu n'esca
Se gran tesòr, s' arte se astuzia giova ec.

15 *Uscito*, *escito*. Il primo è comune e debbe esserlo secondo la nota prima: pure in ALBERTAN. della *Consolaz*. c. 1. si trova *escito*

16 *Uscente*. CRESC. 5. 22. *Il pesco*. . . . *in Italia s' innesta*, uscente *il maggio*. TAC. DAV. an. 1. §. 77. *Cerchio intorno a loro* uscenti *in pubblico*, *Romano cavaliere non facesse*.

17 *Uscendo* è l' ottimo, e non *escendo*: DAN. *Purg*. 1. 44.

Uscendo *fuor della profonda notte*. GIO. V. §. 5. Uscendo *li Aretini loro incontro*.

§. CXCIII. ED ULTIMO

Conclusione dell' opera: *Si paragonano le anomalie di tutte le conjugazioni: si dimostrano appartenere quelle de' perfetti propriamente alle sole conjugazioni seconde: causa di esse anomalie in tali conjugazioni; regola tenuta dai fondatori della lingua nello stabilirle; e riguardi da aversi nello stato presente; e considerazione generale sul resto delle anomalie*.

1 Che tre siano le conjugazioni dell' idioma presente d'Italia fu già dichiarato nella prima parte di quest' opera sotto il §. primo: che poi ciascuna conjugazione abbia delle anomalie ne' preteriti de' suoi verbi fu detto e si dice comunemente; e forse la lezion poco attenta di quest' opera potrebbe farlo credere ancora argomento affatto dimostrato. Nondimeno se porteremo a grado a grado una considerazion diligente su le irregolarità de' perfetti, e se tenteremo quindi raccoglierle tutte come in un punto di vista; potrem conoscere che queste non sono, a parlar propriamente, se non delle seconde conjugazioni.

2 E certamente fra gli anomali della prima si annoverano i verbi *andare*, *dare*, *fare*, *stare* e forse *consumare*. Nondimeno *andare* non è anomalo nel perfetto, dandoci *andai*, *andò* ec.; e *dare*, *fare*, *stare*, non tanto sono anomali, quanto passano propriamente ne' perfetti dalla prima alla seconda conjugazione dicendosi *diei*, *diè*, *dierono*, e *detti*, *dette*, *dettero*; *fei*, *fe*, *ferono*, *stei*, *ste*, *sterono*, *stetti*, *stette*, *stettero* ec. come *diedi*, *diede*, *diedero*, e *feci*, *fece*, *fecero*. Pertanto tali perfetti non sono che la regola o le anomalie delle seconde conjugazioni: ciocchè può comprendersi più vivamente dalle cose discorse in particolare su tai verbi. Finalmente *consumare* dà *consumai*, *consumò* ec. e *consunsi*, *consunse* ec. ma le ultime voci derivano propriamente da *consumere* come a suo luogo fu dimostrato. E con ciò sarà chiaro che nelle prime conjugazioni o non vi sono anomalie de' preteriti, o sono anomalie propriamente delle seconde conjugazioni.

Succede altrettanto nelle terze conjugazioni: per es. da *venire* abbiamo, *venni venne* ec. quando più propriamente aver dovremmo *venii*, *venì*, *venirono*. Ma, come hò provato per gli essempj a suo luogo, gli antichi ebbero ancora *venere*, e da questo possiam concludere derivato *venni, venne* ec. come *tenni*, *tenne* derivò da *tenere*. Ma per intelligenza maggiore dee leggersi quanto è scritto nel verbo *venire*. *Apparire*, porge *apparii*, *apparvi* ed *apparsi*: così da *applaudire* viene *applaudì* ed *applause*, da *aprire*, *aprii* ed *apersi*, da *coprire*, *coprì*, e *coperse*. *Convertire* da' *convertii* e *converse*, *offrire* porge *offrii* ed *offerse*: da dire abbiam *disse* ec. Ma è certo (e lo abbiam dimostrato ne' proprii luoghi) che trovasi ancora *apparere*, *applaudere*, *convertere*, *offerère*, *dicere* ec. e che da questi, verbi tutti di seconda conjugazione, derivarono le voci *apparvi*, *apparsi*, *applausi*, *conversi*, *offersi*, *dissi* ec. Finalmente come dal *paruit*, e dall' *apparuit* latino si hanno *parve* o *parse* ed *apparve* o *apparse* per voci di *parere* e di *apparere*; così *aperse*, *coperse* furono dedotte dall' *aperuit*, *cooperuit* ec. foggiate in tutto come quelle de' primi preteriti e degli altri *decuit*, *studuit* ec. delle seconde conjugazioni latine. Ond' è che *aperse coperse* ec. se non prendono origine immediata dalle conjugazioni seconde italiane la ebbero per qualche modo dalle latine che delle italiane sono principio e sorgente.

3 Terrem dunque fermo che le anomalie de' perfetti nel nostro idioma son proprie delle seconde, anzi che di altre conjugazioni. E da ciò nasce che appunto di seconda conjugazione sono la maggior parte de' verbi delineati co' prospetti di quest' opera, quali sono *accendere*, *addurre*, *ardere*, *bevere*, *conoscere*, *crescere* ec.

4 Anche nelle conjugazioni latine si vede spesso la forma de' preteriti nelle prime foggiata come nelle seconde. Così da *domare* si ebbe *domui*, da *mico*, *micui*, da *secare*, *secui*, da *veto*, *vetui* ec.

5 La causa però non dubbia per cui le conjugazioni seconde piuttosto che le altre sono irregolari ne' perfetti è questa. La terza persona singolare presente indicativa per es. nel verbo *bevere* è *beve*, e la terza singolare del perfetto esser dovrebbe *bevè*: ma perciocchè nel formarsi della lingua non si adoperavano, almen d'ordinario, contrassegni di accenti; quindi è che scriveasi *beve* per ambedue queste terze singolari: ciocchè dovea rendere dubbj i lettori nell'interpetrarla. A levar tali dubbj fu necessario volgersi agli artifizj, e gli artifizj furono le irregolarità come or ora meglio divisaremo.

Nella prima conjugazione siccome *amo* è la terza singolare del presente, ed *amò* la terza singolare del perfetto; così non poteano riuscire equivoche, sebbene *amo* non fosse contrassegnata con accento, e con ciò tenesse la forma della prima singolare presente. Imperocchè presto discerneasi dal contesto pe' nomi o pronomi congiunti qual era prima e qual terza persona, e così qual si dovesse pronunziar con accento, e qual senza. Nella terza conjugazione *sente* era la terza singolare del presente e *sentì* la terza singolare del perfetto. Ben è vero

che *senti* senz' accento è seconda singolare del presente; ma presto l' ordine de' periodi lasciava scorgere qual fosse persona seconda e qual terza, e con ciò qual dovesse pronunziarsi con accento, e qual senza di esso: vuol dire, presto lasciava discernere qual fosse terza persona singolare del perfetto.

6 Un tale discorso dee tanto più convincerci che le anomalie spettano propriamente alle sole conjugazioni seconde; dandoci a vedere che vi era bensì causa di anomalie ne' perfetti per queste, ma non per le altre conjugazioni.

7 Anche i verbi latini coll' infinito in *ere*, breve nella penultima portavano alla indiscernibilità delle terze singolari del presente e del perfetto indicativo. Così da *bibere* si ha *bibit* da *fodere*, *fodit*, da *legere*, *legit*, da *solvere*, *solvit*, per l' una e l' altra persona. E tal vizio originale si può dire che passasse ne' nostri verbi prima che si pensasse agli accenti, o che si tentasse di toglierlo co' mezzi praticati da' latini medesimi a curarlo, almeno in parte. Ora i latini a fuggire in tali conjugazioni gli equivoci deliberarono per ordinario di raddoppiare la prima o l' ultima sillaba della terza singolare presente, e così formarne la terza singolare distinta del perfetto. Per esempio diedero

	Da	
currere	currit	cucurrit
pedere	pedit	pepedit
poscere	poscit	poposcit
pungere	pungit	pupugit
tendere	tendit	tetendit
tundere	tundit	tutudit ec.

Se non che talvolta cambiarono pur la prima vocale e raddoppiarono e diedero per es:

	Da	
fallere	fallit	fefellit
parcere	parcit	pepercit
parere	parit	peperit ec.

Anzi l' uso di raddoppiare la prima sillaba si vede scorso pur ne' verbi d' infinito terminato in *ere* ma lungo nella penultima; ond' è che da *mordet* si ha *momordit* da *pendet*, *pependit* e da *tondet*, *totondit* ec.

Ma rivenendo a verbi d' infinito terminato in *ere* breve nella penultima, l' espediente di raddoppiare la sillaba in fine è forse più comune: ond' è che fecero

	Da	
credere	credit	credidit
dedere	dedit	dedidit
discere	discit	didicit
reddere	reddit	reddidit
tradere	tradit	tradidit
vendere	vendit	vendidit ec.

Altre volte poi si valsero di una o due S aggiungendola, o scambiandone la consonante, precedente l'ultima sillaba, per es: si ebbe

	Da	
dividere	dividit	divisit
laedere	laedit	laesit
ludere	ludit	lusit
mittere	mittit	misit
gerere	gerit	gessit
urere	urit	ussit

e così pur si ebbe

	Da	
corrigere	corrigit	correxit
dicere	dicit	dixit
figere	figit	fixit
porrigere	porrigit	porrexit
trahere	trahit	traxit

E si sa che l'X equivale alla S doppia.

8 E tali sono i metodi generali seguiti da' latini nelle anomalie de' verbi corrispondenti ai verbi delle nostre conjugazioni seconde. Consapevoli di questo, anzi a questo consueti forse i primi fondatori della lingua, appunto di tali metodi si valsero per distinguere le terze singolari de' presenti de' perfetti, e talvolta con semplicità più grande ancora: vediamolo.

9 Il primo metodo era di duplicare la prima sillaba, ed i fondatori della lingua nostra duplicarono la sola consonante precedente l'ultima sillaba come rilevasi dalla tavola seguente:

	B *duplicato*		
habere	abe	ebbe	
ora avere	ha		
debere ora dovere ec. }	debe	debbe	*Ora ripudiato si legge nella storia Filosofica di Agatopisto Cromanziano t. 1.; ed in altri.*
Dall' originale bibere ora bevere ec. }	bibe	bebbe	
e per somiglianza mutato il V in B			
da	piovere	piobbe	
e dal latino	crevit	crebbe	
	cognovit	conobbe	

	C *duplicato*	
Giacere	giace	giacque

nocere	noce	nocque
piacere	piace	piacque
tacere	tace	tacque

Si sa che il Q non è che un C come dicono i vocabolaristi sotto la lettera Q: ma qui si adopera il Q per lasciar sentire l' U che si avea nel latino jacuit nocuit tacuit.

D *duplicato*

Cadere	cade	cadde	
decadere	decade	decadde	
e così negli altri derivati accadere ec.			
vedere }	vede	vedde	*Frequente fra gli antichi, ed ora abbandonato.*
provedere ec.			

L *duplicato*

volere	vuole	volle

N *duplicato*

appartenere	appartene	appartenne
tenere	tene	tenne
contenere ec.		
venere ora venire	vene	venne

P *duplicato*

Capere	cape	cappe	*Scorretta, non ricevuta; ma lascia veder l' indole della regola.*
Rompere	rompe	roppe ora ruppe	
Sapere	sape antic.	seppe	

T *duplicato*

Potere	pote	potte	*Antico, ed ora ripudiato.*

V *duplicato*

Bevere	beve	bevve	
Piovere	piove	piovve	
Ricevere	riceve	ricevve	*Di Petrarca: Ora si ripudia: Vedi ricevere.*

10 Nel formare le anomalie di questo primo genere non si duplica nè il G, nè la M; su la M diremo or ora. E quanto al G parmene questa la causa, che spesso vediamo scritte le voci con uno o due G senza variazione di significato: così vediamo scriversi *fige* e *figge*, *dirige* e *dirigge* ec. e ciò stando la duplicazione del G riuscirebbe inutile per contrasegnare il perfetto.

11 Apparisce la realtà di tal metodo anche per l' uso fattone da'nostri maggiori in altre occasioni di equiveci ne' verbi: per esempio la prima plurale del presente indicativo era *amamo*, *tememo*, *credemo*, *sentimo*, e tale risultava pur la prima plurale del perfetto; Prima par. §. II. 15. ed essi aggiunsero un M e diedero *amammo*, e così *tememmo*, *credemmo*, *sentimmo*. La prima plurale del futuro indicativo era *ameremo*, *temeremo*, *crederemo*, *sentiremo*, e tale pur sarebbe stata la prima plurale dell' imperfetto ottativo; ed essi aggiunsero un M, e ne ebbero *ameremmo*, *temeremmo*, *crederemmo*, *sentiremmo*.

Si noti che la duplicazione qui fatta della M fu la causa appunto perchè non si facesse per la terza singolare: imperocchè introdottala anche in tale persona avrebbe dovuto dirsi per es. da *fremere*, *frèmme*, e quindi *fremmèmmo* servendo l' M secondo che si duplica in sillaba differente a scansare ora l' una ora l' altr' ambiguità nel perfetto medesimo. Or ciò non solo causava difficoltà; ma di leggeri potea condurre a scrivere da *frèmme*, *fremmemmo* con disgusto non poco di chi sente o legge.

12 Il secondo metodo de' latini era quello di duplicare l' ultima sillaba della terza singolare presente indicativa; ed i nostri antichi in conformità di esso la duplicarono ove parve lor bisognare nella formazion de' perfetti: per es. la voce latina era *timet* e l' ultima sillaba era un *et*; replicarono queste lettere trasponendole, e sen fece *timette* ora *temette*, e quindi *temetti* e *temettero*: dicasi altrettanto di *debet* dal quale si trasse *deve*, *devette* ed ora *dovette*. E da ciò dipendè che tal desinenza si rese tanto frequente; trovandosi *cedetti*, *concedetti*, *fremetti*, *persuadetti*, *premetti*, *potetti* ec. e si stese fino alle terze nostre conjugazioni specialmente in que' verbi a' quali corrispondono verbi latini analoghi alle nostre conjugazioni seconde: così dal *convertere* latino si fece *convertitte*, dal *fuggere*, *fugitte* ec. sebbene queste ultime voci e simili ora siano in tutto derelitte.

13 Secondo questa spiegazione la desinenza *etti*, *ette*, *ettero*, fu assunta per distinguere nell' equivoco della regola, specialmente le terze singolari del presente e del perfetto indicativo. Ond' è che tal nostra desinenza potrebbe e dovrebbesi riguardare come irregolare; ciocchè abbiamo pur detto altrove non per questa ragione, ma per l' altra che la cadenza *etti*, *ette* ec. comprende ne' perfetti le sole due persone terze e la prima del singolare, le quali appunto sono le persone capaci di anomalie: Pr. par. §. II. 25.

14 Apparirebbe da ciò che non è vera la opinion comune de'gramatici, la quale talvolta abbiamo seguita pur noi, e colla quale si sta,

bilisce che la desinenza *etti*, *ette*, *ettero* sia come il complemento della desinenza regolare, per es. che *temetti*, *temette*, *temettero*, sia un complemento di *temei*, *temè*, *temerono*, e così che *credetti*, *credette*, *credettero*, lo sia di *credei*, *credè*, *crederono*; perchè le anomalie sono un deviamento dalla regola, non che siano la regola, portata al termine ultimo di sua perfezione.

15 Ben è vero però che la uscita *etti*, *ette*, *ettero*, presuppone, in parte almeno, le voci della regola: Imperocchè data la terza singolare presente latina *timet* per averne la corrispondente italiana doveasi lasciare il T finale. Prim. par. §. II. §. 1. reg. 1.; ma per averne la terza singolare del perfetto doveasi raddoppiare e trasporre la sillaba finale *et* onde averne *temette*; in guisa che tutta la giunta fattavi è un *tte*. Or levando questa da *teme(tte)* e *teme(tte)ro*, appunto si ritorna alle voci naturali *temè* e *temèro*, giacchè naturalissima è *temero*, come fu dichiarato pr. par. §. II. §. 16. E questo fece, credo, riguardare la cadenza *etti*, *ette* ec. come un complemento della naturale e semplice qual sarebbe *temei*, *temè*, *temerono*, *credei*, *credè*, *crederono* ec. e questo farà tuttavia che io parli ad ora ad ora della cadenza in *etti*, come di una regolare.

16 Il terzo metodo de' latini era d'introdurre una S semplice o doppia come fu divisato, aggiungendola o sostituendola alle consonanti, precedenti la sillaba finale della terza singolare presente indicativa; e tal metodo anch'esso fu seguito non poche volte da fondatori della lingua nostra per distinguer la forma di tali due persone:

	B cambiato in S	
	Da	
Assorbere	assorbe	assorse { *rarissimo*: vedi *assorbire*.
	C in S	
Addurre	adduce	addusse
Condurre ec.		
Cuocere	cuoce	cosse
Crescere	cresce	cresse { *antiquato*: vedi *crescere*.
Dicere ora dire	dice	disse
Torcere	torce	torse
Contorcere ec.		
	D in S	
Applaudere	applaude	applause
Ardere	arde	arse
Ascondere	asconde	ascose
Credere	crede	crese { *antiquato*: vedi *credere*.
Confondere	confonde	confuse

Diffondere ec.		
Decidere	decide	decise
Deludere	delude	deluse
Dividere	divide	divise
Ridere	ride	rise
Rodere	rode	rose ec.

G in S

Correggere	corregge	corresse
Erigere	erige o erigge	eresse
Figere	fige o figge	fisse
Frangere	frange	franse
Leggere	legge	lesse
Mulgere	mulge	mulse
Piangere	piange	pianse
Porgere	porge	porse
Salere poi Saglire	saglie	salse
Scegliere	sceglie	scelse
Scernere	scerne	scerse
Sciogliere	scioglie	sciolse
Svegliere	sveglie	svelse
Tergere	terge	terse
Togliere	toglie	tolse
Traggere	tragge	trasse
Volgere	volge	volse

L in S

Svellere	svelle	svelse
Tollere	tolle	tolse

M in S

Assumere	asume	assunse
Consumere	consume	consunse
Premere	preme	presse
Comprimere	comprime	compresse
Deprimere ec.		

N in S

Rimanere	rimane	rimase

T in S

Connettere	connette	connesse	*Vedi questi verbi.*
Mettere	mette	messe	
Promettere ec.			
Riflettere	riflette	riflesse	

V in S

Assolvere	assolve	assolse	ora comunemente assolvè e assolvette.
Movere	move	mosse	
Rimovere	rimove	rimosse	
Vivere	vive	visse ;	
e così degli altri derivativi			
Risolvere	risolve	risolse ec. ec.	

17 L'osservare che la legge delle anomalie è di duplicare secondo che abbiam dichiarato nelle dne regole precedenti o di assumere la S, dovette far sembrare, io credo, ad alcuni le voci *apparvi*, *comparvi*, *disparvi*, *parvi*, *riapparvi*, manco regolate, e cambiarle nelle altre *apparsi*, *comparsi*, *disparsi*, *parsi*, *riapparsi* ec. E quindi è che veggiamo le ultime voci assai pregiate ed usate da alcuni famosi scrittori; vedi *apparire* e *parere*; non sapendo i Gramatici indovinare donde nascesse.

E' poi facile di vedere per aderenza alla regola aggiunto un S dopo la L o la R semplice della terza singolare del presente: così formiamo

	Da		
calere	cale	calse	
dolere	dole	dolse	
valere	vale	valse	
volere	vuole	volse	ora volle: vedi volere. In questo verbo si vedono applicate due regole, essendosi detto volle e volse.

da apre quasi da apere aperse, da copre coperse *ec.*

18 Che se poi si dimandasse quando sia propriamente da passare dalla desinenza regolare alla irregolare, e con quale delle tre maniere anzidette; risponderò che fu questo un affare di arbitrio; e che però taluni nella origine della lingua adoperarono la uscita regolare, tal'altri quella in *etti*, ed altri un altra; finchè ne prevalse questa o quella, e talvolta più insieme colla regolare secondo l' uso fattone da scrittori sovrani, arbitri della opinione. E da ciò dipendè propriamente, che in *crescere* si ebbe *crescei*, *crescetti* e *crebbi* ec. in *conoscere*, *conoscei*, *conoscetti*, e *conobbi* ec. sebbene ora l' uso pregi solamente *conobbi* e *crebbi*. Così da *bevere* si ebbe *bevei*, *bevetti*, *bebbi*, e *bevvi* ec. da *piovere*, *piovei*, *piovvi*, *piobbi* ec. da *ricevere*, *ricevei*, *ricevetti*, e talvolta *ricevvi*, da *risolvere*, *risolvei*, *risolvetti*, *risolsi* ec.

19 Solamente può notarsi come inventati ed adottati i segni degli accenti, distinguendosi pienissimamente *crede*, *teme*, da *temè* e *credè* ec. non sarebbevi bisogno alcuno di anomalie. Ma introdotte queste una volta e ricevute, non è più possibile ritoglierle all' uso che si-

gnoreggia le lingue. Oltre che li vecchi scrittori a poco a poco ci diverrebbero arcani e discari e spregevoli, specialmente se poeti, risultandoci da rime antiquate nausea intollerabile, non che piacere.

20 Tuttavia pur si vede che la invenzion degli accenti ha prodotto, sebben tenuissimamente l'effetto che erale proprio. La cadenza in *etti* tanto cara agli antichi (ciocchè ho pur notato altrove) si è renduta alquanto meno frequente tra' moderni, che più volentieri adoperano la natnrale in *ei, è, erono*: così più volentieri direbbono *temei*, *temè*, *temerono*, *credei*, *credè*, *crederono* ec. che *temetti*, *credetti* ec. E se ciò non vuol dirsi di questi due verbi, certamente dee dirsi di tanti e tanti altri di seconda conjugazione.

21 E se la perfezion progressiva del nostro idioma vuole che si diminuiscano e non che si estendano le anomalie; certo non sarà da lodare chi trovatosi in verbi ambigui nella cadenza, perchè forse non adoperata da altro scrittore, ne dà loro una irregolare, perchè irregolari pur sono verbi consimili, familiari nell' uso. E chi non sa che nel dubbio vuolsi aderire ai diritti delle regole, come quelle che ci menano all'ordine, e l'ordine alla perfezione? Così non loderò che il Varano da *stridere* derivasse *strisi* anzi che *stridei*, nè che il Varchi da *suggere* dia *sussi*, anzi che *suggei*; e sia pure che da *ridere* si abbia *risi* ec. e da *struggere*, *strussi* ec.

22 Dopo ciò non più dubiteremo noi come conformare un perfetto di seconda conjugazione: per esempio, si cerchi come foggiare il perfetto, rarissimo presso gli antichi, di *metere* e di *tessere*; se ne tragga *metei*, *metè* ec. *tessei*, *tessè* ec. Gli antichi che seguendo l'ordine naturale avrebbero dovuto, mancanti com'erano di accenti, scrivere *mete* e *tesse* per disegnare l' una e l'altra terza singolare del presente e del perfetto indicativo, consideratine gli equivoci, si asteneano dallo scriverla col senso di perfetto; tanto più che vedeano in questi come inutile, almeno in parte, anche il ricorso alle anomalie. Conciossiacchè duplicato il T di *mete*, o cangiatolo in S semplice o doppia, se ne avea *mette* o *messe* voci di *mettere*, o *mese*, voce notissima con altro significato: *metette* poi colla replica dei tanti T dovea riuscire malcaro agli orecchi. *Tesse* non potea nemmen ricevere la duplicazione della consonante, nè la trasmutazione in S. E forse *tessette* per la doppia S e pel doppio T sembrò voce che subito avesse due volte due variazioni in due consonanti diverse e separate; e quindi straniera e non degna dell' uso. Così la deviazion dalle regole riduce ad incontri e viluppi insuperabili. Per egual maniera se dovessimo cavare i perfetti da *turgere* e da *urgere* verbi di Crusca, ma troppo latini e di picciolo uso; dovremmo derivarne *turgei*, *turgè* ec. ed *urgei*, *urgè*, *urgerono*, secondo la regola, e non *tursi*, nè *ursi* ec. barbarissime voci, perchè da *surgere* deriviamo *sursi*.

23 E ciò è quanto concerne la teoria generale delle anomalie ne' perfetti. Resterebbe a dir qualche cosa delle anomalie degli altri tempi ancora ne' varii modi. A toccar la materia ne' suoi capi, e spedirla

velocissimamente, avvertirò che mai nè gl' imperfetti, nè li futuri di qualunqne modo, ora almeno, soggiacciono alle anomalie propriamente dette; ma che al più soggiacciono ad essere sincopati, eccettuandone però sempre gl' imperfetti delle prime conjugazioni. Così diciamo *amava*, *amavano* e non altrimente; e *temeva*, *temevano*, *temea*, *temeano*, *credeva*, *credevano*, *credea*, *credeano*, *sentiva*, *sentivano*, *sentia*, *sentiano* ec. *Amerò*, *amerei*, *anderò*, *andrò*, *anderei*, *andrei*, *temerò*, *temerei*, *vederò*, *vedrò*, *vederei*, *vedrei*, *sentirò*, *sentirei*, *morirò*, *morrò*, *morirei*, *morrei* ec. Vedi *cadere*, *potere*, *valere*, *guarire*, *morire*, *salire* ec.

E' ben vero che anticamente di *credea* o *credeano* si fece *credie* e *credieno*, come *temieno* di *temeano*, e che si fece *ameroe*, *ameraggio* ec. di *amerò*; ma queste non che essero anomalie, presentavano la forma di cadenze anch' esse regolari a quel tempo. Ora però sono queste ripudiate in tutto, se non quanto la poesia fa sentire ancora, ma sobriamente le desinenze plurali *temieno*, *vedieno* ec. Vedi Prim. par. §. II. §. 32. e §. VIII. nota 11 in *Credere*.

24 Quelli che propriamente soggiacciono alle anomalie sono i presenti indicativo, imperativo, e congiuntivo, massimamente nelle seconde conjugazioni: dico massimamente nolle seconde; perchè la prima conjugazion vi soggiace ne' verbi *andare*, *dare*, *fare*, *stare* in quanto che degenerano in questi tempi a conjugazione seconda come ne' perfetti; e perchè nelle terze conjugazioni, *o* succede altrettanto come nel verbo *venire*, o non sono le anomalie che in pochissimi verbi, come per es. in *morire*.

25 Quanto a' presenti divisati dello conjngazioni seconde posso notare in generale, che quando la pennltima dell' infinito è preceduta dall' L o dalla N, sottentrano le anomalie: così da *valere* diciam *valgo* o *vaglio* quasi da *valeo ego* o dal *vagl' io* riuniti insieme per distinzione, e da *volere* diciam *voglio* e non altrimente, sebben la natura degl' infiniti avrebbe dimandato *valo* e *volo*; e così da *rimanere* o *ponere* diciam *rimango* e *pongo* ec. E tali alterazioni feriscono tutte le prime singolari e le terze plurali; ond' è che abbiamo

	Da	
Dolere	dolgo doglio	dolga doglia
	dolgono dogliono	dolgano dogliano
Valere	valgo vaglio	valga vaglia
	valgono vagliono	valgano vagliano
volere	voglio	voglia
	vogliono	vogliano
Ponere	pongo pongono	ponga pongano
Rimanere	rimango rimangono	rimanga rimangano
Tenere	tengo tengono	tenga tengano

E la irregolarità distendesi anche ad altre persone de' presenti imperativo e congiuntivo, ma troppo svariatamente perchè io debba seguirla con guardo, e voglia di regole universali.

26 Anche allora che la penultima E dell' infinito è preceduta dal D si scontrano de' cambiamenti nelle persone indicate, ma non sempre hanno luogo. Ond' è che sebben da *cadere* e *vedere* facciam *caggio* e *caggiono*, *caggia* e *caggiano*, *veggo*, *veggono*, *vegga*, *veggano*, *veggio*, *veggiono*, *veggia*, *veggiano*; pur non facciamo altrettanto in *persuadere* in *radere* in *riedere* in *rodere* ec. Non essendo pertanto sifatti verbi che il subbietto di considerazioni speciali debbesi consultare quanto fu scritto partitamente su di ciascuno, anzi cho pensare ai risultati universali. Non sarà però fuor di proposito che rileggasi quanto fu scritto su la trasmutazione del D in G nella prima parte §. II. §. 11.

27 Ben però si osserva che quando i cambiamenti anzidetti trovarono luogo ne' presenti indicati; allora l' anomalia stessa scorse fin su' participj presenti e su' gerundj. E così leggiamo *caggente*, *dogliente*, *pognente*, *rimagnente*, *vagliente*, *vogliente*, e *caggendo*, *dogliendo*, *pognendo*, *rimagnendo*, *vagliendo*, *vogliendo*. Ed *abbiente*, *sappiente*, *abbiendo*, *dobbiendo*, *sappiendo*, voci alquanto fuor messe dell' ordin suo, dinotano che *abbia*, *debbia*, *sappia*, anch' esse deviano, in parte almeno, dalla forma naturale. Ora però tale incursione è quasi frenata in tutto, come potrem conoscere dalla trattazion speciale di que' verbi, e prevalgono le voci naturali *cadente*, *dolente*, *ponente*, *rimanente*, *valente*, *volente*, ec. e *cadendo*, *dolendo*, *ponendo* ec.

28 Le anomalie de' participj passati cospirano, men che le altre, alla unità di regole universali. Solamente può dirsi che dipendono o dalle anomalie de' perfetti italiani o da' quelle de' participj latini. Così *arso*, *parso*, *rimaso* ec. sono da *arsi*, *parsi*, *rimasi* ec. e *addotto*, *rotto*, *morto*, sono dalle voci latine *adductus*, *ruptus*, *mortuus* ec. Il resto dee cercarsi laddove de' verbi trattiamo in singolare.

IL FINE

INDICE GENERALE

DI TUTTI I VERBI DI CRUSCA PER USO DEL CONJUGARLI.

In quest'Indice esporremo della prima conjugazione, cioè de' verbi terminanti l'infinito in *are*, i soli verbi *amare*, *andare*, *fare*, *consumare*, *dare*, *stare*, *ristare*, e loro derivativi, e *guardare*, *lasciare*, *negare*, *pregare*; perchè gli altri non ammettono dubbio, e si modellano in tutto secondo la regola generale esposta nel verbo *amare* nella prima parte §. VI. Delle seconde, e terze conjugazioni descriveremo qui per ordine di alfabeto tutti i verbi registrati nella Crusca della Edizion Veronese del 1806 non trascurati nemmen quelli che vi si danno per le giunte dell'ultimo tomo, ed altri pochi, i quali sono occorsi a noi, e che vi si debbono eziandio registrare. Quando descriveremo i verbi trattati a disteso in quest' opera saranno impressi colle majuscolette e si dovran cercare ne' posti convenienti: Per gli altri verbi segnerem loro a fronte i verbi di quest' opera ne'quali se ne tratta; o secondo i quali si conformano, sogginngendovi nel bisogno pieciole osservazioni, e la cadenza de'presenti nelle terze conjugazioni, quantunque non sarebbe neppur necessario individuarvela. Imperciocchè de' verbi di terza conjugazione, toltine quelli esposti in quest' opera, ed i verbi *carpire*, *dormire*, *servire*, e loro derivativi, de' quali non fu trattato, e giova pur indicarne la forma; tutti gli altri chiudonsi nei presenti in *isco* solamente. Pertanto commentati i verbi *carpire*, *dormire*, *servire*, e loro derivazioni, e contrassegnati gli altri di terza conjugazione dichiarati già per addietro, e li derivativi di essi; di tutti i rimanenti dovrebbe intendersi, che terminano i presenti in *isco*. Tuttavia per soprabbondanza soggiungeremo come si chiudono.

A

Abbellire, in isco; cioè forma *abbellisco* nel presente indicativo, ed *abbellisca* nel presente del congiuntivo: nel presente indicativo si dice anche *abbello ec.* ma proviene da *abbellare*: vedi *abborrire* prim. par. §. X. E questo è il verbo che si dovrà sempre consultare, per la cadenza in *isco*.

Abbonire, *Abbonisco*: ora si sente anche *abbono* da *abbonare*, voce dell'uso.

Abborrire, e Abborrire pr. par. §. X.

Abbronzire)
Abbrostire)
Abbrostolire) in *isco*
Abbrunire)
Abbruttire)
Abolire)

Aborrire, v. Abborrire.

Abortire, *Abortisco*, *Vedi* abborrire prim. par. §. X.

Accadere, Vedi *cadere*.

Accalorire)
Accolorire)
Accanire) in *isco*
Accarnire)

Accedere, *Vedi*, *Cedere*, e *Concedere*.

Accendere.

Acciendere, si usi *accendere*.

Acchiedere, V. *chiedere*: ma non si usi:

Acchiudere, *chiudere*.

Accignere, e *Accingere*) *pingere*.
Accingere, e *Accignere*)

Accivire in *isco*; ma non si usi: significava *provedere*, *procacciare*, *trovar modo di fare o di avere*.

Accogliere, e *Accorre*. Vedi *cogliere*.

Accompiere) Vedi *compiere*) ma non
Accomplire) e *compire*)
si usino: sono due rarissimi ed antiquati verbi registrati nella Crusca Veronese.

Allestire, in *isco*.
Allibire)
Allindire)
Alliquidire) poco usati, escono in *isco*.
Allividire)
Alludere: Vedi *illudere*.
Altire, antiquato: vale *solire*, *montare*, *alzarsi*, uscirebbe in *isco*.
AMARE.
Amorire)
Ambire) in *isco*.
Ammannire)
Ammansire) in *isco*.
Ammattire)
Ammettere, *mettere*.
Ammollire, *mollire*.
Ammonire)
Ammorbidire) in *isco*.
Ammortire)
Ammorvidire) non usabili.
Ammunire)
AMMUTIRE.
Ammutolire, *ammutolisco*.
Ancidere, *uccidere*.
Anitrire) non usabili.
Anneghettire)
Anneghittire)
Annerire) in *isco*.
Annichilire)
Annighittire, si usi *anneghittire*.
Annitrire, in *isco*.
Annottire, si usi *Annottare*.
Annuvolire, in *isco*.
Antecedere, *cedere*.
Anteporre, *porre*.
Anticognoscere) non usabili, e conju-
Anticonoscere) gansi come *conoscere*.
Anticorrere, *correre*.
Antidire, *dire*.
Antimettere, *mettere*.
Antiporre, *porre*.
Antivedere, *vedere*.
Antivenire, *venire*.
Anzivedere, siegue *vedere*.
Anzivenire, *venire*.
Appallidire, si usi *impallidire*.
Apparere, *Apparire*.
APPARIRE.
APPARTENERE.
Appassire, *appassisco*.
Appendere, vedilo in *pendere*.
APPETERE, disusato.
APPETIRE.
Appiccinire, *appiccinisco*.
Appigrire, *appigrisco*.
APPLAUDERE e APPLAUDIRE.
Apporre) *porre*.
Apponere)
Appremere, non usabile; somiglia a *premere*.
Apprendere, *prendere*.
APRIRE.
Arcimentire, *mentire*.
ARDERE.
ARDIRE.
Arrendere, vedi *rendere*.
Arricchire, *Arricchisco*.
Arridere, *ridere*.
Arrogere, vedilo in *rodere*.
Arrompere, non usabile, conforma si a *rompere*.
Arrossire)
Arrostire) in *isco*.
Arrozzire)
Arrugginire)
Ascendere, *scendere*.
Asciogliere, non usabile.
Asciolvere vedi *solvere* in fine.
Ascrivere, *scrivere*.
Aspandere, si usi *spandere*.
Aspergere, Vedi *ergere*, o *mergere*.
Assalire, *salire*.
Assapere, non usabile, conformasi a *sapere*.
Assedere, vedi *assidere*.
Asseguire, *seguire*.
Assentire: V. *sentire* pr. par. §. IX.
Asserire, *Asserisco*.
ASSIDERE.
ASSISTERE.
Assolvere, *risolvere*.
Assolto per *assoluto*, vedi *risolvere* nota 4.
Assordire, *Assordisco*.
Assorgere, vedi *assorbire* nella nota seconda.
Assortire, *sortire*.
Assuefare, *fare*
Assuggettire, *assuggettisco*.
ASSUMERE.
Astenere, *tenere*.
Astergere: Vedi *ergere* o *mergere*.
Astraere, *Astrarre*) *trarre*.
Astraggere)

Circunvenire, si usi *circonvenire*.
Civire) vale *proocciare prove-*
Clarire) *dere*: non usabili.
Cludere)
COCERE.
COCIUTO per *cotto* vedi *cuocere* nota 6.
COGLIERE e CORRE.
Cognoscere, si usi *conoscere*.
Colere, latino se ne usa la sola prima rarissimamente, e con minore infrequenza la terza singolare del presente indicativo, ed in versi; ed il participio *colto*, o *culto*. PETR. *son.* 280. *Pien di duol sempre al loco torno, che per te consecrato onoro e colo*. TAS. *Ger.* 17. 8. *Sparsa in minuti regni Affrica pave, Tutto al suo nome e il remoto Indo il cole*.
Colorire) in *isco*.
Colpire)
Combattere, *battere*.
Comere, latino, poetico, e rarissimo: se ne scontra al più la sola terza singolare *come*, equivoca colla particella relativa *come*.
Commettere, *mettere*.
Commuovere, *muovere*.
Comparire, *apparire*.
Compartire, *partire*.
Competere, *ripetere*.
Compiacere, *piacere*.
Compiagnere) *piangere*.
Compiangere)
COMPIERE.
COMPIRE.
Complire, si dice *complisce*, e *comple* come *compisce*, e *compie*, ma è basso.
Componere) *porre*.
Comporre)
Comprendere, *prendere*.
Comprimere, *opprimere*.
Compromettere, *mettere*.
Compugnere) *giungere*.
Compungere)
Computrire, non usabile.
CONCEDERE.
CONCEPERE.
CONCEPIRE.
CONCEPITO: vedi *concepire* nota 7.
Concernere, *scernere*.
Conchiudere) *chiudere*.
Concludere)
Concorrere, *correre*.
Concredere, rarissimo: conformarebbesi a *credere* pr. par. §. VIII.
Concuocere, *cuocere*.
Concupire) non usabili.
Concupiscere)
Condescendere, si scriva *condiscendere*.
Condire, *condisco*.
Condiscendere, *scendere*.
Condolere, *dolere*.
CONDOLTO per *condoluto* vedi *dolere* nota 16.
Conducere) *addurre*.
Condurre)
Confare, *fare*.
Conferire, *offerire*:
Conficere latino, e non usabile: si legge in CAVAL. *Frut. Ling.* 187. *Buono è l' unguento della contrizione la quale si confice della memoria de' peccati*.
Configere) *figere*.
Configgere)
Confondere, *fondere*.
Confuggire, rarissimo vedi *fuggire*.
Congaudere latino, e non usabile.
Congiugnere) *giungere*.
Congiungere)
CONNETTERE.
CONOSCERE.
Conoscere, si scriva *conoscere*.
Conquidere, *uccidere*.
Conscendere, latino, *scendere*.
Conscrivere, *scrivere*.
Conseguire, in *seguire*.
Consentire: Vedi *sentire* pr. par. §. IX.
Consistere, in *assistere*.
Conspergere, Vedi *ergere*, o *mergere*.
Conspicere, latino, e non usabile.
Constituire, *costituisco*.
Constrignere) *pingere*.
Constringere)
Construire, vedi *istruire*.
Consurgere, conformasi a *sorgere*, ma non si usi.
CONSUMARE.
CONSUMERE.
Contendere, *tendere*.
Contenere, *tenere*.
Contennere, latino, e non usabile.
Contessere, rarissimo: *tessere*.
Contingere, *pingere*.

Dicere, ora *dire*.
Dicernere, non usabile.
Dichiarire, in *isco*; per *dichiarare*, è meglio l'ultimo.
Dierescere, *crescere*.
DIFENDERE.
Differire, *offerire*.
Diffignere, rarissimo, *pingere*.
Diffinire, *sfinire*.
Diffondere, *fondere*.
Digerire, *suggerire*.
Digestire, non usabile.
Digiungnere, meglio *disgiugnere*, conformasi a *giungere*.
Digredire, latino nè usabile.
Dimentire, *mentire*.
Dimettere, *mettere*.
Diminuire, *diminuisco*.
Diparere, non usabile.
Dipartire, *partire*.
Dipendere, *pendere*.
Dipignere, *pignere*.
Diporre, meglio *deporre*: conformasi a *porre*.
DIRE.
Direggere, si usi *dirigere*, Vedi *erigere*.
Diridere, si usi *deridere*; conformasi a *ridere*.
Dirimere, *redimere*.
Dirompere, *rompere*.
Disamare, *amare* pr. par. §. VI.
Disapprendere, *prendere*.
Disascondere, *nascondere*.
Disasprire, *disasprisco*.
Discadere) *cadere*.
Discaggere)
Discedere, latino, nè usabile.
Discendere, *scendere*.
Discernere, *scernere*.
Discerre, *scerre*.
Dischiudere, *chiudere*.
Disciendere, si scriva *discendere*, e Vedi *scendere*.
Discignere, *pignere*.
Discindere, *rescindere*.
Disciogliere, e *Disciorre*. Vedi *sciorre*.
Discolorire, *discolorisco*.
Discomporre, *porre*.
Disconfiggere, *figgere*.
Disconsentire, *sentire*. pr. par. §. IX.
Disconvenire, *venire*.
Discoprire, *aprire*.
Discorrere, *correre*.
Discoscendere, *scendere*.
Discovrire, meglio *discoprire*, conformasi ad *aprire*.
Discredere, *credere* pr. par. §. VIII.
Discrescere, *crescere*.
Discrivere, *scrivere*.
Discucire, *cucire*.
Discuoprire, meglio *discoprire*, conformasi ad *aprire*.
Discutere, vedi *scuotere*. Nel participio presente se ne ha *discuziente*. Ter. Medico, per aggiunto di rimedii che risolvono, o dissipano.
Disdare, per *dar giù*: antiquatissimo.
Disdire, *dire*.
Disducere, non usabile.
Diseppellire, *diseppellisco*.
Diservire, *diservo*, ora poco usato, vale *mal servire*, *danneggiare*, *nuocere*.
Disfare, *fare*.
Disfavorire, *disfavorisco*.
Disfingere, *pingere*.
Disfinire, *sfinire*.
Disfornire, *disfornisco*.
Disghiottire. Vedi *Inghiottire*.
Disgiugnere, *giungere*.
Disgradire, *disgradisco*.
Disimpedire, *disimpedisco*.
Disinfignere, e *Disinfingere* Vedi *pingere*.
Dismentire, *mentire*.
Dismettere, *mettere*.
Dismuovere, *movere*.
Dispargere, *spargere*.
Disparire, *apparire*.
Dispartire, *partire*.
Dispegnere, rarissimo, *spegnere*.
Dispendere, *pendere*.
Disperdere, *perdere*.
Dispergere. Vedi *ergere*, o *mergere*.
Dispiacere, *piacere*.
Dispignere, *pingere*.
Disporre, *porre*.
Disquovrire, per *discoprire*, non usabile.
Disrompere, meglio *dirompere*: conformasi a *rompere*.
Disruvidire, *disruvidisco*.
Dissentire, *sentire* pr. par. §. IX.

E

Escludere in *chiudere*.
Eseguire in *seguire*.
Esequire, si scriva *eseguire*.
Esercere latino, e non usabile.
Esibire, *esibisco*.
ESIGERE.
Esimere in *redimere*.
Esinanire, *esinanisco*.
ESISTERE.
Espandere: vedi *spandere*.
Espedire, *espedisco*.
Espellere in *repellere*.
Esperire, latino, e non usabile.
Esponere) porre.
Esporre)
Espremere) meglio *esprimere*: confor-
Esprimere) mansi ad *opprimere*.
Espungere, *giungere*: ma è tutto latino, nè usabile.
Essaudire, udire.
Esseguire, meglio *eseguire*: conformasi a seguire.
ESSERE, prim. par. §. iv.
Estendere, *tendere*.
Estinguere in *distinguere*.
Estogliere) in *tollere*.
Estollere)
Estorcere, *torcere*.
Estorre in *tollere*.
Estrarre, *trarre*.
Estrudere)
Estupere) latini, e non usabili.
Esurire)
Evellere)

F

Fallire in *sfallire*.
FANDO, e FANTE da *fare* vedi nota 17. e 15. di *fare*.
Fastidire, *fastidisco*.
Favorire, *favorisco*.
Fedecommettere) *mettere*.
Fedecommittere)
Fedire, ora *ferire*.
Feggere, FIEDERE.
FENDERE.
FERERE, ora *ferire*.
FERIRE.
FERVERE.
Fetere latino: poetico, e rarissimo: appena si scontra *fetea*, e *feteano* o poc' oltre. Arios. Orl. 17. 53. *Uccidiam tanti becchi, quelli che più fetean, ch'eran più vecchi*.
Fideocommettere) *mettere*
Fideocommittere)
FIEDERE, e Feggere.
FIERERE, ora *ferire*.
Fingere, *pingere*.
Finire in *sfinire*.
Fiorire, *fiorisco*.
Flettere, latino: Vedi *riflettere*.
Florire, si scriva *fiorire*.
Fluire, fluisco.
Folcire: *vedi Soffolcere*.
FONDERE.
FORBIRE.
Forchiudere, e Fuorchiudere, *chiudere*.
Forfare, vale *fare ciò che non conviene*, *errare*, *peccare* ec.: ora è derelitto.
Fornire, *fornisco*.
Fottere, *riflettere*.
Fragnere, *piagnere*.
Frammettere, *mettere*.
Frangere, *piangere*.
Frantendere, *tendere*.
Frapporre, *porre*.
Frastenere antico: *tenere*.
FREMERE.
FREMIRE.
Friggere, *figere*.
Frondire, *frondisco*.
FRUIRE.
Fuggere, latino; e non usabile.
Fuggire in *ruggire*.
Fulcire, latino: Vedi *soffolcere*.
Fulgere, latino: Vedi *rifulgere*.
Fuorchiudere, *chiudere*.

G

Galdere per godere) non si usino.
Galeffare per beffare)
Garantire *garantisco*.
GARRIRE.
Gaudere latino: si usi *godere*.
Gualdere, non usabile.
GEMERE.
GEMIRE.
Gentilire, *gentilisco*, si usi *ingentilire*.
Genuflettere, Vedi *connettere*, e *riflettere*.
Gestire in *isco*.

Imputridire)
Imputtanire)
Impuzzolire)
Inacerbire)
Inacetire)
Inacutire)
Inabdire) in *isco*.
Innamorire)
Inanimire)
Inargolire)
Inaridire)
Inasinire)
Inasprire)
Inavarire)
Incadere *cadere*.
Incagnire)
Incallire)
Incalvire)
Incancherire)
Incanutire)
Incaparbire) in *isco*.
Incapocchire)
Incaponire)
Incapriccire)
Incatarrire)
Incatorsolire)
Incattivire)
Incedere, poetico, e raro, conformasi a *cedere*, e *concedere*.
Incendere, *accendere*.
Incenerire) in *isco*.
Incercovire)
Inchiedere, *chiedere*.
Inchierere, *cherere*.
Incidere, *uccidere*.
Incingere, *pingere*.
Inciprignire) in *isco*.
Incivilire)
Includere, *chiudere*.
Incogliere, *cogliere*.
Incollorire, *incollorisco*.
Incorrere, *correre*.
Increscere, *crescere*.
Incrudelire) in *isco*.
Incrudire)
Incuocere *cuocere*.
Indebilire) in *isco*: si usi *indebolire*.
Indebolire)
Indicere, *dire*.
Indigere, latino: nè usabile.
Indirigere, *erigere*.
Indolcire)
Indolentire) in *isco*.
Indolenzire)
Indolere, si usi *dolere*.
Indormire vale *ridersi*, non *istimare*, non *curare*: sarebbe più noto nel senso di *dormire*; ma il meglio è scansare l'uso di un tal verbo.
Indrudire, *indrudisco*.
Inducere, *addurre*.
Indulgere, latino: *Vedi mulgere*.
Infanire) non usabili: in *isco*.
Infareire)
Infastidire)
Infellonire) in *isco*.
Infemminire)
Inferire, vedi *offerire*.
Infermire, meglio *infermare*.
Inferocire)
Infervorire) in *isco*.
Infiacchire)
Inficere latino: nè usabile.
Infiebolire)
Infievilire) si scriva l'ultimo, ed in *isco*.
Infievolire)
Infiggere, *figere*.
Infignere, *pingere*.
Infingardire, *infingardisco*.
Infingere, *pingere*.
Infistolire, *infistolisco*.
Inflettere, *riflettere*.
Influere, e *Influire*: il primo è latino, il secondo è comune, e se ne cava *influisco* ec.
Infollire) in *isco*.
Infortire)
Infracidire, in *isco*.
Infragnere, *piagnere*.
Infralire, *infralisco*.
Inframettere) *mettere*.
Inframmettere)
Infrangere, *piagnere*.
Infremere latino: nè usabile.
Infrigidire, *infrigidisco*.
Infurire non usabile.
Ingagliardire)
Ingelosire) in *isco*.
Ingentilire)
Ingerire, *suggerire*.
Inghermire, si usi *ghermire*.
INGHIOTTIRE.

Invertere, ora si ode anche *invertire*, e così divien simile a quanto fu detto su di *avvertire*.
Investire, *vestire*.
Inugnere, *giugnere*.
Invigorire)
Invilire)
Invincidire)
Inviperire) in *isco*.
Inviseidire)
Invizzire)
Inumidire)
Involgere, *volgere*.
Invollere, non usabile.
Involpire in *isco*.
Inuzzolire, e inuggiolire in *isco*.
Inzotichire)
Irretire) in *isco*.
Irricchire)
Irridere, *ridere*.
Irrigidire)
Irritrosire) in *isco*.
Irrugginire)
Iscrivere, *scrivere*.
Isporre, meglio *esporre*.
Isprimere, meglio *esprimere*.
Istare, *restare*.
Istituire, *istituisco*.
Istraggere, *trarre*.
ISTRUIRE.
Jungere latino; e non usabile.

L

Labere, latino: se ne scontra qualche rara voce in verso: come *labi*, *labe*, e *labente*: DANT. *Par.* 6. *Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu* labi. Ma tra' moderni appena si troverebbe *labente*.
Laidire in *isco*.
LAMBIRE.
LANGUIRE.
Lanire, non usabile: vale *sbranare*, *lacerare* ec.
LARGIRE.
LASCIARE.
Lascivire, *lascivisco*.
Latere, latino, e non usabile se non che nel participio *latente*; sebbene FRANC. BARB. 120. 14. abbia: *Come non late il negro nel Cristallo*.
LECCERE.
LEDERE.
LEGGERE.
Lenire, *lenisco*.
Liquefare, *fare*.
Liquidire, in *isco*.
Lucere in *rilucere*.
Ludere, *illudere*.
Lugere, latino; e non usabile.

M

MALADICERE, e MALEDICERE.
MALADIRE.
Maldire in *maledire* in fine.
MALEDIRE.
Malfare: Vedi *fare*.
Malmettere, *mettere*.
Malvedere, *vedere*.
Manere, latino, e non usabile. Vedi *rimanere*.
Manomettere, *mettere*.
Mansuescere, latino, e non usabile.
Mantenere, *tenere*.
MENTIRE.
MERGERE.
MESCERE.
Mesconoscere non usabile.
METTERE.
MIETERE.
) non usabili, e procederebbero come i verbi
Misavvenire)
) *venire*.
Miscadere) *cadere*.
Miscognoscere)
Misconoscere) *conoscere*.
Miscredere) *credere*.
Misdire) *dire*.
Misvenire) *venire*.
MOLCERE.
MOLLIRE.
MORDERE.
MORDUTO per morso: Vedi *mordere*.
Morfire per *mangiare*, e *mangiare assai*: voce bassa, in *isco*.
MORIRE.
Muggire: Vedi *Ruggire*.
Muguere, *giugnere*.
MUOVERE.

N

NASCERE.
NASCIUTO per *nato*: Vedi *nascere* nota 5.

Prandere, latino, e non usabile.
Precedere: *Vedi cedere*, e *concedere*.
Precidere, *uccidere*.
Precingere in *pignere*.
Preconoscere, raro; *conoscere*.
Precorrere, *correre*.
Predicere, *dire*.
Prediligere, difettivo, e rarissimo: *V. negligere*.
Predicere, *dire*.
PRELEGGERE.
Pregare: tutte le singolari e le terze plurali de' presenti Indicativo, Imperativo, e Congiuntivo possono ricevere per dolcezza un I tra l' R. e l' E.; tanto che troviamo *prego preghi prega pregano*, e *priego prieghi priega priegano* ec. e così *prieghino* e *preghino* ec.
Preferire.
PREMERE.
Premettere, *mettere*.
Premorire: Vedi *morire*.
Premunire, *premuniseo*.
PRENDERE.
Preporre, *porre*.
Presagire, *presagisco*.
PRESCINDERE.
Prescrivere, *scrivere*.
Presentire, *sentire* pr. par. §. IX.
PRESSO per *premuto*, vedi *premere*, nota 5.
Presummere: Vedi *assumere*.
Presumere, *assumere*.
Presumire, ora derelitto: Vedi *assumere* nota 9.
Presupporre, *porre*.
Pretendere, *tendere*.
PRETERIRE.
Pretermettere, *mettere*.
Prevalere, *valere*.
Prevenire, *venire*.
Prevertire, si scriva *pervertire*.
Priemere) si scriva *premere*.
Primere)
Procedere, *cedere*, e *concedere*.
Producere) *addurre*.
Produrre)
Proferire)
Profferere) *offerire*.
Profferire)
Profondere, *fondere*.
Progredire) in *isco*.
Proibisco)
Promere, latino, e non usabile: se ne legge qualche voce come la terza singolare del presente indicativo in versi: DANT. *Par.* 20. lo scrive: e nelle poesie di LORENZ. MED. occorre: *In ogni loco la natura prome, ogni animale in terra, in aria, in onde*.
Promettere, *mettere*.
Promuovere, *movere*.
Propendere: Vedi *pendere* not. 5. e 6.
Propenso, *pendere* not. 6.
Proponere) *porre*.
Proporre)
Prorompere, *rompere*.
Prosciogliere) *sciogliere*.
Prosciorre)
Proscrivere, *scrivere*.
Proseguire, *seguire*.
Prostendere, *tendere*.
Prosternere, latino, conformerebbesi a *scernere*; ond' è che ci darebbe *prosterno* nel presente, e *prosternei* ec. nel perfetto, ma piccolo è l'uso di questo verbo, ora almeno, fuori del verso.
Presumere, *assumere*.
Proteggere, *leggere*.
Protendere, *tendere*.
Protrarre, *trarre*.
Provedere, *vedere*.
Provenire, *venire*.
Provvedere, *vedere*.
Prudere per *pizzicare*, raro, e malnoto, e se avesse, tutte le voci le conformerebbe a *credere*.
Pugnere) *giugnere*.
Pungere)
Punire, *punisco*.
PUTIRE.
Putrefare, *fare*.

Q

Quadripartire, *partire*.
Quiescere) non usabili.
Quocere)

R

Rabbattere, *battere*.

Riaccrescere; *crescere*.
Riagire, e *reagire*, termini chimici, cosmologici, meccanici, rivevutissimi per l'uso delle scuole, e dei dotti, e però da notarsi nella serie de'verbi. Dico altrettanto di *agire*: se ne forma *agisco*, *reagisco*.
Riamare, *amare* pr. par. §. VI.
Riammettere, *mettere*.
Riapparire, *apparire*.
Riaprire, *aprire*.
Riardere, *ardere*.
Riarricchire, *riarricchisco*.
Riassalire, *salire*.
Riassorbire, *assorbire*.
Riassumere, *assumere*.
Riavere, *avere*.
Ribadire) in *isco*.
Ribandire)
Ribattere, *battere*.
Ribenedire, *maledire*.
Ribere, *bevere*.
Ribollire, *bollire*.
Ricadere, *cadere*.
Ricepere latino, e non usabile: *Vedi ricevere*.
Ricernere, *scernere*.
Ricevere.
Richedere) *chiedere*.
Richerere)
Richiarire, *richiarisco*.
Richiudere, *chiudere*.
Ricidere, *uccidere*.
Ricogliere, *cogliere*.
Riconoscere, *conoscere*.
Ricolorire, *ricolorisco*.
Ricombattere, *battere*.
Ricommettere, *mettere*.
Ricompiere, *compiere*.
Ricomporre, *porre*.
Riconcedere, *concedere*.
Riconcepire, *concepire*.
Ricondire, *ricondisco*.
Ricondurre, *addurre*.
Ricongiugnere, *giugnere*.
Riconoscere, *conoscere*.
Ricontenere, *tenere*.
Riconvenire, *venire*.
Riconvertire, *convertire*.
Ricoprire, *aprire*.
Ricorre, *cogliere*.
Ricorreggere, *leggere*.
Ricorrere, *correre*.
Ricostituire, *ricostituisco*.
Ricovrire, meglio *ricoprire*, conformasi ad *aprire*.
Ricredere, *credere* pr. par. §. VIII.
Ricrescere, *crescere*.
Ricucire, *cucire*.
Ricuocere, *cocere*.
Ricuoprire, meglio *ricoprire*, conformasi ad *aprire*.
Ridamare, latino: si usi *riamare*.
Ridare, *dare*.
Ridere.
Ridire, *dire*.
Ridistinguere, *distinguere*.
Ridividere, *dividere*.
Ridolere, *gittare*, e *rendere odore*: è latino, e non usabile se non che nel participio *ridolente* in versi. Ma Dante nel Par. 30. 125. disse anche *ridole*, senza che siane seguito.
Riducere) *addurre*.
Ridurre)
Riedere.
Riempiere) *compiere*.
Riempire)
Riescire meglio *riuscire*: *Vedi uscire*.
Rifare, *fare*.
Rifedire disusato: val quanto *ferire di nuovo*.
Rifendere, *fendere*.
Riferire, *offerire*.
Rifierere, Vedi *ferire*: è disusato.
Rifiorire, *rifiorisco*.
Riflettere.
Rifondere, *fondere*.
Rinfrangere, *piagnere*.
Rinfronzire)
Ringentilire)
Ringioire)
Ringiovanire)
Ringiovialire) in *isco*.
Ringrandire)
Rinsavire)
Rinserenire)
Rinsignorire)
Rintendere, *tendere*.
Rintenerire)
Rintiepidire) in *isco*.
Rinvenire)
Rinvertire, *convertire*.

Rompere.
Ruggire.

S

Sadisfare, si scriva *soddisfare*.
Sagire, non si usi: significava *dare il possesso*, *mettere in possesso*, *occupare*: ora è fatto antico.
Saglire.
Salire.
Sapere.
Satisfare, *fare*.
Savere: *Vedi sapere*.
Sbaire, *scolorire per subito timore*, *e vergogna*: rarissimo ora negli Scrittori.
Sbaldanzire)
Sbalordire) in *isco*.
Sbandire)
Sbattere, *battere*.
Sbigottire) in *isco*.
Sbizzarrire)
Scadere, *cadere*.
Scalfire, in *isco*.
Scandire)
Scapriccire) in *isco*.
Scarnire)
Scaturire, *scaturisco*.
Scegliere.
Scendere.
Scernere.
Scernire, non si usi: Vedi *scernere*.
Scerre.
Schencire, uscirebbe in *isco*, ma poco si usa.
Schermire, *schermisco*.
Schernire.
Schiarire)
Schiattire) in *isco*.
Schiencire)
Schiudere, *chiudere*.
Sciapidire, in *isco*.
Scignere, *pignere*.
Scindere, *prescindere*.
Scingere, *pignere*.
Sciogliere.
Sciolvere, *solvere*.
Sciorre.
Scipidire) in *isco*.
Scipire)
Scire, latino, e non usabile.
Scolorire, *scolorisco*.
Scommettere, *mettere*.
Scommuovere, *movere*.
Scomparire, *apparire*.
Scompartire, *partire*.
Scomporre, *porre*.
Sconchiudere, *chiudere*.
Scondere, si usi *ascondere*.
Sconfiggere, *figgere*.
Sconfondere, *fondere*.
Sconoscere, Vedi *conoscere*.
Sconsentire, *sentire* pr. par. §. IX.
Scontorcere, *torcere*.
Sconvenire, *venire*.
Sconvolgere, *volgere*.
Scoprire, *aprire*.
Scorgere, *porgere*.
Scorrere, *correre*.
Scoscendere, *scendere*.
Scovrire, *aprire*.
Scredere, conformasi a *credere*, ma non si usi.
Scribere, antiquato, Vedi *scrivere*.
Scrivere.
Scucire, *cucire*.
Scuotere.
Scuscire, si scriva *scucire*: Vedi *cucire*.
Scusso: Vedi *scuotere* not. 6.
Sdare, non si usi: siegue *dare*.
Sdilinquire, in *isco*.
Sdimettere, *mettere*.
Sdipignere, *pignere*.
Sdolere, *dolere*.
Sdormentire, *sdormentisco*.
Sdrucire, *cucire*.
Sdruscire, meglio *sdrucire*.
Sdurre, *Sducere*, non si usino.
Sedere.
Seducere) *addurre*.
Sedurre)
Seguire.
Semenzire in *isco*.
Sendere, si scriva *scendere*.
Sentire pr. par. §. IX.
Sepellire, in *isco*.
Servire, rende *servo*, *servi*, *serve*, *servono* nel presente indicativo; e nel presente congiuntivo forma: *che io serva*, *che tu serva*, *che egli serva*, *che noi serviamo*, *che voi serviate*, *che quelli servano*. Dan. Purg. 26. *Guardate dal pastor*,

Sottintendere, *tendere*.
Sottodividere, *dividere*.
Soggiacere, *giacere*.
Sottomettere, *mettere*.
Sottomordere, *mordere*.
Sottontendere, *tendere*.
Sottoporre, *porre*.
Sottoridere, *ridere*.
Sottoscrivere, *scrivere*.
Sottosedere, *sedere*.
Sottostare, *ristare*.
Sottotingere, *pingere*.
Sottraggere) *trarre*.
Sottrarre)
Sovraccrescere, *crescere*.
Sovraempiere, *empiere*.
Sovraggiugnere, *giugnere*.
Sovrapporre, *porre*.
Sovrempiere, *empiere*.
Sovvenire, *venire*.
Sovvertere) *convertire*.
Sovvertire)
Spandere.
Spargere.
Sparire, *apparire*.
Spartire, *partire*.
Spaurire, *spaurisco*.
Spegnere.
Spendere, *pendere*.
Sperdere, *perdere*.
Spernere, latino, e non usabile. *V.* *schernire*.
Spervertire, in isco.
Spessire, *spessisco*.
Spiacere) *piacere*.
Spiagere) si scriva *spiacere*.
Spignere) *pingere*.
Spingere)
Splendere.
Sporgere, *porgere*.
Sporre, *porre*.
Spremere, in *premere*.
Spresso per *spremuto*: vedi *premere* nota 5.
Spriemere) non usabile.
Sprimere) vale *esprimere*, è derelitto.
Sprometlere, *mettere*.
Sprovvedere, *vedere*.
Squittire, *squittisco*.
Squoprire)
Squotere) non usabili.
Squovrire)

Srugginire) in *isco*.
Stabilire)
Staggire per *sequestrare* poco noto: termina in *isco*.
Stare.
Starnutire, *starnutisco*, o *starnuto* da *starnutare*.
Statuire) in *isco*.
Stecchire)
Stendere, *tendere*.
Sterilire, *sterilisco*.
Sternere non usabile: vedi *prosternere* nell' indice.
Stessere, *tessere*.
Stignere) *pingere*.
Stingere)
Stinguere, *distinguere*.
Stipidire) in *isco*, ma non usabili.
Stituire)
Stizzire, in *isco*.
Storcere, *torcere*.
Stordire) in *isco*.
Stormire)
Storre, *torre*.
Strabattere, *battere*.
Strabere, *bere*.
Strabilire, meno raro è *strabiliare* per *maravigliarsi fuor di modo*.
Stracorrere, *correre*.
Strafare, *fare*.
Straggere, *trarre*.
Strametlere, *mettere*.
Stramortire, in *isco*.
Strapiovere, *piovere*.
Strarre, *trarre*.
Strasapere, *sapere*.
Stravedere, *vedere*.
Stravestire, *vestire*.
Stravincere, *vincere*.
Stravolere, *volere*.
Stravolgere, *volgere*.
Stremenzire, *Stremenzisco*.
Strepere)
Strepidire) non usabili.
Strepire)
Stribuire)
Stridere.
Stridire.
Strignere, *pingere*.
Struere, non usabile.
Struggere.
Struire, ora *istruire*.

Travolvere, *volvere*.
Turgere, latino: non se ne scontra, e rarissimamente, se non la terza singolare presente indicativa in verso. DAN. *Par.* 10. 144. *Che 'l ben disposto spirto d'amor* turge. Quanto al perfetto: vedi §. ultimo di quest'opera §. 22.

V

Vagire, *vagisco*.
VALERE.
VALSO, e VALSUTO per *valuto*: vedi nota 9. di *valere*.
Vanire, meglio *svanire*.
UBBIDIRE.
UCCIDERE.
UDIRE.
VEDERE.
Vellere, vale *svellere*, e non si usa.
VENDERE.
VENIRE.
VESTIRE.
Ugnere, *giugnere*.
Vigere, latino: ora se ne odono *vige*, *vigeva*, *vigevano*, *vigesse*, *vigessero*, *vigente*, e poc' altre. Il BUT. nel *Com. Par.* 7. 1. scrisse ancora: *per mostrare che la carità sempre* vigerà *in loro*.
Vigorire, *vigorisco*, rarissimo.
Vilipendere, *pendere*.
VINCERE.
VIVERE.
VISSO, e VISSUTO per *vivuto*, vedi *vivere* nota 6.
Ulimire, *per essere odorifero* è disusato.
Ulire, *ulisco*.
Unidire) in *isco*.
Umilire)
Ungere, *giungere*.
VOLERE.
VOLGERE.
Volire, non usabile.
Vollere per *volgere* non usabile.
VOLVERE.
Vomire, è fatto antico: avea la desinenza *vomisco* ec. e qualch' indizio dell' altra, incontrandosi talora *vome* in versi almeno, per *vomita*.
Uprire, si usi *aprire*.
Urgere: raro: se ne ebbe *urge*, ed *urgeva*; quello in Dan. Par. 10. 142. e l'altro in DAVAN. TACITO stor. 2. §. 100. *Per opporsi tutti insieme alla guerra che* urgeva. Quanto al perfetto vedi §. ultimo di quest'opera §. 22.
USCIRE.
Usire, per *uscire*, non usabile.
Usucapire, *capire*.



